



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA  
DIPARTIMENTO DI GERMANISTICA E SLAVISTICA**

**DOTTORATO DI RICERCA IN LINGUISTICA**

**CICLO XIX**

***LA DEFINIZIONE NEL TRÉSOR DE LA LANGUE FRANÇAISE:  
STUDIO TIPOLOGICO E METALINGUISTICO***

S.S.D. L-LIN/04

COORDINATORE: CH.MA PROF.SSA CAMILLA BETTONI

TUTOR: CH.MO PROF. PIERLUIGI LIGAS

CO-TUTOR: CH.MA PROF.SSA GIOVANNA MASSARIELLO

DOTTORANDO: DOTT. PAOLO FRASSI

28 Febbraio 2007

### ***RINGRAZIAMENTI***

Un ringraziamento sincero al Prof. Pierluigi Ligas e alla Prof.ssa Giovanna Massariello Merzagora per i consigli prodigati nella fase di stesura e di rilettura del presente lavoro, nonché ai Proff. Denis Delfitto, Giorgio Graffi e Jean Pruvost per gli utili colloqui relativi, rispettivamente, alla questione del metalinguaggio, alla struttura sintattica della frase metalinguistica e alla lessicografia francese.

La mia riconoscenza si estende a tutti i membri dell' A.T.I.L.F. per la calorosa accoglienza durante i cinque mesi della mia permanenza presso il laboratorio. Ringrazio in particolare il Direttore, Jean-Marie Pierrel e il Vice-Direttore, Éva Büchi, per aver acconsentito al mio soggiorno e per gli utili consigli sul piano scientifico; Pascale Bernard, per i colloqui riguardanti la questione dell'informatizzazione del *T.L.F.* e per i materiali inediti fornitimi; il Centre de Documentation (Viviane Berthelier e Annie Bernardoff) per avermi permesso la consultazione degli archivi; Véronique Montémont per i colloqui in merito alla costituzione del campione rappresentativo e Marc Papin, ex-redattore, per i racconti appassionati relativi al lavoro di redazione.



## INTRODUZIONE

L'opera lessicografica più ponderosa della storia della lessicografia francese viene concepita nel novembre 1957 in occasione del "Colloque de Strasbourg", intrapreso su iniziativa di Paul Imbs. Debitore della tradizione inaugurata nel secolo precedente da Émile Littré, il *Trésor de la Langue Française* richiede un lavoro di redazione che si estende su poco più di un trentennio: il primo volume viene pubblicato nel 1971, mentre il sedicesimo ed ultimo volume nel 1994; dal 2000, l'intera opera è consultabile in rete ad accesso libero.

Con il presente lavoro intendiamo condurre uno studio tipologico e metalinguistico delle definizioni che compaiono nella microstruttura del *T.L.F.*

Dato che i sedici volumi che compongono il *Trésor* sono il risultato di momenti di riflessione che si succedono nel tempo ci preoccuperemo, in un primo momento, di collocare tale monumento lessicografico all'interno della tradizione lessicografica e lessicologica nonché, più ampiamente, della tradizione linguistica francese, ripercorrendo le diverse tappe storico-politiche che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, avendo cura di soffermarci, di volta in volta, sui momenti salienti che hanno avuto ripercussioni sul lavoro di compilazione.

Un dizionario deve essere in grado di confrontarsi con la tradizione e, soprattutto se elaborato in un arco di tempo molto ampio, saper mettere in discussione, con regolare periodicità, le modalità di redazione, cercando di circoscrivere, anche a livello teorico, il proprio campo di indagine rispetto alle discipline affini e con riferimento alla linguistica.

Per compilare gli articoli di dizionario che venivano loro assegnati, i redattori facevano riferimento al "Centre de documentation" che, fra le altre cose, si occupava di costituire i "dossiers de mots". Tali fascicoli, classificati in ordine alfabetico e divisi per famiglie morfologiche di parole, contenevano, per ciascun lemma, diversi tipi di informazioni: oltre ad una copia di tutti gli articoli compilati, per lo stesso lemma, dai principali dizionari della tradizione lessicografica francese, essi riportavano dati riassuntivi

desunti dallo spoglio informatico e statistico del *corpus*. Ci siamo occupati di sottoporre a spoglio dettagliato l'insieme dei "dossiers de mots", attualmente conservato negli archivi dell'A.T.I.L.F. La presentazione dei risultati di tale spoglio, che individuano fasi diverse nella redazione dei "dossiers de mots" e di cui la metalessicografia non si è mai occupata, sino ad oggi, in maniera analitica, costituisce un primo momento di riflessione rispetto agli elementi paratestuali che hanno influito sulle modalità di redazione.

Lo spoglio è seguito dalla presentazione di un insieme di documenti interni inediti risalenti agli anni '70, destinati ai redattori: "Normes de rédaction", "Pour un nouveau cahier de normes" e "Cahier de normes". Tali documenti costituiscono un insieme di norme cui i redattori dovevano attenersi ai fini di rendere la compilazione del dizionario quanto più omogenea e coesa. L'interesse di tali documenti, che come i "dossiers de mots" sono stati dimenticati dalla metalessicografia, è duplice: essi sono un'importante testimonianza dei principi che presiedono alla stesura della definizione e rappresentano, attraverso le diverse fasi di riflessione individuabili, uno dei rari momenti in cui la lessicografia affronta la questione della definizione dal punto di vista teorico, confrontandosi apertamente con la linguistica, nei riguardi della quale viene presa una posizione precisa.

Le diverse fasi individuabili da tali elementi paratestuali emergono in maniera più sintetica all'interno delle prefazioni che accompagnano i volumi del *T.L.F.*: prendendo le mosse da quanto dichiarato, stabiliremo una corrispondenza fra le fasi individuabili dalla lettura delle prefazioni e i momenti in cui si articola la riflessione all'interno dei documenti inediti.

La presentazione dei documenti paratestuali ci permetterà di introdurre il discorso metalessicografico, circoscritto alla sola definizione. Condurre uno studio su due livelli, tipologico e metalinguistico, significa considerare la definizione, nei suoi rapporti con l'entrata lessicale, da due diversi punti di vista.

Lo studio tipologico indaga la natura delle informazioni che compongono la descrizione del contenuto, nonché la natura delle relazioni che intercorrono fra di esse e l'entrata lessicale. Dopo aver ripercorso le principali speculazioni attorno alla definizione, al fine di isolare le peculiarità della definizione nella prassi lessicografica, proporremo una

possibile formalizzazione della definizione di dizionario sulla base dei principali studi tipologici (in particolare Josette Rey-Debove e Robert Martin).

Le informazioni contenute nell'articolo di dizionario, tuttavia, non consistono, nel caso specifico del *T.L.F.*, nella semplice descrizione del contenuto ma si estendono ad altri livelli: il livello sintattico, il ruolo tematico o il ruolo agentivo, il livello pragmatico e la circolarità. La microstruttura del *T.L.F.* è articolata secondo un approccio modulare che richiama, per molti versi, quello proposto da H. Putnam: per ogni singola tipologia di informazione è possibile ricavare frasi metalinguistiche diverse, ciascuna delle quali esprime la relazione fra l'informazione contenuta nella microstruttura e l'entrata lessicale. A seconda del tipo di informazione, gli elementi che compongono la frase metalinguistica si collocano su livelli diversi di metalinguaggio o possono avere una diversa struttura derivante dalla combinazione dei funtori segnici.

Così come per la definizione, anche per il metalinguaggio ci proporremo di passare brevemente in rassegna le principali speculazioni in merito al fine di stabilire un confine netto fra il modo in cui esso è concepito in logica e matematica e nella prassi lessicografica, traendo spunto dal principale lavoro, sull'argomento, ad opera di Josette Rey-Debove.

Una volta circoscritto il metodo di analisi, passeremo in rassegna la microstruttura del *T.L.F.*, per indagare la struttura delle informazioni definitorie in base alla doppia prospettiva, tipologica e metalinguistica.

Ai fini dell'analisi, verrà costituito un campione rappresentativo di 2.714 lemmi pari al 5% del totale delle entrate principali (54.280). Dopo aver esposto nel dettaglio i criteri in base ai quali tale campione verrà costituito, passeremo allo spoglio vero e proprio delle definizioni, tratte esclusivamente dalla parte sincronica dalla quale verranno eliminate le glosse relative a sintagmi, locuzioni e collocazioni. I risultati verranno presentati suddivisi per categoria grammaticale (sostantivo, verbo, aggettivo, avverbio, termini sincategorematici, affissi, elementi formanti, elementi di composizione, interiezioni ed onomatopee).

Per le prime quattro categorie (sostantivo, verbo, aggettivo, avverbio) saranno tracciate due diverse tipologie, in base alla suddivisione fra struttura dell'iperonimo e struttura della differenza specifica. Tale suddivisione costituisce una novità nell'ambito degli

studi tipologici condotti sulla definizione che hanno sempre considerato esclusivamente la struttura dell'iperonimo e, qualora si siano occupati di tracciare una tipologia relativa alla differenza specifica, non sono mai approdati a risultati esaustivi poiché sempre finalizzati a studi condotti in base ad altri criteri.

Seguiranno i risultati relativi allo studio delle informazioni che esulano la semplice descrizione del contenuto, suddivisi in base al tipo di modulo che essi rappresentano. Ad ogni tipologia - sia per l'iperonimo che per la differenza specifica -, nonché a ciascuna delle analisi dedicate al metalinguaggio, seguirà uno schema sinottico che illustrerà in modo dettagliato le principali caratteristiche tipologiche e metalinguistiche relative alla microstruttura di ciascuna categoria grammaticale.

Le riflessioni condotte in merito alle restanti categorie grammaticali - termini sincategorematici, affissi, elementi formanti, elementi di composizione, interiezioni ed onomatopee - seguiranno criteri che divergeranno, in parte, dalle precedenti. Si metterà in discussione, infatti, il criterio pertinente in base al quale sono state tracciate, tradizionalmente, le tipologie delle definizioni, che distingue le definizioni metalinguistiche dalle definizioni non metalinguistiche (dette anche perifrastiche). Posto che ogni definizione è di per sé metalinguistica, poiché dalla relazione sintattica fra entrata lessicale e definizione risultano frasi metalinguistiche, dimostreremo che la questione del metalinguaggio deve essere trattata separatamente poiché uno studio tipologico si basa sulla natura delle relazioni che intercorrono fra le diverse informazioni, mentre uno studio metalinguistico evidenzia i diversi livelli di metalinguaggio ricavati da frasi metalinguistiche deducibili dalla relazione sintattica fra il lemma e le informazioni contenute nella microstruttura.

Lo studio delle definizioni del *T.L.F.* ci permetterà, così, non solo di individuare una tipologia separata per l'iperonimo e per la differenza specifica, giustificata dalla grande varietà dei casi che si presentano nel corso dello spoglio del campione rappresentativo e di illustrare, attraverso lo studio del metalinguaggio, l'approccio modulare peculiare alla microstruttura del *Trésor*, ma costituirà altresì un'utile occasione per condurre riflessioni generali in merito alla natura della definizione lessicografica nella sua formalizzazione tipologica e metalinguistica.

# 1. Il *Trésor de la Langue Française* e la tradizione lessicografica francese

## 1.1. Paul Imbs e Bernard Quemada: dal CRTL F all'INaLF

Il progetto di un *Trésor général de la langue française* in grado di coprire la storia della lingua francese dalle origini ai giorni nostri risale al "Colloque de Strasbourg" tenutosi nel novembre 1957 su iniziativa di Paul Imbs, allora docente di filologia romanza presso l'Università di Strasburgo. Vi parteciparono diverse generazioni di linguisti e lessicografi, "de Charles Bruneau à Bernard Quemada en passant par R.-L. Wagner sans oublier Charles Muller, Pierre Guiraud, Georges Straka, Kurt Baldinger, Stephen Ullmann et P.-J. Wexler"<sup>1</sup>. Era presente anche Paul Robert, il cui dizionario era stato consacrato dall'Académie pochi anni prima con il "Prix Saintour" e il cui successo non era visto di buon occhio dagli accademici e dai linguisti presenti. Il Convegno fu organizzato attorno alla riedizione del *Littré*<sup>2</sup>: si doveva decidere, infatti, se ripubblicare fedelmente tale monumento lessicografico, oppure sostituirlo con un dizionario completamente nuovo. Si optò per la seconda alternativa, e il *Trésor* si fece strada.

All'indomani del "Colloque", Paul Imbs incaricò Bernard Quemada di occuparsi della documentazione testuale relativa al *Trésor*<sup>3</sup>. Non solo era necessario disporre di specialisti adeguati e di strumenti informatici di ultima generazione - l'ambizione di Paul Imbs non era solo di produrre la più vasta opera lessicografica mai scritta in lingua francese ma anche di creare un nuovo sodalizio, quanto alle modalità di lavoro, di

---

<sup>1</sup> J. PRUVOST, *Le Trésor de la Langue française: du "grand chêne" au cyberspace*, "International Journal of Lexicography" 15-1 (March 2002), p. 6.

<sup>2</sup> La riedizione del *Littré* era legata al fatto che la lessicografia francese non disponeva di un'opera recente paragonabile all'*Oxford English Dictionary*.

<sup>3</sup> Jean Pruvost ricorda che Paul Imbs chiese a Paul Robert di diventare redattore capo del dizionario, proposta che non ebbe poi il seguito sperato dall'allora organizzatore del "Colloque". A tale proposito, riportiamo il seguente aneddoto: "Paul Imbs, très désireux de lancer un grand projet, invita en effet à un repas Bernard Quemada et Paul Robert pour en quelque sorte distribuer les rôles. Entre la poire et le fromage..., il demanda alors à Bernard Quemada de bien vouloir être le responsable du traitement de toute la documentation nécessaire au dictionnaire et, ce que l'on ignore généralement, il proposa à Paul Robert, déjà porteur d'une belle expérience lexicographique, d'assurer le rôle de rédacteur en chef, Paul Imbs restant en quelque sorte à la tête d'une sorte de collège scientifique présidant aux destinées de ce *Trésor de la langue*. Il n'y eut pas de suite du côté de Paul Robert mais, indéniablement, le projet en était déjà à sa phase concrète avec la distribution des rôles et des acteurs premiers" (PRUVOST, *Le Trésor...*, cit., p. 7).



ricerca e agli strumenti a disposizione, fra lessicografia ed informatica - ma era altresì e prima di tutto indispensabile trovare una struttura all'interno della quale le diverse risorse potessero lavorare.

Il progetto del *Trésor de la Langue Française* nacque, oltre che dal succitato "Colloque de Strasbourg" e dalla ferma volontà di Paul Imbs, da un insieme di circostanze storico-politiche favorevoli.

Nel 1939, sotto l'egida di Jean Perrin, nasceva in Francia il CNRS<sup>4</sup> (Centre National de la Recherche Scientifique) che, dieci anni più tardi, fu sottoposto a una grande riorganizzazione strutturale. A partire dal 1966, poi, in seguito all'introduzione della figura del "Directeur Administratif" che, nell'organigramma, occupava una posizione superiore rispetto ai "Directeurs adjoints", la struttura si irrigidiva ed aumentava il controllo esercitato sui finanziamenti elargiti in seno all'istituzione, cui si era attinto, fino ad allora, con relativa libertà.

Se la struttura sempre più rigida del CNRS sembrava apparentemente poter intralciare i finanziamenti destinati alla ricerca in ambito umanistico, a partire dagli anni '60 si fece strada la convinzione che anche le "sciences humaines"<sup>5</sup> potessero fornire soluzioni importanti a problemi contemporanei. La posizione degli studi umanistici, e in particolare della linguistica, conobbe poi uno slancio particolare grazie alla presenza, all'interno del CNRS, di Mario Roques la cui autorità esercitò importanti influenze sugli organi direttivi.

Nel 1938, Mario Roques faceva parte del "Conseil supérieur de la recherche scientifique" in quanto membro eletto della sezione "Sciences historiques et philologiques". Nel 1944 entrò a far parte del Consiglio d'Amministrazione del CNRS per diventare, nel 1948 e nel 1960, membro del "Comité National" e, nel 1950, membro del "Directoire". Oltre a ricoprire tali cariche istituzionali, egli aveva già diretto progetti finanziati dal CNRS: gli *Atlas linguistiques*, l' *Inventaire Général de la Langue Française*, e l'*Institut de Recherche et d'histoire des textes*.

---

<sup>4</sup> Per informazioni dettagliate in merito alla cronologia del CNRS cfr. R. Radermacher, "Le Trésor de la Langue Française. Une étude historique et lexicographique", Tesi di dottorato, Università March Bloch, Strasburgo, 2004, pp. 9-14.

<sup>5</sup> Dal 1944 al 1946 Frédéric Joliot-Curie non si mostrò favorevole alle ricerche in ambito umanistico: "Il craignait que le Centre n'allât finir par «subventionner des romans»" (PRUVOST, *Le Trésor...*, cit., p. 10).

Accanto a Mario Roques, il linguista Michel Lejeune, per otto anni (1955-1963) direttore della sezione "Sciences Humaines" del CNRS, diede una sterzata che funse da movimento propulsore allo sviluppo delle ricerche nell'ambito della linguistica.

Oltre al CNRS, anche la Quinta Repubblica mostrò una dinamica propensa allo sviluppo della ricerca, con un intervento diretto a livello dello stato: le condizioni storico-politiche sembravano quindi favorevoli quando, nel 1959, con il ritorno al potere del generale De Gaulle<sup>6</sup>, il *Trésor de la Langue Française* venne rilanciato come grande progetto nazionale elaborato e finanziato da una grande istituzione di ricerca nazionale, il CNRS.

Rimaneva solamente la questione di dove tale dizionario sarebbe stato elaborato. La nomina, nel 1960, di Paul Imbs a Rettore dell'Académie di Nancy determinò la localizzazione geografica<sup>7</sup> dell'elaborazione del *Trésor*.

Il CRTLF ("Centre de Recherche pour un Trésor de la Langue Française") nacque nel 1960 a Nancy, su iniziativa del CNRS e, nel 1964, fu ultimato<sup>8</sup> l'edificio destinato ad ospitare i lavori del *T.L.F.*

L'acquisto, nel 1961, grazie a Quemada, del più grande computer dell'epoca (il Gamma 60 di Bull), installato nel laboratorio di Nancy nel 1964, diede un ulteriore slancio all'avventura del *Trésor*. Con l'aiuto di R. Martin e G. Gorcy, nonché del già citato Quemada, Paul Imbs guidava la più grande avventura di un dizionario il cui primo volume venne pubblicato nel 1971.

Nel 1970, circa 80 milioni di occorrenze risultavano leggibili dal computer: indici e concordanze erano a disposizione dei redattori per facilitare il loro lavoro e renderlo in questo modo più efficace. A tale documentazione, preesisteva già l'enorme banca dati

---

<sup>6</sup> "Le président de la République donne alors au Centre National de Recherche Scientifique, le CNRS, une nouvelle impulsion avec le désir de voir naître de grands projets de stature nationale. C'est dans cette dynamique stimulante que s'installe le développement de l'énergie atomique et, par exemple, le Concorde" (*Ibidem*).

<sup>7</sup> Dapprima si era pensato a Besançon: qui Bernard Quemada aveva già provveduto da tempo a lavorare su un *corpus* di lingua scritta da cui risultavano circa venti milioni di carte perforate a partire dallo spoglio di diverse centinaia di opere letterarie: "en 1960, Besançon représente donc une très belle vitrine internationale de ce qui se fait de plus avancé dans le domaine de la lexicologie assistée par les nouvelles technologies" (*Ibidem*).

<sup>8</sup> Dal 1960 al 1964 il CRTLF era "modestement logé dans les combles du Rectorat" (R. MARTIN, *Le Trésor de la Langue Française* in *Histoire de la langue française 1945-2000*. Sous la direction de Gérard Antoine et Bernard Cerquiglini, Paris, CNRS Éditions, 2000, p. 969). All'inizio, Paul Imbs aveva designato Bernard Quemada come suo vice che, temendo la centralizzazione dell'attività a Nancy e non volendo far passare in secondo piano i laboratori di Besançon, declinò l'invito.

dei 6 milioni di schede dell'*Inventaire Général de la Langue Française*<sup>9</sup> (IGLF) costituite ad iniziativa di Mario Roques di cui una copia era stata trasferita a Nancy fra il 1964 e il 1965. Il "Centre de Documentation", infine, redigeva schede di ordine bibliografico ad uso dei redattori, da integrare all'interno della voce di dizionario, qualora si trattasse di monografia dedicata a uno specifico lemma. Compito del "Centre de Documentation" era, inoltre, la redazione di "dossiers de mots" che, per ogni lemma o per famiglie di parole, forniva tutte le informazioni contenute in tutti i dizionari generali nonché nei dizionari tecnici.

Nel 1967 il progetto si affinò ulteriormente in seguito ad aspre critiche relative alle modalità di gestione dei lavori e all'eccessiva lunghezza degli stessi, nonché per costrizioni di ordine principalmente economico<sup>10</sup>: si decise di non trattare più la lingua francese in un'unica *tranche* che si estendesse dalle origini al XX secolo, ma di dividerla in diverse *tranches* cronologiche<sup>11</sup>, dando priorità a un dizionario riguardante i secoli XIX e XX (a partire dal 1789). La scelta di restringere la *tranche* cronologica al

---

<sup>9</sup> La compilazione dell'*Inventaire Général de la Langue Française* fu iniziata all'indomani del Fronte Popolare da Mario Roques, che la diresse fino al 1961, anno della sua morte. Dal 1961 al 1968, la direzione passò a Félix Lecoy per venire poi gestita, a partire dal 1968, dal C.T.R.L.F. L'idea di Mario Roques era di costituire un inventario di esempi tratti dalla lingua letteraria, dai giornali o afferente al lessico specialistico e costituito da schede manoscritte o dattiloscritte. Dei sei milioni di schede che compongono tale *Inventaire*, un terzo circa riguarda il lessico giornalistico e il lessico specialistico mentre tre milioni e mezzo di schede riportano esempi della lingua letteraria del XIX e XX secolo. Collaborarono al progetto circa 200 "vacataires" - intellettuali alle prime armi, studenti dell' École Normale Supérieure, docenti universitari o specialisti di spicco che selezionavano, all'interno di una o più opere assegnate loro, gli esempi considerati più interessanti. Nel suo intervento in occasione del "Colloque de Strasbourg", nel 1957, R.L. Wagner precisò: "c'est de cet Inventaire désormais que devra partir tout dictionnaire, général ou partiel, de la langue Française" (R.-L. WAGNER, *Le dictionnaire de Huguet; l'inventaire de la langue française* in Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Sciences Humaines, *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes. Orientations et exigences actuelles. Strasbourg 12-16 Novembre 1957*, Paris, Editions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961, p. 30). Una volta ricevuta copia di tutte le schede, classificate per autore, il laboratorio di Nancy effettuò il grosso lavoro di riclassificarle parola per parola, tanto che, attualmente, presso l'archivio dell'ATILF, esistono due serie di schede dell'I.G.L.F. (cfr. G. GORCY, *Principaux dictionnaires et inventaires lexicaux* in CNRS-INaLF, *Histoire de la langue française 1914-1945*. Sous la direction de Gérald Antoine et Robert Martin, Paris, CNRS-Éditions, 1995, pp. 923-933)

<sup>10</sup> Il 27 luglio 1967 Jean Schneider, allora preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Nancy e presidente di commissione al CNRS, stese una nota molto negativa sul *Trésor de la Langue Française* e sul lavoro svolto fino a quel momento dall' *équipe* di Nancy. Tale nota, dettata anche da dissidi fra Schneider e Imbs, attirò l'attenzione della direzione del CNRS sulla gestione del CRTLF. A partire da quel momento, la direzione esercitò una forte pressione e intensificò il proprio controllo sull'operato del CRTLF e, nonostante Imbs avesse risposto alle accuse mosse da Schneider indirizzando una lettera dettagliata al CNRS, la crisi non rimase senza conseguenze: il laboratorio doveva mostrare i risultati materiali del lavoro svolto fino a quel momento che si dovevano concretizzare nella pubblicazione, entro breve, del dizionario.

<sup>11</sup> Oltre alla *tranche* a cui si è data priorità, i periodi sono stati delimitati come segue: *français classique* (1650-1789), *français préclassique* (1500-1650), *moyen français* (1330-1550) e *ancien français*.

francese moderno inficciò solo parzialmente la microstruttura: ogni singola voce poteva essere, infatti, considerata a tutti gli effetti una monografia costituita da una parte sincronica (generalmente più estesa) ed una parte di descrizione diacronica (sotto la rubrica "Etymologie et Histoire").

Il primo volume venne pubblicato nel 1971, il secondo nel 1973, il terzo nel 1974, il quarto nel 1975, il quinto nel 1977, il sesto nel 1978, il settimo nel 1979, l'ottavo nel 1980, il nono nel 1982, il decimo nel 1983, l'undicesimo nel 1985, il dodicesimo nel 1986, il tredicesimo nel 1988, il quattordicesimo nel 1990, il quindicesimo nel 1992 e il sedicesimo e ultimo tomo nel 1994.

L'avventura del *T. L. F.* terminò così nel 1994 e si presentava sotto forma di 16 ponderosi volumi. Nel frattempo B. Quemada, allora Professore all'Università di Paris III e "Directeur d'Études" all'Ecole Pratique des Hautes Études sostituì P. Imbs - che aveva lasciato le funzioni di direttore del CRTLF nel 1977 garantendo tuttavia la direzione del *T.L.F.* fino al 1979 - nelle vesti di direttore del *Trésor* (1979, a partire dal tomo VIII). Dal 1983, i lavori del *T.L.F.* s'inserirono in un sottoinsieme del CNRS, l'Institut National de la Langue Française (INaLF) creato da B. Quemada.

Già nel 1976 B. Quemada era stato incaricato dal CNRS di dare origine a un laboratorio che potesse succedere degnamente al CRTLF. Così, nel 1977, sulla base di tale investitura, diede vita all'Institut de la Langue Française ribattezzato poi, nel 1983, Institut National de la Langue Française (INaLF). Nel 1977 erano associati all'interno dell'Institut de la Langue Française di Nancy il "Centre d'étude du français moderne et contemporain" di Besançon e il "Laboratoire de lexicologie informatique de Saint-Cloud"<sup>12</sup>.

Dal 1979, inoltre, in seguito ad accordi raggiunti con alcuni ricercatori americani, veniva fondato negli Stati Uniti l' "American Research on the Treasury of the French Language", ancella dell'INaLF presso l'Università di Chicago, che permetteva il

---

<sup>12</sup> La stessa istituzione includerà, nel 1997, oltre ai laboratori fondatori, il "Laboratoire de linguistique informatique" (Università di Paris XIII), l'*équipe* "Bases, corpus et langage" (Università di Nice), l'*équipe* "Textes du français ancien" (Università di Nancy II), l'*équipe* "Syntaxe, Interprétation, Lexique SILEX" (Università di Lille III), l'*équipe* "Corpus, études sur le français parlé, GARS" (Università di Aix-en-Provence) et il "Groupe d'Étude en Histoire de la langue française, GEHLF" (Cfr. MARTIN, *Le Trésor de la Langue Française...*, cit., p. 976).

trasferimento, lo spoglio e l'utilizzo oltre Atlantico di una parte dei testi registrati a Nancy<sup>13</sup>.

La direzione di B. Quemada richiese un ulteriore, considerevole sforzo finanziario da parte del CNRS: egli decise infatti di inserire nell'*équipe* rilettori e revisori specializzati nel settore. Si fece strada, inoltre, l'idea di stabilire norme di redazione che consentissero una compilazione uniforme degli articoli e che facilitassero il compito dei correttori di bozze. Taluni seminari che avevano come oggetto l'uniformazione delle norme di redazione furono animati da Robert Martin e includevano, oltre ai redattori, ai correttori di bozze e ai revisori interni, revisori esterni e specialisti del settore. Le norme così stabilite permisero - ricorda R. Martin - "de fixer avec plus de précision et dans la continuité les éléments du métalangage, d'asseoir plus solidement les techniques de définition, d'analyse polysémique, de choix des exemples et surtout de s'entendre sur les critères indispensables de limitation"<sup>14</sup>.

L'ultimo volume doveva essere seguito da un *Complément* su supporto cartaceo, ma la messa in linea su Internet dell'intero dizionario a partire dal 2000 ha fatto sì che gli aggiornamenti si integrassero progressivamente nella versione informatizzata.

## **1.2. L'informatizzazione del T.L.F.**

Bernard Quemada diresse l'INaLF fino al 1991; i suoi successori sono, nell'ordine, Robert Martin (1991-1997), Bernard Cerquiglini (1997-2001) e Jean-Marie Pierrel (dal 2001 a oggi). Dopo la pubblicazione del sedicesimo ed ultimo tomo si fece strada il progetto di informatizzazione del dizionario che verrà concluso nel 2001.

Già sotto la direzione di Bernard Quemada erano stati iniziati progetti informatici di grande portata; lo slogan di una delle tavole rotonde organizzate a Nancy dall'allora direttore era, del resto, "Mettre des millions de mots en ligne"<sup>15</sup>. Jacques Dendien, ingegnere informatico, venne posto a capo di un progetto in grado di concepire una base di dati testuali, poi chiamata FRANTEXT. Nel 1985, presentò i primi risultati ottenuti a

---

<sup>13</sup> Cfr. PRUVOST, *Le Trésor...*, cit., p. 14.

<sup>14</sup> R. MARTIN, *Présentation*, "Le Français Moderne" LXII (2) (numéro spécial: *Autour du TLF: la lexicographie française des dix dernières années*), 1994, p. 132.

<sup>15</sup> PRUVOST, *Le Trésor...*, cit., p. 18.

partire dal software da lui concepito, chiamato STELLA 1 (Système de Traitement Electronique en Ligne et Libre Accès): la base di dati divenne allora progressivamente accessibile ai ricercatori che desiderassero farne uso attraverso "postes informatiques relais dans les différentes bibliothèques universitaires ainsi qu'à l'Institut de France"<sup>16</sup>.

A FRANTEXT, seguì presto un'applicazione su CD-ROM chiamata DISCOTEXT 1, commercializzata da Hachette e contenente una base di dati ridotta di trecento testi scelti fra il 1827 e il 1923. Con la diffusione di internet, alla fine degli anni '90, FRANTEXT divenne disponibile tramite abbonamento:

ainsi, dès 1997, le dépliant consacré à l'INaLF peut-il annoncer que FRANTEXT est sur Internet, rendant "accessibles, en interactif, 180 millions de mots-occurrences résultant du traitement informatique de cinq siècles de littérature, et d'une collection représentative de textes appartenant aux domaines des sciences, des arts et des techniques. En tout plus de 3500 unités textuelles, du XVI<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle"<sup>17</sup>.

Ma l'informatizzazione del *T.L.F.* non riguardava esclusivamente le porzioni di testo presenti nelle basi di dati risultanti da più di tre decenni di redazione: si trattava anche di trasformare il grande e ponderoso monumento in un'opera consultabile su computer. Le modalità tipografiche di redazione del *T.L.F.* possono essere divise in due grandi periodi: in un primo tempo (dal tomo primo al tomo ottavo, ovvero dal 1971 al 1980) i testi venivano dattiloscritti; a partire dal tomo nono e fino al sedicesimo (1980-1994) i testi venivano registrati su bande di fotocomposizione: solo questa seconda parte era facilmente trasferibile su supporto magnetico, mentre per la prima parte fu necessario ricominciare da zero e ridigitare interamente gli otto volumi, operazione possibile grazie ad un accordo concluso fra l'allora INaLF e la Bibliothèque Nationale de France<sup>18</sup>.

Al di là delle risorse necessarie per la ritrascrizione dei primi otto tomi su supporto magnetico, l'informatizzazione del *T.L.F.* comportava anche una revisione globale dei sedici tomi ai fini dell'uniformazione dei diversi indicatori metalinguistici (relativi ai registri di lingua, ai campi del sapere, ai livelli stilistici ecc.) nonché del

---

<sup>16</sup> *Ibidem.*

<sup>17</sup> *Ibidem.*

<sup>18</sup> "C'est tout d'abord avec Robert Martin, directeur de l'INaLF à la suite de Bernard Quemada, que des contacts s'établissent avec la Bibliothèque nationale de France pour qu'une partie de la saisie informatique puisse être prise en charge par la BNF" (*Ibidem*).

raggiungimento delle stesse modalità di struttura per ogni singolo articolo. Solo a partire da tale lavoro preliminare fu possibile in seguito procedere al "balisage", ovvero all'indicizzazione di ogni singolo livello nella struttura dell'articolo, che potesse permettere, su supporto informatico, diversi tipi di ricerche più complesse della semplice restituzione su computer dell'articolo così come lo si trova su supporto cartaceo.

Il lavoro venne concluso nel 2000, anno in cui Bernard Cerquiglini decise di rendere disponibile ad accesso libero l'intero dizionario su supporto telematico sotto il nome di *Trésor de la Langue Française informatisé (T.L.F.i.)*.

### **1.3. Dopo il T.L.F. e il T.L.F.i.: l'A.T.I.L.F.**

Conclusasi l'avventura del T.L.F. con il "balisage" e l'informatizzazione, il 1° gennaio 2001 nasce l'unità mista di ricerca ATILF che federa INaLF e LANDISCO (Langue Discours Cognition - Université de Nancy 2). Attualmente l'ATILF fa parte del "Département Homme et Société" del CNRS; è anche laboratorio d'interfaccia con il "Département Ingénierie" e le sue ricerche ruotano attorno a sei grandi assi tematici<sup>19</sup>:

- Histoire de la langue (che include le équipes "Moyen français et français préclassique"; "Etymologie et histoire du lexique"; "Métalexicologie historique");
- Lexique (che include le équipes "Morphologie"; "Acquisition et normalisation des ressources lexicales"; "Veille lexicale");
- Études contrastives (che include le équipes "Lexicologie franco-allemande"; "Dictionnaire des Notions Politiques et Sociales d'Europe Centrale et Orientale");
- Didactique des langues et didactique des textes (che include le équipes "Applications Pédagogiques en Langues (CRAPEL); Apprentissage Didactique et Compréhension des Textes" (ADICTE);

---

<sup>19</sup> cfr. [www.atilf.fr](http://www.atilf.fr).

- Syntaxe, sémantique et interface (che include le *équipes* "Sémantique des déterminants des langues romanes"; "Étude de l'objet linguistique 'adjectif' ");
- Discours (che include le *équipes* "Référence"; "Macro-Syntaxe"; "Structure de l'oral").

A seguito dell'informatizzazione del *T.L.F.*, il laboratorio di Nancy si è specializzato in particolar modo nella numerizzazione, categorizzazione ed informatizzazione di opere lessicografiche e banche dati testuali. Così, oggi, attraverso il portale dell'ATILF è possibile accedere alle seguenti risorse linguistiche:

- *Dictionnaire de l'Académie*, limitatamente alle seguenti edizioni: prima (1694), quinta (1798), sesta (1835), ottava (1932-1935) e nona (1992- ).
- *FRANTEXT*, con 3.650 testi francesi inclusi nel periodo fra il XVI e il XX secolo, 1940 testi moderni lemmatizzati, 218 testi del XIV e XV secolo e 22 testi medievali.
- *Encyclopédie de Diderot et d'Alembert*.
- *Matériaux pour le dictionnaire du Moyen Français*, risultante dallo spoglio di tredici "lexiques", con 69.089 articoli corrispondenti a una macrostruttura composta da 26.354 lemmi.
- Un *lemmatiseur* in linea che si basa sulle grafie dei diversi "lexiques" e su regole morfologiche.

Di tali risorse linguistiche, oltre al *T.L.F.i.*, solo le diverse edizioni del *Dictionnaire de l'Académie* e i *Matériaux pour le dictionnaire du Moyen Français* sono ad accesso libero. Di contro, *FRANTEXT* e la versione informatizzata dell'*Encyclopédie* sono accessibili tramite abbonamento.

Negli ultimi anni sono stati siglati fra l'ATILF ed altri enti di ricerca nuove cooperazioni nazionali ed internazionali. Oltre ad essere membro del CNRS - Institut de Linguistique Française ed oltre a collaborare con l'Académie Française per l'informatizzazione del suo dizionario, l'ATILF partecipa a progetti dell'Institut de l'Information Scientifique et Technique (INIST - CNRS) e del Laboratoire Lorrain de Recherche en Informatique et ses Applications (LORIA, CNRS-INRIA, Università di



Nancy) nel quadro del progetto "Ingénierie des langues, du document et de l'information scientifique, technique et culturelle", garantisce la continuazione del FEW attraverso accordi stipulati con il Fonds National de la Recherche Suisse, collabora con la TEI (Text Encoding Initiative), di cui è membro, per l'elaborazione di norme comuni relative al "balisage", lavora con diverse università, fra cui Trèves, Colonia, Madrid, Barcellona, Oviedo, Louvain, Neuchâtel, Pisa, Udine e Bucarest, nonché con le università dell'Europa centrale e orientale per l'elaborazione del *Dictionnaire des notions politiques et sociales*, con l' Académie Algérienne de Langue Arabe e con il Centre de Recherche Scientifique et Technique de la Langue Arabe per la redazione di un *Trésor de la Langue Arabe* e con AFNOR e Lingway per lo studio del francese tecnico utilizzato in ambito normativo, nel quadro del progetto "Tecnolangue AGILE". Proiettato verso l'interfaccia linguistica/informatica, il laboratorio ATILF non dimentica di perseguire importanti programmi lessicografici: oltre ad assicurare la continuazione del FEW, sta attualmente operando una revisione sistematica del *T.L.F.* limitatamente alla rubrica "Etymologie et Histoire" ed assicura, attraverso la redazione del *Dictionnaire du Moyen Français (D.M.F.)* la realizzazione del progetto iniziale di P. Imbs in senso storico-filologico per *tranches* cronologiche.

#### **1.4. La linguistica attorno al *Trésor de la Langue Française*.**

Paul Imbs e Bernard Quemada, pur garantendo la continuità e l'uniformità dell'opera che hanno diretto in momenti successivi, rappresentano sicuramente due anime diverse della linguistica e della lessicografia.

Nell'articolo dedicato alla storia della lessicologia francese<sup>20</sup>, Jean Pruvost individua due grandi poli attorno ai quali, nella metà negli anni '50, nasce la lessicologia e se ne diramano i maggiori apporti teorici : l'uno, l'Università di Strasburgo, dove Paul Imbs è docente di filologia romanza; l'altro, Besançon, dove, nello stesso periodo, Bernard Quemada inizia la sua carriera universitaria come assistente accanto a Georges Matoré.

---

<sup>20</sup> Cfr. J. PRUVOST, *La lexicologie et la sémantique lexicale in Histoire de la langue française 1945-2000*. Sous la direction de Gérald Antoine et Bernard Cerquiglini, Paris, CNRS Éditions, 2000, pp. 907-936.

A Strasburgo, Paul Imbs dirige il "Centre de Philologie Romane", creato da Gaston Berger, attorno al quale vengono organizzati importanti convegni internazionali riguardanti soprattutto la linguistica strutturalista e che richiamano di volta in volta specialisti di fama internazionale quali Georges Gougenheim, André Martinet e Louis Hjelmslev. La nomina di Paul Imbs a rettore dell'Académie di Nancy comporta la successione di Georges Straka alla cattedra di filologia romanza della Facoltà di Lettere dell'Università di Strasburgo. Quest'ultimo organizzerà numerosi convegni con interventi di ricercatori e specialisti francesi e stranieri pubblicati, in seguito, sulla rivista da lui diretta e creata nel 1963: *Les travaux de linguistique et de littérature* edita da Klincksieck.

Proprio a Strasburgo, infine, nel novembre 1957, viene organizzato il già citato convegno "Lexicologie et lexicographie françaises et romanes, orientations et exigences actuelles".

L'*entourage* di Bernard Quemada non è sicuramente da meno. I primi anni della sua carriera sono segnati dalla frequentazione di Georges Matoré e di Algirdas Julien Greimas. Quest'ultimo, poco prima della nomina di Quemada ad assistente presso l'Università di Besançon - dove nella metà degli anni '50 Gaston Berger crea un centro di lessicologia - viene nominato lettore ad Alessandria d'Egitto: Quemada, Matoré, Greimas, "les trois hommes se connaissent bien et ont découvert juste après guerre l'oeuvre de Saussure avec l'intention de la mettre au service d'une lexicologie à installer dans de nouvelles perspectives"<sup>21</sup>.

Algirdas-Julien Greimas, di origine lituana, si trasferisce in Francia prima della seconda guerra mondiale, compiendo studi di filologia a Grenoble e presentando, nel 1948, una tesi di dottorato sotto la direzione di Charles Bruneau dal titolo *La Mode en 1830. Essai de description du vocabulaire vestimentaire d'après les journaux de mode de l'époque*. Greimas, a sua volta, stringe amicizia con Roland Barthes, al quale fa conoscere l'opera di Saussure<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 912.

<sup>22</sup> Greimas può essere considerato uno dei principali esponenti dello strutturalismo linguistico francese: "Par-delà leurs différences, Claude Lévi-Strauss, Algirdas-Julien Greimas et Jacques Lacan constituent au milieu des années Soixante le trio du structuralisme le plus scientifique, le plus radicalement tourné vers la recherche d'une structure profonde, cachée, occulte [...]. Ce sont les trois fleurons de la pensée formelle à son zénith. Ils participent à une même aventure, celle qui vise à installer les sciences humaines dans la

Nel 1949 B. Quemada discute una prima tesi di dottorato dal titolo *Le Commerce amoureux dans les romans mondains* mentre, nel 1951, Georges Matoré pubblica la sua tesi di dottorato *Le Vocabulaire et la société sous Louis-Philippe*<sup>23</sup> seguita, due anni più tardi, da *La méthode en lexicologie*<sup>24</sup>, opera dedicata ai suoi maestri: Charles Bruneau, Mario Roques e Walther von Warburg.

Negli anni '50 Besançon "devenait un lieu de renaissance lexicographique et lexicologique, de par le fait même que cette faculté, très excentrée, regroupait de jeunes chercheurs stimulés par une nécessaire interdisciplinarité et l'envie de modernité propre à une nouvelle génération"<sup>25</sup>: Bernard Quemada, Henri Mitterand e, seppure in misura minore, Georges Matoré, non rimangono affatto insensibili alle nuove tendenze della linguistica esposte dalle opere di Lévi-Strauss e Roland Barthes.

Nel 1954 Quemada fonda a Besançon l' "Institut de Langue et de Civilisation françaises" - che diventa, nel 1958, "Centre de Linguistique Appliquée" - e, nel 1957, il "Centre d'Étude du vocabulaire français". Egli è già proiettato all'utilizzo di strumenti informatici di punta per lo spoglio automatico di banche dati testuali:

C'est à partir de 1954 que j'ai commencé à expérimenter l'utilisation des cartes perforées et des machines mécanographiques [...] pour obtenir des résultats à la hauteur des exigences légitimes des philologues [...]. Ainsi, pendant quelques années, j'ai pu faire bénéficier mon laboratoire bisontin de cette exclusivité mondiale, e nous avons joué un rôle de pionniers, même aux yeux des Américains<sup>26</sup>.

Oltre che dall'utilizzo delle nuove tecnologie, il prestigio del "Centre de Linguistique Appliquée" è notevolmente accresciuto dai seminari estivi animati, di volta in volta, da H. Mitterand, A.-J. Greimas, Jean Dubois, Henri Meschonnic, Louis Guilbert, R.-L. Wagner e Roland Barthes.

Nel 1959 Bernard Quemada fonda i *Cahiers de lexicologie*. Scopo di tale rivista è il coordinamento dei lavori e degli studi in ambito lessicologico e lessicografico e la costituzione, al tempo stesso, di uno strumento di lavoro atto a trarre di volta in volta un

---

cité des sciences avec la même assise que les sciences de la nature" (F. DOSSE, *Histoire du structuralisme*, Paris, Editions La Découverte, 1992, t. I, p. 263).

<sup>23</sup> Cfr. G. MATORÉ, *Le vocabulaire et la société sous Louis-Philippe*, Genève-Lille, Droz-Giard, 1951.

<sup>24</sup> Cfr. G. MATORÉ, *La méthode en lexicologie. Domaine français*, Paris, Didier, 1953.

<sup>25</sup> DOSSE, *Histoire du structuralisme...*, cit., p. 913.

<sup>26</sup> J. PRUVOST, *Les dictionnaires de langue, Méthodes et contenus*. Entretien avec B. Quemada sur le thème des mots au dictionnaire, Université de Cergy-Pontoise, Centre de Recherches Textes/Histoire, 1995, p. 31.

bilancio aggiornato delle problematiche, dei metodi e dei lavori di ultima generazione, al di là del credo teorico ed evitando i "dogmatismes d'une période structuraliste parfois encline à l'ostracisme"<sup>27</sup>.

L'anno successivo lo stesso Quemada lancia un'altra rivista, sempre legata alle sue attività di Besançon: trattasi degli *Études de linguistique appliquée*, editi da Didier.

Nel 1966, inoltre, mentre Martinet assume la direzione della nuova rivista *La linguistique*, la casa editrice Larousse lancia una propria rivista dal titolo *Langages*. Quest'ultima riunisce i nomi più prestigiosi della linguistica moderna e le persone che vi lavorano vengono formate, per la maggior parte, durante i seminari e i convegni che si tengono a Besançon.

A partire dal 1960 il Nord Est della Francia vede sorgere, accanto ai due poli di Strasbourg e Besançon, il polo di Nancy che mostra un grande dinamismo e riscuote l'interesse di numerosi linguisti grazie alla creazione, da parte di Bernard Pottier, di una "Société de traduction automatique".

Fra l'Alsace, la Franche-Comté e la Lorraine si intrecciano e si fondono esperienze diverse e comuni, correnti di pensiero, riflessioni teoriche e riscontri pratici finalizzati all'elaborazione della più ponderosa opera lessicografica francese di tutti i tempi.

L'idea del *Trésor* è sicuramente radicata nella tradizione filologica rappresentata da Paul Imbs cui vengono accostate la competenza lessicologica, nonché le conoscenze acquisite in materia di nuove tecnologie, di Bernard Quemada. Due generazioni diverse contribuiscono in egual misura alla concezione e all'elaborazione di un lavoro che prosegue ininterrottamente e a ritmo serrato per più di tre decenni, stringendo legami e coltivando scambi proficui con i più grandi specialisti in materia, senza chiusure di ordine teorico ma, al contrario, sollecitando quante più critiche possibili.

### **1.5. La tradizione lessicografica francese: una sintesi.**

Nel 1968 Georges Matoré pubblica un compendio della storia della lessicografia francese dal titolo *Histoire des dictionnaires français*<sup>28</sup>. Si tratta sicuramente di uno dei

---

<sup>27</sup> PRUVOST, *La lexicologie et la sémantique lexicale...*, cit., p. 916.

primi studi di metalessicografia, al tempo stesso attuale e datato: attuale poiché le riflessioni di Matoré rispetto a tutti i dizionari che vanno da Estienne a Robert si basano su un solido apparato critico oggi ancora valido; datato, poiché l'edizione non è più stata aggiornata e considera la realtà lessicografica solo fino agli anni '60.

L'anno precedente, era stata pubblicata la tesi di dottorato di Bernard Quemada, *Les dictionnaires du français moderne 1539-1863*<sup>29</sup>, cronologicamente più limitata rispetto al saggio di Matoré ma criticamente più fine ed articolata. Lo stesso Quemada scrive, quattro anni più tardi, un articolo dal titolo *Lexicology and lexicography*<sup>30</sup>, pubblicato nel nono volume di "Current Trends in Linguistics".

Nel 2000, il già citato articolo di Jean Pruvost dal titolo *La lexicologie et la sémantique lexicale* trova ampio spazio nel secondo volume *Histoire de la langue française 1945-2000*, edito da CNRS Editions<sup>31</sup>.

Il periodo compreso fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 costituisce un primo momento di riflessione sullo stato dei lavori sia in ambito lessicologico che in ambito lessicografico, grazie al lavoro di due noti specialisti di formazione analoga e con interessi comuni.

A distanza di una generazione, Jean Pruvost, debitore degli insegnamenti di Bernard Quemada, traccia un profilo lucido dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della lessicologia e della lessicografia.

"Present-day development must be considered of particular importance more because traditional methods have been reappraised in the light of recent linguistic theory and technical advances, than because of the quantity and range of works published"<sup>32</sup>: in questo modo Bernard Quemada introduce il profilo della lessicografia europea del XX secolo. Durante il convegno "Des mots aux dictionnaires", tenutosi presso l'università di Cergy-Pontoise nel 1994, lo stesso Quemada individua tre tappe nell'evoluzione della "science des mots"<sup>33</sup>.

---

<sup>28</sup> Cfr. G. MATORÉ, *Histoire des dictionnaires français*, Paris, Larousse, 1968.

<sup>29</sup> B. QUEMADA, *Les dictionnaires du français moderne 1539-1863. Étude sur leur histoire, leurs types et leurs méthodes*, Paris, Didier, 1967.

<sup>30</sup> cfr. B. QUEMADA, *Lexicology and Lexicography* in *Current Trends in Linguistics*. Edited by Thomas A. Sebeok. Vol. 9 *Linguistics in Western Europe*, The Hague-Paris, Mouton, 1972, pp. 395-475.

<sup>31</sup> Cfr. PRUVOST, *La lexicologie et la sémantique lexicale...*, cit.

<sup>32</sup> QUEMADA, *Lexicology and Lexicography...*, cit., p. 427.

<sup>33</sup> Cfr. J. PRUVOST, *Les dictionnaires de la langue française*, PUF ("Que sais-je"), 2002, p. 79.

La prima, inclusa fra il 1950 e il 1965, costituisce un momento di riflessione sia per la lessicologia che per la lessicografia entrambe alla ricerca di uno statuto autonomo e, al tempo stesso, di una linea netta di demarcazione fra l'una e l'altra: la lessicologia diventa in questo modo una scienza delle parole, mentre la lessicografia una pratica, sebbene ricondotta a metodi scientifici.

Un secondo periodo, quello dal 1965 al 1980, vede l'attribuzione al prodotto lessicografico, il dizionario, di uno statuto scientifico. Proprio in questa fase viene operata la distinzione fra lessicografia, ricerca e recensione delle parole attraverso le nuove tecnologie, e "dictionnaire" <sup>34</sup>, insieme delle pratiche che conducono al dizionario come oggetto e strumento di consultazione destinato ad un pubblico preciso. L'ultima *tranche* cronologica è inclusa fra il 1980 e il 1995 e consiste nell'avvicinamento fra, da un lato, la pratica di redazione del dizionario e, dall'altro, una disciplina fino ad allora riservata ai soli informatici, la "lexicomatique" <sup>35</sup>, che associa alle basi delle conoscenze lessicali, i dizionari risultanti dall'utilizzo dello strumento informatico ai fini del trattamento automatico della lingua.

A tali tre fasi, Pruvost ne aggiunge una quarta, a ridosso del secondo millennio, basata sullo sviluppo di internet, che ha importanti riflessi sulle pratiche editoriali (sulla "dictionnaire" quindi) le quali devono adattarsi ai nuovi spazi virtuali con una conseguente metamorfosi completa delle modalità di consultazione.

Sebbene il *Trésor de la Langue Française* abbia sicuramente conosciuto nella loro interezza le quattro fasi di cui sopra, è necessario poterne collocare l'impresa lessicografica all'interno della storia e della tradizione della lessicografia francese.

Il primo dizionario della storia della lessicografia francese risale al XVI secolo: trattasi del *Dictionnaire françoislatin* (1539) di Robert Estienne <sup>36</sup>, dizionario ancora bilingue, in cui il traduttore latino segue, talvolta accompagnato da glosse in francese, il lemma francese. Solo con Jean Nicot e il *Thresor de la langue française* (1606), il

---

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 81. Per maggiori ragguagli in merito alla distinzione fra "lexicographie" e "dictionnaire" cfr. B. QUEMADA, *Notes sur lexicographie et dictionnaire*, "Cahiers de lexicologie" LI (1987-II), pp. 229-242.

<sup>35</sup> Cfr. PRUVOST, *Les dictionnaires...*, cit., p. 80.

<sup>36</sup> Due edizioni precedono quella del 1539: la prima, *Dictionarium seu linguae latinae thesaurus* (1531) in cui l'entrata lessicale, latina, è seguita dalla traduzione di una parte del testo; la seconda, del 1538, in cui il testo è completamente tradotto in francese. Nel titolo del 1539 viene utilizzata, per la prima volta, la parola "dictionnaire".

dizionario si avvicina ad un'opera monolingue, sebbene il latino appaia ancora sporadicamente<sup>37</sup>.

Perché la lessicografia francese possa vantare un dizionario interamente monolingue<sup>38</sup>, è necessario aspettare il 1680, anno della pubblicazione, in due volumi, del *Dictionnaire françois* di Pierre Richelet<sup>39</sup> che, per la ricchezza del lemmario (25.000 lemmi) e, soprattutto, per le numerose citazioni contenute negli articoli, è da molti considerato l'antenato del *Littre*<sup>40</sup>.

Accompagnato da aspre polemiche<sup>41</sup>, dieci anni più tardi, viene pubblicato a Rotterdam in tre volumi il *Dictionnaire universel* di Antoine Furetière, che prefigura per molti aspetti il *Larousse* e che si colloca, tipologicamente, fra il dizionario di lingua e l'enciclopedia<sup>42</sup>.

L'Académie pubblica i due volumi del primo grande dizionario istituzionale francese<sup>43</sup> nel 1694<sup>44</sup>. Tale dizionario, la cui macrostruttura include 18.000 lemmi, si

---

<sup>37</sup>Il *Thresor* di Nicot presenta una macrostruttura più vasta del *Dictionnaire* di Estienne (circa 18.000 entrate lessicali) dal quale si differenzia, inoltre, per "l'affirmation croissante du françois, pour les commentaires, les exemples et les indications grammaticales" (PRUVOST, *Les dictionnaires...*, cit., p. 27).

<sup>38</sup> Fino al 1680, infatti i dizionari pubblicati erano bilingui o multilingui: è necessario ricordare brevemente l'opera di Cotgrave, *A Dictionarie of the Frenche and English Tongues*, pubblicato nel 1611 con scopo prettamente didattico poiché destinato agli inglesi intenzionati ad imparare la lingua francese: trattasi di un dizionario bilingue e, sebbene il criterio tipologico non ci consenta di annoverarlo fra i primi dizionari monolingui francesi, esso presenta, rispetto ai suoi due predecessori, un lemmario più vasto nel quale vengono inseriti, per la prima volta, termini dell'epoca. Fra gli altri dizionari bilingui, di minore estensione rispetto al Cotgrave, sono degni di nota il *Trésor des deux langues espagnole et française* di César Oudin (1660) e l' *Abrégé du Parallèle des langues française et latine* di P. Monet nonché l' *Inventaire des deux langues française et latine* (1636) dello stesso autore.

<sup>39</sup> Tale dizionario non viene tuttavia pubblicato in Francia, dove l'Académie Française beneficiava del monopolio garantito da un "privilège royal", bensì in Olanda.

<sup>40</sup> L'opera del Richelet è quella di un purista che recensisce, attraverso il lemmario e gli esempi contenuti negli articoli, il "bon usage". Per quanto riguarda gli esempi, collaborano al Richelet alcuni scrittori come Rapin e Bouhours che, "pour avoir le plaisir d'être cités, fournirent un grand nombre d'exemples tirés de leurs propres oeuvres" (MATORÉ, *Histoire des dictionnaires français...*, cit., p. 75).

<sup>41</sup> Furetière viene accusato dai membri dell'Académie di aver plagiato il loro lavoro e di aver largamente attinto ai materiali di cui si servivano gli accademici per la redazione, ancora in corso, del loro dizionario. Oltre al processo che ne segue, e all'esclusione di Furetière dall'Académie nel 1685, i celebri *Factums contre l'Académie* (1685-1687) costituiscono l'occasione per il primo grande dibattito teorico della storia della lessicografia francese.

<sup>42</sup> Sia dal punto di vista linguistico che da quello enciclopedico, la macrostruttura del dizionario di Furetière risulta molto più completa rispetto ai dizionari dell'epoca. In particolare, per quanto riguarda l'aspetto enciclopedico, esso si differenzia grazie a un numero cospicuo di articoli dedicati a termini tecnici, afferenti ai campi della scienza, dell'arte, dei mestieri e, soprattutto, della medicina. Come anche nel dizionario di Richelet, gli articoli del Furetière riportano, inoltre, indicazioni etimologiche.

<sup>43</sup> Per puntuali ragguagli in merito alla prima edizione del *Dictionnaire de l'Académie*, cfr. A..M. FINOLI, *Dictionnaire de l'Académie Française* in A. VISCARDI - M. VITALE - A.M. FINOLI - C. CREMONESI, *Le prefazioni ai primi grandi vocabolari delle lingue europee. 1. Le lingue romanze*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1959, pp. 103-144.

propone di descrivere il "bon usage"<sup>45</sup> della lingua dell'epoca e si differenzia dai precedenti per lo scopo didattico-normativo<sup>46</sup> nonché per il fatto che gli esempi sono creati *ad hoc*<sup>47</sup> da parte degli stessi accademici<sup>48</sup>.

A parte la presentazione dei lemmi in ordine alfabetico senza raggruppamento per famiglie di parole, le edizioni del 1718 e del 1740 non variano molto dalla precedente: si riscontrano, a livello della macrostruttura, le stesse lacune relative ai termini tecnici<sup>49</sup>.

Più importanti, invece, le novità che si riscontrano nell'edizione del 1762 diretta da Duclos. Molto meno purista delle precedenti, essa segna un progresso importante in merito alla macrostruttura, all'interno della quale vengono inseriti nuovi termini soprattutto relativi al lessico tecnico (scienze, arti e mestieri).

---

<sup>44</sup> Cinquecento esemplari di una prima versione del *Dictionnaire de l'Académie* erano stati pubblicati due anni prima ma gli accademici, insoddisfatti di questa anteprima, annullarono l'edizione del 1692 e la sottoposero a due anni di revisione (cfr. PRUVOST, *Les dictionnaires ...*, cit., p. 35). In merito alle fasi di redazione di tale dizionario, Pruvost ricorda che " Dans l'article 26 des *Statuts et Reglements* de l'Académie, officialisés en 1635, il était dit que serait élaboré « un Dictionnaire, une Grammaire, une Rhétorique & une Poétique sur les observations de l'Académie », et c'est autour de Chapelain que commencèrent les premiers travaux. Vaugelas, défenseur du bon usage à travers les *Remarques sur la langue française* qui seront publiées en 1647, fut ensuite chargé, dès 1640, de la rédaction du dictionnaire. Sa mort, en 1650, ainsi que l'évolution rapide de la langue française rendaient difficile la reprise des travaux. Elle incombait à Mézeray qui, jusqu'en 1672, conduisit le dictionnaire, tout en le révisant, jusqu'à la lettre S. Perrault, Charpentier, Patru, Régnier-Desmarais, P. Corneille, mais aussi Furetière participèrent plus que d'autres, souvent de manière irrégulière, à la rédaction de l'ouvrage qui, compte tenu de la lenteur des travaux, s'était attiré bien des pamphlets" (*Ibidem*).

<sup>45</sup> Nella *Préface* vengono indicate le categorie di termini escluse dal lemmario: trattasi di arcaismi, neologismi, termini afferenti ai campi dei mestieri, delle arti e delle scienze e, infine, termini che potessero in qualche modo urtare il pudore.

<sup>46</sup> Dalla lettura del *Dictionnaire de l'Académie* si evince facilmente che gli accademici dell'epoca erano fortemente impregnati della grammatica ragionata di "Port-Royal".

<sup>47</sup> Il progetto iniziale di Chapelain, in realtà, prevedeva esclusivamente esempi tratti da autori celebri deceduti, la cui lista includeva, fra gli altri, Amyot, Montaigne, François de Sales, Malherbe, Marot, Ronsard, Du Bellay e Théophile de Viau. Tale principio venne però presto abbandonato sotto la direzione di Vaugelas, durante la quale si decise di limitarsi ad esempi inventati dagli accademici.

<sup>48</sup> Una grossa novità relativa alla disposizione della macrostruttura consiste nel fatto che i lemmi non vengono presentati in ordine alfabetico, ma sono raggruppati per famiglie di parole a partire dalla radice: solo all'interno di ogni singola famiglia le parole sono ordinate alfabeticamente. Quanto alle definizioni, esse appaiono meno esatte rispetto a quelle dei predecessori e la microstruttura, in generale, non è sempre precisa nell'enumerazione delle diverse accezioni delle parole polisemiche, alcune delle quali vengono omesse.

<sup>49</sup> È d'obbligo ricordare che il XVII secolo, a seguito della diffusione, nella lingua comune, del lessico dei mestieri, delle scienze e delle arti, conosce un proliferare di dizionari specialistici in cui trovano ospitalità i nuovi termini. Fra tali dizionari sono degni di nota il *Dictionnaire du commerce* di Savary des Bruslons (1723), il *Dictionnaire universel de mathématiques* di Savérien (1752) e il *Manuel lexique* o *Dictionnaire portatif des mots français dont la signification n'est pas familière à tout le monde* dell'abbé Prévost (1750) (cfr. MATORÉ, *Histoire des dictionnaires...*, cit., pp. 94-95). La lacuna nei confronti di questa parte del lessico verrà poi colmata in modo più compiuto dall' *Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert il cui 28° ed ultimo volume sarà pubblicato nel 1772: i 28 volumi dell'*Encyclopédie* includono 17 volumi di testo in formato in-folio e 11 volumi di tavole illustrative. A questi, si aggiungeranno 5 volumi di supplemento (1777) e 2 volumi di tavole analitiche e ragionate delle diverse materie.



L'edizione del 1798 conosce vicende particolari: preparata da D'Alembert prima e da Marmontel poi, essa non è ancora terminata allo scoppio della rivoluzione. L'Académie viene dissolta nel 1793 e il dizionario diventa così proprietà nazionale. Affidato ai librai Smith e Maradan, esso viene portato a termine nel 1798 ma sconosciuto dagli accademici una volta ricostituita l'Académie. La macrostruttura dell'edizione del 1798 appare molto più audace delle precedenti: essa include, oltre a numerosi neologismi, un gran numero di termini del lessico politico nati dalla rivoluzione.

Nel 1804 vengono pubblicati i due volumi del *Dictionnaire universel françois-latin* di Trévoux, che si colloca nel filone tipologico del *Dictionnaire universel* di Furetière<sup>50</sup>.

Di stampo più filologico, il *Diction(n)aire critique de la langue française* di Féraud viene pubblicato a Marsiglia in 3 volumi nel 1787-1788 a partire da una ricchissima documentazione e prefigurando, per questo, non solo il *Littré* ma anche, più in generale, la grande lessicografia filologica. Nonostante tale impostazione, il dizionario di Féraud accoglie numerose parole tecniche, neologismi di scrittori, termini di registro popolare.

Il XIX secolo è caratterizzato da un grande rilancio della lessicografia che conduce a due grandi monumenti: i dizionari elaborati rispettivamente da Littré e da Larousse<sup>51</sup>.

I quattro volumi del *Dictionnaire de la langue française* di Littré vengono pubblicati fra il 1863 e il 1873 da Hachette; nel 1877 seguirà, presso lo stesso editore, un *Supplément* che tratta, in particolare, i neologismi ed è seguito da un dizionario

---

<sup>50</sup> Nel 1701 era stata pubblicata da Basnage de Bauval, amico di Furetière, una nuova edizione del *Dictionnaire universel* con impronta fortemente calvinista. I padri gesuiti della città di Trévoux avevano già in programma, da parte loro, la riedizione dello stesso dizionario e la pubblicazione da parte di Basnage de Bauval, per di più macchiata di eresia, li disturbava. Per reazione, ne pubblicarono un'edizione dal titolo *Dictionnaire universel françois et latin contenant la signification et la définition des mots de l'une et l'autre langue*, più comunemente chiamata *Dictionnaire de Trévoux*. Cinque edizioni seguiranno la prima: la sesta ed ultima, del 1771, conterà di otto volumi.

<sup>51</sup> Fra tali dizionari si colloca un'opera lessicografica di estensione minore, il *Dictionnaire général de la langue française* viene pubblicato in due volumi fra il 1890 e il 1900, debitore della dinamica filologico-storica di Littré, sebbene con risultati più modesti. Elaborato ad opera di Hatzfeld, Darmesteter e, dopo la morte di quest'ultimo, di Thomas, tale dizionario ha il pregio di aver classificato le definizioni in base a una logica rigorosa. Destinato agli alunni del liceo, esso è costituito da un lemmario all'interno del quale prevalgono i termini classici mentre risultano piuttosto trascurati i termini coevi. Sebbene il *Dictionnaire général* non sia stato in grado di eguagliare il *Littré* dal punto di vista della quantità e della qualità degli esempi, le brevi indicazioni relative alla pronuncia e all'etimologia risultano più precise rispetto a quelle contenute in tale monumento lessicografico. Negli stessi anni - dal 1889 al 1896 - vengono pubblicati i 7 volumi e il *Complément* del *Dictionnaire de l'ancien français* di Godefroi che include soprattutto esempi del XV e del XVI secolo.

etimologico delle parole di origine orientale. Il progetto di Littré, che risale al 1841, consiste, all'origine, nella compilazione di un dizionario etimologico; se tale progetto verrà poi abbandonato, il dizionario di Littré presenterà comunque, con le sue 250.000 citazioni di testi letterari che ricoprono il periodo incluso fra la fine del XVI secolo e l'inizio del XIX, una sincronia molto larga.

La macrostruttura del *Littré* si basa sul principio di registrare tutte le parole dell'uso contemporaneo, dove è da intendersi per 'contemporaneo' tutto ciò che è posteriore all'inizio del XVII secolo. Fanno parte dell'lemmario tutti i termini inclusi nell'edizione del 1835 del *Dictionnaire de l'Académie* nonché parole rilevate dai collaboratori di Littré e risultanti da immense letture<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda la microstruttura, nonostante lo sforzo di seguire il principio di classificazione cronologica delle accezioni, spesso l'articolo non appare dominato da una logica ferrea. Il *Littré* contiene anche una rubrica dedicata all'etimologia ed una dedicata alla pronuncia, per la quale l'autore considera l'aspetto fonetico in diacronia affidandosi soprattutto a concezioni (erronee) sulla pronuncia dell'antico francese.

La parte sicuramente più importante ed innovativa rispetto alla tradizione lessicografica francese è costituita dagli esempi. Essi vengono raggruppati in due parti distinte: una nel corpo dell'articolo ad illustrazione delle definizioni; l'altra alla fine dell'articolo, sotto la rubrica intitolata "Histoire", dove vengono ordinati cronologicamente.

Diverso è il progetto di Larousse<sup>53</sup>, il cui *Grand dictionnaire universel du XIXe siècle*, composto da 15 volumi pubblicati fra il 1865 e il 1876, ai quali verranno aggiunti due *Suppléments* nel 1878 e nel 1890, e destinato ad un pubblico meno istruito e molto più vasto rispetto a quello a cui mirava Littré, si colloca nel filone dei dizionari enciclopedici.

Ogni articolo è diviso in due parti: la prima è dedicata alla descrizione della lingua, illustrata attraverso esempi di autori del XIX secolo, mentre la seconda, spesso estesa oltremisura, all'informazione enciclopedica. La macrostruttura del *Larousse* è molto più ricca rispetto a quella di Littré e gli esempi si riferiscono ad opere letterarie

---

<sup>52</sup> In particolare, vengono inclusi termini classici non ammessi dall'Académie e appartenenti alla letteratura del XVII e XVIII secolo, termini tecnici (afferenti ai campi dei mestieri, delle scienze e delle arti) rilevati da opere specializzate, neologismi, parole della lingua orale, di registro popolare o dialettali.

<sup>53</sup> Oltre ad essere autore, Larousse è anche editore del proprio dizionario e la casa editrice che porta il suo nome, fondata nel 1852, ha superato la soglia dei 150 anni nel 2000. Così, nel rispetto della tradizione dell'autore-editore, la casa editrice Larousse ha continuato a pubblicare l'opera del fondatore, in edizioni riviste, aggiornate o ridotte.

contemporanee anche posteriori al 1830, data oltre la quale non si spingono gli esempi del *Dictionnaire de la langue française*.

Il *Grand dictionnaire universel du XIXe siècle* è preceduto da un dizionario di lingua di 714 pagine, il *Nouveau Dictionnaire de la langue française*<sup>54</sup> del 1856, che è spesso considerato il precursore del *Petit Larousse illustré*, la cui prima edizione è pubblicata nel 1906. Uscito prima col titolo di *Dictionnaire complet illustré*, il *Petit Larousse illustré* è composto da quattro parti distinte: un *Dictionnaire de la langue française*, cui seguono un *Dictionnaire de prononciation*, le *Notes scientifiques, étymologiques, historiques et littéraires* e un *Dictionnaire des locutions latines*.<sup>55</sup>

Claude Augé dirige sia l'edizione ridotta del *Larousse* che la sua versione aggiornata, il *Nouveau Larousse illustré*, che presenta, in forma meno estesa, la documentazione riportata nel *Grand dictionnaire universel* e che viene pubblicato in 7 volumi fra il 1897 e il 1904<sup>56</sup>, oltre ai 14 volumi del *Larousse mensuel illustré*, pubblicati fra il 1907 e il 1957 e i 6 volumi del *Larousse du XXe siècle*, (1928-1933).

Fra il 1960 e il 1964 esce, in 10 volumi, il *Grand Larousse encyclopédique*<sup>57</sup>, che rispetta fedelmente la tradizione, quanto alla microstruttura, del *Grand Larousse universel du XIX siècle*. La casa editrice Larousse inizia, proprio in occasione dell'elaborazione del *Grand Larousse encyclopédique*, a servirsi di carte perforate

---

<sup>54</sup> L'opera fornisce numerosi esempi ad illustrazione delle diverse definizioni, completando talvolta gli articoli dedicati a certi lemmi con informazioni di ordine enciclopedico e fornendo il significato di numerose locuzioni latine passate nell'uso della lingua francese.

<sup>55</sup> Rimaneggiato completamente, uscirà, a partire dal 1924, col titolo di *Nouveau Petit Larousse illustré* per essere riedito nel 1935 e nel 1948 e diventare poi, nel 1952, il *Petit Larousse* conosciuto dal grande pubblico. Tali dizionari hanno lo scopo di presentare una macrostruttura in grado di riflettere la lingua d'uso, accogliendo in questo modo termini famigliari, popolari, tecnici e parole di origine straniera che i dizionari precedenti, in nome di un certo purismo, avevano ommesso. Concentrandosi sulla lingua d'uso, il lemmario non contempla i termini o le accezioni della lingua classica che si presume non siano conosciuti da persone di cultura media. Esso accorda, inoltre, una discreta importanza alla terminologia. Le definizioni e gli esempi sono brevi e rispondono, così, alle esigenze di ordine pratico del lettore. La struttura dell'articolo non segue un ordine cronologico (come nel *Littre*), ma classifica le accezioni a partire dal significato più conosciuto. Esso continua la tradizione dei precedenti *Larousse* fornendo informazioni enciclopediche e arricchendo il dizionario di documenti iconografici. Accanto al *Petit Larousse*, è d'obbligo ricordare il *Larousse classique illustré* (1947), seguito dal *Larousse classique* - che in realtà è un dizionario enciclopedico -, nonché il *Larousse élémentaire illustré* (1944) diventato poi *Larousse élémentaire*. Sempre nella tradizione dei dizionari ridotti ricordiamo, infine, due dizionari destinati a bambini e ad un pubblico di studenti stranieri: il *Larousse des débutants* (1957) e il *Dictionnaire du vocabulaire essentiel* (1967)

<sup>56</sup> Opere di dimensioni minori, tratte da questa, vengono pubblicate negli anni successivi: trattasi del *Larousse pour tous* (1907-1909), del *Larousse universel* (1923) e, infine, del *Nouveau Larousse universel* (1948-1949).

<sup>57</sup> Due *Suppléments* verranno pubblicati nel 1968 e nel 1975.

attraverso le quali si giunge a un repertorio sistematico e metodico del lessico comune, prima ancora della redazione degli articoli stessi<sup>58</sup>.

Senza rinnegare la sua vocazione lessicografica, l'opera si presenta innanzitutto come un'enciclopedia: l'informazione contenuta negli articoli, accompagnata da un'abbondante documentazione iconografica, risulta completa e scientifica. Dal punto di vista della macrostruttura, l'opera recensisce la lingua francese dall'inizio del XVII secolo. La struttura dell'articolo comprende, nell'ordine, le seguenti informazioni: pronuncia, specie e genere, etimologia, significati generali, significati del passato, significati tecnici, locuzioni, proverbi, sinonimi ed antonimi, informazioni enciclopediche.

Nel 1971, la casa editrice "Larousse" offre di nuovo al proprio pubblico un'ulteriore versione del *Grand dictionnaire universel du XIX siècle*: trattasi del *Grand Larousse de la langue française*, in 6 volumi. Con una differenza, tuttavia, rispetto al suo predecessore: il lato enciclopedico viene messo da parte a vantaggio di un dizionario di lingua a tutti gli effetti. La lingua che ne costituisce il lemmario è sicuramente meno letteraria e la descrizione delle diverse accezioni orientata verso l'uso contemporaneo. Con questa nuova edizione, il *Larousse* sembra volersi avvicinare alla tradizione storico-filologica di Littré: compare, in testa ad ogni articolo, la storia del significato che poggia su riferimenti precisi. L'opera, inoltre, può essere considerata "une véritable encyclopédie de linguistique, avec 170 longs articles de très grande qualité offerts à leur ordre alphabétique dans la nomenclature, sur des thèmes majeurs tels que le lexique, la néologie, la syntaxe, l'ellipse"<sup>59</sup>.

È sicuramente degno di nota il *Dictionnaire du français contemporain* di Jean Dubois, pubblicato nel 1966 dalla casa editrice Larousse. Dubois "y offre la description en synchronie de 25.000 mots du français contemporain, en pratiquant systématiquement le dégroupement homonymique"<sup>60</sup>: ciò significa che ogni diversa

---

<sup>58</sup> "1240 rubriques sont retenues, 711 pour les sciences humaines et 529 pour les sciences exactes, chaque rubrique étant traitée par un spécialiste, sous la responsabilité d'un secrétaire de rédaction à la tête de l'une des treize grandes disciplines délimitées. Ainsi, 700 spécialistes environ établissent le vocabulaire de leur spécialité pour le soumettre aux secrétaires de rédaction et convenir du glossaire technique adéquat, et c'est seulement après cette précaution que les articles sont rédigés. Ce sont au total 400.000 cartes perforées qui sont établies à partir du vocabulaire choisi. Avec plus de 100.000 mots, 450.000 acceptions, 22.000 illustrations, l'ouvrage, fondé sur une méthodologie rigoureuse, avec des données mémorisées sur cartes perforées, s'inscrit déjà dans une nouvelle dynamique" (PRUVOST, *Les dictionnaires...*, cit., p. 67).

<sup>59</sup> *Ibidem*, p. 75.

<sup>60</sup> *Ibidem*, p. 72.

distribuzione di una stessa parola non è concepita come un'accezione all'interno della polisemia ma come un omonimo. Il dizionario procede, inoltre, con criteri morfologici, raggruppando i derivati a partire dalla base mentre gli esempi non sono citazioni da autori ma, come per il dizionario dell'*Académie*, essi sono inventati *ad hoc*.

Così, la prima metà del XX secolo non presenta grandi novità lessicografiche, a parte le già citate riedizioni del *Larousse*, i due volumi del *Dictionnaire de l'Académie* del 1932-35<sup>61</sup>, il dizionario di Dubois nonché due dizionari pubblicati dalla casa editrice Quillet: il *Dictionnaire encyclopédique Quillet* (6 volumi, 1934) e il *Dictionnaire Quillet de la langue française* (3 volumi, 1946), entrambi diretti da Raoul Mortier<sup>62</sup>.

Sarà necessario aspettare la seconda metà del secolo perché vengano offerti, alla lessicografia francese, i 6 volumi del *Grand Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*, pubblicati fra il 1953 e il 1964 da Paul Robert, come Larousse autore-editore, che si avvale della preziosa collaborazione di Alain Rey e Josette Rey Debove. Paul Robert "offre à la France un digne successeur du dictionnaire de Littré, avec des citations extraites d'un corpus littéraire plus récent, la société qu'il avait fondée s'intitulait d'ailleurs la *Société du Nouveau Littré*"<sup>63</sup>. Oltre che per le indicazioni etimologiche, il *Grand Robert* si distingue soprattutto per il ricco *corpus* di citazioni e per la creazione di una rete di associazioni fra le parole, che lo rendono uno dei più completi dizionari analogici. Il *Petit Robert*, condensato del *Grand Robert*, seguirà nel 1967, pubblicato da una nuova casa editrice, le "Editions Le Robert"<sup>64</sup> che prende il posto della "Société du Nouveau Littré". La riedizione del *Grand Robert de la langue française*, pubblicata nel 1985 in 9 volumi, diretta da Alain Rey, apporta modifiche

---

<sup>61</sup> La nona edizione del *Dictionnaire de l'Académie* è in fase di redazione: iniziata nel 1994, ha superato da poco la metà giungendo alla compilazione dell'articolo "onglette".

<sup>62</sup> Il lemmario risulta assai ridotto pur includendo numerose parole afferenti ai campi della tecnica e della scienza. Per quanto riguarda la microstruttura, i significati vengono ordinati cronologicamente, a partire dal più antico, e l'articolo contiene numerosi rimandi di ordine analogico. Il *Quillet* si colloca, tuttavia, nella tradizione del *Larousse* riportando numerose informazioni enciclopediche, accompagnate da un'iconografia discreta e da tavole sinottiche.

<sup>63</sup> PRUVOST, *Les dictionnaires...*, cit., p. 69.

<sup>64</sup> Le edizioni "Le Robert" prendono, con il *Grand Robert*, uno slancio notevole nell'ambito della lessicografia: nel 1971, viene pubblicato il *Micro Robert, Dictionnaire du français primordial*, sotto la direzione di Alain Rey e Josette Rey Debove. Gli stessi coniugi dirigeranno in seguito il *Petit Robert 2* (1974), dedicato ai nomi propri, il *Robert méthodique* (1982), il cui lemmario include elementi prefissali e suffissali, il *Petit Robert des enfants* (1988), il *Robert Junior* (1994), il *Robert scolaire* (1997).

significative alla precedente versione. Il lemmario viene arricchito di 80.000 nuovi lemmi ed integra anche parole della francofonia, mentre le citazioni, aggiornate, ammontano a un totale di 250.000. La stessa edizione del *Grand Robert*, ma in versione più ridotta, viene pubblicata, sotto la direzione di A. Rey e D. Morvan, e con l'aggiunta di 4000 lemmi, nel 2001.

La casa editrice "Le Robert" annovera inoltre, fra le proprie pubblicazioni, un *Dictionnaire historique de la langue française* diretto da Alain Rey (2 volumi, 1992) nonché il più recente *Le Robert Culturel*, edito in 4 volumi nel 2005.

Oltre alla grande avventura di Paul Robert<sup>65</sup>, la seconda metà del XX secolo è dominata da quel "grand chêne isolé, flanqué, certes, dans la forêt dictionnaire mondiale de quelques autres arbres impressionnants mais [...] soit vieux, soit d'une autre espèce"<sup>66</sup>: il *Trésor de la Langue Française*.

Tale dizionario, oltre a conoscere le quattro fasi attraverso le quali passa la lessicografia novecentesca, si colloca sicuramente nella tradizione del *Litttré*. Ciò che accumuna i due dizionari è sicuramente il principio filologico sul quale si basa la scelta dei termini che entrano a far parte del lemmario. Come il suo stimato predecessore, il *Trésor de la langue française* recensisce esclusivamente parole tratte da un *corpus* di esempi. A differenza del suo predecessore, un secolo più tardi, grazie all'ausilio dello strumento informatico, il *Trésor* è in grado di disporre di una banca dati più ampia.

Anche i principi che governano la struttura dell'articolo sono simili: a una parte di descrizione sincronica seguono, nel *Litttré*, una parte diacronica dedicata soprattutto all'etimologia, nonché una parte relativa alla pronuncia. Il *Trésor* riprenderà tale articolazione estendendo al massimo la parte diacronica ed inserendo rubriche relative alla pronuncia, a dati statistici e alla bibliografica. Ogni articolo del *Trésor* è da leggersi come un insieme coeso di due grandi monografie, l'una di stampo sincronico, l'altra con contenuti diacronico-etimologici.

---

<sup>65</sup> Altri tre dizionari, che non hanno tuttavia conosciuto la continuità dei *Robert* e dei *Larousse*, sono degni di nota: il *Dictionnaire du français vivant*, redatto da Maurice Davau, Marcel Cohen e Maurice Lallemand e pubblicato da Bordas nel 1973; i 3 volumi del dizionario *Logos*, pubblicati nel 1976 da Bordas e il *Dictionnaire Hachette de la langue française* pubblicato nel 1980 con prefazione di Roland Barthes.

<sup>66</sup> F.-J. HAUSSMANN, cit. in PRUVOST, *Les dictionnaires...*, cit., p. 76.

Il "Colloque de Strasbourg" sancisce, inoltre, formalmente l'eredità del *Trésor* nei confronti del suo predecessore, inscrivendolo in questo modo nel filone dei dizionari filologici ed assegnandoli un compito arduo che richiederà, nella storia della lessicografia francese, il più grande dispiegamento di forze e di strumenti.

## 2. Gli archivi dell'A.T.I.L.F. e i "dossiers de mots"

### 2.1. Che cosa sono i "dossiers de mots"?

I "dossiers de mots" costituiscono una parte della base di dati a partire dalla quale i redattori del *TLF* hanno strutturato i loro articoli. Essi sono conservati nell'archivio sotterraneo dell'ATILF, ordinati alfabeticamente con numerazione progressiva e costituiti da raccoglitori che contengono, a seconda della capacità, un numero variabile di cartelle ognuna corrispondente ad un lemma.

Le uniche testimonianze relative alle modalità di stesura di tali "dossiers" e alle finalità cui essi dovevano assolvere, sono contenute in un documento interno intitolato "Cahier de normes"<sup>67</sup>.

Dalla consultazione di tali "dossiers" viene confermato il principio, dichiarato all'interno del "Cahier de normes" ("Appendice 3"), in base del quale i diversi lemmi vengono raggruppati in fascicoli: trattasi del principio morfologico. Così, il "dossier" può contenere una sola parola se essa è morfologicamente isolata oppure più parole, se queste possono essere raggruppate in "familles morphologiques proches"<sup>68</sup>. Il raggruppamento all'interno di uno stesso "dossier" riguarda parole "dont la forme (écrite) actuelle manifeste une parenté linguistique évidente (on mettra ensemble *compte* et *compteur*, mais non *compter* et *conter* malgré la commune origine des deux verbes)"<sup>69</sup>.

L' "Appendice 3" del "Cahier de normes" prosegue descrivendo materialmente i "dossiers de mots": ognuno di essi è diviso in due parti, l'una destinata ai redattori della parte sincronica, l'altra ai redattori della parte diacronica. Ciò dipende dai diversi ritmi di lavoro delle due équipes e dal fatto che esse lavorano indipendentemente l'una dall'altra.

---

<sup>67</sup> "Cahier de normes", [s.a.], [s.d.], presumibilmente redatto nella seconda metà degli anni '70 (cfr. *infra*, pp. 63-66). Si parlerà più diffusamente del "Cahier de normes" nel capitolo ad esso dedicato; ci limitiamo a specificare che la parte relativa ai "dossiers de mots" è contenuta nella parte prima del "Cahier de normes", "Introduction générale", sotto il titolo "Appendices", pp. 21-24.

<sup>68</sup> *Ibidem*, p. 21.

<sup>69</sup> *Ibidem*.



I due tipi di "dossiers" contengono, sotto forma di fotocopie, gli articoli di dizionario che riguardano la parola o la famiglia di parole in questione tratti da dizionari generali di lingua, dizionari enciclopedici o inventari lessicologici. Tali opere sono suddivise in ciascun "dossier" in tre gruppi: "groupe I: Académie; groupe II: Dict. de langue; groupe III: Dict. à la fois de langue et encyclopédique"<sup>70</sup>.

Riportiamo, di seguito, l'elenco dei dizionari così come essa viene presentata all'interno dell' "Appendice 3" del "Cahier de normes":

a) Pour les dossiers de synchronie, les ouvrages sélectionnés sont les suivants<sup>71</sup>:

I	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ac. 1798</li> <li>Ac. <i>Suppl.</i> 1798</li> <li>Ac. 1835</li> <li>Ac. 1878</li> <li>Ac. 1932</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>Ac. <i>Compl.</i> 1842</li> <li>BESCH. 1845</li> <li>BESCH. <i>Suppl.</i> 1845-46</li> <li><i>Lar. 19e</i> (1870)</li> <li><i>Lar. 19e Suppl.</i> 1890</li> <li><i>Nouv. Lar. ill.</i> (1900)</li> <li><i>Pt Lar.</i> 1906</li> </ul>
II	<ul style="list-style-type: none"> <li>LITTRÉ</li> <li>DG (1890)</li> <li>GUERIN 1892</li> <li>ROB. (1955)</li> <li>DUB. (1967)</li> <li>JOURNET-PETIT t. 2 1968</li> <li style="padding-left: 150px;">t. 3 1968</li> <li><i>Canadian</i> 1969</li> <li>REZ.-TUAILLON 1969</li> <li>ROB. <i>Suppl.</i> 1970</li> <li><i>Lar. Lang. fr.</i> (1972)</li> </ul>		III	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>Nouv. Lar. ill. Suppl.</i> (1907)</li> <li><i>Nouv. Lar. ill. Compl.</i> (1907)</li> <li><i>Lar. 20e</i> (1929)</li> <li><i>Lar. 20e Suppl.</i> (1929)</li> <li><i>Lar. 20e Suppl.</i> 1953</li> <li><i>Lar. encyclop.</i> (1961)</li> <li>QUILLET 1965</li> <li><i>Lar. encyclop. Suppl.</i> 1968</li> <li>QUILLET <i>Suppl.</i> 1971</li> </ul>

<sup>70</sup> *Ibidem*, p. 22.

<sup>71</sup> L'elenco che segue è contenuta in *ibidem*, p. 22.

b) pour les dossiers de diachronie ont été retenus les dictionnaires suivants<sup>72</sup>:

I	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ac. 1694</li> <li>Ac. 1718</li> <li>Ac. 1740</li> <li>Ac. 1762</li> <li>Ac. 1798</li> <li>Ac. <i>Suppl.</i> 1798</li> <li>Ac. 1835</li> <li>Ac. 1878</li> <li>Ac. 1932</li> </ul>	III a)	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>Trév.</i> 1704</li> <li><i>Trév.</i> 1732</li> <li><i>Trév.</i> 1740</li> <li><i>Trév. Suppl.</i> 1752</li> <li><i>Trév.</i> 1752</li> <li><i>Trév.</i> 1771</li> </ul>				
				II	<ul style="list-style-type: none"> <li>GDF.</li> <li>GDF. <i>Compl.</i></li> <li>T.-L.</li> <li>HUG.</li> <li>NICOT 1606</li> <li>COTGR. 1611</li> <li>RICH. t. 1 1680 1679</li> <li>FUR. 1690</li> <li>LITTRÉ</li> <li>D.G. (1890)</li> <li>GUÉRIN 1892</li> <li>ROB. (1955)</li> <li><i>Canadian.</i> 1969</li> <li>REZ.-TUAILLON 1969</li> <li>ROB. <i>Suppl.</i></li> <li><i>Lar. Lang. fr.</i> (1972)</li> </ul>	III b)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ac. <i>Compl.</i> 1842</li> <li>BESCH. 1845-46</li> <li>BESCH. <i>Suppl.</i> 1845-46</li> <li><i>Lar. 19e</i> (1870)</li> <li><i>Lar. 19e Suppl.</i> 1878 et 1890</li> <li><i>Nouv. Lar. ill.</i> (1900)</li> <li><i>Pt Lar.</i> 1906</li> <li><i>Nouv. Lar. ill. Suppl.</i> (1907)</li> <li><i>Nouv. Lar. ill. Compl.</i> (1907)</li> <li><i>Lar. 20e</i> (1929)</li> <li><i>Lar. 20e Suppl.</i> (1929)</li> <li><i>Lar. 20e Suppl.</i> 1953</li> <li><i>Lar. 20e Suppl.</i> (1961)</li> <li><i>Lar. encyclop.</i> (1961)</li> <li><i>Lar. encyclop. Suppl.</i> 1968</li> </ul>

<sup>72</sup> L'elenco che segue è contenuta in *ibidem*, pp. 22-23.

Per i redattori della parte sincronica, oltre ai dizionari elencati, venivano di volta in volta forniti in fotocopia articoli tratti da dizionari tecnici del XIX e XX secolo, a seconda delle necessità richieste dal tipo di lemma trattato.

Ciascun fascicolo - l'uno destinato al redattore della parte sincronica e l'altro al redattore della parte diacronica - contiene una scheda di colore azzurro detta "de synthèse"<sup>73</sup>, che fornisce le seguenti indicazioni:

- l'inventario del fondo di esempi TLF con indicazione del numero di esempi autorizzati ed indicazione della presenza delle parole nel fondo complementare gestito dal Servizio<sup>74</sup>;
- la sintesi del contenuto dei "dossiers" di dizionari con indicazione della presenza della parola in dizionari tecnici anteriori al 1789, o di fondi lessicografici speciali;
- un elenco di studi di parole che costituiscono la documentazione bibliografica, con indicazione dei riferimenti relativi agli indici lessicologici.

In realtà tali indicazioni sono posteriori alla costituzione dei primi "dossiers de mots" che risalgono agli anni '60 e precedono di molti anni la pubblicazione del Tomo I del *Trésor de la Langue Française*, risalente al 1971.

La consultazione dell'archivio dell'ATILF ci ha permesso di tracciare la cronologia delle modalità metodologiche che si sono susseguite nella costituzione di tali "dossiers".

In ragione della quantità dei fascicoli, si è scelto di operare una consultazione su campione: è stato consultato un "dossier de mots" ogni dieci, con conseguente copertura delle variazioni contenute negli stessi nell'arco dei circa trent'anni durante i quali essi sono stati costituiti.

---

<sup>73</sup> *Ibidem*, p. 24.

<sup>74</sup> Trattasi dell' "Index encyclopédique et littéraire cumulatifs"; cfr. *ibidem*.

## 2.2. Un campione rappresentativo: alcuni lemmi della lettera "a".

Si è iniziato dal raccoglitore n. 1 contiene i lemmi da "à" a "abat-jour". La prima cartella che si incontra all'interno di tale raccoglitore riguarda il lemma "a". Si legge in alto a destra, scritto a mano, "Dossier de mot pour la lettre A subst. masc."

Si trovano, nel seguente ordine, gli articoli fotocopiati e incollati su foglio bianco tratti da:

- Cotgrave 1611
- Richelet 1680
- Furetière 1690
- Académie 1694
- Furetière 1701
- Trévoux 1704
- Académie 1718
- Académie 1740
- Trévoux 1752
- Académie 1762
- Trévoux 1771
- Académie 1798
- Académie 1835
- Compl.t Académie 1842
- Bescherelle: Dictionnaire de la langue française
- Bescerelle 1852
- Académie 1878
- D.re général Hatzfeld 1964
- Académie 1932
- Petit Littré 1959
- Littré 1964 [la data è cancellata con due linee oblique a matita]
- Robert 1960
- Larousse encyclopédique 1964
- Larousse 3 vol 1965

- Dubois - Français contemporain 1966
- Petit Robert 1967
- Suppl.t Larousse 1968
- Quillet 1965

La cartella ne inculde un'altra sulla quale, in alto a destra, si legge "Dict. techniques pour A. subst. masc."

La prima pagina a sfondo bianco che si incontra riporta, su due colonne, l'elenco dei dizionari tecnici (a sinistra) con simboli relativi alla trattazione o meno del lemma in questione all'interno degli stessi (a destra). I dizionari sono elencati in ordine alfabetico:

- Brard.
- Candé.
- Chautard
- Commerce-March.
- Dict. des arts plastiques
- Dict. des sigles
- Garnier-Delamarre
- Goblot, Gruss
- Littré. Robin
- Plaisance-Cailleux
- Rougnon
- Uvarov et Chapman.
- Toulquié. (dict. de langue philosophique).

Una linea orizzontale (nella colonna di destra in corrispondenza di "Brard, Candé, Chautard" e "Uvarov et Chapman") indica l'assenza della trattazione di tale lemma nei relativi dizionari; una croce, invece, ne segnala la presenza. I corrispondenti articoli di dizionario sono incollati con scotch su foglio bianco o ricopiati a mano. Si incontrano nell'ordine:

- Gruss: Petit dictionnaire de marine p. 1

- Candé - Dict. de musique p. 11
- Commerce 1837. - Dictionnaire du commerce et des marchandises p. 1
- Foulquié: Dict. de langue philosophique p. 1
- Goblot. Le vocabulaire philosophique. p. 1
- Garnier.Delamarre: Dict. des termes techniques de médecine.
- Littré - Robin: Dictionnaire de médecine, de chirurgie, de pharmacie, des sciences accessoires et de l'art vétérinaire p. 1.
- Dictionnaire des sigles: p. 17 et 18
- Dictionnaire des Arts Plastiques p. 1
- Plaisance-Cailleux - Dict. des sols p. 1

Sulla copertina dell'ultima cartella che si incontra per "a" si legge "Dict. pour la Phonétique. A. subst. masc.": le fotocopiae tratte da tali dizionari sono, nell'ordine:

- Landais: Dictionnaire général et grammatical des dictionnaires français page 1
- Poitevin: Dictionnaire de la Langue française. Glossaire raisonné de la langue écrite et parlée.
- Laveaux: Nouveau dictionnaire de la Langue française. 1er tome.
- Féraud (1787). Dictionnaire critique de la langue française. Page: 1 et 2.

Procedendo nella lettura della cartella, ci imbattiamo nel fascicolo relativo al lemma "abaisser".

La prima pagina è manoscritta e riporta la seguente nota: " abaisser. Néant dans: Journet. Petit robert. Cayrou. Acad.ie 1798 ds tirage avec suppl.t de 1825. Acad.ie 1798 ds tirage avec suppl.t de 1835".

Si ritrovano gli articoli della stessa voce ritagliati ed incollati su fogli bianchi così ordinati:

- Godefroy (1. abaisance; 2. abaissance; abaissir);
- Godefroy suppl.t (abaissement; abaisseur; abaisser);
- Nicot 1606 (abaisser)
- Quemada 1959 (abaisse);
- Huguet 16e siècle (abaisser)

- Cotgrave 1611 (abaissé; abaissement; abaisseur, abaisse; abaissement, abaisser; abaisseur);
- Tobler Lommadzsch (abaissance, abaissement, abaissier);
- Richelet 1680 (abaisse; abaisser);
- Richelet 1680 Remarques (abaissement);
- Furetière 1690 (abaissement; abaisser; abaissé; abaisse; abaisseur);
- Furetière 1701 (abaisse; abaissement; abaisser; abaissé; abaisseur);
- Trévoux 1704 (abaisse; abaissement; abaisser, abaissé; abaisseur);
- Académie 1718 (abaissement; abaisser; abaissé);
- Académie 1740 (abaissement; abaisser; abaissé);
- Trévoux 1752 (abaïser; abaisse; abaissement; abaisser; abaisseur);
- Académie 1762 (abaisse; abaisser; abaissé; abaisseur);
- Trévoux 1771 (abaisse; abaissement; abaisser; abaissé; abaisseur);
- Académie 5e éd. 1798 (abaisse; abaissement; abaisser; abaissé; abaisseur);
- Remarques ds D.re Acad.ie (abaisse);
- Académie 1932-35 (abaissant; abaisse; abaissement; abaisser; abaisseur);
- Quillet 1946 (abaissable; abaissement; abaisser; abaisseur);
- Larousse 3 vol. T. I, pp. 1-2 (abaisser);
- Dictionnaire du Français Contemporain 1966 (abaisser).

Seguono, a parte, i fascicoli relativi ai dizionari di riferimento che costituiscono autorità

- Primo fascicolo:
  - abaisser Ac. 1835 tI p4
  - abaisse Ac. 1835 Tome Ier p. 4
  - abaissement Ac. 1835 Tome I p 4
  - abaisseur Ac. 1835 Tome I p 4
- Secondo fascicolo:
  - abaisser Ac. 1842 compl. p2.
  - abaissement Ac. 1842 p 2
  - abaisseur Ac. 1842 p 2
- Terzo fascicolo:
  - abaissant Besch. Tome Ier p 6 1852
  - abaisser Besch. tI p6

- abaisse Besch. Tome I p 6
- abaissé Besch. Tome I p 6
- abaissement Besch. Tome I p 6
- abaisseur Besch. Tome I p 6
- Quarto fascicolo:
  - abaissant Lit. Tome I p. 12 1872
  - abaisser Lit. t I p 13-14
  - abaisse Lit. Tome I p 12
  - abaissé Lit. p 12
  - abaissée Lit. Tome I p 12
  - abaissement Lit. Tome I p 12 13
  - abaisseur Lit. Tome I p 14 15
- Quinto fascicolo:
  - abaissant P. Lit. p. 1 1874
  - abaisser P. Lit. p 1.
  - abaisse P. Lit. p I
  - abaissé, ée P. Lit. p 1
  - abaissement P. Lit. p 1
  - abaisseur P. Lit. p 1
- Académie 1878
- Sesto fascicolo:
  - abaisser D. G. t I p 2 1900
  - abaisse D. G. Tome I p 2
  - abaissement D. G. Tome I p 2
  - abaisseur D. G. Tome 2 p. 2
- Académie 1932-35
- Quillet 1946
- Petit Larousse
- Settimo fascicolo:
  - abaissant Rob. Tome Ier p. 2 1964
  - abaisser Rob. Tome Ier p. 2
  - abaisse Rob. Tome Ier p. 2



- abaissement Rob. Tome Ier p. 2
- abaisseur Rob. Tome Ier p. 2
- Ottavo fascicolo:
  - abaissable Lar. Enc. Tome Ier p. 4 1964
  - abaissant Lar. Enc. Tome Ier p. 4
  - abaisser Lar. Enc. t I p 4-5
  - abaisse Lar. Enc. Tome I p 4
  - abaissé Lar. Enc. Tome I p 4
  - abaissée Lar. Enc. Tome I p. 4
  - abaissement Lar. Enc. Tome Ier p 4
  - abaisseur Lar. Enc. Tome Ier p 5
- Abaisser Lar. 3 vol. t I p 1-2 1965
- Abaisser Dict. Fr. Contemp. p 1 1966
- Nono fascicolo:
  - abaissable P. Rob. p 1 1967
  - abaissant P. Rob. p 1
  - abaisser P. Rob. p 1
  - abaisse P. Rob. p 1
  - abaissement P. Rob. p 1
  - abaisseur P. Rob. p 1

Risulta evidente, in base alla maniera in cui vengono ordinate le due serie di dizionari, che la distinzione fra il "dossier" di diacronia e il "dossier" di sincronia, sebbene non esplicitato, sia già un principio metodologico alla base della costituzione dei "dossiers de mots".

Se si procede nella consultazione dei "dossiers", ci si rende conto che la metodologia di raccolta dati si affina. Innanzitutto vengono separate le cartelle destinate all'*équipe* "synchronie" da quelle destinate all'*équipe* "diachronie". Ciascuna cartella è divisa quindi in due grosse parti e vengono riportati dati relativi al numero di schede trovate all'interno dell'IGLF nonché le frequenze date dal computer (generalmente denominate "fréquences G. 60"). Tale indicazione non è tuttavia generalizzata: le indicazioni della frequenza vengono riportate esclusivamente quando questa è nulla (si legge:

“Fréquences T 60 (o G 60): néant”) mentre i dati relativi all'IGLF vengono spesso, in questa fase, omissi.

### **2.3. I lemmi della lettera "b": l'introduzione della scheda azzurra.**

Se si analizzano dossiers relativi alla lettera "b" si trovano alcuni avanzamenti metodologici. Ferma restando la divisione "diachronie/synchronie", ciascun fascicolo presente all'interno delle cartelle generali divise per "familles de mots" riporta sistematicamente le seguenti indicazioni:

- Fonds GAMMA 60: "concordances" rilevate dal computer relative al lemma (numero esatto di esempi);
- IGLF litt.: "Inventaire Général de la Langue Française" relativo ai soli termini letterari, inclusi quelli estratti da testi medievali;
- IGLF techn.: "Inventaire Général de la Langue Française" relativo ai soli termini tecnici;
- Fonds techn. du 20 %: fondo relativo ai termini tecnici costituito ex-novo dall'équipe del *Trésor*;
- IGLF litt. XIXe et Xxe s.: "Inventaire Général de la Langue Française" relativo esclusivamente ai secoli XIX e XX.

Per alcune famiglie di parole soltanto, e talvolta solamente per alcuni lemmi, vengono redatte schede particolari da parte del "Service de documentation". Trattasi di schede di colore azzurro, formato A4 con il seguente titolo: "Enquête bibliographique en vue de la rédaction du T.L.F. dictionnaire". Esse sono predisposte su 5 colonne verticali che riportano rispettivamente i seguenti titoli (da sinistra verso destra):

- Études;
- Localis.;
- Dict. Techn.;
- Index lexicol.;

- Observations.

Per quanto riguarda "Dict. Techn." e "Index lexicol.", le due voci rimandano a una nota a piè di pagina: "Ces réf. Correspondent à des doc. en dépôt au T.L.F. (les abréviations sont développées dans la liste annexe)".

#### **2.4. I lemmi della lettera "c": la normalizzazione della scheda azzurra.**

All'interno dei "dossiers de mots" relativi alla lettera "c" le schede azzurre vengono modificate. Tali modifiche vogliono tenere conto anche dei dati relativi all'IGLF e a tutti i dati che venivano riportati sulla copertina di ogni singola cartella. La scheda, redatta dal "Service de documentation" porta il titolo "Synthèse de la documentation lexicologique" e viene redatta sia per la cartella "synchronie" che per la cartella "diachronie". Essa ha inizio sotto il titolo "Diffusion systématique" ed è divisa nelle seguenti parti:

- Dossier de mots
  - o Dict. Gén. (generalmente non segue una lista ma si rinvia alle fotocopie degli articoli di dizionario contenute nel dossier)
  - o Dict. Techn. (dei quali viene fornita la lista)
- Divers

Essa prosegue sotto il titolo "Diffusion à la demande", diviso nelle seguenti parti:

- Bibliographie complémentaire
  - o Études
  - o Renvois indiqués par un index lexicol.
- Fonds d'exemples
  - o Gamma litt.
  - o Gamma techn.
  - o IGLF litt.

- IGLF techn.
- IGLF litt. XIXe et Xxe siècle
  - I.E.C. I.Li. C.

La scheda, infine, conclude col seguente titolo: "Bibliographie relevée au cours de la rédaction" per finire con uno spazio dedicato ad eventuali "Observations".

Un'altra importante innovazione relativa alla documentazione che si trova nelle cartelle, e a partire dalla lettera "c" (rilevata al lemma "conseil"), riguarda l'interrogazione dello strumento informatico, a seguito della quale viene conservata, all'interno di alcune cartelle, la relativa pagina stampata.

La prima stampa da computer, intitolata "Recherche des dictionnaires attestant un mot donné. Mot donné: conseil. Liste des dictionnaires", presenta, su tre colonne, un numero di riferimento, la data del dizionario e il titolo abbreviato dello stesso.

La stampa successiva è composta da schede bibliografiche complete per ogni dizionario, ordinate progressivamente in base al numero di riferimento attribuito ad ognuno di essi. Tali stampe da terminale, che si incontrano abbastanza raramente in questa fase dei "dossiers", vengono poi abbandonate.

A metà delle cartelle relative ai lemmi della lettera "c" la struttura della scheda azzurra cambia. Sebbene il titolo rimanga invariato, e nonostante vengano sempre riportati all'inizio "famille" e "vedettes", segue immediatamente la sezione "fonds d'exemples" che varia leggermente nella sua parte finale. Dopo "Gamma litt.", "Gamma techn.", "IGLF litt.", "IGLF techn." e "IGLF litt. XIXe e Xxe s." troviamo:

- Fonds complémentaire géré par le Service:
  - Index encyclopédique cumlulatif
  - Index littéraire cumulatif
  - Index lexicologique cumulatif

Rimangono invariate le altre sezioni che si susseguono nel seguente ordine: "Diffusion systématique", "Diffusion à la demande", "Bibliographie relevée au cours de la rédaction" e "Observations".

Un terzo momento di riflessione ha condotto a un'ulteriore modifica della scheda, il cui schema si presenta, questa volta, in orizzontale: per ogni "vedette" della "famille" vengono riportati dati relativi a

- F.C. (fondo comune *I.G.L.F.*);
- 20% (fondo relativo ai soli termini tecnici);
- litt (fondo relativo ai soli termini letterari<sup>75</sup>);
- IGLF techn. (fondo relativo ai soli termini tecnici incontrati nell'*I.G.L.F.*);
- litt. (fondo relativo ai soli termini letterari incontrati nell' *I.G.L.F.*);
- litt. XIXe et XXe s. (fondo relativo ai soli termini letterari del XIX e XX secolo incontrati nell'*I.G.L.F.*);
- ex. autorisés (numero di esempi autorizzati per ogni singolo lemma).

Gli indici di cui qui sopra rimangono invariati così come la struttura della restante parte della scheda.

## **2.5. Modifiche successive della scheda azzurra.**

Con i "dossiers de mots" relativi alla lettera "c", la scheda azzurra di sintesi sembra aver raggiunto una stabilità metodologica quasi definitiva. Le modifiche successive non appaiono di rilievo, ma sono la prova di ulteriori perfezionamenti che conferiscono maggiore chiarezza.

Nei "dossiers" relativi alla lettera "d", vengono rilevate alcune modifiche al livello del "Fonds complémentaire géré par le Service", sotto il quale si trovano le seguenti voci:

- Index encyclopédique cumulatif
- Index littéraire cumulatif
- Index lexicologique cumulatif

---

<sup>75</sup> Tali percentuali dipendono dal fatto che il lemmario del *Trésor* è composto, per l'80% da termini lemmatizzati a partire da un *corpus* letterario e per il 20% da termini lemmatizzati a partire da un *corpus* di testi relativi al lessico specialistico afferente ai campi scientifico e tecnico.

- Terminologie documentaire
- Terminologie linguistique
- Clé des mots

A partire dalla lettera "e" la rubrica "diffusion à la demande" viene divisa in due parti: "dictionnaires techniques antérieurs à 1789" e "bibliographie complémentaire" (con due ulteriori sottorubriche: "études" e "renvois indiqués par un index lexicol.").

Alla cartella "embesogné - embouchure", inoltre, viene inserita una scheda stampata dal computer. Tale scheda riporta, sulla colonna di sinistra, l'elenco delle parole appartenenti alla stessa famiglia; sulle colonne successive, da sinistra verso destra, i dati che si ritrovano anche nella "synthèse de la documentation lexicologique" raggruppati all'interno le seguenti sigle: "LITTE - V.P.C." (da leggersi probabilmente littéraire, 20% - corrispondente a F.C. - 20% sotto la rubrica T.L.F. della sezione "synthèse" della scheda precedente); "TECH - CART - LITT" (corrispondente probabilmente alle sigle "litt. - litt. XIXe et XXe s. - Techn" dell' IGLF). L'ultima colonna riporta la sigla "EX. AUTO." corrispondente a "ex. autorisés" della scheda "synthèse".

Con la lettera "l" viene aggiunta, alla fine della tabella, la seguente riga: "NB. TOT. EXEMP. DETACH. ET. ENCHAIN. AUTO" (da leggersi "nombre total des exemples détachés et enchaînés autorisés") che corrisponde al totale degli "ex. auto" dell'ultima colonna.

Un'ulteriore innovazione si riscontra nei "dossiers" relativi alla lettera "m" (rilevata a partire da "manéage") nella scheda "Synthèse de la documentation lexicologique": data l'introduzione della stampa da computer (vedi qui sopra), la tabella che precedeva tale stampa viene eliminata. La scheda azzurra si divide ora in 3 parti:

- "Fonds d'exemples" (cui segue la scheda stampata dal computer; sotto tale scheda troviamo due voci: "Fonds Brunot" e "Fonds Barbier");
- "Documentation complémentaire": suddivisa in "documentation Terminologique" ("Bibliothéconomie"; "Linguistique");
- "Bibliographie";
- "Observations".

Sempre alla lettera "m" la scheda azzurra è ulteriormente modificata alla voce "documentation complémentaire" dove, a "documentation Terminologique" ("bibliothéconomie" e "linguistique"), seguono due ulteriori voci: "A.F.C. - A.F.C. (Conversationnel)" e "Ind. Lex. Cum.", mentre la restante parte della scheda rimane invariata.

Le schede relative alla lettera "p" contengono modifiche alla sezione "bibliographie" della scheda azzurra. Tale parte, pur rimandando formalmente all'interno della scheda, viene sostituita da un insieme di schede di colore grigio chiaro del "Service de documentation" che riportano il lemma in alto a destra, la specificazione che trattasi di informazioni relative alla "Rubrique bibliographique", la data e, dopo la sigla "BBG.", l'indicazione (o le indicazioni) bibliografica relativa al lemma stesso.

Sempre alla lettera "p" notiamo un cambiamento nella composizione della scheda azzurra "Synthèse de la documentation lexicologique" che, sotto la voce "Documentation complémentaire", che viene divisa in 2 parti di cui la prima su due colonne:

#### I Attestations

Nella colonna di sinistra, intitolata "Fonds", compaiono le seguenti voci:

- AFC (Archives du français contemporain)
- AFC (en conversationnel)
- Fonds Barbier (microfilms)
- Fonds Brunot
- Fonds complémentaire
- I.E.C. (Index encyclop. cumul.)
- I.L.C. (Index lexicol. cumul.)
- Terminologie linguistique

La colonna di destra è intitolata "localisation ou démarche" e contiene indicazioni fisiche relative ai "fonds": localizzazione, ufficio, numero di volumi ecc.

II Études

## **2.6. "Nomenclature inverse" e "Nomenclature des nomenclatures"**

Talune cartelle, e in particolar modo quelle riguardanti articoli che corrispondono a morfemi suffissali o ad elementi formanti (es: "-été"), contengono una lista denominata "nomenclature inverse". Essa consiste in stampe da computer che contengono tutti i termini con morfema suffissale e che riportano una tabella nella quale sono indicati, nella colonna di sinistra, i diversi lemmi e, nelle colonne di destra, in corrispondenza di ogni lemma, frequenze relative a:

1. Fonds T.L.F. (Fondo letterario (80%) e fondo tecnico (20%) del T.L.F.; *I.G.L.F.* letterario e *I.G.L.F.* tecnico);
2. Académie (sesta, settima e ottava edizione nonché *Complément*);
3. Dictionnaires généraux;
4. Dictionnaires techniques.

La "Nomenclature des nomenclatures" presenta la stessa tabella della "nomenclature inverse" con la differenza che le "vedettes" riguardano morfemi prefissali e non suffissali.

## **2.7. "Concordances"**

A partire dalla lettera "j" si trovano spesso stampe da calcolatore relative a concordanze riguardanti determinate parole. Per ogni concordanza, la parola è inserita in un contesto (generalmente si tratta di un testo letterario) del quale vengono stampate le 8 righe che precedono e le 8 che seguono il lemma in questione. Su ogni pagina, in



alto a destra, viene riportato il numero della scheda e il numero di pagina mentre alla fine del testo vengono indicati i riferimenti bibliografici. In generale tali "concordances" riguardano tutta la famiglia di parole e non un unico e singolo lemma. A sinistra, prima della citazione, viene riportato il lemma e, nella riga immediatamente inferiore, il lessema così come appare nel contesto (se flesso, la forma flessa ecc.).

Altri tipi di "concordances", con stampe di tipo diverso rispetto alla precedente, si ritrovano sempre a partire dalla lettera "j". Trattasi di contesti più ridotti, su una sola riga, al centro della quale è evidenziato tipograficamente il lemma, distanziato dal segmento di destra e dal segmento di sinistra tramite spaziatura. Si può congetturare che tale diversa rappresentazione dei contesti sia una rappresentazione abbreviata giustificata dal fatto che il lemma occorre in un gran numero di contesti (nella fattispecie trattasi di "janvier").

## **2.8 Le schede etimologiche.**

Accanto alle schede azzurre, nei "dossiers" contenenti lemmi della lettera "c", si trovano talvolta, nella sezione destinata ai redattori della rubrica "diachronie", cartelle riguardanti famiglie di parole. Trattasi di schede etimologiche che descriviamo poiché, seppure del tutto indipendenti dalla scheda azzurra, costituiscono un'importante testimonianza di sintesi metodologica.

Abbiamo scelto l'esempio della scheda etimologica relativa a "cadran", "cadrat" e "cadre": la prima scheda etimologica che si incontra per "cadran", è intitolata "T.L.F. Histoire des étymologies. Synthèses des dossiers. Auteur de la synthèse M. Chauvet". Essa è su due colonne: la colonna di sinistra è intitolata "Etymons communs" la colonna di destra "Synthèse des dossiers". A sinistra viene riportato l'etimo comune a più dizionari, indicati nella colonna di destra; trattasi della sintesi di una scheda analitica che si presenta successivamente su tre colonne: nella prima colonna a sinistra vengono riportati i nomi dei dizionari, nella colonna centrale l'etimo riportato per ogni dizionario e nell'ultima colonna a destra eventuali "dérivés et composés".

In taluni "dossiers", inoltre, appaiono talvolta schede denominate "synthèse II" a complemento di quelle già descritte sopra. Esse sono divise in due parti assolutamente speculari.

Nella parte di sinistra troviamo:

- langue d'origine;
- étymon lors de l'emprunt;
- forme (d'après...);
- sens (d'après...);
- localisation géogr. (d'après...);
- date dernière attestation (d'après...);
- première attestation (d'après...);
- attestation (texte et références (d'après...)).

Nella parte di destra troviamo:

- langue d'emprunt;
- mot à son apparition en français ,
- forme;
- sens (d'après...);
- localisation géogr. (d'après...);
- date;
- première attestation (texte et référence) (d'après...).

## **2.9. Conclusioni sulla struttura dei "dossiers de mots"**

A partire dalla lettera "b", le tecniche di redazione dei "dossiers de mots" si affinano grazie all'indicazione di esempi suddivisi nelle diverse categorie e di fondi a disposizione. Sempre a partire dalla lettera "b" vengono inserite schede azzurre, seppure solo relativamente ad alcuni lemmi o famiglie di parole. Esse però hanno ancora lo scopo di fornire esclusivamente la sintesi (una sorta di sommario) dei dizionari che trattano tali lemmi ed, eventualmente, dei fondi che ne contengono i relativi esempi.

Possiamo individuare coi "dossiers de mots" relativi alla lettera "c" una normalizzazione metodologica nella redazione degli stessi: oltre ad accompagnare tutti i lemmi e tutte le famiglie di parole, la scheda azzurra si presenta via via più completa, fornendo una sintesi di tutta la documentazione a disposizione.

La maggior parte delle modifiche relative alla scheda azzurra si riscontrano, infatti, all'interno dei "dossiers" relativi alle parole o alle famiglie di parole della lettera "c". Rimane inalterata la struttura in tre parti (la prima relativa ai dizionari, la seconda relativa alla bibliografia, la terza relativa agli esempi) ma, in un primo tempo, la parte relativa agli esempi viene arricchita da indici cumulativi derivanti da calcoli statistici effettuati automaticamente dal calcolatore, i quali rappresentano una sintesi dei dati riguardanti gli esempi tratti dai diversi *corpora* che sono stati di volta in volta analizzati. In un secondo tempo, le modalità di presentazione vengono modificate con nuove voci relative soprattutto alla parte riguardante gli esempi.

A partire da qui, l'ossatura della scheda rimane inalterata ed essa verrà inserita in tutti i "dossiers". Le modifiche successive consistono in perfezionamenti che riguardano per la maggior parte dei casi la sezione relativa agli esempi e, in alcuni casi, la parte relativa alla bibliografia. Sebbene a partire dalla lettera "i" la struttura della scheda non sia più divisa in tre parti bensì in quattro, e sia stato introdotto un foglio stampato da computer, i dati che se ne ricavano rimangono sostanzialmente immutati.

Essa, inoltre, riflette le necessità e le costrizioni che si manifestano di volta in volta: a partire dalla lettera "c", infatti, viene indicato il numero di esempi autorizzati per ogni lemma sulla base di studi statistici effettuati a partire dal momento in cui la direzione centrale del CNRS impose al laboratorio di Nancy la pubblicazione in tempi rapidi i primi volumi del dizionario.

La media ponderata degli esempi autorizzati per ogni singolo lemma viene esposta in una tabella all'interno del documento "Pour un nouveau cahier de normes" e risulta da calcoli effettuati sulla base del numero di occorrenze, per ogni singolo lemma, all'interno del corpus di riferimento. In tale documento si specifica, in particolare, che

depuis le tome 4, le rédacteur connaît le nombre d'exemples détachés autorisés pour un mot ou une famille de mots grâce à un document (fiche bleue) joint au dossier de mots et établi à partir de la fréquence absolue du mot dans le fonds littéraire (à l'exclusion des exemples fournis par l'Inventaire général de la Langue Française)<sup>76</sup>.

<sup>76</sup> "Cahier de normes"..., cit., p. IV 14.

La relativa tabella si presenta, dunque, come segue:

Classe d'occurrences	Fourchette ou moyenne d'exemples par mot
1 (et mots monosémiques généralement techniques)	1 exemple ou énoncé(s) réduit(s)
2 à 500	4 exemples
501 à 1000	de 5 à 9
1001 à 3500	de 9 à 12
3501 à 8000	de 13 à 19
8001 à 236000	de 20 à 135
236000	135

Accanto alle sintesi presentate dalla scheda azzurra, altri documenti vengono talvolta inseriti nei "dossiers de mots" per adiuvarne l'attività di redazione: la "nomenclature des nomenclatures", la "nomenclature inverse" le "concordances" e le schede di sintesi etimologica.

I "dossiers de mots" non rappresentano, quindi, solamente una ricchezza documentaria ineguagliabile, una fonte preziosa oggi ancora consultata dai redattori del *TLF étym* e del *DMF*, ma costituiscono altresì una preziosa testimonianza attraverso la quale è possibile leggere, fra le righe, i diversi momenti dell'elaborazione del *Trésor*, le innovazioni metodologiche dettate da riflessioni teoriche e da costrizioni economiche nonché l'affinamento, di volta in volta, della tipologia delle informazioni riportate grazie all'ausilio dello strumento informatico: attraverso tale documentazione è possibile fissare uno spaccato dell'elaborazione teorica in ambito di linguistica computazionale e di lessicologia così come essa viene condotta in Francia dagli anni '60 ai primi anni '90.



### 3. L'importanza del "Cahier de normes"

#### 3.1. Presentazione della documentazione.

All'indomani della creazione dell'ILF e dell'insediamento delle nuove strutture presso i locali del CNRS, i redattori del *Trésor de la Langue Française* non disponevano di direttive precise quanto alle modalità di redazione degli articoli: oltre a fare riferimento alle risorse documentali fornite dal "Centre de documentation" - i "dossiers de mots" - essi procedevano alla compilazione dell'articolo secondo modalità più o meno normalizzate da consuetudini trasmesse oralmente. Solo la rilettura di ogni articolo da parte del direttore Paul Imbs garantiva l'omogeneità dell'opera<sup>77</sup>.

A causa delle divergenze riscontrate fra un articolo e l'altro e della necessità di sveltire il lavoro di redazione per giungere al compimento dell'opera - i dieci volumi entro i quali si pensava inizialmente di confinare il *Trésor* - l'esigenza di un "codice" scritto di regole volte alla normalizzazione delle succitate consuetudini si fece presto sentire.

Già nella *Préface* al tomo V (1977), Paul Imbs specificava: "un cahier des normes rédactionnelles est en cours d'achèvement et nous espérons pouvoir dans un délai rapproché le mettre à disposition des lecteurs du T.L.F."<sup>78</sup>. In realtà, se è assolutamente documentato che un "Cahier de normes" fosse in fase di preparazione, è altrettanto vero che esso non ebbe mai diffusione al di fuori delle mura del CNRS.

Una volta terminato il lavoro di redazione con la pubblicazione dei sedici volumi del *T.L.F.*, si pose il problema di dove conservare l'immensa documentazione risultante da circa quarant'anni di lavoro del "Centre de documentation", dei redattori, degli

---

<sup>77</sup> "Comme maître d'oeuvre, Paul Imbs a pu conduire le *TLF* jusqu'au t.7. Son empreinte est déterminante. Aucun article ne paraissait sans qu'il l'ait entièrement repris, remodelé, complété: les volumes rédigés sous sa direction portent à chaque page la marque d'un labeur infatigable [...]. La rédaction était certes sur de bons rails. Mais, assurée par une équipe d'une quarantaine de personnes, elle n'allait pas sans une certaine disparité dans les techniques d'écriture. Celles-ci en effet n'étaient que tardivement unifiées, par l'intervention décisive, *in fine*, du maître de l'ouvrage" (MARTIN, *Le Trésor de la Langue Française...*, cit., p. 971).

<sup>78</sup> P. IMBS, *A l'Étape* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Cinquième, Paris, 1977, p. XI.

specialisti esterni, della direzione. Si optò per la costituzione di un archivio, nei sotterranei del palazzo del CNRS, dove trovarono ospitalità i "dossiers de mots", altre cartelle altrettanto voluminose contenenti le diverse fasi di redazione degli articoli, con le relative correzioni, il fondo IGLF nonché i testi oggetto di spoglio ai fini della costituzione del lemmario (soprattutto afferente al lessico specialistico delle discipline tecnico-scientifiche) e i dizionari consultati ormai considerati obsoleti. Nessuna traccia, negli archivi, delle relazioni relative ai diversi seminari che, nel corso degli anni, erano stati organizzati, a fini soprattutto teorico-metodologici, all'interno dell' ILF poi INaLF. Il pensionamento di molti dei redattori del *T.L.F.* rischiava così di cancellare le tracce delle riflessioni che si trovavano a monte del lavoro di redazione.

Grazie alla preziosa collaborazione di Pascale Bernard, ex redattrice ed ora "Ingénieur de recherche", entrata a far parte dell' équipe del *Trésor* nel 1979, siamo riusciti a ritrovare parte della documentazione relativa al "Cahier de normes".

Presentiamo, per la prima volta nell'ambito di studi metalessicografici, la documentazione pervenutaci, fornendo una sintesi dei diversi documenti che la compongono e cercando di individuare il filo conduttore che traccia il percorso segnato dalla continuità della riflessione teorica, allo scopo di delineare i tratti di uno dei rari momenti di elaborazione di una teoria lessicografica.

I documenti in nostro possesso possono essere divisi in tre categorie:

1. Le vere e proprie norme di redazione destinate ai lessicografi, costituite da due documenti: il primo, intitolato "Normes de rédaction" riporta la data del 4.10.1972; il secondo, intitolato "Cahier de normes", senza data, è presumibilmente posteriore al 1979.
2. I documenti relativi alla preparazione del seminario che aveva come oggetto l'elaborazione del "Cahier de normes" e il resoconto della riunione degli esperti che segue tale seminario:
  - "Pour un nouveau cahier de normes. Document à discuter les 22, 23 [et 24] février 1979 lors de la «réunion des experts»";

- "Pour un nouveau cahier de normes. Compte rendu: de la réunion des experts tenue les 22 et 23 février 1979; de la réunion des réviseurs et relecteurs tenue le 24 février 1979".
3. Un insieme di note integrative del "Cahier de normes" e destinate ai redattori nonché lettere circolari e resoconti di riunioni e seminari posteriori al seminario tenutosi il 22 23 e 24 febbraio 1979, che indichiamo qui di seguito in ordine cronologico:

a) Note integrative:

- "Note d'information du 16 avril 1980";
- "Note d'information du 1er juillet 1980";
- "Note d'information du 5 décembre 1980";
- "Note d'information du 30 mars 1981";
- "Note d'information du 25 septembre 1981";
- "Note d'information du 4 mars 1983";
- "Note d'information du 16 mars 1983";
- "Note d'information du 31 janvier 1985".

b) Seminari e riunioni:

- "Séminaire du 25 octobre 1979 (en présence de MM. Cottez, Enckell, Lerat): traitement des participes; index du TLF; emploi par métaphore";
- "Réunion entre les réviseurs, relecteurs et les rédacteurs les 13 et 14 octobre 1980";
- "Inventaire des questions à évoquer lors de la réunion entre les réviseurs et relecteurs et les rédacteurs les 13-14.10.1980";
- "Séminaire du 27.11.80. Mise à jour du Cahier des normes (à la suite de la réunion des 13 et 14 oct. 1980 avec les réviseurs et relecteurs du TLF)";



- "Note rédigée à la suite du séminaire de M. Pierre Lerat (15.3.83) sur les noms d'agent".

Dalla consultazione dei documenti sopra citati si evince che era in circolazione, a partire dai primi anni '70, un documento interno, intitolato "Normes de rédaction". Tale documento precede con ogni probabilità il "Cahier de normes", redatto in seguito ad un seminario tenutosi i giorni 22 23 e 24 febbraio 1979. Risulta quindi evidente che il "Cahier de normes", sul quale non è apposta alcuna data, sebbene nella sua forma più compiuta - ma mai definitiva in quanto spesso integrato da seminari successivi - è posteriore al febbraio 1979 e redatto sulla traccia delle "Normes de rédaction" del 1972. Il sommario delle "Normes de rédaction" mostra una divisione in sei parti, alcune delle quali contengono "Annexes" e "Appendices". Riportiamo qui di seguito la "Table des matières":

Titre I: Nouveaux principes d'établissement de la nomenclature du T.L.F.

- I. Principes généraux
- II. Conditions d'admission des mots tirés des fonds d'exemples du laboratoire
- III. Principes d'admission des mots tirés de dictionnaires généraux
- IV. Regroupements

Titre II: La rubrique sémantique

- I. Les sens
- II. Les conditions d'emploi
- III. Les définitions
- IV. Les exemples
- V. Les syntagmes
- VI. Les synonymes et les antonymes
- VII. Locutions, expressions, maximes, proverbes
- VIII. Remarques
- IX. Cas du participe passé (en sous-vedette) et du participe présent (en vedette)
- X. (Regroupements)

Titre III: Des références des exemples dans la rubrique sémantique. Propositions d'allégements des références bibliographiques des exemples

- I. Textes dépouillés systématiquement (Gamma, IGLF)
- II. Textes dépouillés occasionnellement
- III. Pagination et dates

#### IV. Autres rubriques

Titre IV: Phonétique et orthographe

Annexe: La rubrique "Prononciation et orthographe" du Trésor de la langue française

- I. Forme phonique
- II. Homonymes et homographes
- III. Dérivés et composés
- IV. Forme graphique
- V. Histoire

Titre V: La rubrique étymologie et histoire

1ère partie: Histoire du mot

- I. Mots entrés dans la langue avant 1789
- II. Mots entrés dans la langue après 1789
- III. Regroupements

2ème partie: L'étymologie

Annexes: Rappel des documents utilisés pour la rédaction de la notice diachronique

Titre VI: La rubrique bibliographique

- I. Contenu de la rubrique BBG
- II. Forme de la rubrique BBG

Annexe 1: note du 3 mars 1970 concernant la présentation des articles TLF. Normes pour la partie synchronique

Annexe 2: liste des domaines

Index analytique des notions

L'indice del "Cahier de normes" differisce da quello delle "Normes de rédaction". Esso è diviso in tre parti due delle quali - la prima e la terza - contengono appendici:

I. - Première partie. Introduction générale

- A. - Les options fondamentales du dictionnaire TLF.
- B. - Les dimensions de l'oeuvre.
- C. - Documentation et optimisation de la production rédactionnelle

Appendices.

- 1. La nomenclature TLF; graphie de la vedette; regroupements
- 2. Répartition des volumes du TLF.
- 3. Le dossier de mots

II. - Normes de rédaction

A. - La rubrique de synchronie

Appendices

4. Liste des domaines

5. Calcul du nombre des exemples détachés

B. - La rubrique de diachronie

C. - La rubrique prononciation et orthographe

D. - La rubrique de STATISTIQUE

E. - La rubrique bibliographie

F. - Normes typographiques

III. Cas particuliers

A. - Mots non illustrés par un exemple ou un syntagme

B. - Ethniques et autres mots de relation

C. - Le vocabulaire scientifique et technique

D. - Sélection et traitement des sens et emplois scientifiques et/ou techniques du vocabulaire général

E. - Préfixes et éléments préfixaux, suffixes et éléments suffixaux

F. - L'index cumulatif

### 3.2. Le "Normes de rédaction".

Dalla lettura delle diverse parti delle "Normes de rédaction" si riscontrano numerose analogie con la *Préface* al tomo I, nonché con le precisazioni contenute nelle prefazioni che seguono, soprattutto per quanto riguarda la prima parte, relativa alla macrostruttura. Le parti successive, invece, entrano maggiormente nel merito di dettagli pratico-tecnici solamente sfiorati all'interno delle diverse *Préfaces*. Mancano, dalla copia del fascicolo in nostro possesso, le ultime due parti, ovvero l' "Annexe 2" e l'"Index analytique des notions".

La prima parte riguarda il lemmario che viene stimato nell'ordine di 80.000 lemmi. Dopo aver ricordato le fonti da cui vengono tratti i termini poi lemmatizzati, si ricordano i principi generali che regolano l'ammissione al lemmario trattando,

nell'ordine, gli etnicismi, i derivati dei nomi propri, i nomi propri utilizzati come nomi comuni e gli hapax.

Ci si sofferma in particolare sul principio di autorità, elencando i dizionari di riferimento, e sul principio morfologico nonché sulle modalità di raggruppamento di derivati e composti sotto il lemma che ne costituisce il termine di base.

Il "Titre II", "Rubrique sémantique", esordisce con considerazioni relative alle parole monosemiche e alle parole polisemiche: per queste ultime vengono fornite indicazioni riguardanti accezioni tecniche, regionalismi, "canadianismes", accezioni del registro di lingua "argotique" ed accezioni ormai desuete. Si entra poi nel vivo della questione elencando le regole da seguire per la redazione delle definizioni.

Per quanto riguarda gli esempi, le restrizioni che li riguardano ai fini dell'economia del dizionario, consistono nel numero massimo consentito (relativamente al lessico generale, alle parole tecniche, ai regionalismi, alle parole dell' "argot" e ai neologismi) e nella lunghezza massima - numero di righe - per ogni esempio. Sempre di restrizioni si parla per i sintagmi relativi sia al lessico generale che a quello tecnico-scientifico (enunciati ridotti, sintagmi tipo ed altri sintagmi), i sinonimi e gli antonimi (per questi viene indicata l'esatta collocazione nell'economia dell'articolo a seconda che siano riconducibili a termini monosemici o polisemici), le locuzioni, le espressioni, i proverbi, le locuzioni proverbiali, le massime, le eventuali "remarques" e i casi del participio passato e del participio presente utilizzati come aggettivi.

L'ultima parte della rubrica "sémantique" è dedicata ai raggruppamenti di parole non lemmatizzate sotto il lemma di base secondo il principio morfologico.

La parte III riguarda esclusivamente le modalità secondo le quali devono essere fornite le indicazioni bibliografiche relative agli esempi tratti dal *corpus*, mentre la parte IV tratta le norme relative alla rubrica "Prononciation et orthographe": si ricordano i principi della trascrizione fonetica - si è optato per la trascrizione fonetica internazionale, senza ulteriori indicazioni relative alla sillabazione né all'accento ritmico<sup>79</sup> - e si sottolineano alcuni principi di autorità rispetto alle trascrizioni riportate da altri dizionari. Si rammenta, inoltre, che la rubrica deve rendere conto degli omonimi

---

<sup>79</sup> Vengono riportati in nota indicazioni bibliografiche in merito: "Pour les lois régissant la durée vocalique en français moderne, cf. STRAKA (Georges), *Système des voyelles du français moderne*, *Bulletin de la Faculté des lettres de Strasbourg*, 1950, t. 28, pp. 30-37. Cf. aussi FOUICHE (Pierre), *Traité de prononciation française*, 1959, pp. XXXVII-XLII" ("Normes de rédaction", documento interno, 4 ottobre 1972, p. 14).

e degli omografi (onomini solo omofoni ed omonimi omofoni e omografi), che i derivati e composti non vengono più ospitati dalla stessa e che le indicazioni riguardanti la forma grafica devono basarsi su dizionari e opere specialistiche, ferma restando l'autorità assoluta cui è investito il lemmario delle diverse edizioni del *Dictionnaire de l'Académie*.

La parte V, dedicata alla rubrica "Etymologie et histoire", è divisa in due parti: nella prima vengono trattate questioni relative all' "Histoire du mot", mentre nella seconda vengono esposte considerazioni in merito all'etimo.

La prima parte esordisce con le parole entrate nella lingua prima del 1789 per le quali ritroviamo le modalità di numerazione delle accezioni, di datazione, di trascrizione grafica e di redazione delle definizioni. Per quanto riguarda i riferimenti bibliografici, vengono brevemente ricordate le regole già stabilite precedentemente per terminare poi con indicazioni relative alle attestazioni (prime attestazioni ed attestazioni successive, con specificazione delle attestazioni da eliminare sulla base del principio di autorità).

Un breve paragrafo espone le modalità di redazione delle parole entrate nella lingua dopo il 1789 (casi di parole derivate da altre parole francesi e casi di prestiti), mentre la parte intitolata "Regroupements" espone i principi morfologici per il trattamento delle "sous-vedettes".

La seconda parte apre con considerazioni volte ad aiutare il redattore nell'identificazione dell'etimo, per il quale si deve precisare l'origine: le modalità variano a seconda che si tratti di etimo latino oppure di prestiti da lingue straniere (lingue germaniche e lingue romanze).

La VI parte, dedicata alla rubrica bibliografica, indica il contenuto della stessa (con esatta indicazione delle opere da omettere), nonché le norme tipografiche relative alla stesura delle schede bibliografiche.

L' "Annexe I", infine, contiene preziose osservazioni riguardanti prevalentemente il metalinguaggio e la definizione.

### 3.3. Il "Cahier de normes"

Sebbene i due indici differiscano, troviamo nel "Cahier de normes" gli stessi argomenti trattati nelle "Normes de rédaction", con titoli diversi e con ordine modificato. La prima parte del "Cahier de normes", l' "Introduction générale", espone le scelte teoriche operate per la costituzione del lemmario a partire da un *corpus* di testi scritti e prevalentemente letterari, secondo un principio strettamente filologico che si basa, oltre che sulla frequenza rilevata all'interno del *corpus*, sull'autorità degli altri dizionari. Sono inoltre esposti, ancorché sommariamente, i principi linguistici alla base del *T.L.F.*, nonché le modalità relative all'uso del metalinguaggio e i criteri adottati nella redazione della rubrica diacronica "Etymologie et Histoire". L'introduzione generale prosegue con riflessioni relative alle dimensioni dell'opera in cui si presentano previsioni relative al numero di volumi e di pagine che rimangono da redigere, oltre alla stima del numero di lemmi per lettera sulla base di un confronto con *Les dictionnaires du français moderne* di B. Quemada<sup>80</sup> e con la macrostruttura del *Dictionnaire Général*. L'introduzione conclude con alcune considerazioni in merito alle modalità di ottimizzazione del lavoro di redazione, inteso sia nel senso dell'enunciato metalinguistico - la definizione - che nell'economia dell'utilizzo degli esempi. Delle appendici che seguono, è sicuramente di maggiore rilievo la prima, dedicata al lemmario, nella quale vengono presentati in maniera sintetica tutti i principi di ammissibilità di una parola nella microstruttura del *T.L.F.* La seconda e la terza appendice rappresentano rispettivamente una stima del numero di volumi del *T.L.F.*, con indicazione del primo e dell'ultimo lemma per ogni tomo e una descrizione del contenuto dei "dossiers de mots"<sup>81</sup>.

---

<sup>80</sup> In questa parte del "Cahier de normes" si rimanda all' "Appendice 2": "Un tableau, produit en annexe, donne les estimations approximatives pour le contenu des volumes pris deux à deux. Le calcul a été fait à l'aide de plusieurs recoupements dont les principaux sont la liste globale publiée dans la thèse de M. Quemada, et une comparaison serrée avec le DG" ("Cahier de normes", documento interno, [1979], p. 9). L' "Appendice 2" specifica il riferimento preciso al lavoro di B. Quemada, *Les dictionnaires du français moderne* dove, nella parte dedicata al lemmario, viene fornita una ponderazione media lettera per lettera degli articoli di dizionario, sulla base dei lemmari di *Boiste* (1819), *Laveaux* (1828) e *Littre* (Cfr. B. QUEMADA, *Les dictionnaires du français moderne 1539-1863...*, cit., pp. 268-269).

<sup>81</sup> Anche per questi si auspica una riduzione delle informazioni in essi contenute: nell'introduzione generale si legge, infatti, "on trouvera en appendice (*infra*) des règles similaires pour optimiser les *Dossiers de mots* distribués aux rédacteurs: là aussi il s'agit de se limiter à l'essentiel, sans sacrifier le typique" ("Cahier de normes"..., cit., p. 11).

Rispetto all'indice generale manca, nella documentazione rinvenuta, una porzione della seconda parte, intitolata "Normes de rédaction": non sono presenti, infatti, le pagine che, come si evince dall'indice, sono contenute sotto il titolo "La rubrique de synchronie" e l'appendice 4 "Liste des domaines"<sup>82</sup>.

Il "Cahier" riprende così dall'appendice 5 "Calcul du nombre des exemples détachés" in cui, sulla base di dati statistici, viene ponderato il numero degli esempi ammessi per ogni pagina al fine di circoscrivere il numero di volumi dell'intero *T.L.F.* al numero di 15.

Alla parte "La rubrique diachronique du T.L.F." spettano le indicazioni dei principi relativi alla redazione di tale rubrica, con specificazione dell'esatta struttura nonché dell'ordine delle informazioni che vi devono essere riportate. La parte successiva (lettera c) riguarda la rubrica "Prononciation et orthographe" che consiste in un insieme di pagine che corrispondono esattamente a quelle di cui si è parlato alla parte IV delle "Normes de rédaction".

Per la parte V, "Histoire", le indicazioni in merito alle osservazioni da riportare sulle variazioni di grafia sono molto scarse: si specifica soltanto che è necessario indicare ogni variazione registrata fra il periodo 1768-1900 e il periodo attuale, basandosi su opere specializzate e dizionari.

La "Rubrique 'statistiques' ", non contemplata nelle "Normes de rédaction", rientra nell'ambito dei calcoli statistici di linguistica computazionale e, come si specifica

---

<sup>82</sup> In realtà, all'interno del fascicolo rinvenuto, è contenuto un insieme di pagine dal titolo "Mise au point des normes de rédaction de la rubrique d'analyse synchronique des articles du T.L.F., pour le tome 6", datate "Nancy, le 17 janvier 1977". Se si scorrono i punti elencati nel frontespizio, si può facilmente incorrere nell'errore di considerare tale fascicolo come degno sostituto della parte mancante. Tali punti sono i seguenti: "1. Mots traités en dérivés ou en remarques; 2. Énoncés réduits et exemples enchaînés; 3. La rubrique SYNT.; 4. Expressions, proverbes, locutions; 5. Emplois métaphoriques et comparaisons d'auteurs; 6. Pondération des exemples détachés; 7. Préfixes, suffixes, éléments préfixaux et suffixaux; 8. Références des énoncés réduits, syntagmes, des exemples enchaînés, des expressions et locutions détachées". Trattasi sì di argomenti che riguardano la rubrica sincronica dell'articolo di dizionario, ma ciò che balza immediatamente all'occhio è che non si trova alcuna indicazione relativa alla definizione o, più in generale, al metalinguaggio. Altro elemento che ci fa propendere per l'estraneità di tale documento al "Cahier de normes" è il fatto che, rispetto agli altri documenti contenuti nel "Cahier", esso è datato e la numerazione delle pagine non è consecutiva a quella del "Cahier" stesso: esso costituisce dunque un fascicolo a sé, probabilmente anteriore allo stesso "Cahier". Infine, l'indice generale del "Cahier" non specifica i diversi punti trattati sotto il titolo "La rubrique de synchronie", ma possiamo desumere gli stessi a partire da un sottoindice manoscritto, sulla destra. I punti evidenziati sono i seguenti: "a) Orientation générale; b) Problèmes particuliers; c) Métalangue; d) Domaines; e) [Illeggibile]; f) Locutions; g) Remarques". Il "Cahier de normes" di cui disponiamo risulta quindi incompleto poiché manca la parte II a) e, la documentazione posticcia inserita, ovvero il documento datato "17 janvier 1977" non può in nessun modo sostituire la parte mancante.

all'interno del documento, è a carico del servizio informatico. Essa include, per ogni termine, la frequenza calcolata a partire dal *corpus* di testi letterari del XIX e del XX secolo, con indicazione, per i termini con frequenza molto elevata, della frequenza relativa, ovvero la frequenza calcolata su sottoinsiemi cronologici delimitati per ognuno dei due secoli di riferimento<sup>83</sup>.

Le parti e) e f) della seconda parte riguardano rispettivamente la rubrica bibliografica, per la quale si elencano i criteri in base ai quali gli studi e le monografie trovano diritto d'ospitalità nell'economia dell'articolo<sup>84</sup>, e le norme tipografiche relative alla redazione degli articoli, divise per rubrica, con indicazioni relative alla struttura e alla scelta del corpo del carattere da utilizzare di volta in volta.

Così come la parte II, anche la parte III risulta incompleta: mancano le sezioni a), b) ed f).

La sezione c) è dedicata alle modalità di redazione degli articoli riguardanti termini specialistici afferenti a discipline tecniche o scientifiche. Dopo aver presentato le caratteristiche salienti di tali termini e le differenze degli stessi rispetto al lessico generale, ovvero la monosemia e l'univocità, vengono fornite linee guida relative all'indicazione dei diversi campi del sapere (i "domaines"), alla specificazione di sintagmi o di *lexies* che devono essere seguiti da definizione, all'aggiunta o meno di sinonimi, di varianti appartenenti ad altri registri di lingua oltre che di eventuali varianti abbreviate. Si passano in seguito in rassegna i diversi casi relativi all'analisi morfologica: prestiti, sigle o acronimi, composti e derivati. Si forniscono, infine, linee guida relative alle modalità entro le quali deve essere redatta la definizione.

La sezione d) riguarda ancora i termini tecnici e scientifici limitatamente ai casi in cui essi, in quanto accezioni della polisemia, afferiscono al lessico generico. L'economia del *Trésor* impone che non tutte le accezioni possano trovare spazio nella rubrica sincronica: dopo aver ricordato in che modo certe accezioni tecniche o scientifiche possono derivare da termini del lessico generico, viene specificato che l'accezione dell'ambito specialistico viene mantenuta solo se è chiaro il rapporto, nella struttura

---

<sup>83</sup> Tale *tranche* cronologica viene distinta in due periodi: per il XIX secolo, il primo periodo riguarda le opere incluse fra il 1789 e il 1849 e il secondo fra il 1850 e il 1879; per il XX secolo, il primo periodo riguarda le opere incluse fra il 1880 e il 1918, il secondo fra il 1919 e il 1964 (cfr. "Cahier de normes"..., cit., senza pagina).

<sup>84</sup> Solo le opere specialistiche di un determinato settore, gli articoli pubblicati in riviste con vocazione lessicologica riconosciuta e i lavori particolarmente innovativi in ambito lessicologico o che presentano una sintesi degli studi anteriori possono essere citati (cfr. *Ibidem*, senza pagina).



della polisemia, con il termine generico. Ci si sofferma, inoltre, sulle modalità della definizione che differiscono, nella differenza specifica, da quelle adottate per i termini del lessico generico. Si prosegue poi specificando le modalità di raggruppamento di termini morfologicamente apparentati sotto lo stesso lemma per terminare con un elenco di principi che regolano l'inserimento degli esempi e volti a rispettare la necessità di riduzione materiale del numero di volumi che compongono l'opera.

È sugli articoli che riguardano "préfixes et éléments préfixaux, suffixes et éléments suffixaux" che si sofferma la parte e): trattasi di indicazioni riguardanti la classificazione delle parole con medesimo prefisso o medesimo suffisso all'interno dell'articolo in cui prefisso o suffisso vengono lemmatizzati. In genere, infatti, un articolo redatto a partire da un affisso altro non è se non un repertorio di tutte le parole morfologicamente imparentate poiché contenenti tale affisso. La classificazione di tale repertorio di parole - per le quali si auspica una breve definizione ad opera del redattore oppure tratta da uno dei dizionari di riferimento - deve essere eseguita sulla base di raggruppamenti per campi del sapere e, per ogni campo del sapere, sulla base della tipologia morfologica della composizione. Il *T.L.F.* deve inoltre fornire le date di prima ed ultima attestazione dell'affisso, ricavate da dizionari di riferimento (*Littré*, *Larousse du 20e siècle* e *Larousse Encyclopédique*) mentre la rubrica "Etymologie et Histoire" viene assorbita da quella sincronica: l'etimo deve essere indicato fra parentesi immediatamente dopo l'eventuale definizione.

#### **3.4. I seminari dei giorni 22, 23, 24 febbraio 1979.**

Fra le "Normes de rédaction" e il "Cahier de normes", si colloca un importante seminario tenutosi i giorni 22, 23 e 24 febbraio 1979 - relativo alla rielaborazione del "Cahier de normes" - relativamente al quale possediamo la documentazione riguardante la preparazione e la relazione finale della riunione degli esperti.

In realtà i seminari furono due: il primo, tenutosi i giorni 22 e 23 febbraio, riuniva i principali esperti che si espressero su filoni di ordine teorico e pratico riconducibili alla prassi lessicografica ai fini di stabilire norme che prendessero in considerazione la necessità di terminare il *T.L.F.* in periodi relativamente brevi e entro

un numero di volumi ridotto; il secondo, tenutosi il 24 febbraio 1979, riuniva revisori e correttori e stabiliva i ruoli e i compiti da assegnare rispettivamente agli uni e agli altri.

La documentazione relativa alla preparazione del seminario è costituita da un fascicolo intitolato "Pour un nouveau cahier de normes. Documents à discuter les 22, 23 [et 24] février 1979 lors de la «réunion des experts»". Esso contiene i punti principali che sono state oggetto di discussione durante il primo seminario<sup>85</sup> ed è diviso in sette parti distinte, ognuna delle quali è titolata e tratta un argomento diverso. Dalla consultazione del fascicolo si può desumere il seguente indice:

0 - L'originalité du TLF en quelques phrases

I - Bref rappel des finalités (Quelques citations de textes rédigés par Monsieur Imbs)

II - Problème de nomenclature

III - Structure de l'article et métalangage

IV - Définitions et exemples

V - La place des sens «spéciaux»

VI - Annexes

Le prime due parti possono essere considerate un'introduzione generale. La parte intitolata "L'originalité du TLF en quelques phrases" consta di due pagine in cui vengono brevemente esposti gli elementi di originalità del *Trésor* rispetto ad altri dizionari coevi, nella fattispecie il *Robert* e il *Larousse de la langue française*. Il *T.L.F.* si distingue da tali dizionari poiché esso è un dizionario a base filologica, il cui lemmario risulta dal più vasto *corpus* della storia della lessicografia francese. La ricchezza di tale *corpus* si riflette anche nella maggiore varietà delle accezioni attestate per ogni lemma, nella maggiore rappresentatività ed omogeneità del lemmario e nella coerenza logica della struttura di ogni articolo che contiene una varietà di rubriche non paragonabile a nessuno dei due grandi dizionari sopra citati.

Il paragrafo conclusivo espone, infine, le finalità del documento:

Les idées qui y sont développées sont la source de toute notre réflexion. La finalité de notre texte est seulement de *préciser*, de *clarifier*, d'*exemplifier* la mise en oeuvre. Travail de longue haleine, au demeurant, et qui se poursuivra tout au long de la rédaction du dictionnaire. Travail collectif aussi, comme en

---

<sup>85</sup> Questo spiega la ragione per la quale "[et 24]" è posto fra parentesi quadre: i materiali contenuti nel fascicolo riguardano esclusivamente il primo dei due seminari, tenutosi i giorni 22 e 23 febbraio 1979.

témoigne ce document, auquel ont participé activement et spontanément un grand nombre de rédacteurs<sup>86</sup>

Nella seconda parte vengono riportate citazioni tratte dalle diverse prefazioni del *Trésor* ed organizzate attorno a due grandi filoni: in primo luogo, la natura del *Trésor*, dizionario di lingua, che lo differenzia dai dizionari enciclopedici; in seguito il principio filologico, sul quale regge la composizione del lemmario, principio sul quale si insiste anche nelle "observations particulières"<sup>87</sup> che chiudono la parte I: ogni singola accezione deve essere accompagnata da una prova che ne attesti l'esistenza, che può derivare da un esempio tratto dal *corpus* oppure da un dizionario di riferimento; l'esempio deve essere accompagnato da riferimenti bibliografici precisi e il redattore deve prestare la massima attenzione affinché il testo dello stesso non venga alterato rispetto all'originale.

Con i "Problèmes de nomenclature" si espongono i due grandi principi che governano il lemmario: il principio filologico e il principio morfologico. La prima parte riguarda quindi i criteri di ammissibilità dei vocaboli, per i quali vengono analizzati i casi relativi a parole afferenti al lessico regionale assenti dai fondi ("helvétismes", "belgicismes", "canadianismes" e regionalismi di Francia), le parole presenti nei dizionari di riferimento, le parole con più di 100 occorrenze e le parole con meno di 100 occorrenze.

Una volta ammessi al lemmario, i lemmi vengono suddivisi, in base a principi morfologici, fra quelli che saranno trattati come entrate principali e quelli trattati come entrate secondarie; di questi ultimi, un'ulteriore suddivisione riguarda i derivati (esclusivamente parole di formazione francese) e le parole trattate nelle "remarques" (parole monosemiche, hapax, varianti di termini più correnti e parole in "-able", "-ible"). Seguono i criteri di selezione di termini trattati come "sous-vedettes".

La parte III è interamente dedicata alla struttura dell'articolo e al metalinguaggio. Viene brevemente ricordato l'ordine delle informazioni che compongono l'articolo per poi passare a un tentativo di formalizzazione atta a rendere conto dell'utilizzo di determinati indicatori semantici e delle continuità semiche che determinano il *continuum* attraverso

---

<sup>86</sup> "Pour un nouveau cahier de normes. Documents à discuter les 22, 23 [et 24] février 1979 lors de la «réunion des experts»", documento interno, [1979], p. 2.

<sup>87</sup> Alla fine di tale paragrafo si legge "Fascicule manuscrit destiné aux rédacteurs parisiens, p. 4-5".

la polisemia. Ci si sofferma poi, in particolar modo, sul trattamento lessicografico della polisemia verbale e si prosegue con considerazioni relative ad indicatori stilistici, di livello di lingua, d'uso, nonché a rinvii interni fra un articolo e l'altro. In conclusione, viene indicata la terminologia da utilizzare per lemmi che hanno la categoria di affissi e di elementi formanti.

La parte IV tratta le definizioni (che, per la loro natura, sarebbe stato più ragionevole inserire nella parte precedente) e gli esempi.

Uno schema che riassume la tipologia delle definizioni apre questo capitolo, che prosegue con i limiti di selezione di cui si deve tenere conto per il contesto immediato del termine da definire. Indicazioni dettagliate riguardano, in seguito, il contenuto delle parentesi.

Si passa poi agli esempi, per i quali si ricordano le modalità in base alle quali operarne la scelta e le norme tipografiche che è necessario seguire per la loro trascrizione. Segue una tabella relativa alla ponderazione degli stessi: in base al numero di occorrenze rilevate a partire dal *corpus*, viene stabilito il numero di esempi autorizzati. Una volta lasciati gli esempi tratti da opere letterarie o tecnico-scientifiche, si passano in rassegna i sintagmi e le locuzioni, i sinonimi e gli antonimi e, infine, il contenuto della rubrica "remarques".

Ai lemmi afferenti al lessico tecnico-scientifico è dedicata la parte V, nella quale viene fornita una tipologia su criteri semantici: viene distinto il passaggio diretto oppure in diacronia dal lessico comune a quello specialistico. Si ricordano, in seguito, i criteri di ammissibilità di tali termini al lemmario, nonché i criteri di ammissibilità delle diverse accezioni specialistiche nell'economia dell'articolo. Seguono indicazioni relative alla definizione, agli esempi e alle "remarques". Un capitolo intitolato "corollaires" conclude la sezione tramite l'esposizione di regole riguardanti gli indicatori di "domaine", il principio di autorità dei dizionari tecnici e i lemmi e le accezioni regionali o "argotiques".

Gli "Annexes", che costituiscono l'ultima parte del fascicolo, contengono sette parti distinte, di cui due (la quinta e la sesta) sono assenti.

La prima parte contiene alcune sintesi di recensioni relative al *Trésor* soprattutto in merito alla rubrica sincronica ed a partire dal tomo IV.

Nella seconda parte, intitolata "Le traitement des affixes", sono esposti i principi che ne regolano l'ammissibilità all'interno del lemmario, oltre alle finalità del loro trattamento (descrizione sintattica, studio morfologico, enumerazione e studio dei campi di applicazione) e alla struttura dell'articolo loro dedicato (sia la parte sincronica che la parte diacronica). Vengono inoltre fornite indicazioni relative alla documentazione degli affissi, sia per il lemmario che per le datazioni e la attestazioni.

Il terzo documento contiene i resoconti di due seminari, il primo tenuto da Robert Martin il 5 dicembre 1977 dal titolo "Emploi intransitif, emploi absolu du verbe", il secondo tenuto lo stesso giorno da Pierre Rézeau dal titolo "Traitement du participe passé adjectivé et substantivé".

La struttura di due articoli, "couler" e "flamber" costituisce l'oggetto della quarta parte: tuttavia, se per "couler" ritroviamo la fotocopia dell'articolo così come esso appare nel *Trésor* seguita da uno schema che ne evidenzia l'ossatura, per "flamber" è presente solo l'articolo trascritto a mano, dal che si desume che la struttura che ne sarebbe dovuta seguire è andata persa.

Gli etnicismi sono oggetto della settima parte: essi vengono trattati dal punto di vista della microstruttura e con lo scopo di esemplificare la struttura di un articolo dedicato a tale tipo di lemma. Viene scelto come esempio il lemma "etrusque", di cui si riporta l'intero articolo preceduto da uno schema che ne rappresenta la struttura.

### **3.5. Il resoconto della riunione degli esperti (22-23 febbraio 1979)**

Al documento preparatorio ai seminari dei giorni 22, 23 e 24 febbraio segue la relazione della riunione degli specialisti, documento di 26 pagine che riporta in sintesi le conclusioni cui si è pervenuti ai fini di migliorare il *Trésor*, di programmare l'uscita dei volumi, di razionalizzare e sintetizzare l'estensione degli articoli, di normalizzare, in generale, la redazione di tale dizionario.

La riunione è presieduta da Bernard Pottier che, come si legge, è "Président du Comité de Direction de l'I.L.F."<sup>88</sup>; i seminari sono organizzati ed animati da Bernard Quemada e Robert Martin, accanto ai quali partecipano "MM. Abélard, Arveiller, Mme Bouverot,

---

<sup>88</sup> "Pour un nouveau cahier de normes. Compte rendu de la réunion des experts tenue les 22 et 23 février 1979", documento interno, [1979], p. 2.

MM. Brucker, Cahné, MMe Catach, MM. Cottez, Descamps, Enckell, Goosse, Larthomas, Lerat, Mlle Naïs, MM. Stéfanini, Straka, Tuillon, Wexler"<sup>89</sup>. Fra gli assenti giustificati, R.-L. Wagner<sup>90</sup>. Prendono parte ai seminari, inoltre, direttori delle diverse "équipes", rappresentanti dei redattori nonché una trentina di redattori e collaboratori.

Il programma delle due giornate è il seguente:

#### Jeudi 22 février

14h 30 - 15h 30: Ouverture des travaux par MM. Pottier et Quemada

15h 30 - 16h 30: - Bref rappel des finalités du dictionnaire

- Présentation de la rubrique d'étymologie et d'histoire.

17h - 19h: - Problèmes de nomenclature

Critères d'admission des vocables

Critères de dégroupement

#### Vendredi 23 février

9h 30 - 11h: - Structure de l'article et métalangage

Ordre des informations

Indicateurs sémantiques

Polysémie des substantifs

Polysémie verbale

Métalangage grammatical: l'exemple des emplois pronominaux

Indicateurs "stylistiques"

Les renvois d'article à article

11h 15 - 13h 30: - Définitions et exemples

Définitions. Types et conditions d'emploi

Exemples

Syntagmes, locutions, synonymes et antonymes

Place des "remarques"

15h - 17h 30: - Place des sens "spéciaux"

La relazione esordisce presentando i lavori di apertura, durante i quali viene ricordata la genesi dei seminari che risale alla primavera dell'anno precedente:

---

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> Nonostante l'assenza di Wagner, alcune osservazioni da lui redatte, di cui B. Quemada si farà portavoce, sono giunte all'I.L.F.: "au cours de la réunion M. Quemada se fera à plusieurs reprises l'interprète de M. Wagner, qui lui a transmis ses observations" (*Ibidem*, p. 5).

C'est lors de la réunion du Comité de Direction du nouvel Institut de la Langue Française le 25 mai 1978 que le souhait avait été formulé qu'une réunion comprenant les personnes ayant travaillé ou travaillant encore dans le domaine de la lexicologie et de la lexicographie ait lieu dans les meilleurs délais en vue d'une réflexion sur la mise au point de la pratique lexicographique de notre dictionnaire<sup>91</sup>.

Dopo aver ringraziato B. Quemada, G. Gorcy e R. Martin per la preparazione dei seminari e aver sottolineato l'impegno particolare prodigato da R. Martin per l'elaborazione dei documenti destinati agli specialisti, Bernard Pottier cede la parola a B. Quemada, il quale ricorda che la redazione delle norme è tanto più importante, soprattutto dopo la partenza di Paul Imbs, per avere riferimenti chiari e precisi volti alla normalizzazione del lavoro dei redattori.

La relazione prosegue entrando nel merito delle problematiche affrontate nel corso dei seminari: viene ricordato il principio filologico, a partire dal quale i termini del *corpus* vengono lemmatizzati e, sulla base del quale, solo gli esempi che si trovano in tale *corpus* possono essere citati all'interno del dizionario. R.-L. Wagner sottolinea la parziale rappresentatività della lingua di un dizionario che citi esclusivamente esempi tratti da un *corpus* scritto ed auspica che anche gli esempi forgiati *ad hoc* possano trovare ospitalità all'interno degli articoli.

Una volta ammesso dunque il principio filologico, vengono trattati problemi relativi al *corpus* e, in particolare, la necessità di estenderne i limiti cronologici (esso copre il periodo dal 1789 al 1960) e di fornire ai redattori una documentazione supplementare. Ai fini di risolvere tali limiti, si delibera quanto segue:

- il *corpus* si estenderà oltre il 1960;
- sarà necessario integrare con la dovuta prudenza nuove parole ma risulterà altrettanto interessante, soprattutto per l'evoluzione di una parola, rilevare accezioni nuove e recenti;
- nella fase di scelta degli esempi, il redattore è invitato a privilegiare le parti più recenti del *corpus*;

---

<sup>91</sup> *Ibidem*, p. 4. Come specificato in seguito, la riunione era inizialmente prevista per l'autunno 1978, prima della riunione del Comitato direttivo prevista per il mese di novembre ma, per diverse ragioni - soprattutto legate al tempo necessario alla stesura dei documenti preparatori - essa è stata posticipata al febbraio 1979 con conseguente rinvio della riunione del Comitato direttivo al marzo dello stesso anno.

- è necessario limitarsi nell'integrare, all'interno del dizionario, tutte le creazioni d'autore presenti nel *corpus*, privilegiando solo quelle che si trovano nelle opere maggiori<sup>92</sup>.

La relazione prosegue citando brevemente il principio della distinzione fra dizionario di lingua e dizionario enciclopedico: sebbene il *Trésor* si collochi entro la tipologia del dizionario di lingua, Bernard Pottier auspica che non vengano tolte sistematicamente le informazioni di ordine enciclopedico.

La parte successiva riguarda la rubrica "Etymologie et histoire", per la quale il referente è Roque che risponde di volta in volta alle diverse critiche avanzate da colleghi specialisti e che sottolinea come le maggiori debolezze della rubrica, per le attestazioni, riguardino i secoli XIX e XX a causa del fatto che non è sempre possibile verificare le fonti dell'I.G.L.F.

Una delle critiche poste all'attenzione di Roque riguarda l'eccessiva compartimentazione delle diverse "équipes" e, in particolare, l'assenza di collaborazione diretta fra i redattori della rubrica sincronica e quelli della rubrica diacronica, assenza dalla quale derivano una mancanza di coerenza nel legame fra le due rubriche nonché, talvolta, datazioni divergenti. Nonostante Roque risponda affermando che non è concepibile un unico articolo che riguardi i due aspetti sincronico e diacronico, Chauvet aggiunge che "des progrès ont été réalisés dans le sens d'une plus grande communication entre la diachronie et la synchronie"<sup>93</sup>.

Alle critiche, seguono poi gli elogi presentati soprattutto da Goosse, che afferma che il *Trésor* è "le meilleur dictionnaire étymologique en langue française existant, sa documentation très riche, son esprit critique très grand par rapport à ce qui précédait"<sup>94</sup> e da Straka, per il quale "les notices sont très satisfaisantes à partir de la fin du 3e volume. Elles sont une sorte de mise au point des connaissances actuelles et doivent être maintenues à tout prix"<sup>95</sup>.

Le riflessioni successive riguardano la macrostruttura e la rubrica "prononciation et orthographe".

---

<sup>92</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 7.

<sup>93</sup> *Ibidem*, p. 9.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

<sup>95</sup> *Ibidem*, p. 10.



Per quanto riguarda i problemi relativi alla macrostruttura, le riflessioni si concentrano maggiormente sui regionalismi, per i quali i problemi sono diversi a seconda che si tratti di regionalismi di Francia o di regionalismi relativi a paesi francofoni.

Per questi ultimi ("helvétismes", "belgicismes" e "canadianismes") è necessario che essi trovino collocazione all'interno del lemmario, anche se la procedura necessiterebbe di alcune modifiche, relative innanzitutto alle risorse documentali, per le quali vengono forniti aggiornamenti, ed altresì alla scelta dei termini da inserire: si farà ricorso a un gruppo di specialisti che dovranno assolvere al compito di "retenir et de signaler les mots absents mais considérés par eux comme d'usage courant, en fournissant, autant que faire se peut, une documentation qui nous ferait défaut"<sup>96</sup>.

Per i regionalismi di Francia vengono forniti consigli bibliografici - nella fattispecie nuovi romanzi<sup>97</sup> da sottoporre a spoglio elettronico per arricchire il lemmario e studi specifici sull'argomento.

Le osservazioni riguardanti la rubrica "prononciation et orthographe" appaiono molto sintetiche e si dividono in tre parti: nella prima, "graphie de la vedette" si auspica la normalizzazione della grafia del lemma con riferimento, in base al principio di autorità, all'ortografia proposta dal *Dictionnaire de l'Académie*, edizione del 1932, qualora la macrostruttura di tale dizionario contenga il lemma in questione; nella seconda, "l'orthographe", si sottolinea che lo studio della grafia di una parola può essere diacronico solo se ci si preoccupa di stabilire in modo chiaro i rapporti di filiazione delle varianti (ordinandole e classificando a parte i riferimenti delle diverse edizioni del *Dictionnaire de l'Académie*), che sarebbe necessario considerare di raggruppare gli elementi proposti per la spiegazione sotto termini chiave ai quali rinviare per facilitare il lettore e che la rubrica deve essere scevra da ogni orientamento di tipo normativo; nella terza, "la prononciation", si ricorda che la descrizione della pronuncia è sincronica e normativa e si consiglia<sup>98</sup> la consultazione di un'opera specializzata nel settore, il

---

<sup>96</sup> *Ibidem*, p. 12.

<sup>97</sup> "Tirer parti (donc dépouiller) de romans comme *Gaudoises et gognardises* (lexique lyonnais), *Les seigneurs du fleuve*; exploiter les régionalismes apparaissant chez les grands écrivains (Chateaubriand, Taine, Barrès par exemple); exploiter certains travaux portant sur les régionalismes (cf. K. Baldinger, dans *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes*, Strasbourg 12-16 novembre 1957; G. Straka, dans *Le français en contact avec la langue arabe [...], les cultures régionales*, CILF 16-20 mai 1977)" (*Ibidem*).

<sup>98</sup> Il consiglio proviene in particolare da Mme Catach.

*Dictionnaire de la prononciation française dans son usage réel* di André Martinet e Henriette Walter.

La parte successiva, dal titolo "Structure de l'article et métalangage", è divisa in due parti: la prima riguarda l'ordine delle informazioni, gli indicatori semantici nella polisemia dei sostantivi e la polisemia dei verbi, mentre la seconda si occupa delle definizioni, delle "conditions d'emploi", delle parentesi all'interno della definizione, degli esempi, di sintagmi e locuzioni, di eventuali osservazioni e, infine, della presentazione del participio passato e dell'aggettivo come "sous-vedettes".

L'ultima parte tratta le accezioni specialistiche relative a termini del lessico scientifico e tecnico. A tale proposito, si sottolinea come la preoccupazione principale sia quella di accrescere il *corpus* del *T.L.F.*, senza dimenticare le nuove discipline da cui dipendono diversi campi specialistici del sapere, di modo che il lessico scientifico e tecnico più recente possa essere preso nella giusta considerazione. Oltre alla questione del lemmario, viene citata, seppure in modo molto breve, anche la microstruttura, per la quale si pone la questione dell'ammissibilità di accezioni di ordine tecnico.

Si passa poi ai regionalismi, distinti in regionalismi di Francia e di paesi francofoni, per i quali si considerano le diverse fonti lessicografiche, sottolineando soprattutto la vetustà di talune di esse<sup>99</sup>. Viene contemplata, inoltre, la possibilità di costituire per i regionalismi un nuovo *corpus* di riferimento, che possa includere non solo romanzi contadini ma anche opere di letteratura all'interno della quale i regionalismi sono forse meno frequenti ma più inconsapevoli (si fa riferimento, in particolare, a Simenon) nonché testi giuridici ed amministrativi. Con l'ausilio di dizionari specialistici verrà poi selezionato il lessico da inserire nel lemmario previo benessere degli specialisti<sup>100</sup>.

Lo stesso tipo di analisi viene condotto rispetto alle parole e alle accezioni del registro di lingua "argotique", per il quale, dopo aver considerato l'attendibilità dei testi di riferimento, viene auspicata l'estensione del *corpus* esistente.

---

<sup>99</sup> In merito ai regionalismi dei paesi francofoni si stabilisce quanto segue: "On ne considérera pas le dictionnaire de *Dionne* comme vieilli et donc à rejeter; il représente en effet une époque de l'histoire que le *T.L.F.* doit refléter. Cependant, il vient en 3e position en ce qui concerne les "canadianismes" après *Clapin* et le *Glossaire du Canadien français*. En revanche, on se méfiera de *Bélisle* 1957, dont on utilisera le cas échéant, mais toujours avec précaution, les éditions ultérieures" ("Pour un nouveau cahier de normes. Compte rendu de la réunion des experts"..., cit., p. 21).

<sup>100</sup> G. Straka, ad esempio, si occuperà della revisione di articoli dedicati ai "canadianismes".

L'ultimo punto oggetto di discussione è la rubrica bibliografica, per la quale si consiglia un alleggerimento e si predispone la pubblicazione degli studi specifici rilevati per ogni lemma sotto forma di supplemento al *Trésor*.

La relazione conclude riassumendo i principali provvedimenti da prendere ai fini della stesura del nuovo "Cahier de normes" risultanti dalle discussioni occorse durante le due giornate dei seminari. Fra questi, vengono evidenziati quelli di maggiore urgenza, che vengono elencati come segue:

- La présentation de l'Index
- L'organisation des renvois (notamment pour les locutions)
- Le métalangage grammatical
- La grille de pondération des exemples
- Contenu et présentation de la rubrique *Prononciation et orthographe*. A quoi l'on ajoutera une réflexion sur le traitement des adjectifs (dont il n'est pas question dans le "Cahier") et sur les prolongements de la consultation organisée auprès des spécialistes sur les dictionnaires techniques. Par ailleurs et indépendamment des Normes doivent être évoqués les problèmes d'élargissement et d'actualisation du corpus<sup>101</sup>.

La relazione successiva, che consta di 5 pagine, riguarda le decisioni inerenti alle modalità dell'organizzazione del lavoro dei correttori e dei revisori di articoli prese in occasione del seminario svoltosi il 24 febbraio 1979.

Tale seminario viene presieduto da Bernard Quemada, in presenza di "M. Abélard, Mme Bouverot, MM. Cahné, Cottez, Descamps, Lerat, Martin, Straka et Wexler"<sup>102</sup>. Sono assenti giustificati "MM. Arveiller, Brucker, Chaurand, Enckell et Wagner"<sup>103</sup>. Presenziano alla seduta anche i direttori delle diverse unità nonché alcuni rappresentanti dei redattori.

Ricordiamo, infatti, che tale dispositivo è stato posto in essere a partire dalla direzione di Bernard Quemada il quale, al fine di accelerare la conclusione della stesura dell'intera opera lessicografica, decide di avvalersi di collaboratori esterni cui vengono affidati compiti di revisione. Il lavoro svolto dai collaboratori esterni non deve essere sottovalutato poiché assume un ruolo importante per la versione finale dell'articolo così come esso appare nei volumi del *Trésor*. Per questa ragione si è deciso di riportare, qui

---

<sup>101</sup> "Pour un nouveau cahier de normes. Compte rendu de la réunion des experts"..., cit., p. 27.

<sup>102</sup> "Séance de travail avec les futurs réviseurs et relecteurs d'articles du dictionnaire. Samedi 24 février 1979 de 8h 30 à 11 h", documento interno, p. 1.

<sup>103</sup> *Ibidem*.

di seguito, una descrizione del resoconto che ha come argomento i compiti assegnati ai collaboratori esterni.

Una volta terminata la fase di redazione, ogni copia di un volume viene divisa in due sottoinsiemi: il primo, che corrisponde al 60% (parole con meno di 5000 occorrenze) è compilato dai redattori, rivisto dai responsabili di ogni unità e affidato a correttori di bozze; il secondo, che corrisponde al 40% (circa 400 parole con più di 5000 occorrenze) è compilato dai redattori, affidato a revisori esterni e sottoposto, in ultima istanza, ai correttori di bozze.

Nella relazione vengono, in primo luogo, indicati i nomi dei rilettori:

- Mme Catach et peut-être Mme Mettas (pour la rubrique *Prononciation et Orthographe*).
- M. Cottez (qui souhaite en outre relire plus spécialement les mots de jeux et de sports ainsi que les éléments affixaux de formation scientifique).
- M. Enckell
- M. Straka (pour la phonétique historique et la rubrique *Etymologie et Histoire*).
- M. Wagner
- M. Wexler<sup>104</sup>

Se ne specifica, in seguito, il ruolo: essi dovranno redigere una scheda nella quale annotare osservazioni, di qualunque natura esse siano, ispirate dalla lettura dell'articolo, sottoposto loro sotto forma di dattiloscritto o di bozza di stampa. Sarà necessario compilare una scheda diversa per ogni singola rubrica dell'articolo. Oltre a porre quesiti, e sollevare eventuali problematiche, il rilettore è invitato a proporre soluzioni.

Quanto ai revisori, essi sono "M. Abélard, Mme Bouverot, M. Brucker, M. Cahné, M. Chaurand, M. Descamps, M. Lerat e M. Martin (notamment pour les mots grammaticaux)"<sup>105</sup>. Essi dovranno lavorare su un articolo manoscritto accompagnato da schede che corrispondono agli esempi inseriti dal redattore e dal relativo "dossier de mots": il ruolo che dovranno ricoprire risponde a una revisione critica degli articoli riguardanti "des mots importants et de difficulté certaine"<sup>106</sup>.

Vengono nominati, infine, dei consulenti esterni che, sulla base della rispettiva specializzazione, saranno interpellati in caso di necessità. Di questi viene fornito un

---

<sup>104</sup> *Ibidem*, p. 2.

<sup>105</sup> *Ibidem*, p. 3.

<sup>106</sup> *Ibidem*, p. 4.

elenco nel quale viene specificato, accanto ad ogni nome, il campo di competenza specifica:

- M. Arveiller: mots exotiques, termes de voyage;
- M. Goosse: mots régionaux: belgicisms;
- M. Straka: mots régionaux: canadianisms;
- M. Cottez: termes de jeux et de sports<sup>107</sup>.

La relazione conclude riportando le date di inizio dei lavori di rilettura e di revisione: le operazioni di rilettura avranno inizio il 1° aprile 1979, quelle di revisione il 1° giugno dello stesso anno al più tardi.

### **3.6. Note integrative**

Le note integrative riguardano aggiornamenti di volta in volta proposti al "Cahier de normes" e destinati principalmente ai redattori e, talvolta, ai rilettoni e ai revisori del dizionario. Quelle a nostra disposizione coprono il periodo incluso fra la fine del 1980 l'inizio del 1985. È probabile che altre note informative siano state redatte posteriormente al 1985 e che esse non ci siano giunte: se ciò non ci permette di avere una visione globale di tutti i successivi aggiornamenti del "Cahier de normes", le note a nostra disposizione offrono un panorama sufficientemente vasto delle variazioni apportate al "Cahier" e ci autorizzeranno ad arricchire le informazioni teoriche e pratiche relative alla pratica lessicografica ai fini dell'analisi del metalinguaggio.

La prima nota (1° luglio 1980) riguarda i principi che governano la ripartizione fra parole autonome, derivati e parole da inserire sotto la rubrica "remarques". Vengono ricordati i criteri puramente statistici, sulla base della frequenza dei termini, per l'inserimento all'interno di una delle tre categorie sopra ricordate.

Alla seconda nota (5 dicembre 1980), destinata ai redattori, ai revisori e ai rilettoni, viene allegato l'indice del "Cahier de normes" redatto da Fr. Henry insieme alla correzione di una pagina degli stessi - trattasi della pagina III-22 che riguarda le abbreviazioni "cf.", "V.", "[correspond à...]" e le modalità di rimando da articolo ad articolo.

---

<sup>107</sup> *Ibidem.*

La terza nota (30 marzo 1981), destinata ai redattori ma distribuita anche al "Centre de documentation" e ai servizi informatici, riguarda le schede relative a parole di scarsa frequenza, per le quali si lamentano problemi relativi ai riferimenti bibliografici (date errate, assenza di riferimenti precisi soprattutto di atti e scene per le opere teatrali) e alla presentazione tipografica dei testi che verranno poi inseriti nell'articolo di dizionario come esempi (nel caso di testi di poesie, ad esempio, non è possibile identificare la fine di un verso e l'inizio del successivo).

La quarta nota (25 settembre 1981) contiene suggerimenti relativi alla stesura di articoli relativi a derivati in cui l'elemento formante assolve ad una funzione di "multiplicateur" (es: "mono-", "bi-", "tri-") ed afferenti soprattutto al lessico della chimica.

Ai "Syntagmes et locutions" è dedicata la quinta nota<sup>108</sup> (1 luglio 1981), destinata ai revisori e ai riettori. Essa contiene indicazioni relative alle glosse che devono seguire i sintagmi o le locuzioni, ai termini classificatori che devono precedere proverbi e modi di dire e ad eventuali informazioni di natura pragmatica contenute fra parentesi che devono accompagnare frasi ed espressioni. Tenuto conto di tali specificazioni, viene eliminata la nozione di "loc. prov." in uso fino a quel momento.

La nota successiva (5 marzo 1983)<sup>109</sup> è redatta da Robert Martin, destinata a revisori, riettori, redattori e incentrata sul trattamento dei participi - passato e presente - limitatamente ai casi in cui essi vengono inseriti come "sous-vedettes".

Robert Martin è altresì autore della nota del 16 marzo 1983<sup>110</sup> che riguarda i nomi agentivi e destinata, come la precedente, a redattori, revisori e riettori: tale nota comporta precisazioni molto circoscritte in merito al trattamento degli stessi sotto le rubriche "remarques" o "dérivés" come "sous-vedettes".

L'ultima nota a nostra disposizione (31 gennaio 1985)<sup>111</sup> riguarda i principi in base ai quali i nomi propri e i derivati sono, di diritto, inclusi nella macrostruttura nonché talune brevissime indicazioni in merito alla struttura degli eventuali articoli loro dedicati.

---

<sup>108</sup> Il documento allegato è intitolato "Note rédigée à la suite du Séminaire de M. B. Fradin, du 25 juin 1981. Ajout à IV - 19-20. *Syntagmes et locutions. Présentation des locutions*", documento interno, [1981].

<sup>109</sup> Tale nota viene redatta in seguito al seminario tenuto da G. Gorcy il 3 marzo 1983.

<sup>110</sup> Tale nota è redatta in seguito a un seminario (di cui non si precisano né data né luogo) tenuto da Pierre Lerat.

<sup>111</sup> Essa è redatta in base alle conclusioni tratte da un seminario svoltosi il 10 gennaio 1985 dal titolo *Noms propres et dérivés*.

### 3.7. Seminari e riunioni

Le relazioni di seminari o riunioni riguardano argomenti diversi. I documenti di cui disponiamo trattano, talvolta, argomenti specifici mentre, altre volte, riguardano riunioni fra redattori, revisori e riettori oppure l'aggiornamento del "Cahier de normes". Per quanto riguarda i primi seminari, conserviamo tre resoconti che riguardano rispettivamente:

1. Le modalità di redazione di articoli che riguardano i participi, l'indice del TLF e l'uso metaforico;
2. La grafia dei lemmi del *T.L.F.*;
3. La definizione dei termini tecnici.

Nel primo documento si tratta la questione dell'inclusione dei participi all'interno di articoli in cui il lemma è un verbo e nella misura in cui essi sono equiparabili alla categoria grammaticale dell'aggettivo. Si forniscono dettagli per l'individuazione dell'uso aggettivale di un participio passato e si elencano i casi in cui il participio deve entrare nel lemmario come "vedette" o come "sous-vedette". Si riporta, infine, la struttura dell'articolo nel caso in cui il participio ad uso aggettivale è inserito come "sous-vedette".

Il secondo documento consta di uno schema che riassume le modalità di trascrizione grafica dei lemmi, in cui si rende conto in modo particolareggiato delle diverse tipologie che il lessicografo può incontrare: termini composti o semplici e, per questi ultimi, l'autorità rappresentata dal *Dictionnaire de l'Académie* del 1932.

Il terzo documento riguarda il metalinguaggio da utilizzare all'interno delle definizioni di tipo tecnico che afferiscono all'ambito delle scienze naturali.

I documenti successivi riguardano, da un lato, la riunione che ha avuto luogo i giorni 13 e 14 ottobre 1980 fra revisori, riettori e redattori e, dall'altro lato, il seminario svoltosi il 27 novembre 1980 per l'aggiornamento del "Cahier de normes".

La riunione tenutasi il 13 e il 14 ottobre 1980 aveva, all'ordine del giorno, per il 13 ottobre, "organisation de la révision et de la relecture des articles; évaluation sur le

fonctionnement du dispositif"<sup>112</sup> e, per il 14, "problèmes de nomenclature; contenu de la rubrique de synchronie [questions de détail, questions touchant au fond (début)]; contenu de la rubrique de synchronie (suite et fin); questions touchant la prononciation et l'orthographe"<sup>113</sup>. Sono presenti revisori e riettori (ad eccezione di Abélard, Straka e Wagner, assenti giustificati), direttori di unità, collaboratori ai servizi di redazione, collaboratori del centro di documentazione e dei servizi informatici.

Tale riunione è stata preparata con la stesura delle domande da porre, riunite all'interno dell' "Inventaire de questions à évoquer lors de la réunion entre les réviseurs et relecteurs et les rédacteurs les 13-14.10.1980", diviso in quattro parti che riuniscono problematiche sollevate da revisori, riettori o redattori in merito a:

1. organizzazione della revisione e della riletatura di articoli;
2. problemi di macrostruttura;
3. contenuto della rubrica sincronica
4. pronuncia e ortografia.

Nella prima parte vengono riportati i problemi relativi al miglioramento del lavoro di redattori, revisori e riettori; si auspica anche che l'aggiornamento del "Cahier de normes", denominato "Nouveau Cahier de normes" tenga conto del fatto che è necessario aggiungere un indice, che è altrettanto importante che nei seminari dedicati a tale aggiornamento vengano prese in giusta considerazione le osservazioni avanzate da riettori, revisori e redattori e che, ad ogni eventuale variazione, corrisponda un'immediata sostituzione all'interno della versione precedente del "Cahier".

Per quanto riguarda il secondo punto, si fa presente che il numero di termini da inserire come "dérivés" o come "remarques" sembra eccessivo. Si pone, poi, il problema di tener conto o meno della macrostruttura di dizionari più recenti e non ancora contemplati fra i dizionari di riferimento.

Il terzo punto risulta essere il più articolato in quanto gli interrogativi posti dalle diverse categorie di collaboratori sono numerose. Fra queste, risultano abbondanti le domande relative al trattamento dei sintagmi e delle locuzioni mentre, per le cosiddette questioni

---

<sup>112</sup> "Réunion entre les réviseurs, relecteurs et les rédacteurs les 13 et 14 octobre 1980", documento interno, [1980], p. 1.

<sup>113</sup> *Ibidem*.



relative al metalinguaggio, non sembra essere ancora chiaro quali informazioni debbano essere poste fra parentesi quadre, quanti e quali debbano essere i sinonimi e gli antonimi da riportare all'interno dell'articolo, che tipo di metalinguaggio sia necessario utilizzare per l'analisi morfologica nei casi di composti e derivati, quale sia il modello uniforme della definizione, in che modo trattare il lessico tecnico, come si debbano inserire gli indicatori stilistici, come trattare gli aggettivi e le interiezioni, come trattare l'uso metaforico e, infine, in che modo inserire gli esempi.

L'ultimo punto consta di sei domande poste da Catach: grafia del lemma, indicazioni fonetiche e ortografiche nei loro rapporti con la norma, trattamento grafico e morfologico delle parole composte, trattamento grafico e morfologico dei prestiti, problemi di rimando fra un articolo e l'altro.

Il risultato delle due giornate di discussione è riportato nel documento intitolato "Séminaire du 27.11.80. Mise à jour du Cahier des normes (à la suite de la réunion des 13 et 14 oct. 1980 avec les réviseurs et relecteurs du TLF)". Esso, tuttavia, non entra nel dettaglio dei diversi temi trattati, ma si limita a riportare un certo numero di pagine che si raccomanda a redattori, revisori e riettori di sostituire all'interno del "Cahier".

La documentazione a nostra disposizione costituisce una ricca testimonianza delle riflessioni riguardanti vari aspetti della teoria lessicografica durante più di un decennio (1972-1985).

Dalla consultazione dei documenti interni si evince che il punto di partenza di tale riflessione è costituito da un insieme di norme destinate ai redattori riunite sotto il titolo di "Normes de rédaction" (1972). In tale documento, risalente al periodo in cui il *T.L.F.* era diretto da Paul Imbs, sono già evidenti le preoccupazioni derivanti dalla crisi scaturita nel 1967 in seguito alla lettera di Schneider<sup>114</sup> e manifestatasi attraverso la richiesta di sveltire la pubblicazione dei primi volumi e di accelerare il completamento dell'opera.

Il "Cahier de normes" del 1979 e i seminari che lo precedono e lo seguono testimoniano le stesse preoccupazioni ma sono altresì il risultato del cambio di direzione da Paul Imbs a Bernard Quemada.

---

<sup>114</sup> Cfr. *supra*, p. 12.

Le date di tali documenti riflettono, così, le preoccupazioni di due momenti cruciali nella storia del *T.L.F.* che si evincono facilmente raffrontandone i contenuti. Le "Normes de rédaction" esordiscono con riflessioni relative al lemmario, per proseguire, nella seconda parte, con la ponderazione degli esempi. Anche il "Cahier de normes" conduce uno studio quantitativo, sebbene più dettagliato rispetto a quello delle "Normes de rédaction", relativo al lemmario, con una stima dei lemmi per ogni volume (nella prima parte) e con una ponderazione degli esempi per ogni articolo (nella seconda parte). Per il resto, ritroviamo nel "Cahier de normes" gli stessi argomenti già trattati nelle "Normes de rédaction": le indicazioni bibliografiche relative agli esempi, la rubrica "Prononciation et orthographe", la rubrica "Etymologie et histoire" e la rubrica bibliografica, trattate rispettivamente nelle parti III, IV, V e VI delle "Normes de rédaction", sono contenute nella seconda parte del "Cahier de normes", con contenuti diversi (ad eccezione delle riflessioni relative alla rubrica "Prononciation et orthographe", per le quali il documento è identico nelle due versioni), sulla base delle sopravvenute esigenze e, soprattutto, risultanti dalle riflessioni dei seminari dei giorni 22 e 23 febbraio 1979. Il fatto di considerare il "Cahier de normes" come risultato di tali seminari è giustificato, inoltre, dal fatto che tale documento contiene una parte assente dalle "Normes de rédaction": trattasi della terza parte, dedicata al lessico specialistico, agli affissi e agli elementi formanti contenuta nei documenti preparatori ai succitati seminari nonché nella relazione finale.

Non è solo lo scarto esistente fra le "Normes" e il "Cahier" a testimoniare due diverse anime alla guida del *T.L.F.* Il Seminario del 23 febbraio 1979 e la relazione che ne segue, nonché i documenti riguardanti i seminari dei giorni 13 e 14 ottobre 1980, riflettono un'importante innovazione nella modalità di stesura del *T.L.F.* voluta da Bernard Quemada: sotto la sua direzione, per garantire la coerenza degli articoli, egli decide di avvalersi di esperti, revisori e riettori esterni.

Oltre a costituire una preziosa testimonianza delle riflessioni relative alla teoria lessicografica, la documentazione in nostro possesso costituisce un utile punto di partenza in merito allo studio del metalinguaggio e, in particolare, della definizione. Sarà, infatti, dal tentativo di formalizzazione contenuto nei documenti preparatori ai seminari del 22 e 23 febbraio 1979 che trarremo spunto per lo studio tipologico delle definizioni del *T.L.F.*



## **4. Metalinguaggio e definizione: approccio teorico.**

Condurre uno studio sulla definizione implica necessariamente un approccio teorico che tenga conto di due diversi livelli d'analisi: il metalinguaggio, risultante dalla relazione semantica che intercorre fra l'entrata lessicale e l'insieme di informazioni che costituiscono l'articolo ed inteso come isomorfo rispetto alla lingua naturale, nei confronti della quale si pone come sistema significante; la definizione, che contiene un insieme di informazioni volte a rendere conto della descrizione del contenuto dell'entrata lessicale.

Entrambi gli approcci, se considerati dal punto di vista teorico, considerano la relazione esistente fra entrata lessicale e definizione. Tale relazione è di significato per quanto riguarda il metalinguaggio (l'entrata lessicale significa la definizione). Essa è, invece, di identità se considerata relativamente alla struttura delle informazioni contenute all'interno definizione (l'entrata lessicale è uguale alla definizione).

Nel presente capitolo tratteremo, dal punto di vista teorico, i due livelli di analisi, ripercorrendo i momenti salienti delle principali speculazioni attorno agli stessi, nel tentativo di ricondurli alla prassi lessicografica per presentare, infine, le principali conclusioni che si desumono dal paratesto e dalla consultazione delle "Normes de rédaction" e del "Cahier de normes", nonché di tutti i documenti interni che li accompagnano, in merito alle riflessioni teoriche e al tentativo di formalizzazione della struttura della definizione.

### **4.1. Il metalinguaggio.**

Il metalinguaggio è un linguaggio che rende conto di un altro linguaggio. Esso non riguarda, quindi, esclusivamente le relazioni di significato che esistono fra il lemma (autonomo) e la definizione: il metalinguaggio in lessicografia deve essere considerato all'interno di una riflessione di più largo respiro, cioè come sistema significante relativo ad un altro sistema significante.

Ci proponiamo, quindi, di ripercorrere le principali speculazioni sull'argomento curandoci di tracciare un confine fra le proprietà semiotiche dei rapporti fra metalinguaggio e linguaggio oggetto in discipline quali la logica e la matematica, da un lato, e in linguistica - nella fattispecie, nella prassi lessicografica - dall'altro. Il percorso tracciato trae spunto principalmente nelle riflessioni contenute nei lavori di Josette Rey-Debove<sup>115</sup>.

#### **4.1.a. Cronologia delle speculazioni attorno al metalinguaggio**

Un articolo di dizionario è un discorso sulla parola in cui il metalinguaggio si rivela e dispiega tutte le sue risorse. L'entrata lessicale, intesa come lemma che costituisce l'ossatura della macrostruttura e a partire dalla quale si tesse il discorso metalinguistico contenuto nell'articolo, costituisce una delle unità autonome.

È possibile asserire che il linguaggio possiede una 'funzione metalinguistica' ovvero che esso sia talvolta usato per parlare del linguaggio. Tuttavia, fra tutti i sistemi significanti, il linguaggio naturale ha una situazione semiotica peculiare, individuabile soprattutto attraverso due proprietà semiotiche che lo distinguono dagli altri sistemi:

- è l'unico in grado di descrivere i sistemi semiotici non linguistici poiché può costituire il metalinguaggio di sistemi logico-matematici, di tutti i codici pratici e di tutte le modalità di espressione significanti: gestuale, mimica, iconica, figurativa, musicale ecc. Se tali modalità di espressione hanno il proprio sistema di notazione, solo il linguaggio è in grado di esplicitarle. Per converso, nessuno di tali sistemi non linguistici è in grado di descrivere il linguaggio.
- Il linguaggio, atto a parlare di ogni sistema, si trova nella situazione di parlare di se stesso. Inversamente, nessun sistema non linguistico può descriversi e costituire la propria metasemiotica. Nel concreto

---

<sup>115</sup> Cfr. J. REY-DEBOVE, *Le Métalangage. Étude linguistique du discours sur le langage*, Paris, Armand Colin, 1997; *Étude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*, Paris-La Haye, Mouton, 1971. La parte relativa al metalinguaggio costituisce una sintesi delle riflessioni contenute nel saggio del 1997, segnatamente ai capitoli 1 e 2, pp. 1-23.

Une langue donnée L1 enferme un sous-système de L1 destiné à parler de L1 (et éventuellement d'autres langues), sous-système dont le lexique comprend des mots métalinguistiques et des mots autonymes. Les mots autonymes ("qui se désignent eux-mêmes") sont homomorphes de tous les autres mots du lexique de L1. On entend homomorphe au sens logico-linguistique de "homographe et homophone"<sup>116</sup>

Lo studio del metalinguaggio è campo d'indagine della linguistica generale e della semiotica del linguaggio. Tuttavia, nessuna teoria linguistica se ne è occupata in modo ampio e diffuso: alcuni linguisti (Hjelmslev, Jakobson e soprattutto Harris) hanno integrato la funzione metalinguistica nella loro teoria senza entrare nel dettaglio; altri (Greimas) si sono interessati al metalinguaggio come sistema di assiomi che permettono la descrizione del linguaggio da parte del linguista e non in quanto tipo di discorso che abbia una manifestazione nelle situazioni più familiari; la maggior parte, infine, scartano a priori una nozione la cui espressione evochi concetti metafisici e metamatematici.

La nozione di metalinguaggio è un prestito diretto relativamente recente dei linguisti ai logici del Circolo di Vienna, in particolare a Tarski e Carnap<sup>117</sup>, fra gli anni 1931 e 1947. Il prestito ai logici deriva da una tradizione antica, quasi perduta nel pensiero occidentale a partire dal XVI secolo<sup>118</sup>.

---

<sup>116</sup> REY-DEBOVE, *Le métalanguage...*, cit., p. 21.

<sup>117</sup> Cfr. R. CARNAP, *The Logical Syntax of Language*, London, Routledge & Kegan Paul, 1964.

<sup>118</sup> Pare che né Platone né Aristotele si siano dedicati alla questione. Tuttavia, Porfirio (III sec.), nella sua introduzione all'*Organon* di Aristotele, distingue le parole non autonome da quelle autonome attraverso la teoria delle due imposizioni, teoria che sarà conosciuta attraverso la traduzione latina di Boezio (VI sec.). Agostino (IV-V sec.) elabora una teoria semiotica del segno seppure molto lontana dall'analisi dei segni nel linguaggio. Nel medioevo la distinzione delle due imposizioni viene ripresa da Abelardo e da J. di Salisbury nel *Metalogicon* (1159). A partire dal XII secolo, l'opera di Aristotele ha larga diffusione e i logici medievali esercitano la propria ingegnosità sui sofismi e i circoli viziosi. Risale a quest'epoca la discussione attorno al paradosso del mentitore ('Ego dico falsum, Mentior') e alle sue varianti, paradosso caratterizzato dall'autoriferimento di una frase intera e non soltanto di una parola. Nella seconda metà del XII secolo si sviluppa la teoria delle *proprietas terminorum*, teoria parzialmente ispirata dagli scritti di Abelardo e sviluppata da W. di Shyreswood, che tenta di repertoriare le proprietà logiche delle parole nel discorso. Tali proprietà sono classificate in *significatio*, *suppositio*, *copulatio* e *appellatio*. Shyreswood inserisce la teoria delle due imposizioni di Porfirio sotto il nome di *suppositio formalis* (caso di parole non autonome, cioè ordinarie o metalinguistiche) e di *suppositio materialis* (caso di parole autonome), terminologia ancora in vigore fra i logici attuali. All'inizio del XIV sec., Occam riprende tale opposizione riducendola al nulla, secondo il principio *Entia non sunt multiplicanda*; questo potrebbe essere il modello, se non l'origine, di tutte le interpretazioni non semantiche dell'autonomia che taluni filosofi hanno proposto fino ai nostri giorni. Nella tradizione occidentale, le riflessioni attorno al metalinguaggio sono sempre state avanzate da logici o filosofi del linguaggio. Dopo il XIV secolo le questioni relative al metalinguaggio vengono abbandonate e, quand'anche ci sia occasionalmente una riflessione su tale tema, essa viene sempre elaborata da filosofi, come ad esempio Hobbes o Leibniz. I grammatici non si esprimono sull'argomento: nemmeno i modisti, nel XII e XIII secolo, sembrano essere a conoscenza delle teorie dei logici loro coevi. Né Courtrai, né Tommaso di Erfurt concedono spazio alla *suppositio*

Solo alla fine del XIX secolo ritorna l'interesse nei confronti del metalinguaggio e tale nozione si definisce al livello più astratto dell'epistemologia delle scienze logico-matematiche. Diversamente da Boole<sup>119</sup>, che considera la logica una parte della matematica, i "riduzionisti" come Frege<sup>120</sup> riducono i fondamenti della matematica alla logica.

All'inizio del XX secolo la teoria riduzionista trova la sua piena espressione nei *Principia Mathematica* di Whitehead e Russell (1910-1913)<sup>121</sup> e, nel 1924, il Circolo di Vienna (positivismo logico) si propone lo scopo di elaborare una lingua comune alle scienze che ne garantisca l'unità ("unified science"). Un'analisi diretta della logica e della matematica permette di scorporarne gli aspetti linguistici: strutture sintattiche (Carnap), semantiche (Tarski) e pragmatiche (Morris). Si ottiene in questo modo un metalinguaggio - comune alla matematica, alla logica e alle lingue naturali e sufficiente a rendere conto del pensiero scientifico - che corrisponde a un'attività verbale e tautologica, fondata sull'analiticità. Tale metasistema che rappresenta gli altri tre pone presto problemi d'ambiguità: i segni del linguaggio-oggetto appaiono nel metalinguaggio con un altro significato, in quanto segni di segni e la minima confusione può condurre ai più gravi errori teorici e ad antinomie. Così, la cura estrema di Frege e dei suoi successori nella formalizzazione di tale metasistema, in particolare l'uso delle virgolette semplici, è già di per sé una teoria del metalinguaggio.

Carnap<sup>122</sup> attira l'attenzione sull'ambiguità fra segni ordinari ed altri che chiama autonomi, insistendo sulla necessità di usare virgolette, o di ricorrere a caratteri speciali per i casi di autonomia. La crisi dei fondamenti della matematica è infatti legata ai problemi d'autoreferenza che sono propri del metalinguaggio: tutte le autonomie dibattute a partire da Hilbert sono apparentate al paradosso del mentitore.<sup>123</sup>

---

*materialis*. Questo dipende dal fatto che solamente i modi *essendi, intelligendi, signandi e significandi* sono destinati a caratterizzare i legami fra il referente e il significato, ma non i modi di significare del segno rispetto al segno stesso. (Cfr. REY-DEBOVE, *Le métalangage...*, cit., p. 32).

<sup>119</sup> Cfr. G. BOOLE, *An investigation of the laws of thought on which are founded the mathematical theories of logic and probabilities*, New York, Dover, 1958.

<sup>120</sup> Cfr. G. FREGE, *Écrits logiques et philosophiques*, Paris, Seuil, 1971.

<sup>121</sup> Cfr. A. N. WHITEHEAD - B. RUSSELL, *Principia Mathematica*, Cambridge, University Press, 1910-1913.

<sup>122</sup> Cfr. CARNAP, *The Logical Syntax...*, cit.

<sup>123</sup> Cantor (1899) risolve il paradosso secondo il quale un insieme sarebbe uguale a uno dei suoi elementi, dimostrando che l'insieme delle parti di un insieme ha una forza superiore allo stesso. La dimostrazione verrà ripresa da Russell nella sua teoria della gerarchia dei linguaggi - (Cfr. B. RUSSELL, *An Inquiry into Meaning and Truth*, London, Pelican Book (Penguin Books), 1969) - che risolve, anch'essa, il paradosso del mentitore. Gödel svela le antinomie implicate dalla tesi di Hilbert sulla non-contraddizione

Il metalinguaggio che parla di una lingua naturale ha lo stesso modello semiotico della metalogica o della metamatematica. Ma, nella misura in cui altro non è se non una funzione di una lingua naturale, esso si allontana molto da questo primo modello poiché riproduce quello della lingua naturale con le imprecisioni ed ambiguità che le sono proprie. Trattasi di un uso metalinguistico che non costituisce, nemmeno presso i linguisti, un linguaggio scientifico; il metalinguaggio è allora, come il linguaggio, un oggetto naturale da descrivere.

La definizione logica del metalinguaggio si applica prima di tutto ai linguaggi formalizzati. Tenuto conto del fatto che nessun linguaggio come sistema chiuso può fornire le prove della propria consistenza senza condurre ad antinomie, un linguaggio più potente dovrà rendere conto del valore di verità delle frasi di tale sistema. Tale linguaggio secondo è, secondo Tarski<sup>124</sup>, il linguaggio con il quale parliamo del primo e con i termini del quale intendiamo costruire la definizione della verità per il primo linguaggio. Chiamiamo il primo linguaggio 'linguaggio oggetto' e il secondo 'metalinguaggio'. Non è escluso che il metalinguaggio prenda a prestito gli stessi termini del linguaggio oggetto, ma è assolutamente necessario che il metalinguaggio sia più ricco: risulta infatti dalle ricerche di Gödel che la dimostrazione di consistenza può essere effettuata solo se il metalinguaggio non contiene alcuna variabile di tipo superiore<sup>125</sup>.

Per i logici, il metalinguaggio non si oppone al linguaggio oggetto, ma lo contiene<sup>126</sup>. Nella gerarchia dei linguaggi, il linguaggio di ordine  $n+1$ , ovvero l'insieme di frasi del metalinguaggio, contiene il linguaggio  $n$ , ovvero l'insieme delle frasi del linguaggio oggetto in quanto tali. Tale inglobamento che può sembrare strano al linguista, proviene dal fatto che la verità delle frasi di  $n$  è provata da frasi in cui interviene il significato extralinguistico. L'enunciato metalinguistico

/"il pleut" est vrai si et seulement s'il pleut/

---

dell'aritmetica; egli dimostra, nel 1931, attraverso una proposizione forgiata sul modello del paradosso del mentitore, che è impossibile provare la non contraddizione di un sistema per mezzo e all'interno del sistema stesso. Ogni sistema contiene proposizioni indecidibili che dipendono da un sistema esteriore più potente. Il teorema di Tarski, secondo il quale la nozione di verità relativa a un sistema non può essere formalizzata all'interno di tale sistema, ha una stretta connessione con quello di Gödel.

<sup>124</sup> Cfr. A. TARSKI, *Logique, Sémantique, Métamathématique*, Paris, Armand Colin, 1974, t. II, p. 279.

<sup>125</sup> Cfr. *Ibidem*, t. I, p. 138.

<sup>126</sup> Cfr. *Ibidem*, t. I, p. 173; T. II, p. 280.



si trova a cavallo fra due sistemi semiotici, quello della lingua ("il pleut"/) e quello del mondo (/il pleut/).

Per i linguisti non si tratta di sapere se /il pleut/ sia una frase vera, ma se sia una frase accettabile; il logico mette in relazione enunciati espressi in metalingua e stati di fatto espressi nella lingua comune, mentre il linguista rimane all'interno del sistema linguistico che è un sistema immanente. Nessuna prova di quanto enuncia può essere ricercata all'esterno del linguaggio.

Tarski<sup>127</sup> descrive il metalinguaggio logico come un insieme di simboli che obbediscono alle stesse regole della scrittura logica (lingua-oggetto). Tali simboli sono comuni alla logica e alla metalogica (espressioni logiche di ordine generale come =, +, ≥ ecc.); simboli specifici: nomi di oggetti di cui tratta la lingua (fra virgolette); termini utilizzati per la descrizione strutturale di tale lingua (negazione, quantificatore ecc.). Cercheremo di vedere in che cosa il metalinguaggio naturale si avvicini o si distanzi da tale modello. La lingua oggetto è stata definita in diversi modi rispetto al metalinguaggio. Per Carnap essa è "the language which is the object of our investigation"<sup>128</sup> e per Morris "an object language [is] any language which is an object for investigation, and a metalanguage [is] any language signifying some other language"<sup>129</sup>.

Per Russell, *object-language* viene definito in maniera molto diversa, come linguaggio che fa uso di *object-words*, ovvero parole che servono a designare oggetti:

proceeding psychologically, I construct a language (not *the* language) fulfilling the logical conditions for the language of lowest type; I call this the 'object language' or the 'primary language'. In this language, every word 'denotes' or 'means' a sensible object or set of such objects<sup>130</sup>.

Gli *object words* possono significare al di fuori del contesto opponendosi, per questo, alle parole grammaticali; sono i termini "of which we learn the meaning by directly acquiring an association between the word and the thing"<sup>131</sup>. Per Russell, quindi, l'*object language* è al tempo stesso il linguaggio che parla degli oggetti e il linguaggio costituito in oggetto di studio per il linguaggio secondario.

---

<sup>127</sup> Cfr. *Ibidem*, t. I, pp. 175-178.

<sup>128</sup> CARNAP, *The Logical Syntax...*, cit., p. 4.

<sup>129</sup> C. MORRIS, *Signs, Language and Behavior*, New York, Prentice-Hall, 1946, p. 256.

<sup>130</sup> RUSSELL, *op. cit.*, p. 17.

<sup>131</sup> *Ibidem*, p. 66.

Facciamo nostra la definizione di linguaggio oggetto proposta da Carnap, ma non faremo un uso regolare di tale termine poiché esso è relativo alla gerarchia dei linguaggi (il metalinguaggio è il linguaggio oggetto del metametalinguaggio).

La maggior parte delle polemiche scaturite dalla questione del metalinguaggio dipendono da una confusione fra i linguaggi logico-matematici formalizzati e il linguaggio naturale. I logici lavorano, al tempo stesso, su verità formali e su verità sperimentali. Ma se, come scrive Tarski, la verità di una proposizione è la sua corrispondenza alla realtà, è necessario poter conoscere tale realtà e assegnarle caratteri compatibili con il linguaggio logico. Non esistono valori di verità per l'insieme delle frasi accettabili di una lingua primaria, né per l'insieme delle frasi accettabili del linguaggio secondario che ne parla. Persino nella sua forma scientifica, il metalinguaggio in lingua naturale non sarebbe in grado di dire il vero sul linguaggio: ne sono testimoni la diversità delle teorie linguistiche e le discussioni che esse suscitano. Quanto al metalinguaggio comune, quello che costituisce oggetto di studio per il linguista, esso dice il vero, il falso, il contraddittorio, il tautologico, come il linguaggio comune. Il metalinguaggio non è un discorso vero sul linguaggio e se talvolta pare assolvere a tale funzione probatoria che decide indirettamente dell'ordine del mondo, è pur sempre prima di tutto un discorso libero sul linguaggio.

Il procedimento inverso è legittimo poiché le verità sperimentali di cui trattano i logici (giudizi sintetici) hanno bisogno di ricorrere alle frasi del linguaggio naturale ("il pleut" est vrai si et seulement s'il pleut/), ciò di cui Tarski è pienamente cosciente.

Ad ogni modo, il fatto che il valore di verità venga dato - in metalinguaggio naturale o logico - da una proposizione vera, deve essere a sua volta stabilito da una nuova proposizione, e così di seguito nella gerarchia dei linguaggi<sup>132</sup>.

Dal punto di vista semiotico, gli studi più estesi sul metalinguaggio sono stati compiuti da Hjelmslev. Partendo dal linguaggio naturale considerato nella sua omogeneità, Hjelmslev estende il suo sistema di assiomi a tutti i linguaggi e ai linguaggi non omogenei. Poiché, secondo Saussure, una lingua naturale è una forma e non una sostanza, è possibile costruire il modello di tale forma quale che sia la sostanza. Tale

---

<sup>132</sup> R. CARNAP, *Meaning and Necessity*, Chicago, Phoenix Books, 1967, p. 153.

modello possiede due piani - il piano dell'espressione e il piano del contenuto - e una semiotica, ovvero "une hiérarchie dont n'importe quelle composante admet une analyse ultérieure en classes définies par relation mutuelle, de telle sorte que n'importe laquelle de ces classes admette une analyse en dérivés définis par mutuation mutuelle"<sup>133</sup>. La logica formale è, in particolare, una semiotica. La nozione di semiotica è applicata dunque a linguaggi logici e naturali. Ma solamente la lingua naturale possiede il carattere fondamentale di essere assolutamente 'englobante': "une langue est une sémiotique dans laquelle toutes les autres sémiotiques peuvent être traduites, aussi bien toutes les autres langues que toutes les structures sémiotiques concevables"<sup>134</sup>. La lingua è per definizione una

sémiotique passe-partout, destinée à former n'importe quelle matière, n'importe quel sens, dont une sémiotique à (dans) laquelle toute autre sémiotique peut être traduite sans que l'inverse soit vrai. Ce caractère intégral de la substance de contenu d'une langue va jusqu'à inclure dans cette substance celle de l'expression"<sup>135</sup>.

Ciò equivale a dire che ad una singola espressione possono essere ricondotti contenuti diversi a seconda che il segno rimandi a un oggetto extralinguistico o che esso si autodefinisca ovvero sia autonomo.

L'interpretazione semiotica del metalinguaggio, che non ha alcun corso presso i logici, è più accessibile al linguista. Il metalinguaggio è un linguaggio il cui significato è un linguaggio, sia esso un altro o lo stesso. Ciò rende conto di diverse definizioni logiche del metalinguaggio difficilmente integrabili a una teoria linguistica. Dire che il metalinguaggio studia il linguaggio oggetto, parla del linguaggio oggetto e non può parlare di altro<sup>136</sup> equivale a dire, più chiaramente, che significa il linguaggio oggetto e non significa altro se non il linguaggio oggetto. Affermare che il metalinguaggio debba essere più ricco del linguaggio-oggetto e contenere variabili di tipo superiore, significa anche affermare che il semantismo del primo deve includere quello del secondo, poiché non si tratta evidentemente solo del numero dei simboli ma soprattutto del numero degli elementi di significato.

---

<sup>133</sup> L. HJELMSLEV, *Prolégomènes à une théorie du langage*, Paris, Editions de Minuit, 1968, p. 135.

<sup>134</sup> *Ibidem*, p. 138.

<sup>135</sup> *Ibidem*, p. 61.

<sup>136</sup> Cfr. CARNAP, *The Logical Syntax...*, cit., p. 129.

#### 4.1.b. Il metalinguaggio in semiotica e nella prassi lessicografica.

La gerarchia dei linguaggi, che interessa al tempo stesso il logico e il semiologo, si presenta in modo diverso nel quadro di due teorie differenti.

In logica essa ha una struttura insiemistica: gli insiemi, i cui elementi sono frasi o simboli, sono inclusi gli uni negli altri ( $n \subset n+1 \subset n+2 \subset n+p$ ). Il metalinguaggio include gli elementi del linguaggio nonché altri elementi, chiamati 'variabili superiori', che gli sono propri: le relazioni fra i diversi linguaggi vengono espresse in termini di inclusione con 'essere'.

Anche in semiotica si tratta di struttura insiemistica, ma non d'inclusioni. Gli insiemi, i cui elementi sono frasi o segni, si significano gli uni gli altri ma non s'includono: il metalinguaggio significa il linguaggio ma non lo include.

I diversi livelli di significato cui rimanda il segno linguistico hanno fra di loro una relazione particolare: se consideriamo E l'espressione (o forma) del segno e C il contenuto<sup>137</sup>, a seconda del livello a cui ci riferiamo è necessario distinguere due diversi tipi di contenuto: C1 se ci riferiamo alla realtà extralinguistica e C2 se ci riferiamo alla realtà intralinguistica ovvero se ci si riferisce all'autonomia del termine. In questo caso, il contenuto del termine autonomo (C2) include anche il riferimento della stessa espressione alla realtà extralinguistica (C1).

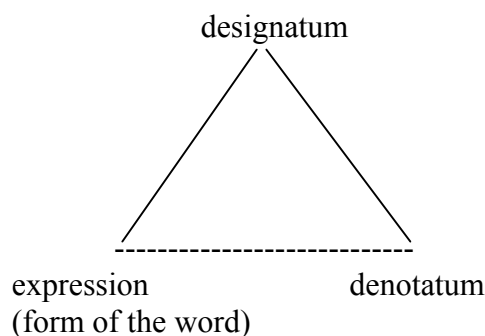
Il triangolo di Ogden e Richards rappresenta già una coscienza della linea di demarcazione esistente fra la realtà extralinguistica e la realtà intralinguistica. Ogni parola, infatti, attraverso la definizione, rimanda alla realtà extralinguistica servendosi, come strumento definitorio, della lingua stessa:

There is a direct relation between the word and the designatum on the one side, and between the designatum and the denotatum on the other side, but the relation between the word and the denotatum is only an indirect one<sup>138</sup>:

---

<sup>137</sup> La formalizzazione del metalinguaggio segue un approccio hjelmsleviano; cfr. HJELMSLEV, *op. cit.*

<sup>138</sup> C.K. OGDEN, - I. A. RICHARDS, *The Meaning of Meaning. A Study of The influence of Language upon Thought and of The Science of Symbolism*, London - New-York, Kegan Paul, Trench, Trubner & Co. - Harcourt, Brace & Company, 1923, cit. in L. ZGUSTA, *Manual of Lexicography*, The Hague-Paris, Mouton, 1971, p. 34.



In termini Hjelmsleviani, "expression" corrisponde all'espressione (E), *designatum* al contenuto (C), mentre il *denotatum* è il riferimento che l'unione fra espressione e contenuto ha nel mondo reale. Il *designatum*, corrisponde alla concettualizzazione di un oggetto della realtà, rappresenta una sorta di schematizzazione dello stesso, una matrice concettuale in cui se ne definiscono i tratti pertinenti. Tale schema, in cui il *denotatum* è un oggetto riconducibile alla realtà sensibile, è valido per quei lessemi che rimandano effettivamente alla realtà extralinguistica. Per i termini puramente metalinguistici o metametalinguistici, il *denotatum* è di natura diversa, poiché infralinguistico, nonostante il *designatum* continui a collocarsi a livello concettuale. Da tali osservazioni si desume che esistono *denotata* di natura diversa a seconda che ci collochiamo a livello linguistico o a livello metalinguistico.

In realtà lo sdoppiamento di cui sopra, relativo al fatto che il termine autonomo (C2) include anche il riferimento della stessa espressione alla realtà extralinguistica (C1), riguarda l'espressione e non il contenuto poiché è l'espressione stessa ad essere di volta in volta ricondotta o all'uno o all'altro contenuto. Così, se indichiamo con la formula E(C) un'espressione che rimanda a un contenuto della realtà extralinguistica, indicheremo con E(EC) un'espressione che rimanda a un contenuto della realtà intralinguistica. Se prendiamo come esempio *baguette*<sup>139</sup>, tale termine significa, nell'enunciato *Il frappe avec une baguette*, "petit baton mince et flexible" (C1). Ma nell'enunciato "*Baguette*" est un nom féminin, *baguette* rimanda alla realtà intralinguistica, designando "le mot 'baguette'" (C2) che unisce al tempo stesso il contenuto del segno *baguette*, cioè *baguette* (E) e "petit baton mince et flexible" (C1). Le due formule possono schematizzarsi dunque nel seguente modo:

<sup>139</sup> Gli esempi, riferiti alla lingua francese, sono tratti da REY-DEBOVE, *Le métalangage...*, cit., pp. 42-45.

1. Il segno rimanda alla realtà extralinguistica:

E (C)

2. Il segno è autonomo (rimanda alla realtà intralinguistica):

E (EC)  
|  
E (C)

Ma se un termine metalinguistico diventa il soggetto di una frase e tale termine metalinguistico è unità di lessico, il predicato della frase parla della metalingua. Nell'esempio

*Le monosyllabe est un mot d'une syllabe,*

ci troviamo a un livello ancora diverso rispetto ai due precedenti, ovvero quello della metametalingua.

Diremo, con J. Rey-Debove, che il sistema metalinguistico codificato è una metalingua rispetto a una lingua data, e la realizzazione di tale sistema in discorso è un metadiscorso, rispetto a un discorso in una data lingua. L'insieme della metalingua e del metadiscorso di una lingua L1 è il metalinguaggio M1 di una lingua L1. Tuttavia, poiché il grado di codificazione del metalinguaggio (sistema) forma uno degli oggetti di tale studio, sarebbe prematuro usare l'opposizione metalingua/metadiscorso a livello di unità e useremo il termine generale di metalinguaggio.

Il lessico l1 di una lingua L1 include:

- un insieme di parole 'mondane', cioè destinate a parlare di ciò che non è il linguaggio (il mondo, le cose). Tale parole rappresentano tutte le categorie grammaticali della lingua L1 anche se le parole grammaticali del lessico 'mondano' sono rare (ad esempio, il pronome personale soggetto *noi*).
- un insieme di parole metalinguistiche, cioè destinate a parlare del linguaggio come ad esempio *adjectif, déclinaison, illisible, dire, grammaticalement*. Tali parole della

L1 sono atte a parlare sia della lingua L1 che di diverse lingue, compresa L1, sia di particolarità, rispetto a L1, delle lingue L2, L3... Ln isomorfe.

- un insieme di parole neutre rispetto ai due insiemi precedenti che si integrano indifferentemente o all'uno o all'altro, come *il, que, sous, forme, grand, vite*, ecc. Sono parole di alta frequenza, a contenuto povero, polivalenti o atematiche. Rappresentano tutte le categorie grammaticali e particolarmente le parole grammaticali che, nella loro generalità, sono indifferenti dai campi semantici nei quali funzionano.

In generale la parola metalinguistica è o una parola destinata a parlare del linguaggio (es. *adjectif*) o una parola polisemica che, in uno dei suoi significati, parla del linguaggio (es.: *articuler*). Ogni parola neutra può acquisire, a seconda del contesto, un valore metalinguistico (es.: *long* in *long discours*). La parola metalinguistica appartiene, in teoria, a tutte le categorie grammaticali del discorso. Il metalessico M11 di una lingua L1 contiene parole metalinguistiche che hanno lo stesso comportamento sintattico delle parole 'mondane'.

Lo studio del lessico I1 di una lingua L1 deve obbligatoriamente comportare lo studio di parole metalinguistiche che non si distinguono dal lessico 'mondano' se non esclusivamente attraverso il campo semantico. Tale semantismo linguistico le avvicina, tuttavia, alle parole autonome che, del resto, non hanno il comportamento grammaticale delle parole 'mondane'. Le parole metalinguistiche partecipano dunque al sistema 'mondano' per la sintassi e al sistema autonomo per la semantica.

Logici e semiologi sono concordi nell'ammettere che la gerarchia dei linguaggi  $n, n+1, n+2, n+n$  è teoricamente infinita. Tuttavia, né gli uni né gli altri si sono mai interessati alla descrizione di linguaggi superiori al metalinguaggio  $n+1$ .

Per i linguisti, l'esistenza di un terzo livello, o metametalinguaggio, è cosa certa<sup>140</sup>. Trattasi di un linguaggio che parla del metalinguaggio: qualsiasi opera che tratti della storia della linguistica, una critica delle attuali teorie linguistiche o un dizionario di lingua ne potrebbero costituire un esempio. La frase tipo del discorso metalinguistico è quella in cui appare la parola "linguaggio"; la frase tipo del discorso metametalinguistico è quella in cui compare la parola "metalinguaggio" (o

---

<sup>140</sup> Cfr. HJELMSLEV, *op. cit.*, p. 157; R. BARTHES, *Le degré zéro de l'écriture. Éléments de Sémiologie*, Paris, Le Seuil, 1964, p. 167; A.J. GREIMAS, *Sémantique structurale*, Paris, PUF, 1966, p. 15.

"linguistica"); si può procedere in questo senso dicendo che il quarto livello di linguaggio è quello in cui compare la parola "metametalinguaggio" o "metametalinguistico".

Oltre al quarto livello si possono teoricamente immaginare altri linguaggi ma l'intuizione relativa al loro oggetto diventa sempre più difficile e s'indebolisce.

L'uso delle lingue naturali in discorsi non scientifici permette di osservare che la produzione o la percezione del metalinguaggio in quanto tale fa parte della competenza dei locutori, ma che quella del terzo livello di linguaggio (metametalinguaggio) è statisticamente rara.

Se si abbandona la similitudine globale dei linguaggi scientificamente denominati per gerarchizzarli (linguaggio, metalinguaggio, metametalinguaggio) e si osserva ciò che accade a livello dei nomi di unità così come esse sono concepite da Harris, e che per lui definiscono la frase metalinguistica, la situazione cambia completamente.

Mentre la gerarchia dei linguaggi è sensibile al livello delle unità del sistema autonomo - ad esempio la parola *jamais*, la parola che significa "la parola *jamais*", la parola che significa "la parola che significa 'la parola *jamais*' " - essa non si manifesta al livello delle unità del sistema metalinguistico ordinario.

La catena delle inclusioni di segni può dare l'illusione di una gerarchia, pur non essendo generatrice di una gerarchia dei linguaggi; se prendiamo, infatti, la catena delle inclusioni:

*/jamais* ⊂ adverbs ⊂ mot ⊂ signe/

possiamo osservare che le inclusioni non corrispondono mai alla relazione segno di segno, nella quale un segno A è detto segno del segno B se A significa esattamente B. Leggendo da sinistra verso destra, l'avverbio è una parola, ma una parola particolare; *adverbe* significa dunque più di *mot*. Leggendo da destra verso sinistra, un *mot* è un *adverbe* ma anche un *adjectif*, un *article* ecc.; *mot* significa dunque meno di *adverbe*. Da sinistra verso destra, quindi, non si può parlare di segno di segno; da destra verso sinistra si può parlare solo di segno di segni, ovvero di multisegno.

Il segno di segno è a giusto titolo un segno autonomo poiché esso significa esattamente un altro segno. L'autonomo è sì un multisegno ma ogni autonomo determinato significa



un segno determinato a significato costante. La formula dell'autonimo, in generale, è  $E_x$  ( $E_x(C_x)$ ) in cui tutte le 'x' hanno stesso valore, mentre quello di un determinato autonimo, l'unico preso in esame, è  $E_1$  ( $E_1(C_1)$ ). Poiché per parlare dell'autonimo non ricorriamo al sistema autonimo, esso rappresenta l'unico tipo di segno metalinguistico concepito per significare un segno: *autonimo*, la parola, è un segno di multiseqno di segno, ovvero un termine metalinguistico ordinario del linguaggio di livello 3.

Il metalinguaggio, preso globalmente in quanto segno, è anch'esso segno di segno e le situazioni semiotiche sono identiche, in considerazione del fatto, tuttavia, che *metalinguaggio*, in questa prospettiva, è collettivo. *Metalinguaggio* è una parola metalinguistica ordinaria del linguaggio terziario. Il metametalinguaggio introduce un ulteriore livello e il termine *metametalinguaggio*, che appartiene al linguaggio del livello 4 è, per quanto ne sappiamo, la parola non autonoma che si spinge più lontano nella gerarchia dei linguaggi.

Ecco una rappresentazione di tale gerarchia<sup>141</sup>:

---

<sup>141</sup> J. REY-DEBOVE, *Le métalangage...*, cit., p. 44.

LANGAGE PRIMAIRE	LANGAGE SECONDAIRE MÉTALANGAGE	LANGAGE TERTIAIRE MÉTAMÉTALANGAGE	LANGAGE QUATERNAIRE	LANGAGE DE NIVEAU 5
n'avouez jamais	<i>jamais</i> est un signe (de chose)  l'adverbe est un multiscigne (de chose)	<i>/jamais/</i> est un signe de signe  <i>adverbe</i> est un signe de multiscigne  l'autonomie est un multiscigne de signe	etc.  <i>/adverbe/</i> est un signe de signe de multiscigne  <i>autonomie</i> est un signe de multiscigne de signe	etc.  etc.  <i>/autonyme/</i> est un signe de signe de multiscigne de signe
le monde est un ensemble de choses	le langage est un multiscigne (du monde)	<i>langage</i> est un signe d'un multiscigne  le métalangage est un multiscigne d'un multiscigne	<i>/langage/</i> est un signe d'un signe d'un multiscigne  <i>métalangage</i> est un signe d'un multiscigne d'un multiscigne  le métamétalangage est un multiscigne d'un multiscigne	<i>/métalangage/</i> est un signe d'un multiscigne d'un multiscigne  <i>métamétalangage</i> est un signe d'un multiscigne d'un multiscigne d'un multiscigne

In */adverbe est du masculin/* e */adverbe est un signe de multiscigne/*, */adverbe/* ha lo stesso significato, ma nella seconda frase il predicato sull'essere dell'oggetto di cui si parla (il soggetto logico della frase) esprime il significato del soggetto grammaticale della frase.

In una lettura orizzontale, ogni soggetto grammaticale di una frase di un linguaggio dato significa la parola che è soggetto grammaticale della frase del linguaggio immediatamente inferiore alla sua sinistra; le inclusioni si manifestano in verticale, fra parole non autonome e parole autonome.

Fra le parole metalinguistiche, tutti i nomi di unità che compaiono nelle frasi del linguaggio di livello 2 hanno come formula E1 (Ex(Cx)), come *adverbe* nella frase: *L'adverbe modifie le verbe*.

I nomi di unità che compaiono nel linguaggio di livello 3 hanno come formula E1[E1(Ex(Cx))], come ad esempio */adverbe/* nella frase */Adverbe est un nom masculin/*. *Autonyme* possiede la formula particolare E1[Ex (Ex(Cx))] per esempio nella frase */L'autonyme passionne les logiciens/*.

I nomi di unità che appaiono nelle frasi del linguaggio di livello 4 hanno come formula E1[E1 [Ex(Ex(Cx))]], */Autonyme/* possiede la formula particolare E1[E1[Ex(Ex(Cx))]] per esempio in */Autonyme est d'origine allemande/*, e *métamétalangage* la formula particolare E1[Ex[Ex(Ex(Cx))]].

Il termine */métamétalangage/* appartiene al linguaggio del livello 5, e questa ultima frase appartiene al linguaggio del livello 6, non rappresentato nello schema. È difficile andare oltre: se ci si vuole attenere alle convenzioni grafiche adottate, la sola frase del sesto livello che sia possibile scrivere, è quella che parla del termine autonomo */métamétalangage/*.

Applicare la teoria dei diversi livelli di metalinguaggio alla pratica lessicografica significa ricondurre le informazioni contenute in un articolo di dizionario a frasi metalinguistiche al fine di considerare, sulla base delle relazioni sintattiche fra i costituenti, il livello di metalinguaggio al quale ognuno di essi si pone. Ci limitiamo, a questo punto del nostro studio, a considerare esclusivamente e in modo sintetico la relazione fra entrata lessicale e definizione, riservandoci di trattare estesamente le relazioni fra entrata lessicale ed altri tipi di informazioni nella parte dedicata all'analisi del campione rappresentativo di definizioni del *T.L.F.*

In linea teorica ogni entrata di dizionario ha due possibili significati: o significa ciò che essa designa ordinariamente nel discorso (*chose*), oppure si autosignifica all'interno di un utilizzo autonomo (*signe*)<sup>142</sup>. A livello puramente sintattico, il rapporto *definiendum-*

---

<sup>142</sup> La differenza fra definizione di cosa e definizione di segno non riguarda esclusivamente la microstruttura: il "begriffssystem" di Hallig e Wartburg, ad esempio, ha costituito un interessante approccio di ordinare il lessico, nella macrostruttura, "secondo concetti in modo che ognuno [potesse] padroneggiare i mezzi di espressione di una lingua" inaugurando in questo modo un metodo per indagare parallelamente "la vita dei vocaboli e la esistenza, diffusione e storia delle cose significate per mezzo di essi" (Cfr. G. MASSARIELLO MERZAGORA, *La lessicografia*, Bologna, Zanichelli, 1983, pp 63-64).

*definiens* può essere considerato un rapporto SN (sintagma nominale-*definiendum*)- SV (Sintagma verbale=copula + definizione):

La définition se présente généralement comme un prédicat sur l'entrée dont la copule est absente. La définition se trouve cette fois prédiquée dans l'axe syntagmatique, et soumise à la grammaticalité et la sémantité de l'énoncé. Elle prend la valeur, non plus d'un mot quelconque, mais du nom d'un syntagme verbal : SN (défini) – Sv (copule + définition)<sup>143</sup>

Così stabilita, la relazione sintattica fra *definiens* e *definiendum* risolve il problema del rinvio di quest'ultimo a una *chose* o a un *signe*. Quando l'entrata lessicale è un sostantivo, infatti, si possono proporre due diverse letture, ovvero "X 'è' Y" (dove X è il *défini* e Y la definizione) e "X 'significa' Y", mentre quando l'entrata lessicale non è un sostantivo, è ricavabile solamente la lettura "X 'significa' Y". Si può dunque concludere, con Rey-Debove, che solo la copula 'significare' può essere restituita nei dizionari di lingua per tutte le entrate lessicali che comportano l'autonomia dei soggetti, ovvero che costituiscono una nomenclatura di *signes* e non di *choses*.

Lo studio del rapporto fra linguaggio e metalinguaggio viene trattato in *La définition lexicographique; bases d'une typologie formelle*<sup>144</sup>, dove Rey-Debove traccia un confine netto fra la parte di definizione che appartiene alla *langue* e quella che appartiene alla *métalangue*<sup>145</sup>.

La definizione è parte della *langue* in quanto enunciato sottoposto alle regole grammaticali della stessa e sostituibile al *défini* in una frase in cui lo stesso è stato utilizzato. In quanto parte della *langue*, quindi, *défini* e definizione sono isomorfi e la definizione non è intesa come un'analisi semantica, bensì come un messaggio globale riconducibile a ogni altro messaggio della *langue*.

Introdotta nella sfera della metalingua, la definizione è uno studio della *langue* attraverso la *langue*. Tuttavia tale metalingua ha una natura particolare in quanto la definizione è simile alla perifrasi: il codice della definizione, cioè, restituisce attraverso la *langue* un'analisi concettuale del concetto evocato dal *défini*.

---

<sup>143</sup> J. REY-DEBOVE, *Le domaine du dictionnaire*, "Langages" 19 (septembre 1970), p. 21.

<sup>144</sup> Cfr. J. REY-DEBOVE, *La définition lexicographique ; bases d'une typologie formelle*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" V, 1 (1967), pp. 141-159.

<sup>145</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 142-143.

Rey-Debove sembra in questo modo scartare ogni riferimento ad una metalingua costruita *ad hoc* come strumento per l'analisi semantica, conferendo alla lingua oggetto le due prospettive di *langue* e di metalingua.

Distingue tuttavia due tipi di metalingua: la 1<sup>ère</sup> *métalangue* o definizione, ovvero la metalingua che analizza il *défini* in quanto espressione di un concetto e la 2<sup>e</sup> *métalangue*, quella che analizza il *défini* in quanto elemento di un sistema linguistico.

Se è chiaro che la prima metalingua della definizione rimanda a *définissants* è necessario chiedersi a cosa corrisponda, nella pratica lessicografica, la seconda metalingua, se essa sia comune alla definizione di ogni *défini* – che esso sia sostantivo, verbo, aggettivo, avverbio – o sia indispensabile solo per certe categorie di *définis*.

Il caso più chiarificatore riguardo allo statuto della seconda metalingua pare essere il verbo: nell'articolazione delle diverse accezioni dello stesso è necessario, infatti, tener conto del soggetto. Nell'esempio *passer = mourir en parlant des personnes*<sup>146</sup>, "mourir" e "personnes" appartengono alla prima metalingua, mentre "en parlant de" è seconda metalingua poiché presenta la relazione verbo-soggetto.

La metalingua all'interno della definizione appare dunque stratificata e il peso concettuale della definizione risiede interamente nella prima metalingua, dove appaiono *définissants*, mentre la seconda metalingua risulta funzionale o ad esprimere la struttura sintattica del *défini* oppure diversi livelli di lingua<sup>147</sup>.

La prima metalingua risulta quindi definizionale, mentre la seconda extra-definizionale o funzionale.

## 4.2. La definizione

La definizione, intesa come insieme di informazioni che descrivono il contenuto di un'entrata lessicale, può essere considerata da due diversi punti di vista: nella sua relazione con il *definiens* o dal punto di vista delle relazioni che intercorrono fra le diverse informazioni che la compongono. La relazione fra *definiendum* e *definiens* necessita di un insieme di riflessioni che spaziano dall'ontologia della definizione, alla

---

<sup>146</sup> *Ibidem*, p. 144.

<sup>147</sup> La seconda metalingua può fornire indicazioni relative al *niveau de langue* oppure introdurre usi figurati (metaforici o metonimici ad esempio).

sua relazione con i *denotata*. La struttura intrinseca della definizione, se presa indipendentemente, dà luogo ad un approccio tipologico.

Nel presente paragrafo ci proponiamo di ripercorrere le principali speculazioni relative alla definizione, intesa da entrambi i punti di vista, offerte, nel corso del tempo, da filosofi, logici e linguisti, senza dimenticare che la prassi lessicografica costituisce un campo di indagine che non può essere soppesato in base a un criterio logico-teorico-filosofico e cercando, per questo, di adattare l'aspetto squisitamente teorico alle esigenze della lessicografica. Concluderemo, poi, presentando, per converso, gli elementi paratestuali di un'opera lessicografica, il *T.L.F.*, che testimoniano un raro ed importante tentativo di elaborazione teorica e formalizzazione logica dell'attività definitoria.

#### **4.2.a. Che cos'è la definizione?**

Riflettere sulla natura e sulla funzione della definizione significa considerare le speculazioni teoriche che non abbiano come esclusivo oggetto di analisi il dizionario.

A. Rey<sup>148</sup> sostiene esistano tre diversi approcci nel trattare il problema della definizione: il primo ha un intento ontologico e mira a descrivere l'essenza di un'operazione logico-linguistica producendo un discorso di natura metafisica, ovvero un insieme di affermazioni che pretendono di rendere conto, al tempo stesso, delle parole e dei termini, della natura delle idee generali che devono corrispondere agli stessi e, infine, della natura delle cose (oggetti, fenomeni, operazioni).

Il secondo è un procedimento filologico che si concentra sulle variazioni che l'uso sociale produce in relazione ad una determinata forma linguistica, nella fattispecie la forma lessicale "definizione", ed ha lo scopo di produrre un insieme di glosse accompagnate da esempi relative all'entrata lessicale in questione.

Il terzo approccio è prescrittivo e produce un enunciato singolo che mira a limitare la nozione di "definizione" e vietarne ogni altro uso.

---

<sup>148</sup> Cfr. A. REY, *Polysémie du terme définition* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 13-22.

Nell'intento di indagare le prospettive teoriche e pratiche della natura della definizione, o del significato di "definizione" preso come autonomo, ci interesseremo soprattutto ai primi due aspetti, quello ontologico e quello relativo alla prassi lessicografica.

Le prime speculazioni relative alla definizione risalgono ad Aristotele:

Le concept de définition est [...] un concept central dans la théorie sémantique d'Aristote, et à son tour la théorie de la signification et du langage est la machine générative par laquelle Aristote construit non seulement l'épistémologie et la logique de l'*Organon*, mais aussi la théorie de la nature de la *Physique* et la théorie de l'être de la *Métaphysique*. Il n'y a pas d'ouvrages d'Aristote où les problèmes du langage et de la définition ne soient espressément discutés ou évoqués<sup>149</sup>.

Per Aristotele i significati sono punti di partenza inevitabili in tutte le dimostrazioni, pur non essendo essi stessi oggetto di dimostrazione scientifica. L'attività di significato precede ogni altra attività logica e argomentativa: il giudizio d'esistenza e, conseguentemente, il riferimento all'universo non verbale, presuppongono che le parole abbiano un significato. Se la verità presuppone il significato, il significato è ciò che fonda il vero, così come il falso e l'immaginario. L'attività verbale del significato implica in ogni caso la possibilità di definire poiché, se si utilizzano le parole in maniera sensata, è sempre possibile definire ciò che si sta dicendo il che comporta un rapporto d'implicazione reciproca fra significato e definizione.

Il significato preesiste ad ogni attività logico-argomentativa in seguito alla quale può, quasi come cartina di tornasole, scaturire la definizione.

Se la definizione è una proposizione che esprime ciò che significa la parola, e la parola è segno del *logos*, allora la parola significa la proposizione o, più precisamente, quella proposizione particolare che è la definizione: nella *Metafisica* Aristotele afferma che la definizione è la proposizione della quale la parola è segno. I significati delle parole, così, non rappresentano né la realtà extralinguistica, né l'universo dei concetti, né cose né idee: essi sono delle proposizioni. Ciò equivale a dire che la definizione e il significato di una parola hanno la stessa struttura logica della proposizione. Poiché la parola è semanticamente una proposizione nascosta, il significato risulta in questo modo

---

<sup>149</sup> F. LO PIPARO, *Aristote: la syllabe comme modèle de la signification et de la définition* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, p. 24.

sempre strutturato, articolato e composto, anche nel caso più elementare del significato di una parola sola.

La definizione non è una proposizione assertiva che contiene un verbo ed afferma o nega qualcosa a proposito della realtà risultando, per questo, vera o falsa. La proposizione che esprime la definizione è, secondo Aristotele, una proposizione che esprime significati senza pronunciarsi sulla corrispondenza alla realtà e, non contenendo un verbo, è una proposizione nominale.

La definizione della parola "uomo", ad esempio, è "animale terrestre bipede", proposizione nominale. Da ciò deriva anche che "animale terrestre bipede" è il significato composto di "uomo", ovvero ciò di cui la parola "uomo" è segno. In questo caso particolare, inoltre, "animale terrestre bipede" è un esempio di significato che rimanda ad una sostanza.

Nella *Metafisica* Aristotele afferma che le realtà sostanziali sono le cose il cui *logos* è una definizione. Si tratta però di capire in che modo una molteplicità di elementi possa formare un'unica sostanza, nella fattispecie come "animale", "terrestre" e "bipede" possano comporre un significato unico. Aristotele spiega la questione rimandando al concetto di sillaba: la sostanza, la definizione e quindi il significato delle parole hanno lo stesso funzionamento della sillaba a livello del significante.

La sillaba assurge, così, a modello epistemologico, come ciò che è composto in maniera tale che il tutto sia un'unità. La sillaba, infatti, non corrisponde alla semplice unione dei suoi elementi ma si spinge oltre alla semplice operazione di giustapposizione creando, come i diversi elementi giustapposti all'interno della definizione, un'unità individuale dotata di un'unica sostanza.

I secoli XVII e XVIII offrono un panorama vasto di speculazioni logico-filosofiche attorno al problema della definizione.

Ne *L'esprit géométrique*<sup>150</sup> Pascal distingue la definizione di nome dalla definizione di cosa schierandosi decisamente a favore della definizione di nome che consiste nell'imporre liberamente un nome alle cose che sono state chiaramente designate in termini perfettamente conosciuti. Tale definizione, logico-matematica, è arbitraria e consiste nell'assimilare il concetto di una cosa conosciuta e nell'assegnarle una

---

<sup>150</sup> Cfr. B. PASCAL, *De l'esprit géométrique* in *Opuscules et lettres de Blaise Pascal* [1655], Paris, Aubier, 1955, pp. 120-151.



designazione per venire così inserita nel ragionamento, nella prova matematica, nel sistema di valori della verità.

A differenza della definizione di nome, la definizione di cosa lascia alla parola il suo significato comune e pretende di far corrispondere alla proposizione che ne risulta la cosa stessa. Tale proposizione non è libera (arbitraria) poiché legata al senso comune della parola.

Pascal non tratta la descrizione di significati comuni poiché è interessato esclusivamente da definizioni che corrispondono a un concetto in grado di funzionare all'interno di una dimostrazione. La definizione pascaliana, così, spiega i termini dissipando la loro opacità e levando ogni ambiguità: essa assicura la designazione dei concetti necessari al ragionamento, non sostituendosi in nessun momento all'intuizione dei concetti fondamentali e nella totale indipendenza dal significato comune delle parole. Nella definizione pascaliana tutti i concetti fondamentali, ai quali corrispondono termini primitivi, sono degli indefinibili. Le parole primitive sono di per sé già talmente chiare e definite che non c'è bisogno del dizionario per capirne il significato: il dizionario, con le proprie definizioni, inizia dove finisce il ragionamento matematico.

Nello stesso periodo, *La logique ou l'art de penser*<sup>151</sup> (1662) di Arnaud e Nicole costituisce una riflessione riguardo ai fenomeni del pensiero e ai fenomeni del linguaggio.

La teoria delle idee fornisce alla teoria della definizione gli elementi primari - le idee - e una struttura teorica: la relazione d'inclusione fra le idee, che garantisce al loro insieme una struttura d'ordine parziale, nonché un'operazione interna, l'addizione, che ne fa un monoide.

L'elemento essenziale, che sembra essere un'innovazione di Port-Royal, è il concetto di comprensione di un'idea: tale concetto giustifica la struttura d'inclusione (un'idea contiene altre idee) e la componenzialità (la comprensione di un'idea è composta da altre idee).

Nella *Logique ou art de penser*, viene proposta una tipologia tripartita della definizione: Arnaud e Nicole distinguono definizione di nome, definizione di parola e definizione di cosa<sup>152</sup>.

---

<sup>151</sup> Cfr. A. ARNAUD - P. NICOLE, *La logique ou l'art de penser*, Paris, Savreux, 1662.

Seguiremo la presentazione dei tre diversi tipi di definizione proposti da Silvain Auroux<sup>153</sup>.

La definizione di nome ha le stesse caratteristiche della definizione pascaliana e viene introdotta da Arnaud e Nicole per ragioni epistemologiche:

le meilleur moyen pour éviter la confusion des mots qui se rencontrent dans les langues ordinaires est de faire une nouvelle langue, & de nouveaux mots qui ne soient attachés qu'aux idées que nous voulons qu'ils représentent<sup>154</sup>.

La definizione di nome, così come la definizione pascaliana, è arbitraria e incontestabile. La proposizione che la esprime non ha valore di verità e può essere assunta come principio in una dimostrazione. Essa, inoltre, non è ontologica: non si deve credere, per il solo fatto di aver attribuito un nome ad un'idea, che tale idea significhi qualcosa di reale. Il *definiens*, infine, è equivalente al *definiendum* il che significa che i due sono intercambiabili.

L'utilizzo della definizione di nome è altresì regolata da tre principi: di questi i primi due circoscrivono i limiti che è necessario imporre logicamente all'operazione definitoria mentre il terzo ha valore gnoseologico e pratico:

1. una volta data una definizione, non bisogna cambiarla;
2. è inutile e impossibile definire tutte le parole: bisogna necessariamente fermarsi a termini primitivi indefinibili;
3. quando ci si trova nell'obbligo di definire un nome ci si deve, per quanto possibile, basare sull'uso, evitando di dare alle parole significati che si

---

<sup>152</sup> In realtà Arnaud e Nicole distinguono, in un primo momento, *definitio nominis* e *definitio rei*: "C'est ce qu'on appelle la définition du nom, *definitio nominis*, dont les Geometres se servent si utilement, laquelle il faut bien distinguer de la définition de la chose, *definitio rei*" (*Ibidem*, p. 97). Solo in un secondo momento, distinguono, all'interno della *definitio nominis*, la definizione di nome dalla definizione di parola: "Il faut aussi prendre garde de ne pas confondre la définition de nom dont nous parlons icy, avec celle dont parlent certains philosophes, qui entendent par là l'explication de ce qu'un mot signifie selon l'usage ordinaire d'une langue, ou selon son etymologie" (*Ibidem*, p. 98).

<sup>153</sup> Cfr. S. AUROUX, *La définition et la théorie des idées* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 30-40.

<sup>154</sup> ARNAUD-NICOLE, *op. cit.*, p. 96.

allontanino da quelli che esse hanno, e che potrebbero anche scostarsi dall'etimologia.

Diversamente dalla definizione di nome, la definizione di parola consiste nello spiegare ciò che una parola significa sulla base dell'uso normale di una lingua o della sua etimologia. Definire una parola significa, in altri termini, spiegare idee che gli uomini associano per convenzione a determinati suoni. Ciò comporta che la definizione di parola, a differenza della definizione di nome, non è arbitraria né incontestabile ed ha valore di verità dove, per valore di verità, non si intende la verità delle cose, ma la verità dell'uso: la definizione di parola è giudicata falsa se non esprime in modo veritiero tale uso, ovvero se non si collegano a determinati suoni le stesse idee che vengono associate loro dal linguaggio comune di coloro che se ne servono. Nella definizione di parola, inoltre, è necessario considerare l'intero significato della parola costituito dall'idea principale e dalle le idee accessorie. Si tratta di un procedimento metalinguistico che non vuole associare un'idea a un segno ma affermare quale significato posseda un determinato segno.

Una definizione di parola dovrebbe quindi avere una forma del tipo:

la parola  $a^*$  significa le idee  $a_1, a_2, \dots, a_n$ <sup>155</sup>

Pur opponendo alla definizione di nome la definizione di cosa, Port Royal dice poco in merito a quest'ultima. Per Arnaud e Nicole, nella definizione di cosa si lascia al termine che viene definito la relativa idea comune, nella quale si presuppone siano contenute altre idee. Da ciò si desume che la definizione di cosa è un rapporto fra un'idea (*definiendum*) ed altre idee (*definiens*), che il rapporto di definizione è un rapporto di contenuto a contenente e che definire nel senso delle definizioni di cose consiste nel dire quale idea contiene quale altra idea.

La definizione di cosa dovrebbe avere la seguente forma:

l'idea  $a$  contiene le idee  $a_1, a_2, \dots, a_n$ <sup>156</sup>

---

<sup>155</sup> Cfr. AUROUX, *op. cit.*, p. 32.

<sup>156</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 34.

Durante il secolo dei lumi, la questione della definizione viene diffusamente trattata nell' *Essai sur l'origine des connaissances humaines* di Condillac e nell'articolo "dictionnaire" dell' *Encyclopédie*.

Condillac<sup>157</sup> riconosce tre peculiarità alla definizione che enumeriamo qui di seguito:

1. la definizione consiste in una proposizione che spiega la natura della cosa;
2. la definizione non risale alla natura della cosa ma, fra tutte le proposizioni conosciute, ne prende una da cui le altre scaturiscono;
3. poiché più proprietà conosciamo in un oggetto, più ci risulta difficile scoprirne una che sia il principio delle altre, non rimane che enumerare tali proprietà e descrivere la cosa così come la vediamo<sup>158</sup>.

Ogni idea è o semplice o complessa: se è semplice, non è possibile definirla, se è complessa, tutte le proposizioni nelle quali rientra hanno per predicato uno dei suoi componenti.

La necessità di definire, per Condillac, altro non è se non la necessità di vedere le cose sulle quali si vuol ragionare: se fosse possibile vedere senza definire, le definizioni diventerebbero inutili. La conseguenza ultima della teoria delle idee per la concezione delle definizioni è la scomparsa della teoria logica delle definizioni di nome.

Paradossalmente è nel momento in cui la definizione di nome viene spogliata del suo valore epistemologico che una delle sue conseguenze, l'obbligo di non circolarità, si trasferisce nell'ambito della definizione di parola, ovvero la teoria dei dizionari.

L'articolo "dictionnaire" dell'*Encyclopédie*, compilato da D'Alembert, propende decisamente per la non circolarità dell'opera lessicografica. Ricordandosi probabilmente di Pascal, D'Alembert considera un difetto l'insieme dei rimandi circolari che vengono spesso praticati fra le entrate lessicali. Ne consegue che ogni definizione deve

---

<sup>157</sup> Cfr. E. B. DE CONDILLAC, *Essai sur l'origine des connaissances humaines*, Amsterdam, Mortier, 1746.

<sup>158</sup> "Si les notions, que nous sommes capables d'acquérir, ne sont, comme je l'ai fait voir, que différentes collections d'idées simples, que l'expérience nous a fait rassembler sous certains noms; il est bien plus naturel de les former, en cherchant les idées dans le même ordre que l'expérience les donne, que de commencer par les définitions, pour déduire ensuite les différentes propriétés des choses. Par ce détail on voit que l'ordre qu'on doit suivre dans la recherche de la vérité, est le même que j'ai déjà eu occasion d'indiquer, en parlant de l'analyse. Il consiste à remonter à l'origine des idées, à en développer la génération, et à en faire différentes compositions ou décompositions, pour les comparer par tous les côtés qui peuvent en montrer les rapports" (*Ibidem*, p. 267-268).

comportare, nella sua parte destra, termini indefinibili o termini riducibili in ultima istanza a termini indefinibili:

Les définitions doivent être claires, précises, & aussi courtes qu'il est possible, car la brièveté en ce genre aide à la clarté. Quand on est forcé d'expliquer une idée par le moyen de plusieurs idées accessoires, il faut au moins que le nombre de ces idées soit le plus petit qu'il est possible. [...] Mais comme les définitions consistent à expliquer un mot par un ou plusieurs autres, il résulte nécessairement de-là qu'il est des mots qu'on ne doit jamais définir, puisqu'autrement toutes les définitions ne formeroient plus qu'une espece de cercle vicieux, dans lequel un mot seroit expliqué par un autre mot qu'il auroit servi à expliquer lui-même. [...] Ainsi le premier objet que doit se proposer l'auteur d'un *dictionnaire* de langue, c'est de former autant qu'il lui sera possible, une liste exacte de ces sortes de mots, qui seront comme les racines philosophiques de la langue<sup>159</sup>.

In altre parole, il *definiens* è una successione di segni che appartengono a una metalingua costruita per designare il significato delle parole del vernacolo. Di conseguenza, la definizione non può essere circolare, poiché non c'è lessico comune fra il *definiendum* e il *definiens*. In realtà, l'insieme delle combinazioni di indefinibili non deve essere concepito come una metalingua ma come un'isolingua: l'insieme delle operazioni definitorie consiste in un trasferimento dei definiti su questo insieme di combinazioni. Possiamo quindi affermare che  $L_1$  è un'isolingua per  $L_2$  se, dopo aver posto in corrispondenza i lessici  $V_1$  e  $V_2$ , ogni espressione di  $L_2$  tradotta secondo tale corrispondenza è un'espressione di  $L_1$  rigorosamente equivalente.

La teoria della definizione appena analizzata suppone che ogni lingua contenga la propria isolingua: l'operazione di definizione è, quindi, intralinguistica. Tuttavia, un termine che è indefinibile in una lingua può corrispondere a un termine che è definibile in un'altra. Da ciò risulta che l'isolingua che contiene ogni lingua non è un'isolingua universale e ciò costituisce grossi problemi per una semantica universale che abbia l'ambizione di perseguire, attraverso l'operazione di definizione, la descrizione semantica di tutte le lingue.

Tale procedimento, che mira all'universalità attraverso la costituzione di un lessico artificiale, di una tassonomia che renda conto di tutte le idee assolutamente

---

<sup>159</sup> D. DIDEROT- J. D'ALEMBERT, *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des arts et des métiers, par une société de gens de lettres* Paris, Chez Briasson, David l'aîné, Le Breton, Durand, 1772, *ad vocem*.

indefinibili rispetto alle quali sia possibile ricostruire, ricorsivamente, tutte le altre idee era, in realtà, già stato suggerito nel secolo precedente da filosofi, logici e matematici inglesi.

Esso è stato ampiamente analizzato da Diego Marconi in *Dizionari e enciclopedie*<sup>160</sup>. Sebbene il saggio di Marconi abbia lo scopo di isolare l'eventuale distinzione fra dizionario ed enciclopedia sulla base di solide considerazioni teoriche attinte alla filosofia del linguaggio e all'epistemologia, e nonostante le fini argomentazioni non approdino - volutamente - a tracciare una chiara distinzione teorico-filosofica fra dizionario ed enciclopedia ma, al contrario, ad elencare elementi di continuità fra l'uno e l'altra, le approfondite considerazioni relative alla lingua artificiale ci vengono in aiuto per capire meglio cosa si intenda per lingua artificiale e quali ne siano state le fasi storico-filosofiche di elaborazione.

Il primo a manifestare interesse nei confronti di una lingua artificiale è Comenio. In *Via lucis*<sup>161</sup> il pedagogo di origine boema espone la propria idea della pansofia, ovvero di uno schema in grado di ordinare tutte le cose presenti o future, celate o manifeste attraverso una lingua nuova, artificiale, differente dalle lingue naturali; trattasi di una lingua il cui andamento sia

parallelo all'andamento delle cose... [che] contiene né più né meno nomi di quante siano le cose, e [che] congiunge parole con parole con somma precisione così come le cose sono congiunte fra loro, esprimendo costantemente la natura delle cose di cui si tratta grazie ai suoni stessi che usa [...] e così rendendole presenti all'animo<sup>162</sup>.

In questo modo, la lingua ideale auspicata da Comenio permetterebbe di costituire un *continuum* fra senso delle espressioni e conoscenza della realtà, legati fra di loro da un principio di corrispondenza biunivoca.

---

<sup>160</sup> Cfr. D. MARCONI, *Dizionari e Enciclopedie*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1982.

<sup>161</sup> Cfr. J. A. COMENIUS, *Via lucis vestigata et vestiganda, h. e. rationabilis disquisitio, quibus modis intellectualis animorum lux, sapientia, per omnes omnium hominum mentes et gentes, jam tandem sub mundi vesperam feliciter spargi possit. Libellus ante annos viginti sex in Anglia scriptus, nunc demum typis exscriptus et in Angliam remissus, anno salutis 1668*, Amsterdam, C. Cunradum, 1668.

<sup>162</sup> Cit. in MARCONI, *op. cit.*, p. 105.

Nel 1661, Dalgarno pubblica l'*Ars signorum*<sup>163</sup>, opera nella quale viene esposta la sua teoria di linguaggio ideale che consiste nell'associare un certo numero di simboli a concetti, partendo da diciassette nozioni primitive che verranno poi suddivise in diverse specie: associando il nome del concetto primitivo ad un simbolo che ne indica la specie, nonché un eventuale altro simbolo che ne indica la sottospecie, si otterranno simboli complessi.

L'opera di Wilkins (*An Essay towards a Real Character and a Philosophical Language*, 1668)<sup>164</sup> tende, in qualche modo, a colmare le lacune di Dalgarno. Egli, infatti, elabora una tassonomia molto più vasta, composta da quaranta nozioni primitive - che non derivano dall'effettiva analisi del lessico ma che vengono scelte intuitivamente a priori - a cui vengono associati simboli che, tuttavia, come nel caso di Dalgarno, non hanno nessuna pretesa di iconicità.

Il saggio di Marconi prosegue così ricordando l'influenza esercitata da Wilkins su Leibniz che inizia ad occuparsi dell'argomento nel 1666 in *De Arte Combinatoria*<sup>165</sup>. In realtà, in tale saggio è riscontrabile l'influenza dell'enciclopedismo pansofico di Herborn per il quale lo scopo finale della filosofia consiste nel creare un sapere integrato, fondato sulla metafisica e ordinato dalla logica.

La logica viene quindi considerata uno specchio di relazioni ovvero il rispecchiamento della struttura formale del sistema dei concetti. Tale sistema è, a sua volta, specchio della realtà: il concetto simbolizza l'oggetto, lo assimila alla mente, lo trattiene nella memoria; la somiglianza fra concetto ed oggetto è chiamata 'idea'<sup>166</sup>.

L'idea della logica che Leibniz trae da Herborn è quella di una disciplina che ha per oggetto le relazioni tra concetti, considerate isomorfe alle relazioni reali. La logica, per Leibniz, costituisce, inoltre, un vero e proprio organo, un metodo di scoperta.

Entrambe queste posizioni rispetto alla logica si intrecciano e si sovrappongono nel programma leibniziano della caratteristica combinatoria, nel quale sono individuabili due parti: in un primo tempo, si tratta di determinare, mediante l'analisi, la rete di relazioni che costituisce il sistema di concetti, rendendo possibile la dimostrazione di

---

<sup>163</sup> G. DALGARNO, *Ars signorum, vulgo character universalis et lingua philosophica*, London, J. Hayes, 1661.

<sup>164</sup> Cfr. J. WILKINS, *An Essay towards a Real Character and a Philosophical Language*, Menston, Scolar Press, 1968 [1668].

<sup>165</sup> Cfr. G.-W. LEIBNIZ, *Dissertatio de arte combinatoria*, Lipsia, J. S. Fikium-J. P. Seiboldum, 1666.

<sup>166</sup> Marconi ricorda che la concezione della specularità fra concetti e oggetti, viene formulata da Alsted e Bisterfeld ed ha una notevole influenza sul pensiero di Leibniz (cfr. MARCONI, *op. cit.*, p. 114-115).

tutte le verità che Leibniz chiamerà "di ragione"; in un secondo tempo, vengono determinati i procedimenti combinatori di natura algebrica, che consentono di formare nuovi concetti e ottenere nuove verità.

Il sistema dei concetti viene ricostruito partendo dall'analisi dei concetti complessi effettivamente in uso e non, come in Wilkins e Dalgarno, tentando di ottenere il maggior numero di concetti complessi per combinazione di un certo numero di concetti generali scelti a priori. Una volta analizzato il sistema di concetti, vengono estratti i concetti semplici, i termini primitivi, ovvero quelli che non possono essere resi più chiari da una definizione o, come lo stesso Leibniz sosterrà più tardi, quelli che non siamo in grado di scomporre mediante definizioni<sup>167</sup>.

Come Dalgarno e Wilkins, anche Leibniz rinuncia all'iconicità nel livello dei concetti semplici e, conseguentemente, a una vera evidenza semantica. Un altro punto in comune con i suoi predecessori consiste nell'isomorfismo tra nome complesso e concetto complesso. Diversamente da questi, invece, egli non ricorre a una tassonomia prestabilita per i segni e per le regole di combinazione.

Le principali speculazioni teoriche di cui abbiamo offerto un panorama sintetico si ascrivono nella tradizione logico-filosofica ma rimangono pur sempre lontane dall'ambito lessicografico. Le classificazioni proposte, da Aristotele ad Arnaud e Nicole fino a giungere agli enciclopedisti, hanno l'obiettivo di dotare la logica di strumenti epistemologici adeguati, quale che ne sia l'obiettivo, ovvero indipendentemente dal fatto che essa si concentri esclusivamente sulle idee o concetti, in un mondo ermeticamente chiuso alla realtà delle cose, o che, per riprendere il raffinato studio di Marconi, si apra alla realtà sensibile per costituire un linguaggio formale atto a rendere conto del sapere enciclopedico come nella pansofia di Herborn.

L'oggetto dizionario è una realtà la cui prassi si discosta da una logica rigorosa e da una teoria filosofica ben delineata. Concordiamo con Alain Rey<sup>168</sup> nel sottolineare che la definizione di dizionari si inserisce interamente nella pratica lessicografica e che

---

<sup>167</sup> Per rappresentare i concetti semplici Leibniz si serve di figure, numeri e lettere alfabetiche. Vengono, in seguito, stabilite le regole di formazione di segni complessi, per i quali si procede combinando segni semanticamente autonomi. Tutti i concetti complessi sono analizzati come prodotto logico di concetti più semplici: quando i segni semplici sono numeri, si procede attraverso la moltiplicazione; quando essi sono figure, Leibniz ricorre alla sovrapposizione.

<sup>168</sup> Cfr. REY, *op. cit.*, p. 21.



criticare le debolezze logiche eclatanti delle definizioni dei dizionari nel nome della definizione scientifica, nonché le loro debolezze linguistiche nel nome di un'analisi semica o prototipica, risulta inutile almeno tanto quanto criticare l'arbitrarietà delle designazioni in nome delle regolarità del lessico o l'arbitrarietà delle definizioni scientifiche in nome dell'uso.

Non che le nozioni di "stereotipo culturale" e di "prototipo" debbano essere considerate estranee a una teoria della definizione relativa a un'opera lessicografica, ma esse acquisiscono un senso solo se integrate a un'ottica descrittivo-tipologica della pratica della redazione lessicografica.

#### **4.2.b. La pratica lessicografica**

Diversi sono stati, in epoca più recente, gli approcci teorici attorno alla definizione lessicografica e all'uso della metalingua all'interno dei dizionari. Fra questi isoliamo le teorie proposte da Weinreich, Gleason, Katz, Putnam e Rey-Debove.

Secondo Weinreich "la description sémantique d'une langue consiste en une formulation, en termes appropriés, des sens que possèdent les formes de cette langue, dans la mesure où ces sens ont une réalité sociale"<sup>169</sup>. Se la prima parte dell'affermazione di Weinreich coincide più o meno con il concetto di definizione generalmente riconosciuto, l'ultima parte, ovvero il fatto che i significati delle forme della lingua siano ricondotti a una 'realtà sociale', risulta limitativo poiché rimanda esclusivamente alla realtà extralinguistica concependo in questo modo il significato di un termine come l'insieme delle condizioni richieste affinché il termine in questione denoti: la definizione deve tenere esclusivamente conto della cosa significata dal segno, per cui una formulazione del significato altro non è se non l'elenco delle condizioni di denotazione<sup>170</sup>. Inoltre, data l'assenza di un metalinguaggio adatto all'analisi delle strutture semantiche, ciò che si ha il diritto di pretendere da una lessicografia ragionata è che la traduzione della struttura semantica nel codice discontinuo del metalinguaggio

---

<sup>169</sup> U. WEINREICH, *La définition lexicographique dans la sémantique descriptive*, "Langages" 19 (septembre 1970), p. 69.

<sup>170</sup> Weinreich non disconosce l'ideale di una metalingua assoluta interamente indipendente dalla lingua oggetto o da qualsiasi lingua naturale, tuttavia reputa illusoria tale prospettiva che pertanto non è presa in considerazione.

definizione sia sottoposta a determinate restrizioni di forma<sup>171</sup> e che la definizione che ne risulta sia accettabile per l'utente medio in grado di comprendere le restrizioni formali alle quali essa obbedisce.

La forma canonica di definizione lessicografica potrebbe in questo caso essere espressa in questi termini:

Soit X le terme d'une langue dont on veut décrire le sens, X', X'', etc., les synonymes de X (c'est-à-dire des termes voisins, mais non nécessairement identiques pour le sens) ; soit c<sub>1</sub>, c<sub>2</sub>, etc. les conditions à remplir si X dénote ; et soit d<sub>1</sub>, d<sub>2</sub>, etc., les échantillons de denotatum. Une définition a donc la forme suivante :

X dénote si c<sub>1</sub> et c<sub>2</sub> et... C<sub>n</sub> ; par exemple d<sub>1</sub>, ou d<sub>2</sub>, ou... d<sub>n</sub>  
X' dénote si c'<sub>1</sub> et c'<sub>2</sub> et... C'<sub>n</sub> ; par exemple d'<sub>1</sub> ou d'<sub>2</sub> ou... d'<sub>n</sub><sup>172</sup>.

Per Weinrich, quindi, il significato di un termine è concepito come l'insieme di condizioni che devono essere soddisfatte affinché il termine denoti. Se tali condizioni non sono congiuntamente sufficienti, la definizione risulta insufficientemente specifica; se, invece, non tutte le condizioni specificate sono indispensabili a formare un insieme di condizioni necessarie e congiuntamente sufficienti, allora la definizione è sovraspecifica.

Diversa è la posizione di Gleason<sup>173</sup>, che ha una visione piuttosto globalizzante della definizione: una glossa di dizionario ha, infatti, il compito di determinare la posizione del lemma in tutti i sistemi - fonologico, sintattico e semantico - che insieme determinano l'uso del lemma da parte dei parlanti. Il problema del significato referenziale viene poi considerato a parte da Gleason e pare assolvere a un ruolo residuale, il che risulta limitativo nei confronti della definizione, la cui articolazione,

---

<sup>171</sup> La metalingua della definizione verrebbe a coincidere con una sorta di lingua oggetto fondamentale (*basic*). Weinreich traccia quindi una sorta di schema ideale che ha lo scopo di suggerire un possibile metodo per l'economia della metalingua. In tale schema la lingua di definizione è stratificata; allo strato 0 vengono collocati termini definibili solamente in modo circolare o attraverso definizione dimostrativa; allo strato 1 termini le cui definizioni contengono esclusivamente termini dello strato 0, ma senza circolarità; allo strato 2 termini le cui definizioni contengono solamente termini degli strati 0 e 1, senza circolarità, procedendo in questo modo fino allo strato *n* che include termini le cui definizioni contengono solo termini degli strati 0, 1, 2... *n-1*. (*Ibidem*, p. 81).

<sup>172</sup> *Ibidem*, pp. 74-75. Cfr. altresì U. WEINREICH, *Lexicographic Definition in Descriptive Semantics* in F.W. HOUSEHOLDER - S. SAPORTA, *Problems in Lexicography*, Bloomington, Indiana University press, 1962.

<sup>173</sup> Cfr. H. GLEASON, *An introduction to descriptive linguistics*, New York, Holt, Rinehart and Wilson, 1961.

soprattutto nella tipologia proposta da Rey-Debove che discuteremo in seguito, pone il problema della centralità del referente.

Gli studi di semantica lessicale degli anni '60 e '70, qualunque fosse la scuola di pensiero cui essi erano affiliati - generativismo o strutturalismo - proponevano un'analisi del significato di stampo componenziale. Fra gli studi maggiormente proiettati sul problema del rapporto fra significato e definizione lessicografica ed enciclopedica, riteniamo necessario soffermarci su *Semantic Theory* di J.J. Katz<sup>174</sup> che costituisce un interessante tentativo di ascrivere la definizione lessicografica all'interno della teoria del significato.

Per Katz il significato di un morfema è una collezione di sensi che possono essere rappresentati all'interno di una voce di dizionario. Da un punto di vista teorico, i sensi sono concetti, e sono composti da concetti: ogni singolo concetto è rappresentato da un indicatore semantico e l'insieme degli indicatori semantici primitivi costituisce il lessico teorico per l'analisi del significato. Per indicatori semantici si intende l'insieme di concetti formalizzati attraverso un lessico specifico e scientifico atto a rendere conto dell'analisi del senso. In altre parole, i concetti non sono solo immagini mentali, ma anche entità astratte oggettive non individuabili spazio-temporalmente e, per questo, caratterizzati da una certa indeterminatezza ontica.

Sebbene la teoria di Katz sia difficilmente integrabile alla pratica lessicografica, essa ha posto un insieme di problemi teorici nei confronti dei quali anche la lessicografia deve trovare una soluzione.

Se per Katz non è ammissibile una definizione all'interno della quale l'intera informazione semantica possa essere fornita mediante un equivalente linguistico, cioè un'espressione sostituibile al lemma salvandone il senso in tutti i contesti, risulta altresì importante stabilire le modalità di strutturazione dell'articolo polisemico. La collezione di indicatori semantici non riguarda esclusivamente il significato, che si traduce poi nella pratica definitoria con un enunciato: essi devono essere associati ad indicatori di altro tipo, come ad esempio gli indicatori sintattici. Per Katz è dunque indispensabile, affinché la polisemia di un lemma sia rappresentata in modo logicamente ineccepibile,

---

<sup>174</sup> J.J. KATZ, *Semantic Theory*, New York, Harper & Row, 1972.

fornire indicatori semantici anche relativi alle restrizioni di selezione poiché queste dipendono dal suo significato e sono parte integrante dell'informazione semantica.

L'unico limite della teoria di Katz consiste nel fatto che il linguaggio formale adottato per l'analisi delle proprietà e delle relazioni semantiche fra sensi sembra confondersi con il linguaggio oggetto rappresentato dai lemmi. Non basta cioè affermare che gli indicatori semantici sono ontologicamente differenti rispetto al linguaggio oggetto per tracciare un confine netto fra il senso katziano e il senso così come esso è tradotto tramite gli enunciati della definizione lessicografica. Gli indicatori semantici di Katz, come osserva Marconi<sup>175</sup>, sono facilmente riconducibili ai lemmi superordinati al lemma analizzato, trasformando in relazioni necessarie fra estensioni di espressioni le relazioni di iponimia e sinonimia fra espressioni. A livello pratico, tale teoria è difficilmente integrabile alla pratica lessicografica soprattutto se si concepisce il dizionario come repertorio di significati facilmente accessibili ad un vasto pubblico.

Diversa, rispetto a Weinreich e Katz, la posizione di Putnam, esposta maggiormente in *Is Semantics Possible?*<sup>176</sup> e *The Meaning of "Meaning"*<sup>177</sup>.

La formula canonica della definizione sulla quale si basa la riflessione di Putnam prende in considerazione un insieme di proprietà che esprimono, per una determinata proposizione, una verità analitica:

$$P_X =_{df} P_{1X} \& P_{2X} \& \dots \& P_{nX}^{178}$$

Per Putnam il significato di una parola non può essere determinato dall'uso<sup>179</sup> ma da appropriate indagini empiriche. Nella fattispecie, Putnam si occupa del significato dei nomi di specie naturale (come ad esempio "tigre" o "limone"). L'estensione di tali parole non è determinata dal loro senso inteso come il modo in cui esse sono usate dai parlanti, e questo per tre ragioni principali: la prima è che l'estensione di una parola è solo parzialmente determinata dalla realtà; la seconda è che non spetta al linguaggio ma alla

---

<sup>175</sup> Cfr. MARCONI, *op. cit.*, p. 66.

<sup>176</sup> H. PUTNAM, *Is Semantics Possible?* in *Mind, Language and Reality. Philosophical Papers II*, Cambridge, Cambridge University Press, 1975, pp. 132-152.

<sup>177</sup> H. PUTNAM, *The Meaning of "Meaning"* in *Mind, Language and Reality. Philosophical Papers II*, Cambridge, Cambridge University Press, 1975, pp. 215-271.

<sup>178</sup> Cfr. MARCONI, *op. cit.*, p. 135.

<sup>179</sup> Putnam critica le posizioni di Feyerabend e Malcolm per i quali il significato di una parola si identifica completamente con il suo uso (Cfr. *Ibidem.*, p. 131).

realtà determinare se qualcosa sia o non sia della stessa natura di qualcos'altro; la terza è che la nozione di estensione è strettamente legata a quella di verità. Se il significato ha a che fare con l'estensione, per quanto riguarda i nomi di specie naturale la conoscenza del significato è appannaggio di chi possiede la corrispondente conoscenza della realtà, ovvero gli specialisti di ogni singolo campo del sapere.

Sulla base di tali presupposti, per ovviare all'impossibilità di fornire un significato accettabile se non limitatamente alla sua corrispondenza con l'estensione, Putnam introduce la cosiddetta teoria degli stereotipi: a differenza dell'estensione, lo stereotipo è un'idea convenzionale che un parlante competente di una determinata lingua associa ad un determinato nome ovvero l'insieme delle informazioni che è considerato socialmente obbligatorio possedere. Se l'estensione di una parola è da collegarsi al significato cognitivo, la cosiddetta 'estensione normale' di una parola, che non coincide con l'estensione *tout court*, è riconducibile al significato normale di una parola.

Circoscrivere il significato di un termine che indica una classe di specie naturale non è quindi compito della linguistica poiché esso dipende dalla costruzione di una teoria scientifica e attiene, nello specifico, alla sola semantica cognitivista.

La posizione di Putnam relativamente alle definizioni che si trovano nei dizionari riguarda il concetto di significato normale e di stereotipo. Le definizioni dei dizionari tradizionali contengono, infatti, un insieme di informazioni fattuali e linguistiche che permettono al locutore di acquisire l'uso delle parole.

Tuttavia, per questo stesso fatto, la definizione di dizionario non rende conto del significato lessicale che, per Putnam, è un fenomeno pluridimensionale: la proposta cui approda la teoria di Putnam è un approccio modulare del significato lessicale<sup>180</sup>, da considerarsi come un vettore che supporta diverse componenti di natura distinta.

Tali componenti sono di quattro ordini diversi: indicatori sintattici, indicatori semantici, stereotipo, estensione. Per ognuna di queste componenti che insieme costituiscono il significato, vengono indicate le diverse categorie<sup>181</sup> che contraddistinguono, nella pluridimensionalità globale dei diversi moduli, il significato di un termine dato.

---

<sup>180</sup> Cfr. PUTNAM, *The Meaning of "Meaning"...*, cit., p. 268.

<sup>181</sup> In *Is Semantics Possible?* Putnam contesta l'interpretazione di tratti come "umano", "vivente" - i cosiddetti indicatori semantici di Katz necessari all'analisi componenziale - che propone di riprendere con lo statuto di "categoria" in *The Meaning of "Meaning"* (cfr. J.M. MARANDIN, *Le lexique mis à nu par ses célibataires. Stéréotype et théorie du lexique* in Centre d'Études du Lexique, *La définition. Actes du Colloque La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord

L'esempio riportato da Putnam è relativo al significato di "acqua", per il quale l'approccio modulare propone la rappresentazione del significato come segue<sup>182</sup>:

### Acqua

INDICATORI SINTATTICI	INDICATORI SEMANTICI	STEREOTIPO	ESTENSIONE
nome di massa	specie naturale	incolore	H <sub>2</sub> O
concreto	liquido	trasparente	
		insipore	
		disseta	

A nostro modo di vedere, il fatto di confinare la definizione di dizionario nel solo modulo relativo allo stereotipo risulta assai riduttiva in quanto spesso la definizione di dizionario rende conto almeno dei primi tre moduli indicati da Putnam. Si tratta semplicemente di capire a quale livello del metalinguaggio si collochi ognuno di essi e a quale costituente della definizione possa essere ascritta ogni singola informazione contenuta nella definizione. Sarà, quindi, l'approccio modulare di Putnam a giustificare l'analisi del campione rappresentativo di definizioni seguendo una doppia prospettiva, strutturale e metalinguistica.

L'approccio alla definizione che si desume dai lavori di J. Rey-Debove non si colloca solo sul piano metalinguistico. Rey-Debove, infatti, forte della pratica lessicografica acquisita dalla redazione dei dizionari *Le Robert*, tratta nei suoi lavori la struttura della definizione, della quale propone un interessante criterio di classificazione tipologica, che si pone nel filone degli studi condotti da Bernard Pottier.

Rey-Debove distingue, rifacendosi alla tradizione aristotelica, *genre prochain* e *différence spécifique*<sup>183</sup>. Per Aristotele, il *genre prochain* si colloca al di sotto delle

---

(Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, p. 289).

<sup>182</sup> Proponiamo, per comodità, la traduzione in italiano dello schema proposto da Putnam.

<sup>183</sup> "Dans les définitions, ce qui est comme le premier élément constituant, qui est affirmé dans l'essence, c'est le genre, dont les qualités sont appelées des différences" (ARISTOTE, *Métaph.*, Δ, 28; Ed. J. Vrin, 1964). "Il faut, en définissant, poser l'objet dans son genre, et, alors seulement, y rattacher des différences:

specie, il *genre éloigné* ingloba altri generi di estensione minore mentre il *genre suprême* non è inglobato da nessun altro.

All'interno della definizione, l'elemento metalinguistico che corrisponde al *genre prochain* è l'*archilexème*<sup>184</sup>. Esso si colloca, in quanto tale, all'inizio della definizione. Riprendendo lo schema di J. Rey Debove, completato dalla terminologia di Pottier, potremmo rappresentare la definizione con la seguente equazione:

$$\begin{array}{rclcl}
 D & = & A & + & B \text{ (plus ou moins complète)}^{185} \\
 \text{(Défini)} & & \text{genre prochain} & & \text{différence spécifique} \\
 \\ 
 \text{Carré} & = & \text{losange} & & \text{à angle droit} \\
 \\ 
 & & \text{Archilexème} & & \text{Sémème}
 \end{array}$$

In altri termini, per definire un'entrata lessicale, si ricerca il concetto<sup>186</sup> più vicino che svolga il ruolo di *incluant* e se ne specifica la differenza

È necessario a questo punto chiedersi quali relazioni quantitative intercorrano fra A e B. Il *genre prochain* non è sempre un *archilexème* del *défini* poiché non tutti i lemmi sono riconducibili a un genere. In questo caso l'*archilexème* risulta povero, e i contorni del *défini* vengono delineati con maggiore precisione all'interno della differenza specifica.

car de tous les éléments rentrant dans la définition, c'est surtout le genre, semble-t-il bien, qui signifie l'essence de la chose définie" (ARISTOTE, *Topiques*, VI, 1) (Cit. in J. REY-DEBOVE, *La définition lexicographique ; bases d'une typologie formelle...*, cit., p. 146).

<sup>184</sup> Il termine *archilexème* viene ripreso da B. Pottier, insieme a *sémème*, *classème* e *archisémème*: "Le *sémème*, ou ensemble des sèmes distinctifs, correspond en partie aux 'différences spécifiques' [...]. Le *classème*, ou ensemble de classes conceptuelles générales apparaît (trop) peu souvent dans les définitions. L'*archisémème*, ou sous-ensemble commun à un ensemble de sémèmes, est le 'genre prochain' » (B. POTTIER, *La définition sémantique dans les dictionnaires*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" III 1, (1965), p. 33).

<sup>185</sup> J. REY-DEBOVE, *La définition lexicographique: recherches sur l'équation sémique*, "Cahiers de Lexicologie" 9 (1966), p. 79.

<sup>186</sup> Se partiamo da un'unità lessicale da definire, ovvero il *défini*, questo rimanda a un concetto. Tale concetto è analizzato tramite concetti meno complessi i quali vengono denominati attraverso diversi significanti (*définissants*). Per un *défini* D, ad esempio, abbiamo: un significante D, un concetto di D e più concetti che analizzano il concetto di D. Tali concetti, denominati attraverso *définissants* (A+B+C), vengono raggruppati all'interno della definizione, che includerebbe in questo modo un doppio processo: il primo, semasiologico, va dal *défini* al concetto; il secondo, onomasiologico, si occupa di denominare i diversi concetti che compongono la definizione. (Cfr. *Ibidem*, p. 72).

Nel caso, invece, in cui sia possibile presentare il *genre prochain* dell'entrata lessicale, l'*archilexème* porta il maggiore carico semantico<sup>187</sup>.

Esiste, inoltre, anche il caso dei *faux archilexèmes*, ovvero *archilexèmes* che non apportano alcuna informazione concettuale all'interno della definizione, come ad esempio *sorte de...*, *espèce de...*

Rey-Debove abbozza, da un punto di vista formale, una tipologia delle definizioni riconducibile ad alcune categorie di parole (sostantivi, verbi, aggettivi e certi avverbi) suscettibili di far parte della macrostruttura di un dizionario monolingue di una lingua naturale:

- 1) Analisi positiva, eseguita attraverso inclusioni logiche
- 2) Analisi per negazione
- 3) Rimando a un sinonimo

Diversamente da 3, i tipi 1 e 2 rappresentano delle analisi in senso stretto; i tipi 1 e 3 sono positivi mentre il tipo 2 è negativo e solo il tipo 1 fa uso dell'*archilexème* che è sempre della stessa categoria grammaticale del *défini*, oppure un sostituto di tale categoria (ad esempio il pronome per il sostantivo o il participio passato per l'aggettivo). In un'ulteriore classificazione formale della definizione<sup>188</sup>, Rey-Debove individua due grandi classi (applicabili sia a sostantivi che a verbi, aggettivi ed avverbi): la definizione sostanziale (*substantielle*) e la definizione relazionale (*relationnelle*) a seconda che l'analisi semica riguardi esclusivamente la sostanza del *défini* oppure esprima una relazione fra il *défini* e un'altra parola della definizione.

All'interno di tali classi, esistono sottoclassi definizionali che sono, per la definizione sostanziale, l'inclusione, l'esclusione e l'inclusione negativa, mentre, per la definizione relazionale, la definizione relativa e la definizione preposizionale.

La definizione sostanziale pura è una definizione inclusiva. Essa risponde direttamente alla domanda "Che cos'è il *défini*?" ed è introdotta da un termine della stessa categoria

---

<sup>187</sup> Riportiamo le equazioni che schematizzano entrambi i casi: nel primo la definizione è rappresentata come  $D = a+B$ ; nel secondo  $D = A+b$ . Riprendendo sempre la terminologia di Pottier, J. Rey-Debove distingue la *métalexie* (lessema che chiarisce poco il significato del *défini*), applicabile alla prima equazione (a), dall'*archilexème* (lessema che chiarisce il senso del *défini*), applicabile alla seconda equazione (A) (Cfr. *ibidem*, p. 81).

<sup>188</sup> Cfr. REY-DEBOVE, *La définition lexicographique; bases d'une typologie formelle...*, cit.



grammaticale del lemma. Il rapporto di inclusione riconduce al concetto aristotelico di *genre prochain*, in quanto l'*incluant* esprime un concetto classificatore; esso, inoltre, è di natura bidirezionale: dal punto di vista semico, la collezione semica dell'*incluant* è inclusa in quella del *défini*; dal punto di vista logico-concettuale, il *défini* è incluso all'interno dell'*incluant*. Solo dal punto di vista logico-concettuale quindi l'*incluant* corrisponde a un concetto classificatore, ovvero al *genre prochain* aristotelico<sup>189</sup>.

Diverse, rispetto alla definizione sostanziale per inclusione, sono le definizioni sostanziali per esclusione o per inclusione negativa. Si tratta sempre di definizioni sostanziali poiché rimandano entrambe a un *genre prochain*; l'unica differenza è che il *genre prochain* non costituisce un concetto che contiene il lemma, ma la negazione del suo opposto o *excluant*<sup>190</sup> (generalmente un antonimo) per l'esclusione oppure attraverso un *incluant* con funzione di negare l'*excluant*.

Nel primo caso l'esclusione si manifesta attraverso il negatore sintattico (che non ha valore concettuale) e l'*excluant*<sup>191</sup>. Nel secondo, l'inclusione negativa si presenta con un termine che ha la stessa funzione dell'*incluant* ma che, diversamente da questo, non rappresenta una negazione sintattica bensì una negazione semantica. Se prendiamo l'esempio di *Laisser = négliger de prendre*<sup>192</sup> "négliger" presenta alcuni caratteri dell'*incluant général*: è il primo termine della definizione, appartiene alla stessa categoria grammaticale del *défini* e la sua collezione semica rientra nella collezione semica del *défini*. L'unica differenza rispetto all'*incluant général* della definizione sostanziale pura è riscontrabile dal punto di vista concettuale: nell'esempio sopra citato, infatti, *négliger* non rappresenta il *genre prochain* di *laisser*. Presentando quindi la stessa funzione sintattica del negatore sintattico e, allo stesso tempo, talune caratteristiche dell'*incluant général*, possiamo dire che il primo termine della definizione per inclusione negativa è un *incluant négatif*.

---

<sup>189</sup> Per quanto riguarda il *genre éloigné* e il *genre suprême*, anch'essi possono intervenire all'interno della definizione. Rey-Debove riporta l'esempio di una possibile definizione di *Saharienne*: "On peut définir la *Saharienne* comme une *veste*, comme un *vêtement* ou comme un *objet* (car la *veste* est un *vêtement*, et le *vêtement* est un *objet*) en prenant l'*incluant* le plus large. On a ainsi une chaîne d'*incluants*  $veste \subset vêtement \subset objet$ , où le premier est "fort" et quasi-synonyme du *défini*, et le dernier est faible, ne suffisant pas à évoquer le *défini*. Plus le sémème du *défini* est riche, plus le choix de l'*incluant* est grand" (*Ibidem*, pp. 147-148).

<sup>190</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 153.

<sup>191</sup> L'*excluant* e il *défini* appartengono alla stessa categoria grammaticale.

<sup>192</sup> REY-DEBOVE, *La définition lexicographique; bases d'une typologie formelle...*, cit., p. 154.

Per quanto riguarda, infine, le definizioni non sostanziali, ovvero le definizioni relazionali, esse riguardano esclusivamente due categorie di *définis*, l'aggettivo e l'avverbio. La relazione fra il *défini* e un altro termine con il quale non esistono relazioni di natura inclusiva, può essere espressa o da un pronome relativo<sup>193</sup> o da una preposizione<sup>194</sup> per l'aggettivo; per l'avverbio, invece, esclusivamente da una preposizione<sup>195</sup>.

Dalla tipologia proposta da Rey-Debove si può desumere un criterio di classificazione delle definizioni molto semplice, che si basa innanzitutto sulla distinzione fra definizioni sostanziali e relazionali. Le sostanziali includono due sottoclassi, le definizioni positive e le definizioni negative. Queste ultime si distinguono, a loro volta, in definizioni per esclusione e per inclusione negativa. Le definizioni relazionali, infine, comprendono definizioni preposizionali e definizioni relative.

Possiamo riassumere tale criterio di classificazione tipologica delle definizioni con lo schema 1:

---

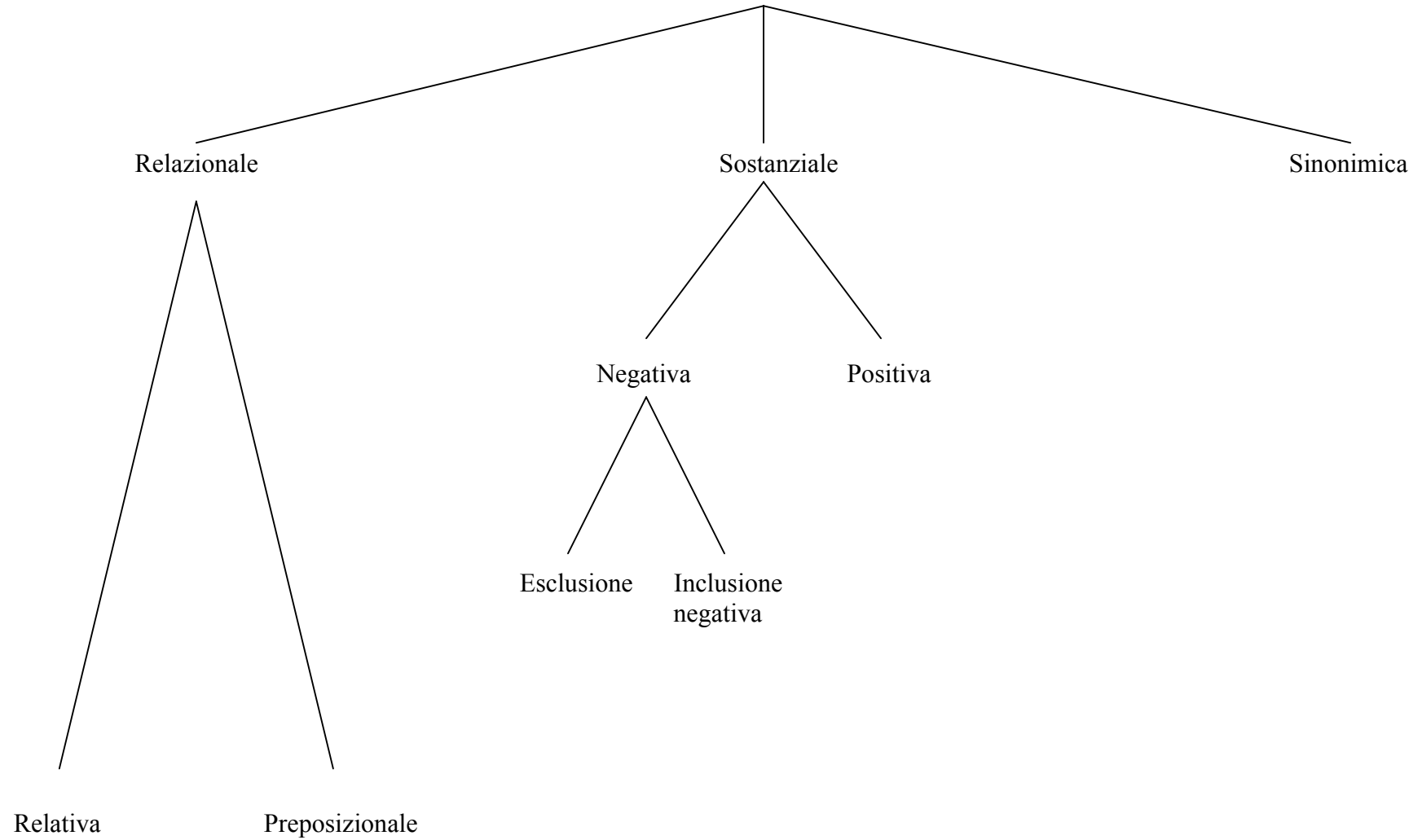
<sup>193</sup> Come ad esempio "*Feuillu = qui a des feuilles*" (*Ibidem*).

<sup>194</sup> Come ad esempio "*Foliaire = de la feuille*" (*Ibidem*).

<sup>195</sup> Come ad esempio "*Simplement = d'une manière simple – avec simplicité*" (*Ibidem*).

[SCHEMA 1: REY-DEBOVE: 1967]

Tipologia delle definizioni



L'ultimo lavoro di Rey-Debove, *La linguistique du signe*<sup>196</sup> offre un ulteriore approfondimento da un duplice punto di vista, sia teorico che descrittivo. Riconducendo la definizione del dizionario al concetto di prototipo<sup>197</sup>, che viene riproposto nella formulazione di Kleiber<sup>198</sup> e riprendendo la struttura della definizione nelle sue componenti aristoteliche - genere prossimo e differenza specifica -, Rey-Debove considera l'iperonimo una classe prototipica e la differenza specifica un insieme di sottoclassi prototipiche proponendo così una nuova tipologia delle definizioni sulla base della modalità di presentazione del prototipo nell'una o nell'altra parte della definizione. Per quanto riguarda la differenza specifica, essa può indicare tratti pertinenti di significato condivisi dalla maggior parte degli *items* (es.: "Oiseau: Animal [...] et qui est *en général* adapté au vol")<sup>199</sup>, tratti pertinenti di significato relativi ad una categoria di *items* (es. "Assonance: Répétition du même son *spécialt* de la voyelle accentuée à la fin de chaque vers"<sup>200</sup>), menzione esplicita della sottoclasse prototipica (es. "*anthyllis*: Plante herbacée dont *une espèce, la vulnérable* est cultivée comme plante fourragère"<sup>201</sup>) e, infine, tratti pertinenti di significato enumerati come una serie aperta (es. "*Cadre*: Bordure entourant une glace, un tableau, un panneau..."<sup>202</sup>).

La struttura dell'iperonimo contempla, invece, casi di co-iperonimia (es. "*Col-de-cygne*: Instrument, robinet ou conduit, à double courbe"<sup>203</sup>) e casi in cui l'entrata lessicale risulta superordinata rispetto all'iperonimo. Per quanto riguarda questi ultimi, Rey-Debove propone una bipartizione a seconda che l'iperonimo indichi una sottoclasse oppure che esso costituisca una variazione del livello di metalinguaggio, a causa dell'utilizzo di un termine metalinguistico. Appartengono alla prima tipologia definizioni che iniziano con "tout", con la parola "classe" ed eventuali sinonimi o varianti come "espèce de", "sorte de", "variété de"<sup>204</sup> ecc.

<sup>196</sup> J. REY-DEBOVE, *La linguistique du signe*, Paris, Armand Colin, 1998.

<sup>197</sup> "Le prototype est un objet singulier et une image mentale élaborée à partir d'un individu qui est considéré comme le meilleur exemple d'une catégorie dans la conscience d'une société, et qui sert de mesure, d'étalon aux individus qui en semblent proches. Les individus proches sont *prototypiques*, les individus éloignés sont *périphériques*" (*Ibidem*, p. 120).

<sup>198</sup> Cfr. G. KLEIBER, *Prototype, stéréotype: un air de famille*, "Revue de Linguistique" 38 (1988) e *La sémantique du prototype, catégories et sens lexical*, Paris, PUF, 1990.

<sup>199</sup> REY-DEBOVE, *La linguistique du signe...*, cit. p. 132.

<sup>200</sup> *Ibidem*.

<sup>201</sup> *Ibidem*.

<sup>202</sup> *Ibidem*.

<sup>203</sup> *Ibidem*.

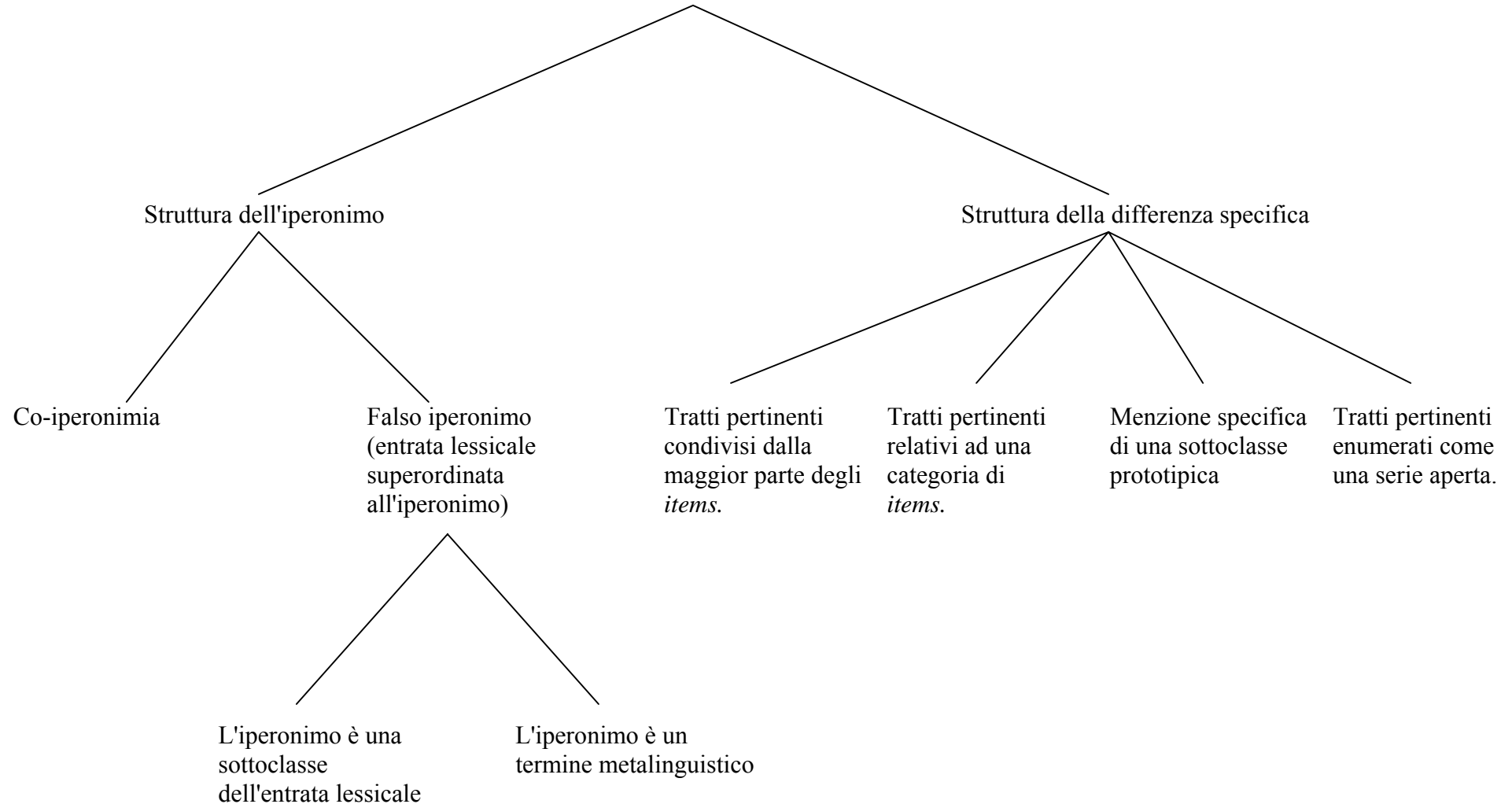
<sup>204</sup> Cfr. *ibidem*, pp. 134-135.

Tale approccio propone dunque criteri tipologici diversi rispetto al precedente: l'intera classificazione è basata sul concetto di prototipo e propone, per la prima volta, una tipologia per ognuna delle due componenti della definizione, l'iperonimo e la differenza specifica. Oltre al fatto di inserire lo studio tipologico della definizione all'interno del quadro teorico del prototipo, Rey-Debove propone, per la prima volta, un tentativo di classificazione tipologica relativa alla differenza specifica, novità assoluta nella tradizione della tipologia della definizione che ha sempre usato, come criterio di classificazione, la struttura dell'iperonimo.

È possibile schematizzare la tipologia esposta secondo tali criteri nel modo seguente (schema 2):

[SCHEMA 2: REY-DEBOVE: 1998]

Tipologia delle definizioni



### 4.3. L'approccio teorico dell' I.L.F.-INaLF nel paratesto del *T.L.F.*: le *Préfaces*, le "Normes de rédaction", il "Cahier de normes" e la definizione.

Il *Trésor de la langue française* sembra derivare l'approccio definizionale dalla teoria della semantica strutturale di Greimas e Pottier. Gli elementi paratestuali di cui intendiamo trattare - le *Préfaces* e i documenti interni - testimoniano, oltre che lo sforzo di dotare la lessicografia di un quadro teorico, l'influenza dello strutturalismo francese, nei confronti del quale il *T.L.F.* afferma esplicitamente il rapporto di filiazione.

#### 4.3.a. Le *Préfaces*.

Nella *Préface*<sup>205</sup> al Tomo I (che costituisce anche la *Préface* di tutto il *Trésor*), Paul Imbs indica, fra le altre cose, i principi che governano l'articolazione della microstruttura.

Per Imbs il significato di un'entrata lessicale è da considerarsi come un *continuum*, all'interno di una stessa parola, fra i diversi sensi che essa può assumere per effetto della polisemia, fermo restando il principio secondo il quale là dove termina il significato di una particolare accezione inizia quello di un'altra. Tale *continuum* all'interno della parola polisemica, definito *champ de signification*<sup>206</sup>, è garantito dalla permanenza di almeno un sema attraverso i diversi significati. C'è rottura nel *continuum* del *champ de signification* quando viene meno tale condizione: ci troviamo, allora, di fronte al caso dell'omonimia interna, tradotta in lessicografia attraverso la divisione dell'*entrée* in diverse *entrées* lessicalizzate.

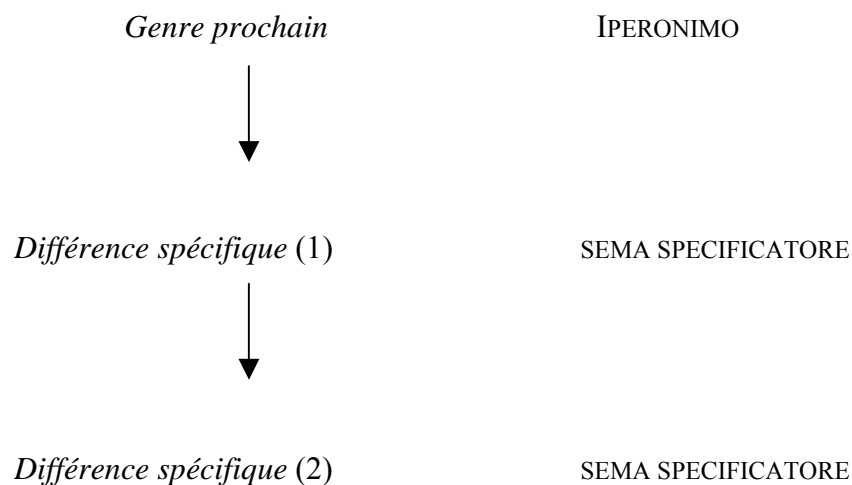
Se Imbs non usa esplicitamente e distintamente i termini *classème* e *sème*, ma parla esclusivamente di *sème*, ciò non significa che non distingua fra *sème* contestuale e *sème tout court*. Si limita a considerare la distinzione aristotelica fra *genre prochain* e *différence spécifique* e ad attribuire ad ognuna di essi *sèmes* di natura diversa. Quello (o quelli) che indica il *genre prochain* è generalmente più astratto e classificatore: esso classifica delle specie, ognuna delle quali comprende *sèmes* specificatori corrispondenti

---

<sup>205</sup> Cfr. P. IMBS, *Préface* in C.N.R.S. *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Premier, Paris, 1971 (B.1., "L'analyse sémantique" (pp. XXXI-XXXVII) e B.2, "La définition"), pp. XXXVII-XXXIX.

<sup>206</sup> *Ibidem*, p. XXXV.

alla *différence spécifique*. La rappresentazione grafica è quella ad albero gerarchizzato, in cui, a partire da un *genre prochain* si snodano le diverse *différences spécifiques*:



Oltre al *genre prochain* esistono altri classificatori chiamati da Imbs *classificateurs collectifs*<sup>207</sup>. Un *collectif* è un raccoglitore di entità identiche che vengono presentate come se fossero al singolare. La rappresentazione grafica non è ad albero gerarchico bensì tramite parentesi preceduta da un termine generale (*ensemble* o *groupe* ad es.). Altri classificatori sono gli *assembleurs*<sup>208</sup>: essi sono ad esempio quelli che raggruppano una denominazione comune di oggetti particolari, o tutti quelli suggeriti dal contenuto semantico dei suffissi. La loro natura non è indipendente né dai *classificateurs collectifs* né da iperonimi del tipo *genre prochain*, ma per esplicitarli è spesso necessario prendere a prestito il significante da altre famiglie morfo-etimologiche<sup>209</sup>.

Fra i diversi *classificateurs* esiste una gerarchia, a seconda che essi indichino un *genre prochain* o un *genre éloigné*: così, *chose*, classifica più identità di *objet* che ne classifica di più di *corps*. I termini *classificateurs*, inoltre, appartengono sempre alla stessa parte del discorso dei termini classificati; lo stesso dicasi quando, rinunciando all'analisi

---

<sup>207</sup> *Ibidem*.

<sup>208</sup> *Ibidem*, p. XXXVI.

<sup>209</sup> *étoile, soleil, lune, terre* hanno, comme *assembleur, astre*; *malheur* può avere come *classificateur* la *lexie "état d'une personne qui..."* (cfr. *Ibidem*).



componenziale, si concentra l'attenzione su un termine equivalente (sinonimo o quasi sinonimo)<sup>210</sup>.

Se il *Trésor* sembra avere, nei suoi presupposti teorici della semantica strutturale, un approccio minimalista, eliminando ad esempio i termini *classème* o *archilexème*, nei presupposti teorici relativi alla definizione non specula attorno al problema del referente: la definizione rimanda esclusivamente alla *chose* e non al *signe*.

La definizione è dunque la forma lessicografica tradizionale dell'analisi componenziale che consiste nel rendere conto, sotto forma di enunciato analitico, di semi pertinenti che rientrano nella composizione di un significato. Essa si articola in modo bipolare: la prima parte indica il *genre* (*prochain* o *éloigné*), o un insieme o una relazione (similitudine o negazione)<sup>211</sup>, e la seconda parte completa le indicazioni generali date dalla prima. Ognuna delle due parti della definizione può comportare più termini, come capita ad esempio quando la lingua non possiede parole semplici per esprimere il *genre prochain* ed è dunque necessario ricorrere ad una *lexie* composta in grado di formularlo. La definizione, infine, deve informare sulla sostanza semica della parola in modo da permettere alla stessa di designare deitticamente il referente extralinguistico che è l'oggetto finale di ogni discorso umano; essa deve mirare a che tale designazione rinvii al referente distintivamente, cioè senza confusione con un altro referente. Attraverso il *genre prochain* la definizione insiste sulla sostanza semica orientando la parola verso l'oggetto translinguistico; attraverso la *différence spécifique* essa delimita il termine rispetto ai suoi vicini e conduce in maniera univoca verso il referente.

Oltre alle considerazioni di ordine teorico ne troviamo alcune, di ordine più pratico, relative principalmente alla necessità di accelerazione e conclusione dei lavori, soprattutto dopo la succitata lettera di accusa di Schneider del 1967<sup>212</sup>.

Le necessità di ridurre la quantità di informazioni per ogni singolo volume e per ogni singolo lemma, vengono annunciate già dalla *Préface* al tomo secondo, anche se gli alleggerimenti sembrano riguardare principalmente la rubrica diacronica e la rubrica "Prononciation et Orthographe". Per quanto riguarda la rubrica sincronica, la

---

<sup>210</sup> P. Imbs sembra considerare solo la tipologia della definizione sostanziale pura. Aggiunge infatti che il rapporto fra *terme classificateur* e *terme classé* è un rapporto di inclusione. (cfr. *Ibidem.*)

<sup>211</sup> Solo a questo punto Imbs introduce la differenza fra definizione sostanziale e definizione relazionale.

<sup>212</sup> Cfr. *supra*, p. 12.

definizione non viene intaccata dalle necessità materiali del *T.L.F.*, poiché si sceglie di diminuire drasticamente il numero di esempi riportati per ogni accezione. Imbs rimanda direttamente alla *Préface* del tomo terzo per eventuali giustificazioni che riguardano la diversa articolazione della microstruttura. Qui troviamo maggiori ragguagli in merito al metalinguaggio e alle poche modifiche che toccano la definizione: Imbs specifica infatti che, per quanto riguarda le parole polisemiche, le informazioni relative ai diversi sensi e agli usi tecnici sono state ridotte all'indispensabile. Compare anche un principio che guida l'ammissibilità o meno di un determinato senso entro la polisemia della rubrica sincronica: esso richiama il principio di autorità adottato per l'ammissione di determinati lemmi alla macrostruttura poiché solo i sensi attestati nel maggior numero di dizionari generali o specialistici entrano di diritto nel lemmario del *T.L.F.* In merito alla definizione, Imbs sottolinea che, soprattutto per le parole tecniche, il lessicografo è "tirailé entre l'attrait des indications générales de contenu qui est la pente naturelle du linguiste et le luxe des informations encyclopédiques qui sont la vocation normale d'un dictionnaire de spécialiste"<sup>213</sup>. Le definizioni del *Trésor* contengono sia informazioni generali che informazioni enciclopediche ma le riflessioni sulla definizione hanno condotto ad adottare restrizioni formali che, al di là dei contenuti, avranno sicuramente influenze notevoli sulle definizioni: esse sono state, infatti, concentrate in un'unica frase e, talvolta, in un unico sintagma.

Altre riflessioni relative al metalinguaggio e alla definizione si ritrovano nelle prefazioni successive e, in particolare, nella prefazione al tomo V: qui viene sottolineata la coesione dell'articolo all'interno della quale le diverse accezioni si susseguono in un ordine prestabilito, generalmente dal concreto all'astratto, muovendo o verso il generico o verso una maggiore specificazione, a seconda che si tratti di campi d'applicazione nuovi, abbandonati oppure ristretti. L'articolo costituisce, in questo modo, un'unità sequenziale garantita dall'analisi componenziale accompagnata di volta in volta da indicatori metalinguistici che evidenziano le accezioni dei diversi usi.

La microstruttura del *Trésor de la Langue Française* è composta, per quanto riguarda le informazioni di ordine definitorio, oltre che dalla definizione propriamente

---

<sup>213</sup> P. IMBS, *Au lecteur* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française...*, Tome Troisième, cit., p. VIII.

detta, da un insieme di informazioni dette *ajduvants*<sup>214</sup> che rientrano all'interno della definizione e che sono, generalmente, poste fra parentesi quadre. Anche queste vengono trattate, sebbene meno diffusamente della definizione propriamente detta, all'interno delle *Préfaces*.

Nell'introdurre la classificazione degli *ajduvants*, Imbs<sup>215</sup> colloca la questione all'interno della situazione comunicativa considerata dal punto di vista del soggetto parlante o locutore. Il locutore, infatti, prima di servirsi di una parola polisemica all'interno di un enunciato, sceglie fra le diverse accezioni possibili quella che conviene maggiormente al 'tema' particolare nell'istante del discorso. La sua scelta deve essere effettuata in modo tale che il destinatario possa identificarlo senza difficoltà ovvero senza ambiguità. Esistono, secondo Imbs, tre diverse classi di *ajduvants*:

- gli *ajduvants rhétoriques*;
- gli *ajduvants stylistiques*;
- gli *ajduvants démarcatifs*.

Dopo essersi soffermato sugli *ajduvants rhétoriques*, in particolare su metonimia, metafora ed ellissi, Imbs tratta gli *ajduvants stylistiques*: essi sono distinti dall'*ajduvant rhétorique* in quanto non riguardano figure individuabili sulla base di relazioni di tipo sintagmatico o paradigmatico ma hanno una portata pragmatica, relativa alle condizioni d'uso e alle reciproche situazioni dell'emittente e del destinatario della comunicazione (livelli di lingua) o all'intensità espressiva o affettiva (registri di lingua). Ci troviamo dunque nella sfera del significato della connotazione che fornisce, su principi pragmatici, parametri discreti per distinzioni di significato di un termine polisemico (es.: "bon" è sinonimo di "amusant" solo in un sintagma del tipo "raconter une bonne histoire", di stile *familier*).

Per quanto riguarda gli *ajduvants démarcatifs* essi svolgono la funzione di collocare il termine in base a principi di distribuzione o cotesto. L'analisi distribuzionale riguarda sia le relazioni sintagmatiche di una parola con quelle che determina o che la determinano (verbo-soggetto-oggetto, aggettivo-sostantivo ecc.), sia le variazioni di forma morfologica.

---

<sup>214</sup> Cfr. P. IMBS, *Préface* in C.N.R.S. *Trésor de la langue française...*, Tome Premier, cit., p. XXXII.

<sup>215</sup> Cfr. *Ibidem*.

Tali variazioni possono essere o di ordine grammaticale (condizioni di utilizzo di una parola) o di ordine semantico (condizioni di manifestazione di una parola e quindi, nel caso di parole polisemiche, restrizioni di senso nell'area di significato).

Le condizioni grammaticali di una grande generalità di parole sono tradizionalmente indicate, per quanto riguarda la parte del discorso, immediatamente accanto al lemma: qui appaiono indicazioni relative alla costruzione (transitiva, intransitiva) o alla forma (pronominale) di un verbo. Le variazioni di significato che dipendono da parametri morfologici, come ad esempio la variazione dal singolare al plurale, sono indicate in corsivo nel corpo dell'articolo. I cambiamenti di costruzione sono di solito menzionati sotto forma di titoli o di sottotitoli nell'economia generale di un articolo, ed è la sola definizione a permettere di constatare se interviene, al tempo stesso, un cambiamento di significato; i casi particolari sono indicati in parentesi quadre dritte.

Fra gli *adjuvants démarcatifs de sens*, le *conditions sémantiques* svolgono un ruolo fondamentale. Essi figurano nei titoli e sottotitoli a seconda che rientrino in categorie o sottocategorie classificatrici come ad esempio *animé/inanimé*, *personne/chose*, *personne/animal*. Ogni categoria ha quindi un'estensione, più o meno ampia, e a seconda della portata dell'estensione, le sottocategorie più tenui, cioè di estensione minore, figurano in parentesi quadre dritte (es.: *inanimé naturel/inanimé artificiel* [objet fabriqué]).

La distribuzione di una parola, ovvero l'insieme delle relazioni che essa intrattiene con il segmento testuale che precede e/o che segue, attualizza le eventuali virtualità iscritte nella sua polisemia e sono altrettante precisazioni che la fanno passare dalla pluralità di accezioni possibili in lingua alla particolarità manifestata nell'enunciato.

L'organizzazione dei significanti si dipana come se nella lingua essi fossero ordinati con etichette che specificano i loro significati e le condizioni della loro manifestazione nel discorso. L'identificazione del referente avviene quindi "à coups d'additions successives, qui sont autant de conditions de reconnaissance du référent"<sup>216</sup>.

I momenti di riflessione relativi alla definizione e al metalinguaggio che ritroviamo nelle diverse prefazioni rappresentano una sintesi dei risultati cui si è giunti nel periodo che va dal 1972 al 1979 attraverso le riflessioni testimoniate dalle "Normes

---

<sup>216</sup> *Ibidem*, p. XXXIV.

de rédaction" e dal "Cahier de normes", oltre che dal corollario di documenti che li accompagnano. In ognuno di questi documenti compaiono, fra le altre cose, preziose riflessioni relative alla definizione e al metalinguaggio. Si vogliono, qui, ripercorrere le diverse fasi dell'elaborazione teorica che riguarda questi argomenti, fasi che verranno trattate nel rispetto dell'evoluzione cronologica dei diversi documenti che abbiamo a disposizione.

#### **4.3.b. Le "Normes de rédaction".**

Le "Normes de rédaction" trattano la definizione all'interno della seconda parte, intitolata "La rubrique sémantique". Nella prima parte di tale sezione, intitolata "Les sens", appare evidente che la strutturazione dell'articolo e delle diverse definizioni dipende in larga misura dagli esempi tratti dal *corpus* scritto. Se la documentazione relativa ad una parola monosemica presenta un unico esempio, ed è pertanto difficile redigere una definizione, tale lemma può essere soppresso; per quanto riguarda, invece, le parole polisemiche, vengono trattati quattro diversi casi: il primo, relativo ai sensi tecnici; il secondo, relativo ai regionalismi e ai "canadianismes"; il terzo relativo agli usi attestati nel registro di lingua "argotique"; il quarto relativo ai sensi desueti.

Per quanto riguarda i sensi tecnici di una parola, nel caso in cui dal *corpus* non sia stato tratto nemmeno un esempio relativo a tale senso, ma siano presenti esempi di ordine definitorio, essi entrano nella polisemia dell'articolo solo se, con tale accezione, il termine è presente in tutti i dizionari generali che costituiscono autorità per la nomenclatura e nei dizionari enciclopedici *Larousse* del XIX e XX secolo. Se, invece, per taluni sensi, il *corpus* fornisce esempi, tali sensi entreranno di diritto a far parte della microstruttura a condizione che figurino anche nei dizionari generali che costituiscono autorità per il lemmario o in uno dei dizionari enciclopedici e tecnici contenuti nei "dossiers de mots".

Per le accezioni relative a regionalismi o canadianismi, esse troveranno ospitalità nell'economia dell'articolo solo se illustrati da esempi tratti dal *corpus* letterario mentre verranno eliminate le accezioni che si trovano esclusivamente in dizionari che fanno parte dei fondi tecnici.

Gli usi relativi al registro "argotique" entrano a far parte della polisemia solamente se attestati nella documentazione letteraria o se menzionati dai dizionari generali mentre per i sensi desueti, essi dovranno essere collocati in una posizione dell'articolo dalla quale risulti una migliore comprensione della successione sincronica dei sensi e delle accezioni.

Da tali riflessioni risulta che la strutturazione dell'articolo, per quanto riguarda le accezioni di una determinata parola, segue i medesimi principi adottati per l'introduzione dei lemmi all'interno della macrostruttura, ovvero il principio di autorità relativo all'attestazione del senso o dell'accezione all'interno dei dizionari che costituiscono autorità e il principio filologico, inerente all'attestazione di un particolare senso o accezione all'interno di un esempio tratto dal *corpus*. Il principio filologico sembra costituire il principio di base per la strutturazione dell'articolo del dizionario, in quanto i diversi sensi e le diverse accezioni devono essere attestate all'interno di un esempio. Il principio di autorità viene adottato per ovviare a determinate falle all'interno del principio filologico, ovvero nel momento in cui il *corpus* di riferimento non è stato in grado di fornire esempi di senso compiuto relativi ad un determinato termine.

I punti successivi delle "Normes de rédaction" entrano nel merito del metalinguaggio e della definizione. Vengono, infatti, in un primo momento, fornite indicazioni relative alle "conditions d'emploi". Si rimanda a una nota del 3 marzo 1970 - non pervenutaci - relativa alla limitazione dell'indicazione di condizioni generali di utilizzo: tale indicazione doveva essere formulata esclusivamente se l'utilizzo trovava riscontro nella realtà. Essa, inoltre, era costituita da un insieme di indicatori semantici - per utilizzare la distinzione operata da Putnam nel suo approccio modulare - che riguardavano informazioni di ordine classematico. Tali indicatori semantici, con la succitata nota, sembrano trovare una maggiore specificazione: si invitava ad usare l'indicatore "pers." (da leggersi "personne") invece di "animé" e di "objet concret" e "abstrait" invece di "inanimé"<sup>217</sup>.

Più sottile appare l'osservazione in merito all'apposizione di indicatori semantici che specificano la "condition d'emploi" relativa a termini tecnici: poiché le relative definizioni sono generalmente precedute da indicatori che specificano il campo del sapere di appartenenza (ad esempio "BOT." per "botanica"), l'indicatore semantico non

---

<sup>217</sup> "Normes de rédaction"..., cit., p. 6.

deve risultare tautologico né ridondante: essi occorrono esclusivamente nei casi in cui non sono coestensivi rispetto all'indicazione del campo del sapere e, conseguentemente, solo nei casi in cui costituiscono una particolarizzazione<sup>218</sup>.

Le indicazioni relative alla definizione sono molto brevi e constano di sei punti: è evidente che le limitazioni hanno a che vedere con la necessità di ridurre la quantità di informazioni riportate all'interno di ogni articolo e sono da attribuire all'economia generale - restrizioni economiche e restrizioni di tempo - in vista di un procedere più veloce dei lavori del dizionario.

Riportiamo in modo schematico le indicazioni cui devono attenersi i redattori:

1. ogni introduzione superflua - del tipo "nom donné", "se dit de" o "se dit pour", deve essere abolita (ad eccezione di articoli che riguardano arcaismi, parole straniere o classificazioni tecniche);
2. le definizioni devono essere formulate in un'unica frase e devono essere ridotte al massimo le indicazioni poste fra parentesi;
3. è necessario ridurre le informazioni di natura enciclopedica, soprattutto per il lessico afferente alla botanica e alla zoologia; tali informazioni possono essere evinte, in modo più pertinente, dalla consultazione di opere specializzate che vengono fornite in bibliografia;
4. la definizione deve essere opera del redattore: non si prenderanno, dunque, a prestito di dizionari recenti, definizioni di parole afferenti al lessico generico;
5. le definizioni prese a prestito da altri dizionari sono, invece, ammesse per lemmi del lessico tecnico e scientifico. In questo caso, i dizionari di riferimento non sono dizionari enciclopedici ma dizionari settoriali. Sebbene si ammetta tale prestito da un'altra opera lessicografica, esso deve costituire più l'eccezione che non la norma.

Le indicazioni, seppure scarse, che si ritrovano nelle "Normes de rédaction", costituiscono una preziosa testimonianza di come le necessità materiali abbiano in qualche modo avuto risvolti sulle modalità di strutturare la definizione. Le scelte non risultano, tuttavia, arbitrarie ma, piuttosto, frutto di una riflessione alla base della quale

---

<sup>218</sup> "Arbre" o "fleur" costituiscono così una particolarizzazione rispetto all'indicatore "BOT.", mentre "Plante" risulta coestensivo e, di conseguenza, tautologico. (cfr. *Ibidem*).

ritroviamo la necessità di una coerenza logica rigorosa. Oltre al principio di autorità e al principio filologico che stanno alla base dell'introduzione di determinati sensi all'interno della polisemia, la definizione sembra retta da principi teorici atti a renderla quanto più possibile essenziale e sintetica: il fatto che essa debba essere costituita da un'unica frase, che sia necessario evitare le informazioni prettamente enciclopediche, che non debbano comparire formule metalinguistiche del tipo "se dit de", nonché l'esclusione di semi che possano risultare coestensivi rispetto a determinati indicatori semantici sono tutti elementi che volgono a favore di una definizione più limpida e a partire dalla quale costruire la coesione dell'intero articolo.

#### **4.3.c. I seminari del 22 e 23 febbraio 1974.**

La fase successiva di riflessione, che si ritrova all'interno dei documenti preparatori ai seminari del 22 e 23 febbraio 1974, risulta più ricca ed articolata, con maggiore apporto teorico.

Tali riflessioni si trovano, in particolare, nell'insieme di documenti intitolati "Pour un nouveau cahier de normes. Documents à discuter les 22, 23 [et 24] février 1979 lors de la "réunion des experts", nelle sezioni III e IV, intitolate rispettivamente "Structure de l'article et métalangage" e "Définitions et exemples".

La sezione intitolata "Structure de l'article et métalangage" risulta sicuramente la più ricca quanto all'insieme delle riflessioni teoriche condotte attorno al metalinguaggio e alla definizione. In essa si trova un interessante tentativo di formalizzazione, assai raro nell'ambito della prassi lessicografica.

La prima parte di tale sezione declina la struttura dell'articolo, indicando, per ogni singola parte, se è il caso, la gerarchia delle informazioni.

Per quanto riguarda i sensi o le accezioni, viene riportata la gerarchia dei diversi caratteri alfanumerici che ne strutturano l'ossatura: nell'ordine, viene fornita l'informazione legata alla cifra romana, seguita dalla lettera maiuscola, dalla cifra araba, dalla lettera minuscola, dalla lettera greca, dal trattino e dal punto (es.: I, A, 1, a, α, -, ·). Da ciò si evince che la descrizione semantica si può spingere, verso la maggiore specificazione del significato, all'interno di sette diversi livelli gerarchici. Tali livelli



non devono essere per forza sempre presenti ma, per determinate accezioni o determinati sensi, è consentito fermarsi ai primi livelli a condizione che sia sempre rispettata la gerarchia di cui sopra.

Oltre a tale gerarchia, che riguarda la strutturazione della definizione, vengono elencate le unità di cui si compone l'articolo, suddivise sulla base della natura dell'informazione.

Avremo così, nell'ordine:

- Indicazione grammaticale (parte del discorso, costruzione dei verbi ecc.);
- Indicatore semantico;
- Campo del sapere cui afferisce il senso o l'accezione;
- Indicatore stilistico;
- Condizione d'uso (espressa fra parentesi quadre);
- Definizione;
- Sinonimi e antonimi;
- Esempi ridotti;
- Esempi;
- Sintagmi;
- Locuzioni;
- Note.

La seconda parte di tale sezione è intitolata "Les indicateurs "sémantiques". Polysémie des substantifs".

L'approccio costituisce un interessante tentativo di formalizzazione, attraverso l'utilizzo di un metalinguaggio logico che segue sicuramente il filone strutturalista. I diversi simboli del metalinguaggio logico (lettere dell'alfabeto, simboli matematici e operatori logici) vengono spiegati nella prima parte di tale paragrafo. La terminologia richiama i lavori della linguistica strutturale degli anni sessanta e, in particolar modo Pottier, Rey-Debove e, in misura minore, Greimas. L'approccio è quello della linguistica distribuzionale-componenziale: ogni senso è composto da atomi di significato riconducibili a due diverse tipologie: l' "archiséme ou terme définissant", che corrisponde al genere prossimo di Aristotele e che si trova ad essere superordinato rispetto al lemma; un insieme di semi specificatori, il cui insieme costituisce la differenza specifica di Aristotele.

L'approccio formale non si spinge fino a considerare il senso o l'accezione come un insieme di condizioni di verità. Non è possibile nemmeno dedurre che la definizione sia un insieme di condizioni affinché il termine denoti: in generale, possiamo affermare che la struttura della definizione non è considerata un insieme di condizioni (manca l'indicatore logico "sse") bensì un insieme di atomi di significato che scompongono il lemma nelle sue parti. Da qui, l'approccio componenziale: il lemma è considerato una collezione di semi di natura diversa.

Il fatto che il senso sia considerato una collezione di semi è desumibile dall'operatore matematico " $\Sigma$ " che indica il senso o l'accezione. Esso è composto da un insieme di componenti indicati da lettere alfabetiche ("S" indica l' "archilèxème", "s" indica il sema specificatore). Mentre l' "archilèxème" è uno solo, i semi specificatori possono essere di numero variabile. L' "archilèxème" e i diversi semi specificatori costituiscono un'enumerazione poiché uniti dall'operatore " $\wedge$ ": esso indica l'esistenza congiunta dei diversi semi all'interno del semema. Lo stesso esponente indicato accanto al semema, all'arcillessema e ai semi specificatori indica che arcillessema e semi specificatori si riferiscono a un semema dato. Mentre l'arcillessema non viene numerato, i semi specificatori, di numero variabile, e diversi l'uno dall'altro, lo sono.

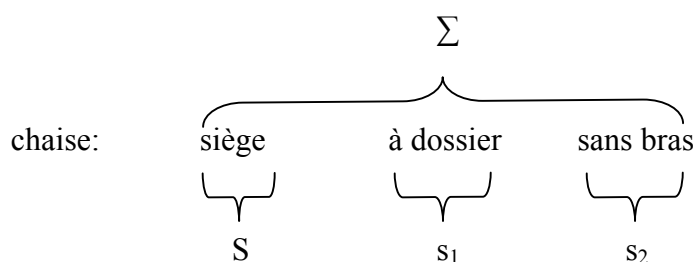
Nel documento la formula della definizione viene quindi formalizzata nel seguente modo:

$$\Sigma^1 : S^1_1 \wedge s^1_1 \wedge s^1_2 \wedge s^1_3 \dots s^1_n$$

Ad esempio, il semema "chaise" può essere rappresentato in questo modo<sup>219</sup>:

---

<sup>219</sup> La formalizzazione della definizione come collezione di semi, la terminologia adottata, nonché l'esempio di "chaise", sono sicuramente dovuti all'influenza di B. Pottier (Cfr. POTTIER, *La définition sémantique...*, cit., pp. 33-39).



Altri operatori logico matematici vengono utilizzati per indicare i seguenti tipi di relazione: implicazione ( $\Rightarrow$ ), assenza d'implicazione ( $\not\Rightarrow$ ), identità ( $=$ ), non-identità ( $\neq$ ) similitudine ( $\sim$ ). Tali operatori sono utilizzati per l'esposizione successiva, all'interno della quale vengono specificate relazioni diverse fra sememi nei casi di slittamento di senso o accezione. Tali slittamenti riguardano, nella fattispecie, relazioni introdotte dai seguenti indicatori:

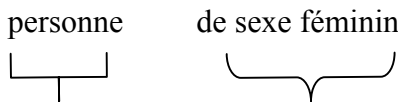
- En partic.;
- P. ext.;
- P. méton.;
- P. anal.;
- Au fig.

Per ognuno di questi indicatori vengono riportate le condizioni che collegano il senso originario a quello più specifico che essi possono introdurre. Le condizioni di tali relazioni sono espresse da formule che adottano i simboli sopra riportati.

Per quanto riguarda l'indicatore "En partic.", perché esso possa precedere una definizione, è necessario che  $\Sigma^2$ , preceduto dall'indicatore "En Partic.", sia collegato a  $\Sigma^1$  in modo tale che  $\Sigma^2$  non differisca da  $\Sigma^1$  se non per uno o più semi specificatori ("s"). Tali condizioni possono essere formalizzate come segue:

1.  $S^2 = S^1$ ;
2.  $\Sigma^2 \Rightarrow \Sigma^1$
3.  $s^2_j$  non appartiene a  $\Sigma^1$

Così, riportando l'esempio di "femme", l'accezione "En partic." può essere esemplificata come segue:

femme:      personne      de sexe féminin  
  
 $\Sigma^1$ :       $S^1 \wedge s^1_1$

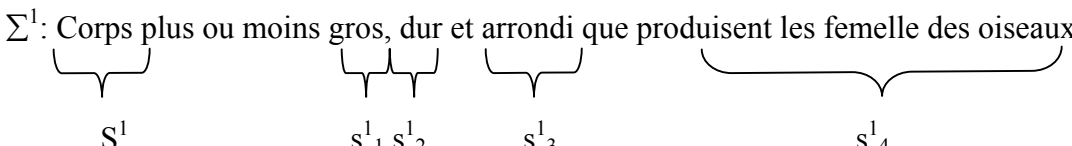
$\Sigma^2$ :      personne de sexe féminin qui est ou a été mariée

$\Sigma^1$ :       $S^2 = S^1$        $s^2_1 = s^1_1$        $s^2_2$

Il caso successivo riguarda la formalizzazione del rapporto che lega il senso proprio di un determinato lemma a quello "p. ext.". Se i due significati differiscono esclusivamente per l'assenza di uno o più semi specificatori, stavolta presente in  $\Sigma^1$  ma assente in  $\Sigma^2$ , è necessario che si verifichino le seguenti condizioni:

1.  $S^2 = S^1$ ;
2.  $\Sigma^1 \Rightarrow \Sigma^2$
3.  $s^1_i$  non appartiene a  $\Sigma^2$

L'esempio riportato riguarda il lemma "oeuf" per il quale lo slittamento di senso risulta come segue:

$\Sigma^1$ : Corps plus ou moins gros, dur et arrondi que produisent les femelle des oiseaux  
  
 $S^1$        $s^1_1 s^1_2 s^1_3$        $s^1_4$

$\Sigma^2$ : Corps      [Ø]      produit par la femelle ovipare  
  
 $S^2 = S^1$        $s^2_1 (s^1_4 = \emptyset \neq s^2_1)$

In questo caso non solo, come viene sottolineato all'interno del documento in esame, scompare il sema /oiseau/, che in realtà è sostituito da /ovipare/, ma la sottrazione semica riguarda anche alcuni tratti pertinenti di significato riguardanti la differenza specifica ( $s_1$ ,  $s_2$  e  $s_3$  non si ritrovano, infatti, nella seconda definizione).

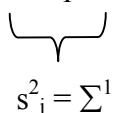
Per quanto riguarda il senso per metonimia,  $\Sigma^2$  ha una relazione metonimica con  $\Sigma^1$  se uno dei semi specificatori di  $\Sigma^2$  coincide con  $\Sigma^1$ . Le condizioni vengono formalizzate come segue:

1.  $S^2 \neq S^1$
2.  $\Sigma^2 \not\approx \Sigma^1, \Sigma^1 \not\approx \Sigma^2$
3.  $s^2_j = \Sigma^1$

L'esempio riportato è quello di "moutarde":

$\Sigma^1$ : Plante herbacée à fleurs jaunes

$\Sigma^2$ : Condiment préparé avec des graines de cette plante



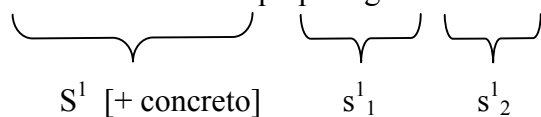
Lo slittamento di senso introdotto da "P. anal." ("par analogie") risulta più complesso;  $\Sigma^2$  è in relazione di analogia con  $\Sigma^1$  se, quando entrambi i sememi vengono categorizzati [+ concreto],  $\Sigma^2$  e  $\Sigma^1$  hanno almeno un seme specificatore in comune, di modo che da tale comunanza di semi risulti che  $\Sigma^2$  è paragonabile a  $\Sigma^1$ .

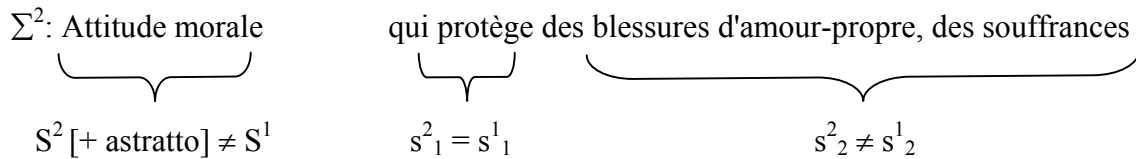
Ciò è traducibile nel linguaggio formale come segue:

$$S^2 \neq S^1, \Sigma^2 \not\approx \Sigma^1, \Sigma^1 \not\approx \Sigma^2 \text{ ma } [s^2_j = s^1_j] \Rightarrow \Sigma^2 \sim \Sigma^1.$$

Il caso del senso introdotto dall'indicatore "Au fig." è pressoché identico al precedente, dal quale differisce in un solo punto: è sottocategorizzato [-concreto]. L'esempio che viene riportato è quello del lemma "cuirasse":

$\Sigma^1$ : Partie de l'armure qui protégeait le buste





La documentazione procede attraverso il tentativo di formalizzazione della polisemia soffermandosi in particolare sulla polisemia verbale. In tale paragrafo si tenta di tracciare una tipologia di tale polisemia, a seconda che essa risulti da:

- 1) relazioni logico-semantiche dei sememi verbali (polisemia interna);
- 2) relazioni logico-semantiche che riguardano gli attanti (polisemia esterna);
- 3) operazioni di selezione, dove per selezione si intende l'insieme dei "casi profondi" legati al verbo e delle funzioni grammaticali (soprattutto quella di soggetto).

Per quanto riguarda la tipologia 1), essa si suddivide, a sua volta, in due diverse categorie:

a) la polisemia di accezioni, che presuppone la sottrazione o l'addizione di semi specificatori; tramite tale polisemia è possibile collegare i sememi - le definizioni - tramite indicatori metalinguistici ("p. ext"., "spéc." o "en partic.", "p. méton.", "p. anal.", "au fig.").

Tale polisemia può comportare una relazione implicativa fra i sememi (segnatamente con gli indicatori "p. ext.", "spéc." o "en partic."). L'esempio riportato è quello del verbo "calfater", per il quale abbiamo le seguenti accezioni:

$\Sigma^1$ : Rendre étanche au moyen d'étoupe goudronnée (les points et les interstices des bordages du pont d'un navire);

$\Sigma^2$ : *P. ext.* Fermer hermétiquement, boucher.

Il passaggio dalla prima alla seconda accezione comporta la sottrazione di un sema specificatore (/au moyen d'étoupe/) con la conseguenza che l'oggetto non è più limitato alla nave. Per questo si può dire che fra la prima e la seconda accezione vi è relazione di implicazione.

La polisemia di accezioni può dipendere altresì da una relazione predicativa fra i sememi, dove uno dei sememi viene utilizzato per spiegare l'altro: in un'accezione per metonimia ad esempio, la prima accezione costituisce il sema specificatore della seconda, come nel caso del verbo "couler":

$\Sigma^1$ : qqc. coule [Le suj. désigne un liquide] Se déplacer (en pente) d'un mouvement continu et naturel;

$\Sigma^2$ : *P. méton.* [Le suj. désigne le contenant d'un liquide] Laisser échapper un liquide

In questo caso il sema /échapper/ contenuto nella definizione della seconda accezione ha lo stesso senso di "couler" nell'accezione  $\Sigma^1$ .

La polisemia di accezioni può, infine, riguardare sensi di verbi introdotti dagli indicatori "p. anal." oppure "au fig.", nei quali viene introdotto il verbo nell'accezione  $\Sigma^1$  all'interno della definizione dello stesso lemma nell'accezione  $\Sigma^2$ .

L'esempio riportato è quello del verbo "cahoter":

$\Sigma^1$ : Secouer par des cahots

$\Sigma^2$ : *Au fig.* Secouer rudement (comme est cahoté un véhicule), malmener.

b) La polisemia di sensi presuppone sottrazione e addizione di un sema specificatore o di uno dei semi specificatori. Contrariamente al caso precedente, non è possibile collegare i sememi per mezzo di indicatori metalinguistici. Tuttavia, diversamente dall'omonimia, la polisemia permette di isolare semi specifici comuni (almeno un sema).

L'esempio riportato è, di nuovo, quello relativo al verbo "couler":

$\Sigma^1$ : qqc. coule [Le suj. désigne un liquide] Se déplacer...

$\Sigma^2$ : qqc. coule. Aller au fond de l'eau.

La differenza fra la prima e la seconda accezione consiste nel fatto che, sebbene i semi comuni siano /liquide/, /mouvement/ e /pesanteur/, nel primo caso è il liquido a spostarsi, mentre nel secondo caso trattasi di un corpo. L'idea dello spostamento del liquido, presente in  $\Sigma^1$ , sparisce, mentre appare, in  $\Sigma^2$ , l'idea d'interiorità del liquido.

La polisemia esterna, che riguarda gli attanti, racchiude due casi specifici:

a) estensioni o restrizioni sul soggetto, l'oggetto ecc.;

L'esempio riportato è quello del verbo "brasser":

$\Sigma^1$ : Dans la fabrication de la bière, remuer à chaud (la bière, le mélange du malt et de l'eau)

$\Sigma^2$ : *P. ext.* Agiter, remuer (une substance ou un mélange) à température élevée.

In questo caso l'estensione riguarda l'oggetto che non è più ristretto al semplice miscuglio di malto ed acqua, ma può riguardare un qualunque miscuglio.

b) metonimie o analogie sul soggetto, l'oggetto ecc.

Viene riportato, a tale riguardo, l'esempio del verbo "cambrioler":

$\Sigma^1$ : [Le compl. d'obj. désigne un local] Commettre un vol en pénétrant dans (un appartement, un magasin, une banque...), par effraction, par escalade, par usage de fausses clés;

$\Sigma^2$ : [*P. méton.* Le compl. d'obj. désigne la personne volée].

I sememi in questo caso sono identici, la sola differenza si riscontra nello slittamento metonimico che riguarda il soggetto.

L'ultima grande categoria trattata è quella relativa alla polisemia relativa alle operazioni di selezione.

L'esempio del verbo "changer" aiuta a capire cosa si intenda esattamente per selezione sull'insieme dei casi profondi:

$\Sigma^1$ : Changer qqc. Faire devenir autre;

$\Sigma^2$ : Qqc. change. Devenir autre.

Risulta chiaro che le diverse costruzioni del verbo comportano selezioni diverse dei suoi argomenti: nel primo caso l'agente è una persona, il paziente è una cosa; nel secondo caso, la costruzione intransitiva comporta una selezione diversa: il soggetto è inanimato.



Esiste, infine, un ultimo caso, trattato molto sinteticamente: trattasi della polisemia dettata dalla costruzione (sintattica) del verbo: due diverse costruzioni possono dare luogo ad accezioni diverse, come nel caso del verbo "croire" che consente sia la costruzione con complemento oggetto ("croire qqc.") che quella con complemento indiretto ("croire à qqc.").

L'ultima parte di tale capitolo risulta, rispetto alle precedenti, più normativa: essa contiene un insieme piuttosto scarso di indicazioni relative agli indicatori metalinguistici e, più in generale, all'insieme delle informazioni che accompagnano la definizione. Dopo aver elencato i diversi indicatori semantici ("P. ext.", "spec." o "en partic.", "p. méton.", "p. anal.", "au fig.") e le abbreviazioni che riguardano le selezioni degli argomenti del verbo ("Qqn., qqc., qqn./qqc.") - in merito alle quali si specificano i tratti pertinenti di "qqn" (animé, humain, volontaire) - ci si sofferma sulla natura delle informazioni riportate fra parentesi quadre (altrove denominate "conditions d'emploi"): trattasi di informazioni della stessa natura delle abbreviazioni che indicano le selezioni degli argomenti del verbo.

Viene, in seguito, proposta una gerarchia in merito all'insieme delle informazioni che accompagnano la definizione, che riportiamo qui di seguito:

1. Relation au sens précédent (*p. ext., en partic., etc.*)
2. *DOM.*
3. Indic. stylistique
4. **Construction**
5. Crochets
6. Définition<sup>220</sup>.

Il capitolo conclude riportando la gerarchia relativa ai diversi criteri, esposti sopra, relativi all'ordinamento delle diverse accezioni all'interno della polisemia. Essi sono, nell'ordine:

1. Polysémie de "sens";
2. Construction du verbe
3. Sélection;
4. Polysémie d' "acceptions";

---

<sup>220</sup> "Pour un nouveau cahier de normes. Documents à discuter les 22, 23 [et 24] février 1979"..., cit., p. III-10.

## 5. Polysémies "externes"<sup>221</sup>.

Il modo in cui vengono ordinate le diverse accezioni all'interno della polisemia è soggetto ad ulteriori riflessioni che vengono esposte nel paragrafo successivo, intitolato "Ordre des sens et des acceptions".

Tale paragrafo, in realtà, costituisce una sorta di *errata corrige* rispetto alla gerarchia dei criteri in base alla quale vengono ordinati accezioni e sensi. Il punto di vista non risulta più essere, però quello strettamente formale esposto precedentemente: qui sono criteri di semantica pura o di statistica linguistica a venire in aiuto ai criteri logico-semantiche nel caso in cui questi non siano in grado di stabilire una logica rigorosa e coerente rispetto al succedersi delle accezioni.

Fermo restando il principio logico-semantiche - il senso proprio deve sempre precedere il senso figurato, anche se il senso figurato precede, cronologicamente, il senso proprio - rimangono irrisolti alcuni casi relativi alle relazioni metonimiche o per estensione. Logicamente, infatti, la relazione " $\Sigma^1$  p. ext  $\Sigma^2$ " corrisponde esattamente al suo inverso, " $\Sigma^2$  p. ext  $\Sigma^1$ ", così come " $\Sigma^2$  parte di  $\Sigma^1$ " corrisponde, per il senso metonimico, a " $\Sigma^1$  è il tutto rispetto a  $\Sigma^2$ ". Poiché il principio logico-semantiche non è in grado di fornire una soluzione adeguata all'ordine delle accezioni, è necessario ricorrere a criteri diversi: il criterio statistico (ordinare i sensi a partire dal quello che ha, statisticamente, il maggior numero di occorrenze) e il criterio diacronico (ordinare i sensi a partire dal più antico, il senso etimologico).

Nella maggior parte dei casi succitati, è stato il criterio diacronico a costituire il principio in base al quale venivano ordinati i sensi in relazione per estensione e per metonimia. Per questa ragione il redattore della rubrica sincronica doveva servirsi, oltre che dell'insieme dei fascicoli relativi alla sincronia, anche dell'insieme dei fascicoli relativi alla diacronia per poter essere in grado di risolvere i succitati problemi ed ordinare i sensi la cui relazione è per estensione o per metonimia in base al criterio diacronico<sup>222</sup>.

---

<sup>221</sup> *Ibidem*, p. III-11.

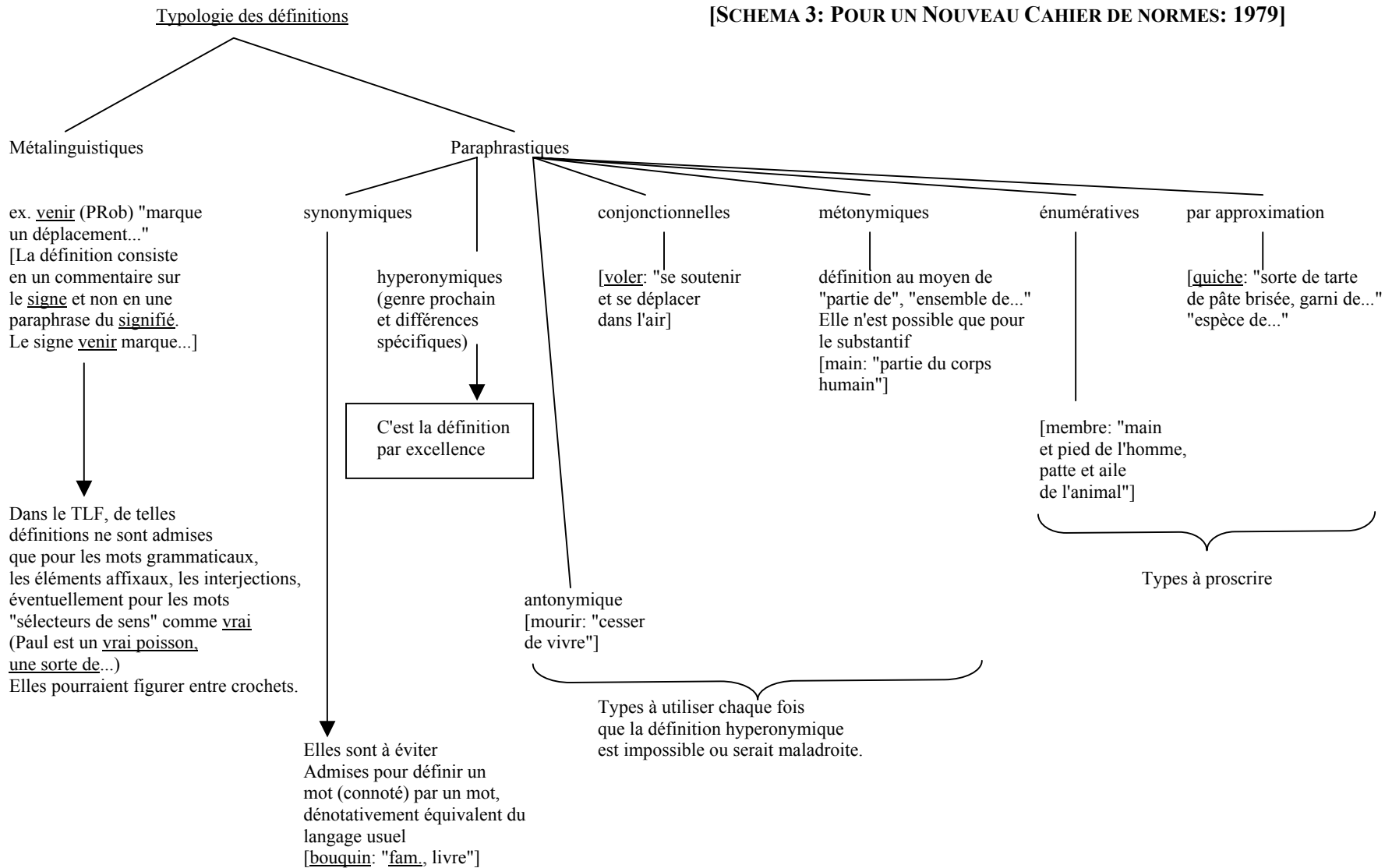
<sup>222</sup> In merito al senso etimologico, si forniscono ulteriori specificazioni. Consci del fatto che non sempre la datazione può essere esatta, in ragione dell'insufficienza della documentazione storica, i redattori devono limitarsi a considerare il senso etimologico come il senso più generale: "rien ne prouve p. ex. que le sens botanique, attesté en 1810 de *évanescant* soit le premier; le sens "qui disparaît peu à peu, qui n'a qu'une existence éphémère", conforme à l'étymologie, apparaît dans *Ac. Compl.* 1842; or chacun sait que les dictionnaires sont quelquefois en retard sur l'usage... On mettra donc en tête le sens étymologique le

Della parte intitolata "Définitions et exemples" tratteremo solo la sezione dedicata alla definizione. In tale sezione, dopo un'analisi schematica della tipologia delle definizioni, vengono trattate le informazioni ausiliarie che accompagnano la definizione generalmente chiamate "conditions d'emploi".

La tipologia delle definizioni viene presentata attraverso uno schema riassuntivo al quale vengono aggiunte di volta in volta osservazioni che riguardano le definizioni nel *T.L.F.* Tale schema, che presentiamo qui di seguito (schema 3), risulta al tempo stesso descrittivo - per quanto riguarda la tipologia delle definizioni - e normativo - in quanto le indicazioni relative al *T.L.F.* stabiliscono quali siano i tipi di definizioni che è lecito introdurre nel dizionario e quali siano da evitare.

---

plus général et non le sens que le hasard des attestations fait apparaître comme le plus ancien" (*Ibidem*, p. III-11 quater).





La tipologia delle definizioni individua due grandi gruppi: quello relativo alle definizioni metalinguistiche e quello relativo alle definizioni perifrastiche.

La prima grande categoria riguarda definizioni che contengono informazioni di ordine prettamente infralinguistico relative al segno. La seconda grande categoria rimanda invece al significato come insieme di informazioni che veicolano il segno verso la realtà extralinguistica, ovvero verso il referente.

Le definizioni metalinguistiche non vengono proscritte, ma sono ammesse esclusivamente per alcune categorie di parole: parole grammaticali, elementi suffissali ed interiezioni.

Per quanto riguarda le definizioni perifrastiche, solo la definizione iperonimica - quella aristotelica, divisa in genere prossimo e differenza specifica - è considerata il modello per eccellenza. Qualora non sia possibile definire una parola attraverso la definizione iperonimica, è necessario ricorrere a definizioni antonimiche, congiunzionali o metonimiche. Mentre le definizioni sinonimiche sono sconsigliate - si ammette tale tipologia esclusivamente per parole marcate dal punto di vista diastratico - le definizioni enumerative e quelle per approssimazione sono proscritte.

Tale schema, e i commenti che accompagnano ogni tipologia di definizione, permettono ulteriori riflessioni in merito al concetto di definizione e alla natura del rapporto fra definizione e metalinguaggio.

Se la definizione è da considerarsi come un enunciato che rende conto del rapporto fra segno e riferimento, quale che esso sia, infralinguistico o extralinguistico, vengono eliminate dalla definizione propriamente detta tutte quelle informazioni, che nel *T.L.F.* sono assai numerose, relative alla distribuzione della parola stessa, come ad esempio gli argomenti selezionati dal verbo, arcilessemi o semi differenziatori (per la maggior parte dei casi portatori di informazioni di ordine enciclopedico) che non sempre vengono inseriti nella definizione ma spesso trattati a parte, come condizioni d'uso. Certo, la definizione è formalmente costituita, nel *T.L.F.*, da un'unica frase ma gli elementi che compongono il significato descritto all'interno dell'articolo di dizionario non sono limitati alla sola definizione: altri elementi, di natura definitoria poiché portatori di informazioni logico-sintattico-semantiche ne entrano a far parte di diritto.

Sostenere, inoltre, che una definizione metalinguistica termini là dove inizia una definizione perifrastica risulta impreciso e limitativo. Tutte le definizioni di dizionario

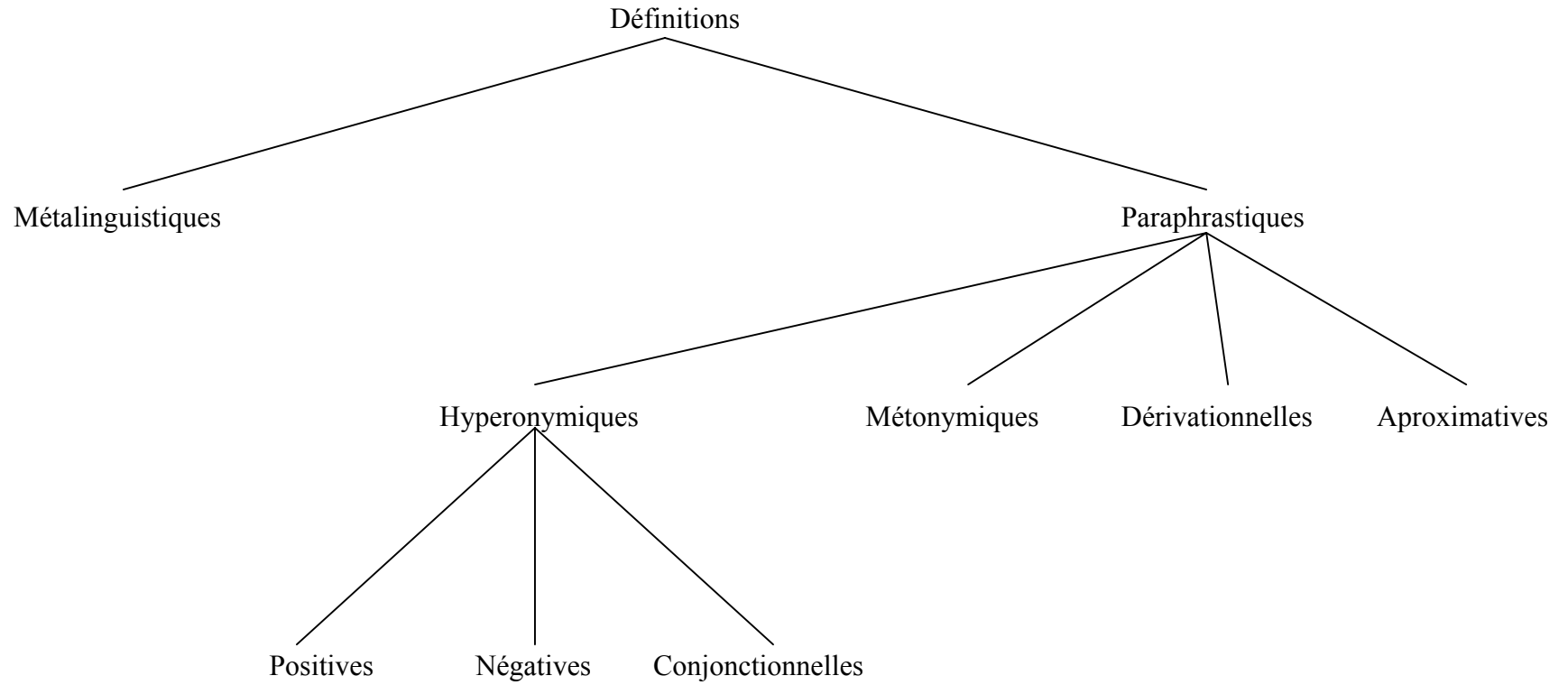
sono, di per sé, metalinguistiche nella misura in cui esse sono espressione del metalinguaggio. La nomenclatura adottata per tale tipologia è da considerarsi, per questo stesso motivo, inesatta. Le definizioni metalinguistiche sono, in realtà, definizioni che rimandano a un referente infralinguistico mentre le definizioni perifrastiche rimandano a un referente extralinguistico.

Lo schema sopra riportato verrà riproposto, in maniera parzialmente modificata, da Robert Martin in un lavoro del 1983<sup>223</sup> (schema 4):

---

<sup>223</sup> Cfr. R. MARTIN, *Pour une logique du sens*, Paris, PUF, 1983, p. 59.

[SCHEMA 4: R. MARTIN: 1983]





Tale schema è fondato, nella sua essenza, sullo stesso criterio di classificazione del precedente - definizioni metalinguistiche *vs* definizioni perifrastiche. Sebbene talune sottoclassi delle definizioni perifrastiche siano state eliminate, compaia una nuova tipologia - la definizione derivazionale - e le definizioni iperonimiche vengano distinte in positive, negative e congiunzionali, rimane sempre il fatto che il criterio di base, ovvero l'opposizione fra definizioni metalinguistiche e definizioni perifrastiche, cui fra l'altro ricorre anche Rey-Debove nell'ultimo lavoro<sup>224</sup>, risulta poco pertinente, per i motivi esposti sopra. Tratteremo più diffusamente le ragioni che ci inducono a non considerare la bipartizione fra definizioni metalinguistiche e definizioni perifrastiche come criterio pertinente di classificazione tipologica nella parte dedicata all'analisi del campione rappresentativo. Ci limitiamo a sottolineare che considereremo come criterio pertinente per tracciare una tipologia delle definizioni quello proposto dai primi lavori di Rey-Debove<sup>225</sup>.

Il fatto che la descrizione del significato di un'entrata lessicale da parte di dizionario non sia da circoscrivere esclusivamente entro la definizione pare essere condiviso dagli estensori del documento preparatorio di cui ci stiamo occupando. Nella parte IV, nella sezione dedicata alla definizione, questa viene trattata solo nei termini della tipologia esposta sopra mentre la maggior parte delle riflessioni riguardano, in seguito, le cosiddette "conditions d'emploi", ovvero tutte quelle informazioni che vengono riportate fra parentesi, tanto da non far parte formalmente dell'enunciato stesso. Le "conditions d'emploi" sono definite come "les contraintes sélectionnelles qui pèsent sur le contexte immédiat du mot à définir"<sup>226</sup>. Esse sono, in altri termini, tutte quelle informazioni che riguardano il significato di una parola al di fuori del genere prossimo e della differenza specifica e che non si desumono grazie al rapporto fra segno e referente ma dalla distribuzione della parola all'interno dell'enunciato. Trattasi di indicatori sintattico-semantiche che vengono sintetizzati come segue:

a) la sottocategorizzazione di selezione della grammatica generativa (ad esempio un determinato verbo, in un determinato senso, richiede un soggetto animato umano). Tali sottocategorie sono così elencate:

- animé/inanimé
- humain/non humain

---

<sup>224</sup> Cfr. REY-DEBOVE, *La linguistique du signe...*, cit.

<sup>225</sup> Cfr. *supra*, pp. 121-124

<sup>226</sup> "Pour un nouveau cahier de normes. Documents à discuter les 22, 23 [et 24] février" ..., cit., p. IV-2.

- concret/abstrait
- continu (du blé)/non continu<sup>227</sup>

b) le restrizioni specifiche di selezione (ad esempio, il verbo "couler" richiede, in un determinato senso, un soggetto che designa un liquido; oppure, un verbo, in un determinato senso, richiede uno specifico complemento oggetto come nel caso di "rater: ne pas atteindre (ce qu'on visait)").

Per tali informazioni il redattore del *T.L.F.* dispone di due procedure: la parentesi quadra in testa alla definizione e la parentesi tonda all'interno della definizione. Per le sottocategorie di selezione della grammatica generativa si preferiscono le parentesi quadre, mentre per le restrizioni specifiche di selezione si utilizzeranno le parentesi tonde.

Ma le parentesi non contengono solo informazioni di selezione relative agli argomenti del verbo o ad eventuali complementi del sostantivo o dell'aggettivo. Esse possono, infatti, contenere informazioni relative a:

1) varianti formali della definizione, nei seguenti casi:

- tali varianti possono alleggerire la formulazione dell'enunciato stesso (es.: "conflictuel: qui crée, constitue ou comporte un (ou des) conflit(s));
- le varianti rendono la definizione intersostituibile per due categorie grammaticali (es.: "Créole, adj. et subst.: (Personne) qui est de race blanche, d'ascendance européenne, originaire des plus anciennes colonies d'outre-mer");
- le varianti esplicitano un termine della definizione che non risulta immediatamente comprensibile (es. "cul-de-four: voûte en quart de sphère analogue au cul (fond) de certains fours");
- le varianti introducono un termine non immediatamente comprensibile aggiungendo informazioni di tipo morfologico (es.: "démoucheter: *ESCR.* Enlever le bouton (ou mouche) d'un fleuret pour en faire une arme offensive").

2) Informazioni di tipo enciclopedico (es.: "Cénobite: Moine vivant en communauté (notamment dans les premiers temps de l'Eglise)).

---

<sup>227</sup> *Ibidem.*

- 3) Indicazioni di tipo estensionale poste all'interno di una definizione o dopo la stessa (es.: "Charognard: Oiseau de proie (notamment vautour) ou animal se nourrissant de charognes").
- 4) Informazioni di ordine linguistico sull'uso di un termine, su una variante grafica, sull'origine di un elemento fraseologico ecc. (es.: "Chameau: *Loc. et proverbes, fam. Etre sobre comme un chameau* (p. réf. au fait que cet animal peut se passer de boire pendant plusieurs jours et exige peu de nourriture).

Dall'insieme di informazioni trattate all'interno dei documenti paratestuali si desume un tentativo di normalizzazione delle diverse informazioni che compaiono all'interno della definizione.

Il *T.L.F.* tratta, in un primo tempo, la definizione da un punto di vista teorico, con un'ampia riflessione sul metalinguaggio e abbozzando una formalizzazione che, tuttavia, non fornisce i risultati sperati. Sebbene, infatti, la prima parte di tale formalizzazione sembra solidamente ancorata ad un approccio logico-semantico, nella seconda parte il linguaggio formale sembra via via dissolversi e le riflessioni acquisiscono una sfumatura più descrittiva che teorica.

La parte tipologica, inoltre, che è per sua natura descrittiva, assume una forte impronta normativa, stabilendo ciò che si deve e ciò che non si deve introdurre nella definizione, mentre sarebbe stata auspicabile un maggiore apporto teorico che potesse confluire in un modello del significato adattato alla prassi lessicografica.

Nella parte introduttiva del "Cahier de normes" posteriore ai seminari del 22 e 23 febbraio 1979 si trovano interessanti dichiarazioni relative alla linguistica teorica cui il lavoro del *T.L.F.* vuole essere affiliato: trattasi della linguistica strutturalista, in particolare della linguistica post-saussuriana e, nello specifico, dell'approccio distribuzionale, per quanto riguarda le relazioni contestuali delle parole, e di analisi semico-componenziale per quanto riguarda l'inventario dei contenuti che compongono il significato:

Puisque de philologue le rédacteur doit devenir linguiste, il a fallu faire choix d'une linguistique, et cette linguistique ne pouvait être qu'une linguistique moderne. La difficulté était de bien choisir, le nombre des linguistiques modernes étant, comme chacun sait, considérable. [...] Vers le moment où nous nous mettions au travail, une sorte de consensus commençait à s'établir où l'essentiel des linguistiques saussuriennes (ou post-saussuriennes) et

américaines se rencontrait avec la tradition grammaticale et sémantique de la linguistique française<sup>228</sup>.

La metodologia adottata parte dall'analisi delle co-occorrenze contestuali di ogni parola per giungere all'analisi del significato. Il redattore è in questo modo chiamato a muoversi "de l'extérieur (de l'environnement en quelque sorte physique) du mot vers l'intérieur qui est son sens ou plutôt tel sens particulier"<sup>229</sup>.

Il metalinguaggio adottato deve rispondere a due caratteristiche: deve essere sobrio ed essere relativamente tradizionale. Esso è dunque una

intersection entre la métalangue traditionnelle des dictionnaires (p. ex. quand nous disons: *synonymes, antonymes, par ext., au fig.*, etc.) et de la métalangue linguistique moderne (p. ex. quand nous parlons de *syntagmes, de paradigmes, d'animé, d'inanimé*, etc.)

Più avanti, nello stesso documento, nella sezione intitolata "l'explication linguistique; la part de l'histoire", compare un'affermazione che è al tempo stesso teorica e pratica e che, proprio per questa sua doppia natura, rende conto perfettamente di quale sia il profilo della definizione intesa all'interno della prassi lessicografica:

Notre modèle de description a été choisi parce qu'il est par lui-même *explicatif*: il fait comprendre *comment* dans la phrase *fonctionnent* les mots, du point de vue de leur construction, de leur niveau de langue, de leur sens, etc. La découverte et l'analyse de ce *comment* montrent que dans la langue tout est opposition ou complémentarité, et forme donc ce qu'on appelle un *système*, plus ou moins nuancé et gouverné par des règles plus ou moins fixes<sup>230</sup>.

Il lavoro della lessicografica è un lavoro prettamente descrittivo: la definizione descrivono il significato di una determinata parola ed il suo funzionamento. Per fare ciò, tuttavia, il lessicografo necessita di una solida base teorica e ciò che ci si aspetta dal *T.L.F.* è una teoria del significato che corrisponda a quella elaborata dalla scuola strutturalista francese degli anni sessanta: dichiarando esplicitamente che la lingua è un sistema governato da regole e che nella lingua tutto è opposizione o complementarietà, gli estensori del documento in esame ascrivono il *T.L.F.* nell'ambito delle ricerche

---

<sup>228</sup> "Cahier de normes" ..., cit., p. 5.

<sup>229</sup> *Ibidem*, p. 6.

<sup>230</sup> *Ibidem*, p. 7.

compiute da Jakobson, Greimas e Pottier e testimoniano chiaramente la grande influenza del fervore strutturalista della Francia degli anni '60.

## 5. Il campione rappresentativo dell'analisi.

In tale capitolo ci occuperemo di circoscrivere il concetto di campione rappresentativo relativamente ad un'opera lessicografica. Dopo aver ricordato i dati quantitativi relativi al *Trésor de la Langue Française*, ci soffermeremo sul metodo adottato per costituire un campione di analisi. Presenteremo, infine, il campione costituito sotto forma di elenco, in ordine alfabetico, dei lemmi scelti.

### 5.1. Il *Trésor de la Langue Française* come corpus.

#### 5.1.a. Il corpus di base : il lemmario.

I criteri relativi alla scelta dei lemmi che costituiscono la macrostruttura del *Trésor*, nonché le modalità di lemmatizzazione delle parole estratte dai diversi *corpora*, sono stati oggetto di ripensamenti, aggiustamenti, modificazioni più che plausibili per un'opera lessicografica la cui redazione si estende su un periodo di più di trent'anni. Le diverse *Préfaces* che introducono i primi 7 volumi diretti da Paul Imbs rendono conto di ogni minima variazione relativamente alla scelta dei lemmi e ai criteri di lemmatizzazione.

Nella *Préface* al primo volume, P. Imbs esponeva i principi che giustificavano la scelta dei lemmi entrati a far parte della macrostruttura del dizionario. Oltre ai criteri teorici, ritroviamo, nell'ordine, il principio d'autorità, il principio filologico e il principio morfologico.

Il *Trésor* è innanzitutto un dizionario generale di lingua che concentra parte della sua attenzione sui termini tecnici e scientifici :

Le dictionnaire tel que nous le concevons doit comprendre le vocabulaire de la langue *commune* à tous les francophones ayant reçu une telle culture de type humaniste, la part des vocabulaires spéciaux étant limitée à ceux qui ont reçu une diffusion assez large pour n'être plus seulement la propriété du milieu clos qui les a vus naître<sup>231</sup>

---

<sup>231</sup> P. IMBS, *Préface* in C.N.R.S. *Trésor de la langue française...*, Tome Premier, cit., p. XXVI.

Per quanto riguarda la parte di lessico comune a tutti i francofoni di cultura umanistica, essa doveva includere neologismi - nella misura in cui essi venivano conati seguendo la regola d'analogia - termini desueti ma utilizzati da scrittori per descrivere una realtà storica<sup>232</sup> anteriore al periodo considerato e i derivati di nomi propri di nazioni, popolazioni, città o persone.

Il principio d'autorità può essere considerato un criterio 'esterno': esso si basa sui lemmari dei diversi dizionari oppure su dati raccolti da indagini di ordine sociologico. Tale criterio è stato applicato principlamente ai termini regionali inclusi nel lemmario solo qualora si fosse sicuri che non si trattasse di termini esclusivamente dialettali, ma che fossero di uso comune in una determinata zona geografica presso parlanti che ignorassero il dialetto e che li usassero spontaneamente.

Per quanto riguarda, poi, l'ammissibilità al lemmario di locuzioni o termini latini e greci risultanti dallo spoglio dei testi, il principio di autorità rimanda al *Dictionnaire de l'Académie*, edizioni del XIX e XX secolo, nonché al *Grand Littré* e al *Petit Littré*.

Il principio filologico è un criterio 'interno' che autorizza l'ammissione dei termini al lemmario a partire dal modo in cui essi si presentavano all'interno degli enunciati che costituivano il *corpus*.

Perché il termine potesse far parte del lemmario, era necessario che esso fosse illustrato da un enunciato organizzato, ovvero sintatticamente autonomo. L'applicazione di tale principio ha permesso di scremare termini afferenti soprattutto al lessico scientifico o tecnico; esso ha inoltre contribuito all'eliminazione di termini del lessico storico che non figuravano presso un autore se non in sequenze di pura enumerazione.

Il principio morfologico concerne la produttività della lingua attraverso il procedimento della derivazione prefissale o suffissale. Esso è un principio di ordine misto, sia 'interno' che 'esterno'.

Sulla base di tale principio, la macrostruttura è stata arricchita da parole non risultanti dallo spoglio del *corpus* ma attestate in alcuni dizionari generali (*Académie* e *Complément* del 1842 – ad esclusione delle parole connotate come "vieux langage" -, *Littré* e *Dictionnaire Général*) e in dizionari tecnici del XIX e del XX secolo a condizione che tali parole fossero morfologicamente riconducibili ad un lemma già incluso nel lemmario e che tali dizionari fornissero una definizione chiara e

---

<sup>232</sup> Per quanto concerne i termini afferenti al lessico storico e i termini stranieri incontrati nel *corpus*, qualora essi fossero attestati una sola volta in seguito allo spoglio dei testi, si è verificato che fossero accreditati dal lemmario di almeno uno dei seguenti dizionari: *Académie*, *Littré*, *Dictionnaire Général*, *Grand Larousse Encyclopédique* o *Robert*.

riproducibile con il relativo riferimento e, meglio ancora, con un esempio sintatticamente autonomo.

La parte più interessante per l'applicazione di tale principio consiste nella lemmatizzazione degli elementi formanti del lessico che sono stati accolti allo stesso titolo delle parole. Ai prefissi e ai suffissi sono stati aggiunti quelli che si è convenuto chiamare elementi prefissali o suffissali (elementi formanti), ovvero unità lessicali non autonome, spesso prese a prestito dal latino o dal greco. La struttura dell'articolo riguardante gli affissi e gli elementi formanti del lessico diverge rispetto a quella dell'articolo degli altri lemmi: ritroviamo, infatti, negli articoli dedicati a prefissi, suffissi, elementi prefissali ed elementi suffissali, un numero considerevole di derivati. Tale procedimento ha permesso di alleggerire la macrostruttura da un eccesso di lemmi che iniziano o terminano con lo stesso elemento formante e per le quali la vitalità di utilizzo o la diversità degli esempi sembrano insufficienti.

Un'ulteriore categoria di lemmi che figurano all'interno del lemmario del *T.L.F.* è rappresentata dai termini afferenti al lessico metalinguistico, ovvero quell'insieme di termini utilizzati ai fini della descrizione lessicografica.

P. Imbs richiamò due regole che il lessicografo era tenuto a rispettare: innanzitutto la regola di discrezione nell'utilizzo della metalingua e, in seguito, la regola di ridondanza, che consiste nell'introdurre anticipatamente nel lemmario un numero più esteso di termini metalinguistici di quanto necessario<sup>233</sup>.

Nel corso degli anni i criteri per la costituzione del lemmario sono stati a mano a mano modificati: nella *Préface* al tomo II, P. Imbs annunciava importanti riduzioni non solamente della macrostruttura ma anche del corpo degli articoli. Per quanto riguarda queste ultime, sono state soprattutto le rubriche di contenuto diacronico ("Etymologie et Histoire") e/o fonologico-morfologico ("Prononciation et Orthographe") a farne maggiormente le spese. Per quanto riguarda invece la parte sincronica dell'articolo, essa è stata alleggerita dall'elevato numero di esempi senza che fosse intaccata la parte relativa al metalinguaggio o alla descrizione semantica.

---

<sup>233</sup> Nel rispetto della regola di ridondanza sono stati inseriti nel lemmario termini estratti da J. MAROUZEAU, *Lexique de la terminologie linguistique*, Paris, P. Geuthner, 1951. La macrostruttura è stata altresì arricchita da termini metalinguistici contenuti in un "dossier" interno appositamente redatto dall'INaLF a partire da opere coeve di linguistica generale o francese. Nelle intenzioni dichiarate da P. Imbs, le analisi semantiche del corpo principale degli articoli del *T.L.F.* sarebbero dovute essere sottoposte al computer ai fini di una revisione posteriore della macrostruttura e di correzioni o complementi all'opera (cfr. IMBS, *Préface* in C.N.R.S. *Trésor de la langue française...*, Tome Premier, cit., p. XXVIII).



Nella *Préface* al tomo III venivano maggiormente definiti i criteri relativi alle riduzioni di cui al tomo II :

La nomenclature est définitivement arrêtée à 80.000 mots, dont environ 60.000 en entrées distinctes, et 20.000 regroupés en alinéas sous un autre mot dont ils sont dérivés, ou placés en simples remarques quand il s'agit par exemple de mots rares qui n'ont eu qu'une existence éphémère ou ne sont que pure jonglerie verbale<sup>234</sup>.

Tale *Préface* aggiunse elementi importanti al principio morfologico esposto nel tomo I. Nella prima *Préface* l'applicazione di tale principio riguardava i soli elementi formanti. Per ragioni di spazio (voluminosità del dizionario) e di tempo (era necessario portare a termine l'opera in tempi ristretti), taluni derivati dovevano essere introdotti all'interno di uno spazio appositamente predisposto del lemma che ne costituiva la base. Il principio morfologico si trovava, inoltre, alla base dell'introduzione, sotto la rubrica "remarques", di eventuali derivati rari, con frequenza ridotta, o che, poiché frutto di fantasie verbali di determinati autori, non trovavano altri riscontri se non nella lingua scritta. Tale principio ha avuto sicuramente, in misura maggiore rispetto agli altri, un risvolto notevole sul numero dei lemmi, data la distinzione fra entrate principali ed entrate secondarie.

L'economia del lemmario è stata realizzata, inoltre, attraverso regole più severe per l'inclusione in seno allo stesso di termini tecnici provenienti dall' I.G.L.F. o da dizionari generali: è stato infatti applicato in modo più restrittivo il principio filologico.

Anche i nomi di etnie, i termini derivati da nomi propri e gli stessi nomi propri sono stati oggetto di una drastica riduzione: solo i termini la cui estensione andasse oltre a una specifica popolazione o a un particolare personaggio potevano entrare di diritto a far parte del lemmario.

Talvolta sono stati modificati anche taluni principi esposti all'interno della *Préface* al Tomo I: è il caso del principio di autorità che, in certi casi, funziona in commistione con il principio morfologico. Se l'autorità dell'*Académie* rimaneva indiscutibile, la stessa cosa non può dirsi degli altri dizionari generali: i termini contenuti nella macrostruttura dei grandi dizionari venivano inclusi nel lemmario del *Trésor* solo se appartenevano alla serie morfologica di un lemma già ammesso nel lemmario e solo se, all'interno di tali dizionari, erano accompagnati da esempi che fossero enunciati organizzati e non semplici sintagmi.

---

<sup>234</sup> P. IMBS, *Au lecteur* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Troisième, Paris, 1974, p. VII.

Le restrizioni di cui alla *Préface* del Tomo III divennero in realtà esecutive a partire dal Tomo V: se "les trois premiers tomes avaient de propos délibéré laissé la bride sur le cou à la rédaction"<sup>235</sup>, condizionamenti di ordine principalmente economico e secondariamente di tempo e di spazio, hanno ridotto il dizionario a una quindicina di volumi, sicché "il [...] a fallu dès la fin du tome 3 consentir à des réductions, qui vont développer toutes leurs conséquences à partir du tome 5"<sup>236</sup>. Al di là delle riduzioni riguardanti la microstruttura, a livello di lemmario sono stati ulteriormente aumentati i numeri di casi in di raggruppamento dei derivati sotto il lemma che ne costituiva la base, soprattutto per i casi di derivati di natura tecnica e scientifica, o di parole poco attestate all'interno della documentazione.

Col tomo V i criteri di base relativi alla costituzione del lemmario sembravano essere fissati in modo definitivo: le successive Prefazioni, infatti, non trattano più la macrostruttura ma forniscono, eventualmente, motivazioni relative alla microstruttura e alla composizione delle diverse rubriche.

Con la *Préface* al tomo VIII Quemada inaugurava la propria direzione, conscio del fatto che era impensabile ogni tipo di cambiamento di ordine teorico e metodologico: "nous nous sommes interdit, par principe, toute modification qui entraînerait une transformation sensible de la forme ou du contenu du dictionnaire"<sup>237</sup>. Per il resto, dato che il *Trésor* aveva già - dopo un periodo di gestazione che si estende su quattro tomi - saldamente fissato i propri criteri, altro non restava al secondo direttore se non ricordare il parziale squilibrio esistente fra la redazione degli articoli riguardanti lemmi delle prime tre lettere dell'alfabeto e quella delle successive lettere. Quemada concludeva la *Postface* asserendo che, fra le magnificenze del *Trésor*, il corpo della macrostruttura ne costituisce una non indifferente, poiché essa è la più estesa di tutti i dizionari del francese moderno. Ciò grazie al fatto che essa non considera esclusivamente termini della lingua letteraria, ma prende in debita considerazione i neologismi nonché termini afferenti a tutti i campi del sapere: filosofia, storia, politica, scienze sociali, economia, scienze esatte e tecnica.

---

<sup>235</sup> P. IMBS, *Au lecteur* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Quatrième, Paris, 1975, p. VII.

<sup>236</sup> *Ibidem*.

<sup>237</sup> QUEMADA, BERNARD, *Sans titre* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*, Tome Huitième, Paris, 1980, p. VII.

La versione cartacea e la versione informatizzata del *Trésor de la Langue Française* includono, così, 54.280 articoli<sup>238</sup> o entrate principali distinte dalle entrate secondarie o 'sous-vedettes'. La differenza fra le prime e le seconde è di ordine morfologico: le entrate secondarie sono, in genere, derivati o composti a partire dalle entrate principali. Tale relazione morfologica costituisce il criterio lessicografico di base per la costituzione della macrostruttura del *TLF*: le entrate secondarie non vengono infatti lemmatizzate ma ospitate in una rubrica a parte dell'articolo della base a partire dalla quale esse vengono formate.

Questo comporta una differenza sostanziale fra la ricerca di un termine effettuata su supporto cartaceo e quella effettuata su supporto informatico: per la prima è necessario essere consci del fatto che talune entrate lessicali possono essere sottolemmatizzate ma che non tutti i composti e i derivati sono ospitati all'interno dell'articolo della base. Per la seconda non esiste materialmente nessuna differenza: la digitazione della parola all'interno della maschera iniziale del CD-rom o della relativa pagina internet, restituisce su schermo l'articolo all'interno del quale essa è collocata.

Tenuto conto delle 'sous-vedettes', il lemmario del *Trésor de la Langue Française* si estende a 92.997<sup>239</sup> articoli. È indubbio che i 38.717 articoli ottenuti sottraendo il lemmario inclusivo delle 'sous-vedettes' e il totale delle entrate lessicali, costituiscano, quantitativamente, una porzione importante, ma è altresì vero che i sottoarticoli dedicati a tali 'sous-vedettes' costituiscono porzioni estremamente limitate di testo rispetto alla totalità dell'articolo che le contiene: generalmente posti alla fine dell'articolo<sup>240</sup>, immediatamente dopo la rubrica "Etymologie et Histoire", essi sono costituiti da una definizione, un numero limitato di esempi ed eventuali osservazioni di ordine diacronico.

Date le finalità del presente lavoro, si è ritenuto di non includere nel computo degli articoli di base del *Trésor* le 'sous-vedettes', ma unicamente le entrate principali.

---

<sup>238</sup> Cfr. C.N.R.S. - UNIVERSITÉ DE NANCY-2 - A.T.I.L.F., *Trésor de la Langue Française informatisé*, Paris, C.N.R.S. Éditions, 2004, p.161.

<sup>239</sup> Cfr. *Ibidem*. Il lemmario del *Trésor de la Langue Française* risulta dallo spoglio di 416 opere per il XIX secolo e 586 per il XX. Da tale spoglio sono state rilevate 32.663.549 occorrenze per il XIX secolo corrispondenti a 47.628 lemmi e 37.653.685 occorrenze per il XX secolo, corrispondenti a 59.745 lemmi per un totale di 70.317.234 occorrenze per 71.415 lemmi. La lista dettagliata dei testi oggetto di spoglio è stata pubblicata ne "Le Français Moderne" fra l'aprile 1968 e l'ottobre 1969. (cfr. D. DUGAST, *La statistique lexicale*, Genève, Slatkine, 1980, p. 10).

<sup>240</sup> Alcuni composti e derivati vengono invece posti prima della rubrica "Prononciation et orthographe", sotto l'indicatore "REM".

### 5.1.b Il numero di entrate principali suddiviso per lettere dell'alfabeto.

Nessuno studio rileva la quantità di lemmi del *Trésor de la Langue Française* suddivisi per lettera. Si è provveduto quindi ad eseguire tale computo che ha fornito i seguenti risultati :

Lettera	Totale entrate principali
A	6532
B	3526
C	6248
D	3467
E	3389
F	1997
G	1888
H	1259
I	2299
J	493
K	216
L	1533
M	3136
N	965
O	1133
P	5055
Q	274
R	2934
S	3632
T	2524
U	244
V	1235
W	71
X	27
Y	54
Z	149

## 5.2. Il campione rappresentativo.

I concetti di *corpus* e di campione rappresentativo appartengono a due branche specifiche della linguistica: la linguistica dei *corpora* e la statistica lessicale.

Il primo utilizzo del termine *corpus* applicato a un insieme di dati di una lingua è relativamente recente: "*Le Trésor de la Langue Française* [le] date de 1961"<sup>241</sup> ci ricorda Claire Blanche-Benveniste, che prosegue asserendo che tali *corpora* linguistici non mirano all'eshaustività, ma a qualcosa che se ne avvicina: una buona rappresentatività della lingua.

Il *Trésor* è quindi il primo grande dizionario della storia della lessicografia francese il cui lemmario risulti da uno spoglio di un vasto *corpus* scritto cui sono stati applicati criteri statistici.

Lavorare su un dizionario il cui lemmario è composto da 54 280 entrate principali che, nella versione cartacea, si estendono su 16 volumi, richiede una scelta ragionata di lemmi che approdi alla costituzione di un campione rappresentativo.

Per scelta ragionata si intende il fatto di stabilire criteri oggettivi ai fini del tipo di studio da condurre: nella fattispecie, trattasi dello studio della microstruttura dal punto di vista tipologico e metalinguistico.

Come ci asserisce Charles Muller,

tout le monde connaît aujourd'hui le principe des sondages d'opinion : pour se faire une idée de l'attitude d'une population [...] sur une question quelconque, on interroge non point tous les individus qui la composent, mais un certain nombre d'entre eux, qui constituent alors un échantillon [...]. L'expérience a prouvé l'efficacité de la méthode, dont les rares échecs sont dus plutôt à des revirements de l'opinion (sur laquelle la publication des sondages exerce parfois une action) qu'à des erreurs de méthode ou d'interprétation<sup>242</sup>

Gli studi di statistica lessicale condotti da Charles Muller<sup>243</sup> riguardano la costituzione di campioni rappresentativi a partire da *corpora* prevalentemente letterari.

---

<sup>241</sup> C. BLANCHE-BENVENISTE, *Types de corpus. Introduction in Corpus. Méthodologie et applications linguistiques*. Edité Par Mireille Bilger, Paris, Honoré Champion - Presses Universitaires de Perpignan, 2000, p. 11.

<sup>242</sup> C. MULLER, *Initiation aux méthodes de la statistique linguistique*, Paris, Hachette, 1973, p. 12.

<sup>243</sup> Oltre a *ibidem*, cfr. C. MULLER, *Initiation à la statistique linguistique*, Paris, Larousse, 1968 ; *Essais de statistique lexicale : L'Illusion Comique de Pierre Corneille*, Paris, Klincksieck, 1964 ; *Étude de statistique lexicale : le vocabulaire du théâtre de Pierre Corneille*, Paris, Larousse, 1967 ; *Principes et méthodes de statistique lexicale*, Paris, Hachette, 1977 ; *Statistique linguistique. Exercices et applications*, Strasbourg., Centre de Philologie et de Littératures Romanes Université des Sciences Humaines, 1977.

Nessuno studio di linguistica computazionale o di statistica lessicale ha rilevato metodi propri alla costituzione di campioni a partire da un *corpus* rappresentato da un'opera lessicografica.

Il problema relativo alla costituzione di tali campioni consiste nella segmentazione del testo in questione, nella suddivisione in unità e nella rilevazione degli individui rispetto alla totalità della popolazione<sup>244</sup>.

Possiamo individuare due criteri possibili rispetto alla costituzione di un campione rappresentativo di un dizionario : il numero totale delle pagine e il numero totale dei lemmi.

Per quanto riguarda il primo criterio, sarebbe sufficiente stabilire una percentuale di pagine rispetto al totale. Ottenuto il numero di pagine che rappresentano tale percentuale, viene stabilito un criterio per la scelta: quello più oggettivo consisterebbe nell'individuare un intervallo regolare di pagine a partire dal quale estrarne di volta in volta una fino a al raggiungimento della percentuale stabilita<sup>245</sup>. Un primo inconveniente nell'addottare un tale criterio consiste nel fatto che alcuni articoli di dizionario potrebbero essere troncati dall'estrazione di una pagina ad intervalli regolari. Un secondo inconveniente consiste nel fatto che non si è sicuri che tutte le categorie grammaticali siano rappresentate.

Ai fini del presente lavoro non è possibile esulare né dal primo né dal secondo inconveniente ai quali si incorrerebbe se si adottasse il primo criterio.

Il secondo criterio risulta, a questo punto, più adeguato: non solamente perché esso permette di ovviare i suddetti ostacoli, ma perché, al tempo stesso, permette una scelta mirata di lemmi.

Sebbene sarebbe possibile, a partire dal lemmario, avere un elevato grado di oggettività stabilendo un intervallo di lemmi a partire dal quale scegliere un lemma rappresentativo,

---

<sup>244</sup> "La statistique a gardé l'habitude de nommer population tout ensemble d'objets quelconques soumis à son analyse, et individu chacun de ces objets, chacun des éléments de l'ensemble. De ce point de vue, on peut considérer un texte comme une "population" de phrases, ou de mots, ou de phonèmes, etc." (C. MULLER, *Initiation aux méthodes...*, cit., p. 11).

<sup>245</sup> Tale operazione è chiamata, in statistica lessicale, 'estrazione a sorte'. Sulla base di tale modalità di costituzione di un campione, viene eliminata ogni influenza relativa alla volontà o alle preferenze dell'operatore e, relativamente al *corpus* da cui estrarre il campione rappresentativo, ogni singolo segmento o unità ha la medesima probabilità di essere estratto. Tale operazione risulta estremamente complicata quando si tratta di estrarre a sorte una pagina di un libro poiché è necessario che ogni singola pagina abbia la stessa probabilità di tutte le altre di essere estratta, il che non è ovvio visto che, generalmente, le prime e le ultime pagine hanno una scarsa probabilità. Il metodo che garantirebbe la massima oggettività sarebbe quello di attribuire ad ogni pagina un numero ed estrarre a sorte tali numeri fino a raggiungere quantitativamente il campione desiderato (per i criteri dell'estrazione a sorte cfr. *Ibidem*, pp. 17-21).

si è preferito introdurre un certo grado di soggettività nella scelta dei lemmi che costituiranno il campione d'analisi.

Si è ritenuto che il 5% dell'intera popolazione fosse una porzione d'individui sufficientemente rappresentativa. Tale percentuale è generalmente una consuetudine diffusa nello stabilire campioni rappresentativi a partire da *corpora* lessicografici.

La storia del *Trésor de la Langue Française* necessita della presa in considerazione della globalità del dizionario e le finalità del presente lavoro non permettono di inserire nel campione rappresentativo articoli di dizionario incompleti. Si è deciso, così, di effettuare il calcolo del 5% a partire da ogni lettera, il che permette di stabilire un campione rappresentativo per ogni singola lettera: la somma di tutti i campioni rappresentativi è identica al 5% della totalità dei lemmi del dizionario. Una volta ottenuta la quantità di lemmi da estrarre per ogni lettera, si è proceduto a una scelta arbitraria e mirata degli stessi, combinando maggiormente i seguenti criteri :

1. tutte le categorie grammaticali dovevano essere rappresentate;
2. il campione doveva includere delle 'familles de mots';
3. il campione doveva includere termini del lessico specialistico afferente soprattutto al campo tecnico-scientifico;
4. il campione doveva tenere conto delle modalità stabilite per la costituzione del lemmario: era necessario, cioè, che fossero presenti termini storici, neologismi, articoli che contenessero derivati, termini metalinguistici, elementi formanti, termini latini o greci, derivati di nomi propri di persona, nazioni, popolazioni, città e nomi di etnie.

Il 5% di 54.280 corrisponde a 2.714. Qui di seguito riportiamo la quantità di lemmi che, per ogni singola lettera, andranno a far parte del campione rappresentativo d'analisi e la cui somma corrisponde a 2.714 :

Lettera	Totale entrate principali	Campione rappresentativo (5% delle entrate principali)
A	6532	326
B	3526	176
C	6248	312
D	3467	173
E	3389	169
F	1997	100
G	1888	94
H	1259	63
I	2299	115
J	493	25
K	216	11
L	1533	77
M	3136	156
N	965	48
O	1133	57
P	5055	253
Q	274	14
R	2934	147
S	3632	182
T	2524	126
U	244	12
V	1235	63
W	71	4
X	27	1
Y	54	3
Z	149	7

Sulla base dei criteri sopraccitati, riportiamo l'elenco dei lemmi scelti che costituiscono il campione rappresentativo sul *corpus* costituito dal *Trésor de la Langue Française* :



# LETTERA *A*

(6530 lemmi)

## CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 326

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Abaisser	Verbo transitivo
2	Abandon	Sostantivo maschile
3	Abat	Sostantivo maschile
4	Abattable	Aggettivo
5	Abatture	Sostantivo maschile
6	Abcès	Sostantivo maschile
7	Abomino-	Prefisso
8	Abhorrer	Verbo transitivo
9	Abjection	Avverbio
10	Aboi	Sostantivo maschile
11	Abolitif	Aggettivo
12	Abonder	Verbo intransitivo
13	Aborigène	Aggettivo e sostantivo
14	Aboutissement	Sostantivo maschile
15	Abranche	Aggettivo e sostantivo maschile
16	Abrotonite	Sostantivo maschile
17	Abruptement	Avverbio
18	Abruti	Participio passato, aggettivo e sostantivo
19	Absolument	Avverbio
20	Absorption	Sostantivo femminile
21	Abstersif	Aggettivo e sostantivo
22	Abutilon	Sostantivo maschile
23	Acacher	Verbo transitivo
24	Acarne <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
25	Acarne <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
26	Acceptabilité	Sostantivo femminile
27	Acceptable	Aggettivo
28	Acceptablement	Avverbio
29	Acceptant	Participio presente, aggettivo e sostantivo
30	Acceptatif	Aggettivo
31	Acceptation	Sostantivo femminile
32	Accepter	Verbo transitivo
33	Accepté	Participio passato e aggettivo
34	Accepteur	Sostantivo maschile
35	Accomodable	Aggettivo
36	Accomodage	Sostantivo maschile
37	Accomodant	Participio presente, aggettivo e sostantivo
38	Accoupler	Verbo transitivo
39	Accroche-plat	Sostantivo maschile invariabile
40	Accusation <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
41	Accusation <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
42	Acertainer	Verbo transitivo
43	Acescence	Sostantivo femminile
44	Acescent	Aggettivo
45	Achat	Sostantivo maschile
46	Achigan	Sostantivo maschile
47	Achologique	Aggettivo
48	Acide <sup>1</sup>	Aggettivo e sostantivo
49	Acide <sup>2</sup>	Aggettivo e sostantivo maschile
50	Acier	Sostantivo maschile
51	Acliquier (s')	Verbo pronominale
52	Aconitine	Sostantivo femminile
53	Aconitique	Aggettivo
54	Acquiesçant	Participio presente e aggettivo
55	Acquiescement	Sostantivo maschile
56	Acquiescence	Sostantivo femminile
57	Acquiescer	Verbo intransitivo
58	Acte <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
59	Acte <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
60	Acte <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
61	Action <sup>1</sup>	Sostantivo femminile

62	Action <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
63	Addition	Sostantivo femminile
64	Additionnel	Aggettivo
65	Additionnement	Sostantivo maschile
66	Additionner	Verbo transitivo
67	Additionneuse	Sostantivo femminile
68	Adjectif	Sostantivo maschile e aggettivo
69	Adjection	Sostantivo femminile
70	Adjectivable	Aggettivo
71	Adjectival	Aggettivo
72	Adjectivement	Avverbio
73	Adjectiver	Verbo transitivo
74	Ad patres	Locuzione avverbiale Latina
75	Adresse <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
76	Adresse <sup>2</sup> , adressée	Sostantivo femminile
77	Adresse <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
78	Adresser <sup>1</sup>	Verbo transitivo
79	Adresser <sup>2</sup>	Verbo transitivo
80	Adverbe	Sostantivo maschile
81	Adverbial	Aggettivo
82	Adverbialement	Avverbio
83	Adverbialiser (s')	Verbo pronominale
84	Adverbialité	Sostantivo femminile
85	Affichage	Sostantivo maschile
86	Affichant	Participio presente e aggettivo
87	Affiche <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
88	Affiche <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
89	Affiche <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
90	Afficher <sup>1</sup>	Verbo transitivo
91	Afficher <sup>2</sup>	Verbo transitivo
92	Afficheur	Sostantivo maschile
93	Affreusement	Avverbio
94	Affreux	Aggettivo e sostantivo
95	-age	Suffisso
96	Age	Sostantivo maschile
97	Agitateur <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
98	Agitateur <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
99	Agitation	Sostantivo femminile
100	Agiter	Verbo transitivo
101	Agonisant	Participio presente, aggettivo e sostantivo
102	Agoniser <sup>1</sup>	Verbo intransitivo
103	Agoniser <sup>2</sup>	Verbo transitivo
104	Agresser	Verbo transitivo
105	Agresseur	Sostantivo maschile e aggettivo
106	Agressif	Aggettivo
107	Agression	Sostantivo femminile
108	Agressivement	Avverbio
109	Agressivité	Sostantivo femminile
110	Ah, aha, ahah	Interiezione
111	Aho	Interiezione
112	Aiguille	Sostantivo femminile
113	Aiguillée	Sostantivo femminile
114	Aguiller	Verbo transitivo
115	Aiguillé	Participio passato e aggettivo
116	Aiguillerie	Sostantivo femminile
117	Aiguilletage	Sostantivo maschile
118	Aiguilleter	Verbo transitivo
119	Aiguillette <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
120	Aiguillette <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
121	Aiguilleur	Sostantivo maschile
122	Aimer	Verbo transitivo
123	Aître	Sostantivo maschile
124	Ajax	Sostantivo maschile
125	Alarmant	Participio presente a aggettivo
126	Alarme	Interiezione e sostantivo femminile
127	Alarmer	Verbo transitivo
128	Alarmé	Participio passato e aggettivo
129	Alarmisme	Sostantivo maschile
130	Alarmiste	Sostantivo e aggettivo
131	Alcoo-, alcool(o)-	Elemento prefissale
132	Alcoogel	Sostantivo maschile
133	Alcool	Sostantivo maschile
134	Alcoolique	Aggettivo e sostantivo

135	Alcooliquement	Avverbio
136	Alcoolisation	Sostantivo femminile
137	Alcooliser	Verbo transitivo
138	Alcoolisé	Participio passato e aggettivo
139	Alcoolisme	Sostantivo maschile
140	Allègrement <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
141	Allègrement <sup>2</sup>	Avverbio
142	Allumable	Aggettivo
143	Allumage	Sostantivo maschile
144	Allume, allumi	Sostantivo maschile
145	Allume-cigarettes	Sostantivo maschile
146	Allume-feu	Sostantivo maschile
147	Allumement	Sostantivo maschile
148	Allumer	Verbo transitivo
149	Allumé	Participio passato e aggettivo
150	Allumette	Sostantivo femminile
151	Aluminium	Sostantivo maschile
152	Amarrage	Sostantivo maschile
153	Amarre	Sostantivo femminile
154	Amarrer	Verbo transitivo
155	Amarré	Participio passato e aggettivo
156	Ambassade	Sostantivo femminile
157	Ambassadeur	Sostantivo e aggettivo
158	Ambassadorial	Aggettivo
159	Amendable <sup>1</sup>	Aggettivo
160	Amendable <sup>2</sup>	Aggettivo
161	Amende	Sostantivo femminile
162	Amendement	Sostantivo maschile
163	Amender	Verbo
164	Amendé	Participio passato e aggettivo
165	Amendeur	Sostantivo maschile
166	Amidisme	Sostantivo maschile
167	Amidon	Sostantivo maschile
168	Amnio-chorion	Sostantivo maschile
169	Amnios	Sostantivo maschile
170	Amniotique, amnique	Aggettivo
171	Amusable	Aggettivo
172	Amusement	Avverbio
173	Amusant	Participio presente, aggettivo e sostantivo
174	Amusard	Aggettivo e sostantivo maschile
175	Amuse-gueule	Sostantivo maschile
176	Amusement	Sostantivo maschile
177	Amuser	Verbo transitivo
178	Amusé	Participio passato, aggettivo e sostantivo
179	Amusette	Sostantivo femminile
180	Amuseur	Sostantivo e aggettivo
181	Analysable	Aggettivo
182	Analysateur	Sostantivo maschile
183	Analyse	Sostantivo femminile
184	Analyser	Verbo transitivo
185	Analyseur	Sostantivo maschile e aggettivo
186	Analyste	Sostantivo
187	Analytico-synthétique	Aggettivo
188	Analytico-systématisant	Aggettivo
189	Analytique	Aggettivo e sostantivo
190	Analytiquement	Avverbio
191	Anglophobe	Aggettivo
192	Anglophobie	Sostantivo femminile
193	Animal <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
194	Animal <sup>2</sup>	Aggettivo
195	Annonce	Sostantivo femminile
196	Annoncer	Verbo transitivo
197	Annonceur	Sostantivo maschile
198	Antalgique	Aggettivo
199	Antéposition	Sostantivo femminile
200	Antérieur	Aggettivo e sostantivo
201	Antérieurement	Avverbio
202	Antériorité	Sostantivo femminile
203	Anti-	Prefisso
204	Anticorps	Sostantivo maschile
205	Aoriste	Sostantivo maschile
206	Aorte	Sostantivo femminile
207	Aphorisme	Sostantivo maschile

208	Aphoristique	Aggettivo
209	Aphrodite	Sostantivo femminile
210	Apollinaire	Aggettivo
211	Apollinarien	Aggettivo
212	Apollon	Sostantivo maschile
213	Apollonien <sup>1</sup>	Aggettivo
214	Apollonien <sup>2</sup>	Aggettivo
215	A posteriori	Locuzione avverbiale
216	Appel	Sostantivo maschile
217	Appelable	Aggettivo
218	Appelant	Participio presente, aggettivo, sostantivo
219	Appeler	Verbo transitivo
220	Appelé	Participio passato, aggettivo e sostantivo
221	Apprivoisable	Aggettivo
222	Apprivoisement	Sostantivo maschile
223	Apprivoiser	Verbo transitivo
224	Apprivoiseur	Sostantivo maschile
225	Après	Preposizione
226	Apyre	Aggettivo
227	Apyrétique	Aggettivo e sostantivo
228	Apyrexie	Sostantivo femminile
229	Arbitral	Aggettivo
230	Arbitralement	Avverbio
231	Arbitration	Sostantivo femminile
232	Arbitre <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
233	Arbitre <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
234	Arbitrer	Verbo transitivo
235	Arc	Sostantivo maschile
236	Ardoise	Sostantivo femminile
237	Ardoiser	Verbo transitivo
238	Ardoisé	Participio passato e aggettivo
239	Ardoiseux	Aggettivo
240	Ardoisien	Aggettivo
241	Arme	Sostantivo femminile
242	Arrière <sup>1</sup>	Avverbio
243	Arrière <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
244	Art	Sostantivo maschile
245	Artère	Sostantivo femminile
246	Artiste	Sostantivo e aggettivo
247	Artistique	Aggettivo
248	Artistiquement	Avverbio
249	Aspect	Sostantivo maschile
250	Assemblable	Aggettivo
251	Assemblage	Sostantivo maschile
252	Assemblée	Sostantivo femminile
253	Assemblement	Sostantivo maschile
254	Assembler	Verbo transitivo
255	Assemblé	Participio passato, aggettivo e sostantivo
256	Assembleur	Sostantivo
257	Assez	Avverbio
258	Assiette <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
259	Assiette <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
260	Assignment	Sostantivo femminile
261	Assigner	Verbo transitivo
262	Assouvir	Verbo transitivo
263	Assouvi	Participio passato e aggettivo
264	Assouvissable	Aggettivo
265	Assouvissance	Sostantivo femminile
266	Assouvissement	Sostantivo maschile
267	Assumer	Verbo transitivo
268	Asthme	Sostantivo maschile
269	Astronome	Sostantivo maschile
270	Astronomie	Sostantivo femminile
271	Astronomique	Aggettivo
272	Astronomiquement	Avverbio
273	Atome	Sostantivo maschile
274	Atomicien	Sostantivo maschile
275	Atomicité	Sostantivo femminile
276	Atomique	Aggettivo
277	Atomiquement	Avverbio
278	Atomisation	Sostantivo femminile
279	Atomiser	Verbo transitivo
280	Atomisé	Participio passato e aggettivo

281	Atomiseur	Sostantivo maschile
282	Atterrir <sup>1</sup>	Verbo transitivo
283	Atterrir <sup>2</sup>	Verbo intransitivo
284	Atterri	Participio passato e aggettivo
285	Atterrissage	Sostantivo maschile
286	Atterrissement	Sostantivo maschile
287	Atterrisseur	Sostantivo maschile e aggettivo
288	Attraper	Verbo transitivo
289	Augment	Sostantivo maschile
290	Augmentable	Aggettivo
291	Augmentateur	Sostantivo
292	Augmentatif	Aggettivo e sostantivo maschile
293	Augmentation	Sostantivo femminile
294	Augmenter	Verbo
295	Augmenté	Participio passato
296	Automate	Aggettivo e sostantivo
297	Automaté	Aggettivo
298	Automaticité	Sostantivo femminile
299	Automatie	Sostantivo femminile
300	Automation	Sostantivo femminile
301	Automatique	Aggettivo e sostantivo
302	Automatiquement	Avverbio
303	Automatisable	Aggettivo
304	Automatisation	Sostantivo femminile
305	Automatiser	Verbo transitivo
306	Automatisme	Sostantivo maschile
307	Automatiste	Sostantivo maschile
308	Avancée	Sostantivo femminile
309	Avancement	Sostantivo maschile
310	Avancer	Verbo
312	Avancé	Participio passato e aggettivo
313	Avant <sup>1</sup>	Preposizione e avverbio
314	Avant	Formatore di locuzione avverbiale o preposizione
315	Avant <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
316	Avant-	Elemento prefissale
317	Avarie	Sostantivo femminile
318	Avènement	Sostantivo maschile
319	Avis	Sostantivo maschile
320	Aviser	Verbo transitivo
321	Avisé	Participio passato, aggettivo e sostantivo
322	Azote	Sostantivo maschile
323	Azoté	Aggettivo
324	Azotémie	Sostantivo femminile
325	Azotémique	Aggettivo
326	Azoteux	Aggettivo

## LETTERA *B*

(3525 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 176

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Bacile	Sostantivo maschile
2	Badge	Sostantivo
3	Bagarre	Sostantivo femminile
4	Bagarrer	Verbo
5	Bagarreur	Aggettivo e sostantivo maschile
6	Bagnole	Sostantivo femminile
7	Baguette	Sostantivo maschile
8	Baisser <sup>1</sup>	Verbo
9	Baissé	Participio passato e aggettivo
10	Baisser <sup>2</sup>	Sostantivo maschile

11	Baisseur	Sostantivo maschile
12	Balancer	Verbo
13	Balcon	Sostantivo maschile
14	Balconnage	Sostantivo maschile
15	Balconnet	Sostantivo maschile
16	Balourd	Sostantivo e aggettivo
17	Balourdemment	Avverbio
18	Balourderie	Sostantivo femminile
19	Banane	Sostantivo femminile
20	Bananeraie	Sostantivo femminile
21	Bananier	Sostantivo maschile
22	Bang	Interiezione e sostantivo maschile
23	Banque <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
24	Banque <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
25	Barbeyer	Verbo intransitivo
26	Baromètre	Sostantivo maschile
27	Barométrique	Aggettivo
28	Barométriquement	Avverbio
29	Baronifier	Verbo transitivo
30	Baroniser	Verbo transitivo
31	Barque	Sostantivo femminile
32	Barquerolle	Sostantivo femminile
33	Barquette	Sostantivo femminile
34	Basculant	Participio presente e aggettivo
35	Bascule	Sostantivo femminile
36	Basculement	Sostantivo maschile
37	Basculer	Verbo
38	Basculé	Participio passato e aggettivo
39	Basculeur	Sostantivo maschile
40	Bateau <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
41	Bateau <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
42	Bâtir <sup>1</sup>	Verbo transitivo
43	Bâti	Participio passato, aggettivo e sostantivo maschile
44	Bâtir <sup>2</sup>	Verbo transitivo
45	Battre <sup>1</sup>	Verbo
46	Battre <sup>2</sup>	Verbo
47	Bauxite	Sostantivo femminile
48	Bé	Interiezione
49	Bec	Sostantivo maschile
50	Bécane	Sostantivo femminile
51	Bel canto	Sostantivo maschile
52	Bénéfice	Sostantivo maschile
53	Bénéficiaire	Aggettivo e sostantivo
54	Bénéficient	Participio presente, aggettivo e sostantivo maschile
55	Bénéficier <sup>1</sup>	Sostantivo maschile e aggettivo maschile
56	Bénéficier <sup>2</sup>	Verbo
57	Bénéfique	Aggettivo e sostantivo maschile plurale
58	Benzène	Sostantivo maschile
59	Bergamot(t)e	Sostantivo femminile
60	Bergamot(t)ier	Sostantivo maschile
61	Bétail	Sostantivo maschile
62	Bête <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
63	Bête <sup>2</sup>	Aggettivo
64	Béton <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
65	Béton <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
66	Betterave	Sostantivo femminile
67	Bijou	Sostantivo maschile
68	Bijouterie	Sostantivo femminile
69	Bijoutier	Sostantivo e aggettivo
70	Bile	Sostantivo femminile
71	Billard	Sostantivo maschile
72	Billarder	Verbo intransitivo
73	Bille <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
74	Bille <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
75	Biller <sup>1</sup>	Verbo transitivo
76	Biller <sup>2</sup>	Verbo intransitivo
77	Billet	Sostantivo maschile
78	Bio-	Elemento prefissale
79	Bipède	Aggettivo
80	Biscuit <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
81	Biscuit <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
82	Biscuité	Aggettivo
83	Biscuiter	Verbo transitivo

84	Biscuité	Participio passato e aggettivo
85	Bistouri	Sostantivo maschile
86	Bizarre	Aggettivo
87	Bizarrement	Avverbio
88	Bizarrerie	Sostantivo femminile
89	Blaser	Verbo transitivo
90	Blé	Sostantivo maschile
91	Bleu	Aggettivo e sostantivo maschile
92	Bloc <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
93	Bloc <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
94	Blocage	Sostantivo maschile
95	Bobine	Sostantivo femminile
96	Boeuf	Sostantivo maschile
97	Boire <sup>1</sup>	Verbo transitivo e sostantivo maschile
98	Boire <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
99	Bois	Sostantivo maschile
100	Boisson	Sostantivo femminile
101	Boîte	Sostantivo femminile
102	Bombardement	Sostantivo maschile
103	Bombarder	Verbo transitivo
104	Bombe <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
105	Bombe <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
106	Bonnement	Avverbio
107	Bonnet	Sostantivo maschile
108	Boréal	Aggettivo
109	Borne	Sostantivo femminile
110	Bosse <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
111	Bosse <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
112	Botanique	Sostantivo femminile e aggettivo
113	Botte <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
114	Botte <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
115	Botte <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
116	Botte <sup>4</sup>	Sostantivo femminile
117	Bouchon	Sostantivo maschile
118	Bouchonnage	Sostantivo maschile
119	Bouchonner <sup>1</sup>	Verbo transitivo
120	Bouchonné	Participio passato e aggettivo
121	Bouchonner <sup>2</sup>	Verbo intransitivo
122	Bouger	Verbo
123	Boulangier <sup>1</sup>	Sostantivo
124	Boulangier <sup>2</sup>	Verbo
125	Boulangerie	Sostantivo femminile
126	Boule	Sostantivo femminile
127	Bouquet <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
128	Bouquet <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
129	Bouquet <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
130	Bouquet <sup>4</sup>	Sostantivo maschile
131	Bouqueter <sup>1</sup>	Verbo transitivo
132	Bouqueté	Participio passato e aggettivo
133	Bouqueter <sup>2</sup>	Verbo transitivo
134	Bouqueté	Participio passato e aggettivo
135	Bourse <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
136	Bourse <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
137	Bout	Sostantivo maschile
138	Bouton	Sostantivo maschile
139	Bouton d'or	Sostantivo maschile
140	Boutonnant	Participio presente e aggettivo
141	Boutonner	Verbo
142	Boutonné	Participio passato e aggettivo
143	Boutonneux	Aggettivo
144	Bracelet	Sostantivo maschile
145	Brader	Verbo transitivo
146	Braderie	Sostantivo femminile
147	Bradeur	Sostantivo e aggettivo
148	Branche	Sostantivo femminile
149	Brancher	Verbo
150	Bras	Sostantivo maschile
151	Brasserie	Sostantivo femminile
152	Brebis	Sostantivo femminile
153	Bric-à-brac	Sostantivo maschile invariabile
154	Brillamment	Avverbio
155	Brillance	Sostantivo femminile
156	Brillant <sup>1</sup>	Participio presente, aggettivo e sostantivo

157	Brillant <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
158	Brillantage	Sostantivo maschile
159	Brioche	Sostantivo femminile
160	Brique	Sostantivo femminile
161	Briquet <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
162	Briquet <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
163	Briquet <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
164	Briquet <sup>4</sup>	Sostantivo maschile
165	Bronze	Sostantivo maschile
166	Brosse	Sostantivo femminile
167	Brossée	Sostantivo femminile
168	Brosser	Verbo
169	Brosserie	Sostantivo femminile
170	Brosseur	Sostantivo maschile
171	Bruit	Sostantivo maschile
172	Brûle-pourpoint (à)	Locuzione avverbiale
173	Brûler	Verbo
174	Bryologie	Sostantivo femminile
175	Buisson	Sostantivo maschile
176	Butiner	Verbo intransitivo e transitivo

## LETTERA C

(6246 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 312

	Lemma	Categoria grammaticale
1	C	Sostantivo maschile
2	Cabine	Sostantivo femminile
3	Cabinet <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
4	Cabinet <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
5	Câble	Sostantivo maschile
6	Câbler	Verbo
7	Câblé	Participio passato, aggettivo e sostantivo
8	Cactus	Sostantivo maschile
9	Cadenas	Sostantivo maschile
10	Cadenasser	Verbo transitivo
11	Cadenassé	Participio passato e aggettivo
12	Café	Sostantivo maschile
13	Cahier	Sostantivo maschile
14	Caïn	Sostantivo maschile
15	Cajoler <sup>1</sup>	Verbo
16	Cajoler <sup>2</sup>	Verbo
17	Cajolerie	Sostantivo femminile
18	Cajoleur	Sostantivo e aggettivo
19	Calcaire	Aggettivo e sostantivo maschile
20	Calcium	Sostantivo maschile
21	Calcul <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
22	Calcul <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
23	Calculable	Aggettivo
24	Calculateur	Aggettivo e sostantivo
25	Calculer	Verbo transitivo
26	Calice	Sostantivo maschile
27	Californie	Sostantivo femminile
28	Calme <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
29	Calme <sup>2</sup>	Aggettivo
30	Calmement	Avverbio
31	Calmer	Verbo transitivo
32	Cambriolage	Sostantivo maschile
33	Cambrioler	Verbo transitivo
34	Cambrioleur	Sostantivo
35	Camper	Verbo



36	Camuset	Aggettivo
37	Canal	Sostantivo maschile
38	Canevas	Sostantivo maschile
39	Canin	Aggettivo
40	Canonique	Aggettivo e sostantivo femminile
41	Canoniquement	Avverbio
42	Cantal	Sostantivo maschile
43	Caoutchouc	Sostantivo maschile
44	Cap <sup>1</sup>	Elemento di locuzione
45	Cap <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
46	Cap <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
47	Capable	Aggettivo
48	Capuche	Sostantivo femminile
49	Capuchon	Sostantivo maschile
50	Capuchonner	Verbo transitivo
51	Carafe	Sostantivo femminile
52	Carambouiller	Verbo
53	Carbone	Sostantivo maschile
54	Carbonifère	Aggettivo
55	Carbonique	Aggettivo
56	Carbonisation	Sostantivo femminile
57	Carboniser	Verbo transitivo
58	Caresse	Sostantivo femminile
59	Cresser	Verbo transitivo
60	Carnivore	Aggettivo
61	Carotte	Sostantivo femminile
62	Carré <sup>1</sup>	Aggettivo
63	Carré <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
64	Carrer	Verbo transitivo
65	Carte	Sostantivo femminile
66	Case <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
67	Case 2	Sostantivo femminile
68	Cash	Avverbio
69	Catalyse	Sostantivo femminile
70	Catalyser	Verbo transitivo
71	Catalyseur	Sostantivo maschile
72	Catalytique	Aggettivo
73	Catégorie	Sostantivo femminile
74	Causer <sup>1</sup>	Verbo transitivo
75	Causer <sup>2</sup>	Verbo
76	Cela, ça	Pronome dimostrativo neutro
77	Centième	Aggettivo e sostantivo maschile
78	Centigrade	Aggettivo e sostantivo
79	Centigramme	Sostantivo maschile
80	Centre	Sostantivo maschile
81	Centrer	Verbo transitivo
82	Centrifuge	Aggettivo e sostantivo maschile
83	Cercle	Sostantivo maschile
84	Cercler	Verbo transitivo
85	Cérébral	Aggettivo
86	Cerf	Sostantivo maschile
87	Cerveau	Sostantivo maschile
88	Cesser	Verbo transitivo
89	Chagrin <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
90	Chagrin <sup>2</sup>	Aggettivo
91	Chagrin <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
92	Chagriner	Verbo transitivo
93	Chambre	Sostantivo femminile
94	Champêtre	Aggettivo
95	Change	Sostantivo maschile
96	Changement	Sostantivo maschile
97	Changer	Verbo
98	Chanson	Sostantivo femminile
99	Chant <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
100	Chant <sup>2</sup> , champ <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
101	Charge	Sostantivo femminile
102	Charger	Verbo transitivo
103	Chasse <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
104	Chasse <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
105	Chasser <sup>1</sup>	Verbo transitivo
106	Chasser <sup>2</sup>	Verbo intransitivo
107	Chasseur	Sostantivo
108	Château	Sostantivo maschile

109	Chaud	Aggettivo, avverbio e sostantivo
110	Chaudière	Sostantivo femminile
111	Chauffage	Sostantivo maschile
112	Chauffe-eau	Sostantivo maschile
113	Chauffe-pieds	Sostantivo maschile
114	Chauffer	Verbo
115	Chaussette	Sostantivo femminile
116	Chemin	Sostantivo maschile
117	Chemin de fer	Sostantivo maschile
118	Cher	Aggettivo e avverbio
119	Chercher	Verbo transitivo
120	Chercheur	Sostantivo e aggettivo
121	Chevaucher	Verbo
122	Cheville	Sostantivo femminile
123	Chez	Preposizione
124	Chirognomonie	Sostantivo femminile
125	Chirographaire	Aggettivo
126	Chirographe	Sostantivo maschile
127	Chirologie	Sostantivo femminile
128	Chirurgical	Aggettivo
129	Chirurgie	Sostantivo femminile
130	Chirurgien	Sostantivo
131	Chirurgique	Aggettivo
132	Choisir	Verbo
133	Choix	Sostantivo maschile
134	Choquant	Participio presente e aggettivo
135	Choquer	Verbo transitivo
136	Choqué	Participio passato e aggettivo
137	Chose <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
138	Chose <sup>2</sup>	Parola invariabile
139	Chromatophore	Aggettivo e sostantivo maschile
140	Chrome	Sostantivo maschile
141	Chromer	Verbo transitivo
142	Chromiste	Sostantivo maschile
143	Cicatrice	Sostantivo femminile
144	Cicatrisant	Participio presente e aggettivo
145	Cicatrisation	Sostantivo femminile
146	Cicatriser	Verbo
147	Ci-devant	Locuzione avverbiale, aggettivo e sostantivo
148	Cigarette	Sostantivo femminile
149	Circulaire <sup>1</sup>	Aggettivo
150	Circulaire <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
151	Circularité	Sostantivo femminile
152	Circulation	Sostantivo femminile
153	Circulatoire	Aggettivo
154	Circuler	Verbo intransitivo
155	Ciseau	Sostantivo maschile
156	Civil	Aggettivo e sostantivo maschile
157	Civilement	Avverbio
158	Civilisateur	Aggettivo
159	Civilisation	Sostantivo femminile
160	Civiliser	Verbo transitivo
161	Clarinette	Sostantivo femminile
162	Classe	Sostantivo femminile
163	Classement	Sostantivo maschile
164	Classer	Verbo transitivo
165	Classeur	Sostantivo
166	Clausule	Sostantivo femminile
167	Climat	Sostantivo maschile
168	Clop(e)	Sostantivo maschile
169	Clore	Verbo transitivo
170	Clou	Sostantivo maschile
171	Coagulant	Participio presente, aggettivo e sostantivo maschile
172	Coagulation	Sostantivo femminile
173	Coaguler	Verbo
174	Coca-cola	Sostantivo maschile
175	Coccinelle	Sostantivo femminile
176	Cochon	Sostantivo e aggettivo
177	Coder	Verbo transitivo
178	Coffre	Sostantivo maschile
179	Coffret	Sostantivo maschile
180	Cohabitation	Sostantivo femminile
181	Cohabiter	Verbo intransitivo

182	Coiffe	Sostantivo femminile
183	Coiffer	Verbo transitivo
184	Coincer <sup>1</sup>	Verbo transitivo
185	Coincer <sup>2</sup>	Verbo transitivo
186	Colibacillaire	Aggettivo
187	Colibacille	Sostantivo maschile
188	Colibacillose	Sostantivo femminile
189	Colibri	Sostantivo maschile
190	Collecteur	Sostantivo maschile e aggettivo
191	Cologarithme	Sostantivo maschile
192	Colorer	Verbo transitivo
193	Colorier	Verbo transitivo
194	Colosse	Sostantivo maschile
195	Combien	Avverbio
196	Comme	Avverbio
197	Commencer	Verbo
198	Compagne	Sostantivo femminile
199	Compagnie	Sostantivo femminile
200	Compagnon	Sostantivo maschile
201	Compagnonnage	Sostantivo maschile
202	Compagnonne	Sostantivo femminile
203	Compartiment	Sostantivo maschile
204	Composant	Participio presente, aggettivo e sostantivo
205	Composer	Verbo
206	Comprendre	Verbo transitivo
207	Compris	Participio passato e aggettivo
208	Compromettre	Verbo
209	Compte	Sostantivo maschile
210	Compter	Verbo
211	Concept	Sostantivo maschile
212	Conceptuel	Aggettivo
213	Concilier	Verbo transitivo
214	Concourant	Participio presente e aggettivo
215	Concourir	Verbo transitivo indiretto e intransitivo
216	Concours	Sostantivo maschile
217	Concret	Aggettivo
218	Concrètement	Avverbio
219	Concréter	Verbo transitivo
220	Condenser	Verbo transitivo
221	Cône	Sostantivo maschile
222	Confier	Verbo transitivo
223	Conflictuel	Aggettivo
224	Conflit	Sostantivo maschile
225	Congélation	Sostantivo femminile
226	Conglomérat	Sostantivo maschile
227	Conglomération	Sostantivo femminile
228	Conglomérer	Verbo transitivo
229	Conjonctivite	Sostantivo femminile
230	Conjugaison	Sostantivo femminile
231	Connaître	Verbo transitivo
232	Connotation	Sostantivo femminile
233	Connoter	Verbo transitivo
234	Conseil	Sostantivo maschile
235	Consentir	Verbo
236	Consolider	Verbo transitivo
237	Consommateur	Sostantivo e aggettivo
238	Consommation	Sostantivo femminile
239	Consommer	Verbo transitivo
240	Constituer	Verbo transitivo
241	Contestation	Sostantivo femminile
242	Contester	Verbo
243	Continuer	Verbo
244	Contraire	Aggettivo e sostantivo maschile
245	Contrairement	Avverbio
246	Contrôle	Sostantivo maschile
247	Contrôler	Verbo transitivo
248	Contrôleur	Sostantivo
249	Contusif	Aggettivo
250	Contusion	Sostantivo femminile
251	Contusionner	Verbo transitivo
252	Convecteur	Sostantivo maschile
253	Convectif	Aggettivo
254	Convection	Sostantivo femminile

255	Convocation	Sostantivo femminile
256	Convoi	Sostantivo maschile
257	Copartageant	Aggettivo e sostantivo
258	Coparticipant	Sostantivo
259	Copaternité	Sostantivo femminile
260	Copayer	Sostantivo maschile
261	Corde	Sostantivo femminile
262	Corps	Sostantivo maschile
263	Corpus	Sostantivo maschile
264	Correct	Aggettivo
265	Correctement	Avverbio
266	Correcteur	Sostantivo e aggettivo
267	Correctif	Aggettivo e sostantivo maschile
268	Correction	Sostantivo femminile
269	Corrosif	Aggettivo
270	Corrosion	Sostantivo femminile
271	Cosmogénèse	Sostantivo femminile
272	Côte <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
273	Côte <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
274	Côte <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
275	Coton	Sostantivo maschile
276	Coucher <sup>1</sup>	Verbo
277	Coucher <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
278	Coude	Sostantivo maschile
279	Coup	Sostantivo maschile
280	Courbe	Aggettivo e sostantivo
281	Courber	Verbo transitivo
282	Couscous(s)	Sostantivo maschile
283	Coût	Sostantivo maschile
284	Coûter	Verbo
285	Coûteux	Aggettivo
286	Couvercle	Sostantivo maschile
287	Couvre-lit	Sostantivo maschile
288	Couvre-nuque	Sostantivo maschile
289	Couvre-pied(s)	Sostantivo maschile
290	Covalence	Sostantivo femminile
291	Covalent	Aggettivo
292	Crâne <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
293	Crâne <sup>2</sup>	Aggettivo e sostantivo
294	Cravate <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
295	Cravate <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
296	Crédit	Sostantivo maschile
297	Créditer	Verbo transitivo
298	Créditeur	Aggettivo e sostantivo
299	Créer	Verbo transitivo
300	Crémone	Sostantivo femminile
301	Cric! crac !	Interiezione
302	Crochet	Sostantivo maschile
303	Crocus	Sostantivo maschile
304	Croûte	Sostantivo femminile
305	Cube	Sostantivo maschile
306	Cuir <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
307	Cuir <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
308	Cyanose	Sostantivo femminile
309	Cyanoser	Verbo transitivo
310	Cyanure	Sostantivo maschile
312	Cylindre	Sostantivo maschile

LETTERA *D*

(3467 lemmi)

CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 173

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Daguerréotype	Sostantivo maschile
2	Daguerréotyper	Verbo transitivo
3	Daguerréotypé	Participio presente e aggettivo
4	Daguerréotypie	Sostantivo femminile
5	Datation	Sostantivo femminile
6	Date	Sostantivo femminile
7	Dater	Verbo
8	De <sup>1</sup>	Preposizione
9	De <sup>2</sup> , du <sup>2</sup> , de l', de la, des <sup>2</sup>	Articolo partitivo
10	Débarbouillage	Sostantivo maschile
11	Débarbouiller	Verbo transitivo
12	Débat	Sostantivo maschile
13	Débattre	Verbo transitivo
14	Debout	Avverbo e aggettivo invariabile
15	Décadentisme	Sostantivo maschile
16	Décaèdre	Aggettivo e sostantivo maschile
17	Décentralisateur	Aggettivo e sostantivo
18	Décentralisation	Sostantivo femminile
19	Décentrer	Verbo transitivo
20	Déception	Sostantivo femminile
21	Décevant	Participio presente e aggettivo
22	Déçu	Participio passato e aggettivo
23	Déclamateur	Sostantivo
24	Déclamation	Sostantivo femminile
25	Déclamatoire	Aggettivo
26	Déclamer	Verbo
27	Déclassement	Sostantivo maschile
28	Déclasser	Verbo transitivo
29	Déclinaison <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
30	Déclinaison <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
31	Déclinaison <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
32	Décoder	Verbo transitivo
33	Décoiffer	Verbo transitivo
34	Décolorer	Verbo transitivo
35	Décomposer	Verbo transitivo
36	Décomposition	Sostantivo
37	Décor	Sostantivo maschile
38	Décorateur	Sostantivo
39	Décoratif	Aggettivo
40	Décoration	Sostantivo femminile
41	Décorativement	Avverbo
42	Décorer	Verbo transitivo
43	Déductible	Aggettivo
44	Déductif	Aggettivo
45	Déduction	Sostantivo femminile
46	Déduire	Verbo transitivo
47	Défectif	Aggettivo
48	Défection	Sostantivo femminile
49	Défectueux	Aggettivo
50	Défectuosité	Sostantivo femminile
51	Défoncement	Sostantivo maschile
52	Défoncer	Verbo transitivo
53	Défonceur	Sostantivo e aggettivo
54	Déformation	Sostantivo femminile
55	Déformer	Verbo transitivo
56	Dégustateur	Aggettivo e sostantivo
57	Dégustation	Sostantivo femminile
58	Déguster	Verbo transitivo
59	Dehors	Preposizione, avverbo, interiezione e sostantivo maschile
60	Déjà	Avverbo di tempo

61	Délicat	Aggettivo
62	Délicatement	Avverbio
63	Délicatesse	Sostantivo femminile
64	Délice	Sostantivo maschile singolare
65	Délicieusement	Avverbio
66	Délimitation	Sostantivo femminile
67	Délimiter	Verbo transitivo
68	Démarquage	Sostantivo maschile
69	Démarquer	Verbo
70	Démarqueur	Sostantivo maschile
71	Demi	Sostantivo, locuzione avverbiale e aggettivo
72	Demi-	Prefisso
73	Demi-cent	Sostantivo maschile
74	Demi-douzaine	Sostantivo femminile
75	Demi-place	Sostantivo femminile
76	Demoiselle <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
77	Demoiselle <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
78	Dénaturalisation	Sostantivo femminile
79	Dénaturaliser	Verbo transitivo
80	Dénaturant	Participio presente, aggettivo e sostantivo maschile
81	Dénaturation	Sostantivo femminile
82	Dénaturer	Verbo transitivo
83	Dénotation	Sostantivo femminile
84	Dénoter	Verbo transitivo
85	Dent	Sostantivo femminile
86	Départ <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
87	Départ <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
88	Dépaysant	Participio presente e aggettivo
89	Dépaysement	Sostantivo maschile
90	Dépayer	Verbo transitivo
91	Déplacement	Sostantivo maschile
92	Déplacer	Verbo transitivo
93	Déposer <sup>1</sup>	Verbo transitivo
94	Déposer <sup>2</sup>	Verbo transitivo
95	Déposer <sup>3</sup>	Verbo transitivo
96	Déposséder	Verbo transitivo
97	Dépossession	Sostantivo femminile
98	Désagréable	Aggettivo
99	Désagréablement	Avverbio
100	Désagrégation	Sostantivo femminile
101	Désagréger	Verbo transitivo
102	Désagrément	Sostantivo maschile
103	Désastre	Sostantivo maschile
104	Désastreusement	Avverbio
105	Désastreux	Aggettivo
106	Désavantage	Sostantivo maschile
107	Désavantager	Verbo transitivo
108	Désavantageusement	Avverbio
109	Désavantageux	Aggettivo
110	Désinence	Sostantivo femminile
111	Désordonner	Verbo transitivo
112	Désordonné	Participio passato e aggettivo
113	Désordre	Sostantivo maschile
114	Dessous <sup>1</sup>	Preposizione e avverbio
115	Dessus <sup>1</sup>	Preposizione e avverbio
116	Détritus	Sostantivo maschile
117	Détroit	Sostantivo maschile
118	Déverbal	Sostantivo maschile
119	Dévitrication	Sostantivo femminile
120	Dévitrier	Verbo transitivo
121	Dextrose	Sostantivo maschile
122	Diabète	Sostantivo maschile
123	Diabétique	Aggettivo
124	Diagnose	Sostantivo femminile
125	Diagnostic	Sostantivo maschile
126	Diagnostique	Aggettivo e sostantivo
127	Diagnostiquer	Verbo transitivo
128	Dichromatique	Aggettivo
129	Dichromatisme	Sostantivo maschile
130	Différemment	Avverbio
131	Différence	Sostantivo femminile
132	Différenciateur	Aggettivo

133	Différenciation	Sostantivo femminile
134	Différencier	Verbo transitivo
135	Dimension	Sostantivo femminile
136	Dimensionnel	Aggettivo
137	Dimensionner	Verbo transitivo
138	Diminuer	Verbo
139	Diminution	Sostantivo femminile
140	Diriger	Verbo transitivo
141	Disciplinable	Aggettivo
142	Disciplinaire	Aggettivo
143	Discipline	Sostantivo femminile
144	Discipliner	Verbo transitivo
145	Discipliné	Participio passato e aggettivo
146	Discours	Sostantivo maschile
147	Discuter	Verbo
148	Disperser	Verbo transitivo
149	Disque	Sostantivo maschile
150	Disséquer	Verbo transitivo
151	Dissociable	Aggettivo
152	Dissociation	Sostantivo femminile
153	Dissocier	Verbo transitivo
154	Distance	Sostantivo femminile
155	Distancer	Verbo transitivo
156	Distanciation	Sostantivo femminile
157	Distant	Aggettivo
158	Diviser	Verbo transitivo
159	Docteur	Sostantivo maschile
160	Doctoral	Aggettivo
161	Doctoralement	Avverbio
162	Doctorat	Sostantivo maschile
163	Domestique	Aggettivo e sostantivo
164	Donner	Verbo
165	Drôle	Aggettivo e sostantivo
166	Drôlement	Avverbio
167	Drôlerie	Sostantivo femminile
168	Drôlesse	Sostantivo femminile
169	Drôlet	Aggettivo e sostantivo
170	Dynamite	Sostantivo femminile
171	Dynamo	Sostantivo femminile
172	Dynamomètre	Sostantivo maschile
173	Dynamométrique	Aggettivo

## LETTERA *E*

(3389 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 169

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Eau	Sostantivo femminile
2	Écart <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
3	Écart <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
4	Écart <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
5	Écarter <sup>1</sup>	Verbo transitivo
6	Écarter <sup>2</sup>	Verbo transitivo
7	Échantillon	Sostantivo maschile
8	Échanillonnage	Sostantivo maschile
9	Échantillonner	Verbo transitivo
10	Éclair	Sostantivo maschile
11	Éclairage	Sostantivo maschile
12	Éclairant	Participio presente e aggettivo
13	Éclaircie	Sostantivo femminile
14	Éclaircir	Verbo transitivo

15	Éclaircissage	Sostantivo maschile
16	Éclaircissement	Sostantivo maschile
17	Écologie	Sostantivo femminile
18	Écologique	Aggettivo
19	Écologiste	Aggettivo e sostantivo
20	Écoute <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
21	Écoute <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
22	Écouter	Verbo transitivo
23	Écrire	Verbo transitivo
24	Effet <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
25	Effet <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
26	Effort	Sostantivo maschile
27	Effroi	Sostantivo maschile
28	Eh bien	Parola invariabile
29	Électricien	Sostantivo maschile
30	Électricité	Sostantivo femminile
31	Électrifier	Verbo transitivo
32	Électrique	Aggettivo
33	Électriser	Verbo transitivo
34	Électrocuter	Verbo transitivo
35	Électrocution	Sostantivo femminile
36	Électrode	Sostantivo femminile
37	Électrogène	Aggettivo
38	Électrolyse	Sostantivo femminile
39	Électrolyser	Verbo transitivo
40	Élément	Sostantivo maschile
41	-eler	Suffisso
42	Elle	Pronome personale, 3a persona, femminile, forma atona e forma tonica
43	Embarcation	Sostantivo femminile
44	Embarquement	Sostantivo maschile
45	Embarquer	Verbo
46	Embrassade	Sostantivo femminile
47	Embrassant	Participio presente e aggettivo
48	Embrasse	Sostantivo femminile
49	Embrassement	Sostantivo maschile
50	Embrasser	Verbo transitivo
51	Embrasseur	Sostantivo e aggettivo
52	Embryologie	Sostantivo femminile
53	Embryologique	aggettivo
54	Embryologiste	Sostantivo maschile
55	Embryonnaire	Aggettivo
56	Émettre	Verbo transitivo
57	Émission	Sostantivo femminile
58	Émotif	Aggettivo
59	Émotion	Sostantivo femminile
60	Émotionnant	Participio presente e aggettivo
61	Émotionnel	Aggettivo
62	Émotionner	Verbo transitivo
63	Émotivité	Sostantivo femminile
64	Emploi	Sostantivo maschile
65	Employé	Sostantivo
66	Employer	Verbo transitivo
67	Employeur	Sostantivo maschile
68	Encourir <sup>1</sup>	Verbo transitivo
69	Encourir (s) <sup>2</sup>	Verbo pronominale
70	Encyclopédie	Sostantivo femminile
71	Encyclopédique	Aggettivo
72	Encyclopédisme	Sostantivo maschile
73	Encyclopédiste	Sostantivo maschile
74	Endroit	Sostantivo maschile
75	Enfance	Sostantivo femminile
76	Enfant	Sostantivo
77	Enfantement	Sostantivo maschile
78	Enfanter	Verbo transitivo
79	Enfantillage	Sostantivo maschile
80	Enfantin	Aggettivo
81	Enfermer	Verbo transitivo
82	Engueulade	Sostantivo femminile
83	Engueulement	Sostantivo maschile
84	Engueuler	Verbo transitivo
85	Énoncé	Sostantivo maschile
86	Énoncer	Verbo transitivo



87	Énonciateur	Aggettivo e sostantivo
88	Énonciatif	Aggettivo
89	Énonciation	Sostantivo femminile
90	Enregistrement	Sostantivo maschile
91	Enregistrer	Verbo transitivo
92	Enrichir	Verbo transitivo
93	Enrichissement	Sostantivo maschile
94	Entier	Aggettivo e sostantivo maschile
95	Entièrement	Avverbio
96	Entomologie	Sostantivo femminile
97	Entomologique	Aggettivo
98	Entomologiste	Sostantivo
99	Entomophage	Aggettivo e sostantivo maschile
100	Entomophile	Aggettivo
101	Entrer	Verbo intransitivo
102	Épais	Aggettivo
103	Épaissement	Avverbio
104	Épasseur	Sostantivo femminile
105	Épaissir	Verbo
106	Épaississant	Participio presente, aggettivo e sostantivo
107	Épaississement	Sostantivo maschile
108	Épluchage	Sostantivo maschile
109	Éplucher	Verbo transitivo
110	Éplucheur	Sostantivo
111	Épluchoir	Sostantivo maschile
112	Épluchure	Sostantivo femminile
113	Époque	Sostantivo femminile
114	Équi-	Elemento prefissale
115	Équidistant	Aggettivo
116	Équilatéral	Aggettivo
117	Équilatère	Aggettivo
118	Ère	Sostantivo femminile
119	Espace <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
120	Espace <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
121	Espèce	Sostantivo femminile
122	Espèces	Sostantivo femminile plurale
123	Essayage	Sostantivo maschile
124	Essayer	Verbo transitivo
125	Essayeur	Sostantivo
126	Entamer	Verbo transitivo
127	État	Sostantivo maschile
128	Étendre	Verbo transitivo
129	Étincelant	Participio presente e aggettivo
130	Étinceler	Verbo intransitivo
131	Étincelle	Sostantivo femminile
132	Étincellement	Sostantivo maschile
133	Étoffe	Sostantivo femminile
134	Étoile	Sostantivo femminile
135	Étude	Sostantivo femminile
136	Étudiant	Sostantivo e aggettivo
137	Étudier	Verbo transitivo
138	Euh <sup>2</sup>	Onomatopea
139	Évaluable	Aggettivo
140	Évaluation	Sostantivo femminile
141	Évaluer	Verbo transitivo
142	Éveiller	Verbo transitivo
143	Événement	Sostantivo maschile
144	Évent <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
145	Évent <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
146	Évidemment	Avverbio
147	Évidence	Sostantivo femminile
148	Évident	Aggettivo
149	Évolutif	Aggettivo
150	Évolution	Sostantivo femminile
151	Évolutionnisme	Sostantivo maschile
152	Évolutionniste	Aggettivo e sostantivo
153	Évoquer	Verbo transitivo
154	Excellentment	Avverbio
155	Excellent	Aggettivo
156	Exception	Sostantivo femminile
157	Exceptionnel	Aggettivo e sostantivo maschile singolare
158	Excès	Sostantivo maschile
159	Excessif	Aggettivo

160	Excessivement	Avverbio
161	Exemplaire <sup>1</sup>	Aggettivo
162	Exemplaire <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
163	Exercer	Verbo transitivo
164	Exercice	Sostantivo maschile
165	Exhalation	Sostantivo femminile
166	Exhaler	Verbo transitivo
167	Expression	Sostantivo femminile
168	Extérieur	Aggettivo e sostantivo maschile
169	Extra-	Prefisso

## LETTERA *F*

(1997 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 100

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Fabrique	Sostantivo femminile
2	Fabriquer	Verbo transitivo
3	Façon	Sostantivo femminile
4	Façonner	Verbo transitivo
5	Faculté <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
6	Faculté <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
7	Faible	Aggettivo e sostantivo
8	Faiblement	Avverbio
9	Faiblesse	Sostantivo femminile
10	Faiblir	Verbo intransitivo
11	Faire <sup>1</sup>	Verbo transitivo
12	Faire (se) <sup>2</sup>	Verbo pronominale
13	Faire <sup>3</sup>	Verbo ausiliare
14	Faire <sup>4</sup>	Verbo sostitutivo
15	Famille	Sostantivo femminile
16	Farine	Sostantivo femminile
17	Fauteuil	Sostantivo maschile
18	Félin	Aggettivo e sostantivo
19	Femelle	Sostantivo femminile e aggettivo
20	Féminin	Aggettivo
21	Femme	Sostantivo femminile
22	Fémur	Sostantivo maschile
23	Fenêtre	Sostantivo femminile
24	Fer	Sostantivo maschile
25	Fermentation	Sostantivo femminile
26	Fermenter	Verbo intransitivo
27	Fermer	Verbo
28	Fermeture	Sostantivo femminile
29	Féroce	Aggettivo
30	Férocement	Avverbio
31	Férocité	Sostantivo femminile
32	Ferri-, ferro-	Elemento di composizione
33	Fertilisant	Participio presente e aggettivo
34	Fertilisation	Sostantivo femminile
35	Fertiliser	Verbo transitivo
36	Fête	Sostantivo femminile
37	Fêter	Verbo transitivo
38	Feu <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
39	Feuillage	Sostantivo maschile
40	Feuille	Sostantivo femminile
41	Feuillantine	Sostantivo femminile
42	Fiche <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
43	Fichier	Sostantivo maschile
44	Ficoïde	Sostantivo femminile
45	Fictif	Aggettivo

46	Fiction	Sostantivo femminile
47	Fictionnel	Aggettivo
48	Fictivement	Avverbio
49	Ficus	Sostantivo maschile
50	Figue	Sostantivo femminile
51	Fil	Sostantivo maschile
52	File	Sostantivo femminile
53	Fille	Sostantivo femminile
54	Fils	Sostantivo maschile
55	Filtrage	Sostantivo maschile
56	Filtre	Sostantivo maschile
57	Finir	Verbo
58	Fission	Sostantivo femminile
59	Fixer	Verbo transitivo
60	Flacon	Sostantivo maschile
61	Flanc	Sostantivo maschile
62	Flèche <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
63	Flèche <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
64	Fleur	Sostantivo femminile
65	Fleuve	Sostantivo maschile
66	Flic	Sostantivo maschile
67	Fluide	Aggettivo e sostantivo maschile
68	Fluidifiant	Sostantivo maschile
69	Fluidification	Sostantivo femminile
70	Fluidifier	Verbo transitivo
71	Foi	Sostantivo femminile
72	Foie	Sostantivo maschile
73	Fois	Sostantivo femminile
74	Fonction	Sostantivo femminile
75	Force	Sostantivo femminile
76	Forcer	Verbo
77	Forme	Sostantivo femminile
78	Former	Verbo transitivo
79	Formidable	Aggettivo e sostantivo maschile
80	Formidablement	Avverbio
81	Formule	Sostantivo femminile
82	Formuler	Verbo transitivo
83	Fourchette	Sostantivo femminile
84	Fourmi	Sostantivo femminile
85	Fragment	Sostantivo maschile
86	Fragmentation	Sostantivo femminile
87	Fragmenter	Verbo transitivo
88	Framboise	Sostantivo femminile
89	Frapper	Verbo
90	Fric	Sostantivo maschile
91	Friction	Sostantivo femminile
92	Frictionner	Verbo transitivo
93	Frigidaire	Sostantivo maschile
94	Frigo	Aggettivo invariabile e sostantivo maschile
95	Froid	Aggettivo e sostantivo maschile
96	Fromage	Sostantivo maschile
97	Froment	Sostantivo maschile
98	Front	Sostantivo maschile
99	Fruit <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
100	Fruit <sup>2</sup>	Sostantivo maschile

# LETTERA G

(1888 lemmi)

## CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 94

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Gagner	Verbo
2	Galactique	Aggettivo
3	Galaxie	Sostantivo femminile
4	Gallo-	Elemento formante
5	-game, -gamie	Elemento formante
6	Gamme	Sostantivo femminile
7	Garçon	Sostantivo maschile
8	Gars	Sostantivo maschile
9	Gastrite	Sostantivo femminile
10	Gastronome	Sostantivo maschile
11	Gastronomie	Sostantivo femminile
12	Gastronomique	Aggettivo
13	Gastroscopie	Sostantivo femminile
14	Gâteau	Sostantivo maschile
15	Gaz	Sostantivo maschile invariabile
16	Gel	Sostantivo maschile
17	Gélatine	Sostantivo femminile
18	Gélatiner	Verbo transitivo
19	Gélatineux	Aggettivo
20	Gencive	Sostantivo femminile
21	Généralisation	Sostantivo femminile
22	Généraliser	Verbo transitivo
23	Générer	Verbo transitivo
24	Genou	Sostantivo maschile
25	Genre	Sostantivo maschile
26	Gentil <sup>2</sup>	Aggettivo
27	Gentiment	Avverbio
28	Germanisme	Sostantivo maschile
29	Germaniste	Sostantivo
30	Germano-	Elemento formante
31	Germanophile	Aggettivo e sostantivo
32	Geste <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
33	Geste <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
34	Gigot	Sostantivo maschile
35	Gisement	Sostantivo maschile
36	Glace	Sostantivo femminile
37	Glacer	Verbo transitivo
38	Glaçon	Sostantivo maschile
39	-glosse	Elemento formante
40	Glottal	Aggettivo
41	Glotte	Sostantivo femminile
42	Glucide	Sostantivo maschile
43	Glucose	Sostantivo maschile
44	Glycémie	Sostantivo femminile
45	Gnocchi	Sostantivo maschile plurale
46	Gonze	Sostantivo maschile
47	Gorge	Sostantivo femminile
48	Gorille	Sostantivo maschile
49	Gosier	Sostantivo maschile
50	Gourmand	Aggettivo
51	Gourmandise	Sostantivo femminile
52	Goût	Sostantivo maschile
53	Goûter <sup>1</sup>	Verbo
54	Goûter <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
55	Goutte <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
56	Goutte <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
57	Grammaire	Sostantivo femminile
58	Grammairien	Sostantivo e aggettivo
59	Grammatical	Aggettivo
60	Grammaticalement	Avverbio
61	Grand	Aggettivo

62	Grandir	Verbo
63	Granule	Sostantivo maschile
64	Gratin	Sostantivo maschile
65	Gratiner	Verbo
66	Gratter	Verbo
67	Grimaçant	Participio presente e aggettivo
68	Grimace	Sostantivo femminile
69	Grimacer	Verbo
70	Groupe	Sostantivo maschile
71	Groupement	Sostantivo maschile
72	Grouper	Verbo transitivo
73	Gruyère	Sostantivo maschile
74	Guêpe	Sostantivo femminile
75	Guêpier	Sostantivo maschile
76	Guêpière	Sostantivo femminile
77	Guère	Avverbio
78	Guérir	Verbo
79	Guérison	Sostantivo femminile
80	Guérissable	Aggettivo
81	Guérissant	Participio presente e aggettivo
82	Guérisseur	Sostantivo e aggettivo
83	Guerre	Sostantivo femminile
84	Gueule	Sostantivo femminile
85	Guichet	Sostantivo maschile
86	Guignol	Sostantivo maschile
87	Gymnaste	Sostantivo maschile
88	Gymnastique	Aggettivo e sostantivo femminile
89	Gymnique	Aggettivo e sostantivo femminile
90	Gymn(o)-	Elemento formante
91	Gypse	Sostantivo maschile
92	Gypseux	Aggettivo
93	Gypsifère	Aggettivo
94	Gypsophile	Sostantivo femminile

## LETTERA *H*

(1259 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 63

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Habiller	Verbo transitivo
2	Habit	Sostantivo maschile
3	Habitation	Sostantivo femminile
4	Hahé	Interiezione
5	Hall	Sostantivo maschile
6	Halle	Sostantivo femminile
7	Hamac	Sostantivo maschile
8	Hameçon	Sostantivo maschile
9	Handball	Sostantivo maschile
10	Hapax	Sostantivo maschile
11	Harem	Sostantivo maschile
12	Haricot	Sostantivo maschile
13	Haricoter	Verbo transitivo
14	Harmonie	Sostantivo femminile
15	Harmonieusement	Avverbio
16	Harmonieux	Aggettivo
17	Harmonique	Aggettivo e sostantivo
18	Harmoniquement	Avverbio
19	Harmoniser	Verbo transitivo
20	Hébergement	Sostantivo maschile
21	Héberger	Verbo
22	Hélas	Parola invariabile

23	Hélicoïdal	Aggettivo
24	Hélicoïde	Aggettivo e sostantivo
25	Hélicoptère	Sostantivo maschile
26	Hématome	Sostantivo maschile
27	Herbe	Sostantivo femminile
28	Herbeux	Aggettivo
29	Herbicide	Aggettivo e sostantivo maschile
30	Herbivore	Aggettivo e sostantivo maschile
31	Heborisé	Aggettivo
32	Herboriser	Verbo intransitivo
33	Herboriste	Sostantivo
34	Herboristerie	Sostantivo femminile
35	Heure	Sostantivo femminile
36	Heureusement	Avverbio
37	Heureux	Aggettivo
38	Heurt	Sostantivo maschile
39	Hexagone	Aggettivo e sostantivo maschile
40	Hiérarchie	Sostantivo femminile
41	Hiérarchique	Aggettivo
42	Hérarchiquement	Avverbio
43	Hiérarchisation	Sostantivo femminile
44	Hiérarchisé	Aggettivo
45	Hiérarchiser	Verbo transitivo
46	Homme	Sostantivo maschile
47	Hôpital	Sostantivo maschile
48	Horloge	Sostantivo femminile
49	Horloger	Sostantivo e aggettivo
50	Horlogerie	Sostantivo femminile
51	Horreur	Sostantivo femminile
52	Horrible	Aggettivo
53	Horriblement	Avverbio
54	Hors	Avverbio e preposizione
55	Huile	Sostantivo femminile
56	Huit	Aggettivo e sostantivo invariabile
57	Huitième	Aggettivo numerale ordinale e sostantivo maschile
58	Humain	Aggettivo e sostantivo maschile
59	Hurlent	Sostantivo maschile
60	Hurler	Verbo
61	Hydrophobe	Aggettivo e sostantivo
62	Hydrophobie	Sostantivo femminile
63	Hydrophobique	Aggettivo

## LETTERA *I*

(2299 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 115

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Ici	Avverbio
2	Îcône <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
3	Îcône <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
4	Idéation	Sostantivo femminile
5	Idée	Sostantivo femminile
6	Idéel	Aggettivo
7	Idéer	Verbo transitivo
8	Ignorer	Verbo transitivo
9	Illustrer	Verbo transitivo
10	Image	Sostantivo femminile
11	Imaginable	Aggettivo
12	Imaginaire	Aggettivo e sostantivo
13	Imaginer	Verbo transitivo
14	Immatériel	Aggettivo

15	Immédiat	Aggettivo e sostantivo maschile
16	Immédiatement	Avverbio
17	Immense	Aggettivo
18	Immerger	Verbo transitivo
19	Immobilisation	Sostantivo femminile
20	Immobiliser	Verbo transitivo
21	Immobilité	Sostantivo femminile
22	Imperceptible	Aggettivo
23	Imperceptiblement	Avverbio
24	Iportun	Aggettivo e sostantivo maschile
25	Importuner	Verbo transitivo
26	Imposition	Sostantivo femminile
27	Impossibilité	Sostantivo femminile
28	Impossible	Aggettivo e sostantivo
29	Impôt	Sostantivo maschile
30	Imprécis	Aggettivo
31	Imprecision	Sostantivo femminile
32	Impressionner	Verbo transitivo
33	In <sup>-1</sup> , il-, im-, ir-	Prefisso
34	In <sup>-2</sup>	Elemento formante
35	In (-) <sup>3</sup>	Elemento di locuzione
36	-in, -ine	Suffisso
37	Inaction	Sostantivo femminile
38	Incarner <sup>1</sup>	Verbo transitivo
39	Incarner <sup>2</sup>	Verbo pronominale
40	Incendiaire	Aggettivo e sostantivo
41	Incendie	Sostantivo maschile
42	Incendier	Verbo transitivo
43	Inclure	Verbo transitivo
44	Inconsciemment	Avverbio
45	Inconscience	Sostantivo femminile
46	Inconscient	Aggettivo e sostantivo
47	Incorporer	Verbo transitivo
48	Inducteur	Aggettivo
49	Inductif	Aggettivo
50	Induction	Sostantivo femminile
51	Induire	Verbo transitivo
52	Industrialiser	Verbo transitivo
53	Industrie	Sostantivo femminile
54	Industriel	Aggettivo e sostantivo
55	Industrieux	Aggettivo
56	Infanticide <sup>1</sup>	Aggettivo e sostantivo
57	Infanticide <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
58	Infarctus	Sostantivo maschile
59	Infini	Aggettivo e sostantivo
60	Infiniment	Avverbio
61	Informaticien	Sostantivo
62	Informatique	Sostantivo femminile e aggettivo
63	Inhumain	Aggettivo
64	Inintelligence	Sostantivo femminile
65	Inintelligent	Aggettivo
66	Inintéressant	Aggettivo
67	Innocemment	Avverbio
68	Innocent	Aggettivo
69	Innocenter	Verbo transitivo
70	Insaisissable	Aggettivo
71	Inscription	Sostantivo femminile
72	Inscrire	Verbo transitivo
73	Insecte	Sostantivo maschile
74	Insecticide	Aggettivo
75	Insectivore	Aggettivo
76	Insérer	Verbo transitivo
77	Insertion	Sostantivo femminile
78	Instinct	Sostantivo maschile
79	Instinctif	Aggettivo
80	Instinctivement	Avverbio
81	Instinctivité	Sostantivo femminile
82	Instinctuel	Aggettivo
83	Instituer	Verbo transitivo
84	Institut	Sostantivo maschile
85	Institutionnel	Aggettivo
86	Instrument	Sostantivo maschile
87	Insurger	Verbo

88	Intellect	Sostantivo maschile
89	Interaction	Sostantivo femminile
90	Interagir	Verbo intransitivo
91	Interdiction	Sostantivo femminile
92	Interdire	Verbo transitivo
93	Intéresser	Verbo transitivo
94	Intermédiaire	Aggettivo e sostantivo
95	International	Aggettivo e sostantivo
96	Interosseux	Aggettivo
97	Interpolation	Sostantivo femminile
98	Interpoler	Verbo transitivo
99	Interprétation	Sostantivo femminile
100	Interprète	Sostantivo
101	Interpréter	Verbo transitivo
102	Interroger	Verbo transitivo
103	Intestin	Aggettivo
104	Intestin	Sostantivo maschile
105	Intestinal	Aggettivo
106	Introduire	Verbo transitivo
107	Inversion	Sostantivo femminile
108	Invertir	Verbo transitivo
109	Iris	Sostantivo maschile
110	Irrationalisme	Sostantivo maschile
111	Irrationalité	Sostantivo femminile
112	Irrationnel	Aggettivo
113	Irrégularité	Sostantivo femminile
114	Irrégulier	Aggettivo
115	Ischémie	Sostantivo femminile

## LETTERA *J*

(493 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 25

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Jalon	Sostantivo maschile
2	Jalonnement	Sostantivo maschile
3	Jalonner	Verbo transitivo
4	Jalousement	Avverbio
5	Jalousie <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
6	Jalousie <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
7	Jaloux	Aggettivo
8	Jamais	Avverbio
9	Jambe	Sostantivo femminile
10	Jambon	Sostantivo maschile
11	Jardin	Sostantivo maschile
12	Jardinage <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
13	Jardinage <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
14	Jardiner	Verbo
15	Jardinet	Sostantivo maschile
16	Jardinier	Sostantivo e aggettivo
17	Jeter	Verbo transitivo
18	Jonction	Sostantivo femminile
19	Joncture	Sostantivo femminile
20	Jour	Sostantivo maschile
21	Journal	Aggettivo e sostantivo maschile
22	Jupe	Sostantivo femminile
23	Jupon	Sostantivo maschile
24	Justification	Sostantivo femminile
25	Justifier	Verbo transitivo



LETTERA  $\mathcal{K}$

(216 lemmi)

**CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 11**

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Képi	Sostantivo maschile
2	Kérosène	Sostantivo maschile
3	Kilo	Sostantivo maschile
4	Kilo-	Elemento formante
5	Kilométrage	Sostantivo maschile
6	Kilomètre	Sostantivo maschile
7	Kilométrer	Verbo transitivo
8	Kilométrique	Aggettivo
9	Kilowatt	Sostantivo maschile
10	Kir	Sostantivo maschile
11	Kurde	Sostantivo e aggettivo

LETTERA  $\mathcal{L}$

(1533 lemmi)

**CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 77**

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Lâche	Aggettivo
2	Lâchement	Avverbio
3	Lactose	Sostantivo maschile
4	Laid	Aggettivo e sostantivo
5	Laideur	Sostantivo femminile
6	Lait	Sostantivo maschile
7	Lambeau	Sostantivo maschile
8	Lance <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
9	Lance <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
10	Lancer <sup>1</sup>	Verbo transitivo
11	Lancer <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
12	Langue	Sostantivo femminile
13	Lanterne	Sostantivo femminile
14	Lapin	Sostantivo
15	Large	Aggettivo, sostantivo maschile e avverbio
16	Largement	Avverbio
17	Largesse	Sostantivo femminile
18	Largeur	Sostantivo femminile
19	Larme	Sostantivo femminile
20	Larve	Sostantivo femminile
21	Larvé	Aggettivo
22	Laryngite	Sostantivo femminile
23	Larynx	Sostantivo maschile
24	Latinisme	Sostantivo maschile
25	Laurier	Sostantivo maschile
26	Laver	Verbo transitivo
27	Leasing	Sostantivo maschile
28	Légal	Aggettivo e sostantivo
29	Légalement	Avverbio
30	Légalisation	Sostantivo femminile
31	Légaliser	Verbo transitivo

32	Légalité	Sostantivo femminile
33	Léger	Aggettivo
34	Légerement	Avverbio
35	Légèreté	Sostantivo femminile
36	Lemme	Sostantivo maschile
37	Lent	Aggettivo
38	Lentement	Avverbio
39	Lenteur	Sostantivo femminile
40	Lettre	Sostantivo femminile
41	Lever <sup>1</sup>	Verbo
42	Lever <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
43	Lèvre	Sostantivo femminile
44	Levure	Sostantivo femminile
45	Lexème	Sostantivo maschile
46	Lexical	Aggettivo
47	Lexicalisation	Sostantivo femminile
48	Lexicaliser	Verbo
49	Lexicalisé	Participio passato e aggettivo
50	Lexicaliste	Aggettivo
51	Lexicographe	Sostantivo
52	Lexicographie	Sostantivo femminile
53	Lexicologie	Sostantivo femminile
54	Lexicologue	Sostantivo
55	Lexie	Sostantivo femminile
56	Lexique	Sostantivo maschile
57	Lierre	Sostantivo maschile
58	Lieu <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
59	Lieu <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
60	Lifting	Sostantivo maschile
61	Ligue	Sostantivo femminile
62	Liguer	Verbo transitivo
63	Limitation	Sostantivo femminile
64	Limite	Sostantivo femminile
65	Limiter	Verbo transitivo
66	Linguiste	Sostantivo
67	Linguistique	Sostantivo femminile e aggettivo
68	Liqueur	Sostantivo femminile
69	Liquide <sup>1</sup>	Aggettivo e sostantivo
70	Liquide <sup>2</sup>	Aggettivo
71	Lire <sup>1</sup>	Verbo transitivo
72	Lisse <sup>1</sup>	Aggettivo
73	Livre <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
74	Loin	Avverbio
75	Lombard	Aggettivo e sostantivo
76	Loup	Sostantivo
77	Lychnide	Sostantivo femminile

## LETTERA *M*

(3136 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 156

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Machine	Sostantivo femminile
2	Magicien	Sostantivo
3	Magie	Sostantivo femminile
4	Magique	Aggettivo
5	Magnésium	Sostantivo maschile
6	Maigrir	Verbo
7	Maillot	Sostantivo maschile
8	Maintenant	Avverbio
9	Maire	Sostantivo maschile

10	Mairie	Sostantivo femminile
11	Maïs	Sostantivo maschile
12	Maison	Sostantivo femminile e aggettivo invariabile
13	Maîtriser	Verbo transitivo
14	Malade	Aggettivo e sostantivo
15	Malaisément	Avverbio
16	Malheur	Sostantivo maschile
17	Malheureusement	Avverbio
18	Malheureux	Aggettivo e sostantivo
19	Mammouth	Sostantivo maschile
20	Mandat	Sostantivo maschile
21	Mandataire	Sostantivo
22	Mandater	Verbo transitivo
23	Manger <sup>1</sup>	Verbo transitivo
24	Manifestation <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
25	Manifestation <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
26	Manifestement	Avverbio
27	Manifester <sup>1</sup>	Verbo transitivo
28	Manifester <sup>2</sup>	Verbo intransitivo
29	Manille <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
30	Manille <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
31	Manille <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
32	Manille <sup>4</sup>	Sostantivo maschile
33	Marais	Sostantivo maschile
34	Marbre	Sostantivo maschile
35	Marbrer	Verbo transitivo
36	Marbré	Participio passato, aggettivo e sostantivo maschile
37	Marbrerie	Sostantivo femminile
38	Marchand	Sostantivo e aggettivo
39	Marchander	Verbo
40	Marchandise	Sostantivo femminile
41	Marcher <sup>1</sup>	Verbo
42	Marge	Sostantivo femminile
43	Marginaliser	Verbo transitivo
44	Marque <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
45	Marque <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
46	Marque <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
47	Marquer	Verbo
48	Masse <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
49	Masse <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
50	Matérialisation	Sostantivo femminile
51	Matérialiser	Verbo transitivo
52	Matérialisme	Sostantivo maschile
53	Matérialiste	Aggettivo e sostantivo maschile
54	Matérialité	Sostantivo femminile
55	Matériau	Sostantivo maschile singolare
56	Matériaux	Sostantivo maschile plurale
57	Matériel	Aggettivo e sostantivo
58	Matériellement	Avverbio
59	Mec	Sostantivo maschile
60	Mécanicien	Sostantivo e aggettivo
61	Mécanique	Aggettivo e sostantivo femminile
62	Mécaniquement	Avverbio
63	Mécanisation	Sostantivo femminile
64	Mécaniser	Verbo transitivo
65	Mécanisme	Sostantivo maschile
66	Médecin	Sostantivo maschile
67	Médecine	Sostantivo femminile
68	Média	Sostantivo maschile
69	Mélange	Sostantivo maschile
70	Mélanger	Verbo transitivo
71	Membrane	Sostantivo femminile
72	Membre	Sostantivo maschile
73	Menacer	Verbo
74	Mener	Verbo transitivo
75	Mensonge	Sostantivo maschile
76	Mention	Sostantivo femminile
77	Mentionner	Verbo transitivo
78	Merise	Sostantivo femminile
79	Merisier	Sostantivo maschile
80	Mérisme	Sostantivo maschile
81	Merle	Sostantivo maschile

82	Merlette	Sostantivo femminile
83	Mésoderme	Sostantivo maschile
84	Message	Sostantivo maschile
85	Métal	Sostantivo maschile
86	Métalangage	Sostantivo maschile
87	Métalanguage	Sostantivo femminile
88	Métalloïde	Sostantivo maschile
89	Métallurgie	Sostantivo femminile
90	Métallurgique	Aggettivo
91	Métallurgiste	Aggettivo e sostantivo maschile
92	Méthode	Sostantivo femminile
93	Mettre	Verbo
94	Meuble <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
95	Meubler	Verbo transitivo
96	Micro-	Elemento formante
97	Microscope	Sostantivo maschile
98	Milieu	Sostantivo maschile
99	Militaire	Aggettivo e sostantivo maschile
100	Militairement	Avverbio
101	Militariser	Verbo transitivo
102	Militarisme	Sostantivo maschile
103	Minéral	Aggettivo e sostantivo maschile
104	Minéralogie	Sostantivo femminile
105	Minéralogique	Aggettivo
106	Minéralogiste	Sostantivo maschile
107	Miniature	Sostantivo femminile
108	Miroir	Sostantivo maschile
109	Missile	Sostantivo maschile
110	Mission	Sostantivo femminile
111	Mitrailler	Verbo transitivo
112	Mitraillette	Sostantivo femminile
113	Mitrailleur	Sostantivo maschile
114	Mitrailleuse	Sostantivo femminile
115	Mobilisation	Sostantivo femminile
116	Mobiliser	Verbo transitivo
117	Modèle	Sostantivo maschile
118	Modeler	Verbo transitivo
119	Modestement	Avverbio
120	Modification	Sostantivo femminile
121	Modifier	Verbo transitivo
122	Moineau	Sostantivo maschile
123	Molto	Avverbio
124	Môme	Sostantivo
125	Monocylindre	Aggettivo
126	Monocyte	Sostantivo maschile
127	Monoïdeïsme	Sostantivo maschile
128	Monstre	Sostantivo maschile
129	Mont	Sostantivo maschile
130	Montagne	Sostantivo femminile
131	Montagneux	Aggettivo
132	Monter	Verbo
133	Moralement	Avverbio
134	Moto	Sostantivo femminile
135	Mouche	Sostantivo femminile
136	Moucher	Verbo
137	Mouchoir	Sostantivo maschile
138	Moule <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
139	Moule <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
140	Mouler	Verbo transitivo
141	Moussaka	Sostantivo
142	Mousse <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
143	Mousse <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
144	Mousse <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
145	Mousse <sup>4</sup>	Aggettivo
146	Mouton	Sostantivo maschile
147	Moutonnement	Sostantivo maschile
148	Moutonner	Verbo
149	Mouvement	Sostantivo maschile
150	Mozartien	Aggettivo e sostantivo
151	Mufle	Sostantivo maschile
152	Munition	Sostantivo femminile
153	Muscle	Sostantivo maschile
154	Musique	Sostantivo femminile

155	Mycoderme	Sostantivo maschile
156	Mycologie	Sostantivo femminile

## LETTERA *N*

(965 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 48

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Nager	Verbe
2	Nageur	Sostantivo e aggettivo
3	Naguère	Avverbio
4	Nancéien	Aggettivo e sostantivo
5	Napoléon	Sostantivo maschile
6	Napoléonien	Aggettivo e sostantivo
7	Napoléonisme	Sostantivo maschile
8	Nation	Sostantivo femminile
9	Nature	Sostantivo femminile
10	Naturel	Aggettivo e sostantivo
11	Naturellement	Avverbio
12	Nature morte	Sostantivo femminile
13	Navire	Sostantivo maschile
14	Navrer	Verbo transitivo
15	Nécrose	Sostantivo femminile
16	Nécroser	Verbo transitivo
17	Nectaire	Sostantivo maschile
18	Nectar	Sostantivo maschile
19	Négliger	Verbo transitivo
20	Négociable	Aggettivo
21	Négociation	Sostantivo femminile
22	Négociier	Verbo
23	Nerf	Sostantivo maschile
24	Neuf <sup>1</sup>	Aggettivo e sostantivo maschile invariabile
25	Neuf <sup>2</sup>	Aggettivo e sostantivo maschile
26	Neutralisation	Sostantivo femminile
27	Neutraliser	Verbo transitivo
28	Neutralisme	Sostantivo maschile
29	Neutraliste	Aggettivo e sostantivo
30	Neutralité	Sostantivo femminile
31	Neutre	Aggettivo e sostantivo
32	Neveu	Sostantivo maschile
33	Niais	Aggettivo e sostantivo
34	Nicotine	Sostantivo femminile
35	Niveau	Sostantivo maschile
36	Nocif	Aggettivo
37	Nocturne	Aggettivo e sostantivo
38	Noeud	Sostantivo maschile
39	Nom	Sostantivo maschile
40	Nombre	Sostantivo maschile
41	Nomenclature	Sostantivo femminile
42	Nostalgie	Sostantivo femminile
43	Nostalgique	Aggettivo
44	Notion	Sostantivo femminile
45	Nuage	Sostantivo maschile
46	Nuageux	Aggettivo
47	Nuit	Sostantivo femminile
48	Numéro	Sostantivo maschile

# LETTERA O

(1133 lemmi)

## CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 57

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Objectif <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
2	Objectif <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
3	Objectivement	Avverbio
4	Objectivité	Sostantivo femminile
5	Objet	Sostantivo maschile
6	Obliger	Verbo
7	Obscurcir	Verbo transitivo
8	Occasion	Sostantivo femminile
9	Occupation	Sostantivo femminile
10	Occuper	Verbo
11	Oculaire	Aggettivo e sostantivo maschile
12	Oedipe	Sostantivo maschile
13	Œil	Sostantivo maschile
14	Œuf	Sostantivo maschile
15	Œuvre	Sostantivo
16	Œuvrer	Verbo
17	Offense	Sostantivo femminile
18	Offenser	Verbo transitivo
19	Offensif	Aggettivo
20	Offre	Sostantivo femminile
21	Offrir	Verbo transitivo
22	Oil	Particella affermativa
23	-oir, -oire	Suffisso
24	Oiseau	Sostantivo maschile
25	O.K.	Locuzione avverbiale
26	Olé	Interiezione
27	Ombre <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
28	Ombre <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
29	Ombre <sup>3</sup>	Sostantivo femminile
30	Oncle	Sostantivo maschile
31	Ongle	Sostantivo maschile
32	Onomatopée	Sostantivo femminile
33	Onze	Aggettivo e sostantivo maschile invariabile
34	Onzième	Aggettivo e sostantivo
35	Opérateur	Sostantivo
36	Opération	Sostantivo femminile
37	Opérer	Verbo transitivo
38	Opposer	Verbo transitivo
39	Opposition	Sostantivo femminile
40	Oppresser	Verbo transitivo
41	Opprimer	Verbo transitivo
42	Option	Sostantivo femminile
43	Orbital	Aggettivo e sostantivo femminile
44	Orbite	Sostantivo femminile
45	Ordinaire	Aggettivo e sostantivo
46	Ordinairement	Avverbio
47	Ordinateur	Aggettivo e sostantivo maschile
48	Ordonner	Verbo transitivo
49	Oreille	Sostantivo femminile
50	Orifice	Sostantivo maschile
51	Ornithologie	Sostantivo femminile
52	Ornithologiste	Sostantivo
53	Ornithorynque	Sostantivo
54	Orphée	Sostantivo maschile
55	Oscillation	Sostantivo femminile
56	Osciller	Verbo intransitivo
57	Oust, ouste	interiezione

# LETTERA *P*

(5053 lemmi)

## CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 253

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Pacte	Sostantivo maschile
2	Page <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
3	Page <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
4	Paix	Sostantivo femminile
5	Pâle	Aggettivo
6	Paléozoïque	Aggettivo e sostantivo maschile
7	Pâleur	Sostantivo femminile
8	Pâlir	Verbo
9	Palpitation	Sostantivo femminile
10	Palpiter	Verbo intransitivo
11	Panacée	Sostantivo femminile
12	Panification	Sostantivo femminile
13	Panifier	Verbo transitivo
14	Panique	Aggettivo e sostantivo femminile
15	Paon	Sostantivo
16	Paperasse	Sostantivo femminile
17	Papier	Sostantivo maschile
18	Papillon	Sostantivo maschile
19	Paradoxal	Aggettivo
20	Paradoxalement	Avverbio
21	Paradoxe	Sostantivo maschile
22	Paramètre <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
23	Paramètre <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
24	Paranoïa	Sostantivo femminile
25	Paranoïaque	Aggettivo e sostantivo
26	Parbleu	Interiezione
27	Parc	Sostantivo maschile
28	Pareillement	Avverbio
29	Parent	Sostantivo e aggettivo
30	Parfois	Avverbio
31	Paris-brest	Sostantivo maschile
32	Parler <sup>1</sup>	Verbo
33	Parler <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
34	Parleur	Sostantivo e aggettivo
35	Parloir	Sostantivo maschile
36	Parloter	Verbo
37	Parquer	Verbo
38	Parquet	Sostantivo maschile
39	Partage	Sostantivo maschile
40	Partager	Verbo transitivo
41	Participer	Verbo intransitivo
42	Particule	Sostantivo femminile
43	Particulier	Aggettivo e sostantivo
44	Particulièrement	Avverbio
45	Partie	Sostantivo femminile
46	Partout	Avverbio
47	Passion	Sostantivo femminile
48	Passionnel	Aggettivo
49	Passionnément	Avverbio
50	Passionner	Verbo transitivo
51	Passivement	Avverbio
52	Passivité	Sostantivo femminile
53	Patate	Sostantivo femminile
54	Pâte	Sostantivo femminile
55	Patiemment	avverbio
56	Patienter	Verbo intransitivo
57	Pâtisserie	Sostantivo femminile
58	Pâtissier	Sostantivo e aggettivo
59	Pédaler	Verbo intransitivo
60	Pédi-	Elemento formante
61	Pédiatre	Sostantivo

62	Pédiatrie	Sostantivo femminile
63	Peigne	Sostantivo maschile
64	Peigner	Verbo transitivo
65	Peignoir	Sostantivo maschile
66	Peindre	Verbo transitivo
67	Peiner	Verbo
68	Peintre	Sostantivo maschile
69	Peinture	Sostantivo femminile
70	Peler	verbo
71	Pelure	Sostantivo femminile
72	Pencher	Verbo
73	Pénétrer	Verbo
74	Pénible	Aggettivo
75	Péniblement	Avverbio
76	Péniche	Sostantivo femminile
77	Pénicilline	Sostantivo femminile
78	Pente	Sostantivo femminile
79	Pépin <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
80	Pépin <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
81	Pépinière	Sostantivo femminile
82	Pépiniériste	Sostantivo
83	Perception	Sostantivo femminile
84	Percevoir	Verbo transitivo
85	Perfection	Sostantivo femminile
86	Perfectionnement	Sostantivo maschile
87	Perfectionner	Verbo
88	Perforer	Verbo transitivo
89	Péril	Sostantivo maschile
90	Périlleusement	Avverbio
91	Périlleux	Aggettivo
92	Périmètre	Sostantivo maschile
93	Période	Sostantivo
94	Périodicité	Sostantivo femminile
95	Périodique	Aggettivo e sostantivo maschile
96	Périodiquement	Avverbio
97	Périphérie	Sostantivo femminile
98	Périphérique	Aggettivo e sostantivo maschile
99	Périscope	Sostantivo maschile
100	Perpétration	Sostantivo femminile
101	Perpétrer	Verbo transitivo
102	Persécuter	Verbo transitivo
103	Persécuteur	Sostantivo
104	Persil	Sostantivo maschile
105	Personne <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
106	Pertinemment	Avverbio
107	Pertinence	Sostantivo femminile
108	Pertinent	Aggettivo
109	Peser	Verbo
110	-pète	Elemento formante
111	Pétillant	Participio presente e aggettivo
112	Pétillage	Sostantivo maschile
113	Pétiller	Verbo intransitivo
114	Petit	Aggettivo, sostantivo e avverbio
115	Petitement	Avverbio
116	Pétrarquiser	Verbo intransitivo
117	Pétrarquisme	Sostantivo maschile
118	Pétrarquiste	Aggettivo e sostantivo
119	Pétrir	Verbo transitivo
120	Pétrole	Sostantivo maschile
121	Peuh	Interiezione
122	Pharmacie	Sostantivo femminile
123	Pharyngite	Sostantivo femminile
124	Pharynx	Sostantivo maschile
125	Phénomène	Sostantivo maschile
126	Phobie	Sostantivo femminile
127	Phonème	Sostantivo maschile
128	Phonétique	Aggettivo e sostantivo femminile
129	Phonologie	Sostantivo femminile
130	Phosphate	Sostantivo maschile
131	Phosphaté	Aggettivo
132	Phosphore	Sostantivo maschile
133	Photo	Sostantivo femminile
134	Photographe	Sostantivo



135	Photographie	Sostantivo femminile
136	Photographier	Verbo transitivo
137	Photographique	Aggettivo
138	Physique <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
139	Physique <sup>2</sup>	Aggettivo e sostantivo maschile
140	Physiquement	Avverbio
141	Piaule	Sostantivo femminile
142	Pièce	Sostantivo femminile
143	Pied	Sostantivo maschile
144	Pierre	Sostantivo femminile
145	Pigeon	Sostantivo maschile
146	Pigeonner	Verbo
147	Piger <sup>1</sup>	Verbo transitivo
148	Piger <sup>2</sup>	Verbo transitivo
149	Pinceau	Sostantivo maschile
150	Pincer	Verbo transitivo
151	Ping-pong	Sostantivo maschile
152	Piqûre	Sostantivo femminile
153	Piranha	Sostantivo maschile
154	Pirate	Sostantivo maschile
155	Pistolet	Sostantivo maschile
156	Place	Sostantivo femminile
157	Placer <sup>1</sup>	Verbo transitivo
158	Plaie	Sostantivo femminile
159	Plaisamment	Avverbio
160	Planche	Sostantivo femminile
161	Plancher <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
162	Plancher <sup>2</sup>	Verbo intransitivo
163	Plante <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
164	Plante <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
165	Planter	Verbo transitivo
166	Plaque	Sostantivo femminile
167	Plaquer	Verbo transitivo
168	Plastifier	Verbo transitivo
169	Plastique	Aggettivo e sostantivo
170	Play-back	Sostantivo maschile invariabile
171	Play-boy	Sostantivo maschile
172	Pleur	Sostantivo maschile
173	Pleurer	Verbo
174	Pleuviner	Verbo
175	Pleuvoir	Verbo
176	Pleuvoter	Verbo
177	Pli <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
178	Pli <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
179	Plissement	Sostantivo maschile
180	Plisser	Verbo
181	Plissure	Sostantivo femminile
182	Plomb	Sostantivo maschile
183	Pluie	Sostantivo femminile
184	Plutôt	Avverbio
185	Pneu	Sostantivo maschile
186	Poche <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
187	Poche <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
188	Poids	Sostantivo maschile
189	Poignard	Sostantivo maschile
190	Poignarder	Verbo transitivo
191	Pointe	Sostantivo femminile
192	Poire	Sostantivo femminile
193	Pois	Sostantivo maschile
194	Poisson <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
195	Poisson <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
196	Poivre	Sostantivo maschile
197	Poivrer	Verbo transitivo
198	Polarité	Sostantivo femminile
199	Pôle	Sostantivo maschile
200	Poly-	Elemento formante
201	Pomme	Sostantivo femminile
202	Pont	Sostantivo maschile
203	Populaire	Aggettivo
204	Porc	Sostantivo maschile
205	Porte <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
206	Poser	Verbo
207	Position	Sostantivo femminile

208	Positivement	Avverbio
209	Poste (à)	Locuzione avverbiale
210	Pote <sup>2</sup>	Sostantivo
211	Poteau	Sostantivo maschile
212	Potion	Sostantivo femminile
213	Pouce	Sostantivo maschile
214	Poudre	Sostantivo femminile
215	Poudreux	Aggettivo
216	Poumon	Sostantivo maschile
217	Pourcentage	Sostantivo maschile
218	Pourquoi	Avverbio e sostantivo maschile invariabile
219	Pourtant	Avverbio
220	Pousser	Verbo
221	Praire	Sostantivo femminile
222	Pratique <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
223	Préalable	Aggettivo e sostantivo maschile
224	Préalablement	Avverbio
225	Précaution	Sostantivo femminile
226	Précepte	Sostantivo maschile
227	Précepteur	Sostantivo maschile
228	Précieusement	Avverbio
229	Préciser	Verbo transitivo
230	Préférable	Aggettivo
231	Préférer	Verbo transitivo
232	Prématurément	Avverbio
233	Prémolaire	Sostantivo femminile
234	Prénom	Sostantivo maschile
235	Prénommer	Verbo transitivo
236	Préparation	Sostantivo femminile
237	Préparer	Verbo transitivo
238	Presse	Sostantivo femminile
239	Presser	Verbo transitivo
240	Prestissimo	Avverbio
241	Presto	Avverbio
242	Prévenir	Verbo transitivo
243	Prier	Verbo transitivo
244	Prière	Sostantivo femminile
245	Principe	Sostantivo maschile
246	Prison	Sostantivo femminile
247	Prisonnier	Sostantivo e aggettivo
248	Privance	Sostantivo femminile
249	Privation	Sostantivo femminile
250	Probablement	Avverbio
251	Projecture	Sostantivo femminile
252	Psychanalyste	Sostantivo
253	Pyrogravure	Sostantivo femminile

## LETTERA Q

(274 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 14

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Quadrupède	Aggettivo e sostantivo maschile
2	Quai	Sostantivo maschile
3	Quantifier	Verbo transitivo
4	Quartier <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
5	Quartier <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
6	Quatre	Aggettivo e sostantivo maschile invariabile
7	Querelle	Sostantivo femminile
8	Question <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
9	Question <sup>2</sup>	Sostantivo femminile

10	Qui	Pronome interrogativo o relativo
11	Quine	Sostantivo maschile
12	Quinine	Sostantivo femminile
13	Quinoa	Sostantivo maschile
14	Quinoléine	Sostantivo femminile

## LETTERA *R*

(2934 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 147

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Raccommodage	Sostantivo maschile
2	Raccommodement	Sostantivo maschile
3	Raccommoder	Verbo transitivo
4	Raccompagner	Verbo transitivo
5	Raccord	Sostantivo maschile
6	Raccordement	Sostantivo maschile
7	Raccorder	Verbo transitivo
8	Racine	Sostantivo femminile
9	Radicalement	Avverbio
10	Radio	Sostantivo
11	Radioactivité	Sostantivo femminile
12	Rafrâichir	Verbo transitivo
13	Rage	Sostantivo femminile
14	Raide	Aggettivo e avverbio
15	Raidir	Verbo
16	Rail	Sostantivo maschile
17	Railway	Sostantivo maschile
18	Raisin	Sostantivo maschile
19	Raison	Sostantivo femminile
20	Raisonnement	Avverbio
21	Ralentir	Verbo
22	Ramification	Sostantivo femminile
23	Ramifier	Verbo transitivo
24	Rampe	Sostantivo femminile
25	Rang	Sostantivo maschile
26	Rappel	Sostantivo maschile
27	Rappeler	Verbo
28	Rapport	Sostantivo maschile
29	Rapprochement	Sostantivo maschile
30	Rapprocher	Verbo transitivo
31	Rarissime	Aggettivo
32	Rasibus	Avverbio
33	Rat	Sostantivo maschile
34	Râteau	Sostantivo maschile
35	Râtelier	Verbo transitivo
36	Râtelier	Sostantivo maschile
37	Rater	Verbo
38	Rating	Sostantivo maschile
39	Ratio	Sostantivo maschile
40	Rationnel	Aggettivo
41	Rationnellement	Avverbio
42	Réalisateur	Sostantivo e aggettivo
43	Réalisation	Sostantivo femminile
44	Réaliser	Verbo
45	Rébellion	Sostantivo femminile
46	Rebord	Sostantivo maschile
47	Recenser	Verbo transitivo
48	Recension	Sostantivo femminile
49	Recevoir	Verbo transitivo
50	Recharger	Verbo transitivo

51	Réchauffant	Participio presente e aggettivo
52	Réchauffement	Sostantivo maschile
53	Réchauffer	Verbo transitivo
54	Recomposer	Verbo transitivo
55	Reconversion	Sostantivo femminile
56	Reconvertir	Verbo transitivo
57	Recrutement	Sostantivo maschile
58	Recruter	Verbo transitivo
59	Recruteur	Sostantivo
60	Rectangle	Aggettivo e sostantivo maschile
61	Rectangulaire	Aggettivo
62	Recyclage	Sostantivo maschile
63	Rédiger	Verbo transitivo
64	Réduction	Sostantivo femminile
65	Réduire	Verbo
66	Reflet	Sostantivo maschile
67	Refrain	Sostantivo maschile
68	Réfrigérateur	Sostantivo maschile
69	Réfrigération	Sostantivo femminile
70	Réfrigérer	Verbo transitivo
71	Refuge	Sostantivo maschile
72	Réfugier	Verbo
73	Refuser	Verbo
74	Regard	Sostantivo maschile
75	Regarder	Verbo transitivo
76	Région	Sostantivo femminile
77	Réglage	Sostantivo maschile
78	Règle	Sostantivo femminile
79	Regret	Sostantivo maschile
80	Regrettable	Aggettivo
81	Regretter	Verbo transitivo
82	Regrouper	Verbo transitivo
83	Régularité	Sostantivo femminile
84	Régulier	Aggettivo e sostantivo
85	Régulièrement	Avverbio
86	Religion	Sostantivo femminile
87	Remarque	Sostantivo femminile
88	Remarquer	Verbo transitivo
89	Remplaçant	Participio presente, aggettivo e sostantivo
90	Remplacement	Sostantivo maschile
91	Remplacer	Verbo transitivo
92	Remplir	Verbo transitivo
93	Renard	Sostantivo maschile
94	Renchérir	Verbo
95	Renchérissement	Sostantivo maschile
96	Rendez-vous	Sostantivo maschile
97	Renforcement	Sostantivo maschile
98	Renforcer	Verbo
99	Rengraïsser	Verbo
100	Renonce	Sostantivo femminile
101	Renoncement	Sostantivo maschile
102	Renoncer	Verbo transitivo
103	Renonciation	Sostantivo femminile
104	Renouveler	Verbo transitivo
105	Renseignement	Sostantivo maschile
106	Renversement	Sostantivo maschile
107	Renverser	Verbo transitivo
108	Renvoi	Sostantivo maschile
109	Répétition	Sostantivo femminile
110	Repêtrir	Verbo transitivo
111	Repolir	Verbo transitivo
112	Reportage	Sostantivo maschile
113	Reptile	Sostantivo maschile e aggettivo
114	Rescinder	Verbo transitivo
115	Rescision	Sostantivo femminile
116	Rescisoire	Aggettivo e sostantivo maschile
117	Résidu	Sostantivo maschile
118	Résine	Sostantivo femminile
119	Respect	Sostantivo maschile
120	Respectabilité	Sostantivo femminile
121	Respectable	Aggettivo
122	Respecter	Verbo transitivo
123	Respectivement	Avverbio

124	Respectueusement	Avverbio
125	Respiration	Sostantivo femminile
126	Respirer	Verbo
127	Retard	Sostantivo maschile
128	Retardataire	Aggettivo
129	Retarder	Verbo
130	Réticulaire	Aggettivo
131	Réticule	Sostantivo maschile
132	Réunion	Sostantivo femminile
133	Réunir	Verbo transitivo
134	Révolte	Sostantivo femminile
135	Rewriting	Sostantivo maschile
136	Rhodamine	Sostantivo femminile
137	Rhodinol	Sostantivo maschile
138	Ribes	Sostantivo maschile
139	Ride	Sostantivo femminile
140	Rinforzando	Avverbio
141	Rocade	Sostantivo femminile
142	Roche	Sostantivo femminile
143	Ronde	Sostantivo femminile
144	Rondement	Avverbio
145	Rongeur	Aggettivo e sostantivo maschile
146	Rotation	Sostantivo femminile
147	Rouge	Aggettivo, avverbio e sostantivo

## LETTERA S

(3631 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 182

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Sabot	Sostantivo maschile
2	Sac <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
3	Sac <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
4	Saccharose	Sostantivo maschile
5	Sacraliser	Verbo transitivo
6	Sacramentaire	Aggettivo e sostantivo maschile
7	Sacramental	Aggettivo e sostantivo maschile
8	Salariat	Sostantivo maschile
9	Salarié	Verbo transitivo
10	Salarié	Participio passato, aggettivo e sostantivo
11	Sale	Aggettivo
12	Salement	Avverbio
13	Salubre	Aggettivo
14	Saluer	Verbo transitivo
15	Sandwich	Sostantivo maschile
16	Sang	Sostantivo maschile
17	Sanglant	Aggettivo
18	Sangler	Verbo transitivo
19	Sanguin	Aggettivo
20	Sanguinaire <sup>1</sup>	Aggettivo
21	Sanguinaire <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
22	Sans-	Elemento di composizione
23	Sans-abri	Sostantivo invariabile
24	Sans-cœur	Sostantivo invariabile
25	Saperlotte, saperlipopette	Interiezione
26	Satisfaction	Sostantivo femminile
27	Satisfactoire	Aggettivo
28	Satisfaire	Verbo transitivo
29	Satisfaisant	Participio presente e aggettivo
30	Saturer	Verbo transitivo
31	Sauce	Sostantivo femminile

32	Saucisse	Sostantivo femminile
33	Saucisson	Sostantivo maschile
34	Saut	Sostantivo maschile
35	Sauter	Verbo
36	Sauvagement	Avverbio
37	Scalpel	Sostantivo maschile
38	Scalper	Verbo transitivo
39	Scaphoïde	Aggettivo e sostantivo maschile
40	Scénario	Sostantivo maschile
41	Scène	Sostantivo femminile
42	Scénique	Aggettivo
43	Scénographie	Sostantivo femminile
44	Schéma	Sostantivo maschile
45	Schématique	Aggettivo
46	Schématiser	Verbo transitivo
47	Schématisme	Sostantivo maschile
48	Sciement	Avverbio
49	Science	Sostantivo femminile
50	Scientifique	Aggettivo e sostantivo
51	Scientifiquement	Avverbio
52	Scolaire	Aggettivo
53	Scolariser	Verbo transitivo
54	Scorie	Sostantivo femminile
55	Séance	Sostantivo femminile
56	Sèchement	Avverbio
57	Sécher	Verbo
58	Sécheresse	Sostantivo femminile
59	Secouer	Verbo transitivo
60	Secourir	Verbo transitivo
61	Secours	Sostantivo maschile
62	Secousse	Sostantivo femminile
63	Secrètement	Avverbio
64	Section	Sostantivo femminile
65	Sédiment	Sostantivo maschile
66	Sédimentaire	Aggettivo
67	Sédimentation	Sostantivo femminile
68	Sédimenter	Verbo
69	Segment	Sostantivo maschile
70	Seigle	Sostantivo maschile
71	Sel	Sostantivo maschile
72	Sélection	Sostantivo femminile
73	Sélectionner	Verbo transitivo
74	Semi-	Prefisso
75	Sensation	Sostantivo femminile
76	Sensibilisant	Participio presente e aggettivo
77	Sensibilisateur	Aggettivo e sostantivo
78	Sensibilisation	Sostantivo femminile
79	Sensibiliser	Verbo transitivo
80	Sensibilité	Sostantivo femminile
81	Sensible	Aggettivo
82	Sensiblement	Avverbio
83	Séparer	Verbo
84	Sergent	Sostantivo maschile
85	Sérieux	Aggettivo e sostantivo
86	Sérologie	Sostantivo femminile
87	Serpent	Sostantivo maschile
88	Servile	Aggettivo
89	Servilement	Avverbio
90	Seuil	Sostantivo maschile
91	Seul	Aggettivo e sostantivo
92	Seulement	Avverbio
93	Sévère	Aggettivo
94	Sévèrement	Avverbio
95	Sévérité	Sostantivo femminile
96	Shooter	Verbo
97	Sidérurgie	Sostantivo femminile
98	Sidérurgique	Aggettivo
99	Sidérurgiste	Sostantivo maschile
100	Siège	Sostantivo maschile
101	Siemens	Sostantivo maschile
102	Siffler	Verbo
103	Signature	Sostantivo femminile
104	Signe	Sostantivo maschile

105	Signer	Verbo transitivo
106	Simple	Aggettivo e sostantivo maschile plurale
107	Simplement	Avverbio
108	Singe	Sostantivo maschile
109	Singer	Verbo transitivo
110	Social	Aggettivo
111	Socialement	Avverbio
112	Socialiser	Verbo transitivo
113	Société	Sostantivo femminile
114	Soda, soda water	Sostantivo maschile
115	Soir	Sostantivo maschile
116	Soldat	Sostantivo maschile
117	Solidaire	Aggettivo
118	Solidariser	Verbo transitivo
119	Solidarité	Sostantivo femminile
120	Solide	Aggettivo e sostantivo maschile
121	Solidement	Avverbio
122	Sonore	Aggettivo
123	Sonorisation	Sostantivo femminile
124	Sonoriser	Verbo transitivo
125	Sonorité	Sostantivo femminile
126	Sot	Aggettivo e sostantivo
127	Sottement	Avverbio
128	Soudain	Aggettivo e avverbio
129	Soudainement	Avverbio
130	Soudaineté	Sostantivo femminile
131	Souffle	Sostantivo maschile
132	Souffler	Verbo
133	Soufre	Sostantivo maschile
134	Soûl	Aggettivo e sostantivo maschile
135	Soulagement	Sostantivo maschile
136	Soulager	Verbo transitivo
137	Soupçon	Sostantivo maschile
138	Soupçonner	Verbo transitivo
139	Soupçonneux	Aggettivo
140	Soupe	Sostantivo femminile
141	Sous	Préposition
142	Souvent	Avverbio
143	Souverainement	Avverbio
144	Souveraineté	Sostantivo femminile
145	Spasme	Sostantivo maschile
146	Spasmodique	Aggettivo
147	Spécialement	Avverbio
148	Spécialisation	Sostantivo femminile
149	Spécialiste	Aggettivo e sostantivo
150	Spécialité	Sostantivo femminile
151	Spécifier	Verbo transitivo
152	Spécifique	Aggettivo
153	Spécifiquement	Avverbio
154	Spectroscope	Sostantivo maschile
155	Splendeur	Sostantivo femminile
156	Splendide	Aggettivo
157	Spongieux	Aggettivo
158	Spontanéité	Sostantivo femminile
159	Spontanément	Avverbio
160	Stabilisation	Sostantivo femminile
161	Stabiliser	Verbo transitivo
162	Stabilité	Sostantivo femminile
163	Stable	Aggettivo
164	Station	Sostantivo femminile
165	Stationnaire	Aggettivo e sostantivo maschile
166	Stationnement	Sostantivo maschile
167	Stationner	Verbo intransitivo
168	Statue	Sostantivo femminile
169	Stratège	Sostantivo
170	Stratégie	Sostantivo femminile
171	Stratégique	Aggettivo
172	Structure	Sostantivo femminile
173	Subdiviser	Verbo transitivo
174	Subtil	Aggettivo
175	Subtilement	Avverbio
176	Subtiliser	Verbo
177	Sucre <sup>1</sup>	Sostantivo maschile

178	Sucre <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
179	Superficie	Sostantivo femminile
180	Superficiel	Aggettivo
181	Superficiellement	Avverbio
182	Surcompression	Sostantivo femminile

## LETTERA *T*

(2524 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 126

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Tabac <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
2	Tabac <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
3	Table	Sostantivo femminile
4	Tableau	Sostantivo maschile
5	Tabouret	Sostantivo maschile
6	Taf	Sostantivo maschile
7	Talent	Sostantivo maschile
8	Talentueux	Aggettivo
9	Talon	Sostantivo maschile
10	Tango	Sostantivo maschile
11	Tarte <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
12	Tartelette	Sostantivo femminile
13	Tartine	Sostantivo femminile
14	Tartiner	Verbo
15	Tâtonner	Verbo
16	Taupe	Sostantivo femminile
17	Télécommande	Sostantivo femminile
18	Télécommander	Verbo transitivo
19	Télégraphe	Sostantivo maschile
20	Télégraphier	Verbo
21	Téléphone	Sostantivo maschile
22	Téléphoner	Verbo
23	Téléphonie	Sostantivo femminile
24	Téléphonique	Aggettivo
25	Téléphoniste	Sostantivo
26	Télévision	Sostantivo femminile
27	Témoignage	Sostantivo maschile
28	Témoigner	Verbo
29	Témoïn	Sostantivo maschile
30	Temps	Sostantivo maschile
31	Tentative	Sostantivo femminile
32	Terminer	Verbo transitivo
33	Terminus	Sostantivo maschile
34	Terrasse	Sostantivo femminile
35	Terrassement	Sostantivo maschile
36	Terrasser	Verbo transitivo
37	Terrible	Aggettivo
38	Terriblement	Avverbio
39	Territoire	Sostantivo maschile
40	Tête	Sostantivo femminile
41	Tétraèdre	Sostantivo maschile
42	Tétragramme	Sostantivo maschile
43	Thé	Sostantivo maschile
44	Théorie <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
45	Théorie <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
46	Théorique	Aggettivo
47	Théoriquement	Avverbio
48	Théoriser	Verbo
49	Thérapie	Sostantivo femminile
50	Thèse	Sostantivo femminile



51	Thorax	Sostantivo maschile
52	Tige	Sostantivo femminile
53	Tigre	Sostantivo
54	Timbrer	Verbo transitivo
55	Timide	Aggettivo
56	Timidement	Avverbio
57	Timidité	Sostantivo femminile
58	Tison	Sostantivo maschile
59	Tisonner	Verbo transitivo
60	Titrage	Sostantivo maschile
61	Titre	Sostantivo maschile
62	Titrer	Verbo transitivo
63	Toast	Sostantivo maschile
64	Toaster	Verbo
65	Toit	Sostantivo maschile
66	Tonton	Sostantivo maschile
67	Torchon	Sostantivo maschile
68	Torréfaction	Sostantivo femminile
69	Torréfier	Verbo transitivo
70	Torrent	Sostantivo maschile
71	Torrentiel	Aggettivo
72	Tôt	Avverbio
73	Total	Aggettivo e sostantivo maschile
74	Totalement	Avverbio
75	Totalisant	Participio presente e aggettivo
76	Tour <sup>1</sup>	Sostantivo femminile
77	Tour <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
78	Tour <sup>3</sup>	Sostantivo maschile
79	Tourisme	Sostantivo maschile
80	Touriste	Sostantivo
81	Touristico-	Elemento di composizione
82	Touristique	Aggettivo
83	Tousser	Verbo intransitivo
84	Toutefois	Avverbio
85	Toux	Sostantivo femminile
86	Traction	Sostantivo femminile
87	Tragique	Aggettivo e sostantivo maschile
88	Tragiquement	Avverbio
89	Trait	Sostantivo maschile
90	Tramway	Sostantivo maschile
91	Transi	Sostantivo maschile
92	Transi	Participio passato e aggettivo
93	Transmissible	Aggettivo
94	Transmission	Sostantivo femminile
95	Transport	Sostantivo maschile
96	Transporter	Verbo transitivo
97	Travailler	Verbo
98	Traverser	Verbo transitivo
99	Trèfle	Sostantivo maschile
100	Tremblement	Sostantivo maschile
101	Trembler	Verbo intransitivo
102	Tribunal	Sostantivo maschile
103	Trimestre	Sostantivo maschile
104	Trimestriel	Aggettivo
105	Triple	Aggettivo, avverbio e sostantivo maschile
106	Triplement <sup>1</sup>	Avverbio
107	Triplement <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
108	Triste	Aggettivo
109	Tristement	Avverbio
110	Tristesse	Sostantivo femminile
111	Trombone	Sostantivo maschile
112	Trompette	Sostantivo
113	Trotskisme	Sostantivo maschile
114	Trotskiste	Sostantivo e aggettivo
115	Trottoir	Sostantivo maschile
116	Trou	Sostantivo maschile
117	Troupe	Sostantivo femminile
118	Troupeau	Sostantivo maschile
119	Trousse	Sostantivo femminile
120	Trousseau	Sostantivo maschile
121	Tuile	Sostantivo femminile
122	Tuiler	Verbo
123	Tungstène	Sostantivo maschile

124	Turbine	Sostantivo femminile
125	Turgide	Aggettivo
126	Typifier	Verbo transitivo

## LETTERA U

(244 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 12

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Ultérieur	Aggettivo
2	Ultérieurement	Avverbio
3	Ultra-	Elemento formante
4	Uniforme <sup>1</sup>	Aggettivo
5	Uniforme <sup>2</sup>	Sostantivo maschile
6	Uniformément	Avverbio
7	Uniformiser	Verbo transitivo
8	Uniformité	Sostantivo femminile
9	Uniquement	Avverbio
10	Unir	Verbo transitivo
11	Unité	Sostantivo femminile
12	Usucapion	Sostantivo femminile

## LETTERA V

(1235 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 63

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Vacance	Sostantivo femminile
2	Vacancier	Sostantivo e aggettivo
3	Vache	Sostantivo femminile e aggettivo
4	Vachement	Avverbio
5	Valeur	Sostantivo femminile
6	Variar	Verbo
7	Variété	Sostantivo femminile
8	Vase <sup>1</sup>	Sostantivo maschile
9	Vase <sup>2</sup>	Sostantivo femminile
10	Vaste	Aggettivo
11	Veau	Sostantivo maschile
12	Végétal	Sostantivo maschile e aggettivo
13	Veille	Sostantivo femminile
14	Veiller	Verbo
15	Veilleur	Sostantivo
16	Veine	Sostantivo femminile
17	Vendre	Verbo transitivo
18	Ventre	Sostantivo maschile
19	Ventru	Aggettivo e sostantivo maschile
20	Véranda	Sostantivo femminile
21	Vérifier	Verbo transitivo
22	Véritable	Aggettivo
23	Véritablement	Avverbio

24	Vérité	Sostantivo femminile
25	Vernissage	Sostantivo maschile
26	Vernisser	Verbo transitivo
27	Véronèse	Aggettivo invariabile
28	Vertical	Aggettivo e sostantivo
29	Verticalement	Avverbio
30	Verticalité	Sostantivo femminile
31	Vertu	Sostantivo femminile
32	Vertueux	Aggettivo
33	Vespa	Sostantivo femminile
34	Veste	Sostantivo femminile
35	Vestimentaire	Aggettivo
36	Vêtir	Verbo transitivo
37	Vexer	Verbo transitivo
38	Victoire	Sostantivo femminile
39	Victorieusement	Avverbio
40	Victorieux	Aggettivo
41	Vigoureusement	Avverbio
42	Vigoureux	Aggettivo
43	Village	Sostantivo maschile
44	Villageois	Sostantivo e aggettivo
45	Ville	Sostantivo femminile
46	Vin	Sostantivo maschile
47	Vinaigre	Sostantivo maschile
48	Vinaigrer	Verbo transitivo
49	Violemment	Avverbio
50	Violence	Sostantivo femminile
51	Violent	Aggettivo
52	Violon	Sostantivo maschile
53	Violoncelle	Sostantivo maschile
54	Virtuel	Aggettivo e sostantivo maschile
55	Virtuellement	Avverbio
56	Visage	Sostantivo maschile
57	Visibilité	Sostantivo femminile
58	Visible	Aggettivo
59	Visiblement	Avverbio
60	Visite	Sostantivo femminile
61	Visiter	Verbo transitivo
62	Voir	Verbo transitivo
63	Volcan	Sostantivo maschile

## LETTERA *W*

(71 lemmi)

### CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 4

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Wagon	Sostantivo maschile
2	Werthérien	Aggettivo
3	Western	Sostantivo maschile
4	Wiski	Sostantivo maschile

LETTERA X

(27 lemmi)

**CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 1**

	Lemma	Categoria grammaticale
1	X	Lettera

LETTERA Y

(54 lemmi)

**CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 3**

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Yacht	Sostantivo maschile
2	Yaourt	Sostantivo maschile
3	Yé-yé	Aggettivo invariabile e sostantivo

LETTERA Z

(149 lemmi)

**CAMPIONE RAPPRESENTATIVO : 7**

	Lemma	Categoria grammaticale
1	Zèbre	Sostantivo maschile
2	Zébré	Aggettivo
3	Zébrer	Verbo transitivo
4	Zinc	Sostantivo maschile
5	Zonzon	Sostantivo maschile
6	Zonzonner	Verbo intransitivo
7	Zzz...	Onomatopea



## 6. Le Definizioni nel *T.L.F.*

Partendo dall'analisi del campione rappresentativo costituito condurremo un'analisi della definizione tenendo conto di due aspetti: la struttura della definizione e, conseguentemente, l'analisi tipologica; la sua collocazione all'interno della teoria del metalinguaggio, così come esso è inteso nella prassi lessicografica.

In una prospettiva tipologico-formale, si intende per definizione la descrizione del significato relativa al lemma nelle diverse accezioni della polisemia: l'analisi non terrà conto, quindi, delle glosse relative a sintagmi, locuzioni e collocazioni<sup>246</sup>. Le definizioni, inoltre, saranno tratte esclusivamente dalla parte sincronica della microstruttura, in ragione del fatto che la parte diacronica contiene una quantità molto ridotta di glosse e, qualora ne contenga, queste sono, per la maggior parte dei casi, riprese dalla relativa accezione della parte diacronica. Un'altra ragione per la quale escludiamo la rubrica "Etymologie et Histoire" dalla nostra analisi consiste nel fatto che essa è attualmente in fase di rifacimento<sup>247</sup>.

Posto che la definizione iperonimica possa essere formalizzata, in un primo momento, come segue,

$$\Sigma = S \wedge s_1 \wedge s_2 \wedge \dots \wedge s_n^{248}$$

affinché essa sia iperonimica in senso stretto è necessario che l'iperonimo risulti superordinato rispetto all'entrata lessicale e che, in altri termini, fra i due esista una relazione di inclusione tale per cui  $\Sigma \subset S$ . Inoltre, nella definizione iperonimica per eccellenza, i semi specificatori, che assolvono alla funzione deittica della definizione, non devono rimandare alla famiglia morfologica del *definiendum*. La definizione

---

<sup>246</sup> Se leggiamo, ad esempio, l'articolo "Zèbre" del *T.L.F.*, ritroviamo, nell'accezione I.A. la definizione "ZOOL., lang. cour. Mammifère sauvage d'Afrique de la famille des Équidés, à robe claire rayée de noir ou de brun, à la crinière en brosse, au galop très rapide". Sempre alla stessa accezione, ritroviamo l'unità fraseologica "Fam. Courir, filer comme un zèbre Courir très vite, s'enfuir avec une grande rapidité". L'oggetto del nostro studio viene limitato esclusivamente a definizioni relative ad entrate lessicali semplici, mentre le glosse come quella riportata per l'unità fraseologica di "zèbre" vengono scartate in ragione del fatto che esse non hanno un carattere definitorio bensì una funzione sinonimica.

<sup>247</sup> Cfr. ATILF, "Projet TLF-Étim: mise à jour des notices étymologiques du *Trésor de la langue française informatisé*. Dossier de présentation", documento interno, 16 dicembre 2005.

<sup>248</sup> Adottiamo, per la formalizzazione della definizione, tratta dal modello di Pottier, gli stessi simboli e gli stessi operatori logici di cui al cap. 4 p. 139.

iperonimica in senso stretto, infine, ha la proprietà dell'univocità: essa è costituita da un solo iperonimo, positivo e sostanziale, e da un insieme di semi specificatori ognuno dei quali indica una particolare proprietà positiva e sostanziale, senza che vi siano quindi enumerazioni di semi che intrattengono fra di loro relazioni di diversa natura (esclusione, addizione, sinonimia ecc.), semi approssimativi, semi estensivi, semi preceduti da negazioni sintattiche o semantiche. Ognuna di queste varianti costituirà, infatti, una particolare classe, diversa rispetto alla definizione iperonimica in senso stretto, all'interno del quadro tipologico globale della definizione.

La maggior parte delle riflessioni teoriche condotte attorno alla questione della definizione prendono come modello la definizione di sostantivo. Dalle considerazioni di Putnam relative alle relazioni fra i diversi elementi che compongono la definizione, è possibile desumere la seguente formula:

$$P_x =_{df} P_{1x} \& P_{2x} \& \dots \& P_{nx}^{249}$$

Diversamente da Putnam, tuttavia, non considereremo la definizione un insieme di proprietà che esprimono, per una determinata proposizione, una verità analitica, ma collocandoci nel quadro della formalizzazione della definizione proposta da Pottier<sup>250</sup> e Rey-Debove<sup>251</sup> secondo i quali la definizione è un'equazione semica fra l'entrata lessicale e una collezione di semi che si distinguono, per la loro natura, in iperonimo e semi specificatori, considereremo i semi specificatori un insieme di proprietà tutte riconducibili, di volta in volta, all'iperonimo:

$$\Sigma = s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots \wedge s_n S$$

Se riprendiamo la definizione di "chaise", riproposta nella sezione III dei documenti preparatori ai seminari del 22 e 23 febbraio 1979<sup>252</sup>,

Chaise = Siège à dossier sans bras,

<sup>249</sup> Cfr. *supra*, p. 117.

<sup>250</sup> Cfr. POTTIER, *La définition sémantique dans les dictionnaires...*, cit., pp. 33-39.

<sup>251</sup> REY-DEBOVE, *La définition lexicographique: recherches sur l'équation sémique...*, cit. e REY-DEBOVE, *La définition lexicographique; bases d'une typologie formelle...*, cit. Tali studi, da cui si evince una prima classificazione formale delle definizioni, verranno denominati, d'ora in poi Rey-Debove [1966] e ReyDebove [1967] e distinti dalla classificazione più recente, incentrata sul concetto di prototipo e contenuta in REY-DEBOVE, *La linguistique du signe...*, cit. che verrà denominato Rey-Debove [1998].

<sup>252</sup> Cfr. "Pour un nouveau cahier de normes"..., cit., pp. III-2 a cui ci si riferirà, d'ora in poi, con la sigla PCN [1979]

i semi specificatori - in questo caso, dal punto di vista sintattico, entrambi complementi del sostantivo "chaise" - sono riconducibili all'iperonimo di cui costituiscono altrettante proprietà. Consideriamo, così, la definizione non una semplice collezione di semi, ma una collezione di semi all'interno della quale i semi specificatori costituiscono proprietà dell'iperonimo.

La definizione del *Trésor de la Langue Française*, è modulata da un insieme di informazioni che intrattengono relazioni di tipo diverso con l'autonimo costituendo, per questa stessa ragione, livelli diversi di metalinguaggio. Il *Trésor* segue, così, un approccio di tipo modulare, inteso nello stesso senso di Putnam, ovvero come un insieme di informazioni che non riguardano esclusivamente la descrizione del contenuto. Lo schema dei diversi tipi di informazioni diverge, tuttavia, da quello proposto da Putnam<sup>253</sup>: accanto ad informazioni relative alla descrizione del contenuto, ne troviamo altre che riguardano, la sintassi, il ruolo agentivo o il ruolo tematico, informazioni che implicano la circolarità ed indicazioni di ordine pragmatico.

Ci occuperemo di delineare i diversi livelli metalinguistici contenuti nella microstruttura sulla base di una prima bipartizione: la definizione e gli *adjuvants*.

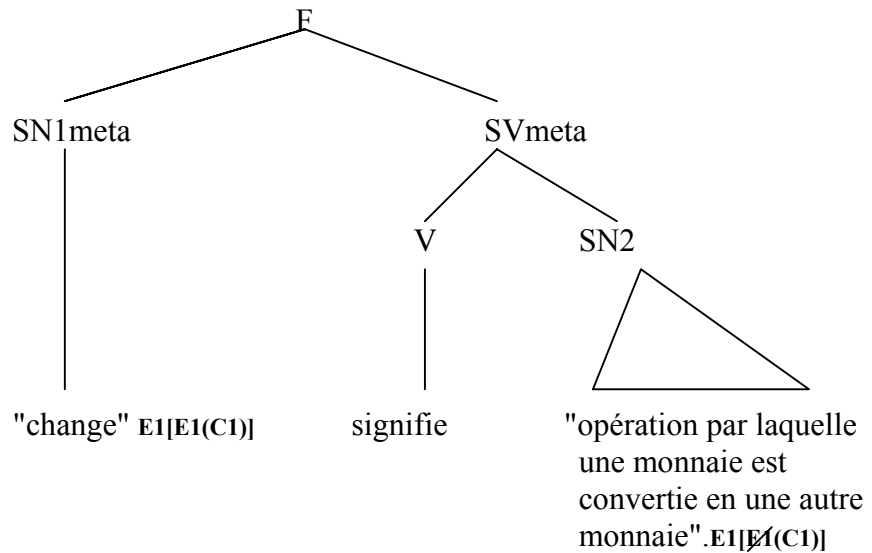
Gli studi condotti da Josette Rey-Debove<sup>254</sup>, che costituiscono il nostro modello per l'analisi degli enunciati che si ricavano dai diversi tipi di informazione contenuti nella microstruttura del *T.L.F.*, si collocano nel filone hjelmsleviano. Essi dimostrano che la relazione sintattica esistente fra autonimo e definizione - intesa come l'insieme di informazioni relative alla descrizione del contenuto - è una relazione del tipo SN + SV all'interno della quale la testa del SV è "signifier". Se prendiamo, come esempio, l'enunciato definitorio relativo al lemma "change" nel *T.L.F.* avremo la seguente relazione sintattica:

---

<sup>253</sup> Cfr. *supra*, Cap. 4, p. 119.

<sup>254</sup> Cfr. REY-DEBOVE, *Le métalangage...*, cit..





Per ogni enunciato definitorio del tipo "X significa Y" lo statuto del segno dell'autonimo (SN1 meta) differisce dallo statuto del segno che indica il significato (SN2). Se l'autonimo appartiene al livello di metalinguaggio ' $n+1$ ' -  $E1[E1(C1)]$  - il significato "opération par laquelle une monnaie est convertie en une autre monnaie" appartiene sicuramente a un livello metalinguistico superiore rispetto alla lingua oggetto, lo stesso dell'autonimo, seppure con un'individuazione diversa dei funtori segnici.

Dire "il significato di X" è diverso rispetto a dire "il significato X". Nel primo caso si vuole esprimere che nella parola X si considera o il significante o il significato e questo all'interno di tutto ciò che si può considerare appartenente al segno X. Si tratta di selezionare una parte del segno, accompagnata da una neutralizzazione banale del tipo "l'acqua del fiume" o "le rive del fiume", dove ciò che non è pertinente in "fiume" è, all'interno della combinazione semica, presente ma inattivo.

La situazione si complica se diciamo "il significato X": in questo caso esibiamo direttamente una parte del segno che da sola non esiste nel discorso. Se la sola realtà, nel discorso, è X, il segno totale, l'espressione del significante e del significato dovrà passare da X che verrà in seguito mutilato tramite l'annullamento di una delle sue componenti. Ciò equivale a dire che i termini "significante" e "significato" si combinano a X per annullarne la parte complementare. La barra che sopprime E1 (o C1) deve essere interpretata come negazione di un elemento presente e non come l'assenza di tale elemento.

Il nome di significato è dunque un autonimo di significante E1 che ha come contenuto un segno di stesso significante E1 determinato, il significante-significato (E1), che è considerato nullo, e di contenuto C1 determinato, il significato significato  $[(C1)]$ . Se il

contenuto di X è "Y", il contenuto di /significato "X"/ è "significato 'Y' ". Il verbo "significare", infatti, ha uno statuto semio-linguistico complesso: il soggetto grammaticale di "significare", in questi contesti, è un nome autonomo e l'oggetto del verbo obbedisce alla sintassi dell'autonimo senza obbedire alla semantica dell'autonimo. Sintatticamente, il verbo "significare" in /X significa "Y"/ è un verbo transitivo diretto: l'oggetto di "significare" è rappresentato, per quanto riguarda l'espressione, da qualsiasi parte del discorso, quindi da un nome autonomo. Non possiamo tuttavia affermare che, nel caso di /in significa "all'interno di"/ il segno *in* significa il segno "all'interno di" ma piuttosto che il segno *in* significa il significato "all'interno di". Il verbo "significare", infatti, ha come carattere semantico specifico "il senso", ovvero una parte artificiale del segno prodotta attraverso la "schize"<sup>255</sup>. Il secondo elemento, "Y", è un autonomo sintattico che non significa il segno ma il suo contenuto.

Oltre ad enunciati definitivi che si ricavano dalla relazione esistente fra l'autonimo e la definizione, la struttura modulare del *T.L.F.* ci permette di considerare casi di enunciati metalinguistici derivanti dalla relazione fra l'autonimo e quell'insieme di informazioni poste tipograficamente fra parentesi quadre che possono esulare dalla pura descrizione del contenuto. Di tale relazione indagheremo il livello di metalinguaggio che è possibile desumere a partire dalla tipologia di informazioni che esse veicolano suddividendole, in base alla classificazione di P. Imbs<sup>256</sup>, in *adjuvants démarcatifs* e *adjuvants stylistiques*.

L'analisi degli articoli che costituiscono il campione rappresentativo è stata suddivisa per categorie grammaticali: sostantivo, verbo, aggettivo, avverbio, termini sincategorematici, affissi, elementi formanti, elementi di composizione, interiezioni ed onomatopee.

Gli esempi riportati per ogni singolo tipo di definizione, nella parte dedicata all'analisi tipologica, sono, per evidenti ragioni di spazio, di numero notevolmente ridotto rispetto alla totalità delle definizioni che si ritrovano nel campione rappresentativo. Al fine di mantenere un certo grado di rappresentatività proporremo esempi di definizioni tratti da entrate lessicali che vanno dalla lettera "a" alla lettera "z" in modo che si possa ritrovare

---

<sup>255</sup> *Ibidem*, pp. 116-118. Il termine "schize" viene coniato da J. Rey-Debove e indica un autonomo che espone uno dei due funtori segnici, espressione o contenuto. Esso è da ricondurre con ogni probabilità a un prefisso di origine greca, *skhizo-*, molto produttivo sia in francese che in italiano, che significa "escissione, fenditura, separazione". Data la difficoltà di proporre una traduzione in italiano e in ragione del fatto che i maggiori dizionari bilingui francese-italiano non riportano il termine "schize" nel loro lemmario, così come i principali dizionari francesi ("schize" è assente sia nel *T.L.F.* che nel *Petit Robert*), non tradurremo il termine in italiano ma lo manterremo in francese.

<sup>256</sup> Cfr. IMBS, *Préface* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*, Tome Premier..., cit., pp. XXXII-XXXV.

l'intero lavoro di redazione che ha avuto luogo nell'arco di più di un trentennio. Per stabilire una tipologia che tenga conto di ogni singola variante incontrata nel corso dello spoglio delle definizioni, saranno trattate separatamente, per ogni categoria grammaticale, la struttura dell'iperonimo e la struttura della differenza specifica, seguendo il criterio di classificazione esposto in Rey-Debove [1967].

Per la parte relativa allo studio del metalinguaggio si è deciso, invece, di riportare un massimo di tre esempi per ogni tipo di informazione in ragione del fatto che la variazione fra un esempio e l'altro risulta molto minore (se non nulla) fra le prime e le ultime lettere del dizionario.

## **6.1. Il sostantivo.**

Il fatto di esordire presentando i risultati ottenuto dallo spoglio del campione rappresentativo relativo alla categoria grammaticale del sostantivo è motivato da due ragioni.

Innanzitutto, la tradizione: la maggior parte delle speculazioni logico-filosofiche che hanno riguardato la questione della definizione, da Aristotele a Putnam, hanno preso, come esempio, la definizione di sostantivo.

In secondo luogo, i dati statistici relativi al lemmario: la maggior parte dei lemmi di un dizionario sono dei sostantivi. Data la consistenza dei dati relativi alla definizione di sostantivo e, di conseguenza, la grande varietà di casi che si presentano sia dal punto di vista tipologico che dal punto di vista dei livelli di metalinguaggio, i risultati ottenuti dall'analisi di tale categoria grammaticale costituiranno la matrice sulla quale si modelleranno le analisi delle altre categorie, tenuto conto delle eventuali variazioni che si manifesteranno di volta in volta e sulle quali ci soffermeremo se esse costituiranno casi a sé.

### **6.1.a La definizione.**

Lo spoglio del campione rappresentativo relativo ai sostantivi ha evidenziato, in merito alla tipologia della definizione, la prevalenza del modello iperonimico.

Ritroviamo, nel *T.L.F.*, esempi di definizione iperonimica in senso stretto: fra queste, quelle sicuramente più riuscite riguardano, nella maggior parte dei casi, i termini monosemici come ad esempio

ABULITION : *BOT.* Plante aux nombreuses variétés, de la famille des malvacées, originaire des pays chauds et tempérés, ayant des propriétés thérapeutiques et dont les tiges servent à faire des fibres textiles.

ACESCENCE : *MED., CHIM.* Maladie des boissons fermentées caractérisée par la transformation d'une partie de l'alcool en acide acétique.

La definizione iperonimica ricopre, tuttavia, una varietà molto più ampia rispetto a quella sopra descritta ed include tipi di definizioni che non si ritrovano né in PNC [1979], né nelle tipologie tracciate da J. Rey-Debove [1966; 1967; 1998] e da R. Martin<sup>257</sup> con le quali ci confronteremo caso per caso.

### **6.1.a.1. L'iperonimo.**

#### **6.1.a.1.a La falsa iperonimia.**

Il caso della falsa iperonimia, non trattato né in Rey-Debove [1966;1967] né in PCN [1979], né in Martin [1983], è contemplato in Rey-Debove [1998]. In tale saggio, la falsa iperonimia viene distinta in due casi: quello in cui l'entrata lessicale è superordinata rispetto all'iperonimo e quello in cui l'iperonimo è un termine metalinguistico. Non ritenendo che il criterio in base al quale viene distinta una definizione metalinguistica da una definizione non metalinguistica sia pertinente<sup>258</sup> e considerando il caso di definizione in cui l'entrata lessicale è superordinata rispetto all'iperonimo tra le definizioni metonimiche e per estensione<sup>259</sup>, il falso iperonimo costituisce per noi il caso in cui il rapporto di inclusione fra iperonimo ed entrata lessicale non viene rispettato dato che il termine in posizione iperonimica si colloca allo stesso livello dell'entrata lessicale. Il primo termine della definizione non è, quindi, un includente vero e proprio dell'entrata lessicale ma costituisce un sinonimo del *definiendum* o, in altri termini, un falso iperonimo.

Rispetto a tale tipologia si sono individuati sei casi distinti:

---

<sup>257</sup> R. MARTIN, *Pour une logique du sens...*, cit., p. 59, d'ora in poi denominato Martin [1983].

<sup>258</sup> Cfr. *infra*, pp. 346-349

<sup>259</sup> Cfr. *infra*, pp. 229-237.

I. La definizione è costituita da un solo falso iperonimo:

$$\Sigma^1 = s_1 \Sigma^2 \wedge s_2 \Sigma^2 \wedge \dots \wedge s_n \Sigma^2$$

dove

$$\Sigma^1 = \Sigma^2$$

ADJECTION: *Vx, rare, didact.* **Jonction** d'une chose à une autre.

AMUSETTE: A. Petit **Amusement**.

BILLET: II.F. *TRANSP.* **Ticket** attestant qu'un voyageur s'est acquitté des droits lui permettant d'effectuer un certain parcours.

G. *SPECTACLES* **Ticket** donnant un droit d'entrée dans une salle de spectacles.

CRÉMONE: B. *Région.* (Canada). **Cache-nez** en laine.

ÉCLAIRAGE: A.1. **Lumière** naturelle ou artificielle qui éclaire.

GUEULE: A. **Bouche** des animaux carnassiers, des reptiles, des poissons, des batraciens.

OBJET: I.B. **Chose** solide, maniable, généralement fabriquée, une et indépendante, ayant une identité propre, qui relève de la perception extérieure, appartient à l'expérience courante et répond à une certaine destination.

PARTAGE: A.1.a) **Division** d'un tout en plusieurs parts (pour une distribution, une répartition).

II: La definizione è costituita da un numero variabile di falsi iperonimi fra i quali intercorre una relazione di sinonimia: essa, rispetto al precedente caso, non è composta da un solo sinonimo in posizione iperonimica bensì da un'enumerazione di sinonimi che risulta tautologica:

$$\Sigma^1 = s_1(\Sigma^2, \Sigma^3, \dots, \Sigma^n) \wedge s_2(\Sigma^2, \Sigma^3, \dots, \Sigma^n) \wedge \dots \wedge s_n(\Sigma^2, \Sigma^3, \dots, \Sigma^n)$$

dove

$$\Sigma^1 = \Sigma^2 = \Sigma^3 = \dots = \Sigma^n$$

BAGARRE: B.2. **Confusion, désordre** dans la disposition d'objets ou l'enchaînement des idées.

BAGNOLE: A. *Arg.* **Mansarde, taudis, bouge, chambre** malpropre.

BOTTE<sup>2</sup>: B.1. *MAN.* **Jambe, pied** habillé d'une botte.

BRUIT: C. **Éclat, retentissement** d'une personne, d'une chose, en bien ou en mal.

CHASSE<sup>1</sup>: I.A.2.b) **Cueillette, recherche** de fruits, de légumes poussant à l'état sauvage.

CONCOURS: III.A. **Participation, coopération** à une action commune.

CONFLIT: **Choc, heurt** se produisant lorsque des éléments, des forces antagonistes entrent en contact et cherchent à s'évincer réciproquement.

CORPUS: B.1. *DR.* **Recueil, collection** du droit romain.

ESPACE<sup>1</sup>: B.2.a) **Étendue, surface** déterminée.

MANDAT: **Mission, charge** que l'on confie à quelqu'un.

MISSION: A.1.a) **Charge, fonction, mandat** donnés à quelqu'un d'accomplir une tâche déterminée.

RANG: C. **Place, niveau** atteint dans une série, un ordre.

SCÉNARIO: A. **Canevas, plan** détaillé (d'un ouvrage dramatique, lyrique, d'un roman, etc.).

III: La definizione è costituita da due falsi iperonimi in relazione di esclusione: i falsi iperonimi vengono posti in alternativa l'uno all'altro in quanto non hanno relazione sinonimica fra di loro:

$$\Sigma^1 = s_1(\Sigma^2 \vee \Sigma^3) \wedge s_2(\Sigma^2 \vee \Sigma^3) \wedge \dots s_n(\Sigma^2 \vee \Sigma^3)$$

dove:

$$\Sigma^1 = \Sigma^2 \text{ e } \Sigma^1 = \Sigma^3 \text{ ma } \Sigma^2 \neq \Sigma^3$$

Ciò equivale a dire che, in realtà, ci troviamo di fronte ad una doppia definizione poiché i semi specificatori che seguono possono essere associati, alternativamente, all'uno o all'altro sinonimo in posizione iperonimica. La formulazione di cui sopra equivale, infatti, a:

$$\Sigma^1 = (s_1\Sigma^2 \wedge s_2\Sigma^2 \wedge \dots s_n\Sigma^2) \vee (s_1\Sigma^3 \wedge s_2\Sigma^3 \wedge \dots s_n\Sigma^3)$$

CATÉGORIE: I.A.1. *Chez Aristote* [Le plus souvent au plur.] **Genres ou divisions** premières de l'être (substance, quantité, relation, temps, lieu, situation, action, passion, savoir).

CIRCULAIRE<sup>2</sup>: A.1. **Note ou lettre** reproduite à plusieurs exemplaires et destinée à différentes personnes pour les informer d'un fait.

COFFRE: A.2.b) **Coffre-fort ou compartiment** d'un coffre-fort loués à ses clients par une banque.

GARS: C. *Fam.* **Garçon ou homme** solide et résolu, parfois peu scrupuleux.

IV. La definizione è costituita da due falsi iperonimi che hanno un valore additivo: i due non possono essere considerati l'uno in alternativa all'altro o come semplice enumerazione in quanto la condizione necessaria è che l'addizione dei due costituisca un'unica entità con valore sinonimico rispetto all'entrata lessicale:

$$\Sigma^1 = s_1(\Sigma^2 \wedge \Sigma^3) \wedge s_2(\Sigma^2 \wedge \Sigma^3) \wedge \dots \wedge s_n(\Sigma^2 \wedge \Sigma^3)$$

dove:

$$\Sigma^1 = \Sigma^2 + \Sigma^3$$

COSMOGÉNÈSE: **Formation et évolution** du cosmos.

ESPÈCE: I.B. **Pain et vin** consacrés au cours de la célébration eucharistique en signe de la présence du Christ offert à la communion du prêtre et des fidèles.

V. La definizione è costituita esclusivamente da due o più falsi iperonimi, fra di loro sinonimi, mentre la differenza specifica risulta vacua:

$$\Sigma^1 = \emptyset (\Sigma^2, \Sigma^3)$$

dove:

$$\Sigma^1 = \Sigma^2 = \Sigma^3 = \dots = \Sigma^n$$

AMUSEMENT: A. *Sens gén.* **Divertissement, agrément.**

ANTÉRIORITÉ: A.2. *Rare* **Passé, atavisme.**  
3. *P. ext.* **Priorité, primauté.**

AUGMENT: A. **Augmentation, accroissement, extension.**

BATEAU: *Fam. ou pop.* **Mensonge, mystification, plaisanterie.**

COMPARTIMENT: A.3. **Catégorie, partie.**

COMPTE: II.B. **Total, somme.**

Tale caso di falsa iperonimia rappresenta, in altri termini, la tipologia di definizione tradizionalmente classificata come sinonimica, contemplata sia in Rey-Debove [1967] che in PNC [1979] e in Martin [1983]. Abbiamo tuttavia ritenuto più opportuno inserirla fra i casi di falsa iperonimia poiché la definizione sinonimica altro non è se non una

definizione in cui il termine che occupa la posizione di iperonimo è in realtà un sinonimo dell'entrata lessicale e la differenza specifica risulta vacua.

VI. La definizione iperonimica è introdotta o contiene un sintagma preposizionale oppositivo con funzione iperonimica. Tale sintagma viene detto oppositivo in quanto il termine con funzione iperonimica in esso contenuto è opposto (nella maggior parte dei casi antonimico) all'entrata lessicale. Trovandosi in opposizione all'entrata lessicale e non all'iperonimo contenuto all'interno della definizione, il termine in posizione iperonimica non costituisce un antonimo rispetto all'iperonimo della definizione iperonimica, ma un antonimo dell'entrata lessicale. Per questa ragione è possibile farlo rientrare nei casi di falsa iperonimia in cui il termine in posizione iperonimica non è superordinato rispetto all'entrata lessicale.

$$\Sigma^1 = (\neq \Sigma^2) \wedge (s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S)$$

oppure

$$\Sigma^1 = (s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S) \wedge (\neq \Sigma^2)$$

da cui

$$\Sigma^1 = (\neq \Sigma^2) \wedge (s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S) \rightarrow S \supset \Sigma; \Sigma^1 \not\subset \Sigma^2$$

ACTION<sup>1</sup>: **Par opposition à état**, activité exercée ou subie par l'agent.

ANALYSE: I.A.5 LOG. Un des procédés généraux de la pensée, qui consiste à décomposer un tout en ses éléments, **à l'inverse de la synthèse** qui (re)compose un tout à partir de ses éléments.

ARRIÈRE<sup>2</sup>: II. Joueur, qui dans un sport d'équipe, **par opposition aux avants chargés de l'attaque**, est chargé de la défense.

CONSEIL: I.B.3. *Spéc. RELIG. CATH.* Ce qui est recommandé pour atteindre à la perfection morale et spirituelle (**p. oppos. au précepte ou au commandement** qui, pour un chrétien, sont obligation).

FEMME: I. BIOL. Seul représentant femelle de la famille des Hominiens dans l'Ordre des Mammifères primates, **par opposition à son homologue mâle, l'homme**.

INDUSTRIE: I.B.1.b) Recours à des procédés adroits, à des artifices, **par opposition à ce qui est naturel, ce qui est du ressort du génie**.



### 6.1.a.1.b. La co-iperonimia.

La co-iperonimia, di cui non vi è traccia in Rey-Debove [1967], è presente come definizione enumerativa e definizione congiunzionale in PNC [1979], come definizione congiunzionale in Martin [1983], mentre è trattata solo di passaggio in Rey-Debove [1998]<sup>260</sup>. In PNC [1979] troviamo, come definizioni enumerative e congiunzionali, le definizioni che iniziano con più termini in posizione iperonimica fra i quali intercorre una relazione additiva. Gli esempi riportati sono "*Membre*: main et pied de l'homme, patte et aile de l'animal" per le enumerative e "*Voler*: se soutenir et se déplacer dans l'air" per le congiunzionali. Mentre nel primo esempio i termini in posizione iperonimica sono in realtà degli iponimi, e rientrerebbero più coerentemente nella categoria delle definizioni che presentano un falso iperonimo trattata in Rey-Debove [1998], nel secondo esempio i termini in relazione additiva sono entrambi iperonimi a tutti gli effetti. Questo giustifica la scelta di Martin [1983] di scartare dalla sua tipologia le definizioni enumerative e di inserire, come sottocategoria delle definizioni iperonimiche, le definizioni congiunzionali.

La co-iperonimia, infatti, riguarda la relazione esistente fra due o più iperonimi contenuti all'interno di una stessa definizione e le definizioni di questa tipologia sono, di per sé, iperonimiche poiché, rispetto ai casi della precedente tipologia, essi risultano superordinati rispetto all'entrata lessicale. La differenza rispetto alla definizione iperonimica propriamente detta consiste nel fatto che tali definizioni co-iperonimiche contengono un numero di iperonimi superiore ad uno. Le relazioni fra i diversi iperonimi non sono, tuttavia, solo congiunzionali, ma ricoprono un insieme di casi più vasto.

I) La definizione contiene un'enumerazione di iperonimi che hanno fra di loro una relazione di sinonimia:

$$\sum = s_1 (S_1, S_2, \dots, S_n) \wedge s_2(S_1, S_2, \dots, S_n) \wedge \dots s_n(S_1, S_2, \dots, S_n)$$

dove:

---

<sup>260</sup> J. Rey-Debove non usa esplicitamente il termine "co-iperonimia", ma si limita a citare il caso di definizioni che propongono una scelta fra più classi (iperonimi) che corrispondono a più prototipi (Cfr. REY-DEBOVE, *La linguistique du signe...*, cit., p. 132).

$$S_1 \supset \Sigma; S_2 \supset \Sigma; \dots S_n \supset \Sigma$$

AMENDE: B.2.RELIG. (*liturg. cath.*) **Prière, cérémonie** de réparation (pour demander pardon à Dieu des blasphèmes, sacrilèges, etc.).

ASSEMBLAGE: **Réunion, combinaison** arbitraire de choses ayant ou n'ayant pas de liens entre elles.

AVANCEMENT: I.A.1. **Mouvement, marche, progression** en avant.

BASCULE: B.1.a) **Objet, appareil, mécanisme** établi dans son fonctionnement ou son application sur le principe d'équilibre, qu'il soit réalisé ou rompu.

BÉNÉFICE: II.A.2. **Titre, revenu** accordé à une personne, généralement un ecclésiastique, en échange d'un service spirituel.

BLOC: C. POL. **Alliance, union** plus ou moins étroite de partis politiques ou d'États.

BRIQUE: A.3.c) *Au sing., usuel.* **Teinte, ton** rougeâtre de la brique.

CAOUTCHOUC: I.A.2. P. *méton.* **Exploitation, industrie** de caoutchouc.

CHAUFFAGE: A. **Action, fait** de chauffer; son résultat.

CUBE: B.1. **Objet, volume** en forme de cube ou d'une forme approchante.

DÉCLAMATION: C.1. **Emphase, affectation** dans l'expression orale, écrite ou artistique.

EMBRASSE: **Lien, cordon, bande** d'étoffe, **ganse** de passementerie... qui, fixé(e) à une patère, sert à embrasser, à enserrer un rideau, une portière, en le/la tenant drapé(e) sur le côté.

LETTRE: IV.C.1. **Connaissances, études** littéraires comprenant la littérature, la grammaire, la philologie, le français, le latin, le grec.

MARQUE<sup>1</sup>: I.A.2.b) **Signe, empreinte** apposée sur différentes sortes de marchandises soit pour en désigner le lieu d'origine, soit pour faire la preuve qu'elles ont été contrôlées et ont acquitté les droits.

NERF: B.1.b) **Filament** blanchâtre, **tendon, aponévrose** qui se rencontre dans une viande.

PÉRIMÈTRE: I.B. P. *ext.* **Zone, surface** qui s'étend autour d'un point donné.

II) La definizione contiene un'enumerazione di iperonimi che hanno fra di loro una relazione di esclusione:

$$\Sigma = s_1 (S_1 \vee S_2) \wedge s_2 (S_1 \vee S_2) \wedge \dots s_n (S_1 \vee S_2)$$

dove

$$S_1 \supset \Sigma; S_2 \supset \Sigma \rightarrow \Sigma = (s_1 S_1 \wedge s_2 S_1 \wedge \dots s_n S_1) \vee (s_1 S_2 \wedge s_2 S_2 \wedge \dots s_n S_2)$$

ASSEMBLÉE: I.B. **Personnes, animaux ou choses** se trouvant plus ou moins réunis fortuitement.

BASCULE: B. 2.a) **Mécanisme ou appareil** dans le fonctionnement duquel entre un mécanisme qui permet un mouvement d'élévation ou d'abaissement.

BLÉ: A.3. *P.ext.* **Graminée ou plante** autre que le blé proprement dit.

CABINE: B. *P. anal.* **Local ou construction** de petite dimension et à usage déterminé.

CAJOLERIE: B.1. **Propos ou manères** flatteuses que l'on emploie généralement pour gagner les bonnes grâces de quelqu'un ou obtenir de lui un service, une faveur.

CARBONISATION: B. *P. ext.* **Modification ou destruction** par le feu, la chaleur.

CERCLE: **Figure ou objet** affectant la forme d'une ligne courbe, ou surface délimitée par une ligne courbe dont tous les points sont à égale distance d'un même point fixe qui est le centre.

COLLECTEUR: I.B.1. **Tuyau ou récipient** permettant de recueillir des liquides ou des fluides.

DRÔLERIE: A. **Parole, acte ou fait** amusant, divertissant ou pittoresque.

GARÇON: III. **Employé ou commis** le plus souvent chargé de tâches en relation avec la clientèle.

INSTRUMENT: II.A. **Moyen, agent, intermédiaire** servant à atteindre une fin.

LARME: III. B. **Objet, substance** solide ayant la forme, l'aspect d'une larme, d'une goutte.

MARBRERIE: B. **Atelier ou établissement** où l'on traite et façonne le marbre.

NEUTRALISME: **Tendance, doctrine ou système** politique qui préconise le refus d'adhésion à tout système d'alliance militaire, *en partic.* à l'un des deux grands blocs de puissances antagonistes, occidental ou communiste.

III) La definizione contiene un'enumerazione di iperonimi che hanno fra di loro una relazione additiva:

$$\Sigma = s_1 (S_1 \wedge S_2) \wedge s_2 (S_1 \wedge S_2) \wedge \dots \wedge s_n (S_1 \wedge S_2)$$

dove

$$(S_1 \wedge S_2) \supset \Sigma$$

ANTÉRIORITÉ: B.1. **Caractère et droit** de priorité qui s'attache à un acte, à un événement du fait qu'il a eu lieu avant un autre.

BROSSERIE: **Industrie et commerce** des brosses et ustensiles analogues (balais, pinceaux, etc.); fabrique de brosses.

CALCUL<sup>1</sup>: B.2. *Péj.* **Prévision et combinaison** de moyens d'action en vue de son intérêt personnel.

HIÉRARCHIE: A.1. **Ordre et subordination** des neuf chœurs des anges, selon la Bible et la liturgie.

MARCHANDISE: A.1. *MAR.* **Denrées et objets** composant la cargaison d'un navire et faisant l'objet de certaines réglementations.

SAC<sup>1</sup>: I.C.3. Ensemble des **astuces et des tours** dont dispose quelqu'un.

SCÉNOGRAPHIE: B. *THÉÂTRE.* **Art et étude** de l'organisation, de l'agencement de la scène (décor, matériel, etc.)

IV. La definizione contiene più iperonimi che, a loro volta, sono superordinati l'uno rispetto all'altro:

$$\Sigma = (s_1 \mathbf{S}_1 \wedge s_2 \mathbf{S}_1 \wedge \dots s_n \mathbf{S}_1) \wedge (s_1 \mathbf{S}_2 \wedge s_2 \mathbf{S}_2 \wedge \dots s_n \mathbf{S}_2)$$

dove

$$\mathbf{S}_1 \supset \mathbf{S}_2 \supset \Sigma$$

ASTRONOME: A. **Savant** qui s'occupe d'astronomie et, **plus particulièrement, physicien** spécialiste des calculs et travaux relatifs aux mouvements des astres et à leur structure.

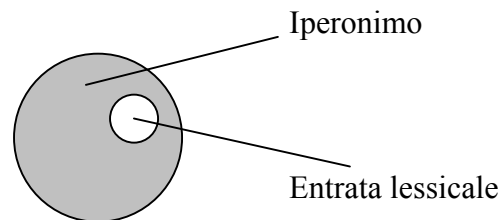
#### 6.1.a.1.c. La definizione metonimica.

La tipologia delle definizioni contenuta all'interno di PCN [1979] e di Martin [1983], colloca le definizioni metonimiche sotto la categoria generica delle definizioni perifrastiche ma non all'interno del tipo iperonimico.

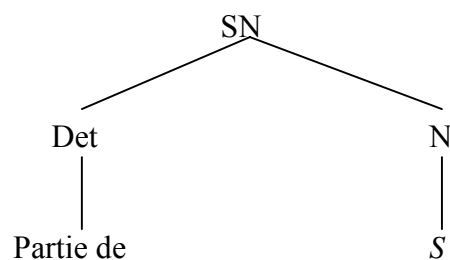
Rey-Debove [1998], invece, colloca tale definizione fra i tipi di definizione che considerano la struttura dell'iperonimo: sebbene il criterio di classificazione proposto in tale saggio sia imperniato esclusivamente sul concetto di prototipo, e anche se il criterio pertinente di classificazione dell'iperonimo che adottiamo risponde a uno studio formale, la definizione metonimica - utilizzata molto frequentemente all'interno del *T.L.F.* - trova, a nostro modo di vedere, la sua corretta classificazione come sottocategoria della definizione iperonimica, questo non solamente da un punto di vista prototipico, ma anche in una prospettiva tipologico-formale. L'elemento che introduce la metonimia assolve, infatti, ad una funzione innanzitutto sintattica: trattasi di un quantificatore dell'iperonimo; dal punto di vista semantico esso è riconducibile alla differenza specifica in quanto costituisce un sema specificatore.

Tratteremo la definizione metonimica suddividendola in due diversi casi, sulla base del tipo di relazione introdotta dal quantificatore: relazione del tipo una parte per il tutto o del tipo il tutto per la parte.

I. Le definizioni che riguardano le relazioni del tipo una parte per il tutto possono essere introdotte da diversi tipi di quantificatori che rimandano ad unità o suddivisioni dell'iperonimo; in questo modo l'iperonimo può essere considerato un insieme di cui l'entrata lessicale costituisce una parte:



Rispetto alle definizioni standard, in cui  $S \supset \Sigma$ , la definizione metonimica nella quale viene espressa una parte per il tutto non costituisce semplicemente una relazione di inclusione fra iperonimo ed entrata lessicale, bensì una relazione di sottoinsieme, per la quale l'entrata lessicale costituisce un sottoinsieme dell'iperonimo. Il termine con il quale inizia la definizione non costituisce l'iperonimo della definizione, ma assolve alla funzione di esplicitare tale relazione di sottoinsieme. Dal punto di vista sintattico qualsiasi termine che indichi la parte per il tutto con cui inizia una definizione metonimica costituisce il determinante del sostantivo all'interno di un sintagma nominale la cui testa è l'iperonimo:



Dal punto di vista semantico, per il fatto stesso di fornire un'indicazione relativa all'iperonimo, tale determinante si colloca sullo stesso livello degli altri semi specificatori, con la differenza di precedere l'iperonimo anziché seguirlo; se indichiamo

con  $s_{1meton}$  il sema che indica la parte per il tutto, la definizione metonimica può essere formalizzata come segue<sup>261</sup>:

$$\Sigma = s_{1meton}S \wedge s_2 S \wedge s_3 S \wedge \dots s_n S$$

dove

$$\Sigma = (s_{1meton}S \wedge s_2 S \wedge s_3 S \wedge \dots s_n S) \rightarrow S \supseteq \Sigma$$

AIGUILLETTE<sup>1</sup>: C.1. *ART. CULIN, BOUCH. Morceau de* volaille ou de gibier découpé en forme de pointe.

ANALYSE: I.A.5. *LOG. Un des* procédés généraux de la pensée, qui consiste à décomposer un tout en ses éléments, à l'inverse de la synthèse qui (re)compose un tout à partir de ses éléments.

APHRODITE: II. *ZOOL. Genre d'*annélides polychètes au dos couvert de soies épaisses qui vit sur les fonds de vase ou de sable des côtes.

III. *MINÉR. Variété de* magnésite ou "écume de mer", minéral voisin de la sépiolite (s'écrit aussi *afrodite*), avec lequel on fait des pipes très estimées.

ARC: II.A.1.a) **Portion d'**une courbe coninue limitée par deux points pris sur cette courbe

ATOME: B.1. *CHIM. La plus petite partie d'*un corps simple qui puisse entrer en combinaison avec un autre.

AVANT<sup>2</sup>: I.A.1. **Partie antérieure d'**une chose.

BOTTE<sup>1</sup>: B.2.*MAR. Faisceau de morceaux de* bois servant à la construction d'un objet, ou provenant de sa démolition.

BOTTE<sup>2</sup>: B.2. *Fam, Vx., Motte de* terre qui s'attache à la botte, à la chaussure losqu'on marche dans un terrain boueux.

BOUTON D'OR: *BOT. Variété de* la renoncule âcre, caractérisée par ses fleurs doubles d'un jaune doré.

BRANCHE: II.B.b) **Une des parties de** l'os iliaque.

CANAL: B.1. *Vieilli. Lit ou bras d'*un cours d'eau.

B.2. **Bras de** mer resserré entre deux rivages.

CAP<sup>2</sup>: A.1. Direction de l'**avant (c'est-à-dire de la tête) du** navire vers un point quelconque.

2. *P. méton. Avant du* navire dirigé sur un point.

CARRÉ<sup>2</sup>: C.2.a) **Espace de** terre quadrangulaire, dans un jardin, où croît une même espèce de plante.

CASE<sup>2</sup>: B. *P. ext. Compartiment, subdivision d'*un meuble ou d'un **élément de** meuble de rangement.

CHAUDIÈRE: A.3. *P. méton. Contenu du* récipient.

CONJUGAISON: B.b) **Type de** paradigme sous lequel on range les différents verbes en les regroupant par classes.

CORDE: III.A.1. **Tortis de** boyau, de chanvre ou de crin tendu aux extrémités d'un arc, d'une arbalète, d'une fronde.

<sup>261</sup> La definizione metonimica rimanda esclusivamente ai casi in cui il termine che indica la parte per il tutto è, a tutti gli effetti, un quantificatore. Sono escluse, per questa ragione, i casi in cui il primo termine della definizione può essere erroneamente ricondotto a un quantificatore come, ad esempio, "Classe: I.B. *Emplois sc. et techn. Division par catégories spécifiques, d'êtres ou d'éléments ayant un ou plusieurs caractères ou fonctions cummuns*". In questo caso "division" non è un quantificatore ma risulta perfettamente superordinato rispetto a "classe" di cui è, a tutti gli effetti, iperonimo.

COUDE: II.A. *P. méton.* **Endroit de** la manche d'un vêtement correspondant au coude.  
 B.3. **Bout de** tuyau de raccord formant un angle et permettant à une conduite de changer de direction.

CRÂNE<sup>1</sup>: A.2.a) **Sommet de** la tête; **partie supérieure** normalement couverte de cheveux.

CYLINDRE: B.1.b) *BOT.* **Partie centrale d'**une tige ou d'un tronc.

DÉCADENTISME: Doctrine des décadents (de la fin du XIXe siècle); **trait caractéristique de** ce qui se rapporte aux décadents.

ÉMOTIVITÉ: A. Aptitude à éprouver des émotions; **niveau de** sensibilité, degré suivant lequel chaque personne est capable de s'émouvoir.

ÉPOQUE: A.1. *Vieilli.* **Point** fixe du temps; *en partic.* point fixe du temps historique marqué par un événement important et servant de point de départ à une période déterminée.

FACULTÉ<sup>1</sup>: A.1. *PHILOS.* **Une des** propriétés fonctionnelles communes de l'être.

FORMULE: A.5. *P. anal.* **Catégorie de** voitures participant à des compétitions de vitesse aux caractéristiques techniques définies.

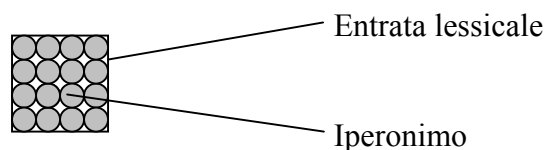
LÈVRE: A.3.b) **Bord d'**une plaie ou d'une incision chirurgicale.

MONTAGNE: I. **Forme de** relief consistant en élévations importantes de terrains, résultant d'un soulèvement du sol et caractérisés par une forte dénivellation entre sommets et fonds de vallées.

QUARTIER: A.1. **Une des** quatre parties égales d'un tout [...].

SABOT: C.4. *HIST. DU COST.* **Manche de** vêtement courte et évasée; **garniture de** dentelle, de tulle ajoutée au bas d'une manche courte.

II. La definizione metonimica che indica il tutto per la parte, segue la stessa logica della precedente, con la differenza che l'entrata lessicale costituisce un soprainsieme dell'iperonimo:



Anche in questo caso il determinante assolve alla funzione di sema specificatore poiché fornisce indicazioni relative all'iperonimo<sup>262</sup>:

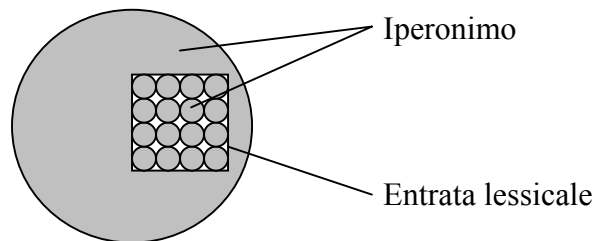
$$\Sigma = s_{1\text{meton}}\mathbf{S} \wedge s_2 \mathbf{S} \wedge s_3 \mathbf{S} \wedge \dots s_n \mathbf{S}$$

<sup>262</sup> Come per il caso delle definizioni iperonimiche in cui il quantificatore indica la parte per il tutto, anche in quelle che esprimono relazioni del tutto per la parte è necessario distinguere i casi in cui il primo termine della definizione è effettivamente un quantificatore e quelle in cui esso è, a tutti gli effetti, un iperonimo, come nel caso di "Groupe: A. Ensemble d'êtres animés ou de choses rapprochés formant un tout".

dove

$$\Sigma = (\mathbf{s}_{1\text{meton}}\mathbf{S} \wedge \mathbf{s}_2 \mathbf{S} \wedge \mathbf{s}_3 \mathbf{S} \wedge \dots \mathbf{s}_n \mathbf{S}) \rightarrow \mathbf{S} \subseteq \Sigma$$

Il fatto che l'entrata lessicale costituisca un soprainsieme dell'iperonimo non intacca in nessun modo il rapporto d'inclusione  $\mathbf{S} \supset \Sigma$ . L'entrata lessicale può, infatti, costituire al tempo stesso un soprainsieme dell'iperonimo ed essere inclusa nello stesso. Non è contraddittorio sostenere che il determinante "ensemble de" indica un insieme di un soprainsieme. Tale soprainsieme (l'entrata lessicale) è, a sua volta, incluso in un ulteriore insieme, quello designato dall'iperonimo:



Il processo di selezione avviene in due tempi: definire un sostantivo significa selezionare il genere o la classe di cui tale sostantivo fa parte; una volta selezionati il genere o la classe, la definizione metonimica che indica il tutto per la parte svolge un'operazione di divisione in unità dell'iperonimo che viene poi raggruppato, in virtù di tale divisione, nel soprainsieme rappresentato dall'entrata lessicale. Ciò equivale a dire che

$$\Sigma = (\mathbf{s}_{1\text{meton}}\mathbf{S} \wedge \mathbf{s}_2 \mathbf{S} \wedge \mathbf{s}_3 \mathbf{S} \wedge \dots \mathbf{s}_n \mathbf{S}) \rightarrow \mathbf{S} \subseteq \Sigma$$

non inficia

$$\Sigma = (\mathbf{s}_{1\text{meton}}\mathbf{S} \wedge \mathbf{s}_2 \mathbf{S} \wedge \mathbf{s}_3 \mathbf{S} \wedge \dots \mathbf{s}_n \mathbf{S}) \rightarrow \mathbf{S} \supset \Sigma$$

poiché non vi è contraddizione in

$$\mathbf{S} \supset \Sigma \rightarrow \mathbf{S} \subseteq \Sigma$$



- AMBASSADE: A.2.a) **Ensemble des** personnes attachées à cette mission, l'ambassadeur et sa suite.
- BANQUE<sup>2</sup>: C.1. *Région*. **Amas de** matériaux formant une couche horizontale.
- BOUCHON: I.A. *Vieilli* **Bouquet de** feuillages fixé au-dessus de la porte d'un débit de boisson et servant d'enseigne.
- BOULE: I.C.3.b) **Masse de** fer dont l'orfèvre se sert pour planer.
- BOUQUET: A.3.a) **Groupe de** fleurs, etc., ayant même point d'insertion.  
C.3. **Petit amas de** vésicules qui caractérise l'herpès.
- BOURSE<sup>1</sup>: I.C.1. **Somme d'**argent disponible, ressources en argent.
- CANEVAS: B.1. *GÉOD*. **Réseau des** points géodésiques servant de base à l'établissement d'une carte.
- CERCLE: B. *En partic*. **Association de** personnes réunies pour des distractions communes ou des activités intellectuelles, artistiques et politiques communes.
- CONVOI: I. Domaine *profane* **Suite** organisée **de** véhicules, de navires, transportant des marchandises, des vivres, du matériel, des personnes, etc., vers un même lieu, sous la garde d'une escorte.  
1. *En partic*. **Suite de** véhicules, d'animaux, de personnes qui suivent la même route.
- LIVRE<sup>1</sup>: I. **Assemblage de** feuilles en nombre plus ou moins élevé, portant des signes destinés à être lus.
- MÉCANISME: A.1. **Combinaison de** pièces, d'organes agencés en vue d'un mouvement, d'un fonctionnement d'ensemble; ce fonctionnement lui-même.
- NATION: I. B.1.b) *En partic*. **Groupement de** maîtres et d'étudiants à l'intérieur des universités, selon un découpage linguistique.
- RANG: B.1. **Masse, nombre, ensemble de** personne réunies par des idées ou des sentiments communs.

La definizione metonimica risulta, in questo modo, essere una definizione nella quale l'iperonimo è preceduto da un quantificatore che non assolve ad una funzione sintattica ma ad una funzione semantica: il quantificatore costituisce, così, una parte di significato ascrivibile all'interno della differenza specifica. Esso, in ragione di tale fatto, non è un iperonimo, bensì un sema specificatore, il che ci permette di considerarla un sottogruppo della definizione iperonimica.

#### 6.1.a.1.d. La definizione per estensione.

Il fatto di collocare tale tipo di definizione all'interno della struttura dell'iperonimo costituisce una novità rispetto ai precedenti studi tipologici: le definizioni introdotte da "tout" o "chacun" non vengono contemplate né in PNC [1979], né in Martin [1983]. Rey-Debove [1966-1967] non ne tratta mentre Rey-Debove [1998] le assimila alle definizioni metonimiche.

Rispetto alla definizione metonimica, tuttavia, quella introdotta dall'indefinito, pur avendo la stessa struttura sintattica - l'indefinito è un determinante tanto quanto lo sono i quantificatori - varia dal punto di vista semantico. Il tipo di informazione semantica

veicolata dall'indefinito è quella di selezionare tutti i valori dell'iperonimo tali per cui l'iperonimo ha le proprietà indicate dai semi specificatori. Esso, a differenza della definizione metonimica, assolve al solo ruolo di operatore matematico e si rapporta esclusivamente all'iperonimo senza far parte della differenza specifica.

I. La definizione estensiva è costituita da un aggettivo indefinito seguito dall'intera definizione iperonimica:

$$\Sigma = \forall S (s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S)$$

AMENDEMENT: A.2.a) *AGRIC.* **Toute** opération qui améliore le sol.

AMUSE-GUEULE: B. *Au fig.* **Toute** chose de peu d'importance ou de peu de valeur.

ARC: II.B.2.a) *ANAT.* **Toute** structure anatomique ayant la forme d'un arc.

BOMBE<sup>1</sup>: C.1. **Tout** engin explosif posé ou lancé à la main.

CHEMIN: I.A.3. *P. ext.* **Toute** voie terrestre pour aller d'un lieu à l'autre.

CORPS: III.A.2.a) Objet matériel **quel qu'il soit**.

JALON: A. Piquet ou marque **quelconque**, planté en terre comme repère, pour déterminer un alignement, une direction, une distance ou une limite (notamment dans les travaux d'arpentage, de nivellement, de terrassement).

FÊTE: B.3. *P. ext.* **Toutes** réjouissances non commémoratives, de caractère plus ou moins occasionnel, faisant l'objet de préparatifs plus ou moins importants de la part d'une collectivité, d'une personnalité, d'une personne privée.

PLAQUE: II.A. **Toute** partie plane d'une matière quelconque.

La definizione per estensione costituisce un'importante opportunità di riflessione quanto allo statuto della definizione. Se esistono definizioni precedute da un indefinito che assume esclusivamente il valore di operatore logico-matematico è lecito sostenere che la funzione estensiva svolta dal quantificatore non si limiti esclusivamente all'iperonimo, ma a qualsiasi valore dell'iperonimo tale per cui ogni sema specificatore costituisce una proprietà specifica dell'iperonimo.

Pur rimanendo confinata all'interno di un'ottica descrittiva e non dovendo assolvere, in questo modo, a nessuna condizione di verità o di denotazione, la struttura della definizione è sì una semplice descrizione del significato, ma la relazione che intercorre fra i diversi semi non è solo quella di addizione. Affinché il significato di un'entrata lessicale possa essere descritto all'interno di una prospettiva lessicografica è necessario considerare ogni sema specificatore una singola proprietà da associare all'iperonimo, il quale viene espresso in ragione del fatto che la definizione non può rendere conto del significato di una parola se non utilizzando termini diversi rispetto all'entrata lessicale.

L'equazione semica consiste nel fatto che a un'entrata lessicale corrisponde una perifrasi costituita da un iperonimo, che costituisce un genere o una classe, e da una differenza specifica, con funzione deittica, la quale circoscrive il significato. Le proprietà che vengono così rappresentate dai semi specificatori, affinché il significato di un'entrata lessicale venga descritto, non sono associate - come sostengono Weinrich o Putnam - all'entrata lessicale, ma sono tutte associate all'iperonimo e assolvono, se vogliamo, alla condizione di descrivere il significato in termini diversi rispetto all'entrata lessicale. Se ritenessimo che

$$\Sigma = S \wedge s_1 \wedge s_2 \wedge \dots \wedge s_n$$

non renderemmo conto in alcun modo della relazione che esiste fra i semi specificatori e l'iperonimo. Tale formalizzazione si limita semplicemente ad un'aggiunzione di informazioni che parrebbero tutte indipendenti l'una dall'altra.

La definizione per estensione, però, ci permette di avvalorare un approccio alla definizione tale per cui esistono relazioni fra i semi specificatori e l'iperonimo nonché di attribuire a tale relazione il nome di proprietà.

La definizione per estensione, infatti, è del tutto simile a ogni singola definizione, tanto che è possibile aggiungere ad ogni tipo di definizione un indefinito senza che questa cambi dal punto di vista sostanziale e senza ottenere definizioni agrammaticali; se prendiamo, ad esempio, la definizione di "blé"

BLÉ: A.3. *P.ext.* Graminée ou plante autre que le blé proprement dit.

risulterebbe corretto riscriverla nel seguente modo:

BLÉ: Toute graminée ou toute plante autre que le blé proprement dit.

ottenendo così una definizione perfettamente equivalente.

II) Le definizioni introdotte dal pronome indefinito "chacun/chacune" risultano del tutto identiche da quelle introdotte da "tout", se il sostantivo che segue non è preceduto da un aggettivo numerale.

ARME: II. B. *ADMIN. MILIT.* **Chacune des** différentes spécialisations de l'armée.

ARTÈRE: A. *ANAT.* **Chacun des** vaisseaux qui, partant des ventricules du coeur, distribuent le sang dans toutes les parties du corps.

CÔTE<sup>1</sup>: II.C. *MAR.* **Chacune des** pièces de bois qui relie la quille au plat-bord.

LETTRE: I.A.1. **Chacun des** signes graphiques dont l'ensemble constitue un alphabet servant à transcrire un langage.

PARTIE: I.B.5. **Chacun des** éléments successifs d'une oeuvre formant un tout en lui-même [...].

La perfetta corrispondenza fra i due tipi di definizioni si può facilmente dimostrare sostituendo "tout" a "chacun/chacune":

CHEMIN: I.A.3. *P. ext.* **Toute** voie terrestre pour aller d'un lieu à l'autre.

CHEMIN: I.A.3. *P. ext.* **Chacune des** voies terrestres pour aller d'un lieu à l'autre.

oppure

CÔTE<sup>1</sup>: II.C. *MAR.* **Chacune des** pièces de bois qui relie la quille au plat-bord.

CÔTE<sup>1</sup>: II.C. *MAR.* **Toute** pièce de bois qui relie la quille au plat-bord.

III La definizione in cui "chacun/chacune" è seguito da un iperonimo preceduto da un aggettivo numerale, costituisce un caso diverso rispetto ai due precedenti: mentre i valori dell'iperonimo tali per cui esso veniva di volta in volta associato ad ognuna delle proprietà rappresentate dai diversi semi specificatori erano di numero teoricamente illimitato, in questo caso particolare essi sono di numero finito:

$$\sum = \forall nS (s_1S \wedge s_2S \wedge \dots s_n S)$$

BRAS: I.A.1. **Chacun** des deux membres supérieurs de l'homme, allant de l'épaule, sur laquelle ils s'articulent, à la main.

CATÉGORIE: II.A.1. *Spéc., BOUCH.* **Chacune des** trois divisions établies au XIXe s., supprimées depuis, parmi les viandes de boucheries, en fonction de leur utilisation culinaire et leur prix.

FLANC: I.A.1. **Chacune des** deux parties latérales symétriques (droite et gauche) situées au-dessus des fausses côtes; partie latérale du tronc, de tout le corps.

### 6.1.a.1.e. Iperonimo (parzialmente) vacuo.

I casi di definizione in cui l'iperonimo risulta totalmente o parzialmente vacuo non sono contenuti né in PNC [1979], né in Martin [1983] e nemmeno in Rey-Debove [1966;1967;1998]. Tale iperonimo è da considerare un caso particolare di falsa iperonimia e, per questo, merita una riflessione a parte: mentre i falsi iperonimi considerati nel paragrafo 1.a.1.a sono sinonimi dell'entrata lessicale, l'iperonimo vacuo consiste in un termine da cui è possibile dedurre indirettamente un termine primitivo oppure in un termine che coincide con l'entrata lessicale. Tratteremo, in questo paragrafo, i casi in cui è possibile dedurre un genere a partire da un iperonimo che definiamo parzialmente vacuo poiché non rimanda direttamente ad un arcilessema. Ci riserviamo di occuparci separatamente dei casi in cui l'iperonimo corrisponde all'entrata lessicale, risultando in questo modo totalmente vacuo.

I) Alcune definizioni presentano un iperonimo che corrisponde a un pronome dimostrativo in posizione iperonimica dal quale è possibile risalire ad un genere. L'iperonimo, tuttavia, non corrisponde al genere prossimo, ma piuttosto ad un termine primitivo o, per utilizzare una categoria aristotelica, al genere supremo. La definizione con iperonimo parzialmente vacuo può essere introdotta da un iperonimo che corrisponde al pronome dimostrativo "celui/celle", che rimanda ad un essere animato maschile o femminile. Per la maggior parte dei casi, tali definizioni riguardano nomi agentivi:

$$\Sigma = s_1 \emptyset \wedge s_2 \emptyset \wedge \dots s_n \emptyset$$

AMENDEUR: **Celui** qui amende.

ARBITRE: A. **Celui** qui est agréé par les parties ou désigné par une autorité judiciaire ou consulaire pour juger et terminer un différend ou un litige

ASSEMBLEUR: I.A.1. [Pour désigner une personne] **Celui** ou **celle** qui assemble

B.1. *Péj.* **Celui** ou **celle** (artiste, homme, femme de lettres, etc.) qui assemble des images, des sons, des mots.

AUGMENTATEUR: I. *Rare, Éd.* **Celui, celle** qui fait des additions à un ouvrage.

AUTOMATISTE: II. *Néol. d'aut.* **Celui** qui est doué d'un certain automatisme relevant de pouvoirs occultes.

BAISSEUR: A. *Rare.* **Celui** qui baisse.

CHERCHEUR: I.A. **Celui, celle** qui cherche, qui recherche.

CONSOMMATEUR: A. *THÉOL., vx.* **Celui** qui amène quelque chose à son plein accomplissement, à sa

perfection.

COMPAGNE: A.1. **Celle** qui partage les occupations et parfois le sort d'une autre personne, le plus généralement du même sexe.

b) **Celle** qui accompagne quelqu'un.

B.1. **Celle** qui se tient auprès d'un homme et lui porte aide et consolation.

PIRATE: A.2.a) **Celui** qui s'empare illégalement par la force de biens d'autrui ou de personnes.

II) La definizione è introdotta dal pronome dimostrativo "ce" che rimanda ad un oggetto inanimato:

$$\Sigma = s_1 \emptyset \wedge s_2 \emptyset \wedge \dots s_n \emptyset$$

AMUSEMENT: **Ce** qui distrait, éloigne des choses sérieuses, essentielles; perte de temps.

ARME: II.D. **Ce** qui sert à se défendre, à combattre ou à attaquer un adversaire, à détruire une erreur, à vaincre une passion.

ASSIETTE<sup>2</sup>: B.2. *P. méton.* **Ce** par quoi quelque chose se soutient; base, support.

AVANCEMENT: II. *P. méton.* **Ce** qui avance dans l'espace par rapport à autre chose, **ce** qui est en avant de quelque chose.

A. **Ce** qui est en position avancée, **ce** qui fait saillie.

BAROMÈTRE: B. *P. métaph. ou au fig.* **Ce** qui permet d'évaluer une situation, une tendance, certaines circonstances, ou la renommée, la considération, le crédit de quelqu'un, ou encore certains sentiments, émotions, passions et qui est sensible à leurs variations.

BOUCHON: II.C.1. *Néol.* **Ce** qui engorge, obstrue, bouche accidentellement un tuyau, une conduite, une canalisation en gênant ou empêchant le passage de quelque chose, en particulier d'un liquide.

2. *Au fig.* **Ce** qui barre, encombre accidentellement une voie en faisant obstacle au passage, à la circulation de quelque chose, de quelqu'un.

CERCLE: I.A.2. **Ce** qui entoure quelque chose.

3. *Fig.* **Ce** qui entoure et enferme.

CHANT<sup>1</sup>: III. B. **Ce** qui monte, s'élève, s'exhale d'un pays, d'une oeuvre d'art, d'un ensemble, d'une personne; **ce** qui se dégage de particulier ou d'essentiel.

CHARGE: II.B.1. **Ce** qui pèse de façon plus ou moins contraignante sur une personne ou sa situation  
b) **Ce** qui occasionne, **ce** qui impose des dépenses.

COIFFE: C.1. **Ce** qui recouvre, **ce** qui surmonte un objet quelconque.

CORRECTION: E. **Ce** qui ramène à la mesure, correctif.

FIL: I.C.1. **Ce** qui, d'une substance pâteuse ou liquide, s'étire, s'écoule sous une apparence filiforme.

PERCEPTION: I.B. *PSYCHOL.* **Ce** qui est perçu par l'intermédiaire des sens.

PHÉNOMÈNE: I.A.1. **Ce** qui apparaît, **ce** qui se manifeste aux sens ou à la conscience, tant dans l'ordre physique que dans l'ordre psychique, et qui peut devenir l'objet d'un savoir.

III) La definizione con iperonimo parzialmente vacuo può essere preceduta da un determinante indefinito con valore estensivo; tale caso è possibile per le sole definizioni

in cui l'iperonimo è rappresentato dal pronome dimostrativo "ce" che rimanda, come nei casi precedenti, ad un oggetto inanimato:

$$\Sigma = \forall \emptyset (s_1 \emptyset \wedge s_2 \emptyset \wedge \dots s_n \emptyset)$$

BRUIT: A.1. *INFORM.* et *LING.* **Tout** ce qui altère ou perturbe la transmission d'un message.

BOÎTE: II. *P. ext.* et *le plus souv. p. plaisant.* **Tout** ce qui rappelle une boîte par la forme, l'usage.

CONNOTATION: B.1. *P. ext.* **Tout** ce qu'évoque un mot, une expression, indépendamment de sa signification.

ARME: II.A.4.b) **Tout** ce qui se rapporte au métier militaire, aux combats, à l'armée, aux troupes.

IDÉE: I.A.1. **Tout** ce qui est représenté dans l'esprit, par opposition aux phénomènes concernant l'affectivité ou l'action.

PHÉNOMÈNE: II.A. **Tout** ce qui arrive, se produit, se manifeste et que l'on peut observer sans en connaître ou sans en rechercher obligatoirement la cause.

#### 6.1.a.1.f. Iperonimo vacuo.

La definizione con iperonimo vacuo è introdotta da un iperonimo che coincide con l'entrata lessicale: in questo caso l'iperonimo risulta totalmente vacuo poiché non indica alcun genere:

$$\Sigma = s_1 \emptyset \wedge s_2 \emptyset \wedge \dots s_n \emptyset$$

BOISSON: B.3.b) **Boisson** de ménage obtenue en passant de l'eau sur du marc de raisin ou sur des fruits préparés.

CHANT<sup>1</sup>: I.B.2. Type particulier de **chant**.  
Procédé de **chant**.  
Tel **chant** particulier.

FOIE: B.1. *GASTRON.* **Foie** des animaux de boucherie, des volailles, du gibier, parfois des poissons, utilisé comme aliment ou ingrédient alimentaire.

GAZ: B.1.b) **Gaz** ou groupe de **gaz** possédant des propriétés physiques ou chimiques particulières et/ou occasionnant des troubles physiologiques particuliers.

OEUF: I.B.1. **Oeuf** de poule, utilisé dans l'alimentation.

PAPIER: II.A. Feuille, morceau de **papier** sans forme définie ni destination précise.

PEINTURE: I.B. Couche de **peinture** recouvrant une surface, un objet; surface peinte.

PLANCHE: I.B.2.c) *SURF.* **Planche** lourde en bois ou en matière synthétique sur laquelle on se place debout ou à plat-ventre dans le but d'affronter la vague de ressac déferlant sur le rivage.

### 6.1.a.1.g. Inclusione negativa.

La definizione del sostantivo contempla anche il caso di definizione sostanziale negativa per inclusione negativa, in cui viene operata una negazione semantica attraverso un sostantivo che nega l'antonimo dell'entrata lessicale. Tale caso è contemplato sia da Rey-Debove [1966;1967] che in R. Martin [1983], assente in Rey-Debove [1998] e considerato come definizione antonimica, sottocategoria delle definizioni perifrastiche, in PNC [1979]. Dallo spoglio del campione rappresentativo risultano due diverse sottoclassi di definizione per inclusione negativa: quella in cui non è presente alcun sema specificatore e quella in cui la negazione semantica è accompagnata da un certo numero di semi specificatori.

I. La definizione è composta esclusivamente dall'inclusione negativa, senza che vengano indicati semi specificatori: la differenza specifica è, dunque, vacua:

$$\Sigma = \neg S$$

APYREXIE: *MÉD.* **Absence** ou **cessation** de fièvre; état du malade durant les intervalles des accès de fièvre.

CALME<sup>1</sup>: II.A. **Absence** d'agitation, de bruit.

2. **Absence** de troubles (sociaux).

B. *Péj.* **Absence** d'activité, ralentissement.

Enfance: A.2.a) **Manque** de maturité, naïveté, innocence.

II. La definizione è composta dall'inclusione negativa e da un insieme di semi specificatori che costituiscono le proprietà dell'iperonimo negato semanticamente:

$$\Sigma = s_1 \neg S \wedge s_2 \neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

CALME<sup>1</sup>: 2. **Absence** de nervosité chez une personne; maîtrise de soi.

3. **Absence** de passions, de sentiments violents; paix intérieure.

FAIBLESSE: I.A. **Manque** de force, de vigueur physique.

INCONSCIENCE: D.1. **Absence** de discernement, de sens critique chez une personne ou dans son comportement.

ININTELLIGENCE: A.1. **Défaut** de développement des facultés intellectuelles; **insuffisance** de l'aptitude à



la connaissance.

LENTEUR: A.1. **Manque** de rapidité d'une personne, d'un animal à effectuer une action, un mouvement.

### 6.1.a.1.h. Iperonimo approssimativo.

Tale tipo di definizione, che ritroviamo sia in PNC [1979] che in R. Martin [1983], è invece assente da J. Rey-Debove [1966;1967], mentre viene contemplata in Rey-Debove [1998], dove è assimilata alla definizione metonimica.

La definizione per approssimazione è introdotta da un determinante che conferisce all'iperonimo un carattere approssimativo. Essa risulta dunque iperonimica: come nel caso delle definizioni metonimiche, infatti, il determinante può essere assimilato, dal punto di vista semantico, ad un sema specificatore e, dal punto di vista sintattico, ad un quantificatore. È lecito, poiché l'informazione veicolata dal determinante è, in questo caso, diversa rispetto a quella espressa nelle definizioni metonimiche, separare i due casi<sup>263</sup>.

La definizione con approssimazione dell'iperonimo può essere formalizzata come segue:

$$\Sigma = \sim S (s_1 \sim S \wedge s_2 \sim S \wedge \dots s_n \sim S);$$

e

$$\sim = s_1 \rightarrow \Sigma = s_1 S [s_2 (s_1 S) \wedge s_3 (s_1 S) \wedge \dots s_n (s_1 S)];$$

BANQUE<sup>2</sup>: A.1. **Sorte de** banc ou de banquette.

2. **Sorte de** comptoir ou de table, généralement de forme allongée [...].

FEUILLANTINE: **Sorte de** pâtisserie feuilletée.

GLAÇON: **Sorte de** stalactite effilée produite par une légère fonte de la neige qui recouvre par exemple un toit.

---

<sup>263</sup> Taluni quantificatori possono, in realtà, introdurre sia una definizione metonimica che una definizione approssimativa. È il caso, ad esempio, di "sorte de" o di "espèce de". Quando essi rimandano ad una classe o ad una specie, le definizioni le li contengono sono riconducibili a definizioni metonimiche di relazione della parte per il tutto, come ad esempio, "*Friquet*: Espèce de moineau des champs" oppure "*Aigrette*: Sorte de héron blanc" (cfr. REY-DEBOVE, *La linguistique du signe...*, cit., p. 135). Quando, invece, essi introducono un'approssimazione, non è possibile assimilare tali definizioni ai casi di definizione metonimica. Rey-Debove distingue i due casi nella parte dedicata alla definizione metonimica, affermando che taluni quantificatori possono talvolta indicare delle sottoclassi e, più raramente, dare luogo ad approssimazione: "le sens figuré de *sorte de* comme avec d'hésitation est plus rare" (*Ibidem*). Non considera, tuttavia, l'approssimazione una classe distinta della definizione iperonimica.

PARLOIR: Pièce d'une maison d'habitation, **sorte de** salon où l'on reçoit.

PROJECTURE: B: *BOT*. **Espèce de** petit cône faisant suite au pétiole et se prolongeant sur la tige de haut en bas.

### 6.1.a.1.i La definizione risultativa

Un caso particolare di definizione iperonimica è costituito dalla definizione risultativa che, rispetto alle precedenti, non si colloca fra le definizioni sostanziali, ma fra le relazionali.

Collocare la definizione risultativa fra le definizioni relazionali costituisce una sorta di novità all'interno degli studi tipologici relativi alla definizione. Rey-Debove [1966;1967] considera come relazionali esclusivamente le definizioni relative o preposizionali, ovvero quelle di aggettivi o avverbi. Il fatto di collocare la definizione risultativa all'interno delle relazionali è giustificato dalle modalità tramite le quali viene condotta la descrizione del significato. Se per Rey-Debove [1966;1967] le definizioni sostanziali vengono distinte dalle relazionali per il fatto che le prime descrivono la sostanza dell'entrata lessicale mentre le seconde offrono una descrizione del significato esprimendo una relazione, tale relazione non è esprimibile esclusivamente attraverso modalità sintattiche ma si può desumere altresì dalla relazione semantica che intercorre fra due definizioni, entrambe iperonimiche, delle quali la prima è sostanziale mentre la seconda è relazionale. Nella definizione relazionale, la relazione, di tipo risultativo, viene espressa semanticamente dall'iperonimo.

Date quindi due definizioni, A e B, in cui

$$A = \Sigma^1 = s_1 S^1 \wedge s_2 S^1 \wedge \dots s_n S^1;$$

e

$$B = \Sigma^2 = s_1 S^2 \wedge s_2 S^2 \wedge \dots s_n S^2;$$

La relazione fra  $S^2$  ed  $\Sigma^1$  è tale per cui  $S^2$  esprime il risultato rispetto ad  $\Sigma^1$ , che equivale a

$$S^1 (s_1 S^1 \wedge s_2 S^1 \wedge \dots s_n S^1) \rightarrow S^2$$

ovvero

$$S^1 (s_1 S^1 \wedge s_2 S^1 \wedge \dots s_n S^1) \rightarrow S^2 (s_1 S^2 \wedge s_2 S^2 \wedge \dots s_n S^2)$$

DÉCOMPOSITION: A. Action de décomposer; **résultat de** cette action.

ÉCART: Action d'écartier, de s'écartier; **résultat de** cette action.

ÉNONCÉ: B. **Résultat** de l'action d'énoncer; termes dans lesquels on énonce quelque chose.

ÉTINCELLEMENT: A.1. Action d'étinceler, par émission de rayons lumineux; état qui en **résulte**.

JONCTION: I.C. Action par laquelle on fait communiquer deux choses qui étaient séparées, éloignées; **résultat de** cette action.

NEUTRALISER: Action de neutraliser, de se neutraliser; *p. méton.* **résultat de** cette action, fait d'être neutralisé.

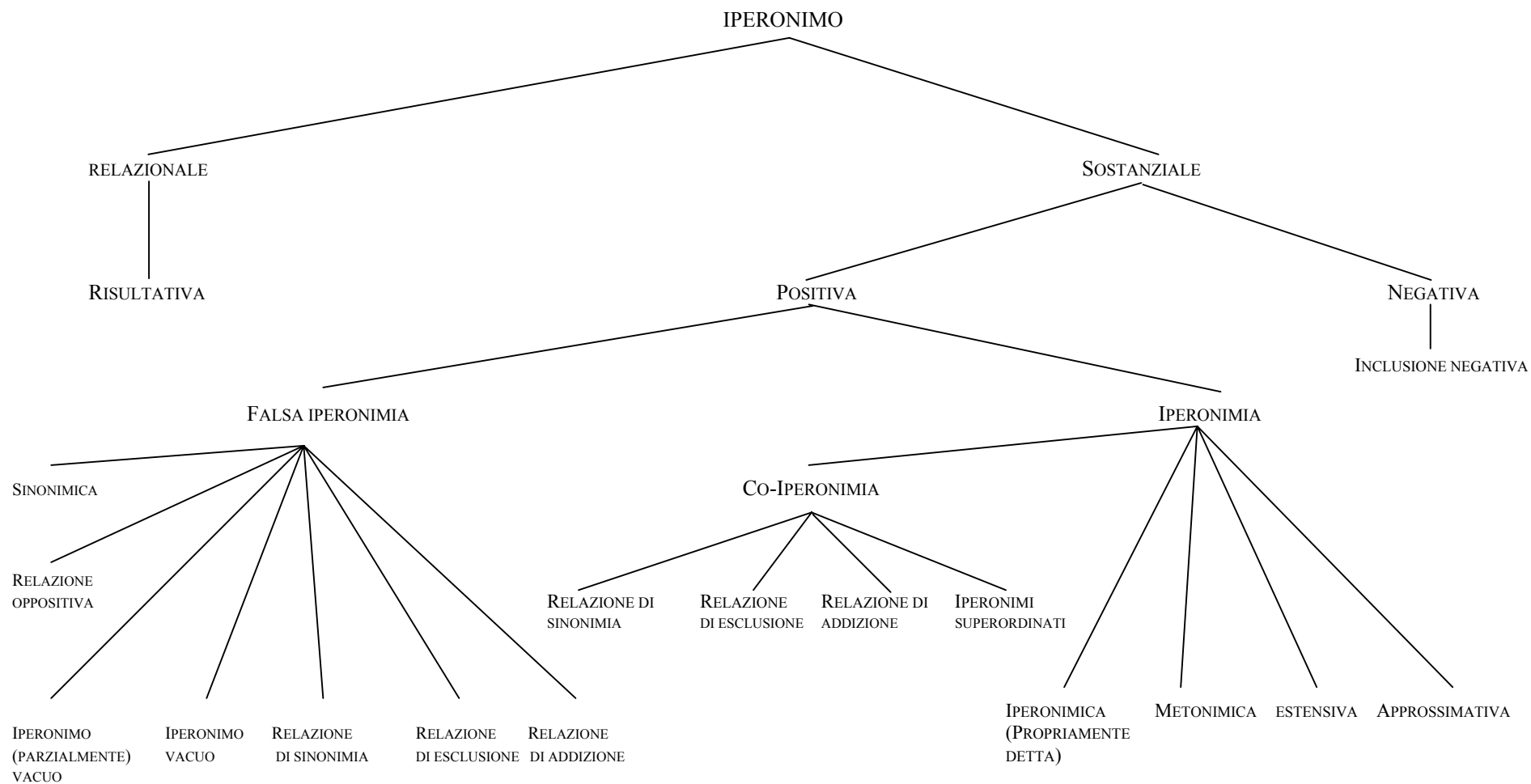
PARTAGE: A. Action de partager, de diviser en parts; **résultat de** cette action; manière de partager.

PERCEPTION: I. Acte de percevoir, son **résultat**.

### 6.1.a.1.j. Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo

La tipologia relativa alla struttura dell'iperonimo, risultante dallo spoglio del campione rappresentativo costituito, relativamente a definizioni di sostantivo, presenta una varietà assai composita. I diversi tipi che abbiamo isolato possono essere rappresentati nel seguente schema (schema 5) il cui criterio principale di classificazione è basato su Rey-Debove [1967]. Tale schema contempla, diversamente dalle altre tipologie, il caso di definizione relazionale (risultativa), che viene distinto dalle definizioni sostanziali. In queste ultime, sono stati inseriti i casi di falsa iperonimia (iperonimo parzialmente vacuo, iperonimo vacuo, relazione di sinonimia, relazione di esclusione, relazione di addizione, relazione oppositiva e sinonimia) e di co-iperonimia (relazione di sinonimia, di esclusione, di addizione e casi di iperonimi superordinati l'uno rispetto all'altro) mentre le definizioni metonimiche, estensive ed approssimative trovano la loro giusta collocazione all'interno della definizione iperonimica:

**(SCHEMA 5)**  
**TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL SOSTANTIVO.**  
**STRUTTURA DELL'IPERONIMO**



### 6.1.a.2. La differenza specifica

Una tipologia esaustiva relativa alla differenza specifica sulla base dei criteri adottati per la struttura dell'iperonimo, non è mai stata considerata dagli studi tipologici della definizione. Se Martin [1983], nella sua tipologia basata essenzialmente sulla struttura dell'iperonimo, inserisce la definizione derivativa - che per le ragioni che addurremo sotto trova la sua corretta collocazione all'interno di uno studio dedicato ai semi specificatori - fra le definizioni perifrastiche, la prima vera e propria tipologia completa riguardante la differenza specifica è relativamente recente e risale all'approccio prototipico contenuto in Rey-Debove [1998]. Né PCN [1979], né Rey-Debove [1966;1967], invece, contemplano uno studio della definizione dal punto di vista delle relazioni fra i semi specificatori.

#### 6.1.a.2.a La Definizione derivativa.

La definizione derivativa viene contemplata da Martin [1983] che la colloca all'interno della struttura dell'iperonimo, sotto la categoria delle definizioni perifrastiche. Sebbene essa possa essere iperonimica, rispetto all'iperonimica propriamente detta contiene un sema specificatore vacuo, appartenente alla famiglia morfologica dell'entrata lessicale. Tale tipo di definizione presenta due diversi casi: quello in cui il sema specificatore non viene sciolto e quello in cui esso è seguito da una glossa che ha lo scopo di riformularne l'informazione.

I. La definizione derivativa propriamente detta presenta un sema specificatore vacuo appartenente alla stessa famiglia morfologica dell'entrata lessicale:

$$\Sigma = \emptyset S \wedge s_2 S \wedge \dots \wedge s_n S;$$

dove

$$s_1 = \emptyset$$

ABOUTISSEMENT: I Action d'**aboutir**, résultat de cette action

ABSORPTION: I Action d'**absorber**

ACCEPTABILITÉ: A Ensemble des conditions qui rendent quelque chose **acceptable**.

DÉCOMPOSITION: A. Action de **décomposer**; résultat de cette action.

ÉCART: Action d'**écarter**, de **s'écarter**; résultat de cette action.

ÉCOUTE: A.1. Fait d'**écouter** avec attention.

ENFANTILLAGE: A. Fait d'être comme un **enfant**.

ENTOMOLOGISTE: Naturaliste spécialisé en **entomologie**.

ÉPLUCHEUR: A. Personne qui **épluche**.

FER: A.3.a) *BIOCHIM.* Substance **ferrugineuse** (contenue dans le corps humain, les aliments, des médicaments).

GERMANISME: A. Ensemble de caractères propres au monde **germanique**; caractère **germanique** et plus particulièrement allemand de quelque chose ou de quelqu'un.

GOURMANDISE: A. Défaut du **gourmand**.

INSTITUT: A. Vx. Ce qui est **institué**.

INTERDICTION: B. *DR.* Action d'**interdire** à quelqu'un l'exercice de ses fonctions ou de ses droits par décision d'une autorité juridique.

LAIDEUR: I. Caractère, état de ce qui est **laid**.

LEXICOGRAPHE: Personne qui pratique la **lexicographie**.

MÉLANGE: A.1. Action de **mêler** ou de **mélanger**, de **se mêler** ou de **se mélanger**; résultat de cette action.

PASSIVITÉ: A. *PHILOS.* Caractère ou état **passif** d'une personne, d'une chose.

PÉTILLEMENT: A.1. Bruit de ce qui **pétille**, craquements secs de quelque chose qui brûle.

II. La definizione derivativa contiene un sema specificatore vacuo che viene riformulato in altri termini nella posizione successiva:

$$\Sigma = \emptyset S \wedge s^2_1 S \wedge \dots s_n S$$

dove

$$s^1_1 = \emptyset \text{ e } s^1_1 = s^2_1$$

ÉMISSION: A. Action d'**émettre**, de **projeter au dehors**.

IMMOBILISATION: A.1. Action de **rendre immobile**, d'**arrêter un être ou une chose en mouvement**; résultat de cette action.

INSERTION: I. Action d'**insérer**, d'**introduire un objet dans une chose, entre d'autres choses, en général dans un espace réduit ou prévu à cet effet**; résultat de cette action.

INVERSION: A. Action d'**invertir**, de **mettre dans un sens opposé, contraire**; le résultat de cette action.

LEVER<sup>2</sup>: A. Action de **lever**, de **déplacer quelque chose de bas en haut**.

OFFRE: A.3. Action de **s'offrir à quelqu'un; don de soi-même**.

PARTAGE: A. Action de **partager**, de **diviser en parts**; résultat de cette action; manière de **partager**.

PERFECTION: Qualité, état de (ce) qui est **parfait, sans défaut**.

RAMIFICATION: A. *BOT.* Divisions en **branches**, en **rameaux**; résultat de cette action; ensemble des branches, des **rameaux** d'un arbre; leur disposition.

RÉBELLION: A. 1. Action de se **rebeller**, de **se révolter contre l'autorité de l'État, contre le pouvoir ou l'ordre établi**.

RECONVERSION: A. *Rare* Action de **convertir** à nouveau, **de faire retrouver la foie perdue**.

### 6.1.a.2.b. Sema vacuo.

Il caso di differenza specifica con sema vacuo, che non viene trattato in Rey-Debove [1998], riguarda, specularmente ai casi di iperonimo vacuo, le definizioni nelle quali un sema corrisponde all'entrata lessicale:

$$\Sigma = s_1 = \emptyset S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S$$

BILLE<sup>1</sup>: B.1. Objet dont la forme (ovoïde, sphérique et aplatie aux extrémités, etc.) rappelle celle d'une **bille**.

BORNE: II.C.1. [Dans les jardins publ.] Siège circulaire dont le dossier central rappelle la forme d'une **borne**.

BOUTON: A.1. *P. méton. ARCHIT.* Ornement de sculpture figurant un **bouton** de fleur.

BRAS: II.B.3.b) *CH. DE FER.* [Dans un sémaphore] Voyant mobile, articulé sur un plan vertical par rapport auquel, se tendant comme un **bras**, il prend la position horizontale généralement pour signifier la nécessité d'un ralentissement ou d'un arrêt de train.

CANEVAS: A.2.a) Ouvrage de broderie sur **canevas**.  
b) Dessin de la broderie sur **canevas**.

CERCLE: I.A.1. *P. méton.* Instrument formé d'un **cercle** ou d'un arc de **cercle** gradué utilisé en géodésie et en topographie pour la mesure des angles.

CISEAU: A.2.a) Personne qui travaille au **ciseau**.

COTON: II.A. Étoffe fabriquée à partir du **coton**.  
B. Fil de couture obtenu à partir du **coton**.

CROCHET: II.A.3.a) *BOT.* Partie d'une plante, recourbée en forme de **crochet**.

FER: B.2.c) Objet (en particulier outil) composé entièrement ou partiellement de **fer** ou d'un métal ayant l'apparence du **fer**.

FÊTE: B.2.c) Ensemble des manifestations organisées à l'occasion de certaines grandes **fêtes**.

FEUILLE: I.B.3.a) Représentation de certaines **feuilles**.

FOURCHETTE: B. Objet, organe, pièce, dispositif dont la forme évoque une **fourchette** à deux dents.

LARME: III.B. Objet, substance solide ayant la forme, l'aspect d'une **larme**, d'une goutte.

PEIGNE: B.3.a) Organe qui rappelle un **peigne**.

PLOMB: II. Objet en **plomb** fondu ou en alliage de **plomb** ou d'un autre métal.

### 6.1.a.2.c. Semi specificatori in relazione di esclusione.

La tipologia della differenza specifica contenuta in Rey-Debove [1998], contempla il caso in cui la differenza specifica è composta da un insieme di tratti pertinenti di significato enumerati come una serie aperta. L'esempio che viene riportato è quello di "*Cadre*: Bordure entourant une glace, un tableau, un panneau"<sup>264</sup>. Più che di una semplice enumerazione si tratta, in realtà di un insieme di semi specificatori che veicolano lo stesso tipo di informazione e che hanno, così come può accadere per l'iperonimo, una strutturazione sì enumerativa ma con relazione di esclusione:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2 \vee s_3) S \wedge \dots s_n S$$

dove

$$\Sigma = (s_1 S \wedge (s_2 \vee s_3) S \wedge \dots s_n S) \rightarrow \Sigma = (s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S) \vee (s_1 S \wedge s_3 S \wedge \dots s_n S).$$

Ciò equivale a dire che la definizione con semi specificatori in relazione di esclusione, raggira in un certo senso la polisemia dell'entrata lessicale, raggruppando, sotto una stessa accezione, due o più sensi diversi:

$$\Sigma^1 = s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S$$

$$\Sigma^2 = s_1 S \wedge s_3 S \wedge \dots s_n S$$

AMUSE-GUEULE: B. *Au fig.* Toute chose **de peu d'importance ou de peu de valeur**.

ANIMAL: Être vivant, organisé, **élémentaire ou complexe**, doué de sensibilité et de mobilité.

ANNONCE: A.3. *PUBLIC.* et *LANG. DU JOURNALISME.* Communiqué publicitaire destiné à faire connaître par la presse **écrite ou parlée** un produit commercial mis en vente.

ANNONCE: A. Fait de porter, **oralement ou par écrit**, à la connaissance d'un public plus ou moins étendu un événement récemment arrivé ou dont la survenance est imminente.

APHRODITE: II. *ZOOL.* Genre d'annélides polychètes au dos couvert de soies épaisses qui vit **sur les fonds de vase ou de sable des côtes**.

ARC: I.B. *P. ext.*, et *partic.* en *GÉOGR.* Toute chose **ayant ou rappelant** la forme d'un arc.

COFFRE: Meuble ayant la forme **d'une caisse munie d'un couvercle ou, plus rarement, d'une porte** et dans lequel on enferme toute sorte d'objet que l'on veut dérober aux regard.

COMPARTIMENT: A. Division cloisonnée **d'une pièce, d'un meuble, d'un récipient** d'une certaine

<sup>264</sup> REY-DEBOVE, *La linguistique du signe...*, cit., p. 132.



dimension pour abriter **des personnes, des animaux, des choses.**

COMPTE: I. Détermination **d'une valeur ou d'une grandeur numérique** par un calcul **ou une suite de calculs, ou**, le plus souvent, **par une énumération, un dénombrement.**

FER: B.2.c) Objet (en particulier outil) composé **entièrement ou partiellement de fer ou d'un métal** ayant l'apparence du fer.

GRIMACE: A.1. Déformation momentanée du visage, provoquée par une contraction **volontaire ou non** de certains muscles de la face.

GUERRE: Situation conflictuelle entre **deux ou plusieurs** pays, états, groupes sociaux, individus, **avec ou sans** lutte armée.

HALL: A. Salle située à l'entrée d'un **établissement public ou privé ou d'une grande maison** particulière.

MALHEUR: A. Cause qui entraîne des conséquences négatives pour une **personne ou un groupe de personnes.**

MIROIR: A.2.b) *OPT.* Surface **métallisée polie, plane ou courbe**, qui réfléchit la lumière.

MONSTRE: I.A. Individu dont la morphologie est anormale **soit par excès ou défaut** d'un organe, **soit par position anormale** des membres.

NATION: A. *Vx.* Groupe d'hommes dont les membres sont unis par une origine **réelle ou supposée** commune et qui sont organisés primitivement sur un territoire.

PLAQUE: I. Élément ou objet de surface plane, peu épais, **faisant ou non** partie d'un ensemble.

PLI: I.C. Marque demeurant sur une matière souple (étouffe, papier, etc.) qui a été pliée, **volontairement ou non.**

REFLET: A. Phénomène par lequel une lumière, **colorée ou non**, renvoyée par un **corps ou une surface** réfléchissante, produit dans une zone moins éclairée une image affaiblie de cette lumière.

#### 6.1.a.2.d. Semi specificatori in relazione di addizione.

Talune definizioni possono contenere più semi specificatori che si collocano, come nel caso precedente, allo stesso livello di informazione ma che intrattengono fra di loro una relazione additiva. In virtù di tale relazione, la definizione non può, a differenza del caso precedente, essere scomposta in due diverse definizioni:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2 \wedge s_3) S \wedge \dots s_n S$$

FAMILLE: II.C.1. *Spéc.* Une des branches de l'espèce humaine caractérisée par des **traits morphologiques communs et par une communauté de langage.**

FORME: I.A.1.a) Qualité d'un objet, résultant de son organisation interne, de sa structure, concrétisée par **les lignes et les surfaces** qui le délimitent, susceptible d'être appréhendée par **la vue et le toucher, et permettant** de le distinguer des autres objets indépendamment de **sa nature et de sa couleur.**

GARS: C. *Fam.* Garçon ou homme **solide et résolu**, parfois peu scrupuleux.

GLUCIDE: Substance naturelle ou artificielle composée **de carbone, d'hydrogène et d'oxygène.**

HERBE: A.2.a) Élément (de la personnalité, du comportement, de la pensée) **tenace, envahissant et pernicieux.**

HIÉRARCHIE: B. *Usuel.* Organisation sociale établissant des rapports **de subordination et des degrés gradués de pouvoirs, de situation et de responsabilités.**

- HORLOGE: A. Tout appareil ou dispositif permettant **de mesurer le temps et d'indiquer l'heure** par comparaison à un phénomène périodique.
- LARGEUR: A.1.b) β) Dimension horizontale, perpendiculaire **à la longueur** (plan horizontal) **et à la hauteur** ou l'épaisseur (plan vertical).
- LARVE: B.3.b) Être insignifiant, sans valeur, être **vil et méprisable**.
- MARBRERIE: B. Atelier ou établissement où l'on **traite et façonne** le marbre.
- NECTAIRE: *BOT.* Organe **glanduleux** des fleurs ou des feuilles, **de forme et de situation** variables selon les plantes, **et contenant** des points sécréteurs d'une matière odorante et sucrée: le nectar.
- NOMENCLATURE: A.2.b) *LEXICOGR.* Ensemble des adresses **figurant** dans un dictionnaire **et constituant** la liste des unités de signification définies dans ce dictionnaire.
- OEUF: I.A. Corps **arrondi et dur** qui produisent les femelles des oiseaux, qui est constitué d'une coquille calcaire renfermant **le germe de l'embryon et les substances** de réserve destinées à nourrir celui-ci pendant l'incubation.
- PAGE<sup>2</sup>: A.1. Chacun des deux côtés d'un feuillet, d'une feuille de parchemin ou de papier, pouvant recevoir **un texte manuscrit**, dactylographié, imprimé **et des illustrations**.
- PASSION: C.2.a) Amour **violent et exclusif inspiré** par un personne **et dégénéralant** parfois en obsession.
- PÂTE: A.1.a) Préparation alimentaire plus ou moins **consistante et souple**, à base de farine délayée, **additionnée** ou non **de levain et d'autres ingrédients** divers (beurre, oeuf, aromates) **et pétrie**, destinée à la cuisson pour faire du pain, des gâteaux ou divers mets salés ou sucrés.
- PHARMACIE: A.1. Science, art, techniques, ayant pour objet **la recherche, la fabrication, le contrôle, le conditionnement et la distribution** des médicaments.
- PLI: I.A.1. *COUT.* Double épaisseur de tissu **disposée** d'une manière déterminée **et maintenue** par des points de couture ou par repassage.
- RÈGLE: II.B.2. Convention à laquelle **les joueurs et les sportifs** doivent se soumettre.
- SAUCE: I.A.1. *ART. CULIN.* Préparation liquide ou semi-liquide, qui accompagne ou accommode certains mets, où entrent **des corps gras, du sel, des épices et divers ingrédients**.

### 6.1.a.2.e. Semi sinonimi.

Diverse definizioni del campione rappresentativo presentano un insieme di semi specificatori fra di loro sinonimi, posti allo stesso livello di informazione. Tali semi possono non intrattenere una relazione tale per cui uno è superordinato rispetto all'altro oppure possono essere in relazione di esclusione, come nei casi trattati da Rey-Debove [1998] per i quali la differenza specifica include tratti pertinenti di significato relativi ad una categoria di *items* o la menzione esplicita di una classe prototipica.

I. La definizione può presentare semi che, ad uno stesso livello di informazione, risultano fra di loro sinonimi. In questo caso essa risulta puramente tautologica:

$$\sum = s_1 S \wedge (s_2, s_3) S \wedge \dots s_n S$$

dove

$$S_2 = S_3$$

ALLUMETTE: B.2.b) [En parlant d'une personne] *Fam.*, *vx.* Personne qui (s')**enflamme**, (s')**excite** très rapidement.

ART: Ensemble de moyens, de procédés conscients par lesquels l'homme **tend à une certaine fin, cherche à atteindre un certain résultat.**

ATTERRISSAGE: A. *MAR.* Action d'**atterrir, de prendre terre.**

AVANCEMENT: I.A.2. Action d'**avancer, de progresser dans le temps.**

BLOPAGE: A. Action de **bloquer, d'arrêter**; résultat de cette action.

CAJOLERIE: B.1. Propos ou manières flatteuses que l'on emploie généralement pour gagner les bonnes grâces de quelqu'un ou obtenir de lui **un service, une faveur.**

CHAUFFAGE: A. *P. méton.* Action de **pousser, d'encourager** quelqu'un, quelque chose en vue d'un **résultat positif, d'un succès.**

CORRECTION: I.A. Action de **rectifier, d'amender, de ramener à la règle.**

COÛT: B. *Au fig., péj.* Conséquence désagréable d'**une erreur, d'une faute.**

DÉCOR: A. Ensemble de ce qui sert à **ornier, parer, embellir**, etc.

FABRIQUE: A.2.a) *Vieilli.* Construction qui **orne, décore** un **jardin, un parc.**

GRAMMAIRE: C. *P. méton.* Ouvrage didactique qui décrit les **éléments**, les **procédés** d'une langue et qui formule les règles d'un usage correct de celle-ci.

MICROSCOPE: A. Instrument d'optique à très fort grossissement qui permet d'observer des **éléments, objets, organismes** invisibles à l'oeil nu, composé d'un tube renfermant plusieurs lentilles donnant l'image virtuelle d'un objet éclairé par transparence.

MODÈLE: A. Chose ou personne qui, grâce à ses **caractéristiques**, à ses **qualités**, peut servir de référence à l'imitation ou à la reproduction.

NOMENCLATURE: C.1. Liste **méthodique, systématique** des **objets**, des **éléments** d'un ensemble.

OCCASION: I.A.4. *P. méton., vieilli.* Personne fiable par qui on fait passer un **courrier, un colis.**

PLOMB: II.B.3. *CHASSE.* Chacun des petits grains de plomb durci servant à **garnir une cartouche, à charger un fusil.**

RANG: A.1. Chacune des lignes sur lesquelles est disposée **une suite, un ensemble** d'objets semblables ou de personnes (dans le sens de la largeur, par opposition à *file* dans le sens de la longueur).

II. Un particolare caso di semi in relazione sinonimica è dato dalle definizioni all'interno delle quali due semi, che veicolano lo stesso tipo di informazione, hanno fra di loro una relazione di tipo iperonimico:

$$\Sigma = s_1 S \wedge s_1^1 S \wedge s_2^2 S \wedge \dots s_n S$$

dove

$$s_2^1 \supset s_2^2$$

ANALYSTE: B.1. *DOCUM.* Personne chargée des **travaux d'analyse documentaire et plus spécialement de l'indexation.**

BÉNÉFICE: II.A.2. Titre, revenu accordé à une **personne**, généralement un **ecclésiastique**, en échange d'un service spirituel.

FIL: I.C.2.a) Substance flexible, très déliée, que produisent certains **animaux**, notamment **l'araignée**.

### 6.1.a.2.f. Semi approssimativi.

Se considerata da una prospettiva prototipica, la definizione in cui i semi specificatori sono introdotti da avverbi come "généralement", "parfois" o "souvent", può indicare, come in Rey-Debove [1998], tratti pertinenti di significato condivisi dalla maggior parte degli *items*. Collocando, invece, questo tipo di definizione in un'ottica tipologico-formale, tali avverbi introducono un'approssimazione che costituisce una variazione rispetto alla definizione iperonimica propriamente detta, all'interno della quale i semi specificatori hanno il carattere dell'univocità:

$$\Sigma = s_1 S \wedge \sim s_2 S \wedge \dots s_n S$$

ANNONCE: A. Fait de porter, oralement ou par écrit, à la connaissance d'un public **plus ou moins étendu** un événement récemment arrivé ou dont la survenance est imminente.

ARC: II.B.2.g) *PHYS. (opt. atmosphérique)*. Sorte de halo brillant apparaissant **parfois** autour d'un astre ou d'une planète.

BAGUETTE: I. Petit bâton mince et allongé, **souvent flexible**, servant à **des usages variés**.

BEC: I.A.1. Extrémité cornée et **plus ou moins saillante** de la tête des oiseaux, composée de deux mandibules articulées l'une sur l'autre, servant de bouche, de système dentaire, ainsi que d'arme pour l'attaque et la défense.

BILLET: II. Écrit **généralement** bref attestant un fait ou un droit.

BOUCHON: II.A. Petite pièce conique ou cylindrique de dimensions variables, **le plus souvent** en liège, s'encastant par pression dans le goulot d'une bouteille, d'un flacon... pour les fermer.

BOUTON: A.2. *ANAT. HUM.* Petite saillie arrondie **habituellement** de couleur rougeâtre apparaissant à la surface de la peau.

CHARGE: I.B.2.b) Action d'un joueur heurtant **plus ou moins rudement** un adversaire en possession du ballon.

CHEMIN: I.A.I. Voie de communication terrestre d'intérêt local, **le plus souvent** à la campagne, d'importance secondaire par rapport à la route.

COMPAGNE: A.1. Celle qui partage les occupations et **parfois** le sort d'une autre personne, **le plus**

**généralement** du même sexe.

CROCHET: I. Instrument recourbé, **souvent** pointu, servant à fixer, accrocher ou tirer à soi quelque chose.

CYLINDRE: B.2.a) Corps creux, **de matière et de dimension variées**, servant de contenant.

FÊTE: B.3. *P. ext.* Toutes réjouissances non commémoratives, de caractère **plus ou moins** occasionnel, faisant l'objet de préparatifs **plus ou moins** importants de la part d'une collectivité.

HEURE: II.A. Moment du jour **plus ou moins** long ou **plus ou moins** déterminé dans le temps, selon son emploi ou l'aspect selon lequel il est considéré.

LANTERNE: I.A.1. Appareil d'éclairage, **souvent** portable, constitué d'une boîte ou d'une enveloppe à parois transparentes ou translucides, à l'intérieur de laquelle est placée une source lumineuse.

NATION: B.1.a) Groupe humain, **généralement assez** vaste, dont les membres sont liés par des affinités tenant à un ensemble d'éléments communs ethniques, sociaux (langue, religion, etc.) et subjectifs (traditions historiques, culturelles, etc.) dont la cohérence repose sur une aspiration à former ou à maintenir une communauté.

NECTAIRE: *BOT.* Organe glanduleux des fleurs ou des feuilles, de forme et de situation **variables** selon les plantes, et contenant des points sécréteurs d'une matière odorante et sucrée: le nectar.

PÂTE: A.1.a) Préparation alimentaire **plus ou moins** consistante et souple, à base de farine délayée, additionnée ou non de levain et d'autres ingrédients divers (beurre, oeuf, aromates) et pétrie, destinée à la cuisson pour faire du pain, des gâteaux ou divers mets salés ou sucrés.

RÂTELIER: B.1. Support **généralement** mural comportant des encoches ou des éléments saillants régulièrement espacés servant à ranger verticalement ou à suspendre des objets de forme allongée.

SABOT: A.1. Chaussure faite d'un seul morceau de bois évidé, avec **parfois** une bande de cuir sur le cou-de-pied.

### 6.1.a.2.g. Inclusionne negativa.

Come l'iperonimo, anche la differenza specifica può contenere una negazione sintattica o semantica. Il caso dell'inclusionne negativa, non contemplato in Rey-Debove [1998], riguarda, nella fattispecie, la negazione semantica di un sema specificatore:

$$\Sigma = s_1 S \wedge \neg s_2 S \wedge \dots s_n S$$

BARQUEROLLE: Petite embarcation **dépourvue de mât** et n'allant généralement pas en haute mer.

BÊTE<sup>1</sup>: I. *Usuel*. Être appartenant au règne animal **autre que l'homme**.

CHEVILLE: C.1. *VERSIF*. Mot de remplissage introduit pour le rythme ou la mesure mais **inutile au sens**.

CIGARETTE: B.2. Petit cylindre d'une plante **autre que le tabac**, finement hachée et entourée d'une feuille de papier.

FONCTION: I.A.3.a) *a) Spéc., IMPRIM.* Opérations accessoires spécialisées, **en dehors de** la mise en page.

LARVE: B.3.b) Être insignifiant, **sans** valeur, être vil et méprisable.

LEXIQUE: B.2.a) *LING.* Ensemble des unités significative d'une langue, **excluant** généralement les unités grammaticales et donc en inventaire ouvert, envisagé abstraitement comme un des systèmes constitutifs de cette langue.

MARCHANDISE: A.2.a) Tout objet mobilier soumis à un commerce, **à l'exception des** denrées alimentaires.

OBJECTIVITÉ: A. *PHILOS.* Qualité de ce qui existe en soi, **indépendamment du** sujet pensant.

### 6.1.a.2.h. Esclusione

Oltre all'inclusione negativa e diversamente dalle tipologie evidenziate per l'iperonimo, la differenza specifica di un sostantivo può presentare un sema negato sintatticamente; nemmeno tale tipologia è contemplata in Rey-Debove [1998].

$$\Sigma = s_1 S \wedge \neg s_2 S \wedge \dots s_n S$$

BILLE<sup>2</sup>: A. Portion de tronc d'arbre débitée à la scie et **non équarrie**.

BONNET: C. Écrou qui **n'est pas entièrement percé**.

BOUTON: A.1. *Spéc.* Fleur **non encore épanouie**.

CAHIER: C.2.a. Mémoires **non entièrement rédigés**, journal d'un écrivain.

FACULTÉ: B. *P. ext.* Établissement libre d'enseignement supérieur dans lequel les professeurs **ne jouissent pas** du droit de conférer des grades d'État.

FÊTE: B.3. *P. ext.* Toutes réjouissances **non** commémoratives, de caractère plus ou moins occasionnel, faisant l'objet de préparatifs plus ou moins importants de la part d'une collectivité.

HERBE: A.1. Plante phanérogame **non** ligneuse, annuelle, bisannuelle ou vivace, à tige molle et généralement verte, et dont les parties aériennes meurent chaque année.

IMMOBILITÉ: A.2.a) État de ce qui **n'est pas** agité.

MACHINE: II.A.2. Personne sans caractère, qui agit mécaniquement; personne soumise à l'influence d'autrui et qui **ne semble pas** capable de réflexions personnelles.

MÉTALLOÏDE: *CHIM.* Corps simple qui **n'est pas** un métal.

PAIX: I.A. Situation d'un pays, d'un peuple, d'un état qui **n'est pas** en guerre.

PEIGNOIR: C. Vêtement d'intérieur, **non** ajusté, généralement porté par les femmes.

### 6.1.a.2.i. Sema estensivo.

Alcuni casi isolati del campione rappresentativo di analisi presentano semi specificatori preceduti da un quantificatore che svolge una funzione estensiva, caso assente in Rey-Debove [1998]:

$$\Sigma = s_1 S \wedge \forall s_2 S \wedge \dots s_n S$$

IDÉE: II.A.1. *LITT.*. Forme éternelle de **toute chose**.

INACTION: A. État d'une personne inactive [...], qui a cessé ou s'abstient de **tout** travail ou occupation.

MASSE<sup>1</sup>: II.A. *PHYS.* et *MÉCAN.* *CLASS.* Rapport constant entre **toute** force appliquée à un corps et l'accélération qui lui est ainsi imprimée.

### 6.1.a.2.j. Semi comparativi.

In un numero esiguo di casi, la differenza specifica presenta semi specificatori in relazione comparativa. Tali relazioni, per i casi delle definizioni di sostantivi, riguardano un sema specificatore e termini che generalmente si collocano allo stesso livello dell'entrata lessicale:

$$\Sigma^1 = s_1 S \wedge (s_2 < \Sigma^2) S \wedge \dots s_n S$$

oppure

$$\Sigma^1 = s_1 S1 \wedge (s_2 > \Sigma^2) S \wedge \dots s_n S$$

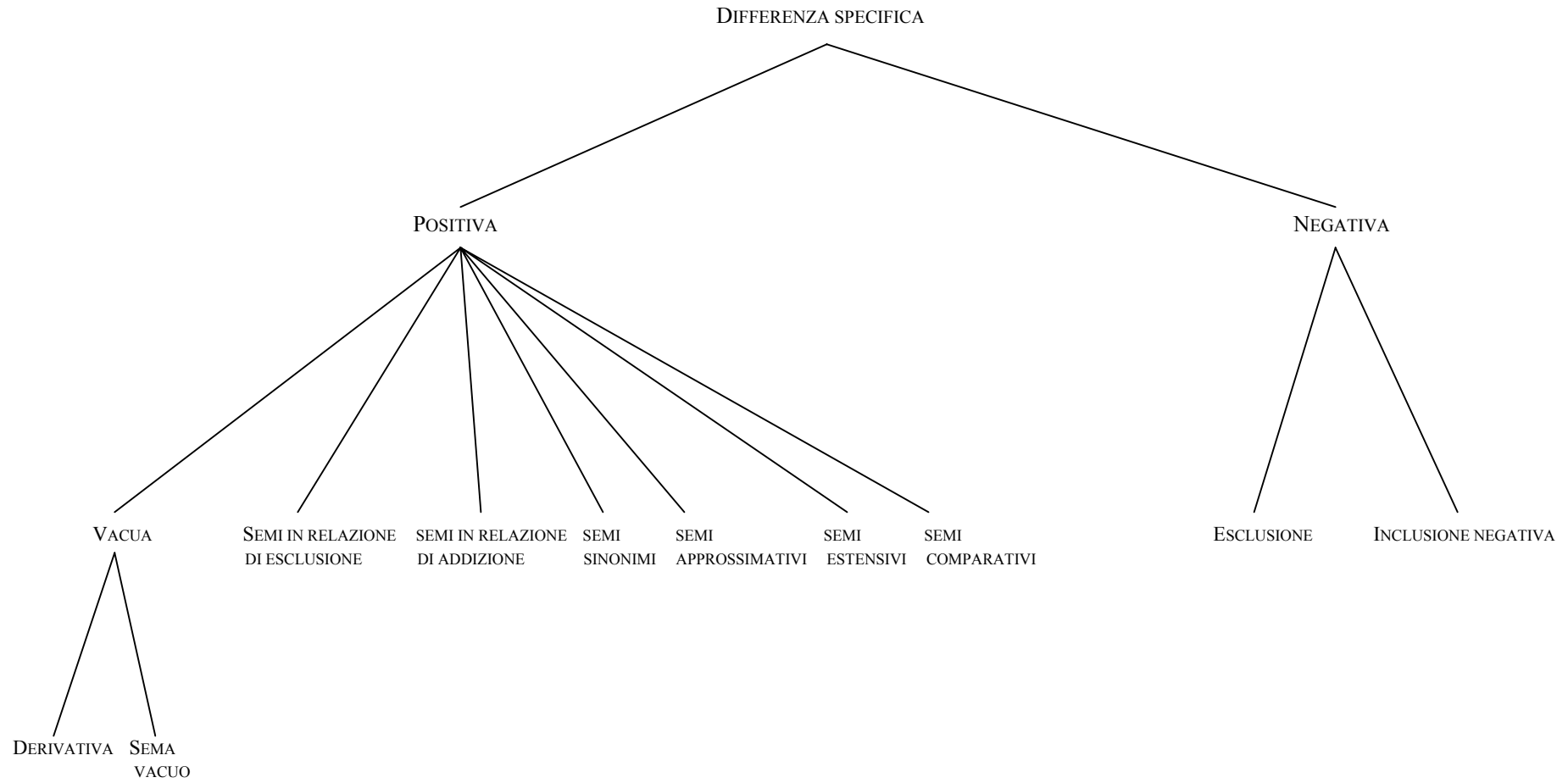
ACIER: Métal **plus dur et plus résistant que le fer**, obtenu par un alliage de fer et de carbone (moins de 1,8%).

FAMILLE: II.C.1. *BOT.*, *ZOOL.*, Groupe naturel **inférieur** à l'ordre et **supérieur au** genre.

### 6.1.a.2.k. Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.

La tipologia delle definizioni presenta, anche per la differenza specifica, una varietà piuttosto vasta. Sulla base degli stessi criteri adottati per la struttura dell'iperonimo proponiamo il seguente schema riassuntivo delle tipologie individuate (schema 6):

(SCHEMA 6)  
TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL SOSTANTIVO.  
STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA





## 6.1.b. Il metalinguaggio

### 6.1.b.1. Gli *adjuvants démarcatifs*.

A seconda della natura delle informazioni che essi contengono, gli *entre-crochets*<sup>265</sup> si collocano a diversi livelli di metalinguaggio. Le informazioni possono riguardare la descrizione del contenuto, la sintassi, il livello semantico (relativo soprattutto al ruolo agentivo)<sup>266</sup> o il livello pragmatico.

1) Gli *entre-crochets* contengono informazioni relative alla descrizione del contenuto.

Poiché l'*entre-crochet*, in quanto *adjuvant*, svolge la funzione di attualizzare una determinata virtualità all'interno della polisemia del significato, e dato che la descrizione del contenuto così come essa si presenta attraverso la definizione non è sempre in grado di assolvere alla funzione deittica, talune indicazioni relative al significato dell'entrata lessicale vengono poste fra parentesi quadre. Trattasi di informazioni aggiuntive relative alla descrizione del contenuto che possono essere di natura classematica od essere riconducibili a semi specificatori o ad informazioni prettamente enciclopediche.

a) L'informazione è di natura classematica.

ABSORPTION: I. Action d'absorber.

A. *Emploi cour.* [en parlant d'aliments]

B.4. *PHYSIOL.* [En parlant de diverses substances absorbées par les organes spécialisés des êtres vivants]

AGITATION: I. Action d'agiter; état de ce qui est agité.

B. [En parlant gén. d'une pers. et d'animés concrets]

II. Action de s'agiter.

A.1. [En parlant d'un liquide]

---

<sup>265</sup> Il termine *entre-crochet* è stato coniato da R. Radermacher, nella tesi di dottorato intitolata "Le Trésor de la Langue Française. Une étude historique et lexicographique"..., cit., p. 109. Esso designa l'insieme di *adjuvants* che, all'interno del *T.L.F.* vengono posti fra parentesi quadre.

<sup>266</sup> Per quanto riguarda le indicazioni relative al tema o all'agente, distingueremo le informazioni contenute negli *entre-crochets* ponendole, sulla base della classificazione proposta da G. Graffi, a livello comunicativo (tema) o a livello semantico (agente). Le informazioni che riguardano la descrizione del contenuto verranno distinte fra informazioni classematiche, semiche o enciclopediche per evitare la confusione fra semantico (agente) e semantico (descrizione del contenuto). Il livello comunicativo (tema), inoltre, verrà distinto dal livello pragmatico che indicherà le modalità comunicative. Per la distinzione fra ruolo tematico ed agente cfr. G. GRAFFI, *Sintassi*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 140-141; per la distinzione fra livello semantico e livello comunicativo cfr. G. GRAFFI, *200 years of syntax: a critical survey*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2001, pp. 84-98.

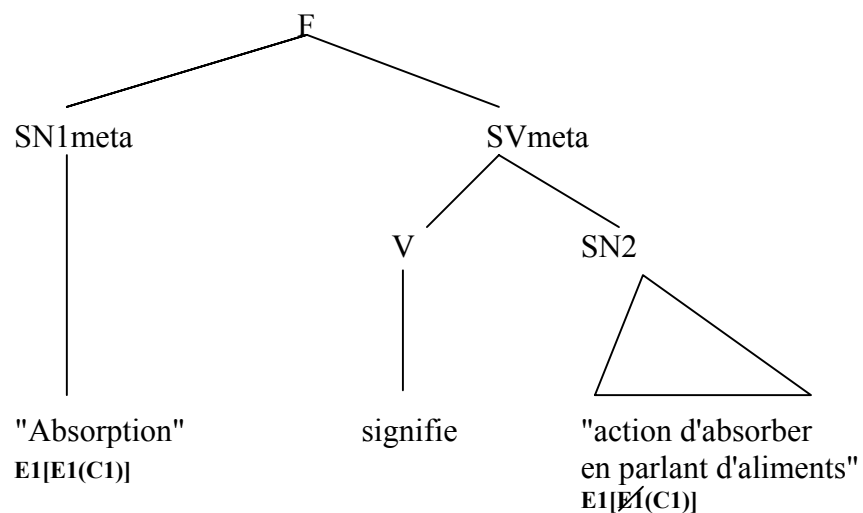
L'*entre-crochet* veicola un'informazione relativa a tratti pertinenti di significato che rimandano ad oggetti o a classi di oggetti che, per sua natura, può rientrare all'interno della definizione e completare, in questo modo, l'analisi componenziale del significato. Così, tenuto conto degli *entre-crochets*, la definizione relativa ad "absorption" risulterebbe, nella sua forma completa come segue:

"Absorption" signifie "action d'absorber en parlant d'aliments"

Allo stesso modo, la definizione di "agitation", si può ritrascrivere

"Agitation" signifie "action d'agiter, en parlant généralement d'une personne et d'animés concrets".

A livello sintattico, la struttura della frase rispecchia il modello standard dell'enunciato definitorio con "schize":



b) L'informazione è di natura semica, riconducibile alla differenza specifica.

ART: Ensemble de moyens, de procédés conscients par lesquels l'homme tend à une certaine fin, cherche à atteindre un certain résultat.

I. [Cette activité en tant qu'elle cherche une fin utilitaire].

II. [La finalité de cette activité est de caractère esthétique, désintéressée, non utilitaire].

III. A. [La finalité est de caractère utilitaire].

B. [La finalité est de caractère esthétique].

In questo caso ogni singolo *entre-crochet* specifica uno o più semi relativi alla finalità tanto che, di volta in volta, è possibile che il tratto pertinente di significato indicato all'interno dell' *entre-crochet* vada a far parte della definizione:

ART: Ensemble de moyens, de procédés conscients par lesquels l'homme tend à une certaine fin, cherche à atteindre un certain résultat.

I. Ensemble de moyens, de procédés conscients par lesquels l'homme tend à une fin utilitaire, cherche à atteindre un certain résultat..

II. Ensemble de moyens, de procédés conscients par lesquels l'homme tend à une fin de caractère esthétique, désintéressée, non utilitaire, cherche à atteindre un certain résultat.

III. A. 1. Ensemble de moyens, de procédés conscients par lesquels l'homme tend à une fin utilitaire, cherche à atteindre un certain résultat..

B. 1. Ensemble de moyens, de procédés conscients par lesquels l'homme tend à une fin de caractère esthétique, cherche à atteindre un certain résultat..

Anche in questo caso, la struttura sintattica rispetta il modello standard con "schize" in cui l'enunciato definitorio è il SN2.

c) L'informazione è sia di natura classematica sia di natura semica:

In altri casi l'*entre-crochet* può contenere un insieme di informazioni di cui una parte è riconducibile ad oggetti o classi di oggetti e la rimanente parte a semi specificatori:

ARRIÈRE: I. Espace ou partie d'une chose situé(é) dans la direction inverse de celle vers laquelle on regarde, das laquelle on se déplace.

A. [En parlant d'un être ou d'une chose organisée selon un axe de symétrie, la partie qui est dans la direction inverse de la face, de la façade].

- *Spéc.* [En parlant d'un navire, d'un véhicule, la partie opposée à celle orientée vers la direction où s'effectue le déplacement, l'avant].

Anche in questo caso le informazioni possono essere integrate all'interno della definizione e, dal punto di vista della struttura sintattica, viene rispettato il modello standard con "schize".

d) L'informazione è di natura enciclopedica.

In taluni casi, non molto diffusi, l' *entre-crochet* contiene un insieme di informazioni che risultano supplementari rispetto all'economia della definizione e che, per il loro carattere enciclopedico, svolgono un ruolo coadiuvante all'interno della funzione deittica della definizione: circoscrivono, cioè, univocamente il referente

dell'entrata lessicale, fornendo talvolta la ragione che può giustificare una determinata accezione, in relazioni di analogia o di allusione (talvolta superflue) rispetto alla realtà extralinguistica:

CALICE: I.C.1. *RELIGION*.

- a) [P. réf. à l'usage (p. ex. *Isaïe* 51,17) de se servir d'une coupe pour boire à la ronde]  
Portion d'héritage assignée à une personne.

CAROTTE: B.1.a) [En partic., p. réf. au personnage de Jules Renard, dénommé Poil de carotte dans le roman de ce nom 1894, repris en 1900 au théâtre].

- D.1.c) [P. réf. au fait qu'un âne réticent se décide à avancer si on lui présente une carotte, et p. opp. au bâton, moyen autoritaire d'obtenir le même résultat].

CHAGRIN<sup>1</sup>: B. [P. allus. à *La peau de chagrin*, roman de Balzac].

Sebbene anche tali informazioni possano rientrare all'interno della definizione, esse non si pongono, per quanto riguarda il metalinguaggio, sullo stesso livello delle altre informazioni che costituiscono lo stesso enunciato. Le informazioni enciclopediche non rientrano, infatti, né nell'oggetto o classe di oggetti individuati dal classema, né nei semi che costituiscono la differenza specifica. Esse rimandano alla realtà extralinguistica che viene posta in relazione con il SN2 del modello sintattico della definizione con "schize". Tali informazioni possono essere ritrascritte, nella loro relazione con l'autonimo, come segue:

Le signifié de "Calice" se réfère à l'usage de se servir d'une coupe pour boire à la ronde.

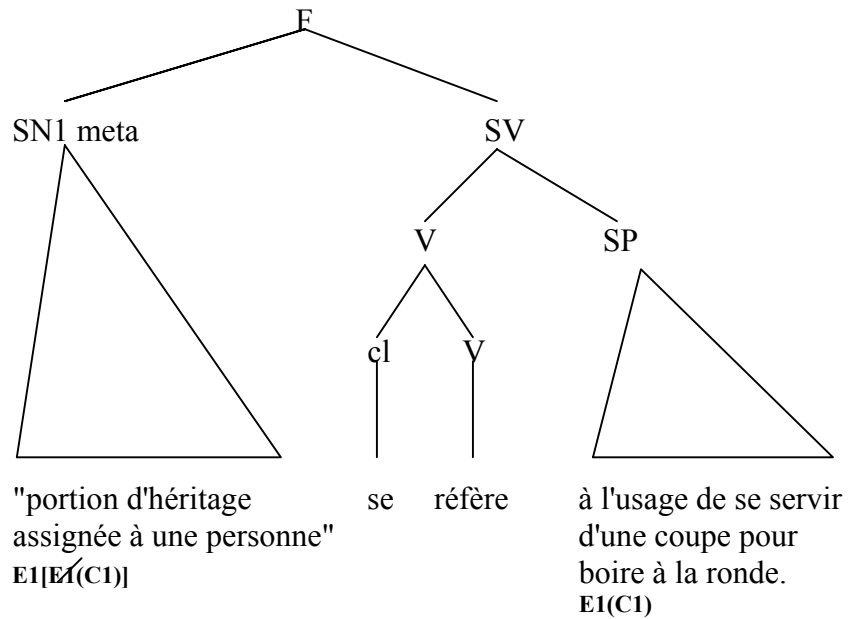
ovvero

Le signifié "portion d'héritage assignée à une personne" se réfère à l'usage de se servir d'une coupe pour boire à la ronde.

quindi

"portion d'héritage assignée à une personne" se réfère à l'usage de se servir d'une coupe pour boire à la ronde.

da cui la seguente struttura sintattica:



Esistono *entre-crochets* che contengono informazioni di tipo enciclopedico, non indispensabili alla definizione, che rimandano alla realtà extralinguistica e attraverso i quali viene stigmatizzata la funzione deittica della definizione; essi, diversamente dai precedenti, non comportano una variazione della struttura sintattica nelle relazioni esistenti fra l'autonimo e la definizione, in quanto possono essere assorbiti dalla definizione stessa:

CROCHET: II.A.2.b) *ENTOMOLOGIE*.

- [Chez les larves des Lépidoptères] Expansions disposées en séries sur l'extrémité des pattes abdominales.

La frase che se ne ricava è infatti

"Crochet" signifie "expansions disposées en séries sur l'extrémité des pattes abdominales chez les larves des Lépidoptères"

la cui struttura è riconducibile al modello standard con "schize".

2) Gli *entre-crochets* contengono informazioni di tipo sintattico.

Le informazioni di tipo sintattico che si possono ritrovare negli *entre-crochets* riguardano i diversi argomenti del sostantivo:

CHANT: I.B. *P. méton*. [Suivi d'un adj. déterminatif ou d'un comp. déterminatif prép. *de*] Composition

musicale destinée à la voix.

CHÂTEAU: B.2.b) [Suivi d'un nom propre] Dans le Bordelais, maison de maître dont le domaine est un vignoble.

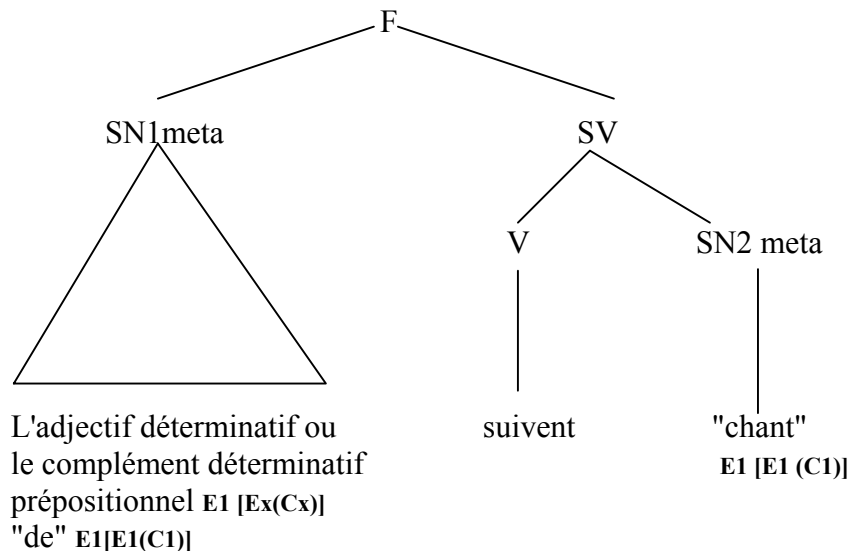
CHOSE<sup>1</sup>: III. [En emploi anaphorique, souvent avec un adj. dém. et, de ce fait, en concurrence avec un pron. dém. neutre (cf. *ce*<sup>1</sup>, *ceci*, *cela*)] Ce qui se manifeste, c'est à dire est dit ou écrit dans la partie immédiatement postérieure ou parfois antérieure du discours.

La relazione sintattica esistente fra l'informazione riportata dall'*entre-crochet* e l'autonimo è di natura diversa rispetto a alla struttura standard dell'enunciato definitorio. Questo dipende dal fatto che le informazioni sono di ordine esclusivamente metalinguistico e, per questo, poiché non riconducibili né all'iperonimo né alla differenza specifica, non integrabili dalla definizione.

L'enunciato che si ricava è il seguente:

L'adjectif déterminatif ou le complément déterminatif prépositionnel *de* suivent "chant".

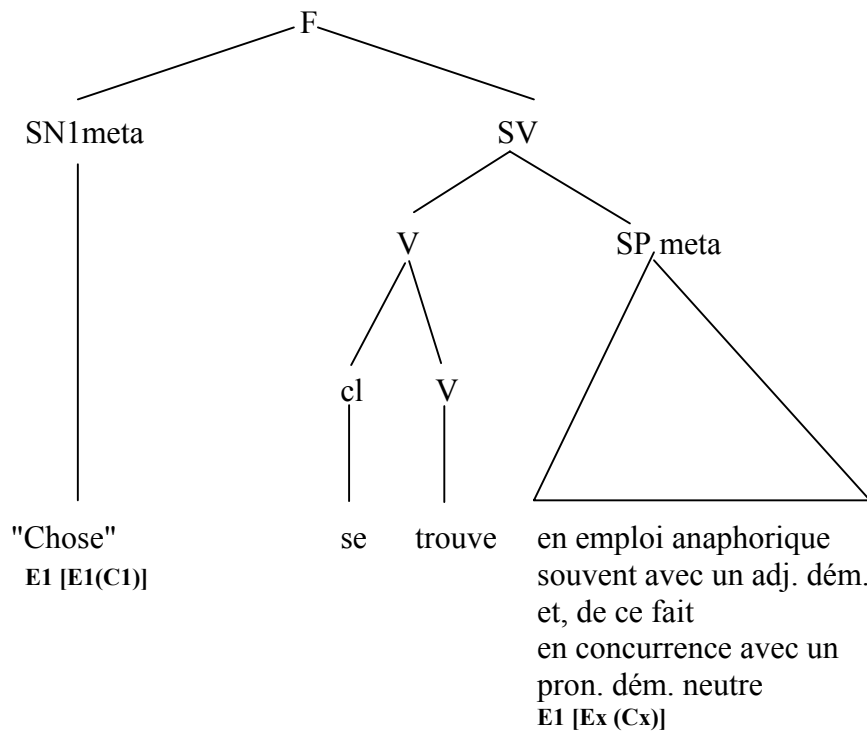
Da cui la rappresentazione sintattica



oppure, per il caso di "chose"

"Chose" se trouve en emploi anaphorique, souvent avec un adj. dém. et, de ce fait, en concurrence avec un pron. dém. neutre

da cui la seguente rappresentazione sintattica:



In tutti i casi nei quali l'*entre-crochet* contiene esclusivamente informazioni sintattiche, le frasi che se ne deducono contengono due elementi che si collocano allo stesso livello di metalinguaggio: l'autonimo e termini di natura metalinguistica, multisegni che rimandano esclusivamente alla realtà infralinguistica. Gli enunciati metalinguistici, in altri termini, sono costituiti da un verbo non metalinguistico la cui valenza viene saturata da un argomento autonomo e da un argomento metalinguistico.

3) Gli *entre-crochets* contengono informazioni di tipo semantico e/o sintattico associate ad informazioni di tipo semico.

Le informazioni che rimandano alla realtà infralinguistica possono non essere esclusivamente di ordine sintattico: il *T.L.F.* fornisce, infatti, indicazioni relative al livello semantico (agente) e al livello sintattico per le quali vengono altresì specificati tratti pertinenti di significato:

- ABANDON: I. [L'agent est toujours une personne] Action de rompre le lien qui attachait une personne à une chose ou à une personne.
- A.2. [L'obj. est une personne]
- a) [La pers. obj. est différente de l'agent]
- b) [La pers. obj. est la même que l'agent]
- [Le subst. est suivi d'un compl. d'obj. second. indiquant la pers. en faveur de qui se fait l'abandon (notamment dans la lang. de la mor. ou de la relig.), avec une nuance appréc. ou dépréc. suivant l'échelle des valeurs du suj. parlant]

Le informazioni contenute negli *entre-crochets* riconducono alle seguenti frasi:

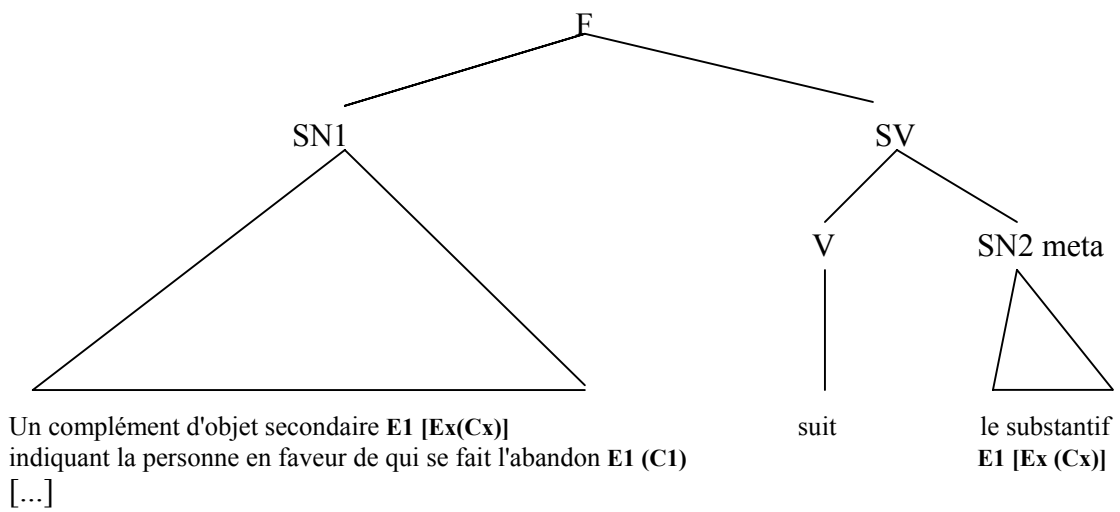
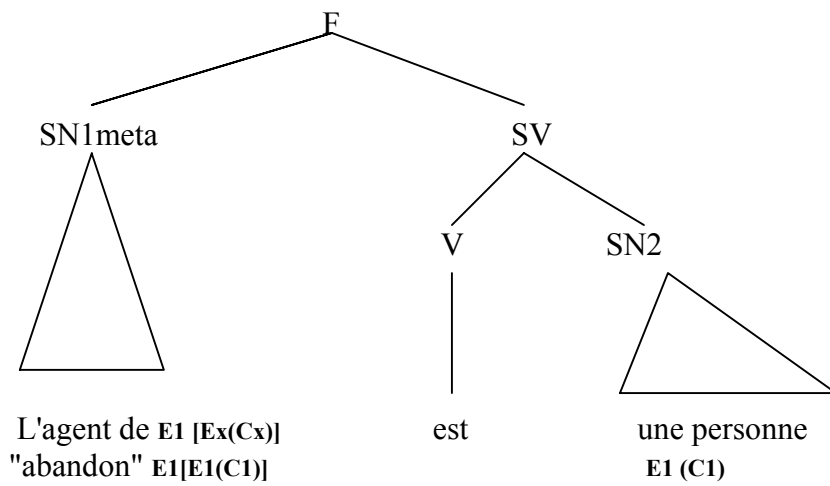
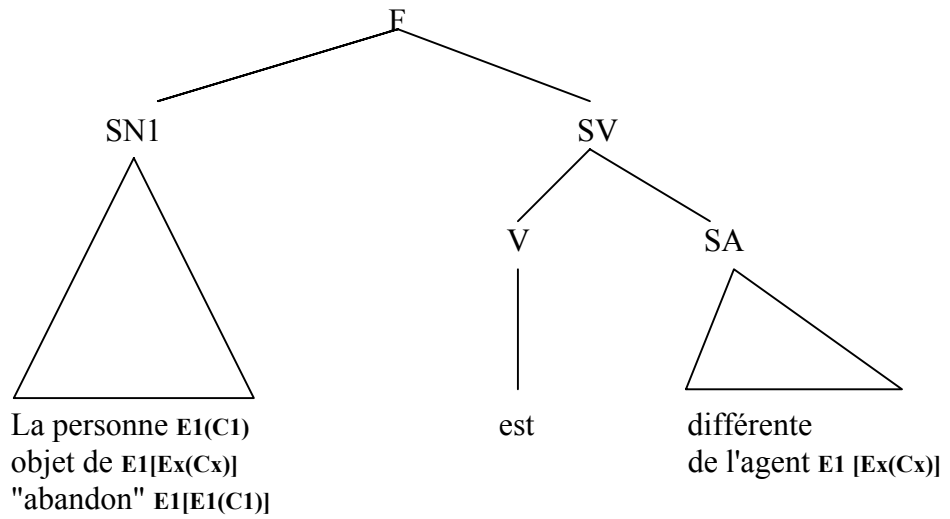
L'agent de "abandon" est (toujours) une personne

La personne objet de "abandon" est différente de l'agent.

Un complément d'objet secondaire indiquant la personne en faveur de qui se fait l'abandon (notamment dans la lang. de la mor. ou de la relig.), avec une nuance appréc. ou dépréc. suivant l'échelle des valeurs du suj. parlant suit le substantif.

In tali frasi, ogni termine metalinguistico, per ogni livello considerato (ad esempio "agent" per il livello semantico, "objet" per il livello sintattico) è accompagnato da un tratto o da un insieme di tratti pertinenti di significato che possono essere o classematici ("l'agent est une personne") o più estesamente definitivi, ovvero classematici, semici oppure relativi all'indicazione dell'iperonimo ("Le subst. est suivi d'un compl. d'obj. second. indiquant la pers. en faveur de qui se fait l'abandon [...], avec une nuance appréc. ou dépréc. suivant l'échelle des valeurs du suj. parlant"). L'*entre-crochet* contiene, così, informazioni che si collocano su due diversi livelli di metalinguaggio: le informazioni relative ai tratti pertinenti di significato, non integrabili dalla definizione, si collocano al livello  $n$ , ovvero il livello della realtà extralinguistica. I termini metalinguistici ("agent", "(complément d')objet" ecc.), in quanto multisegni, si collocano al livello 2, o primo livello  $n + 1$  di metalinguaggio. Gli enunciati che si ricavano sono frasi metalinguistiche con verbi non metalinguistici ("être" o "suivre") le cui valenze vengono saturate da almeno un argomento metalinguistico, come si desume dalle seguenti strutture sintattiche:





#### 4) L'informazione implica la circolarità.

Alcuni *entre-crochets* contengono informazioni che hanno lo scopo di rimando ad altre parti del dizionario - altri autonomi oppure accezioni all'interno dello stesso articolo:

ANIMAL<sup>1</sup>: C.1.a) [P. réf. aux sens A et B].  
b) [P. réf. au sens B]

BASCULEMENT: B. Tendence, disposition à basculer.  
1. [Correspond à *basculer*\* A]  
2. [Correspond à *basculer*\* B]

I casi di rimando implicano livelli diversi di metalinguaggio a seconda che essi riguardino una particolare accezione all'interno della polisemia oppure un altro autonomo.

Per quanto riguarda l'esempio di "animal<sup>1</sup>", si può, infatti, ricavare la seguente frase:

Le sens de "animal" se réfère aux sens A et B<sup>267</sup>.

Tale frase può essere riformulata, sciogliendo i termini metalinguistici, nel seguente modo:

Le sens "Personne considérée dans son être physique, envers laquelle on éprouve un sentiment d'affection, de sympathie, voire d'admiration" se réfère au sens "Être vivant, organisé, élémentaire ou complexe, doué de sensibilité et de mobilité" et au sens "Être vivant privé de raison"

da cui

" Personne considérée dans son être physique, envers laquelle on éprouve un sentiment d'affection, de sympathie, voire d'admiration " se réfère à " Être vivant, organisé, élémentaire ou complexe, doué de sensibilité et de mobilité "

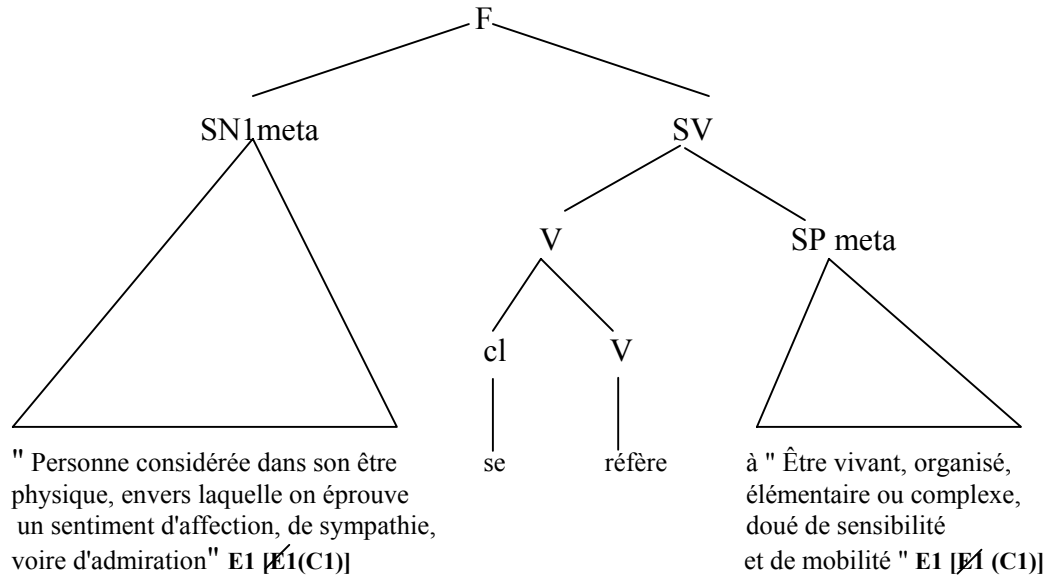
e

"Personne considérée dans son être physique, envers laquelle on éprouve un sentiment d'affection, de sympathie, voire d'admiration " se réfère à "Être vivant privé de raison ".

---

<sup>267</sup> Non è possibile ricavare una frase con l'autonimo in posizione di soggetto: " 'Animal' se réfère aux sens A et B" risulterebbe semanticamente scorretto in quanto la relazione non riguarda l'autonimo e il significato, ma due diversi significati.

Le frasi che si desumono dall'informazione contenuta nell'*entre-crochet* mostrano chiaramente che la struttura sintattica pone in relazione, attraverso il verbo "se référer", due significati, ovvero due "schizes":

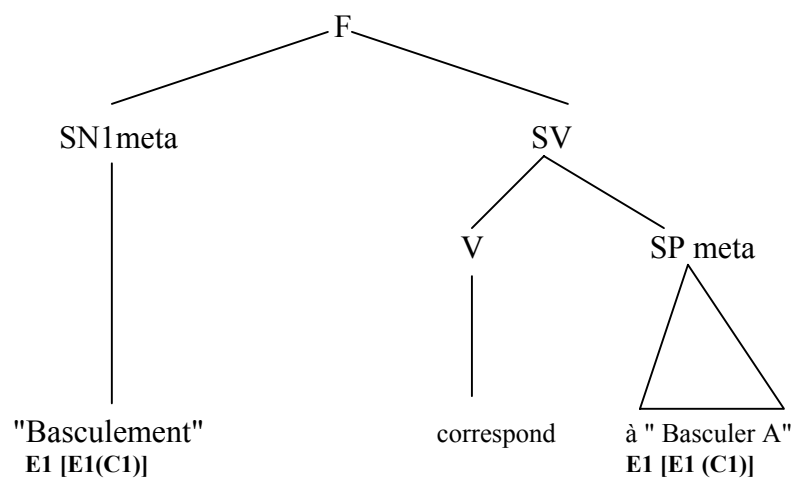


Per quanto riguarda "basculement", la relazione fra autonomi risulta possibile col verbo "correspondre", tanto che possiamo ricavare le seguenti frasi:

"Basculement" correspond à "basculer A"

"Basculement" correspond à "basculer B"

da cui la seguente struttura sintattica:



In questo caso la struttura sintattica evidenzia che le frasi metalinguistiche che esprimono un rimando circolare fra entrate lessicali contengono un verbo non metalinguistico la cui valenza è saturata da due argomenti entrambi autonomi.

### 6.1.b.2 Gli *adjuvants stylistiques*.

Mentre gli *adjuvants démarcatifs*, e nella fattispecie quelli posti fra parentesi quadra, possono, a seconda della loro natura, rimandare di volta in volta alla realtà extralinguistica, alla realtà infralinguistica oppure ad entrambe, gli *adjuvants stylistiques* costituiscono un complemento alla descrizione del significato la cui natura non è ascrivibile né alla collezione di semi che ritroviamo nella definizione né alle informazioni di tipo semantico (relative all'agente) o sintattico.

Essi, collocandosi sul piano pragmatico ed evidenziando tratti pertinenti relativi alle modalità della comunicazione rimandano sì alla realtà extralinguistica ma non volta a circoscrivere il referente bensì le condizioni pragmatiche che realizzano una delle determinate virtualità del lemma. Dallo spoglio del campione rappresentativo risultano due diversi tipi di *adjuvants stylistiques*: quelli che contengono informazioni pragmatiche e quelli che contengono informazioni sia pragmatiche che sintattiche.

#### 1) L'informazione è di ordine esclusivamente pragmatico

ANIMAL<sup>1</sup>: C.2.b) *Péj.* [Pour exprimer l'agacement à l'égard d'un fâcheux, d'un être inintelligent, etc.]

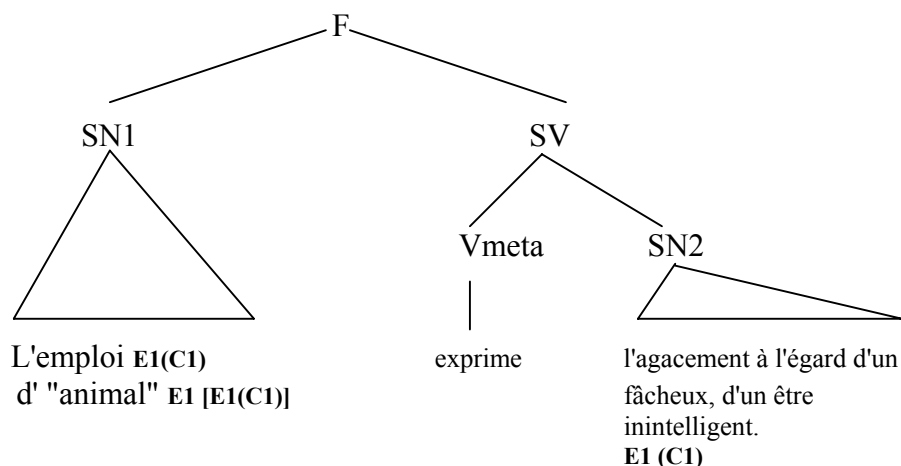
L'individuazione della relazione esistente fra l'autonimo e le informazioni contenute fra parentesi quadre potrebbe indurre a ricavare una frase il cui verbo sia "exprimer":

"Animal" exprime l'agacement à l'égard d'un fâcheux, d'un être inintelligent

Tale frase risulta tuttavia priva di logica poiché l'autonimo non può essere il soggetto logico della frase con "exprimer". È necessario, perché la frase che si ricava possa avere un senso logico, trasformarla come segue:

L'emploi d'"animal" exprime l'agacement à l'égard d'un fâcheux, d'un être inintelligent.

La struttura sintattica della frase così ricavata è la seguente:



Sebbene il verbo "exprimer" sia, al pari di "signifier", un verbo metalinguistico, si può evincere dalla struttura sintattica della frase che la valenza dei due verbi viene saturata in maniera diversa. Il verbo "signifier" richiede un soggetto logico metalinguistico che può essere sia un autonomo che una parola metalinguistica; nel caso di "exprimer", invece, il soggetto logico può essere anche un termine (come "emploi") che rimanda alla realtà extralinguistica. "Signifier", inoltre, seleziona un oggetto metalinguistico - nel caso delle definizioni dei dizionari una "schize" -, mentre "exprimer" seleziona un oggetto non metalinguistico. In altri termini, l'informazione riportata fra parentesi quadre, di natura pragmatica, rimanda alla realtà extralinguistica sebbene tale realtà sia da ricondurre alla natura delle modalità attraverso le quali viene trasmessa l'informazione e, per questo, da distinguere da ciò che si intende per lo stesso tipo di indicazioni quando si parla di componenti di significato - enciclopediche, classematiche o semiche.

Le indicazioni del tipo "pour exprimer l'agacement", che appartengono al piano pragmatico devono essere così distinte da indicazioni del tipo "en parlant d'une personne" che appartengono al livello della descrizione del contenuto seppure entrambi i tipi di indicazione appartengano allo stesso livello non metalinguistico E(C), ovvero al livello *n* di metalinguaggio.

2) L'informazione è di ordine pragmatico e sintattico.

ANIMAL<sup>1</sup>: C. Fam. [En parlant de l'homme]

1. [Avec une valeur affective non dégradante, et gén avec un adj. ou un déterminatif valorisant] Personne considérée dans son être physique, envers laquelle on éprouve un

sentiment d'affection, de sympathie, voire d'admiration.

a) [P. réf. aux sens A et B]

- [Avec un article déf. à valeur emphatique-démonstrative]

2. [Avec une intention dégradante, par réf. au sens B, gén. construit avec un adj. dém.]

Le indicazioni che riguardano sia il livello pragmatico che il livello sintattico, comportano riflessioni e conclusioni diverse rispetto al caso precedente. In questo caso le informazioni possono riguardare sia l'utilizzo dell'entrata lessicale sia l'utilizzo di altri parti del discorso ad essa associate.

La frase che si ricava è diversa rispetto alla precedente poiché riguarda le condizioni di utilizzo dell'entrata lessicale:

"Animal" s'emploie avec une valeur affective non dégradante, et gén. avec un adj. ou un déterminatif valorisant.

Poiché le informazioni di ordine pragmatico non riguardano l'elemento sintattico che accompagna l'entrata lessicale, ma l'entrata lessicale stessa, è possibile ricavare dalla precedente frase due frasi indipendenti:

"Animal" s'emploie avec une valeur affective non dégradante

"Animal" s'emploie généralement avec un adj. ou un déterminatif valorisant.

Di queste, la prima frase è parafrasabile nel seguente modo:

L'emploi de "animal" exprime une valeur affective non dégradante.

Le informazioni contenute nell'*entre-crochet* sono quindi di natura diversa: mentre la prima riguarda il livello pragmatico, la seconda concerne esclusivamente il livello sintattico. L'informazione del livello pragmatico ha la stessa struttura sintattica con "exprimer" tracciata per "Animal<sup>1</sup> C.2.b)".

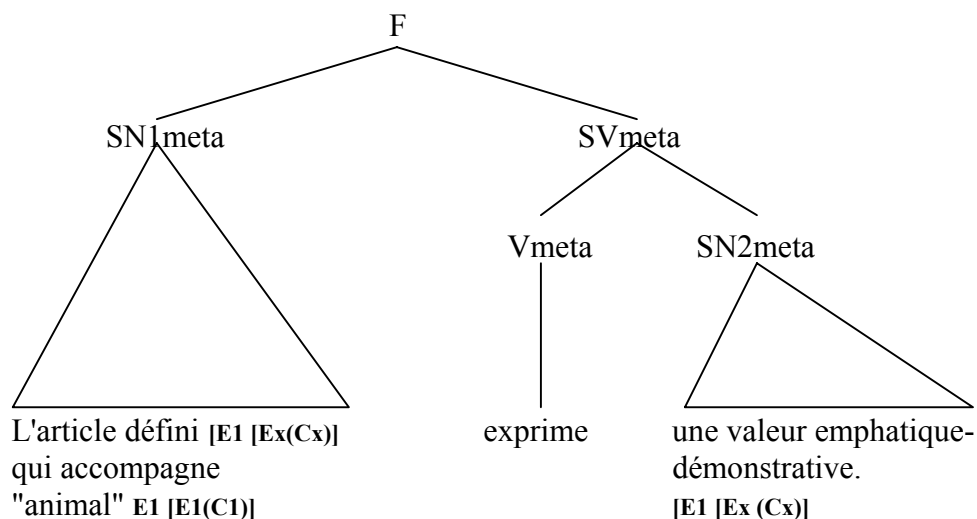
Per quanto riguarda l'*entre-crochet* contenuto in 1.a) -, l'indicazione del livello pragmatico non riguarda l'entrata lessicale bensì il determinante che accompagna il sostantivo. Possiamo ricavare la seguente frase:

"Animal" s'emploie avec un article défini à valeur emphatique-démonstrative.

che equivale a

L'article défini qui accompagne "animal" exprime une valeur emphatique-démonstrative.

La struttura sintattica che se ne desume è la seguente:



L'*entre-crochet* in C.2., infine, rispecchia, per quanto riguarda il tipo delle informazioni del livello pragmatico e la loro distribuzione, il primo esempio.

Le informazioni di ordine sia pragmatico che sintattico possono dare esito a due diversi tipi di enunciati metalinguistici i cui costituenti si trovano, conseguentemente, a diversi livelli di metalinguaggio. Nel caso in cui l'informazione pragmatica riguardi l'entrata lessicale e sia accompagnata da un'informazione esclusivamente sintattica, essa dà luogo a due frasi distinte di cui la prima riconducibile al caso di *entre-crochets* pragmatici e la seconda a quello di *entre-crochets* sintattici. Se, invece, l'informazione pragmatica si riferisce ad una parte del discorso diversa dall'entrata lessicale, le frasi metalinguistiche che si ricavano sono frasi in cui la valenza del verbo "exprimer" può essere saturata da due argomenti entrambi metalinguistici, ovvero da due multisegni che si collocano, per tale ragione, al secondo livello ( $n + 1$ ) di metalinguaggio.

### 6.1.b.3. Riflessioni conclusive riguardanti gli *adjuvants*.

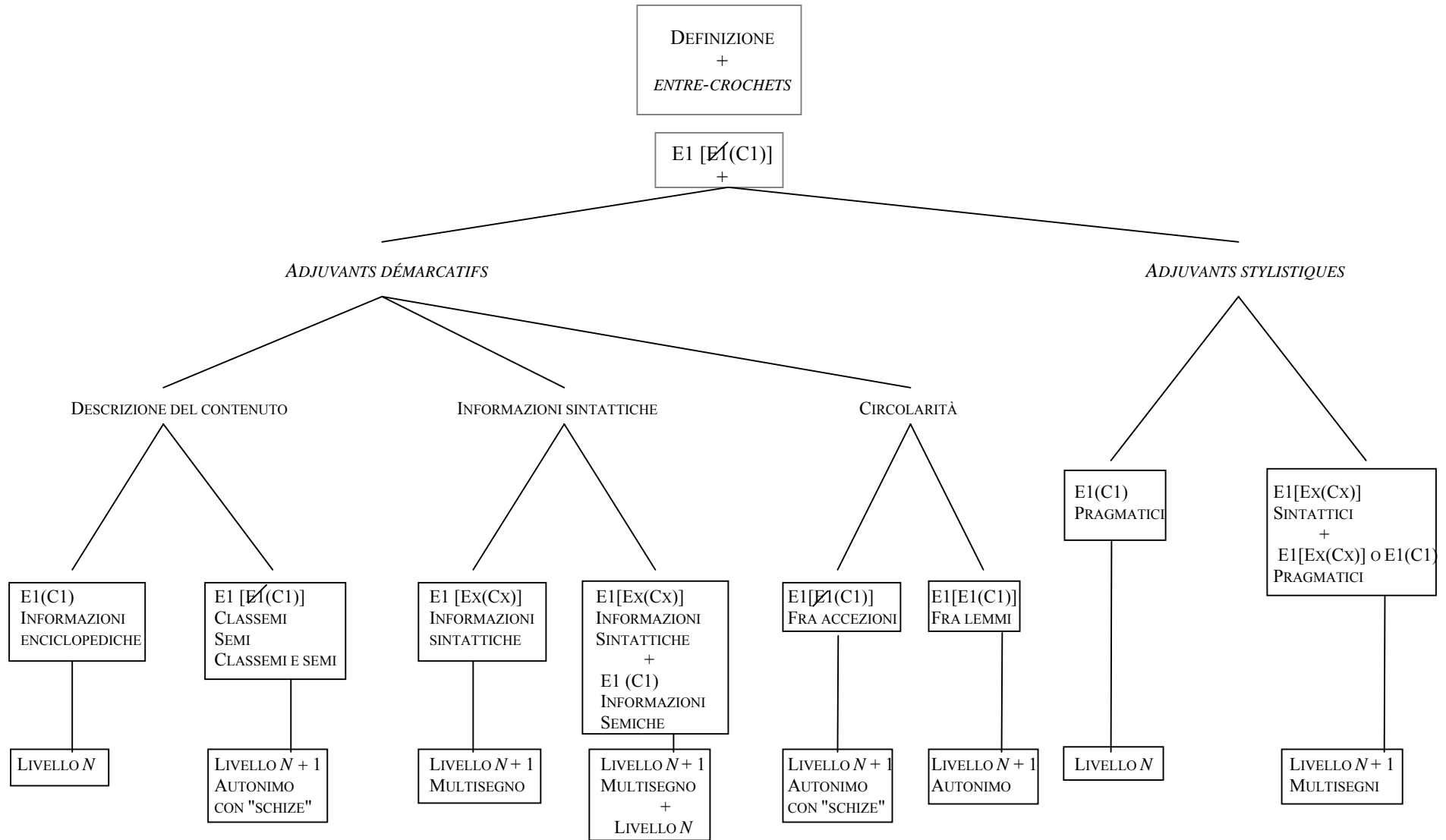
La varietà degli *entre-crochets* che accompagnano le definizioni propriamente dette non si collocano oltre il livello  $n+1$  (o primo livello) di metalinguaggio. Se, fra gli *adjuvants démarcatifs*, le informazioni di tipo enciclopedico e le informazioni relative al contenuto semico che si trovano in *entre-crochets* misti di tipo sintattico-semico si

collocano al livello  $n$  - E(C) - così come, fra gli *adjuvants stylistiques* gli *entre-crochets* di ordine pragmatico - le restanti informazioni contenute fra parentesi quadre appartengono al livello  $n+1$ . La formalizzazione del primo livello di metalinguaggio varia a seconda del tipo di informazione: le informazioni relative alla descrizione del contenuto - di ordine classematico, semico o misto -, nonché le informazioni che implicano la circolarità fra accezioni, sono autonomi con "schize". Gli unici casi relativi ad informazioni autonomiche in senso stretto riguardano gli *entre-crochets* che implicano circolarità fra lemmi mentre per le informazioni di tipo sintattico contenute sia in *adjuvants démarcatifs* - informazioni di ordine esclusivamente sintattico o *entre-crochets* misti - che in *adjuvants stylistiques* - *entre-crochets* sintattico-pragmatici - trattasi di multisegni.

L'insieme degli *entre-crochets* individuati per il sostantivo può essere riassunto nel seguente schema (schema 7):



(SCHEMA 7)  
**I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: IL SOSTANTIVO.**  
**CLASSIFICAZIONE DEGLI ADJUVANTS.**



## 6.2. Il verbo

### 6.2.a. La definizione.

La tipologia di definizioni che riguardano il verbo rispecchia, salvo alcune variazioni, la tipologia relativa al sostantivo. Ci limiteremo a riportare i diversi casi riscontrati durante lo spoglio del campione rappresentativo distinguendoli, come per il sostantivo, in base alle strutture dell'iperonimo e della differenza specifica.

#### 6.2.a.1. L'iperonimo

##### 6.2.a.1.a La falsa iperonimia.

I. Il termine che si trova in posizione iperonimica è un sinonimo dell'entrata lessicale:

$$\Sigma^1 = s_1 \Sigma^2 \wedge s_2 \Sigma^2 \wedge \dots \wedge s_n \Sigma^2$$

AGITER: I.A.1.a) **Remuer**, le plus souvent de façon vive et par des secousses irrégulières.

DÉPOSER: I.A.1. **Poser** ce que l'on porte sur un terrain, un lieu ou sur un objet apte à le recevoir.

ÉTENDRE: I.B.2.b) **Étaler** (des objets) çà et là.

ÉVOQUER: A.2. **Rappeler** par ses propos (quelque chose) à la mémoire de (quelqu'un).

FINIR: I.B.3.b) **Conclure** une affaire ou un litige qui vous met en rapport avec quelqu'un.

GRUPPER: C. **Réunir** dans une même catégorie, ou sous une même dénomination des personnes ou des choses ayant des caractéristiques communes.

IMMOBILISER: B.1. **Paralyser** le fonctionnement de.

MODELER: I.A.1. **Façonner** (un objet) dans une substance plastique.

OBLIGER: A.1. **Contraindre** (quelqu'un) à, (le) mettre dans la nécessité de.

POSER: I.C.1. **Placer** à l'endroit qui convient; procéder à l'installation d'un objet, d'un appareil ou d'un ensemble plus complexe.

SÉPARER: C. **Diviser** (un espace) en plusieurs parties.

II. La definizione presenta più termini in posizione iperonimica tutti sinonimi dell'entrata lessicale:

$$\Sigma^1 = s_1 (\Sigma^2, \Sigma^3, \dots, \Sigma^n) \wedge s_2 (\Sigma^2, \Sigma^3, \dots, \Sigma^n) \wedge \dots \wedge s_n (\Sigma^2, \Sigma^3, \dots, \Sigma^n)$$

Agiter: I.B.2. **Troubler, inquiéter** comme par des secousses irrégulières.

Classer: I. **Ranger, distribuer** dans des catégories distinctes selon des critères définis.

Décorer: A.1. **Orner, parer, agrémenter** de décors ou de décorations un édifice, un appartement, une pièce d'ameublement, etc.

Diriger: A.2.b) **Envoyer, expédier, acheminer** vers une certaine direction.

Étendre: I.B.1.a) **Déplier, déployer** dans sa plus grande dimension.

Marcher: C.1. **Fonctionner, se dérouler** avec plus ou moins de succès.

Négocier: B.2.a) *ÉCON.* **Céder, réaliser** une valeur, un effet de commerce, une valeur mobilière.

Raccorder: A. **Joindre, relier** entre elles deux parties d'un ensemble (notamment en architecture, électricité, maçonnerie, plomberie).

Rafraîchir: B.2.b) **Rénover, réparer, nettoyer** ce qui était défraîchi, fané ou usagé.

Séparer: I.A.1. **Couper, casser, déchirer** (un objet, un matériau) en deux, en plusieurs morceaux.

Spécifier: A. **Déterminer, désigner, mentionner** avec précision.

Traverser: I. **Franchir, parcourir** quelque chose d'une extrémité à l'autre.

### 6.2.a.1.b. La co-iperonimia.

I. La definizione è introdotta da due o più iperonimi fra di loro sinonimi:

$$\Sigma = s_1 (S_1, S_2, \dots, S_n) \wedge s_2 (S_1, S_2, \dots, S_n) \wedge \dots s_n (S_1, S_2, \dots, S_n)$$

AFFICHER: I.A.1. **Annoncer, faire connaître** par voie d'affichage.

ASSEMBLER: I.C. *Au fig.* **Allier, combiner, agencer** des choses ayant entre elles des liens plus ou moins étroits.

BALANCER: C.2. *Au fig.* **Se défaire** de quelque chose ou de quelqu'un, **s'en débarasser, s'en désintéresser.**

CHANGER: I.A.1.b) **Remplacer, renouveler, mettre à la place** quelque chose de différent mais de même nature ou fonction.

DIAGNOSTIQUER: A. *MÉD., usuel.* **Identifier, déterminer** (une maladie) par ses symptômes.

PERFECTIONNER: B.1. **Développer, augmenter** les qualités de quelqu'un ou de quelque chose dans un sens positif.

PHOTOGRAPHIER: B.1. **Imprimer, fixer** dans son esprit, sa mémoire, l'image, l'aspect d'une personne ou d'une chose.

REMARQUER: II.A.2. **Émettre, exprimer** une constatation, une réflexion (orale ou écrite).

SATISFAIRE: I.A.2.b) **Apaiser, soulager** le désir, le besoin de quelqu'un.

SECOUER: A.1. **Agiter, remuer** vivement à plusieurs reprises.

SÉLECTIONNER: A. **Choisir, retenir** au sein d'un ensemble, ceux de ses éléments possédant des caractéristiques déterminées.

II. La definizione è introdotta da più iperonimi in relazione additiva, espressa mediante la preposizione "et" o tramite il gerundio (simultaneità di azioni con "en"):

$$\Sigma = s_1 (S_1 \wedge S_2) \wedge s_2(S_1 \wedge S_2) \wedge \dots s_n(S_1 \wedge S_2)$$

- COINCER<sup>2</sup>: B.1. *Fam.* **Pousser et retenir** quelqu'un dans un endroit retiré et à l'abri des regards.
- CONNAÎTRE: II.E. **Apprécier et tenir compte** de quelque chose dans la pratique.
- EMBRASSER: II.A.1.a) **S'attacher** par libre choix à quelque chose, **y adhérer, l'adopter et s'y consacrer**.
- ENREGISTRER: B.1. **Recueillir et conserver** une donnée correspondant à un phénomène au moyen d'appareils appropriés.
- ENTAMER: I.A.1. **Couper en faisant** une incision.  
 2.a) **Enlever** une partie **en coupant**.  
 b) **Diminuer en utilisant, en faisant disparaître** une partie.
- GRATTER: I.A.1. **Frotter** (avec quelque chose de dur, un instrument anguleux, aigu ou râpeux) **en entamant** légèrement (un objet, une surface) pour nettoyer, polir, etc.
- INTÉRESSER: II.B.1. **Faire impression et provoquer** une réaction d'intérêt.
- MENER: A.1.a) α) **Faire aller** quelqu'un quelque part **en l'y accompagnant, en l'y conduisant**.
- OCCUPER: I.A.2. **S'emparer** (d'un lieu, d'un espace) par la force, sans autorisation **et s'y installer**.
- PARQUER: B.1.b) *P. anal., Péj.* **Enfermer et entasser** (des personnes) dans un espace clos exigü.
- RESPIRER: **Aspirer et rejeter** l'air pour renouveler l'oxygène de l'organisme.
- SAUTER: I.A.1.a) **Se détacher** un bref moment de l'endroit où l'on est par une brusque détente du corps **et exécuter** ainsi un déplacement pour franchir un espace ou un obstacle.
- TERRASSER: I.A.1. **Jeter et maintenir** à terre quelqu'un; abattre, renverser quelqu'un au cours d'une lutte.

III. La definizione è introdotta da più iperonimi in relazione di esclusione:

$$\Sigma = s_1 (S_1 \vee S_2) \wedge s_2(S_1 \vee S_2) \wedge \dots s_n(S_1 \vee S_2)$$

- CALMER: II.C. **Diminuer ou faire cesser** l'agitation des passions d'une personne.
- DÉPOSER<sup>2</sup>: I.B. **Mettre ou laisser** quelqu'un à un endroit.
- DISPERSER: I.A. **Jeter ou répandre** çà et là.
- ÉMETTRE: C.1. *TÉLÉCOMM.* **Transmettre ou faire transmettre** (de l'information) au moyen des ondes électromagnétiques.
- FERMENTER: A.2. **Se répandre ou se développer** de façon diffuse.
- GLACER: I.A. *En partic.* **Refroidir ou congeler** artificiellement.
- METTRE: I.B.7.b) β) **Placer ou reproduire** (un texte) dans un recueil, dans une publication.
- PLACER: A.1.a) **Mettre ou conduire** à un endroit déterminé, à une place assignée.
- REMPLACER: B.1. **Occuper** la place **ou assumer** la fonction de quelque chose ou de quelqu'un d'autre.
- VISITER: A.2.a) **Se rendre, être admis** auprès de quelqu'un (à son domicile, sur son lieu de travail, dans

un établissement public, une collectivité etc.) pour des motifs personnels ou professionnels.

### 6.2.a.1.c. Iperonimo vacuo.

I casi di definizione con iperonimo vacuo si limitano, per il verbo, alle definizioni in cui l'iperonimo coincide con l'entrata lessicale:

$$\Sigma = s_1 \emptyset \wedge s_2 \emptyset \wedge \dots \wedge s_n \emptyset$$

CHAUFFER: III.A. P. *méton.* **Chauffer** l'endroit où l'on se tient (pièce, habitation).

RAPPROCHER: A.3.a) **Se rapprocher** de quelque chose ou de quelqu'un; venir plus près de quelque chose ou quelqu'un.

SIFFLER: B. Exécuter un air de musique, **en sifflant**.

### 6.2.a.1.d. Inclusione negativa

Come per il sostantivo, le definizioni del verbo possono presentare un iperonimo negato semanticamente, seguito o meno da un insieme di semi specificatori.

I. La definizione è composta esclusivamente da un verbo che introduce la negazione semantica e un termine che costituisce un antonimo dell'entrata lessicale, che può corrispondere a un verbo o a un sostantivo, mentre la differenza specifica è vacua:

$$\Sigma = \neg S$$

CALMER: I.A.1.a) **Diminuer** la violence.

IMMOBILISER: A.1. **Empêcher de** se déplacer, arrêter le mouvement de.

MÉLANGER: B.1. **Détruire** l'ordre de, mettre pêle-mêle.

OBSCURCIR: A. **Priver de** lumière, rendre obscur.

RAIDIR: I.A.1. Rendre raide, **priver de** souplesse.

RENONCER: I.A.1.a) **Cesser de** revendiquer, de faire valoir la possession ou la jouissance de, abandonner son droit sur.

STABILISER: A.3.b) *Empl. pronom.* **Cesser de** s'aggraver.

II. La definizione è costituita da un verbo che introduce la negazione semantica e un termine che costituisce un antonimo dell'entrata lessicale seguiti dalla differenza specifica; come nel caso precedente, l'antonimo dell'entrata lessicale può essere un verbo o un sostantivo:

$$\Sigma = s_1 \neg S \wedge s_2 \neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

INNOCENTER: B.1. *Rare*. **Enlever** à quelque chose son caractère dangereux, menaçant, pénible.

INSURGER: II.A. *P. ext.* **Refuser d'obéir**, de se soumettre à une autorité, à ce qu'elle décide.

NEUTRALISER: B.1.a) **Empêcher d'agir**, rendre inoffensif en contrecarrant les efforts, les tentatives de quelqu'un.

SAUTER: II.A.2.b) **S'abstenir de** lire certains passages ou certaines parties d'un texte.

### 6.2.a.1.e. Esclusione.

A differenza delle definizioni di sostantivo, le definizioni di verbo presentano casi di negazione sintattica dell'iperonimo. Come per il caso dell'inclusione negativa, anche la definizione per esclusione può o meno contenere semi specificatori.

I. La definizione è introdotta da una negazione sintattica, spesso (ma non sempre) seguita dall'iperonimo che sarebbe utilizzato per definire l'antonimo dell'entrata lessicale. Essa, inoltre, non presenta semi specificatori.

$$\Sigma = \neg S$$

ÉCLAIRCIR: II.B.1. **Ne plus** laisser d'ombre, n'avoir plus d'obscurité; devenir clair, compréhensible.

POSER: I.B.2.a) Être à terre, **ne pas** voler.

RATER: I.A. Ne pas partir, **ne pas** avoir lieu.

II: La definizione è costituita da una negazione sintattica spesso (ma non sempre) seguita dall'iperonimo che sarebbe utilizzato per definire l'antonimo dell'entrata lessicale e da un insieme di semi specificatori.

$$\Sigma = s_1 \neg S \wedge s_2 \neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

GRATTER: I.B.1.b) *DIR. Au fig., pop. et arg.* **Ne pas** obtenir ce que l'on désire ou espère.

IGNORER: I.A.2.c) *En partic.* **Ne pas** connaître par défaut d'information.

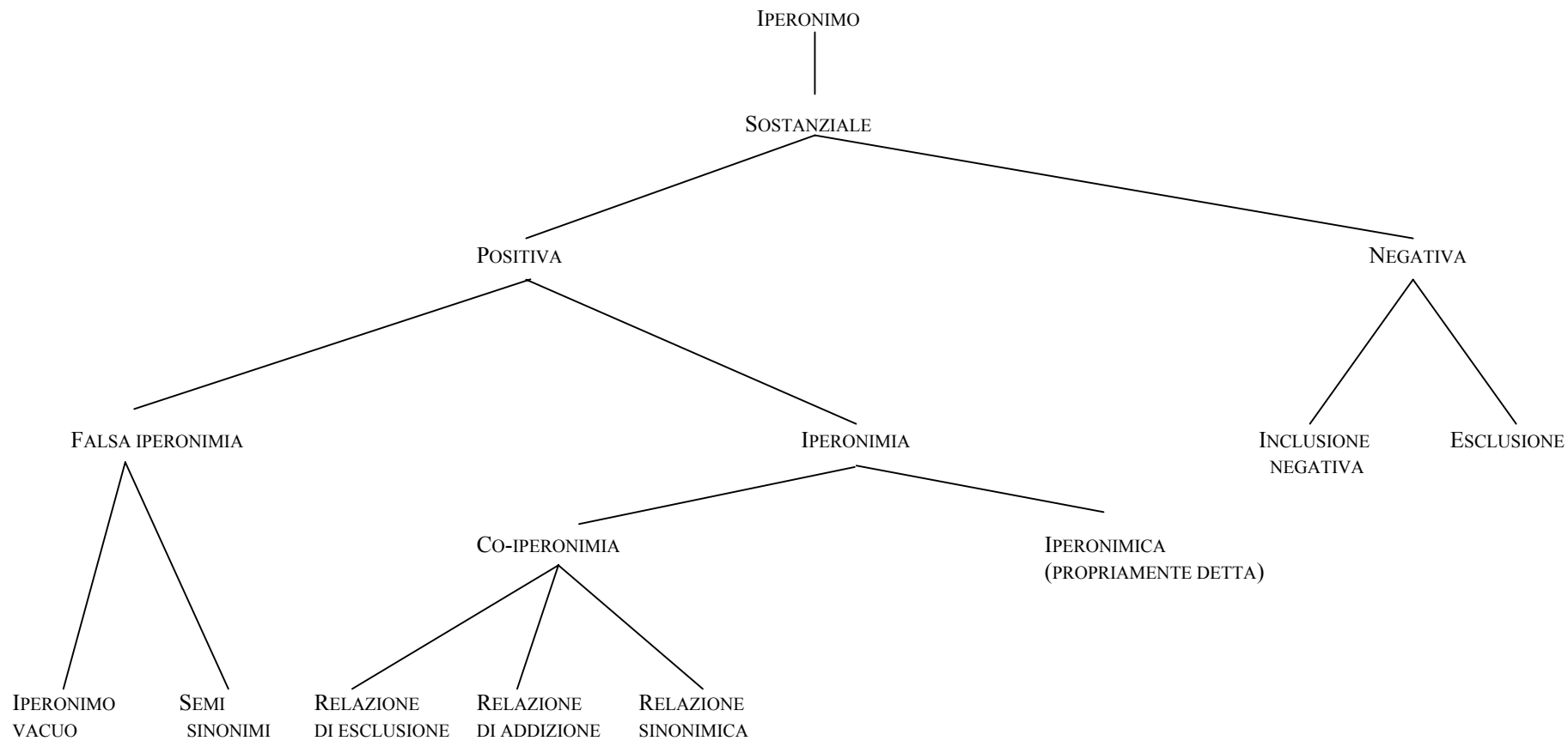
RESPECTER: B.1. **Ne pas** porter atteinte à une chose établie, un droit, une loi, ne pas déroger à une règle, à ce qu'il convient de faire.

VEILLER: A.3. **Ne pas** dormir volontairement pendant le temps consacré normalement au sommeil.

#### **6.2.a.1.f. Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo**

Rispetto alla tipologia tracciata per il sostantivo, non sono presenti per il verbo definizioni iperonimiche se non l'iperonimica in senso stretto (non risultano possibili, del resto, definizioni metonimiche, approssimative o estensive per tale categoria grammaticale). La definizione di verbo, inoltre, non contempla la distinzione fra sostanziale e relazionale, in quanto non risultano definizioni derivative. Mentre per la definizione sostanziale negativa sono possibili sia il caso di definizione per esclusione che il caso di definizione per inclusione negativa (non presente, quest'ultimo, nella tipologia relativa alla struttura dell'iperonimo del sostantivo), i casi di definizione positiva includono, come per il sostantivo, la falsa iperonimia (limitata per il verbo all'iperonimo vacuo e a semi in relazione di sinonimia) e la co-iperonimia (per la quale, dallo spoglio del campione rappresentativo, risultano solo casi di co-iperonimi in relazione di esclusione, di addizione o sinonimica). Presentiamo i risultati di tale tipologia nello schema 8:

(SCHEMA 8)  
TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL VERBO.  
STRUTTURA DELL'IPERONIMO





### 6.2.a.2. La differenza specifica

Come nei casi relativi alla struttura dell'iperonimo, anche la differenza specifica è strutturata nella medesima tipologia che abbiamo evidenziato per il sostantivo. Ci limiteremo, anche in questo caso, ad elencare di diversi casi descrivendoli brevemente.

#### 6.2.a.2.a. La definizione derivativa.

La definizione contiene un sema specificatore vacuo che appartiene alla stessa famiglia morfologica dell'entrata lessicale:

$$\Sigma = \emptyset S \wedge s_2 S \wedge \dots \wedge s_n S$$

dove

$$s_1 = \emptyset$$

ACCOUPLER: A. Réunir par **couple(s)** en vue d'une fonction ou d'un résultat communs.

AGONISER<sup>1</sup>: Être à l'**agonie**.

AMARRER: A.1. Attacher un navire au moyen d'une **amarre**.

BARONISER: Faire quelqu'un **baron**; décerner le titre de **baron** à quelqu'un.

CADENASSER: Fermer à l'aide d'un **cadenas**.

CERCLER: A.1. Entourer d'un **cercle**.

COURBER: II.A. Devenir **courbe**, prendre une forme **courbe**, décrire une **courbe**.

FORMER: B. Donner une **forme**, façonner.

HIÉRARCHISER: A. Organiser (un groupe social, une communauté) selon une **hiérarchie**.

MENACER: I.A.1. Produire des **menaces**.

PÂLIR: I.A. Devenir **pâle** ou plus **pâle**.

PHOTOGRAPHIER: A. Obtenir l'image (d'une personne ou d'une chose) par les techniques de la **photographie**.

POIVRER: A.1. Assaisonner de **poivre**.

SALARIER: Retribuer par un  **salaire**.

SCHÉMATISER: A.1. Représenter sous la forme d'un **schéma**.

TÉLÉPHONER: Communiquer, transmettre par **téléphone**.

VÊTIR: A.1.a) α) Couvrir quelqu'un de **vêtements**, d'un **vêtement** particulier; mettre des **vêtements** à quelqu'un.

### 6.2.a.2.b. Semi specificatori in relazione di esclusione

La definizione presenta due o più semi specificatori in relazione di esclusione:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2 \vee s_3) S \wedge \dots s_n S$$

BATTRE: A.1.a) Mettre en mouvement à l'aide de quelque chose qui **tourne ou s'agite**.

BOIRE: I.B.1. Recevoir un bien d'ordre physique, **moral ou intellectuel** et en jouir ou en tirer parti intensément.

CALCULER: I.A.1. Déterminer **une valeur ou une grandeur** numérique par un **calcul ou une suite de calculs**.

FRAPPER: I.A.1.a) Donner **un ou plusieurs** coups à **une personne ou à une chose**.

INTÉRESSER: II.C. Éveiller chez quelqu'un un sentiment de **bienveillance**, de **sympathie**, de **pitié ou**, en particulier, un **sentiment tendre proche de l'amour**.

METTRE: Agir de façon à **établir ou modifier** (la localisation, la disposition, l'état, la fonction, la situation de quelque chose ou de quelqu'un).

PINCER: I.A.1. *HORTIC.* Couper, **soit entre l'ongle du pouce et l'index, soit avec un instrument tranchant**, l'extrémité de certaines tiges d'une plante pour favoriser le développement **d'autres tiges ou des fruits**.

RÉDUIRE: I.A.2. Ramener un objet matériel à un état **plus simple, plus élémentaire ou plus fondamental**.

SALUER: A.1. Honorer quelqu'un **que l'on aborde, que l'on rencontre ou que l'on quitte** d'une marque de déférence, de civilité, de respect.

### 6.2.a.2.c. Semi specificatori in relazione additiva.

La definizione presenta due o più semi specificatori in relazione additiva:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2 \wedge s_3) S \wedge \dots s_n S$$

CAMPER: I.A. Établir un camp pour **s'y loger** (généralement sous la tente) **et s'y retrancher**.

CHERCHER: I.A. Aller de-ci et de-là, se donner **du mouvement et de la peine** pour découvrir ou trouver quelqu'un ou quelque chose.

DÉCLAMER: A.1. Réciter à haute voix, en marquant le sens du texte **par les intonation et**, éventuellement, **par le geste**.

FIXER: A. Agir sur un être ou sur une chose en vue **de leur donner une assise, de les établir et de les maintenir à une place ou dans une position donnée**.

HURLER: I.A. Pousser des cris **aigus et prolongés**.

LANCER<sup>1</sup>: B.3.a) Dire **soudainement et avec vivacité**.

MATÉRIALISER: A.1.a) *SPIRIT.* Rendre **visible et tangible** (l'esprit évoqué).

PERSÉCUTER: B. *P. ext.* Importuner sans répit, **avec insistance et acharnement**.

PÉTILLER: A.1. Éclater avec des petits bruits **secs et répétés**, généralement en jetant des étincelles.

PLANTER: I.B.2.b) Installer, construire un objet **haut et droit**.

TÂTONNER: A.1.a) Tâter **de manière répétée et dans différentes directions** avec la main, avec une autre partie du corps, ou plus rarement avec un objet, pour se diriger, trouver quelque chose lorsque l'obscurité ou un obstacle empêche de le faire facilement.

#### 6.2.a.2.d. Semi sinonimi.

La definizione presenta due o più semi specificatori in relazione di sinonimia:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2, s_3) S \wedge \dots s_n S$$

AGONISER<sup>1</sup>: A. Être dans un état d'extrême **souffrance morale**, de très grand **abattement spirituel**.

ALLUMER: I.A.3. Mettre **en lumière, en valeur**.

BASCULER: I.C. *P. ext.* Passer d'une **situation**, d'une **position** données à la **situation**, à la **position** contraire.

BOIRE: I.B.3. Supporter quelque chose de **pénible, d'humiliant**.

BOMBARDER: A. *ARTILL., AVIATION MILIT.* Lancer, larguer des **obus**, des **bombes**.

CLORE: I.A. Condamner par un procédé approprié, et parfois définitivement, une **ouverture**, un **passage** destiné à être habituellement tantôt ouvert, tantôt fermé.

DÉSAGRÉGER: B. *P. Métaph. ou au fig.* Détruire les principes d'**unité**, de **cohésion**, d'un ensemble organisé.

MENACER: II.A.1. Manifester à quelqu'un l'intention que l'on a **de le contraindre par la force** à faire quelque chose, **d'avoir recours à la violence** s'il n'obtempère pas.

METTRE: I. Faire passer en un **lieu**, un **endroit**, en une **place**.

NAGER: I.A. *Vieilli ou MAR. et SPORTS (aviron).* Faire avancer un **bateau**, une **embarcation** au moyen de **rames, d'avirons**.

PARTAGER: I.A.1. Diviser en **parts**, en **lots**, en **portions**.

PLACER: B.1.a) Mettre dans un **rang** déterminé, dans une **série** ordonnée, dans un ensemble.

SÉLECTIONNER: B.1. Intervenir sur une **race**, une **espèce**, une **variété** animale ou végétale par la sélection artificielle.

TERMINER: A. Constituer la **partie extrême**, la **limite** (d'une surface, d'une étendue, d'un paysage).

#### 6.2.a.2.e. Semi approssimativi

La definizione presenta una parte di informazione, contenuta nella differenza specifica, non univoca:

$$\Sigma = s_1 S \wedge \sim s_2 S \wedge \dots s_n S$$

ASSEMBLER: I.C. *Au fig.* Allier, combiner, agencer des choses ayant entre elles des liens **plus ou moins**

étroits.

CHOQUER: B.1. Aller contre, agir de façon **plus ou moins** agressive contre une notion établie, un groupe.

DÉCLASSER: A.1.a) Priver quelqu'un du rang social qu'il occupait, **généralement** pour le faire passer dans une catégorie sociale inférieure.

GRATTER: I.A.5.b) Gagner (de petits profits), **souvent** de manière illicite.

IMMERGER: B. *P. anal.* Entourer quelque chose ou quelqu'un (de brouillard, de brume, d'ombre), **souvent** jusqu'à le faire disparaître.

LANCER: A.1. Envoyer loin (de soi), **généralement** dans une direction et un but déterminés, et avec une certaine force.

OPPRIMER: B.1. Soumettre quelqu'un à une autorité excessive et **généralement** injuste, persécuter quelqu'un par des moyens violents.

OSCILLER: A.1. Se déplacer alternativement et **plus ou moins** régulièrement de part et d'autre d'une position d'équilibre.

SECOUER: C. Inciter vivement quelqu'un à l'action, à l'effort, **parfois** en le réprimandant.

TARTINER: B.2. *Fam.* Faire un long développement d'ordre intellectuel, **souvent** sans intérêt.

TISONNER: B. *Empl. abs.* Remuer les tisons d'un foyer, **parfois** sans nécessité.

#### 6.2.a.2.f. Inclusione negativa.

La definizione presenta uno o più semi specificatori preceduti da negazione semantica:

$$\sum = s_1 S \wedge \neg s_2 S \wedge \dots s_n S$$

MODIFIER: B. Changer certains traits, éléments ou certaines qualités de quelque chose **sans** en altérer la nature ou l'essence.

PARLER: I.A.2.b) *P. anal.* Exprimer sa pensée par un moyen **autre que** la parole, que le langage articulé.

PASSIONNER: C. Susciter des réactions passionnées, de l'agressivité, de l'emportement, avec souvent du **manque d'**objectivité et du parti pris.

PATIENTER: Prendre patience, attendre **sans** impatience.

SAUTER: I.A.6.a) Passer d'un sujet à l'autre, d'une idée à l'autre, **sans** transition, **sans** lien logique.

VARIER: A.1. *MUS.* Modifier un air en y ajoutant des ornements, des variations ou un développement, **sans** en changer le motif.

#### 6.2.a.2.g. Esclusione.

La definizione presenta uno o più semi specificatori preceduti da negazione sintattica:

$$\sum = s_1 S \wedge \neg s_2 S \wedge \dots s_n S$$

CARAMBOILLER: A.1. Revendre des marchandises qu'on **n'a pas** payées.

ÉPLUCHER: A.1.a) Ôter les parties **non** comestibles ou inutilisables de.

IGNORER: I.A. Être dans l'état de **ne pas** pouvoir connaître quelque chose, quelqu'un.

ILLUSTRE: B.1. Mettre en relation quelque chose (un thème, une opinion, un fait) avec quelque chose qu'on présente à la fois comme de nature différente et liée de manière pertinente mais **non** causale à ce thème; cette opinion, ce fait.

LIRE<sup>1</sup>: Accéder à une information **non** linguistique par le biais de signes graphiques (lettres, chiffres, symboles)

POUSSER: V.B.1. Manifester ses réactions par des sons **n'appartenant pas** au langage articulé.

REGRETTER: I.A.2.a) Éprouver de la peine, être affligé de **ne plus** être en présence de ou en relation avec quelqu'un.

### 6.2.a.2.h. Sema estensivo.

In taluni casi isolati, il sema specificatore può essere preceduto da un quantificatore che svolge una funzione estensiva:

$$\Sigma = s_1 S \wedge \forall s_2 S \wedge \dots s_n S$$

OSCILLER: A.2. *P. ext.* Se déplacer avec un **quelconque** mouvement de va-et-vient.

TERRASSER: II.B.1.a) Abattre physiquement, ôter **toute** force, **toute** résistance physiques et, parfois, par conséquence, priver de sensation, de sentiment.

### 6.2.a.2.i. Semi comparativi.

Come per il sostantivo, anche per il verbo è possibile esprimere determinate informazioni afferenti alla differenza specifica attraverso il ricorso a relazioni di tipo comparativo. Rispetto al sostantivo, tuttavia, tali relazioni risultano più variegata e riguardano sia comparazioni di uguaglianza che comparazioni di maggioranza o di minoranza.

I. L'informazione espressa mediante la comparazione esprime una relazione comparativa di uguaglianza che può riguardare la relazione fra l'iperonimo e un sema specificatore o la relazione fra diversi semi specificatori:

I.a. La relazione comparativa di uguaglianza riguarda la relazione fra l'iperonimo e un sema specificatore:

$$\Sigma = s_1 S$$

dove

$$s_1 = S$$

AIGUILLER: A.1. Piquer **comme** le feraient les aiguilles.

CERCLER: A.2.a) Entourer **comme** d'un cercle.

I.b. La relazione comparativa di uguaglianza riguarda la relazione fra diversi semi specificatori:

$$\Sigma = s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots \wedge s_n S$$

dove

$$s_1 = s_2$$

GLACER: II. Donner une apparence lisse, polie, brillante **comme** celle de la glace.

MARBRER: B. Imprimer (sur le corps, sur la peau) des arques **semblables** aux veines du marbre.

II. La relazione comparativa viene espressa mediante una comparazione che riguarda esclusivamente un sema specificatore, al quale vengono preposti gli avverbi "moins" o "plus". Tale definizione si avvicina, tipologicamente, alla definizione per esclusione in quanto viene semplicemente 'diminuito' o 'aumentato' il valore di un determinato sema, senza che questo venga posto in relazione comparativa con altri semi:

$$\Sigma = -s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots \wedge s_n S$$

oppure

$$\Sigma = +s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots \wedge s_n S$$

AMENDER: II.B.2. *MÉD.* Devenir **moins** violent.

BAISSER<sup>1</sup>: I.A. Mettre à un niveau **moins** haut.

CIVILISER: B. Faire passer d'une condition primitive à un état de **plus haut** développement matériel, intellectuel, social.

DÉCORER: A.2. Parer, rendre **plus** beau, plus éclatant par des moyens concrets, à effet décoratif.

DIMINUER: II.A.1.a) Devenir **moins** grand, moins nombreux, moins considérable.

ÉCLAIRCIR: I.A.2. Rendre **moins** épais ou moins serré en ménageant des surfaces ou des volumes plus clairs par rapport à l'entourage ou à l'état antérieur.

LAVER: I.A.1.a) Rendre quelque chose (**plus**) propre au moyen d'un liquide (et d'un produit nettoyant).

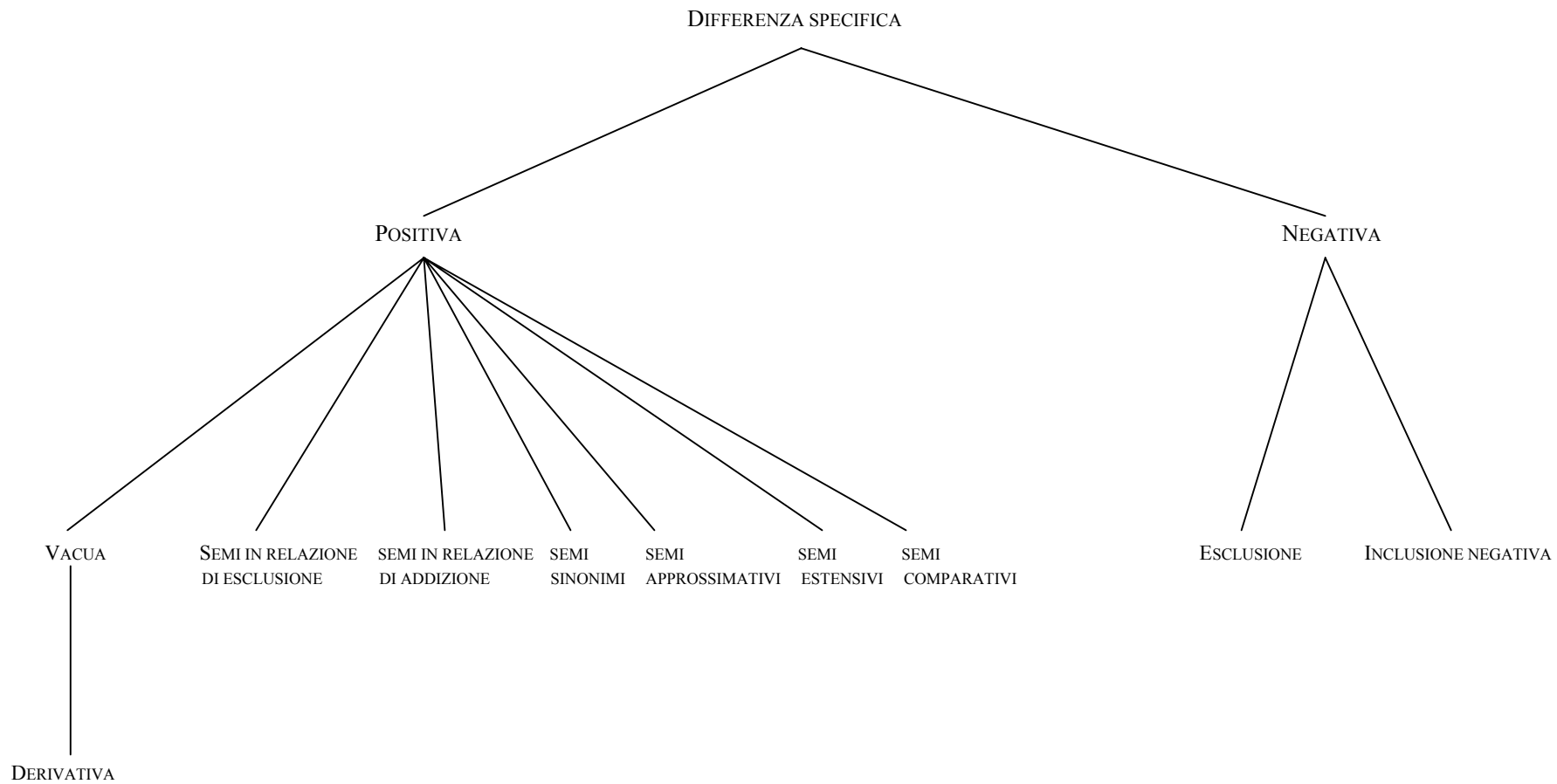
MAIGRIR: A.1. Devenir maigre ou **moins** gras, moins gros.

MONTER: I.A.10.a) *JEUX DE CARTES* Jouer une carte d'une valeur **supérieure** à celles qui ont été abattues.

### **6.2.a.2.j. Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.**

La tipologia relativa alla differenza specifica, che proponiamo nello schema 9, risulta identica a quella tracciata per il sostantivo, con la sola differenza che non sono stati rilevati casi, per il caso di vacuità di semi specificatori, di semi che corrispondano all'entrata lessicale.

(SCHEMA 9)  
TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL VERBO.  
STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA





## 6.2.b. Il metalinguaggio

I casi di informazioni metalinguistiche contenute fra parentesi quadre relative ai verbi sono riconducibili ai casi relativi al sostantivo, con alcune lievi differenze - soprattutto relative agli *entre-crochets* di tipo sintattico - derivanti dal fatto che si tratta di categorie grammaticali diverse. Procederemo, quindi, nell'elencare i principali casi di *entre-crochets*, distinguendoli fra *adjuvants démarcatifs* e *adjuvants stylistiques*, rinviando, per la rappresentazione della struttura sintattica, alle tipologie del metalinguaggio del sostantivo e soffermandoci sulle eventuali differenze di volta in volta rilevate.

### 6.2.b.1. Gli *adjuvants démarcatifs*.

Gli *adjuvants démarcatifs* possono contenere informazioni relative alla descrizione del contenuto, alla sintassi o alla circolarità.

1) Gli *entre-crochets* contengono informazioni relative alla descrizione del contenuto.

a) L'informazione è di natura classematica.

L'informazione, perfettamente integrabile all'interno della definizione, riguarda l'oggetto o la classe di oggetti cui rimanda l'entrata lessicale:

CICATRISER: B.1.a) [En parlant d'une blessure morale] S'atténuer, s'apaiser.

Dal punto di vista sintattico, è possibile ricavare una frase metalinguistica con "signifier", che include un SN1 autonomo e un SN2 autonomo con "schize", di cui fa parte l'*entre-crochet*.

b) L'informazione è di natura semica, riconducibile alla differenza specifica.

L'informazione, perfettamente integrabile all'interno della definizione, riguarda semi specificatori:

BAISSER: I.A.2. Diminuer

a) [La diminution porte sur le volume, la dimension].

L'integrazione dell'*entre-crochet* all'interno della definizione si evince facilmente trasformando la definizione in

BAISSER: I.A.2.a) Diminuer le volume, la dimension.

Talvolta l'*entre-crochet* contiene informazioni che mirano ad intensificare la funzione deittica della definizione, come nel caso di

CHERCHER: I. [L'idée dominante est celle de tentative dont le résultat n'est pas acquis d'avance]  
A. [L'idée implique un mouvement physique] Aller de-ci et de-là, se donner du mouvement et de la peine pour découvrir ou trouver quelqu'un ou quelque chose.

Dall'insieme di informazioni contenute nella definizione e negli *entre-crochets* si può ricavare la seguente definizione:

CHERCHER: I.A. Aller de-ci et de-là, effectuer du mouvement physique et se donner de la peine pour découvrir ou trouver quelqu'un ou quelque chose sans que le résultat ne soit acquis d'avance.

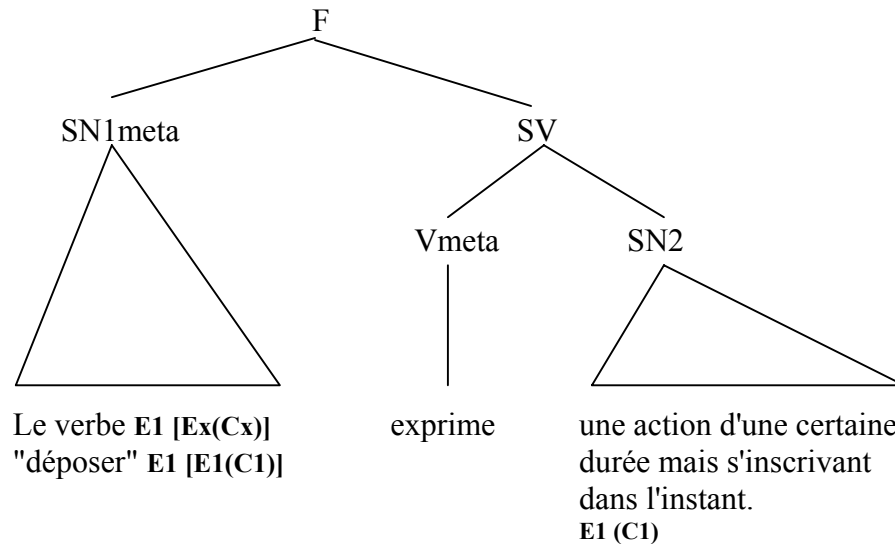
Esistono, inoltre, casi in cui l'*entre-crochet*, pur riportando informazioni di tipo semico, contiene termini metalinguistici:

DÉPOSER<sup>2</sup>: I. [Le verbe exprime une action d'une certaine durée mais s'inscrivant dans l'instant]  
A.1. Poser ce que l'on porte sur un terrain, un lieu ou sur un objet apte à le recevoir.

Il termine metalinguistico "verbe", contenuto nell'*entre-crochet*, risulta, in realtà, tautologico. Se una frase del tipo

Le verbe "déposer" exprime une action d'une certaine durée mais s'inscrivant dans l'instant.

comporta una struttura sintattica del tipo



la stessa struttura sarebbe ricavabile anche dalle informazioni contenute, ad esempio, nell'*entre-crochet* relativo a "chercher":

CHERCHER: I. [L'idée dominante est celle de tentative dont le résultat n'est pas acquis d'avance]  
A. [L'idée implique un mouvement physique] Aller de-ci et de-là, se donner du mouvement et de la peine pour découvrir ou trouver quelqu'un ou quelque chose.

Tale *entre-crochet*, infatti, si potrebbe leggere, aggiungendo il termine metalinguistico "verbe", con funzione prettamente tautologica,

Le verbe "chercher" exprime l'idée d'une tentative dont le résultat n'est pas acquis d'avance

oppure, senza forzature,

CHERCHER: I.A. Aller de-ci et de-là, se donner du mouvement et de la peine par un mouvement physique dans une tentative dont le résultat n'est pas acquis d'avance, pou découvrir ou trouver quelqu'un ou quelque chose.

Il fatto che in entrambi i casi la natura dell'informazione dell'*entre-crochet* corrisponda con la natura delle informazioni contenute nella definizione, ci induce a considerare l'*entre-crochet* relativo a "déposer<sup>2</sup>" alla stessa maniera di quello di "chercher", il che si può facilmente evincere se si trasforma la definizione di "déposer<sup>2</sup>" integrandola con l'informazione contenuta nell'*entre-crochet*:

DÉPOSER<sup>2</sup>: I. A.1. Poser, par une action d'une certaine durée mais s'inscrivant dans l'instant, ce que l'on porte sur un terrain, un lieu ou sur un objet apte à le recevoir.

Anche gli *entre-crochets* come quelli relativi a "déposer<sup>2</sup>" contengono informazioni riconducibili alla differenza specifica e, per questo, alla struttura sintattica standard della definizione con "signifier", nella quale si collocano all'interno del SN2 con "schize".

c) L'informazione è sia di natura classematica che di natura semica.

L'*entre-crochet* contiene informazioni classematiche e semiche della stessa natura delle informazioni della definizione:

DISSOCIER: B.1. [En parlant de pers. qui forment un groupe uni] Séparer en éloignant ou en opposant.

Da tale definizione si può ricavare:

DISSOCIER: B.1. Séparer en éloignant ou en opposant des personnes qui forment un groupe uni.

Il livello di metalinguaggio risulta, così, come quello dei casi precedenti.

d) L'informazione è di natura enciclopedica.

L'informazione, sebbene di natura semica, non è integrabile alla definizione poiché essa rimanda alla realtà extralinguistica che viene posta in relazione con il SN1 con "schize" del modello sintattico individuato per il sostantivo.

Definizioni del tipo

BRANCHER: II.A.1. *TECNOL.* [P. réf. à la branche qui se divise, se ramifie tout en restant conductrice d'une même série] Rattacher une ou plusieurs divisions d'une canalisation à une installation principale pour conduire un fluide jusqu'à un poste d'utilisation privé.

possono essere, infatti, ritrascritte come segue:

"Rattacher une ou plusieurs divisions d'une canalisation à une installation principale pour conduire un fluide jusqu'à un poste d'utilisation privé" se réfère à la branche qui se divise, se ramifie tout en restant conductrice d'une même série<sup>268</sup>.

---

<sup>268</sup> Cfr. *supra*, p. 262.

2) Gli *entre-crochets* contengono informazioni di tipo sintattico.

Le informazioni di tipo sintattico riguardano gli argomenti del verbo. Se, per saturare la propria valenza un verbo necessita di un soggetto e di diversi tipi di complementi, gli *entre-crochets* che contengono informazioni di tipo sintattico forniscono indicazioni relativamente ai soli complementi.

Tali informazioni possono riguardare:

1. il tipo di complemento;
2. la categoria grammaticale del complemento;
3. il numero (singolare o plurale) del complemento;
4. la costruzione sintattica dei diversi complementi che seguono il verbo.

Per ognuno di questi casi, come per gli *entre-crochets* sintattici che riguardano il sostantivo, il livello di metalinguaggio è diverso rispetto ai casi in cui gli *adjuvants démarcatifs* contengono informazioni integrabili all'interno della definizione.

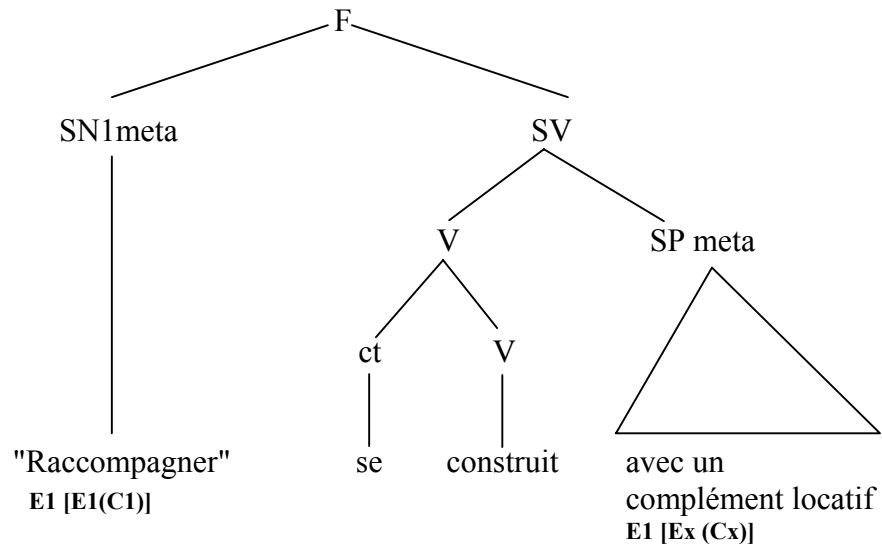
In nessun caso si ha una relazione fra due autonomi, di cui il SN2 è con "schize", bensì una relazione fra un autonomo e un termine metalinguistico. Riportiamo, di seguito, alcuni esempi relativi ai primi tre casi:

1. RACCOMPAGNER: [Constr. avec un compl. locatif] Accompagner quelqu'un qui prend congé.
2. FAIRE: II.A.1. [L'objet est un substantif ou un pron. neutre]
3. VARIER: A.1. [Le compl. est au sing.]

Da tali *entre-crochets* si ricavano le seguenti frasi:

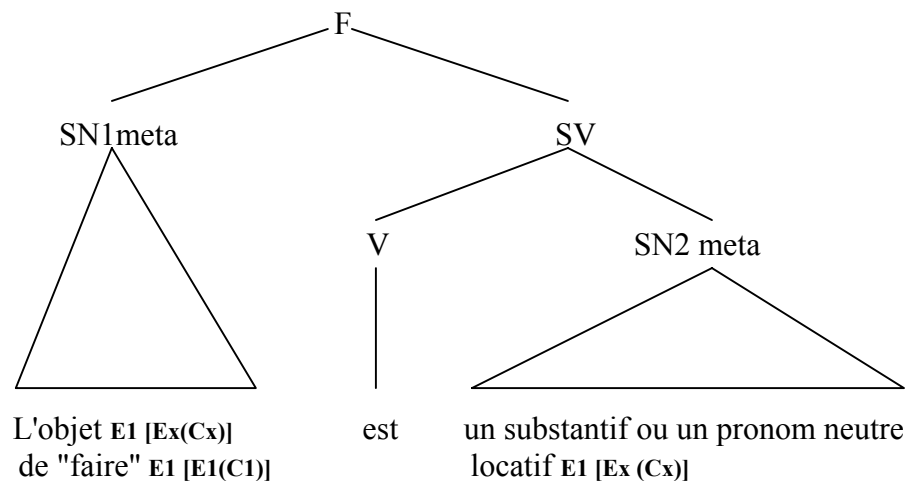
1. "Raccompagner" se construit avec un complément locatif.
2. L'objet de "faire" est un substantif ou un pronom neutre.
3. Le complément de "varier" est au singulier.

In ogni caso il livello di metalinguaggio è  $n+1$  e, sia il SN1 che il SN2 o il SP, sono metalinguistici; per il primo esempio la struttura sintattica che si ricava è la seguente:



Non deve stupire il fatto che la testa di un sintagma nominale (in questo caso il SN1meta) sia costituita da una parola la cui categoria grammaticale non corrisponde a quella del sostantivo: in realtà, per tutti gli autonomi, qualsiasi sia la categoria grammaticale di appartenenza, avviene una transcategorizzazione tale per cui essi possono essere in ogni caso assimilati alla categoria grammaticale del sostantivo. La frase metalinguistica qui rappresentata equivale ad una frase in cui è implicita l'espressione, mediante un sostantivo, di un termine grammaticale che presenta l'autonimo, come ad esempio "Le verbe "accompagner" se construit avec un complément locatif". Ciò vale per tutte le categorie grammaticali, per le quali la testa del sintagma nominale è sempre un autonomo di categoria grammaticale diversa dal sostantivo.

Per il secondo e per il terzo esempio, la struttura sintattica è



Il caso 4) diverge leggermente dai precedenti soprattutto per le modalità attraverso le quali vengono fornite le indicazioni sintattiche:

AIMER: D. [L'objet est une prop. complétive, conj. que + subj.]

Il livello di metalinguaggio è lo stesso che è stato individuato per i casi precedenti, con la differenza che l'informazione metalinguistica contiene un'esemplificazione schematica di uno dei termini metalinguistici: nel caso specifico trattasi della riformulazione di "proposition complétive", effettuata mediante la formula "conj. que + subj."

Da tale *entre-crochet* si possono ricavare due diverse frasi metalinguistiche:

1. L'objet de "aimer" est une proposition complétive.
2. "Aimer" est suivi de la conjonction que et du subjonctif.

Queste frasi, che si equivalgono dal punto di vista del contenuto, hanno due strutture sintattiche diverse: 1) è riconducibile agli esempi 2) e 3) riportati sopra; 2) ha una struttura sintattica diversa, ma il livello di metalinguaggio rimane sostanzialmente invariato.

3) Gli *entre-crochets* contengono informazioni di tipo semantico e/o sintattico associate ad informazioni di tipo semico o classematico.

Oltre ad informazioni di tipo puramente sintattico, l'*entre-crochet* può contenere tratti pertinenti di significato relativi agli argomenti che saturano la valenza del verbo:

CRÉER: I.B.1. [Le compl. d'obj. désigne un être humain]

PARLER: I.B.1.a) [Le suj. désigne des choses ou des abstractions considérées comme douées de lang.,  
comme possédant une faculté d'expression]

Entrambi i casi sono riconducibili, dal punto di vista sintattico e dal punto di vista del livello di metalinguaggio, agli *entre-crochets* dello stesso tipo relativi al sostantivo<sup>269</sup>:

---

<sup>269</sup> Cfr. *supra*, p. 266.

da essi si ricavano frasi con "designer", con SN1 meta e SN2 che rimanda alla realtà extralinguistica<sup>270</sup>:

Le complément d'objet de "créer" désigne un être humain.

Le sujet de "parler" désigne des choses ou des abstractions considérées comme douées de langage, comme possédant une faculté d'expression.

Oltre ad *entre-crochets* relativi ad informazioni miste di tipo sintattico e semico-classematico, il *T.L.F.* ne presenta alcuni che contengono informazioni riguardanti sia il livello sintattico che quello semantico (soprattutto in merito al ruolo agentivo) alle quali vengono associati tratti pertinenti di significato:

CHAUFFER: I.A. Donner une certaine chaleur.

1. [Le suj. désigne une source de chaleur ou une pers. qui est l'agent de cet acte]

Mentre la prima parte dell'informazione corrisponde esattamente ai casi precedenti, la seconda parte associa il livello semico e il livello semantico, tramite informazioni relative all'agente; da tale *entre-crochet* si può ricavare la seguente frase:

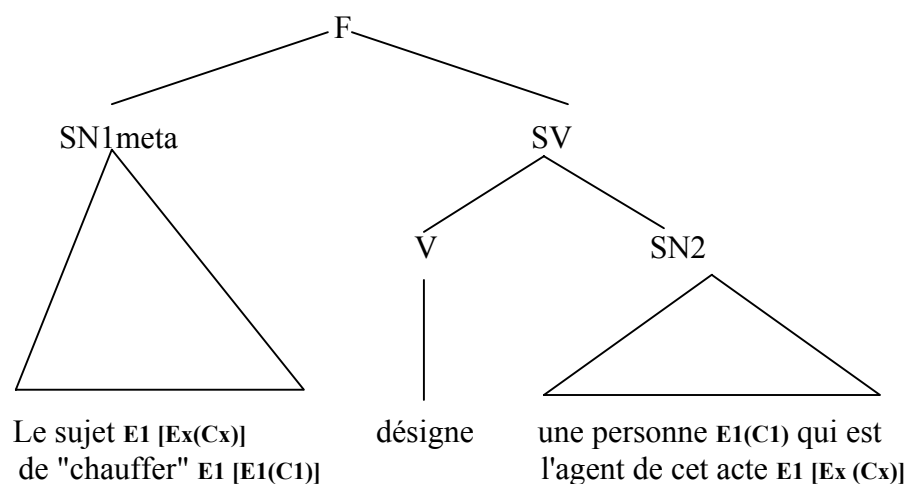
Le sujet de "chauffer" désigne une personne qui est l'agent de cet acte.

Sebbene la struttura sintattica della frase risulti più complessa rispetto alle precedenti per il fatto di contenere informazioni relative a più livelli attraverso più frasi, i livelli di metalinguaggio rimangono invariati: "sujet" e "agent" sono entrambi termini metalinguistici del livello  $n+1$ :

---

<sup>270</sup> Lo stesso tipo di informazioni viene fornito anche con altre modalità: trattasi di rappresentazioni schematiche generalmente anteposte alla definizione e non collocate fra parentesi quadre come ad esempio "Immobiliser: Qqn/qqc. immobilise qqc. Empêcher de se déplacer, arrêter le mouvement de", dove "Qqn/qqc. immobilise qqc." corrisponde ad un *entre-crochet* del tipo "[Le suj. désigne une pers. ou une chose, le compl. d'obj. désigne une chose]".





4) L'*entre-crochet* contiene un'informazione che implica la circolarità.

A differenza del sostantivo, gli *entre-crochets* relativi al verbo non contengono informazioni di rimando circolare fra accezioni diverse all'interno della polisemia della stessa entrata lessicale. I casi di rimando circolare implicano esclusivamente relazioni fra autonomi con la sola differenza, rispetto al sostantivo, che tale rimando spesso non è da verbo a verbo ma da verbo a sostantivo:

AIMER: I.A.1.a) [Le subst. correspondant est *amour*]

PASSIONNER: A. [Corresp. à *passion C*].

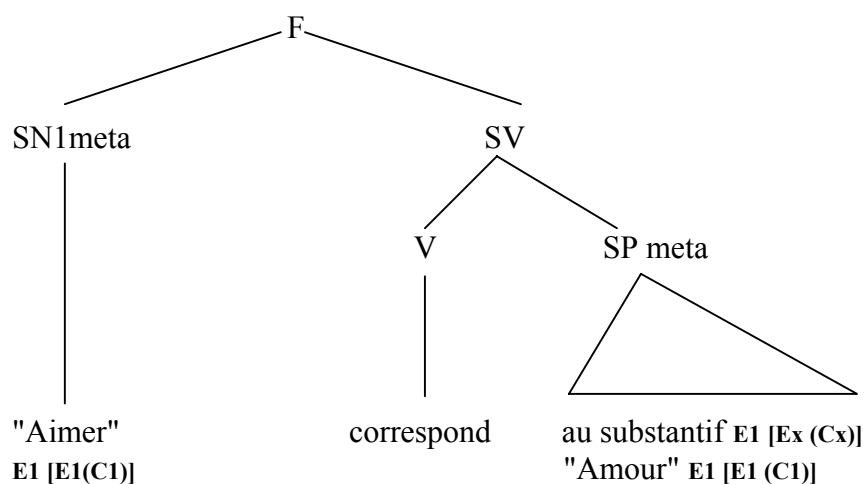
In entrambi i casi si ricavano frasi metalinguistiche del tipo:

"Aimer" correspond au substantif "amour"

"Passionner" correspond à "passion C"

Tali frasi corrispondono, nella loro struttura sintattica, alle rappresentazioni relative agli *entre-crochets* dei sostantivi<sup>271</sup> anche se, per la prima, abbiamo un elemento aggiuntivo, ovvero il termine metalinguistico "substantif". Se la struttura sintattica rimane sostanzialmente invariata, la presenza di tale termine implica un ulteriore elemento metalinguistico:

<sup>271</sup> Cfr. *supra*, p. 268.



### 6.2.b.2. Gli *adjuvants stylistiques*

Gli *entre-crochets* stilistici relativi ai verbi contengono esclusivamente informazioni di tipo pragmatico mentre, a differenza dei sostantivi, non sono stati rilevati esempi che contengano informazioni sia sintattiche che pragmatiche.

La struttura sintattica delle frasi che si ricavano da tali informazioni sono perfettamente riconducibili ai casi individuati per i sostantivi<sup>272</sup>:

REGRETTER: I.B.1.a) [Pour exprimer un refus, pour s'excuser de ne pouvoir répondre à une offre, à une demande]

Da *entre-crochets* di questo tipo si ricava, infatti, la seguente frase metalinguistica:

L'emploi de "regretter" exprime un refus, des excuse de ne pouvoir répondre à une offre, à une demande.

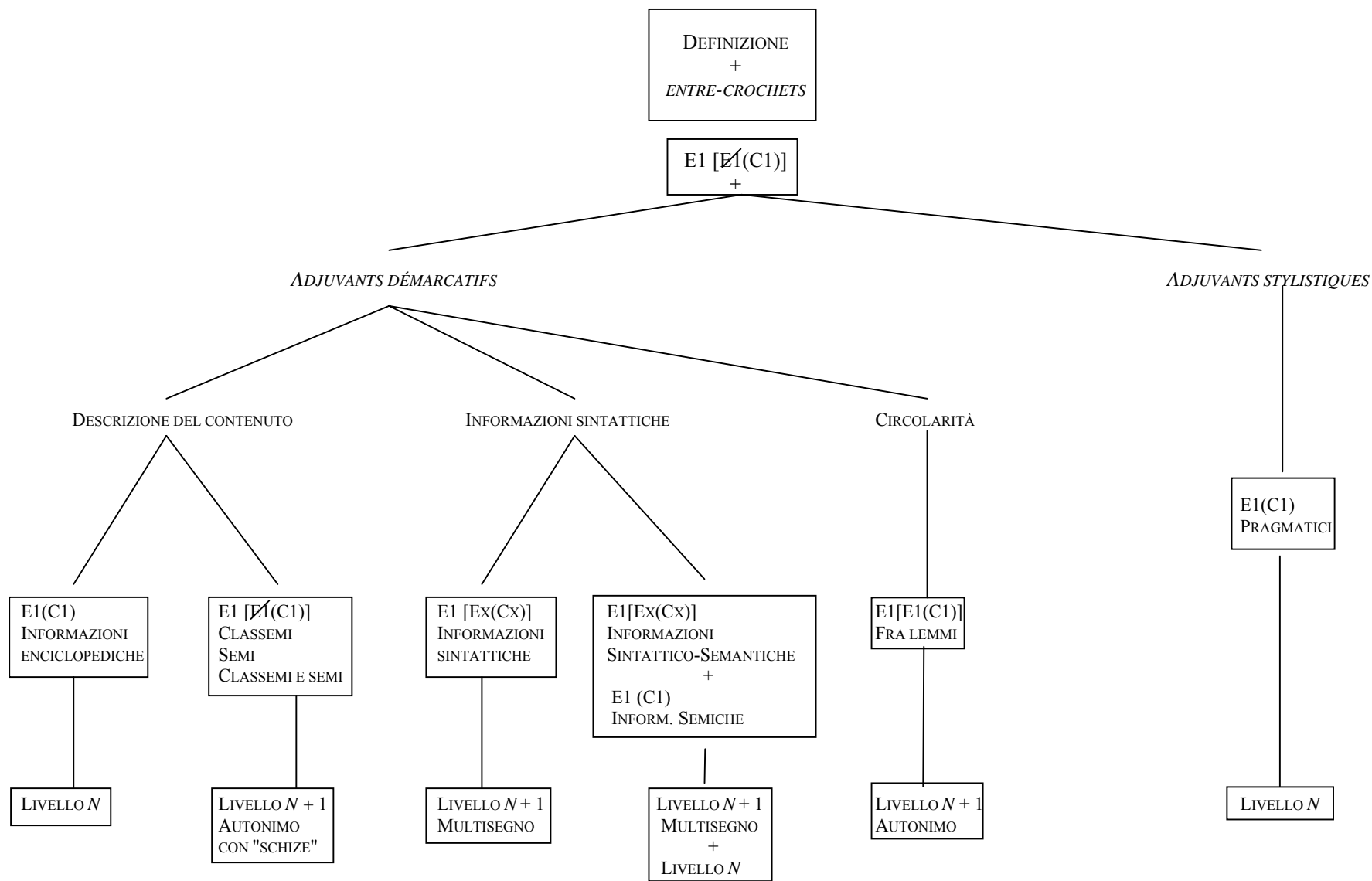
### 6.2.b.3. Riflessioni conclusive relative agli *adjuvants*.

La maggior parte degli *adjuvants* rilevati per il verbo, sono comuni a quelli del sostantivo, con alcune lievi differenze: per gli *entre-crochets* di tipo misto, sintattico-semici, l'informazione metalinguistica non riguarda esclusivamente multisegni relativi al livello sintattico ma anche termini metalinguistici riconducibili al livello semantico (ruolo agentivo). Lo spoglio del campione rappresentativo non ha evidenziato alcun *entre-crochet* riguardante la circolarità fra eccezioni ed, inoltre, alcun esempio di *entre-*

<sup>272</sup> Cfr. *supra*, p. 270.

*crochet* misto relativo ad informazioni sintattico-pragmatiche, come si può evincere dallo schema 10:

(SCHEMA 10)  
 I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: IL VERBO.  
 CLASSIFICAZIONE DEGLI ADJUVANTS.



### 6.3. L'aggettivo.

#### 6.3.a. La definizione.

Rispetto alle definizioni del sostantivo e del verbo, la definizione dell'aggettivo risulta più complessa a causa della particolare struttura sintattica. Se per le definizioni del sostantivo e del verbo l'individuazione dell'iperonimo è immediata - esso corrisponde, generalmente, al primo termine della definizione ed è della stessa categoria grammaticale dell'entrata lessicale -, per l'aggettivo, nella maggior parte dei casi, il primo termine della definizione non coincide con l'iperonimo e, inoltre, l'iperonimo non è sempre della stessa categoria grammaticale dell'entrata lessicale.

La definizione dell'aggettivo si colloca, per la maggior parte dei casi, all'interno della classe delle definizioni relazionali, di cui ricopre entrambe le sottoclassi: relativa e preposizionale. Tali tipologie, non contemplate né da PNC [1979] né da Martin [1983] né da Rey-Debove [1998] vengono invece trattate diffusamente da Rey-Debove [1967]<sup>273</sup>. In tale saggio, Rey-Debove traccia una formalizzazione delle definizioni relative che si può riassumere in quattro punti:

1. La definizione relativa include sempre un verbo che può esprimere il possesso, un'azione o uno stato<sup>274</sup>.
2. Nelle definizioni relative col verbo "être", tale verbo risulta inutile<sup>275</sup>.
3. La definizione relativa contempla casi per inclusione negativa, per esclusione o derivativa.
4. Mentre nei precedenti casi il pronome relativo è soggetto, possono esservi casi in cui il pronome relativo è complemento<sup>276</sup>.

Tale tipologia risulta poggiare su solidi principi ma omette di affrontare un problema centrale: l'individuazione dell'iperonimo. La definizione relativa sembrerebbe, infatti, esprimere esclusivamente una relazione ma Rey-Debove, adottando un principio di formalizzazione sintattico, non indaga la natura delle informazioni che la compongono.

---

<sup>273</sup> Cfr. REY-DEBOVE, *La définition lexicographique...*, cit., pp. 155-157.

<sup>274</sup> Rey-Debove riporta gli esempi "Qui a... [...] Qui fait [...] Qui semble [...]" che esprimerebbero, rispettivamente, il possesso, un'azione o uno stato (*Ibidem*, p. 155).

<sup>275</sup> Una definizione del tipo "Poilu = qui est garni de poils" equivale a "Poilu = garni de poils" (*Ibidem*, p. 156).

<sup>276</sup> Sono i casi delle definizioni del tipo "Cher = dont le prix est élevé" o "Secondaire = que l'on estime moins important" (*Ibidem*, p. 156).

Se la relazione fra l'entrata lessicale e la definizione dipende sicuramente dalla struttura sintattica della definizione, il criterio semantico risulta più opportuno non solo per individuare la relazione esistente fra definizione ed entrata lessicale, ma anche per indagare la natura delle informazioni che compongono la definizione. Se ci limitassimo al solo criterio sintattico, la definizione relazionale costituirebbe un semplice insieme di informazioni di una qualche natura elencate l'una dopo l'altra. È possibile, invece, considerare la definizione relazionale (non solo la relativa ma anche la preposizionale) come una variante sintattica della definizione iperonimica ovvero come una definizione che, seppure introdotta da un pronome relativo o da una preposizione, contiene un iperonimo e un insieme di semi specificatori non immediatamente individuabili a causa della sua peculiarità sintattica. Il criterio sintattico, così, non risulterebbe il più pertinente per rendere conto della relazione ma risponderebbe ad esigenze insite alla natura delle definizioni, date in una lingua naturale, delle categorie grammaticali dell'aggettivo e dell'avverbio, che non possono essere definite se non tramite il ricorso a definizioni relative e preposizionali.

I principi esposti da Rey-Debove, inoltre, non rendono conto pienamente della funzione svolta dal verbo all'interno di tale tipo di definizione.

Per tali ragioni, proponiamo una riformalizzazione della definizione relazionale, a partire dalla definizione relativa, che tenga conto sia della natura delle informazioni che esse contiene, sia del ruolo svolto dal verbo.

Esistono definizioni di aggettivo perfettamente iperonimiche composte da un iperonimo, la cui categoria grammaticale corrisponde a quella dell'entrata lessicale, e da un insieme di semi specificatori, come ad esempio

(i) APYRE: *CHIM.* et *MINÉR.* Inaltérable au feu et infusible.

La definizione dell'aggettivo contempla tuttavia, nella maggior parte dei casi, definizioni relative del tipo:

(ii) LIQUIDE<sup>1</sup>: I.A.1. Qui coule ou a tendance à couler en raison de la faible cohésion des molécules.

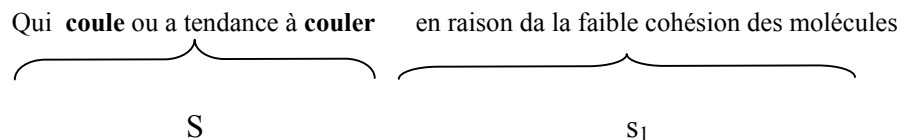
(iii) INDUSTRIEL: I.B.3. Qui emploie, utilise certains procédés de l'industrie, qui fait appel à la machine, et qui est généralement produit en grande quantité.

(iv) ACIDE: A.1. Qui a une saveur aigre, piquante et plus ou moins désagréable, comme les fruits encore verts, le citron, l'oseille, le verjus.

(v) FICTIF: B. Qui est feint ou inventé, consciemment ou non, par quelqu'un.

L'individuazione dell'iperonimo risulta complessa. La categoria grammaticale dell'iperonimo, infatti, può essere diversa da quella dell'entrata lessicale, come nell'esempio (ii), nel quale la funzione iperonimica viene svolta da un verbo.

La struttura della definizione evidenzia sicuramente una bipartizione fra un elemento in posizione iperonimica e una differenza specifica:



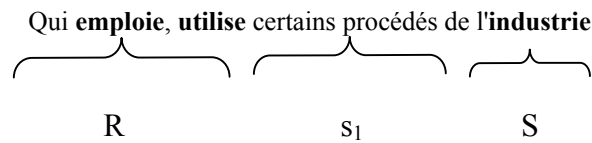
I verbi che si trovano in posizione iperonimica, inoltre, sono a tutti gli effetti degli iperonimi poiché, seppure appartenendo ad una categoria grammaticale diversa rispetto all'entrata lessicale, la relazione di inclusione fra il verbo e il lemma viene rispettata: il verbo è semanticamente superordinato rispetto all'entrata lessicale:

Couler  $\supset$  liquide

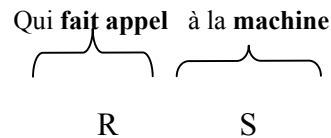
Ciò dimostra, dunque, che in taluni casi l'iperonimo può essere individuato in un termine con categoria grammaticale diversa rispetto all'entrata lessicale e che, nel caso della definizione relativa di aggettivo, l'iperonimo può essere un verbo.

La struttura sintattica della definizione non deve, tuttavia, trarre in inganno: il caso di (iii) risulta diverso rispetto a (ii). Se paragoniamo le due definizioni possiamo intuitivamente renderci conto che la prima differenza corrisponde nel fatto che i verbi presenti in (iii) non sono superordinati rispetto all'entrata lessicale e che, per questa ragione, non possono rappresentarne degli iperonimi.

Rispetto a (ii), la definizione (iii) ha la particolarità di essere introdotta da verbi che esplicitano una determinata relazione: in questo caso non è il verbo a rappresentare l'iperonimo dell'entrata lessicale, bensì il sostantivo che si trova in posizione di complemento. Se rappresentiamo la relazione con "R", possiamo dire che la definizione esplicita, attraverso un verbo, la relazione "R" esistente fra il sostantivo (iperonimo), uno o più semi specificatori e l'entrata lessicale:



La definizione può altresì esplicitare una relazione "R" esistente semplicemente fra l'iperonimo e l'entrata lessicale:



La relazione "R" è una relazione di tipo semantico grazie alla quale l'entrata lessicale può essere ricondotta a iponimo del sostantivo:

industrie  $\supset$  industriel

machine  $\supset$  industriel

Il verbo che esplicita la relazione "R" non svolge esclusivamente una funzione sintattica, ma contiene anche un'informazione indispensabile all'economia della definizione, tanto da poter essere assimilato ai semi specificatori. La formalizzazione della definizione, data la doppia funzione, sintattica e semantica, di uno dei semi specificatori, quello rappresentato dal verbo che esprime la relazione "R", risulta così diversa rispetto a quella adottata per la definizione del sostantivo e del verbo. Nel caso in cui essa esprima una relazione fra l'iperonimo, l'entrata lessicale e un sema specificatore, la definizione può essere formalizzata come segue:

$$\Sigma = s_{1R} (S s_{1R} \wedge s_2 S s_{1R})$$

Nel caso, invece, in cui esprima semplicemente una relazione fra l'iperonimo e l'entrata lessicale, la definizione viene formalizzata

$$\Sigma = s_{1R} S$$



Diversamente da (ii) e da (iii), gli esempi (iv) e (v) presentano un iperonimo individuabile in un termine della stessa categoria grammaticale dell'entrata lessicale.

L'esempio della frase relativa con il verbo "avoir" in (iv) consiste in una riformulazione perifrastica all'interno della quale viene evidenziato l'elemento classematico cui seguono alcuni aggettivi: "saveur" rimanda all'oggetto o alla classe di oggetti a cui sono riconducibili gli attributi espressi mediante l'enumerazione additiva di aggettivi ("aigre", "piquante", "désagréable"). La definizione si può riscrivere, con l'ausilio degli *entre-crochets*, come segue:

(vi) ACIDE: A.1. [en parlant d'une saveur] Aigre, piquant et plus ou moins désagréable, comme les fruits encore verts, le citron, l'oseille, le verjus.

L'esempio (v), che consiste in una frase copulativa con il verbo "être", corrisponde a tutti gli effetti a (i). L'iperonimo, facilmente individuabile, appartiene alla stessa categoria grammaticale dell'entrata lessicale. A riprova di tale fatto, è sufficiente trasformare (i) in

(vii) APYRE: *CHIM.* et *MINÉR.* Qui est inaltérable au feu et infusible.

oppure, trasformare (v) in

(viii) FICTIF: B. Feint ou inventé, consciemment ou non, par quelqu'un.

La definizione preposizionale, trattata molto brevemente da Rey-Debove [1967]<sup>277</sup> che si limita ad indicare che è introdotta da una preposizione e che può riguardare l'aggettivo e l'avverbio, presenta casi analoghi ai precedenti:

(ix) RESPECTABLE: B. D'une importance quantitative qui mérite d'être prise en considération.

(x) BLEU: I.B.2. D'un ton livide tirant sur le bleu.

(xi) IMPRÉCIS: B. Dont la formulation ou la présentation sont incomplets, lacunaires, insuffisamment explicites.

L'esempio (ix) è riconducibile a una frase relativa con verbo "avoir" all'interno della quale è possibile individuare un elemento classematico seguito però, a differenza di (iv),

---

<sup>277</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 157.

da un verbo che esprime una relazione e che introduce un iperonimo. La definizione di "respectable" equivale a

(xii) RESPECTABLE: B. Qui a une importance quantitative qui mérite d'être prise en considération.

ovvero a

(xiii) RESPECTABLE: B. [En parlant d'une importance quantitative] Qui mérite d'être pris en considération.

Diversi, invece, i casi di (x) e (xi), che corrispondono perfettamente a (iv): il sema classificatore è seguito da un termine iperonimico della stessa categoria dell'entrata lessicale, tanto che le definizioni di "bleu" e di "imprécis" possono essere trasformate in:

(xiv) BLEU: I.B.2. Qui a un ton livide tirant sur le bleu.

(xv) IMPRÉCIS: B. Qui a une formulation ou une présentation incomplets, lacunaires, insuffisamment explicites.

ovvero in

(xvi) BLEU: I.B.2. [En parlant d'un ton] Livide tirant sur le bleu.

(xvii) IMPRÉCIS: B. [En parlant d'une formulation ou d'une présentation] Incomplet, lacunaire, insuffisamment explicite.

Le definizioni relazionali, seppure diverse dalle sostanziali, in quanto descrivono il contenuto di una determinata entrata lessicale ricorrendo a relazioni espresse sintatticamente da frasi relative o preposizionali, non sono prive delle componenti che si ritrovano nelle definizioni di sostantivo e di verbo. La differenza consiste nel fatto che, talvolta, l'iperonimo viene individuato in un termine la cui categoria grammaticale non corrisponde con quella dell'entrata lessicale oppure, nel caso in cui corrisponda, essa non si colloca immediatamente all'inizio della definizione. Sulla base di tali premesse, e in virtù del fatto che anche le definizioni relazionali contengono un iperonimo e una differenza specifica, presentiamo qui di seguito la tipologia ricavata dallo spoglio delle definizioni dell'aggettivo operando, come è stato fatto per i sostantivi e per i verbi, la distinzione fra struttura dell'iperonimo e struttura della differenza specifica.

### 6.3.a.1. L'iperonimo.

#### 6.3.a.1.a. La co-iperonimia.

I. La definizione presenta più iperonimi fra di loro sinonimi.

I.a. La definizione è relativa, e presenta più verbi che assolvono alla funzione di iperonimo:

$$\Sigma = s_1(\mathbf{S}_1, \mathbf{S}_2) \wedge s_2(\mathbf{S}_1, \mathbf{S}_2) \wedge \dots \wedge s_n(\mathbf{S}_1, \mathbf{S}_2)$$

IMPORTUN: B.2. Qui **incommode**, qui **cause du tracas** par sa continuité, sa fréquence ou son excès.

I.b. La definizione è relativa, e presenta uno o più verbi che esplicitano una relazione:

$$\Sigma = s_{1R}[(\mathbf{S}_1, \mathbf{S}_2) s_{1R} \wedge s_2(\mathbf{S}_1, \mathbf{S}_2) s_{1R} \wedge \dots \wedge s_n(\mathbf{S}_1, \mathbf{S}_2) s_{1R}]$$

CÉRÉBRAL: II.A. Qui concerne **l'esprit, l'intelligence, la pensée, la raison** etc.

ÉPAIS: II.B.2. *Au fig., péj.* Qui donne une impression de **lourdeur, de pesanteur**.

HIÉRARCHIQUE: C. Qui s'établit selon une **hiérarchie, une classification**.

NEUF: I.B.1. Qui a ou a retrouvé toute son **innocence, sa fraîcheur, sa candeur**; qui n'est pas désabusé par l'expérience de la vie.

II: La definizione presenta più iperonimi in relazione additiva:

II.a. La definizione è iperonimica in senso stretto

$$\Sigma = s_1(\mathbf{S}_1 \wedge \mathbf{S}_2) \wedge s_2(\mathbf{S}_1 \wedge \mathbf{S}_2) \wedge \dots \wedge s_n(\mathbf{S}_1 \wedge \mathbf{S}_2)$$

APYRE: *CHIM.* et *MINÉR.* **Inaltérable** au feu **et infusible**.

II.b. La definizione è relativa, e presenta più verbi che assolvono alla funzione di iperonimo:

$$\Sigma = s_1(\mathbf{S}_1 \wedge \mathbf{S}_2) \wedge s_2(\mathbf{S}_1 \wedge \mathbf{S}_2) \wedge \dots \wedge s_n(\mathbf{S}_1 \wedge \mathbf{S}_2)$$

FROID: I.A.1.a) Qui a été **cuit et** qui a **refroidi**.

II.c. La definizione è relativa, e presenta uno o più verbi che esplicitano una relazione:

$$\sum = s_{1R} [(S_1 \wedge S_2) s_{1R} \wedge s_2(S_1 \wedge S_2) s_{1R} \wedge \dots s_n(S_1 \wedge S_2) s_{1R}]$$

DÉLICAT: I.A.1.a) Qui se distingue par **sa finesse et sa légèreté**, par son aspect gracieux.

ÉPAIS: II.A. Qui est constitué d'éléments **nombreux et rapprochés** les uns des autres.

SÉRIEUX: I.A.1. Qui s'intéresse aux choses importantes; se montre **réfléchi et soigneux** dans ce qu'il fait.

III. La definizione presenta più iperonimi in relazione di esclusione.

III.a. La definizione è iperonimica in senso stretto:

$$\sum = s_1 (S_1 \vee S_2) \wedge s_2(S_1 \vee S_2) \wedge \dots s_n(S_1 \vee S_2)$$

ACIDE: B.2. **Piquant, voire excitant**, mais non sans produire quelque agacement.

III.b. La definizione è relativa, con verbo "être" e riconducibile ad una definizione iperonimica in senso stretto:

$$\sum = s_1 (S_1 \vee S_2) \wedge s_2(S_1 \vee S_2) \wedge \dots s_n(S_1 \vee S_2)$$

DÉLICAT: II.A.1.a) *HORTIC*. Qui est **fragile ou périssable** et demande des soins particuliers.

FICTIF: B. Qui est **feint ou inventé**, consciemment ou non, par quelqu'un.

NÉGOCIABLE: A. *ÉCON*. Qui **peut être cédé ou réalisé** sans qu'interviennent des restrictions particulières, formalités ou déclarations.

TORRENTIEL: C.1. Qui est particulièrement **abondant ou intense**.

III.c. La definizione è relativa, e presenta più verbi che assolvono alla funzione di iperonimo:

$$\sum = s_1 (S_1 \vee S_2) \wedge s_2(S_1 \vee S_2) \wedge \dots s_n(S_1 \vee S_2)$$

LIQUIDE<sup>1</sup>: I.A.1. Qui **coule ou a tendance à couler** en raison de la faible cohésion des molécules.

III.d. La definizione è relativa, e presenta uno o più verbi che esplicitano una relazione:

$$\sum = s_{1R} [(S_1 \vee S_2) s_{1R} \wedge S_2 (S_1 \vee S_2) s_{1R}]$$

THÉORIQUE: B.1. Conçu, défini ou considéré de manière **abstraite ou idéale**

### 6.3.a.1.b. Inclusion négative

I. La definizione è relativa e la negazione semantica è espressa da un verbo seguito da un sostantivo che ricopre la funzione di iperonimo-antonimo:

$$\sum = s_1 \neg S \wedge s_2 \neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

BALOURD: B. Qui **manque de** finesse, qui est maladroit, grossier.

CALME<sup>2</sup>: I. Qui est **exempt d'**agitation physique.

CHAUD: I.A.2. Qui **préserve du** froid, qui tient chaud.

FAIBLE: I.B.2.a) Qui **manque** de volonté ou de fermeté; qui n'est pas en mesure, qui n'est pas capable de soutenir l'adversité, de résister aux passions.

FLUIDE: I.B.3. Qui **échappe à** des classements rationnels.

IMMATÉRIEL: A. *P. ext., PHILOS.* Qui est **opposé à** la matière et n'a de rapport ni avec les sens ni avec la chair.

INCONSCIENT: I.A.2. Qui a **perdu** connaissance, qui est **privé** momentanément **de** conscience.

ININTELLIGENT: A.1. Qui est **dépourvu** de la fonction mentale d'organisation du réel; qui est **dépourvu de** la faculté d'intelligence.

INSAISSABLE: B.2. Qui **échappe à** l'emprise des sens.

LENT: A.1. Qui **manque de** rapidité dans ses mouvements.

LIQUIDE<sup>2</sup>: B.1. Qui est clair, **dégagé de** toute hypothèque ou charge.

PÂLE: A.1. Qui a **perdu** sa couleur ou qui, naturellement, n'a pas ou a peu de couleur.

II. La definizione è relativa e la negazione semantica è espressa da un verbo seguito da un verbo che svolge la funzione di iperonimo-antonimo:

$$\sum = s_1 \neg S \wedge s_2 \neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

NEUTRE: A.1. Qui **s'abstient ou refuse de** prendre position dans un débat, dans un conflit opposant plusieurs personnes, plusieurs thèses, plusieurs partis.

III. La definizione è relativa, introdotta da un verbo che esprime una relazione e la negazione semantica è espressa da un sostantivo seguito da un sostantivo che svolge la funzione di iperonimo-antonimo:

$$\sum = s_{1R} [(\neg S) s_{1R} \wedge s_2(\neg S) s_{1R} \wedge \dots s_n(\neg S) s_{1R}]$$

SOT: I.B.1. Qui dénote, traduit une **absence d'intelligence**, de jugement, ou bon sens.

### 6.3.a.1.c. Esclusione

I. La definizione è relativa; la negazione sintattica viene operata o sul verbo "avoir", che introduce un sostantivo iperonimo, o sul verbo "être", che introduce un aggettivo iperonimo o su qualsiasi altro verbo con funzione di ausiliare che introduce un iperonimo:

$$\sum = s_1\neg S \wedge s_2\neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

ABRANCHE: A.1. Qui **n'a pas** de branches.

CALME<sup>2</sup>: II.B.1.a) Qui **n'est plus** agité par la souffrance, qui est détendu.

ENTIER: I.A.1.a) *BOT*. Dont le limbe **n'est pas** échanuré, **ni** denté.

INNOCENT: A. Qui, par nature, **ne fait pas** de mal à autrui, **n'a pas** d'effet nuisible.

ININTÉRESSANT: Qui **n'est pas** intéressant; qui **ne présente pas** d'intérêt.

MAGIQUE: B. Qui produit des effets extraordinaires, inaccoutumés; qui **ne semble pas avoir** d'explication rationnelle.

MALHEUREUX: A. Qui **n'est pas** heureux, qui **n'est pas** favorisé par la nature, les circonstances ou le destin.

II. La definizione è relativa e presenta un verbo che assolve alla funzione di iperonimo sul quale viene operata la negazione sintattica:

$$\sum = s_1\neg S \wedge s_2\neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

FROID: I.A.1.c) Qui **ne chauffe pas**, qui **ne tient pas** chaud.

LÉGER: I.B.1. Qui **ne pèse pas** sur l'estomac, facile à digérer.

III. La definizione è relativa e presenta un verbo che esplicita una relazione sul quale viene operata la negazione sintattica:

$$\Sigma = S_{1R} [(\neg S) S_{1R} \wedge S_2(\neg S) S_{1R} \wedge \dots S_n(\neg S) S_{1R}]$$

COURBE: I. Dont la forme ou la direction **ne comportent aucun** élément droit ou plan.

SÉRIEUX: I.C. Qui **ne manifeste aucune** gaieté.

### 6.3.a.1.d. Definizione derivativa.

Diversamente dalla definizione del sostantivo e del verbo, la definizione derivativa non può essere classificata all'interno della struttura della differenza specifica, ma rientra fra le variazioni relative all'iperonimo. Il termine appartenente alla stessa famiglia morfologica dell'entrata lessicale si trova infatti, limitatamente alla definizione dell'aggettivo, in posizione iperonimica.

I. La definizione è relativa e presenta un aggettivo che esplicita una relazione:

$$\Sigma = S_{1R} [\emptyset S_{1R} \wedge S_2\emptyset S_{1R} \wedge \dots S_n\emptyset S_{1R}]$$

CÉRÉBRAL: I. Relatif au **cerveau**.

ÉLECTRIQUE: B.1. Relatif à l'**électricité** utilisée à des fins industrielles ou domestiques.

GRAMMATICAL: A. Relatif à la **grammaire**, de la **grammaire**.

MAGIQUE: A.1.a) Qui est relatif à la **magie**, qui est utilisé, produit par elle, en possède les vertus.

NOCTURNE: I.A. Qui est propre à la **nuît**, qui concerne la **nuît**, qui est de la **nuît**.

NOSTALGIQUE: B.2.a) Empreint de **nostalgie**, relatif à la **nostalgie**.

II. La definizione è relativa e presenta uno o più verbi che esplicitano una relazione:

$$\Sigma = S_{1R} [\emptyset S_{1R} \wedge S_2\emptyset S_{1R} \wedge \dots S_n\emptyset S_{1R}]$$

FÉMININ: I.B. Qui appartient en propre à la **femme**, qui est considéré comme spécifique de la **femme**, que l'on rencontre habituellement chez la **femme**.

HORLOGER: II. Qui se rapporte à , qui concerne l'**horlogerie**.

POPULAIRE: A.1. Qui appartient au **peuple**, qui le caractérise; qui est répandu parmi le **peuple**.

III. La definizione è relativa e presenta un verbo che assolve alla funzione di iperonimo:

$$\Sigma = s_1\emptyset \wedge s_2\emptyset \wedge \dots s_n\emptyset$$

ABOLITIF: Qui **abolit** une disposition antérieure.

CORROSIF: A. Qui **corrode**, qui a la propriété de **corroder**.

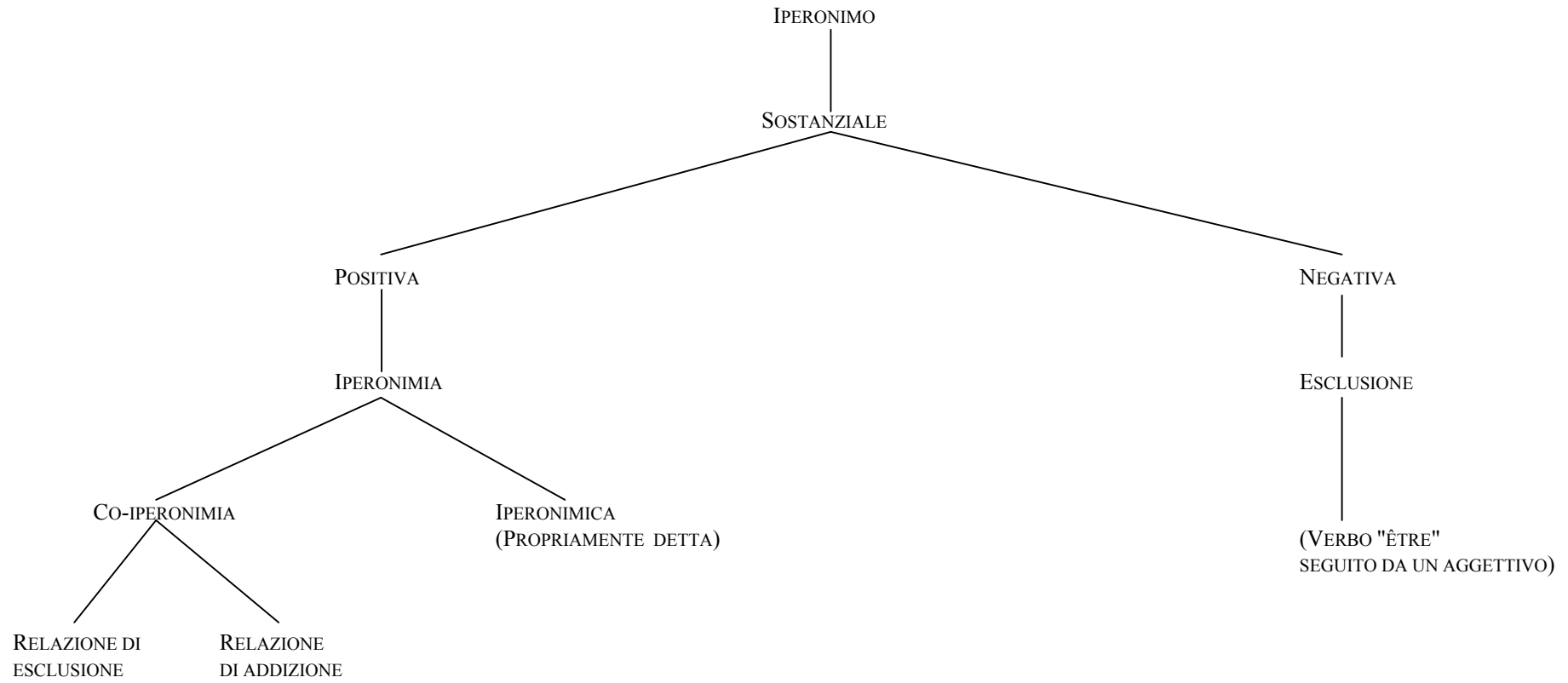
SANGLANT: A.1. Qui **saigne**, qui est couvert de **sang**.

### 6.3.a.1.e. Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo.

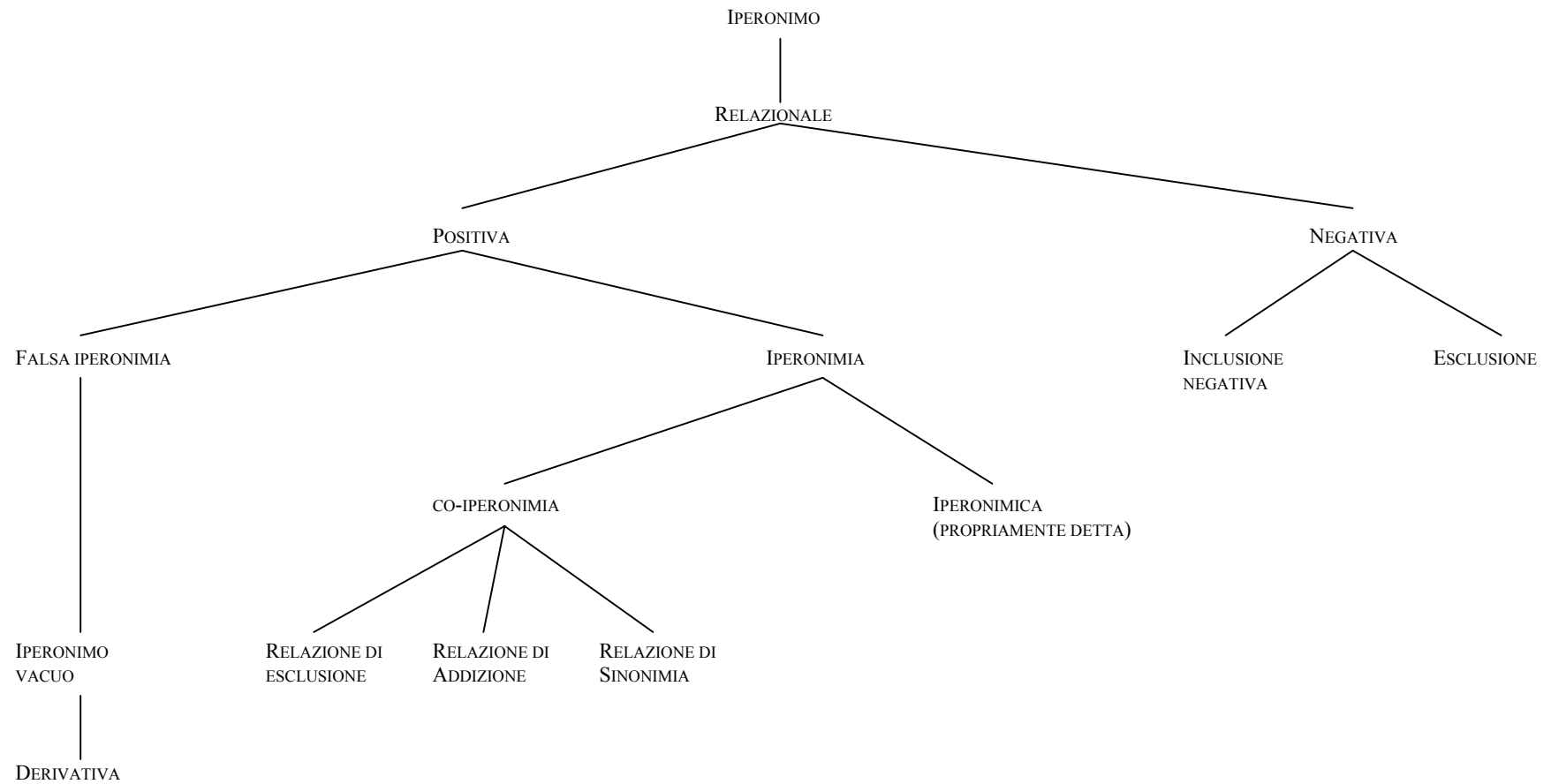
Sebbene l'iperonimo individuabile nelle definizioni di aggettivo presenti spesso strutture simili a quelle individuate per le definizioni di sostantivo e di verbo, il fatto che la tipologia della definizione risulti in questo caso assai composita, ci induce a tracciare tre diversi schemi: il primo (11a) illustra la struttura dell'iperonimo nel caso di definizioni iperonimiche, il secondo (11b) espone i risultati relativi a definizioni relazionali relative con verbi che svolgono una funzione iperonimica mentre il terzo (11c) riguarda la tipologia relativa alle definizioni relazionali relative che contengono un verbo che esprime una relazione. Come si potrà notare, gli schemi (11b) e (11c) risultano identici, il che significa che le definizioni relazionali presentano la stessa struttura dell'iperonimo, la quale diverge rispetto alle definizioni sostanziali. Omettiamo di tracciare uno schema relativo alla definizione relazionale preposizionale, per la quale non è stato isolato alcun caso di rilievo.



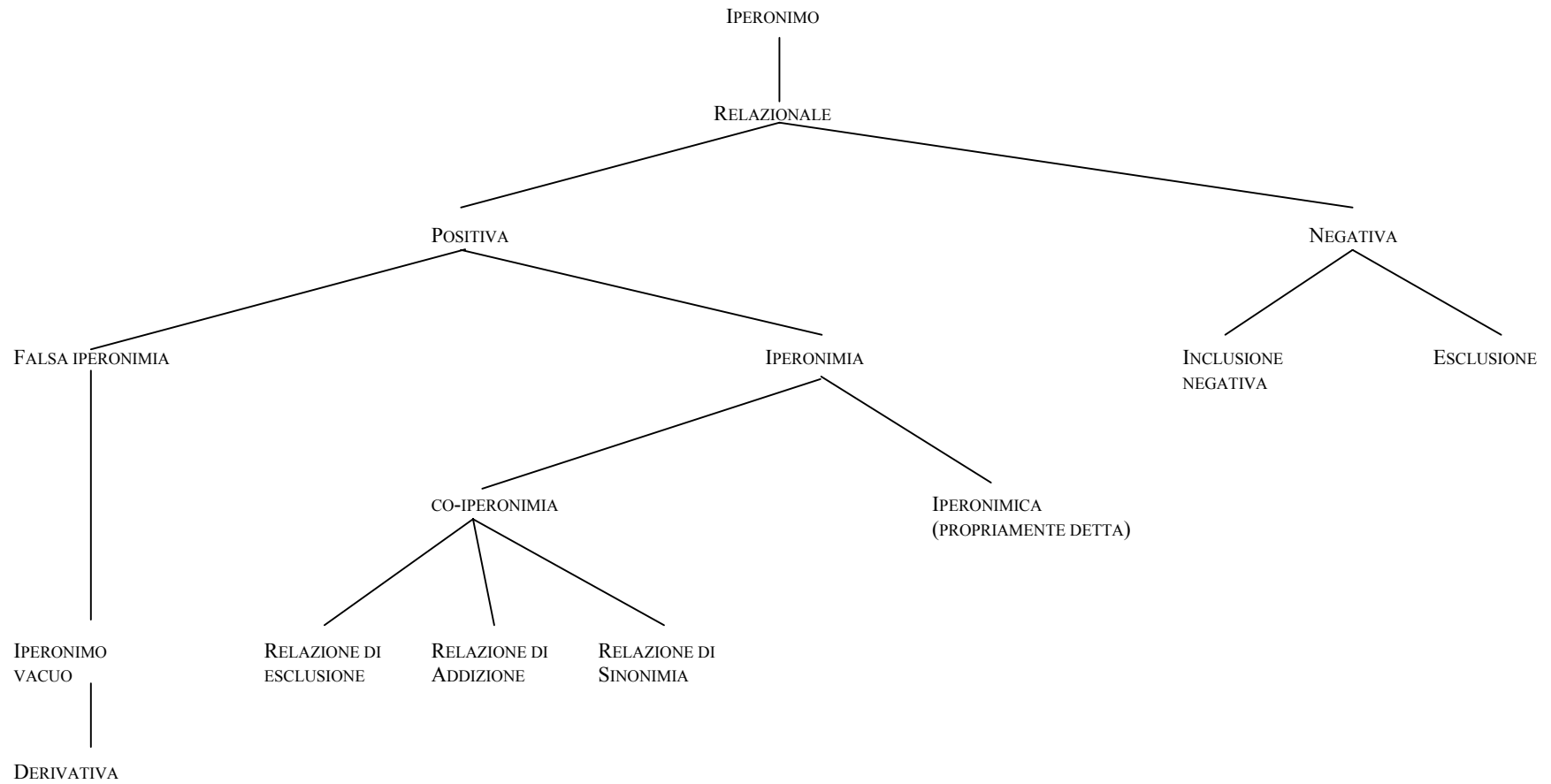
**SCHEMA 11A**  
**TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO.**  
**DEFINIZIONE IPERONIMICA: STRUTTURA DELL'IPERONIMO**



**SCHEMA 11B**  
**TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO.**  
**DEFINIZIONE RELAZIONALE (VERBO CON FUNZIONE DI IPERONIMO): STRUTTURA DELL'IPERONIMO**



**SCHEMA 11C**  
**TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO.**  
**DEFINIZIONE RELAZIONALE (VERBO CHE ESPRIME UNA RELAZIONE): STRUTTURA DELL'IPERONIMO**



### 6.3.a.2. La differenza specifica

La differenza specifica delle definizioni degli aggettivi è molto scarna se paragonata a quella dei sostantivi e dei verbi: la sua struttura evidenzia solo quattro diverse classi: i semi in relazione di esclusione, di addizione, o sinonimica e i semi approssimativi.

#### 6.3.a.2.a. Semi in relazione di esclusione.

I. La definizione è relativa, e presenta un verbo che assolve alla funzione di iperonimo:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2 \vee s_3) S \wedge \dots s_n S$$

FORMIDABLE: I.B. *Usuel*. Extraordinaire, qui impressionne par **sa force, sa puissance, sa masse ou sa taille**.

IMPORTUN: B.2. Qui incommode, qui cause du tracas par sa **continuité, sa fréquence ou son excès**.

II. La definizione è relativa, e presenta un verbo che esprime una relazione:

$$\Sigma = s_{1R} [S s_{1R} \wedge (s_2 \vee s_3) S s_{1R} \wedge \dots s_n S s_{1R}]$$

SOLIDAIRE: A.1. Où sont intéressées plusieurs personnes contractantes **qui sont chacune tenues pour le tout ou qui peuvent chacune exiger le tout**.

#### 6.3.a.2.b. Semi in relazione additiva.

I. La definizione è relativa, introdotta dal verbo "avoir":

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2 \wedge s_3) S \wedge \dots s_n S$$

CARRÉ<sup>1</sup>: I.A. *GÉOM*. Qui a la forme d'un quadrilatère **aux angles droits et aux côtés égaux**.

CORRECTEUR: II. Qui a **pour but et pour résultat** de rectifier une erreur, de corriger un défaut, d'améliorer le fonctionnement d'un appareil, d'un organe.

II. La definizione è relativa, e presenta un verbo che assolve alla funzione di iperonimo:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2 \wedge s_3) S \wedge \dots s_n S$$

SENSIBLE: I.B.1. Qui est capable de ressentir profondément **des émotions et des sentiments**; qui est doué d'une vie affective intense.

### 6.3.a.2.c. Semi in relazione sinonimica.

I. La definizione è relativa, e presenta un verbo che svolge la funzione di iperonimo:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2, s_3) S \wedge \dots s_n S$$

CORRECTIF: I.A.1. Qui vise à redresser **une déviation, un écart** par rapport à une norme.

II. La definizione è relativa, e presenta un verbo che esprime una relazione:

$$\Sigma = s_{1R} [S_{s_{1R}} \wedge (s_2, s_3) S_{s_{1R}} \wedge \dots s_n S_{s_{1R}}]$$

PRÉALABLE: I. Qui a lieu, se fait ou se dit avant autre chose, dans une suite logique **d'événements, d'actes, de faits**; qui doit précéder quelque chose.

III. La definizione è relativa, con verbo "être":

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2, s_3) S \wedge \dots s_n S$$

SERVILE: B.1.b) Qui est soumis au point de se comporter de façon **dégradante, humiliante** envers ceux dont il dépend.

### 6.3.a.2.d. Approssimazione.

I. La definizione è relativa e presenta un verbo che esprime una relazione:

$$\Sigma = s_{1R} [S_{s_{1R}} \wedge \sim s_2 S_{s_{1R}} \wedge \dots s_n S_{s_{1R}}]$$

CARNIVORE: A. ZOOLOGIA. Qui consomme **plus ou moins** régulièrement des matières carnées.

II. La definizione è relativa e contiene un verbo che esprime una relazione; l'approssimazione riguarda tale verbo:

$$\Sigma = \sim s_{1R} [S \sim s_{1R} \wedge s_2 S \sim s_{1R} \wedge \dots s_n S \sim s_{1R}]$$

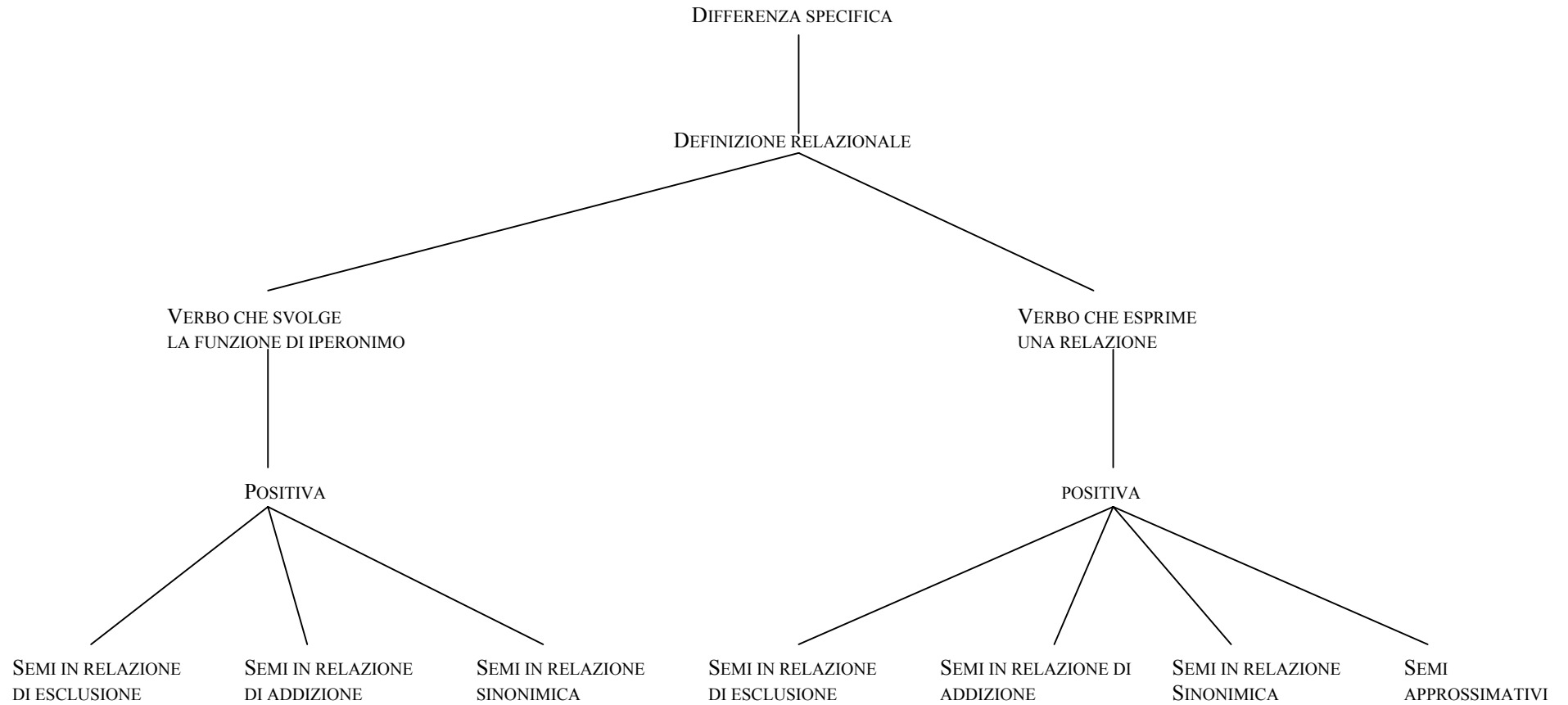
CONTUSIF: B. Qui **semble** provenir d'une contusion.

ÉTINCELANT: II.A.3.a) Qui **semble** jeter de la lumière; qui est traversé d'éclats lumineux.

### 6.3.a.2.e. Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.

Tenuto conto che anche per la struttura della differenza specifica è necessario suddividere le definizioni sostanziali dalle definizioni relazionali, in ragione del fatto che le definizioni sostanziali presentano il solo caso di definizione con semi specificatori in relazione sinonimica, ci limitiamo a tracciare gli schemi relativi alla struttura della differenza specifica per le definizioni relazionali relative con verbo che svolge funzione di iperonimo e relazionali relative con verbo che esprime una relazione. Data l'esiguità dei casi isolati, presentiamo un unico schema che riunisce entrambi i tipi di definizione relazionale (schema 12).

(SCHEMA 12)  
TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO.  
STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA



### 6.3.b. Il metalinguaggio.

Presentiamo, qui di seguito, le informazioni metalinguistiche contenute negli *entre-crochets* relativi agli aggettivi, in base alla divisione fra *adjuvants démarcatifs* e *adjuvants stylistiques* già adottata per i casi dei sostantivi e dei verbi.

#### 6.3.b.1. Gli *adjuvants démarcatifs*.

1) Gli *entre-crochets* contengono informazioni relative alla descrizione del contenuto.

Le informazioni relative alla descrizione del contenuto si distinguono in informazioni di tipo classematico, semico ed enciclopedico. A differenza del sostantivo e del verbo, le informazioni di tipo classematico non possono essere integrate all'interno della definizione poiché si riferiscono al sostantivo determinato dall'aggettivo. Per questa ragione esse riguardano il livello comunicativo e verranno trattate a parte.

a) L'informazione è di natura semica, riconducibile alla differenza specifica.

L'informazione contenuta negli *entre-crochets* è composta da un insieme di semi specificatori che sono integrabili all'interno della definizione:

DÉCORATIF: B. [Gén. sans intention ni recherche et parfois avec une idée d'inutilité, de superflu] Qui décore.

L'integrabilità all'interno della definizione è facilmente desumibile se si trasforma la definizione di "décoratif" come segue:

DÉCORATIF: B. Qui décore, généralement sans intention ni recherche et parfois avec une idée d'inutilité, de superflu.

L'informazione di natura semica appartiene, così, alla definizione e, nella struttura sintattica della frase metalinguistica che si ricava, al SN2 con "schize".



b) L'informazione è di natura enciclopedica.

Anche la definizione dell'aggettivo, come la definizione del sostantivo e del verbo, può contenere informazioni superflue di natura enciclopedica:

SANGLANT: A.1. [P. réf. au sacrifice sanglant de Jésus-Christ sur la Croix]

Come per le precedenti categorie grammaticali, da tale *entre-crochet* si ricavano frasi metalinguistiche che pongono in relazione la descrizione del contenuto e l'informazione enciclopedica - SP di livello *n* di metalinguaggio con formula E1 (C1) - attraverso il verbo "se référer"<sup>278</sup>.

2) L'informazione riguarda il livello comunicativo.

Le informazioni di ordine classematico non possono essere ricondotte alla definizione poiché riguardano tratti pertinenti di significato relativi al sostantivo determinato dall'aggettivo.

Per tale ragione, l'informazione non è più riconducibile al livello classematico, bensì al livello comunicativo: l'*entre-crochet* esprime tratti pertinenti di significato relativi al tema:

ENTIER: I.A.1. [En parlant d'une chose] Dont aucune partie n'est retranchée ou supprimée.

IRRATIONNEL: Qui n'est pas rationnel.

A. [Qualifie l'être humain, l'exercice de sa pensée, et son comportement]

LÉGER: IV.A. [À propos d'une odeur] Qui a peu de force, agréable.

L'eventuale integrazione delle informazioni classematiche relative al tema all'interno della definizione dell'aggettivo darebbe, come esito, definizioni del tipo:

\*ENTIER: I.A.1. Chose dont aucune partie n'est retranchée ou supprimée.

\*IRRATIONNEL: A. Être humain qui n'est pas rationnel.

\*LÉGER: IV.A. Odeur qui a peu de force, odeur agréable.

Tali definizioni risultano inadatte all'entrata lessicale: dal punto di vista della descrizione del contenuto l'equazione semica fra il lemma e la definizione non

---

<sup>278</sup> Cfr. *supra*, p. 268.

corrisponde poiché dal punto di vista della struttura della definizione l'iperonimo rimanda ad un'entrata lessicale sostantivale e non aggettivale.

Sebbene possa essere eventualmente possibile ricavare definizioni del tipo:

ENTIER: I.A.1. Dont aucune partie n'est retranchée ou supprimée, en parlant d'une chose.

IRRATIONNEL: A Qui n'est pas rationnel, en parlant d'un être humain.

LÉGER: IV.A. Qui a peu de force, agréable, en parlant d'une odeur.

in esse, è evidente che le informazioni appartengono a due diversi livelli a causa del fatto che la natura della definizione all'origine e quella dell'informazione che è stata sottratta all'*entre-crochet* sono diverse.

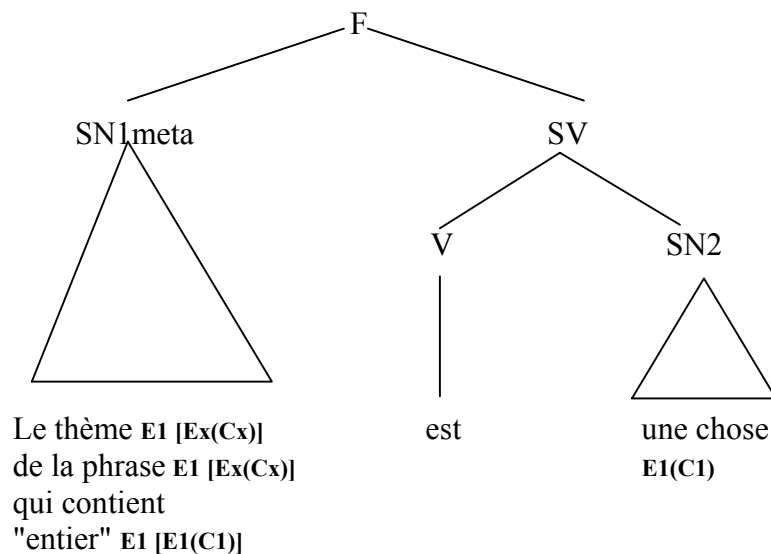
Poiché trattasi di informazioni di natura diversa, l'unica soluzione possibile, per rendere conto della diversa natura delle informazioni, consiste nel ricavare frasi metalinguistiche relative agli *adjuvants* del tipo:

Le thème de la phrase qui contient "entier" est une chose.

Le thème de la phrase qui contient "irrationnel" est un être humain.

Le thème de la phrase qui contient "léger" est une odeur.

Da tali frasi si ricava la seguente struttura sintattica:



d) L'informazione riguarda sia il livello comunicativo che il livello semico.

Taluni *entre-crochets* riportano informazioni di ordine sia classematico che semico:

CARRÉ<sup>1</sup>: II.2. [P. réf. aux propriétés de symétrie du carré; en parlant d'un tissu, d'une toile] Qui a le même nombre de fils en chaîne qu'en trame et par conséquent le même coefficient de résistance.

Alla luce delle osservazioni di cui al punto c), è necessario individuare i diversi livelli cui afferiscono le due informazioni. La prima, infatti, è integrabile, come sema specificatore, alla definizione. La seconda, invece, appartiene al livello comunicativo, esprime informazioni relative al tema e dà luogo ad una frase metalinguistica a sé:

"Carré" signifie "Qui a le même nombre de fils en chaîne qu'en trame et par conséquent le même coefficient de résistance.

Le thème de la phrase qui contient "carré" est un tissu, une toile.

3) L'informazione è di tipo sintattico.

Le informazioni di tipo esclusivamente sintattico riguardano, generalmente, la posizione sintattica dell'aggettivo rispetto al sostantivo o, eventualmente, ad altre categorie grammaticali o gruppi più estesi di parole, come ad esempio la proposizione:

EXCESSIF: A.2. [Gén. en position pré-nominale; sans idée de jugement défavorable, d'excès].

PÉNIBLE: A.1.c) [Qualifie une prop. (ou un inf.)].

Per il caso di "excessif" si ricava, dalla prima parte dell'*entre-crochet*, una frase metalinguistica con "être" che pone in relazione un autonomo e un termine metalinguistico, mentre per "pénible", una frase metalinguistica con "qualifier" la cui valenza è saturata dallo stesso tipo di argomenti:

"Excessif" est généralement en position pré-nominale.

"Pénible" qualifie une proposition (ou in infinitif).

La struttura sintattica è la stessa di quella che si ricava per i verbi, con lo stesso livello di metalinguaggio del SP (per "excessif") o del SN2 (per "pénible")<sup>279</sup>.

---

<sup>279</sup> Cfr. *supra*, p. 295.

4) L'*entre-crochet* contiene informazioni di tipo sia sintattico che semico.

Oltre ad indicare la posizione dell'aggettivo rispetto al sostantivo o ad altre categorie grammaticali, l'*entre-crochet* può contenere informazioni relative a tratti pertinenti di significato selezionati da parti del discorso o categorie grammaticali che accompagnano l'aggettivo:

CORRECTEUR: II. [Le déterminé désigne un mode d'action, un instrument, le résultat lui-même].

GRAND: II.C. [Qualifiant un subst. désignant une action, une qualité, une caractéristique, un sentiment, un état, etc., avec valeur intensive].

SENSIBLE: I.A.1. [Constr. avec un compl. prép. introd. par à désignant l'objet qui produit la sensation ou la perception].

Le frasi metalinguistiche che si ricavano sono:

Le déterminé de "correcteur" désigne un mode d'action, un instrument, le résultat lui-même.

"Grand" qualifie un substantif désignant une action, une qualité, une caractéristique, un sentiment, un état, etc., avec valeur intensive.

"Sensible" se construit avec un complément prépositionnel introduit par à désignant l'objet qui produit la sensation ou la perception.

Come per i casi del sostantivo e del verbo<sup>280</sup>, la frase metalinguistica relativa a "correcteur" pone in relazione un termine metalinguistico e un insieme di informazioni riconducibili alla realtà extralinguistica, mentre le frasi ricavabili da "grand" e "sensible" pongono in relazione un autonomo e un termine metalinguistico il quale, a sua volta, è posto in relazione ad un insieme di informazioni riguardanti la realtà extralinguistica.

5) L'informazione implica la circolarità.

I rimandi di tipo circolare inerenti all'aggettivo possono riguardare relazioni di corrispondenza o relazioni di opposizione con altri lemmi.

Le relazioni di corrispondenza rimandano ad autonomi di categoria grammaticale diversa mentre le relazioni di opposizione riguardano rapporti fra autonomi della stessa categoria grammaticale:

---

<sup>280</sup> Cfr. *supra*, p. 298.

ÉVOLUTIF: A.1. [Correspond à *évolution* A]  
NOSTALGIQUE: A. [Correspond à *nostalgie* A]

FÉMININ: II [P. oppos. à *masculin*]  
RATIONNEL: A. [P. oppos. à *rélevé, sensible, surnaturel*]

Il livello di metalinguaggio e la struttura sintattica che si ricava dalle frasi metalinguistiche rimangono identici ai casi evidenziati per le altre categorie grammaticali<sup>281</sup>: come per le frasi con il verbo "correspondre", le frasi che si ricavano nei casi delle relazioni di opposizione, come ad esempio

"Féminin" s'oppose à "masculin"

comportano un SN e un SP entrambi metalinguistici autonomi.

### **6.3.b.2. Gli *adjuvants stylistiques*.**

Anche per l'aggettivo, come per il sostantivo e per il verbo, l'*entre-crochet* può contenere informazioni di tipo pragmatico che, sia dal punto di vista sintattico che dal punto di vista del livello di metalinguaggio, corrispondono ai casi individuati per le precedenti categorie grammaticali<sup>282</sup>:

HORRIBLE: B.1. [Pour exprimer un jugement de valeur] Très mauvais, très désagréable, inquiétant.  
RESPECTABLE: A.1. [Avec une connotation iron. ou péj.].

Diversamente dal sostantivo, non vi sono riscontri, per l'aggettivo, di *entre-crochets* che contengano informazioni di tipo misto, sintattico-pragmatico.

### **6.3.b.3. Riflessioni conclusive relative agli *adjuvants*.**

Gli *entre-crochets* relativi alle definizioni di aggettivo, presentano una tipologia abbastanza vasta: rispetto alle precedenti tipologie, mancano solamente una categoria di

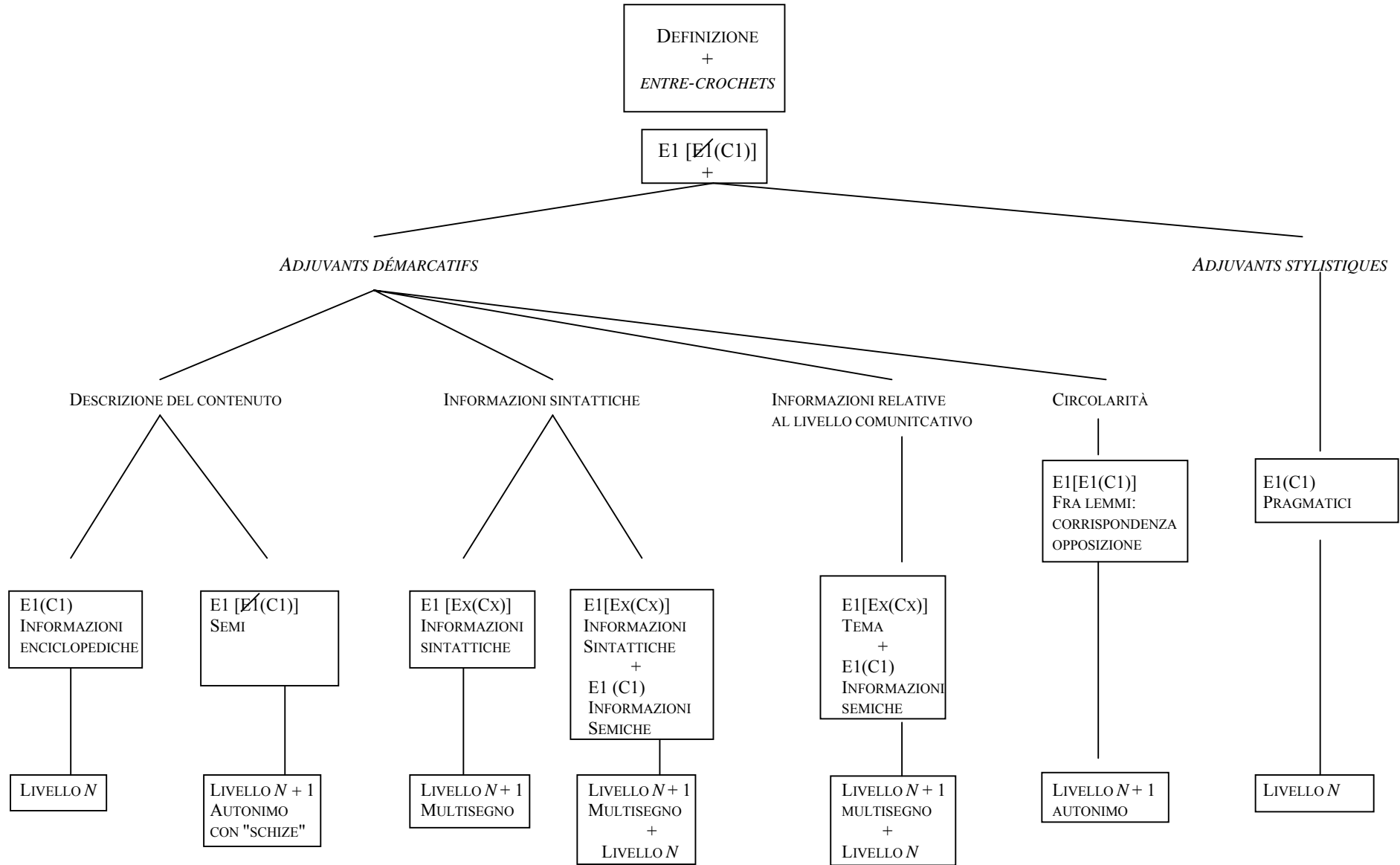
---

<sup>281</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>282</sup> Cfr. *supra*, p. 270.

*adjuvants stylistiques* (quelli sintattico-pragmatici) e informazioni di ordine circolare che riguardano corrispondenza fra accezioni. Gli *adjuvants démarcatifs* contemplano, tuttavia, categorie non incontrate nello spoglio del campione relativo alle altre categorie grammaticali: trattasi di informazioni che riguardano il livello comunicativo (nella fattispecie il ruolo tematico) e di informazioni circolari che esprimono una relazione di opposizione fra lemmi. Presentiamo la tipologia dei livelli di metalinguaggio espressi dagli *entre-crochets* relativi agli aggettivi nello schema 14.

(SCHEMA 14)  
 I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: L'AGGETTIVO.  
 CLASSIFICAZIONE DEGLI ADJUVANTS.



## 6.4. L'avverbio.

### 6.4.a. La definizione.

Gli articoli di dizionario relativi all'avverbio presentano esclusivamente casi di definizione strutturata sul modello di quella iperonimica in senso stretto - in cui, cioè, il termine in posizione iperonimica appartiene alla stessa categoria grammaticale dell'entrata lessicale - e di definizione preposizionale.

Sono definizioni strutturate sul modello di quella iperonimica in senso stretto, le definizioni del tipo:

(i) CIVILEMENT: A. *Vx. Conformément aux bons usages, aux règles de la politesse.*

(ii) MÉCANIQUEMENT: A. *Relativement aux lois de la mécanique.*

Sebbene tali definizioni presentino un termine in posizione iperonimica la cui categoria grammaticale corrisponde a quella dell'entrata lessicale, tale termine non è un iperonimo ma espleta la funzione di esplicitare una relazione. In (i), ad esempio, l'iperonimo può essere identificato con il sostantivo "règle" mentre in (ii) con il sostantivo "mécanique". La formalizzazione della definizione risulta, per questa ragione, identica a quella dell'aggettivo, in cui il verbo esplicita una determinata relazione:

$$\Sigma = \mathbf{s_{IR}} (S \mathbf{s_{IR}} \wedge s_2 S \mathbf{s_{IR}})$$

Dallo spoglio del campione rappresentativo si ricavano rari casi in cui la definizione di avverbio è iperonimica in senso stretto, ovvero in cui la definizione inizia con un termine della stessa categoria grammaticale dell'entrata lessicale superordinato alla stessa:

(iii) IMMÉDIATEMENT: B.1. *Aussitôt avant ou aussitôt après quelque chose*

In questo caso specifico, dato che i semi specificatori hanno fra di loro una relazione di esclusione, la definizione viene formalizzata come segue:

$$\Sigma = s_1 S \vee s_2 S$$



ma è perfettamente lecito presupporre che anche la definizione di avverbio possa avere la struttura tipica della definizione iperonimica sostanziale propriamente detta:

$$\Sigma = s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S$$

La maggior parte delle definizioni dell'avverbio, tuttavia, sono da collocarsi all'interno della definizione relazionale preposizionale. Sulla base delle riflessioni già esposte per la definizione dell'aggettivo<sup>283</sup>, e adottando un criterio semantico di formalizzazione, proponiamo una classificazione della definizione di avverbio in due tipi principali, :

1. La preposizione introduce un sostantivo (ad esempio "measure" o "manière") che esplicita una relazione ed introduce un insieme di informazioni fra le quali è possibile individuare un iperonimo e dei semi specificatori, come ad esempio:

(iv) AFFREUSEMENT: A.3. De manière à inspirer le dégoût et la répulsion physique ou la réprobation morale.

In questo caso l'iperonimo è identificabile con un termine di categoria grammaticale diversa - un sostantivo o meglio, un insieme di sostantivi in relazione prima additiva poi di esclusione - mentre il verbo "inspirer" e gli aggettivi che accompagnano i sostantivi ("physique" e "morale") costituiscono i semi specificatori. La definizione può essere formalizzata col termine di relazione "R", come per il caso degli aggettivi introdotti da un verbo che esprime una relazione:

$$\Sigma = s_{1R} (s_2 S s_{1R} \wedge s_3 S s_{1R} \wedge \dots, s_n S s_{1R})$$

Un altro caso molto diffuso è rappresentato dalle definizioni del tipo:

(v) RONDEMENT: B.2.a) Avec vivacité, efficacité et rapidité.

Ciò che differenzia (iv) da (v) è il fatto che, mentre in (iv) il termine che esplicita la relazione ("manière") è espresso, esso non lo è in (v). Definizioni come (v) corrispondono esattamente a (iv), il che è evidente se si trasforma (v) in una definizione introdotta da "manière":

---

<sup>283</sup> Cfr. *supra*, pp. 302-306.

(vi) RONDEMENT: B.2.a) De manière vivace, efficace et rapide.

Il fatto che in (v) il termine di relazione non venga espresso, ci induce a classificare, però, tale tipologia di definizione sotto la categoria delle definizioni sinonimiche, poiché esse corrispondono altresì a definizioni del tipo

(vii) RONDEMENT: B.2.a) Vivacement, efficacement et rapidement.

La stessa corrispondenza non è sempre valida per definizioni come (iv). Se, infatti, è impossibile trasformare (iv) in una definizione come (vii), la trasformazione risulta corretta per casi come

(viii) RÉGULIÈREMENT: B. De façon constante, uniforme, harmonieuse.

che corrispondono a

(ix) RÉGULIÈREMENT: B. Constamment, uniformément, harmonieusement.

Oltre al caso di (iv), anche definizioni del tipo

(x) SOUDAINEMENT: *Littér.* D'une manière brutale et inattendue; tout à coup,

non avendo la lingua francese un avverbio ricavabile da "inattendu" e appartenente alla stessa famiglia morfologica, non possono essere trasformate in definizioni sinonimiche.

2. La preposizione introduce un sostantivo che, a differenza del caso precedente, costituisce l'iperonimo dell'entrata lessicale e che appare semanticamente collegato alla stessa, come ad esempio:

(xi) ICI: B.1. À l'endroit plus ou moins proche mais précis que l'on désigne (d'un geste par exemple).

Trattasi, in entrambi i casi di definizioni relazionali preposizionali iperonimiche, che possono essere formalizzate come le definizioni iperonimiche propriamente dette, ovvero:

$$\Sigma = s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S$$

Procederemo, sulla base di tali premesse, alla presentazione della tipologia delle definizioni suddivise sulla base della struttura dell'iperonimo e della differenza specifica e ricavate dallo spoglio del campione rappresentativo.

#### 6.4.a.1. L'iperonimo.

La tipologia relativa alla struttura dell'iperonimo evidenzia un numero esiguo di classi: la co-iperonimia, suddivisa fra definizioni che presentano più iperonimi in relazione di esclusione e definizioni con più iperonimi sinonimi, e l'inclusione negativa.

##### 6.4.a.1.a. La co-iperonimia

I. La definizione presenta più iperonimi sinonimi.

I.a. La definizione, preposizionale, è composta da più iperonimi sinonimi e da un insieme di semi specificatori:

$$\Sigma = s_1 (S_1, S_2) \wedge s_2 (S_1, S_2) \wedge \dots s_n (S_1, S_2)$$

MAINTENANT: I.B. **Au temps, à l'époque** où vit le locuteur.

I.b. La definizione, preposizionale, è introdotta da un termine che esplicita una relazione ed è composta da più iperonimi sinonimi, mentre la differenza specifica risulta vacua:

$$\Sigma = s_{1R} [\emptyset (S_1, S_2) s_{1R}]$$

DRÔLEMENT: B. D'une manière **bizarre, étrange, imprévue**.

GENTIMENT: B. De manière **bienveillante, amicale**.

MALHEUREUSEMENT: A.1. D'une manière **misérable, affligeante, digne de pitié**.

II.. La definizione presenta più iperonimi in relazione additiva.

II.a. La definizione è preposizionale, con differenza specifica vacua:

$$\Sigma = \emptyset (S_1 \wedge S_2)$$

DÉLICATEMENT: A.1.a) Avec  **finesse et légèreté**, d'une manière **gracieuse et élégante**.

RONDEMENT: B.2.a) Avec **vivacité, efficacité et rapidité**.

SOLIDEMENT: B.1. De façon **durable et ferme**.

VIOLEMMENT: B.1. Avec **intensité et rapidité**.

II.b. La definizione è introdotta da un termine che svolge il ruolo di esplicitare una relazione:

$$\Sigma = s_{1R} [(S_1 \wedge S_2) s_{1R} \wedge S_2 (S_1 \wedge S_2) s_{1R} \wedge \dots S_n (S_1 \wedge S_2) s_{1R}]$$

MILITAIREMENT: A. Relativement à **la force armée** d'un État, à **ses activités, ses règlements, son organisation, ses effectifs**; d'une manière militaire.

SOUDAINEMENT: *Littér.* D'une manière **brutale et inattendue**; tout à coup.

VIGOREUSEMENT: B.1. D'une manière particulièrement **nette et précise**.

III. La definizione (preposizionale) presenta più iperonimi in relazione di esclusione:

$$\Sigma = s_1 (S^1 \vee S^2) \wedge s_2 (S^1 \vee S^2) \wedge \dots s_n (S^1 \vee S^2)$$

ICI: A.2.a) **Dans le lieu clos ou dans l'espace** géographique (et *p. méton.* dans le groupe social) où se trouve le locuteur.

VIGOREUSEMENT: B.4. Avec **ardeur, passion ou impétuosité**.

#### 6.4.a.1.b. L'inclusione negativa.

La definizione (preposizionale) presenta un iperonimo negato semanticamente:

$$\Sigma = s_1 \neg S \wedge s_2 \neg S \wedge \dots s_n \neg S$$

NATURELLEMENT: A.1.D Par un processus naturel, **sans** intervention humaine.

SEULEMENT: A.1.b) **À l'exclusion de** toute autre chose ou de toute autre personne.

#### 6.4.a.1.c. Definizione derivativa

Come per il caso della definizione di aggettivo e a differenza delle definizioni di sostantivo e di verbo, la definizione derivativa si ha, per l'avverbio, quando il termine iperonimico appartiene alla stessa famiglia morfologica dell'entrata lessicale risultando, per questa ragione, vacuo:

$$\Sigma = S_{1R} [ \emptyset S_{1R} \wedge S_2 \emptyset S_{1R} \wedge \dots S_n \emptyset S_{1R} ]$$

AGRESSIVEMENT: *Gén. péj.* D'une manière **agressive** ou provocante.

MORALEMENT: A.1. Du point de vue des règles de la **morale** ou d'une **morale**.

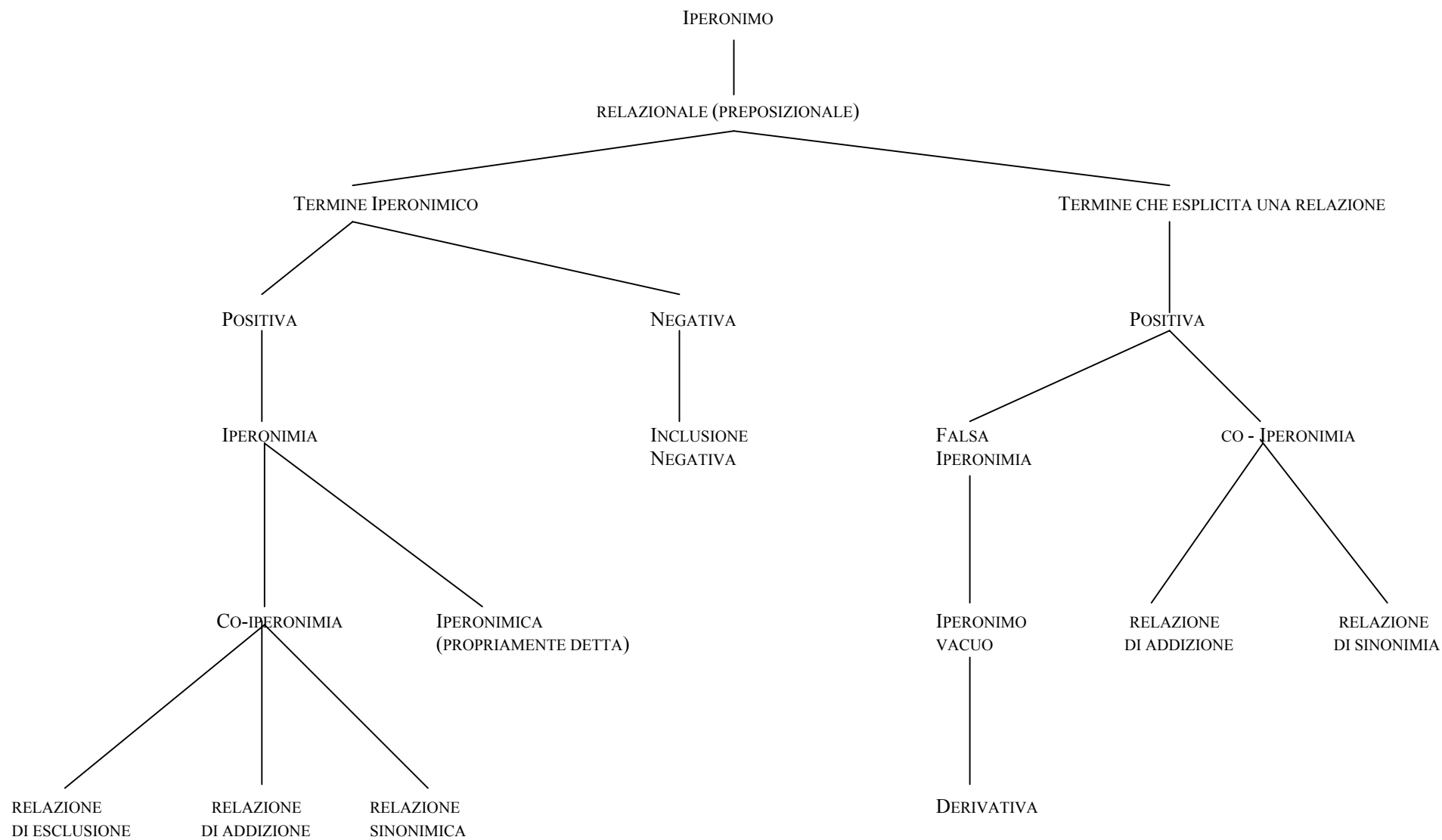
PÉRILLEUSEMENT: D'une manière **périlleuse** pour la sécurité ou l'existence même d'une personne.

PRÉMATURÉMENT: De façon **prématurée**, avant le temps habituel, normal ou convenable.

#### 6.4.a.1.d. Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo

Dallo spoglio del campione rappresentativo, se si esclude l'unico caso di definizione co-iperonimica non preposizionale introdotto da un termine che esprime una relazione, risultano due tipi di definizione di avverbio, entrambe relative: la definizione preposizionale e la definizione introdotta da un termine che esplicita una relazione. Mentre per la definizione preposizionale i casi isolati riguardano le categorie della definizione positiva (casi di co-iperonimia con iperonimi in relazione di esclusione, di addizione o di sinonimia) e della definizione negativa (per inclusione negativa), la definizione introdotta da un termine che esplicita una relazione riunisce un insieme più esiguo di casi: la definizione positiva, per la quale vengono rilevati solo definizioni co-iperonimiche con iperonimi in relazione di addizione e di sinonimia e con iperonimo vacuo (definizione derivativa). Rappresentiamo la tipologia così costituita nello schema 15:

(SCHEMA 15)  
 TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AVVERBIO.  
 STRUTTURA DELL'IPERONIMO



### 6.4.a.2. La differenza specifica.

La tipologia relativa alla struttura della differenza specifica si presenta meno variegata rispetto a quella dell'iperonimo: essa è limitata a semi in relazione di esclusione, semi sinonimi, semi approssimativi o semi negati sintatticamente.

#### 6.4.a.2.a. Semi in relazione di esclusione

La definizione è introdotta da un termine che esplicita una relazione e presenta più semi specificatori che hanno fra di loro una relazione di esclusione:

$$\Sigma = s_{1R} [S_{S1R} \wedge (s_2 \vee s_3) S_{S1R} \wedge \dots s_n S_{S1R}]$$

LÉGÈREMENT: I.A. D'une manière telle que **le poids, l'épaisseur ou la pression** (de quelque chose) soit faible.

PÉRILLEUSEMENT: D'une manière périlleuse pour la **sécurité ou l'existence** même d'une personne.

PRÉMATURÉMENT: De façon prématurée, avant le temps **habituel, normal ou convenable**.

#### 6.4.a.2.b. Semi sinonimi

La definizione, preposizionale, presenta più semi specificatori fra di loro sinonimi:

$$\Sigma = s_1 S \wedge (s_2, s_3) S \wedge \dots s_n S$$

NATURELLEMENT: C.2. Pour une raison liée à la nature d'un **fait, d'un événement**, à la nature des choses.

#### 6.4.a.2.c. Sema approssimativo

La definizione, preposizionale, presenta un sema approssimativo:

$$\Sigma = s_1 S \wedge \sim s_2 S \wedge \dots s_n S$$

ICI: B.1. À l'endroit **plus ou moins** proche mais précis que l'on désigne (d'un geste par exemple).

MAINTENANT: I.A.1.b)α) Dans un avenir **plus ou moins** proche.

#### 6.4.a.2.d. Esclusione

La definizione è introdotta da un termine che esprime una relazione e contiene un sema specificatore negato sintatticamente:

$$\Sigma = s_{1R} [S_{s_{1R}} \wedge \neg s_2 S_{s_{1R}} \wedge \dots s_n S_{s_{1R}}]$$

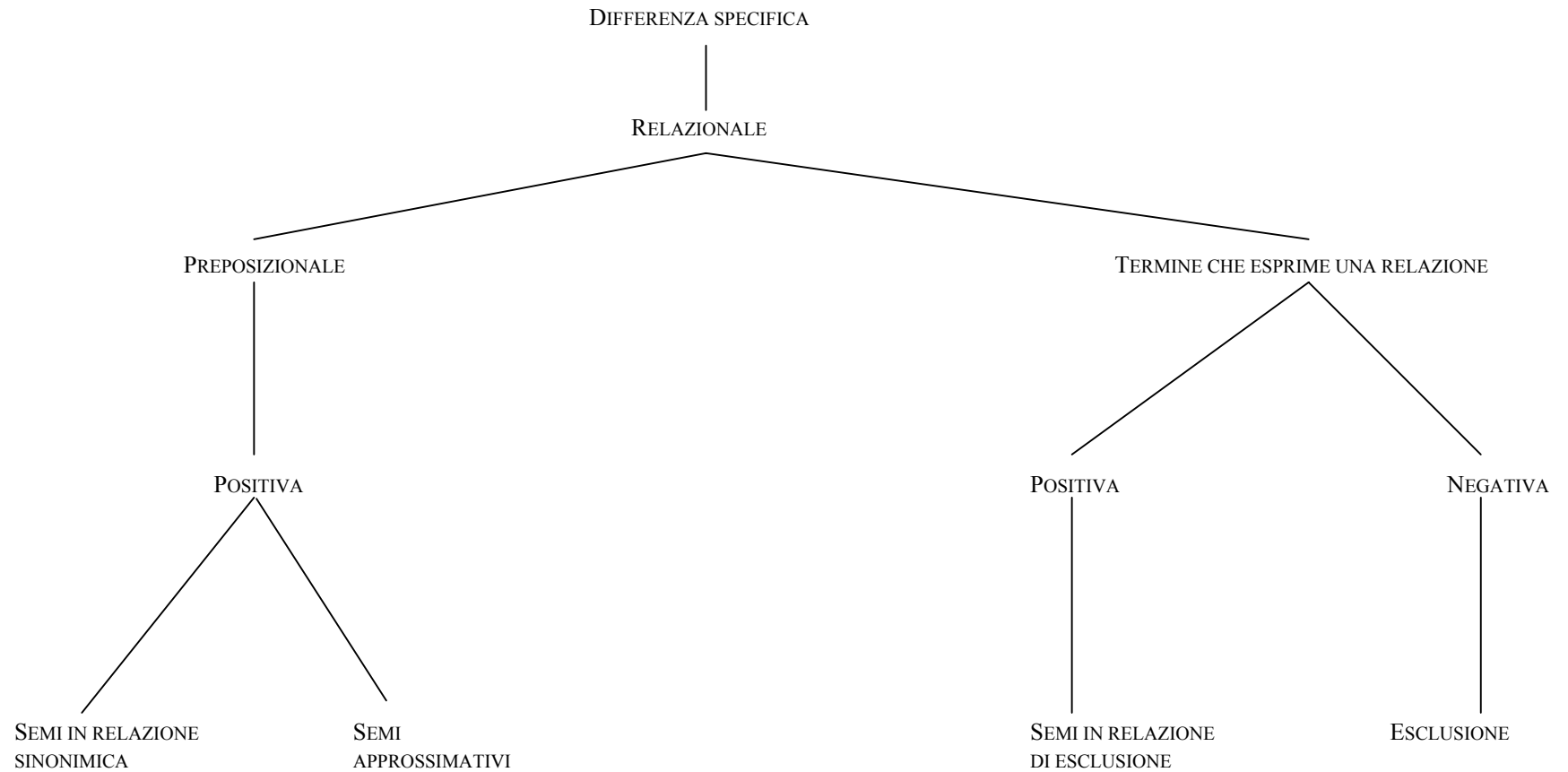
MILITAIREMENT: B. Relativement à une force militaire **non** institutionnalisée, organisée comme une armée; en employant des moyens comparables à ceux de l'armée d'un État.

#### 6.4.a.2.e. Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.

La struttura della differenza specifica delle definizioni di avverbio contempla quattro casi (schema 16), suddivisi fra la definizione preposizionale e la definizione introdotta da un termine che esplicita una relazione: per la prima, sono stati isolati i casi di semi specificatori in relazione sinonimica e di semi specificatori approssimativi mentre per la seconda i casi di semi specificatori in relazione di esclusione e semi specificatori che presentano una negazione sintattica.



(SCHEMA 16)  
TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AVVERBIO.  
STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA



## 6.4.b. Il metalinguaggio.

Gli *entre-crochets* relativi agli avverbi possono essere classificati secondo le stesse tipologie individuate per le altre categorie grammaticali. Presentiamo le informazioni metalinguistiche suddividendole, come di consueto, fra *adjuvants démarcatifs* e *adjuvants rhétoriques*.

### 6.4.b.1. Gli *adjuvants démarcatifs*.

1) Gli *entre-crochets* contengono informazioni relative alla descrizione del contenuto.

Le informazioni relative alla descrizione del contenuto possono riguardare tratti pertinenti di significato di tipo classematico o semico. Non risulta, dallo spoglio del campione rappresentativo, alcun esempio di *entre-crochet* misto - con informazioni sia classematiche che semiche - o enciclopedico.

a) L'informazione è di natura classematica.

Sebbene i casi riscontrati siano molto rari, gli *entre-crochets* possono contenere informazioni relative all'oggetto o alla classe di oggetti specifica dell'avverbio, identificabile con l'iperonimo, generalmente un sostantivo che risulta superordinato rispetto all'entrata lessicale:

EXCELLEMENT: A. [L'idée dominante est celle de qualité] D'une manière excellente.  
B. [L'idée dominante est celle de degré, d'intensité] À un degré éminent, au plus haut point.

In entrambi i casi, i sostantivi che svolgono una funzione iperonimica possono essere integrati dalla definizione:

EXCELLEMENT: A. Avec une qualité excellente.  
B. Avec une intensité éminente, au plus haut point.

La perfetta integrabilità dei classemi all'interno della definizione conferma, dal punto di vista della struttura sintattica, l'appartenenza del tratto classematico all'interno del SN2 autonomo con "schize".

2) L'informazione è di natura semica.

L'*entre-crochet* relativo alla definizione dell'avverbio può contenere informazioni riconducibili a semi specificatori:

DESSUS<sup>1</sup>: II.A. [Exprime l'idée d'une superposition].  
1. Sur la face supérieure.

IMMÉDIATEMENT: B.1. [Dans l'espace] Aussitôt avant ou aussitôt après quelque chose.

Come per il caso delle informazioni di natura classematica, anche quelle di natura semica possono essere integrate all'interno della definizione rientrando a tutti gli effetti, dal punto di vista della struttura sintattica, all'interno del SN2, autonomo con "schize":

DESSUS<sup>1</sup>: II.A. Sur la face supérieure avec superposition.

IMMÉDIATEMENT: B.1. Aussitôt avant ou aussitôt après quelque chose dans l'espace.

2) Gli *entre-crochets* contengono informazioni relative al livello comunicativo.

Analogamente al caso dell'aggettivo, alcune informazioni contenute fra parentesi quadre che possono apparire, a prima vista, di ordine classematico, riguardano in realtà il livello comunicativo e, nella fattispecie, tratti pertinenti di significato afferenti al tema:

ABRUPTEMENT: B. P. ext. [Se dit p. ex. d'une partie du corps] Avec un caractère fruste, disgracieux.

DÉLICIEUSEMENT: A. [À propos d'une chose] D'une façon extrêmement agréable, procurant un plaisir intense et subtil (aussi bien physiquement que moralement).

SÈCHEMENT: B.3. [En parlant d'un bruit, d'un coup, d'un mouvement] D'une manière brève, vive.

In nessun caso il tratto classematico è integrabile all'interno della definizione poiché si possono ricavare esclusivamente le seguenti frasi metalinguistiche:

Le thème de la phrase qui contient "abruptement" est une partie du corps.

Le thème de la phrase qui contient "délicieusement" est une chose.

Le thème de la phrase qui contient "sèchement" est un bruit, un coup, un mouvement.

Dal punto di vista del livello di metalinguaggio e della struttura sintattica della frase metalinguistica, tale caso è equiparabile agli *entre-crochets* che riguardano il livello tematico individuati per gli aggettivi<sup>284</sup>.

3) Gli *entre-crochets* contengono informazioni di tipo sintattico.

Gli *entre-crochets* di tipo puramente sintattico riguardano la posizione dell'avverbio rispetto ad altre categorie grammaticali con le quali si combina all'interno della frase:

ABSOLUMENT: II.A. [Avec un adj, un verbe, un adv. positif ou une loc. équivalente].

ÉVIDEMMENT: B.2. [Détermine un verbe ou une locution verbale].

PARTICULIÈREMENT: C. [L'adv. porte sur un adj. ou un verbe].

La struttura sintattica delle frasi che si ricavano, nonché il livello di metalinguaggio, equivalgono a quelli individuati per gli *entre-crochets* sintattici relativi alle altre categorie grammaticali<sup>285</sup>.

4) Gli *entre-crochets* contengono informazioni sia sintattiche che semiche.

L'*entre-crochet* di tipo misto aggiunge, rispetto al precedente, i tratti pertinenti di significato relativi alla categoria grammaticale con cui l'avverbio si accompagna all'interno della frase:

ABSOLUMENT: I. *Adv. de manière* [Avec un mot exprimant une idée de volonté ou de nécessité].

CHER: II.B. [Modifie un verbe désignant une transaction comm.; peut être remplacé par chèrement\*]

Le frasi metalinguistiche che si ricavano, nonché i livelli di metalinguaggio, corrispondono ai casi evidenziati per le altre categorie grammaticali.

In alcuni casi, le informazioni di tipo semico non riguardano la categoria grammaticale che accompagna l'avverbio, bensì tratti pertinenti di significato che l'avverbio contribuisce ad associare a tale categoria grammaticale e che risultano attivi esclusivamente in virtù di tale associazione:

---

<sup>284</sup> Cfr. *supra*, pp. 322-323.

<sup>285</sup> Cfr. *supra*, p. 295.

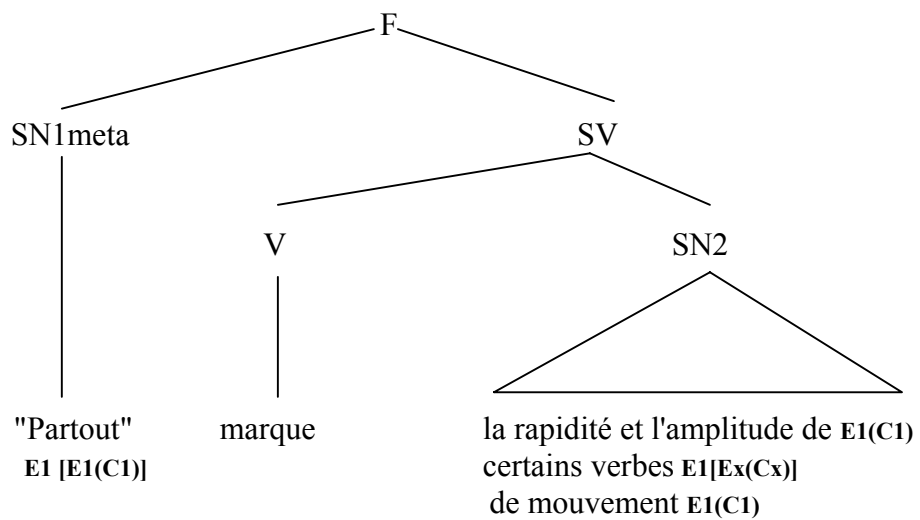
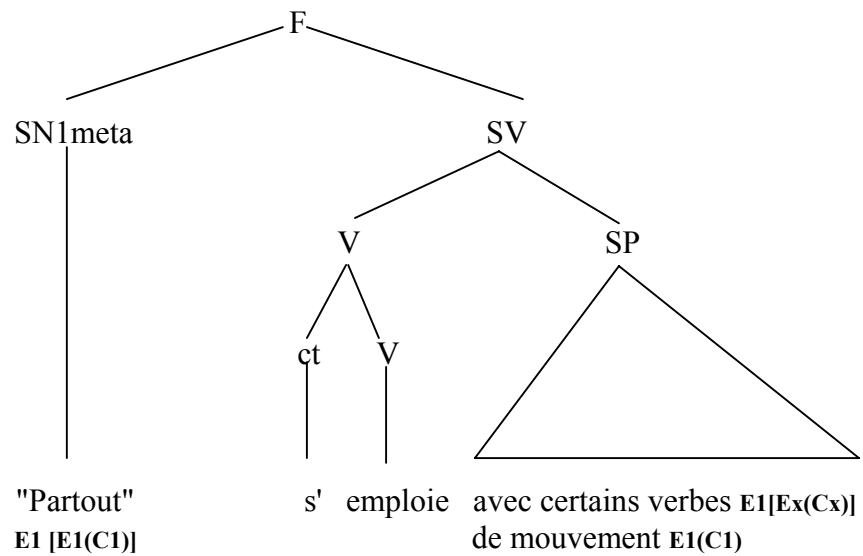
PARTOUT: B.2. [Employé avec certains verbes de mouvement pour en marquer la rapidité ou l'amplitude].

Da tale *entre-crochet* si ricavano quindi due tipi di informazioni, una di ordine sintattico e una di tipo semico:

"Partout" s'emploie avec certains verbes de mouvement.

"Partout" marque la rapidité ou l'amplitude de certains verbes de mouvement.

Le strutture sintattiche di tali frasi sono le seguenti:



Sia nel primo che nel secondo caso, viene indicato un tratto pertinente di significato relativo alla categoria grammaticale con cui l'avverbio occorre all'interno della frase - il complemento di "verbe" nel SN "verbes de mouvement" può essere considerato un tratto pertinente di significato riconducibile alla realtà extralinguistica.

La differenza fra la prima e la seconda frase consiste nel fatto che nella seconda troviamo un'informazione aggiuntiva, relativa alla realtà extralinguistica, che si attiva nel momento in cui l'avverbio in questione accompagna verbi di movimento.

5) L'informazione implica la circolarità.

Come per il caso dell'aggettivo, anche i rimandi di tipo circolare inerenti all'avverbio possono riguardare relazioni di corrispondenza con autonomi di categoria grammaticale diversa o relazioni di opposizione con lemmi della stessa categoria grammaticale:

BRILLAMMENT: A. [Correspond à *brillant*<sup>1</sup> II.A]

INSTINCTIVEMENT: A. [Correspond à *instinct* A]

CIVILEMENT: B.2. [P. oppos. à *religieusement* et à *politiquement*]

MORALEMENT: B.1.b) [P. oppos. à *matériellement*]

Il livello di metalinguaggio e la struttura sintattica che si ricava dalle frasi metalinguistiche rimangono identici ai casi evidenziati per le altre categorie grammaticali<sup>286</sup>.

#### **6.4.b.2. Gli *adjuvants stylistiques*.**

Le indicazioni di tipo pragmatico relative agli avverbi sono molto ridotte. Esse, tuttavia, si presentano nelle tipologie individuate per le categorie grammaticali del sostantivo e del verbo: ritroviamo, infatti, informazioni esclusivamente pragmatiche ed informazioni sia sintattiche che pragmatiche.

---

<sup>286</sup> Cfr. *supra*, pp. 298-299.

I. L'informazione è di ordine esclusivamente pragmatico.

L'*entre-crochet* contiene un'informazione relativa alla situazione comunicativa volta a circoscriverne la funzione:

POSITIVEMENT: A.2. [Pour renforcer une affirm.]

SEULEMENT: B.4. [Sert à exprimer un souhait ou un regret].

Le frasi metalinguistiche che si ricavano sono le seguenti:

L'emploi de "positivement" renforce une affirmation.

L'emploi de "seulement" exprime un souhait ou un regret.

In entrambi i casi la struttura sintattica delle frasi metalinguistiche e i livelli di metalinguaggio corrispondono agli esempi illustrati per le altre categorie grammaticali.

II. L'informazione è di ordine pragmatico e sintattico.

L'informazione mista veicolata attraverso l'*adjuvant stylistique* riguarda situazioni comunicative che si realizzano qualora si manifestino determinate condizioni sintattiche legate all'avverbio:

HEUREUSEMENT: II. [*Heureusement* est utilisé comme adv. de phrase, en tête de proposition, [...] pour exprimer un avis favorable, la satisfaction].

MALHEUREUSEMENT: B. [En début de phrase, pour marquer l'insatisfaction, pour exprimer une déploration, un regret].

Da tali *entre-crochets* si ricavano le seguenti frasi metalinguistiche:

"Heureusement" se trouve en tête de phrase.

"Heureusement" exprime un avis favorable, la satisfaction.

"Malheureusement" se trouve en début de phrase.

"Malheureusement" marque l'insatisfaction, exprime une déploration.

Da tali frasi, la cui struttura sintattica corrisponde a quelle tracciate per gli *adjuvants* sintattico-semici, si evince che le informazioni riportate nell'*entre-crochet* appartengono a due diversi livelli di metalinguaggio: l'informazione sintattica, infatti, è si colloca al

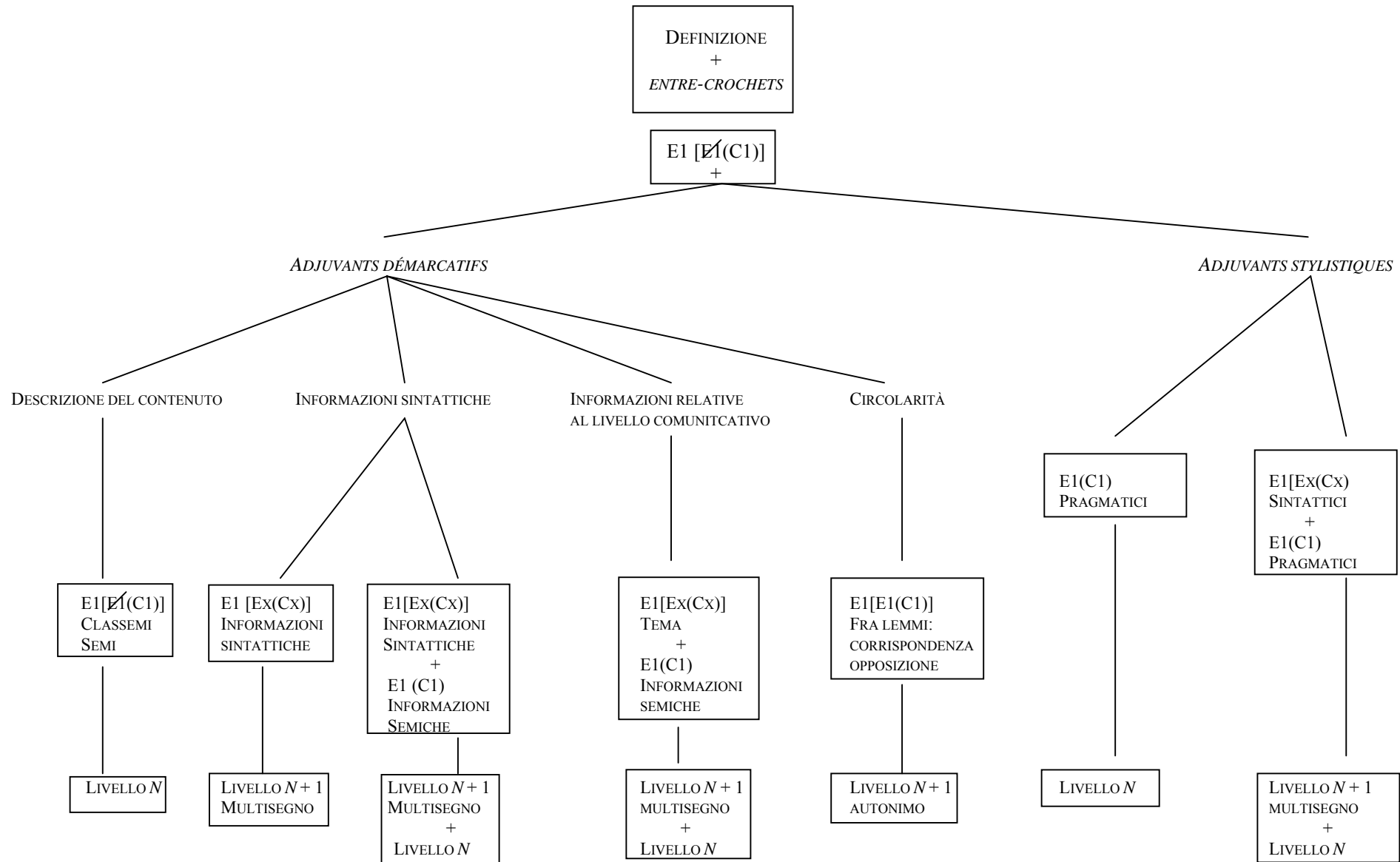
livello  $n+1$  poiché viene espressa mediante un termine metalinguistico e si riferisce, di conseguenza, alla realtà infralinguistica; l'informazione pragmatica, rimandando alla realtà extralinguistica, si colloca al livello  $n$ .

#### **6.4.b.3. Riflessioni conclusive relative agli *adjuvants*.**

Gli *adjuvants* che accompagnano la definizione degli avverbi presentano una tipologia simile a quella tracciata per gli aggettivi: ciò che accomuna gli *entre-crochets* di tali categorie grammaticali è la presenza di informazioni relative al livello comunicativo, assenti nella microstruttura del sostantivo e del verbo. Rispetto agli *adjuvants* dell'aggettivo, quelli dell'avverbio presentano il caso in cui i classemi possono essere integrati all'interno della definizione e, fra gli *adjuvants stylistiques*, sono stati rilevati *entre-crochets* misti che riguardano sia il livello sintattico che il livello pragmatico. Illustriamo i diversi livelli di metalinguaggio nello schema 17.



(SCHEMA 17)  
**I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: L'AVVERBIO.**  
**CLASSIFICAZIONE DEGLI ADJUVANTS.**



### **6.5. La questione del metalinguaggio: i termini sincategorematici, gli affissi, gli elementi formanti, gli elementi di composizione le interiezioni e le onomatopee.**

Oltre alle categorie grammaticali del sostantivo, del verbo, dell'aggettivo e dell'avverbio, il lemmario del *T.L.F.* include i termini sincategorematici, gli affissi, gli elementi formanti, gli elementi di composizione le onomatopee e le interiezioni.

Si è deciso di trattare congiuntamente tali categorie in ragione del numero relativamente esiguo con cui i rispettivi lemmi compaiono all'interno della macrostruttura lessicografica e, conseguentemente, del numero ridotto dei relativi esempi nel campione rappresentativo.

Oltre ai criteri statistici, anche il criterio tipologico ci induce a condurre una riflessione a parte in merito a lemmi le cui definizioni chiamano in causa la questione del metalinguaggio. Mentre le definizioni relative alle altre categorie grammaticali rimandano, in genere, alla realtà extralinguistica, quelle relative ai termini sincategorematici e a determinati morfemi, nonché alle onomatopee e alle interiezioni, contengono sempre, di norma, almeno un'informazione metalinguistica.

In PNC [1979] e Martin [1983] la differenza fra definizioni metalinguistiche e definizioni perifrastiche costituiva un criterio pertinente di classificazione tipologica delle definizioni. In Rey-Debove [1998], la definizione metalinguistica non costituiva un criterio pertinente di classificazione, bensì una sottoclasse delle definizioni con falso iperonimo. Sebbene sia ammissibile che una definizione, in base al contenuto, possa rimandare alla realtà infralinguistica o alla realtà extralinguistica e contenere, nel primo caso, termini metalinguistici, abbiamo preferito trattare le definizioni metalinguistiche ponendole all'interno di riflessioni relative al metalinguaggio e non all'interno di uno studio tipologico che deve rendere conto delle relazioni che intercorrono fra le diverse informazioni che compongono la descrizione del contenuto nonché della relazione di identità fra tali informazioni e l'entrata lessicale. Per tale ragione, le definizioni metalinguistiche vengono studiate sulla base delle frasi metalinguistiche che si ricavano a partire dalle loro relazioni di significato con l'autonimo.

### 6.5.a. La questione del metalinguaggio.

Il *T.L.F.* contiene un numero - seppure ridotto - di definizioni nelle quali la posizione di iperonimo viene occupata da un termine che non svolge la funzione di includente rispetto alla realtà extralinguistica cui rimanda, nel discorso, il lemma<sup>287</sup>. Tali definizioni possono contenere informazioni che rimandano a due diversi referenti - uno infralinguistico e uno extralinguistico - oppure a un unico referente esclusivamente infralinguistico - come si può desumere dai seguenti esempi:

AIGUILLETTE: Nom populaire de l'orphie, poisson de mer dont la tête se termine par un bec pointu.

BASCULE: Terme utilisé dans des domaines divers pour désigner de nombreux appareils, mécanismes, effets, etc., dont le mouvement repose sur les lois de l'équilibre avec son jeu d'alternance, d'élévation, d'abaissement et de renversement.

BIJOU: B.2.a) Terme d'affection.

CHIRURGIEN: II.B. *ICHTYOL*. Nom vulgaire de l'acanthure.

Nel caso di "Aiguillette" sono ricavabili due frasi metalinguistiche, una con "être" ed una con "signifier":

"Aiguillette" est le nom populaire de l'orphie;

"Aguillette" signifie "poisson de mer dont la tête se termine par un bec pointu (oppure "orphie" signifie poisson de mer dont la tête se termine par un bec pointu".

Per quanto riguarda "Bascule", la definizione è riconducibile a due frasi, una con "être" ed una con "désigner":

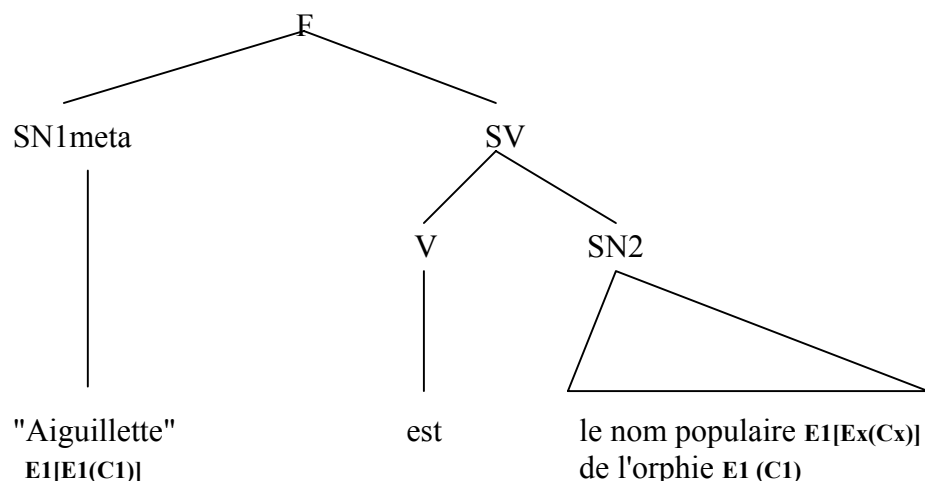
"Bascule" est un terme utilisé dans des domaines divers;

"Bascule" désigne de nombreux appareils, mécanismes, effets, etc., dont le mouvement repose sur les lois de l'équilibre avec son jeu d'alternance, d'élévation, d'abaissement et de renversement.

Dalle rappresentazioni sintattiche di tali frasi si possono evincere i diversi livelli di metalinguaggio:

---

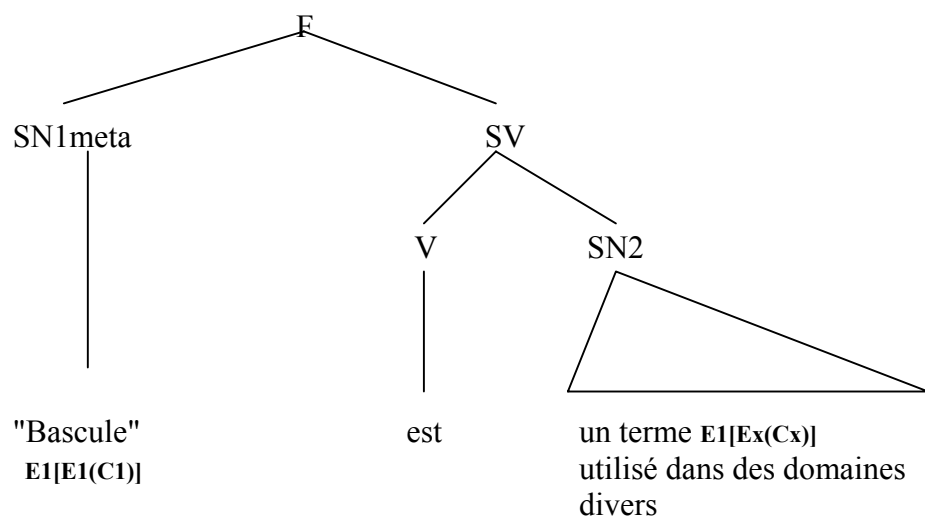
<sup>287</sup> Riportiamo, qui, solo esempi relativi al sostantivo. Lo stesso fenomeno si manifesta, nel *T.L.F.* anche per altre categorie grammaticali: per il verbo si veda, ad esempio, la definizione di "commencer", per l'aggettivo la definizione di "ordinaire" e per l'avverbio la definizione di "parfois".

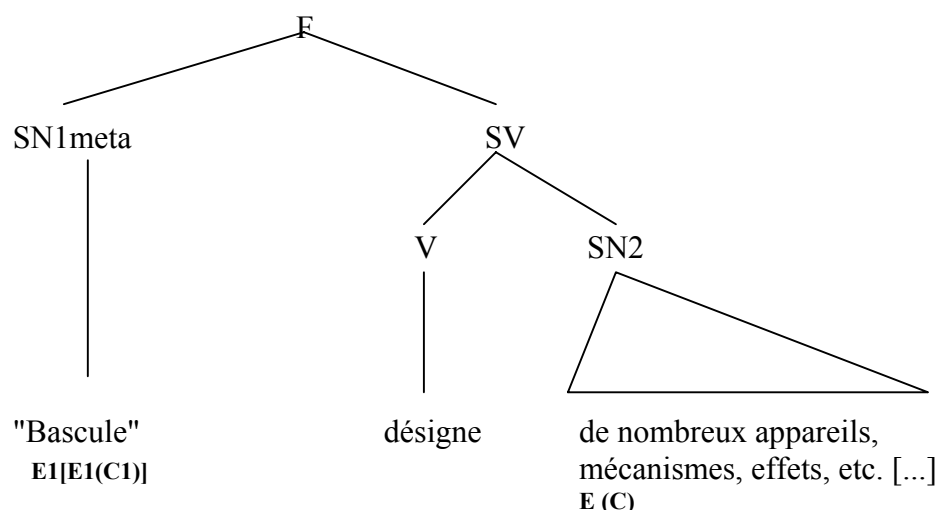


In questo caso, la frase " 'Aiguillette' est le nom populaire de l'orphie" non rimanda ad un ulteriore livello di metalinguaggio poiché l'unico multiseqno, presente nel SN2, non si riferisce ad un soggetto costituito da un multiseqno autonomo - "Aiguillette" è si autonomo, ma fa parte del lessico 'mondano' - ed esprime, inoltre, una particolare virtualità, quella rappresentata dall'ancoraggio alla realtà extralinguistica attraverso complemento "dell'orphie".

La seconda frase deducibile dalla definizione di "Aiguillette" è un enunciato con "signifier", che segue il modello delle rappresentazioni sintattiche standard con "schize".

Per i casi relativi a "bascule" nessuna delle due frasi ricavabili dalle rispettive definizioni è una frase con "signifier":





Mentre le frasi con "être" possono rimandare alla realtà infralinguistica (SN2 a livello  $n+1$  di metalinguaggio), gli enunciati con "désigner" rimandano alla realtà extralinguistica per cui il SN2 non risulta di per sé metalinguistico.

Le frasi metalinguistiche come quella relativa a "bascule" non espongono il contenuto dell'entrata lessicale, cosa comprovata dal fatto che in nessun caso si manifesta il fenomeno della "schize".

La stessa cosa vale per la definizione relativa a "bijou" che rimanda esclusivamente alla realtà infralinguistica, così come per quello relativo a "chirurgien" che, seppure rimandando sia alla realtà infralinguistica ("nom populaire") che a quella extralinguistica ("de l'acanture"), non fornisce alcuna indicazione relativa al contenuto dell'entrata lessicale.

Ad ogni modo ogni definizione di dizionario è, per sua natura metalinguistica: se si osservano le frasi che si ricavano dalla relazione fra autonomo e definizione, quest'ultima appartiene al livello di metalinguaggio  $n+1$  con "schize" in ragione del fatto che espone un significato. Anche le definizioni che contengono un termine metalinguistico originano frasi metalinguistiche in cui il SN2, che contiene un multisegno, è metalinguistico e si colloca sul livello di metalinguaggio  $n+1$ . Sebbene il livello di metalinguaggio sia lo stesso, le relazioni fra espressione e contenuto divergono da caso a caso, cosa che avvalorata la scelta di considerare la questione relativa al metalinguaggio separatamente dallo studio tipologico delle definizioni.

## **6.5.b. I termini sincategorematici.**

### **6.5.b.1. La definizione.**

Se si leggono gli articoli dedicati alle parole sincategorematiche (pronomi, preposizioni, articoli ecc.), ci si rende conto che le definizioni sono molto più scarse rispetto a quelle delle altre categorie grammaticali. In molti casi, inoltre, esse sono assenti e le informazioni della microstruttura vengono ordinate dagli *entre-crochets*. Ciò implica un'estrema semplificazione dal punto di vista della tipologia della definizione che non è equiparabile alla varietà di casi delineata per il sostantivo o per il verbo. In generale, possiamo affermare che la definizione delle parole sincategorematiche è iperonimica in senso stretto, poiché costituita da un iperonimo e da un insieme di semi specificatori. La sua peculiarità riguarda il riferimento, per il quale è possibile distinguere tre casi:

1. La definizione contiene informazioni che rimandano sia alla realtà infralinguistica che a quella extralinguistica.
2. La definizione contiene informazioni che rimandano esclusivamente alla realtà infralinguistica.
3. La definizione contiene informazioni che rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica.

#### **6.5.b.1.a. La definizione contiene informazioni che rimandano sia alla realtà infralinguistica che a quella extralinguistica.**

Tale tipo di definizione contempla, a sua volta, due diversi casi: quello in cui essa non contiene elementi autonomi e quella in cui, invece, ne contiene.

I. La definizione non contiene elementi autonomi.

Il rimando alla realtà infralinguistica ed extralinguistica viene effettuato mediante definizioni in cui l'iperonimo è metalinguistico mentre i semi specificatori rimandano alla realtà extralinguistica:

APRÈS: I. Morphème situant le procès en postériorité par rapport à une date ou une action données.

In questo caso la definizione iperonimica può essere formulata come segue:

$$\Sigma = s_1 S_{meta} \wedge s_2 S_{meta} \wedge \dots s_n S_{meta}$$

dove  $S_{meta}$  si riferisce all'iperonimo metalinguistico. Il livello di metalinguaggio della frase

"Après" est un morphème situant le procès en postériorité par rapport à une date ou une action données

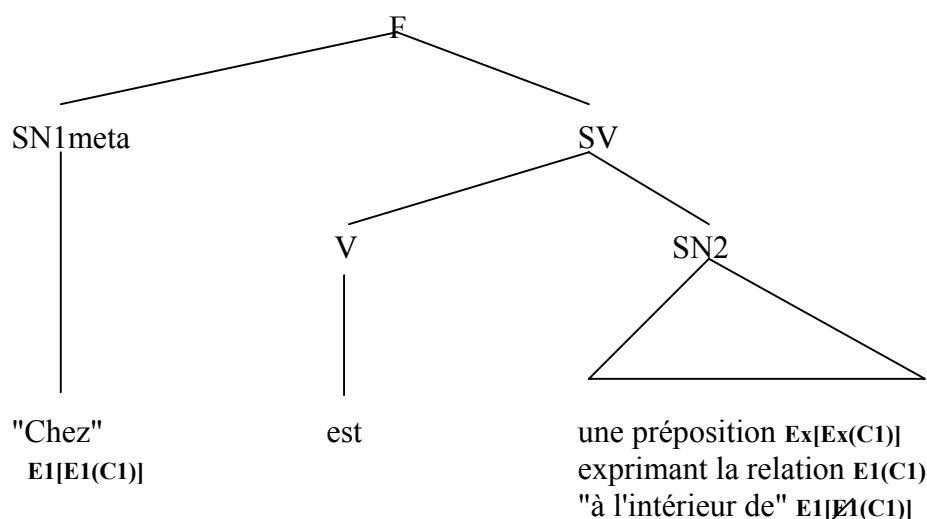
risulta sempre  $n+1$ : sebbene sia presente un multisegno nel SN2, esso non rappresenta, in generale, una virtualità, ma un'attualizzazione fra le tante virtualità poiché i semi specificatori rimandano alla realtà extralinguistica. Il fatto, inoltre, che "après" non sia un multisegno, non pone alcun problema nell'individuazione del livello di metalinguaggio.

II. La definizione contiene elementi autonomi.

Il rimando alla realtà infralinguistica ed extralinguistica viene effettuato mediante definizioni in cui alcune informazioni inerenti alla realtà extralinguistica vengono espresse attraverso autonomo con "schize":

CHEZ: Préposition exprimant la relation "à l'intérieur de", cet intérieur étant considéré comme le siège de phénomènes typiques.

Il fatto di contenere un autonomo con "schize" non ha alcun riflesso sul livello di metalinguaggio: dato che la frase che si ricava è con "être", il SN2 è sì metalinguistico, ma senza "schize" e, per le stesse ragioni addotte per il caso precedente, la frase si colloca sul livello di metalinguaggio  $n+1$ :



La formulazione della definizione deve tener conto del fatto che l'iperonimo è un termine metalinguistico e che la differenza specifica è costituita da un termine che rimanda alla realtà extralinguistica e ad un'espressione autonoma con "schize":

$$\Sigma = S_1 S_{2\text{auto}} S_{\text{meta}}$$

È evidente che il termine "relation" non costituisce un sema diverso rispetto all'autonimo con "schize" che esso introduce per cui, dato che essi si collocano allo stesso livello di informazione, non costituiscono proprietà separate dell'iperonimo.

**6.5.b.1.b. La definizione contiene informazioni che rimandano esclusivamente alla realtà infralinguistica.**

La definizione di un termine sincategorematico può contenere esclusivamente termini metalinguistici ed essere strutturata sul modello della definizione iperonimica propriamente detta:

IL(S), ELLE(S): Pronom personnel non prédicatif de la troisième personne, *il* masculin, *elle* féminin pour le singulier, *ils* masculin, *elles* féminin pour le pluriel, de forme atone (appelée aussi enclitique ou non accentuée), toujours sujet.

Se la riduciamo alle sue componenti essenziali, togliendo le parti autonomiche, possiamo ricavare la definizione seguente:



IL(S), ELLE(S): Pronom personnel non prédicatif de la troisième personne de forme atone (appelée aussi enclitique ou non accentuée) toujours sujet.

Essa è composta da un iperonimo che corrisponde a un termine metalinguistico e da un insieme di semi specificatori, tutti metalinguistici ed è riconducibile, per questo, alla formula della definizione iperonimica propriamente detta:

$$\Sigma = S_{1meta} S_{meta} \wedge S_{2meta} S_{meta} \wedge \dots S_{meta} S_{meta}$$

La relazione sintattica fra un autonomo ed una definizione che contiene esclusivamente termini metalinguistici è esprimibile mediante una frase con verbo "être" o con verbo "signifier":

Il(s) [ou Elle(s)] est un pronom personnel non prédicatif de la troisième personne de forme atone (appelée aussi enclitique ou non accentuée) toujours sujet.

Il(s) [ou Elle(s)] signifie "pronom personnel non prédicatif de la troisième personne de forme atone (appelée aussi enclitique ou non accentuée) toujours sujet".

In generale, la relazione sintattica fra un sostantivo e una definizione può essere resa in entrambi i modi ma la stessa cosa non è possibile per le altre categorie grammaticali, che ammettono solo frasi metalinguistiche con "signifier". Se a causa di ciò si considera che le frasi metalinguistiche ricavate dalle relazioni fra autonomi e definizioni all'interno di un dizionario siano tutte con "signifier", è possibile considerare la definizione di "Il(s), Elle(s)" come un autonomo con "schize" dato che tutte le informazioni che compongono la definizione di un termine sincategorematico sono omogenee e, soprattutto, che l'iperonimo, sebbene rimandi alla realtà infralinguistica, risulta superordinato rispetto all'entrata lessicale.

Il livello di metalinguaggio rimane sempre  $n+1$ , come per gli altri casi di termini in cui la definizione rimanda alla realtà infralinguistica: il soggetto della frase è un autonomo non multisegno e, inoltre, la "schize" non permette di innalzare il livello di metalinguaggio.

### **6.5.b.1.c. La definizione contiene informazioni che rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica.**

Nei casi in cui la definizione rimanda esclusivamente alla realtà extralinguistica essa è equiparabile alle definizioni con "schize" che costituiscono il SN2 di frasi metalinguistiche con "signifier":

CELA, ÇA: La chose, l'idée, les paroles que voilà.

La formalizzazione della definizione è riconducibile al modello iperonimico propriamente detto,

$$\Sigma = s_1 S \wedge s_2 S \wedge \dots s_n S$$

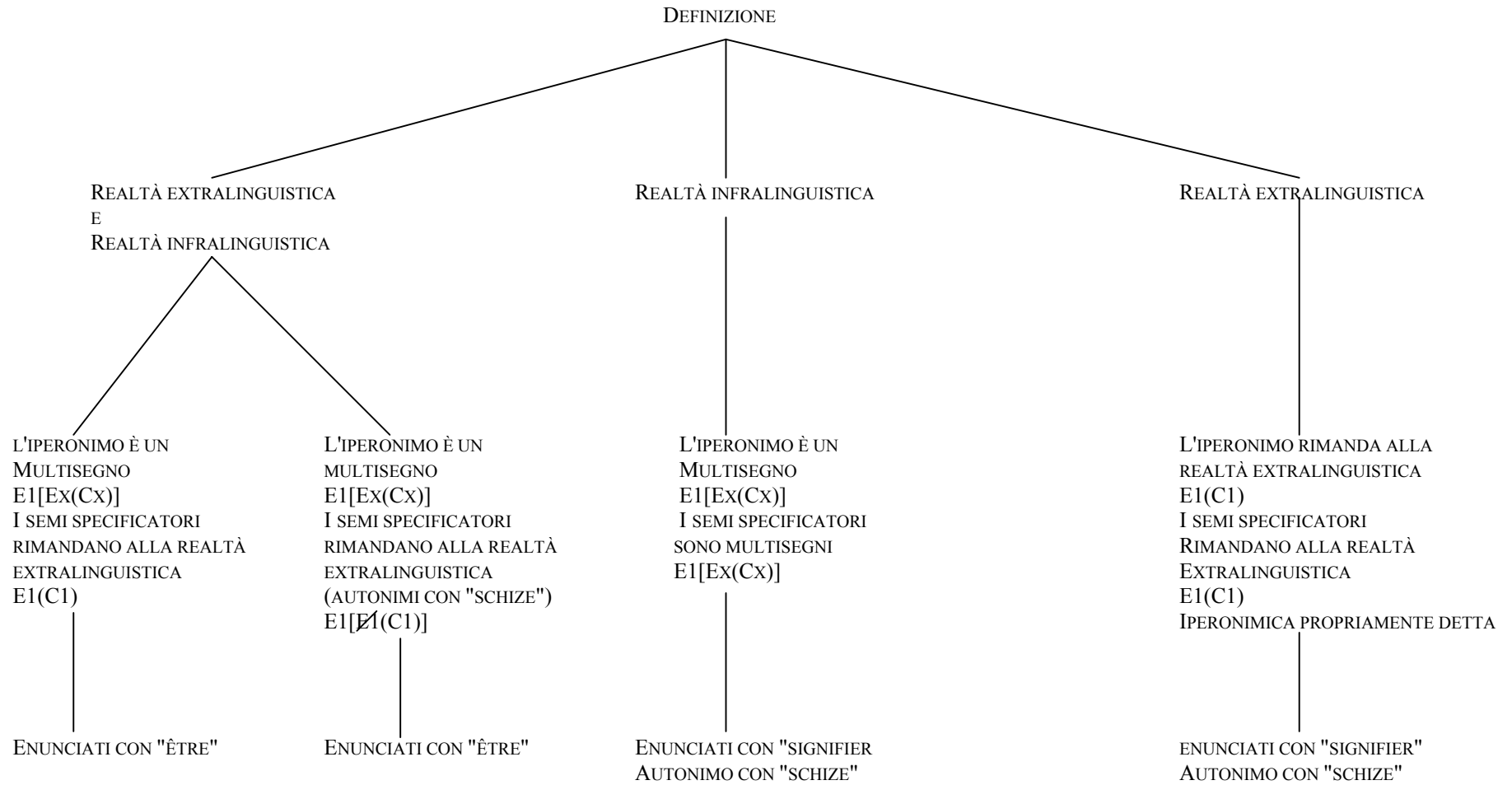
che nel caso specifico, data la presenza di più iperonimi in relazione di esclusione e di un solo sema specificatore, diventa

$$\Sigma = s_1 (S^1 \vee S^2 \vee S^3)$$

### **6.5.b.1.d. Riflessioni conclusive sulla definizione.**

I livelli di metalinguaggio implicati nelle definizioni di termini sincategorematici che si desumono dall'analisi del campione rappresentativo dipendono strettamente dal concetto di riferimento e si dividono, per questo, in tre grandi categorie, come si evince chiaramente dallo schema 18: definizioni che rimandano sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica (suddivise a loro volta in due sottocategorie, a seconda che contengano esclusivamente multisegni o sia multisegni che elementi autonomi con "schize"), definizioni che rimandano alla realtà infralinguistica (per le quali sono risultate solo definizioni che contengono multisegni), e definizioni che rimandano alla realtà extralinguistica (equiparabili alle definizioni autonome con "schize" delle altre categorie grammaticali).

**(SCHEMA 18)**  
**LA DEFINIZIONE E I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: I TERMINI SINTEGOREMATICI.**



## 6.5.b.2. Gli *adjuvants*.

### 6.5.b.2.a. Gli *adjuvants démarcatifs*.

Gli *adjuvants démarcatifs* relativi ai termini sincategorematici possono essere ricondotti a due tipi: quelli relativi al livello sintattico e quelli misti, relativi sia al livello sintattico che al livello semico.

a) Gli *entre-crochets* contengono esclusivamente informazioni sintattiche.

Le informazioni relative al livello sintattico riguardano l'occorrenza del termine sincategorematico con altre categorie grammaticali oppure, nel caso specifico delle preposizioni, il tipo di complemento che esse possono introdurre:

CELA: I.A. [En corrélation et en oppos. avec *ceci*]

I.B.3.d) [Comme particule renforçative des pron. et adv. interr.]

De: II.A.1.a) [*De* introduit le compl. d'obj. unique de certains verbes trans. indir. (...).]

QUI: III. B. [Après *voici*, *voilà* ou des pron. neutres (*ce*, *quelque chose*, ...) *qui* est un neutre]

C. [L'antécédent du rel. peut être un adv.]

Le frasi metalinguistiche che si ricavano sono:

- (i) "Cela" est en corrélation et en opposition avec *ceci*.
- (ii) "Cela" est une particule renforçative des pronoms et adverbess interrogatifs.
- (iii) "De" introduit le complément d'objet unique de certains verbes transitifs indirects.
- (iv) Après "voici", "voilà" ou des pronoms neutres ("ce", "quelque chose", ...), "qui" est un neutre.
- (v) L'antécédent du relatif ("que") peut être un adverbe.

Ad eccezione di (v), dove il SN1 contiene due multisegni, nelle frasi da (i) a (iv) il soggetto delle frasi metalinguistiche è costituito da un autonomo. I diversi complementi (SN2 o SP) possono contenere termini autonomi (i), termini metalinguistici (ii, iii, v), termini sia autonomi che metalinguistici (iv). La struttura sintattica delle frasi è riconducibile ai modelli tracciati per lo stesso tipo di informazioni relativamente alle altre categorie grammaticali<sup>288</sup>: in tutti i casi, infatti, gli argomenti del verbo appartengono al livello di metalinguaggio  $n+1$  mentre in nessun caso essi rimandano

---

<sup>288</sup> Cfr. *supra*, pp. 263-264.

alla realtà extralinguistica poiché non sono presenti né autonimi con "schize", né termini del livello *n*.

b) Gli *entre-crochets* contengono sia informazioni sintattiche che informazioni semiche.

Le informazioni di tipo misto riguardano i tratti pertinenti di significato relativi alla categoria grammaticale - generalmente un sostantivo - con la quale il termine sincategorematico può occorrere all'interno di una frase:

CHEZ: A. [Exclusivement avec des subst. de l'animé hum., des noms de pers. (ou des pron. corresp.)]  
C.3. [Le subst. désigne une pers. définie]<sup>289</sup>

DE, DE LA, DE L', DU, DES: I. [L'art. précède des noms désignant des choses qui ne sont pas nombrables, pour indiquer leur prise en considération en tant que telles, sans idée de quantité ni de distinction du déf. ou de l'indéf., étant seulement entendu que ces choses ne sont pas envisagées dans leur totalité]

I.A.1. [Le nom concr. au sing. désigne normalement une matière, une substance]

QUI: III. [Avec antécédent immédiat, représente un animé ou un inanimé et se trouve uniquement en fonction de suj.]

Le corrispondenti frasi metalinguistiche possono essere di due tipi: quelle in cui ritroviamo nel SN1 un autonomo, nella fattispecie il lemma, e quelle in cui esso include un multiseigno:

(i) "Chez" s'emploie exclusivement avec des substantifs de l'animé humain, des noms de personne ou des pronoms correspondants.

(ii) Le substantif (qui suit "chez") désigne une personne définie.

(iii) L'article précède des noms désignant des choses qui ne sont pas nombrables, pour indiquer leur prise en considération en tant que telles, sans idée de quantité ni de distinction du déf. ou de l'indéf., étant seulement entendu que ces choses ne sont pas envisagées dans leur totalité.

(iv) Le nom concret au singulier (qui suit l'article partitif) désigne normalement une matière, une substance

(v) L'antécédent immédiat (de "qui"), représente un animé ou un inanimé et se trouve uniquement en fonction de suj.

Per quanto riguarda i complementi, essi possono rimandare esclusivamente alla realtà extralinguistica, collocandosi in questo modo al livello *n* (ii, iii) oppure contenere sia multiseigni che termini che rimandano alla realtà extralinguistica (i, iv, v). La struttura

---

<sup>289</sup> Analogamente ai casi di *entre-crochets* sintattico-semici relativi al verbo, anche per i termini sincategorematici risultano informazioni schematizzate del tipo "Après: III. B. Après + subst. désignant une pers.", riconducibili ad *adjuvants* come [Suivi d'un subst. désignant une pers.] da cui sono ricavabili frasi analoghe agli altri *entre-crochets* ("Un substantif désignant une personne suit 'après' ").

sintattica di tali frasi è identica a quelle individuate per *entre-crochets* misti delle altre categorie grammaticali<sup>290</sup>.

#### **6.5.b.2.b. Gli *adjuvants stylistiques*.**

Seppure in una quantità molto limitata di casi, gli *entre-crochets* relativi a termini sincategorematici possono contenere informazioni di ordine pragmatico o sintattico-pragmatico:

CELA: I.B.5. *Fam.* [Désigne une pers., avec une valeur affective]

IL: A.3.a) [Dans certaines prop. exclam. à valeur affective (exprimant l'admiration, l'étonnement, le mépris, l'indignation, etc.)]

Mentre per il caso di "cela" troviamo in realtà due informazioni distinte, una di tipo semico l'altra di ordine pragmatico, entrambe riconducibili alla formula E(C) e, conseguentemente, al livello  $n$ , per "Il" le informazioni sono di ordine misto, poiché "dans certaines propositions exclamatives" riguarda il livello sintattico e "à valeur affective (exprimant l'admiration, l'étonnement, le mépris, l'indignation, etc.)" riguarda il livello pragmatico.

La frase metalinguistica relativa all'*entre-crochet* di "il" risulta essere

"Il" s'emploie dans certaines propositions exclamatives à valeur affective (exprimant l'admiration, l'étonnement, le mépris, l'indignation)

dove il SP contiene un multiseqno di livello  $n + 1$  di metalinguaggio (informazione sintattica) e un termine che rimanda alla realtà extralinguistica, livello  $n$  (informazione pragmatica).

#### **6.5.b.2.c. Riflessioni conclusive relative agli *adjuvants*.**

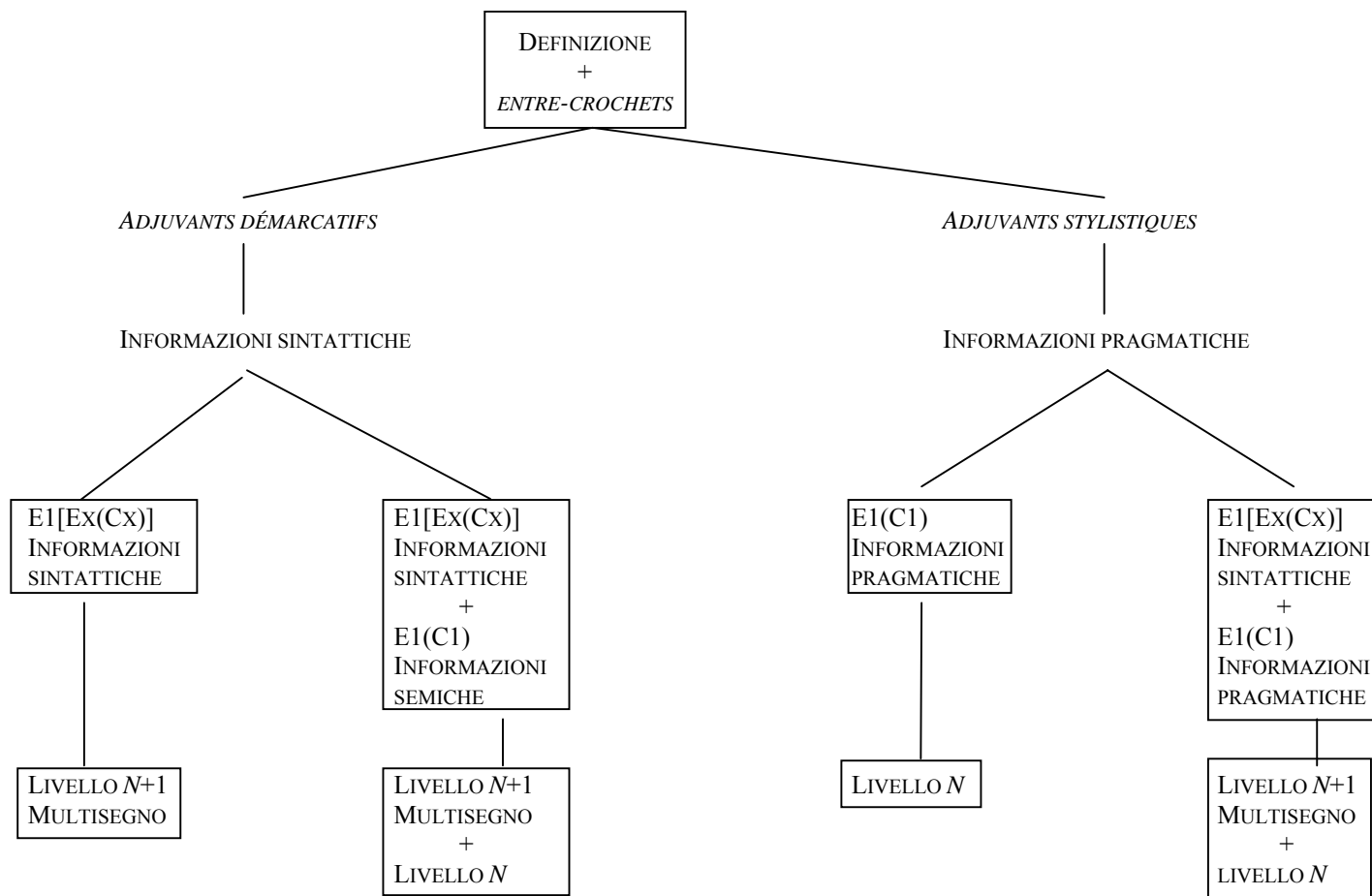
La tipologia degli *adjuvants* presenta solamente due casi: *entre-crochets* che contengono informazioni sintattiche (suddivise fra informazioni esclusivamente sintattiche ed informazioni sia sintattiche che semiche) ed *entre-crochets* che

---

<sup>290</sup> Cfr. *supra*, p. 266.

contengono informazioni pragmatiche (suddivise fra informazioni esclusivamente pragmatiche ed informazioni sintattico-pragmatiche), come illustrato nello schema 19:

**(SCHEMA 19)**  
**I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: I TERMINI SINTEGOREMATICI.**  
**CLASSIFICAZIONE DEGLI ADJUVANTS.**





### 6.5.c. Gli affissi, gli elementi formanti e gli elementi di composizione.

Il criterio di classificazione di morfemi quali gli affissi e gli elementi formanti è abbastanza tradizionale: il *T.L.F.* distingue i morfemi legati (prefissi, suffissi ed elementi formanti) dai morfemi liberi (elementi di composizione).

#### 6.5.c.1. La definizione.

A differenza dei termini sincategorematici, nessuna delle definizioni degli affissi o degli elementi di composizione rimanda esclusivamente alla realtà extralinguistica: dallo spoglio del campione rappresentativo risultano solo definizioni in cui la descrizione del contenuto è riconducibile sia alla realtà infralinguistica che a quella extralinguistica od esclusivamente alla realtà infralinguistica.

##### 6.5.c.1.a. La definizione rimanda sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica.

Tutte le definizioni che rimandano sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica contengono elementi autonomi. Tali elementi possono essere o autonomi veri e propri oppure autonomi con "schize"; solo gli autonomi con "schize" rimandano alla realtà extralinguistica:

IN (-)<sup>3</sup>: Prép. lat. significant "en, dans, parmi, sur", entrant dans des loc. lat. passées telles qu'elles en fr., notamment dans la lang. didact., dans les domaines du dr. et de la liturg. lat., dans des termes d'impr. (subst. masc. gén. inv.) indiquant un format d'ouvrage<sup>291</sup>.

ULTRA-: Élé. tiré du lat. *ultra-*, de *ultra* prép., signifiant "au delà de".

In entrambi i casi, se non consideriamo gli autonomi propriamente detti contenuti della definizione di "Ultra-", la definizione segue il modello individuato per i termini sincategorematici:

$$\Sigma = S_{\text{auto}} S_{\text{meta}}$$

---

<sup>291</sup> In realtà "In (-)" viene classificato come "élément de locution"; abbiamo tuttavia ritenuto di inserirlo fra i morfemi in ragione dell'omogeneità delle definizioni dell'uno e degli altri.

La definizione di "Ultra-", di cui non consideriamo l'aspetto etimologico, può essere riformulata infatti nel seguente modo:

ULTRA-: Élé. signif. "au delà de".

La definizione di "In (-)<sup>3</sup>", che è strutturata sullo stesso modello, contiene, oltre ad un iperonimo metalinguistico ed un sema autonomo con "schize", un insieme di semi specificatori metalinguistici:

$$\Sigma = s_{1\text{meta}} S_{\text{meta}} \wedge s_{2\text{meta}} S_{\text{meta}} \wedge \dots s_{n\text{ meta}} S_{\text{meta}}$$

Anche la struttura sintattica relativa alle frasi metalinguistiche che si ricavano è identica a quella tracciata per i termini sincategorematici, con la sola differenza che in nessuna delle due definizioni è presente un termine o un'espressione che non rimandi al livello di metalinguaggio  $n+1$ . Nemmeno in questo caso si verifica un innalzamento di livello del metalinguaggio, in ragione del fatto che l'autonomo non è un multiseño e che la virtualità dell'iperonimo-multiseño viene attualizzata dal sema specificatore con "schize".

#### 6.5.c.1.b. La definizione rimanda esclusivamente alla realtà infralinguistica.

Come si è potuto notare per i termini sincategorematici, le definizioni contenenti esclusivamente multiseñi hanno la stessa struttura della definizione iperonimica in senso stretto; così, definizioni di affisso o elemento formante del tipo

-AGE: Suff. formateur de subst. d'action ou de subst. à valeur coll.

SANS-: Élé. entrant dans la constr. de subst. dans lesquels les mots constr. (habituellement avec un tiret) ont un sens privatif par rapport au subst. de base.

seguono il modello

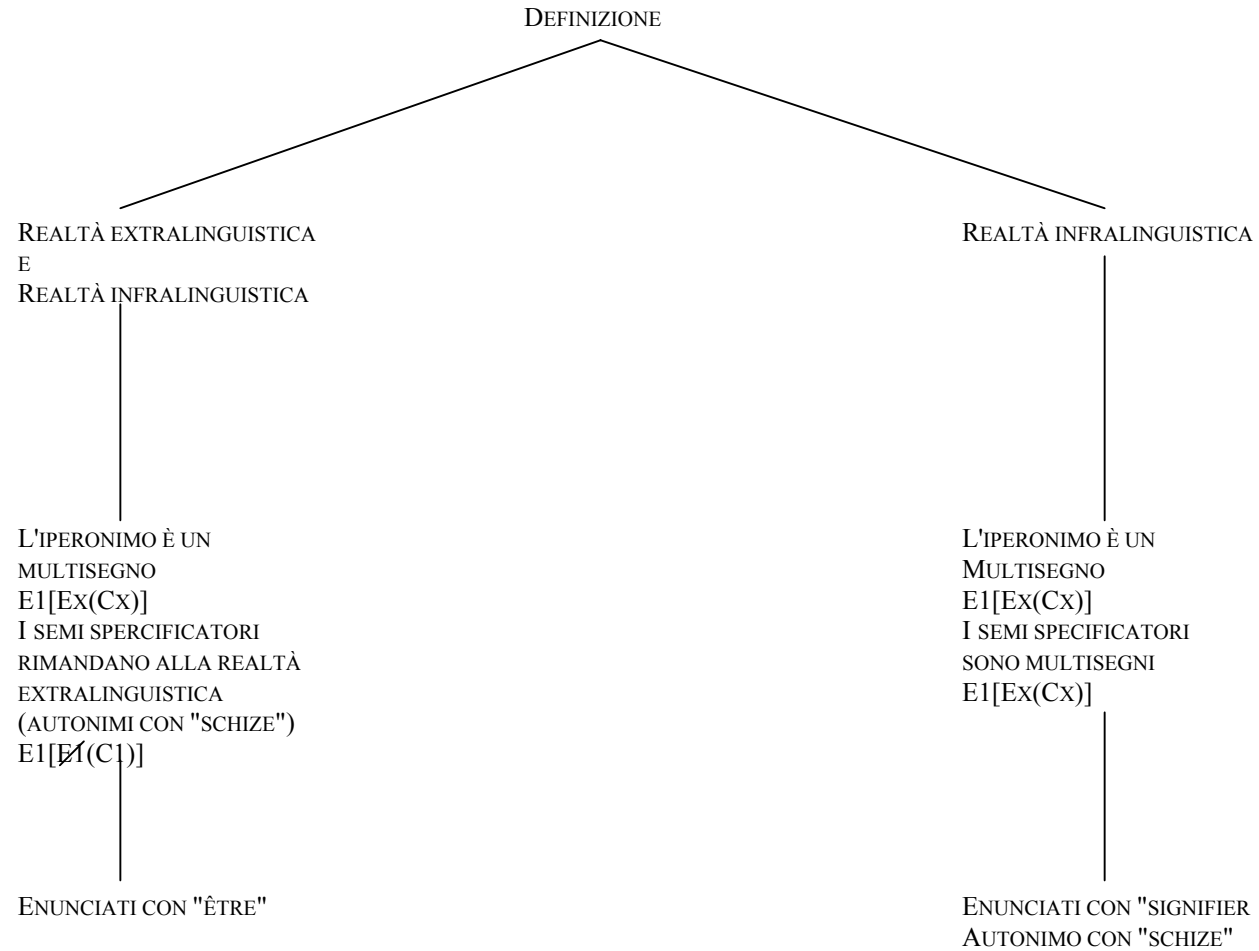
$$\Sigma = s_{1\text{meta}} S_{\text{meta}} \wedge s_{2\text{meta}} S_{\text{meta}} \wedge \dots s_{n\text{ meta}} S_{\text{meta}}$$

e la struttura delle frasi metalinguistiche che si ricavano, che si collocano al livello  $n+1$  di metalinguaggio, corrisponde a quella tracciata per i termini sincategorematici le cui definizioni rimandano esclusivamente alla realtà infralinguistica.

#### **6.5.c.1.c. Riflessioni conclusive sulla definizione.**

Le due grandi categorie in cui si dividono le definizioni di affissi, elementi formanti ed elementi di composizione non presentano un numero elevato di sottocategorie, come si può desumere dallo schema 20: se la definizione rimanda sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica, essa contiene sia multisegni che elementi autonomi con "schize", mentre se la definizione rimanda alla sola realtà infralinguistica, essa contiene esclusivamente multisegni.

(SCHEMA 20)  
 LA DEFINIZIONE E I LIVELLI DI METALINGUAGGIO:  
 GLI AFFISSI, GLI ELEMENTI FORMANTI E GLI ELEMENTI DI COMPOSIZIONE.



### 6.5.c.2. Gli *adjuvants*.

#### 6.5.c.2.a. Gli *adjuvants démarcatifs*.

Lo spoglio del campione rappresentativo non ha rilevato, per quanto riguarda gli affissi, gli elementi formanti e gli elementi di composizione, *entre-crochets* con contenuto pragmatico o sintattico-pragmatico. Per tale ragione, la classificazione considererà esclusivamente gli *adjuvants démarcatifs*.

a) L'*entre-crochet* contiene informazioni morfologiche.

L'informazione contenuta fra parentesi quadre riguarda la relazione che il morfema legato intrattiene con la base oppure l'esito dell'operazione di prefissazione o suffissazione (in particolare la categoria grammaticale del derivato o del composto):

-AGE: I. [Avec des bases verbales]

FERRI-, FERRO-: A1[Le composé est un adj.]

Tali informazioni corrispondono alle seguenti frasi metalinguistiche:

"-Age" s'emploie avec des bases verbales.

Le composé (de "Ferri-", "Ferro-") est un adjectif.

Esse rendono conto di relazioni fra multisegni o fra un autonomo e uno o più multisegni. Come per le altre categorie grammaticali, tali frasi appartengono al secondo livello di metalinguaggio ( $n + 1$ ) dato che entrambi gli argomenti che saturano la valenza dei verbi sono metalinguistici<sup>292</sup>.

b) L'*entre-crochet* contiene informazioni miste, sia relative al livello morfologico che al livello semico.

Le informazioni di tipo misto riguardano sia i derivati che i composti. Per entrambi, viene indicata la categoria grammaticale della base (o del sostantivo)

---

<sup>292</sup> Cfr. *supra*, pp. 263-264.

unitamente a tratti pertinenti di significato oppure vengono forniti tratti pertinenti di significato del derivato o del composto:

DEMI-: II.A.2.[Le composé est un subst. exprimant un procès.]

MICRO-: A. [*Micro-* caractérise comme petite, courte, une partie d'un tout (d'un sujet, d'un objet) spécifiée par le 2<sup>e</sup> élém. (gén. un élém. formant sav. tiré du gr.)]

-OIR, -OIRE: I.A.1.[Le suff. sert à former des termes désignant un instrument, un outil, une pièce d'un ensemble constr.]

SEMI-: I. B3 [Le dér. caractérise un état mixte, participant à la fois de l'état auquel renvoie la base et d'un état opposé]

ULTRA-: I.A.-[(...) les mots constr. désignent une pers., une position, une théorie qui reprend en les exagérant celles de la pers. concernée]

Le frasi metalinguistiche che si ricavano sono:

- (i) Le composé (de "Demi-") est un substantif exprimant un procès.
- (ii) "Micro-" caractérise comme petite, courte, une partie d'un tout (d'un sujet, d'un objet) spécifiée par le 2<sup>e</sup> élément (généralement un élément formant savant tiré du grec).
- (iii) Le suffixe sert à former des termes désignant un instrument, un outil, une pièce d'un ensemble construit.
- (iv) Le dérivé caractérise un état mixte, participant à la fois de l'état auquel renvoie la base et d'un état opposé.
- (v) Les mots construits désignent une personne, une position, une théorie qui reprend en les exagérant celle de la personne concernée.

Ad eccezione di (v), dove ritroviamo, nel SN1, un termine metalinguistico, e nel SN2 un insieme di termini che rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica, e che riportiamo come esempio di *entre-crochet* misto poiché l'informazione semica non riguarda l'entrata lessicale bensì le parole costruite con "ultra-", le altre frasi sono composte da un SN1 autonomo (ii) oppure metalinguistico (i, iii, iv) e da un SN2 o un SP che contengono sia termini metalinguistici che termini che rimandano alla realtà extralinguistica (i, ii, iii, iv). I livelli di metalinguaggio dei sintagmi nominali o preposizionali corrispondono a quelli individuati per le altre categorie grammaticali<sup>293</sup>.

c) L'*entre-crochet* contiene informazioni che implicano la circolarità.

Le informazioni che implicano la circolarità sono abbastanza rare e, per i casi degli affissi o degli elementi di composizione, riguardano esclusivamente relazioni fra autonomi:

---

<sup>293</sup> Cfr. *supra*, p. 266.

-ELER: Suff. formateur de verbes diminutifs ou fréquentatifs.

A. [À partir d'une base verbale du 1<sup>er</sup> groupe, correspond à *-illare*]

Tale *entre-crochet* contiene, in realtà, informazioni di due diversi tipi indipendenti l'una dall'altra. Mentre la prima è di ordine morfologico, la seconda si colloca all'interno del rimando circolare e corrisponde alla seguente frase metalinguistica:

"-Eler" correspond à "-illare".

Il livello di metalinguaggio che si desume dagli argomenti del verbo è identico a quello individuato per le altre categorie grammaticali, limitatamente ai casi in cui la circolarità riguarda relazioni fra autonomi<sup>294</sup>.

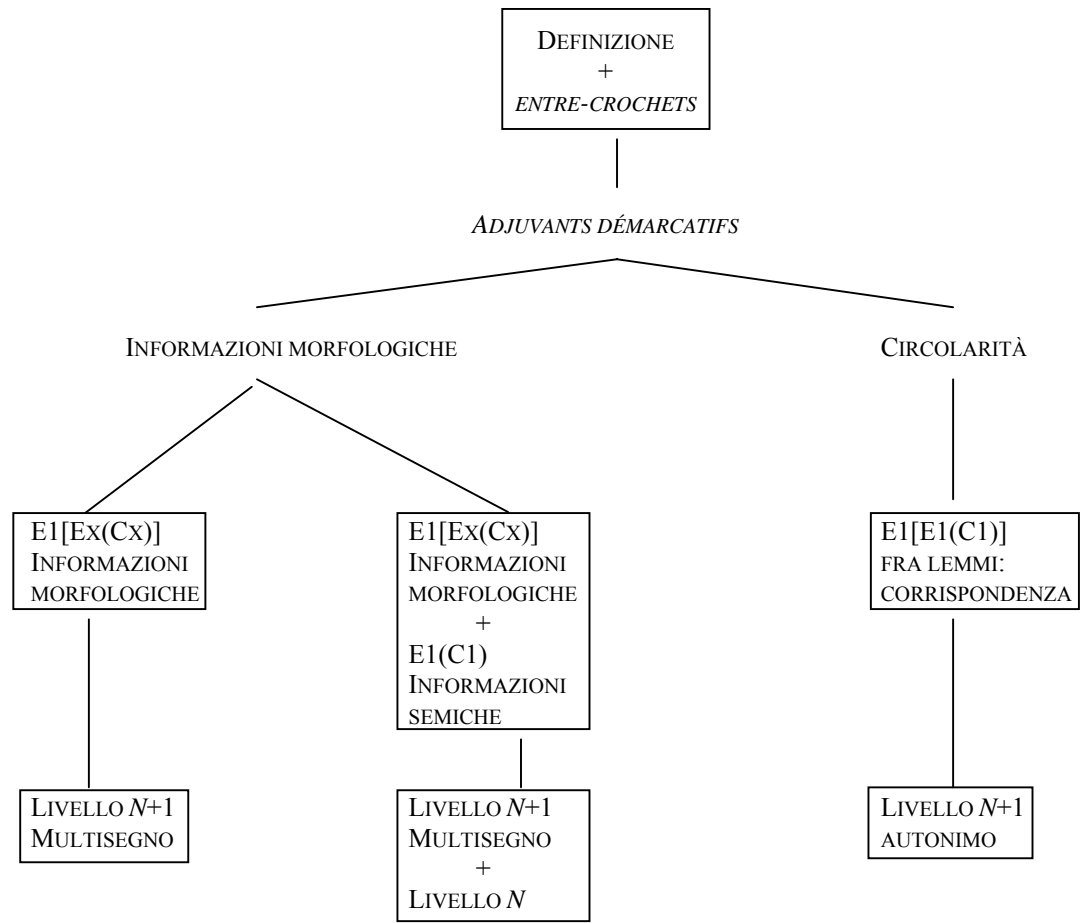
#### **6.5.2.b. Riflessioni conclusive relative agli *adjuvants*.**

Gli *adjuvants* relativi alle definizioni di affissi, elementi formanti ed elementi di composizione non presentano casi di *entre-crochets* pragmatici: la tipologia si limita ad informazioni di ordine morfologico o morfologico-semico e ad informazioni che implicano la circolarità, come è desumibile dallo schema 21:

---

<sup>294</sup> Cfr. *supra*, p. 268.

**(SCHEMA 21)**  
**I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: GLI AFFISSI, GLI ELEMENTI FORMANTI E GLI ELEMENTI DI COMPOSIZIONE.**  
**CLASSIFICAZIONE DEGLI ADJUVANTS.**





## **6.5.d. Le interiezioni e le onomatopee.**

### **6.5.d.1. La definizione.**

Nelle definizioni delle interiezioni e delle onomatopee non compaiono elementi autonomi con "schize": dallo spoglio del campione rappresentativo risultano solo definizioni che rimandano sia alla realtà infralinguistica che alla realtà extralinguistica e definizioni che rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica.

#### **6.5.d.1.a. La definizione rimanda sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica.**

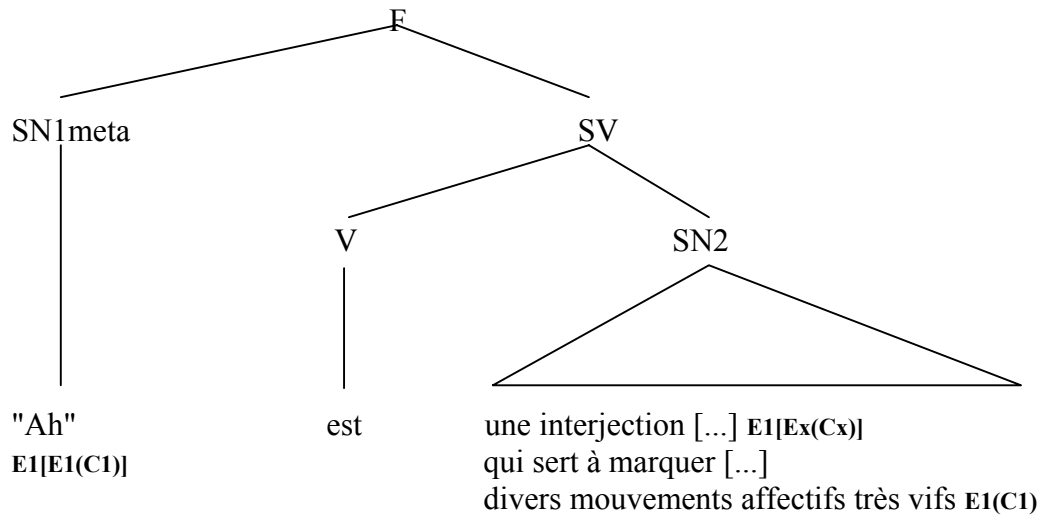
Diversamente dalle definizioni di termini sincategorematici e di morfemi legati o liberi, quelle delle interiezioni e delle onomatopee, qualora rimandino sia alla realtà infralinguistica che alla realtà extralinguistica, non includono un autonomo con "schize". La realtà extralinguistica viene desunta dalle relazioni sintattiche che legano la parte di definizione che la riguarda con il termine metalinguistico che assolve alla funzione di iperonimo:

AH, AHA, AHAH: A. Interjection qui, dans la langue parlée et dans le discours écrit qui la reflète, sert à marquer, avec l'aide d'intonations appropriées (que l'écriture porte uniformément par un point d'exclamation), divers mouvements affectifs très vifs.

BÉ: Onomatopée imitative du bêlement.

La frase metalinguistica che si ricava è una frase con "être"; non è desumibile una frase con "signifier" in quanto sarebbe necessario un iperonimo che rimandi alla realtà extralinguistica:

Ah (Aha, Ahah) est une interjection qui, dans la langue parlée et dans le discours écrit qui la reflète, sert à marquer, avec l'aide d'intonations appropriées (que l'écriture porte uniformément par un point d'exclamation), divers mouvements affectifs très vifs.



La struttura della definizione, che include sia multisegni che termini del livello  $n$ , può essere formulata come segue:

$$\Sigma = S_{1\text{meta}} S_{\text{meta}} \wedge S_2 S_{\text{meta}} \wedge \dots S_{n(\text{meta})} S_{\text{meta}}$$

#### 6.5.d.1.b. La definizione rimanda esclusivamente alla realtà extralinguistica.

Le definizioni di interiezioni e di onomatopee che rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica, non danno luogo a frasi metalinguistiche con "signifier", bensì con "être". Se analizziamo l'esempio di "Aho",

AHO: *Rare* Cri destiné à attirer l'attention,

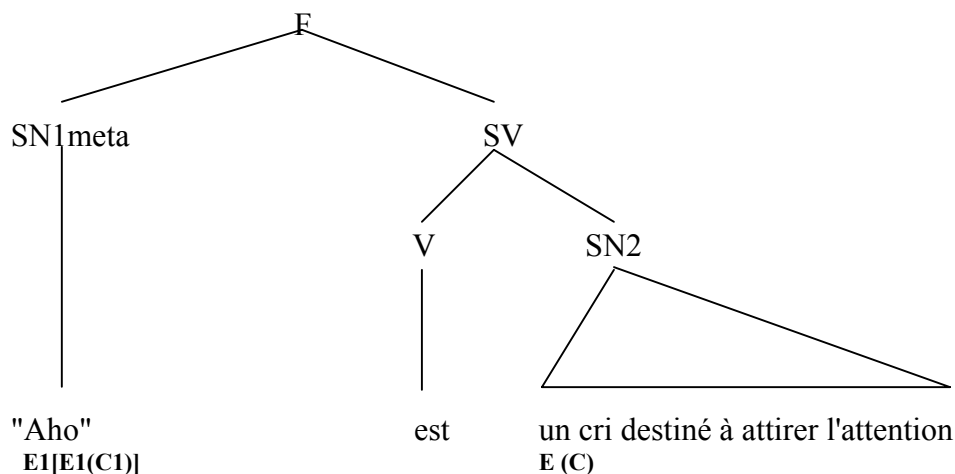
una frase del tipo

"Aho" signifie "cri destiné à attirer l'attention"

risulta priva di logica, dato che, a differenza delle altre definizioni riconducibili a frasi con "signifier", "cri" non risulta superordinato rispetto ad "aho". La definizione non risponde alla domanda "Cosa significa 'aho'?", bensì alla domanda "Che cos'è 'aho'?", da cui la sola risposta possibile

Aho est un cri destiné à attirer l'attention.

La struttura sintattica della frase metalinguistica ricavabile è quindi



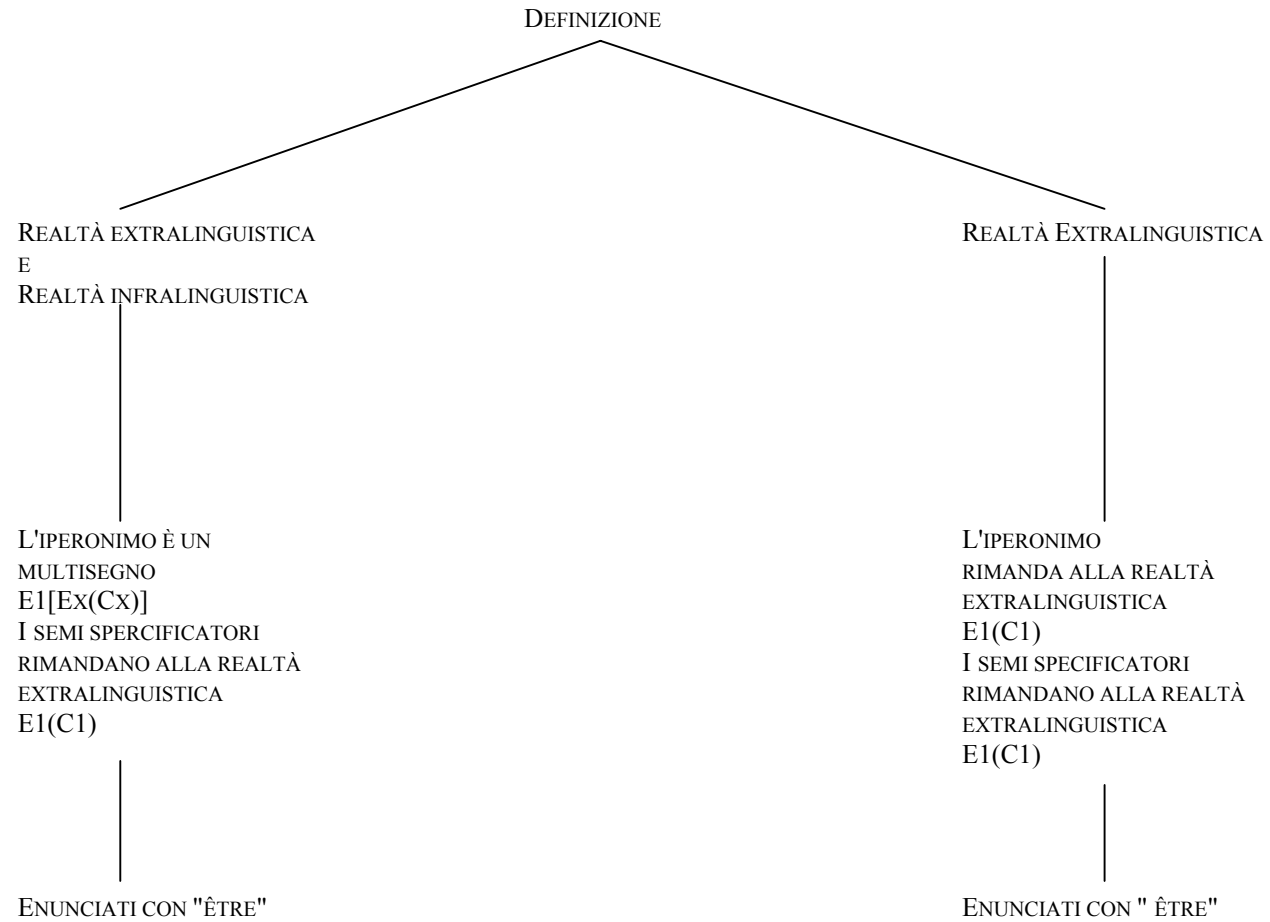
Il fatto che l'unico esito possibile sia una frase con "être" dipende altresì dal fatto che non è possibile definire un'interiezione iniziando con un termine della stessa categoria grammaticale che risulti superordinato rispetto all'entrata lessicale e che rimandi, al tempo stesso, alla realtà extralinguistica: mentre, ad esempio, per un sostantivo è possibile individuare l'iperonimo "animale" per definire l'entrata lessicale "cane", la stessa cosa non è possibile per "Aho", poiché le lingue naturali non forniscono iperonimi per le interiezioni come, del resto, per gli affissi, gli elementi di composizione e i termini sincategorematici. L'unica possibilità è il ricorso alla realtà infralinguistica, che permette di desumere frasi metalinguistiche con "signifier", mentre ogni qualvolta la definizione contiene esclusivamente informazioni di carattere extralinguistico, essa risulta obbligatoriamente enciclopedica, dando esito a frasi con "être".

#### 6.5.d.1.c. Riflessioni conclusive relative alla definizione.

Come si desume dallo schema 22, entrambe le categorie di definizioni individuate per le interiezioni e le onomatopee sono riconducibili ad enunciati con "être": se la definizione rimanda sia alla realtà infralinguistica che alla realtà extralinguistica, infatti, contiene un iperonimo-multisegno ed un insieme di semi specificatori che rimandano tutti alla realtà extralinguistica; se essa, invece, rimanda alla

realtà extralinguistica, l'iperonimo non risulta superordinato rispetto all'entrata lessicale, ragione per la quale non sono ricavabili frasi con "signifier".

(SCHEMA 22)  
**LA DEFINIZIONE E I LIVELLI DI METALINGUAGGIO:  
 LE INTERIEZIONI E LE ONOMATOPEE.**



### 6.5.d.2. Gli *adjuvants*.

#### 6.5.d.2.a. Gli *adjuvants démarcatifs*.

Gli *adjuvants démarcatifs* sono abbastanza rari all'interno delle definizioni di onomatopoeie ed interiezioni. Dallo spoglio del campione rappresentativo, sono risultati due casi: *entre-crochets* che contengono informazioni di tipo enciclopedico o informazioni di tipo misto (sintattico-semico):

CRIC! CRAC!: [P. réf. au mouvement d'une main tournant une clef dans la serrure] Onomatopée qui exprime un mouvement rapide et précis.

ZZZ...: [Onomat. empl. pour évoquer le sifflement d'un projectile ou le bruit léger et continu produit notamment par le souffle d'un dormeur, le vol d'un insecte ou le mouvement d'une machine, d'un moteur]

PARBLEU: B. [Précède ou suit une prop. qui souligne une évidence]

Per il caso di "Cric! Crac!" l'informazione di tipo enciclopedico è equiparabile a quella individuata per le altre categorie grammaticali: essa dà esito a frasi metalinguistiche in cui il SN1 è un autonomo con "schize" e il SP contiene informazioni che rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica.

L'*entre-crochet* di "parbleu" non presenta novità rispetto agli omologhi *entre-crochets* relativi ad altre categorie grammaticali mentre le informazioni che riguardano "Zzz..." sono riconducibili a una definizione vera e propria, con un iperonimo costituito da un multiseño e un insieme di semi specificatori che rimandano alla realtà extralinguistica.

#### 6.5.d.2.b. Gli *adjuvants stylistiques*.

La maggior parte degli *entre-crochets* relativi ad onomatopoeie ed interiezioni contiene informazioni di ordine pragmatico:

OUST, OUSTE: A. [Empl. pour chasser qqn, pour intimer l'ordre de sortir]

PEUH: [S'emploie pour marquer l'appréciation négative, le désaccord dédaigneux ou l'indifférence du locuteur à propos de qqc. ou de qqn]

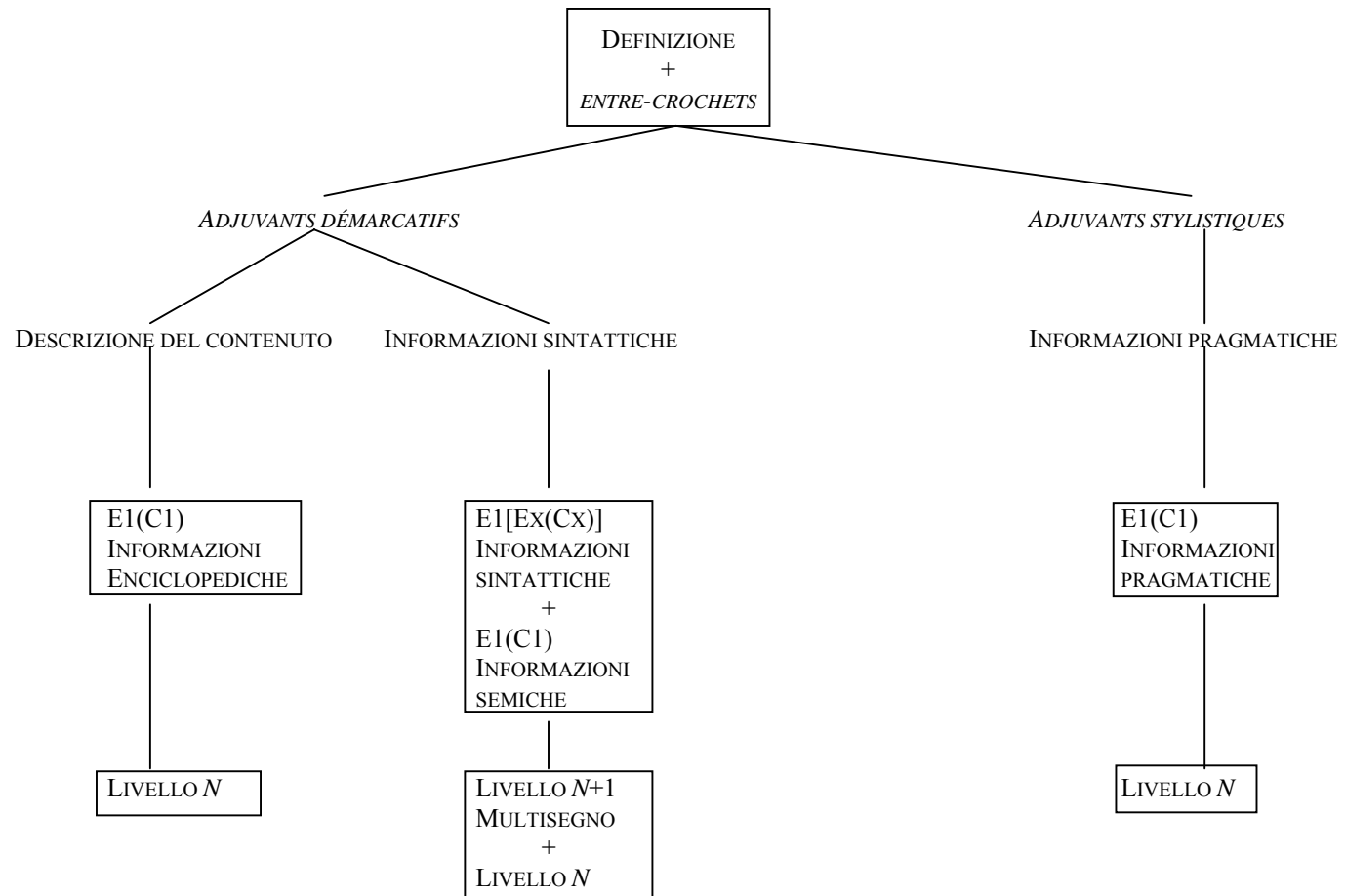
PARBLEU: A. [Marque l'assentiment]

Tali informazioni, riconducibili alle frasi metalinguistiche già individuate per le altre categorie grammaticali, rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica.

#### **6.5.d.2.c. Riflessioni conclusive relative agli *adjuvants*.**

Pur ricoprendo entrambe le categorie degli *adjuvants démarcatifs* e degli *adjuvants stylistiques*, la tipologia degli *entre-crochets* che accompagnano le definizioni di onomatopée ed interiezioni risulta molto limitata: come si può desumere dallo schema 23, per i primi sono state individuate solo informazioni di tipo enciclopedico od informazioni di ordine sintattico-semico mentre per i secondi informazioni esclusivamente pragmatiche.

(SCHEMA 23)  
**I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: INTERIEZIONI ED ONOMATOPEE.**  
**CLASSIFICAZIONE DEGLI ADJUVANTS.**







## CONCLUSIONE

Lo studio della microstruttura del *Trésor de la Langue Française* ci ha consentito di stabilire una tipologia delle definizioni oltre che di entrare nella specificità dell'approccio modulare delle informazioni che accompagnano la definizione propriamente detta, del quale sono stati individuati i diversi livelli di metalinguaggio e le relative relazioni fra diversi funtori segnici.

La disamina ci ha indotto, inoltre, ad addurre conclusioni più generali relative alla definizione e ai livelli di metalinguaggio, applicabili ad ogni opera lessicografica.

L'analisi puntuale dei diversi documenti paratestuali ci ha permesso di riportare alla luce aspetti relativi alle modalità di redazione che hanno avuto importanti riflessi sulle definizioni del *T.L.F.*

Dalla lettura delle diverse *Préfaces* sono stati individuati tre grandi momenti di riflessione attorno alla definizione (§ 4.3.a.): il primo, inaugurato dalla prefazione al tomo I, rappresenta un approccio teorico generale relativo al problema della definizione in cui vengono esposti i principi che presiedono alla stessa e in cui la definizione propriamente detta viene distinta dagli indicatori posti fra parentesi quadre. Il secondo ricopre il periodo incluso fra la pubblicazione del tomo II (1973) e del tomo VII (1977) e, come si desume dalle prefazioni con cui Paul Imbs apre regolarmente ciascuno dei volumi, è caratterizzato dalla necessità di rendere l'intera opera più omogenea e coesa, nonché di pubblicare in tempi ristretti il dizionario. In realtà tali necessità pratiche hanno un risvolto limitato sulla definizione e, in generale, sulle informazioni di ordine metalinguistico, ma è pur vero che la microstruttura riflette una necessità di sintesi che si ripercuote necessariamente anche sulla definizione e sugli *adjuvants*.

Il terzo periodo è inaugurato dalla direzione di Bernard Quemada che, diversamente dal suo predecessore, non si rivolge al lettore ad ogni singolo volume, ma solamente ai tomi VIII e XVI. Tale periodo è caratterizzato da una raggiunta normalizzazione soprattutto dal punto di vista delle modalità di redazione, con la conseguenza che la quantità e le modalità delle informazioni definitorie risultano ormai stabili.

Ciò che si legge nelle *Préfaces* altro non è se non il risultato di una profonda riflessione teorica che ha avuto luogo nel laboratorio di Nancy nel corso degli anni '70,

culminato con i seminari dei giorni 22 e 23 febbraio 1979 e con il "Cahier de normes" che ne è il risultato. Oltre al corollario di documenti che accompagnano il "Cahier de normes", anche i "dossiers de mots" riflettono, di volta in volta, le diverse fasi derivanti dalle necessità di normalizzazione.

La consultazione sistematica dei "dossiers de mots" (cap. 2) ci ha condotto all'individuazione di un momento di normalizzazione a partire dalla lettera 'c' (§ 2.4), attraverso una scheda di sintesi, di colore azzurro, che riporta uno schema sinottico delle principali informazioni ricavabili dalla lettura dell'intero fascicolo che riflettono le necessità contingenti cui è sottoposto il lavoro dei redattori del C.R.T.L.F. - normalizzazione e riduzione della quantità di informazioni per ogni voce di dizionario. Proseguendo poi con le successive lettere (§ 2.5), si notano variazioni che, seppure non di rilievo per la microstruttura, costituiscono uno spaccato dell'evoluzione del metodo di analisi del *corpus* e dell'interazione fra linguistica computazionale, lessicologia ed informatica, relativo al periodo incluso fra la metà degli anni '70 e i primi anni '90 (§ 2.6 e 2.7).

Dei "dossiers de mots" non si parla in alcuna prefazione, dove si trova invece, al tomo V, l'auspicio di terminare a breve un codice scritto di norme, il "Cahier de normes". La lettura di tale documento, nonché di tutti i documenti che lo accompagnano (§ 3.6 e 3.7), è risultata di notevole importanza per le preziose informazioni contenute riguardanti in merito alla microstruttura. Le "Normes de rédaction" (§ 3.2), i documenti preparatori ai seminari tenutisi il 22, 23 e 24 febbraio 1979 (§ 3.4) e il "Cahier de normes" (§ 3.3), presentano, in modo dettagliato, le riflessioni a partire dalle quali vengono motivate le decisioni di normalizzazione esposte nelle diverse *Préfaces*: in particolare, essi costituiscono la fondamentale testimonianza del secondo periodo, quello incluso fra la pubblicazione del II e del VII tomo, nonché del terzo periodo, che inizia con la direzione di Bernard Quemada.

Per il terzo periodo, a partire dal quale processo di normalizzazione della fase di redazione è già giunto a conclusione, l'importanza di tali documenti si limita al fatto che Bernard Quemada decide di avvalersi di un discreto numero di revisori e riettori esterni, che cristallizzano ulteriormente la coesione dell'opera (§ 3.5).

Oltre alla parte normativa, è individuabile un importante tentativo di riflessione teorica - assai raro nella prassi lessicografica - relativo alla definizione. Il documento intitolato "Pour un nouveau cahier de normes" contiene, infatti, uno schema tipologico della definizione nonché una formalizzazione della stessa (§ 4.3.b.), derivante sicuramente

dalla tradizione inaugurata da Bernard Pottier. Per gli estensori di tale documento, che dichiarano esplicitamente il loro debito nei confronti della linguistica strutturalista, la definizione è da considerarsi una collezione di semi di natura diversa: essa contiene sempre un iperonimo ed un insieme di semi specificatori.

Per giustificare la liceità di tale formalizzazione, ci siamo premurati di ripercorrere le principali speculazioni logico-filosofiche in merito alla definizione (§ 4.2.a.) e, al fine di fissare un criterio pertinente allo studio tipologico, la nostra indagine si è estesa alla questione del metalinguaggio (§ 4.1.a e 4.1.b.).

Tale percorso ci ha permesso di concludere che la definizione lessicografica non può essere collocata all'interno di una logica rigorosa o di una teoria filosofica ben delineata e che, per questo motivo, la vocazione descrittiva della prassi lessicografica deve essere considerata estranea ad ogni discorso puramente epistemologico (§ 4.2.a.). La definizione dei dizionari, infatti, altro non è se non una descrizione del contenuto di un'entrata lessicale, descrizione che non risponde né a condizioni di denotazione né a condizioni di espressione di una verità analitica.

La descrizione del significato di un'entrata lessicale non può esimersi, tuttavia, dall'indicare precise condizioni d'uso mediante indicazioni che chiamano in causa informazioni diverse rispetto alla quelle che compongono la descrizione del contenuto: se queste ultime corrispondono al concetto di stereotipo culturale (o di prototipo) così come è inteso da Putnam (§ 4.2.b.), le rimanenti informazioni, di ordine sintattico, comunicativo, tematico o pragmatico, costituiscono altrettanti moduli che richiedono, per un'analisi esaustiva, il ricorso al metalinguaggio.

Tracciando un confine netto fra ciò che per metalinguaggio si intende in logica e in (meta)matematica da un lato e in lessicografia dall'altro, ed asserendo che in lessicografica le relazioni fra metalinguaggio e linguaggio oggetto non comportano inclusioni ma costituiscono relazioni di significato, nel senso che il metalinguaggio significa il linguaggio oggetto (§ 4.1.a e 4.1.b.), abbiamo considerato la definizione propriamente detta (collezione di semi o insieme di stereotipi) dal punto di vista tipologico e i restanti moduli dal punto di vista dei rispettivi livelli di metalinguaggio (§ 4.2.b.).

La definizione, infatti, è riconducibile regolarmente ad un autonomo con "schize" poiché ogni dizionario restituisce, dalla lettura dei suoi articoli, e qualora la descrizione del contenuto rimandi alla realtà extralinguistica, sempre frasi del tipo "il lemma significa la

definizione". Tale autonomo con "schize", corrisponde all'esposizione di un contenuto, in cui le informazioni hanno una diversa natura ed intrattengono fra di loro determinate relazioni. Analogamente all'approccio che si desume dai lavori di Pottier, per cui la definizione è una collezione di semi, abbiamo individuato nella definizione un insieme di informazioni distinguibili fra un iperonimo ed un insieme di semi specificatori (§ 6.1.a.). Diversamente da Pottier, ed avvalendoci degli studi di Putnam, abbiamo individuato nella definizione relazioni di proprietà, tali per cui i semi specificatori, riconducibili uno ad uno all'iperonimo, ne costituiscono altrettante proprietà. Sulla base di tale formalizzazione della definizione standard (iperonimica propriamente detta), abbiamo dimostrato che è possibile tracciare una tipologia della definizione diversa in base alla struttura dell'iperonimo ed in base alla struttura della differenza specifica. Abbiamo scelto, come criterio pertinente di classificazione, quello esposto da Rey-Debove [1967] (§ 4.2.b. e schema 1) e, confrontandoci di volta in volta con esso e con altre fonti autorevoli - PNC [1979] (§ 4.3.b. e schema 3), Martin [1983] (paragrafo 4.3.b. schema 4) e Rey-Debove [1998] (§ 4.2.b. e schema 2) - abbiamo rilevato casi mai contemplati nelle descrizioni tipologiche della definizione, ristabilendo, sulla base dei risultati ottenuti, una nuova classificazione (cap. 6).

Dallo spoglio delle definizioni del sostantivo (§ 6.1.), per la definizione sostanziale positiva, sono stati individuati i casi di falsa iperonimia (iperonimo parzialmente vacuo, iperonimo vacuo, falsi iperonimi in relazione di esclusione e di addizione, di sinonimia, oppositiva e definizione sinonimica, § 6.1.a.1.a.) e di co-iperonimia (co-iperonimi in relazione di esclusione, di addizione, di sinonimia o superordinati l'uno rispetto all'altro § 6.1.a.1.b.). Tale distinzione, non contemplata in maniera così specifica in nessuno dei precedenti studi, è giustificata, oltre che dall'imponente quantità delle definizioni risultanti dallo spoglio del campione rappresentativo che possono esservi ricondotte, dal tipo di relazione esistente fra l'iperonimo e l'entrata lessicale (che per la falsa iperonimia è di sinonimia) oppure dalla relazione esistente fra iperonimi in definizioni che ne presentano un numero superiore ad uno. Altra novità nello schema tipologico è il raggruppamento di definizioni metonimiche (§ 6.1.a.1.c.), estensive (§ 6.1.a.1.d.) ed approssimative (§ 6.1.a.1.h.) sotto la categoria delle definizioni iperonimiche, accanto all'iperonimica propriamente detta: ciò è giustificato dal fatto che tali definizioni presentano un iperonimo preceduto da un quantificatore che assolve al ruolo di sema specificatore. Un ulteriore caso non contemplato dalle precedenti tipologie, consiste nell'iperonimo parzialmente o totalmente vacuo, ovvero un iperonimo che non rimanda

ad un genere prossimo ma ad un primitivo (generalmente il dimostrativo "ce", "celui" o "celle", § 6.1.a.1.e) oppure un iperonimo che coincide con l'entrata lessicale (6.1.a.1.f). Ultima particolarità relativa alla struttura dell'iperonimo è l'individuazione, per le definizioni di sostantivo, di definizioni relazionali (§ 6.1.a.1.i.), da considerarsi separatamente rispetto alle sostanziali: generalmente poste a seguito di altre definizioni, esse esprimono, rispetto alle stesse, una relazione di tipo risultativo.

Per la definizione dei verbi non si riscontrano novità importanti rispetto alla tipologia individuata, limitatamente alla struttura dell'iperonimo, per la precedente categoria grammaticale (§ 6.2.a.1.).

La tipologia delle definizioni dell'aggettivo e dell'avverbio ha richiesto, invece, una riflessione preliminare in merito alle definizioni relazionali a cui esse sono generalmente ricondotte (§ 6.3.a. e 6.4.a). Rey-Debove [1967] adottava il criterio relazionale giustificandolo sulla base della struttura sintattica della definizione che poteva, in questo modo, risultare relativa o preposizionale. Non si soffermava, tuttavia, né sulla natura delle informazioni contenute in tali definizioni, né sulle relazioni fra un'informazione e l'altra.

Se si considerano, invece, tali parametri, la definizione dell'aggettivo può essere sostanziale - tanto quanto le definizioni di sostantivo e di verbo - sebbene con un insieme di sottoclassi ridotto: positiva o negativa con, all'interno della definizione positiva, casi di co-iperonimia (iperonimi in relazione di esclusione o di addizione, § 6.3.a.1.a.). Per le restanti definizioni, abbiamo individuato due diversi tipi entrambi riconducibili alla definizione relazionale: la definizione che contiene un verbo con funzione di iperonimo e la definizione che contiene un verbo che esprime una relazione. Le sottoclassi sono identiche per entrambi i casi di definizione relazionale: esse si distinguono fra positive e negative e contemplano, all'interno delle positive, casi di iperonimia e di co-iperonimia (iperonimi in relazione di esclusione, di addizione o di sinonimia, § 6.3.a.1.a) e di falsa iperonimia (iperonimo vacuo) all'interno della quale si colloca, a differenza delle categorie grammaticali del sostantivo e del verbo, la definizione derivativa (§ 6.3.a.1.d.). Le definizioni negative includono casi di definizione per inclusione negativa (§ 6.3.a.1.b.) e di esclusione (§ 6.3.a.1.c.).

La definizione di avverbio, oltre a casi di definizione iperonimica propriamente detta, in realtà assai rari, presenta definizioni preposizionali e definizioni introdotte da un termine che esplicita una relazione. Per le definizioni preposizionali sono rilevabili due

casi: quello in cui la preposizione è seguita da un termine che costituisce l'iperonimo e quelle in cui il termine che segue la preposizione esprime una relazione (§ 6.4.a.).

Le definizioni preposizionali includono casi di definizione positiva e negativa e, fra le positive, casi di co-iperonimia e di iperonimia propriamente detta. La co-iperonimia, a sua volta, contempla iperonimi in relazione di esclusione, di addizione o sinonimica (§ 6.4.a.1.a). Le definizioni negative presentano esclusivamente casi di inclusione negativa (§ 6.4.a.1.b.).

Le definizioni introdotte da un termine che esplicita una relazione presentano una varietà più limitata: dallo spoglio del campione risultano esclusivamente definizioni positive con falsa iperonimia (derivative, § 6.4.a.1.c.) e co-iperonimiche (iperonimi in relazione di esclusione o di sinonimia, § 6.4.a.1.a.).

La tipologia relativa alla differenza specifica presenta un insieme molto meno vasto di sottoclassi. Sulla base delle relazioni che intercorrono fra semi specificatori, la differenza specifica può essere, per il sostantivo, positiva o negativa. Nelle definizioni con differenza specifica positiva le relazioni fra i semi specificatori sono le stesse individuate per la struttura dell'iperonimo: semi in relazione di esclusione (§ 6.1.a.2.c.), di addizione (§ 6.1.a.2.d.), di sinonimia (§ 6.1.a.2.e.), semi approssimativi (§ 6.1.a.2.f.), estensivi (§ 6.1.a.2.i.) o vacui. Le definizioni con sema specificatore vacuo possono, a loro volta, essere derivative (il sema appartiene alla stessa famiglia morfologica dell'entrata lessicale, § 6.1.a.2.a) o presentare un termine che coincide con l'entrata lessicale (§ 6.1.a.2.b.). La differenza specifica può, inoltre, presentare casi di semi negativi (inclusione negativa, § 6.1.a.2.g., ed esclusione, § 6.1.a.2.h.). L'unico tipo di relazione non contemplata dalla tipologia relativa alla struttura dell'iperonimo è quella comparativa, in cui più semi possono essere raffrontati fra di loro (§ 6.1.a.2.j.).

La tipologia della differenza specifica tracciata per le definizioni di verbo coincide con quella del sostantivo, con la sola differenza che non sono state rilevate definizioni con semi che corrispondono all'entrata lessicale (§ 6.2.a.2.).

La definizione di aggettivo comporta una tipologia della differenza specifica più limitata rispetto alle precedenti: sono presenti solo definizioni positive, in cui i semi hanno, per le definizioni relative in cui il verbo svolge la funzione di iperonimo, relazioni di esclusione (§ 6.3.a.2.a), di addizione (6.3.a.2.b.) o di sinonimia (6.3.a.2.c.) con l'aggiunta, per le definizioni relative in cui il verbo esprime una relazione, di semi approssimativi (§ 6.3.a.2.d.).

L'avverbio, infine, contempla casi di definizioni preposizionali con differenza specifica positiva (semi in relazione sinonimica, § 6.4.a.2.b., e semi approssimativi, 6.4.a.2.c.) e di definizioni relazionali con termine che esprime una relazione con differenza specifica positiva (semi in relazione di esclusione, § 6.4.a.2.a.) e negativa (esclusione, § 6.4.a.2.d.).

La modularità del *T.L.F.* è stata trattata dettagliatamente nella parte relativa agli *adjuvants*. Nelle tipologie che si ricavano, essi sono stati suddivisi fra *adjuvants démarcatifs* e *adjuvants stylistiques*, sulla base della classificazione proposta da P. Imbs nella *Préface* al tomo I.

Le informazioni contenute in moduli diversi rispetto alla definizione propriamente detta, non superano il livello  $n+1$  di metalinguaggio. Le relazioni fra i diversi funtori segnici variano, tuttavia, a seconda del tipo di modulo e sulla base delle frasi metalinguistiche che restituiscono la relazione sintattica fra l'entrata lessicale e l'informazione.

Per quanto riguarda la definizione di sostantivo, gli *adjuvants démarcatifs* (§ 6.1.b.1.) sono stati distinti fra moduli che riguardano la descrizione del contenuto (informazioni enciclopediche - livello  $n$  - ed informazioni semiche e/o classematiche - livello  $n+1$  con "schize"), moduli che riguardano informazioni sintattiche (informazioni sintattiche - livello  $n+1$  - e informazioni sintattico-semiche - livello  $n+1$  e livello  $n$ ) e moduli che implicano la circolarità (rimando fra accezioni - livello  $n+1$  con "schize" - e rimando fra autonomi - livello  $n+1$ ). Gli *adjuvants stylistiques* (§ 6.1.b.2.) si suddividono in due categorie: moduli che contengono informazioni pragmatiche (livello  $n$ ) e moduli che esprimono informazioni sintattico-pragmatiche (livello  $n+1$  e livello  $n$ ).

La maggior parte di tali moduli si ritrovano nelle definizioni di verbo (§ 6.2.b.), ad esclusione degli *adjuvants démarcatifs* (§ 6.2.b.1) che contengono informazioni relative alla circolarità fra accezioni e agli *adjuvants stylistiques* (§ 6.2.b.2) di tipo sintattico-pragmatico. Per quanto riguarda gli *adjuvants démarcatifs*, inoltre, le definizioni di verbi contengono spesso multisegni (livello  $n+1$ ) che esprimono il ruolo agentivo.

Anche i moduli che accompagnano le definizioni di aggettivo presentano una tipologia con poche variazioni rispetto a quella del sostantivo: fra gli *adjuvants démarcatifs* (§ 6.3.b.1.) compaiono le informazioni relative al livello comunicativo-semico (livello  $n+1$  e livello  $n$ ) mentre i moduli relativi alla circolarità esprimono esclusivamente corrispondenza o opposizione fra lemmi (livello  $n+1$ ). Gli *adjuvants stylistiques* (§ 6.3.b.2.) includono i soli moduli con informazioni esclusivamente pragmatiche.



La tipologia degli *adjuvants* relativi all'avverbio risulta simile a quella dell'aggettivo, con la sola differenza che, fra gli *adjuvants démarcatifs* (§ 6.4.b.1.), sono assenti moduli di descrizione del contenuto che contengono informazioni enciclopediche mentre sono stati rilevati, fra gli *adjuvants stylistiques* (§ 6.4.b.2.), informazioni di tipo sintattico-pragmatico.

Diversamente da PNC [1979], Martin [1983] e Rey-Debove [1998], non abbiamo reputato un criterio pertinente di classificazione tipologica della definizione la distinzione fra definizioni metalinguistiche e definizioni perifrastiche. Considerato che ogni definizione restituisce una frase metalinguistica, la questione della natura delle informazioni che compongono la descrizione del contenuto, nonché del tipo di relazione che intercorre fra le diverse informazioni, si colloca su un piano diverso rispetto alla questione del metalinguaggio. Se si intende, per definizione metalinguistica, una definizione che contiene termini metalinguistici, essa è pur sempre composta da un iperonimo e da un insieme di semi specificatori e, per questo, la questione del metalinguaggio appare irrilevante ai fini di una classificazione tipologica.

Se di definizione metalinguistica si può parlare, essa deve essere collocata entro il discorso del metalinguaggio: solo in base al tipo di frase metalinguistica che essa restituisce è lecito tracciare una tipologia delle definizioni metalinguistiche che non sempre corrispondono ad un autonomo con "schize".

L'analisi dei termini sincategorematici, degli affissi, degli elementi formanti, degli elementi di composizione, delle onomatopee e delle interiezioni è stata, così, condotta sulla base della questione del metalinguaggio (§ 6.5).

La definizione dei termini sincategorematici (§ 6.5.b.) può contemplare casi in cui le informazioni rimandano sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica (enunciati con "être", § 6.5.b.1.a.), esclusivamente alla realtà infralinguistica (enunciati con "signifier" - autonomo con "schize", § 6.5.b.1.b.) o esclusivamente alla realtà extralinguistica (enunciati con "signifier" - autonomo con "schize", § 6.5.b.1.c.).

Per le definizioni di affissi, elementi formanti ed elementi di composizione (§ 6.5.c.) la tipologia risulta più ridotta, in quanto non sono state rilevate definizioni che rimandino esclusivamente alla realtà extralinguistica, mentre per le definizioni di interiezioni (6.5.d.) ed onomatopee sono assenti definizioni che rimandino esclusivamente alla realtà infralinguistica.

Tali termini, inoltre, presentano altri tipi di informazioni metalinguistiche equiparabili a quelle evidenziate per le altre categorie grammaticali: per i termini sincategorematici, lo spoglio del campione rappresentativo ha evidenziato la presenza di *adjuvants démarcatifs* (§ 6.5.b.2.a.) contenenti informazioni sintattiche ed informazioni sintattico-semiche e di *adjuvants stylistiques* (§ 6.5.b.2.b.) contenenti informazioni pragmatiche e sintattico-pragmatiche.

Per gli affissi, gli elementi formanti e gli elementi di composizione sono assenti gli *adjuvants stylistiques*, mentre gli *adjuvants démarcatifs* (§ 6.5.c.2.a.) possono contenere informazioni morfologiche o morfologico-semiche (equiparabili alle informazioni sintattiche e sintattico-semiche delle altre categorie grammaticali) e informazioni di tipo circolare (limitatamente alla sola corrispondenza fra lemmi).

Per le interiezioni e le onomatopée, gli *adjuvants démarcatifs* (§ 6.5.d.2.a.) possono riguardare la descrizione del contenuto (informazioni enciclopediche) o riportare informazioni sintattiche (sintattico-semiche), mentre gli *adjuvants stylistiques* (§ 6.5.d.2.b.) contengono esclusivamente informazioni pragmatiche.



## BIBLIOGRAFIA

### 1) TRÉSOR DE LA LANGUE FRANÇAISE

#### A) EDIZIONE CARTACEA:

C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*, 16 voll., Paris, Gallimard, 1971-1994.

#### PREFAZIONI:

IMBS, PAUL, *Préface* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Premier, Paris, 1971, pp. IX-XLVII.

IMBS, PAUL, *Au lecteur* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Deuxième, Paris, 1973, pp. VII-VIII.

IMBS, PAUL, *Au lecteur* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Troisième, Paris, 1974, pp. VII-X.

IMBS, PAUL, *Au lecteur* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Quatrième, Paris, 1975, pp. VII-VIII.

IMBS, PAUL, *A l'Étape* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Cinquième, Paris, 1977, pp. VII-XII.

IMBS, PAUL, *Préface* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*. Publié sous la direction de Paul Imbs, Tome Septième, Paris, 1979, pp. VII-XII.

QUEMADA, BERNARD, [*Sans titre*] in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*, Tome Huitième, Paris, 1980, p. VII.

QUEMADA, BERNARD, *Postface* in C.N.R.S., *Trésor de la langue française. Dictionnaire du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960)*, Tome Seizième, Paris, 1994, pp. VII-IX.

B) VERSIONE INFORMATIZZATA:

- IN RETE:

C.N.R.S. - A.T.I.L.F., *Le Trésor de la Langue Française informatisé*, <http://atilf.atilf.fr/tlf.htm>.

- CD-ROM:

C.N.R.S. - UNIVERSITÉ DE NANCY-2 - A.T.I.L.F., *Trésor de la Langue Française informatisé*, Paris, C.N.R.S. Éditions, 2004.

PREFAZIONE:

PIERREL, JEAN-MARIE, *Préface* in C.N.R.S. - UNIVERSITÉ DE NANCY-2 - A.T.I.L.F., *Trésor de la Langue Française informatisé*, Paris, C.N.R.S. Éditions, 2004, pp. 1-5.

C) DOCUMENTI INEDITI

- "NORMES DE RÉDACTION" E "CAHIER DE NORMES":

"Normes de rédaction" [4.10.1972].

"Pour un nouveau cahier de normes. Document à discuter les 22, 23 [et 24] février 1979 lors de la «réunion des experts»" [1979].

"Pour un nouveau cahier de normes. Compte rendu: de la réunion des experts tenue les 22 et 23 février 1979; de la réunion des réviseurs et relecteurs tenue le 24 février 1979" [1979].

"Cahier de normes" [s.d.] [1979].

- NOTE INTEGRATIVE:

"Note d'information du 16 avril 1980"

"Note d'information du 1<sup>er</sup> juillet 1980"

"Note d'information du 5 décembre 1980"

"Note d'information du 30 mars 1981"

"Note d'information du 25 septembre 1981"

"Note d'information du 4 mars 1983"

"Note d'information du 16 mars 1983"

"Note d'information du 31 janvier 1985"

- SEMINARI E RIUNIONI:

"Séminaire du 25 octobre 1979 (en présence de MM. Cottez, Enckell, Lerat): traitement des participes; index du TLF; emploi par métaphore".

"Réunion entre les réviseurs, relecteurs et les rédacteurs les 13 et 14 octobre 1980".

"Inventaire des questions à évoquer lors de la réunion entre les réviseurs et relecteurs et les rédacteurs les 13-14.10.1980".

"Séminaire du 27.11.80. Mise à jour du Cahier de normes (à la suite de la réunion des 13 et 14 oct. 1980 avec les réviseurs et relecteurs du TLF)".

"Note rédigée à la suite du séminaire de M. Pierre Lerat (15.3.83) sur les noms d'agent".

## 2) BIBLIOGRAFIA SPECIFICA RELATIVA AL T.L.F.

A.T.I.L.F., "Projet TLF-Étym: mise à jour des notices étymologiques du *Trésor de la langue française informatisé*. Dossier de présentation", documento interno (16 décembre 2005).

CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE, *Autour d'un dictionnaire: le "Trésor de la Langue Française". Témoignages d'atelier et voies nouvelles*, Paris, Didier Érudition ("Dictionnaire et lexicographie" 1-1990), 1990.

Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Sciences Humaines, *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes. Orientations et exigences actuelles. Strasbourg 12-16 Novembre 1957*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961.

DENDIEN, JACQUES, *Le projet d'informatisation du TLF* in INSTITUT NATIONAL DE LA LANGUE FRANÇAISE, *Lexicographie et informatique. Autour de l'informatisation du Trésor de la Langue Française*. Actes du Colloque International de Nancy (29, 30, 31 mai 1995). Publiés par David Piotrowski, Paris, Didier Érudition, 1996, pp. 25-34.

DENDIEN, JACQUES, *Histoire de l'informatisation du T.L.F.* in C.N.R.S. - UNIVERSITÉ DE NANCY-2 - A.T.I.L.F., *Trésor de la Langue Française informatisé*, Paris, C.N.R.S. Éditions, 2004, pp. 7-24.

DENDIEN, JACQUES - PIERREL, JEAN-MARIE, *Le Trésor de la Langue Française informatisé. Un exemple d'informatisation d'un dictionnaire de langue de référence*, "Traitement automatique des langues" 44 (2003-2), pp. 11-37.

GORCY, GÉRARD, *La polysémie verbale ou le traitement de la polysémie de sens; discussion à partir des normes rédactionnelles du Trésor de la Langue Française (TLF)*, "Cahiers de lexicologie" LVI (1990-I-II), pp. 109-122.

GORCY, GÉRARD, *Le Trésor de la Langue Française (TLF). Son originalité et les voies ouvertes par son informatisation* in CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE, *Autour d'un dictionnaire: le "Trésor de la Langue Française"*.

*Témoignages d'atelier et voies nouvelles*, Paris, Didier Érudition ("Dictionnaire et lexicographie" 1-1990), 1990, pp. 187-207.

HATHOUT, NABIL, *Pour la construction d'une base de connaissances lexicologiques à partir du Trésor de la Langue Française. Les marqueurs superficiels dans les définitions spécialisées*, "Cahiers de lexicologie" 68 (1996-I), pp. 137-173.

HENRY, FRANÇOISE, *Informatisation du Trésor de la Langue Française, problèmes et perspectives. Deuxième approche*, "Cahiers de lexicologie" LVI (1990-I-II), pp. 201-212.

HENRY, FRANÇOISE, *Informatisation du TLF: problèmes, finalités, moyens. Troisième approche*, "Cahiers de lexicologie" 61 (1992-2), pp. 161-174.

HENRY, FRANÇOISE, *Pour une informatisation du TLF* in INSTITUT NATIONAL DE LA LANGUE FRANÇAISE, *Lexicographie et informatique. Autour de l'informatisation du Trésor de la Langue Française. Actes du Colloque International de Nancy (29, 30, 31 mai 1995)*. Publiés par David Piotrowski, Paris, Didier Érudition, 1996, pp. 79-139.

HAUSMANN, FRANZ-JOSEF, *Le TLF prix d'excellence?*, "Zeitschrift für französische Sprache und Literatur" 97-2 (1988).

HAUSMANN, FRANZ-JOSEF, *La syntagmatique dans le TLF informatisé* in INSTITUT NATIONAL DE LA LANGUE FRANÇAISE, *Lexicographie et informatique. Autour de l'informatisation du Trésor de la Langue Française. Actes du Colloque International de Nancy (29, 30, 31 mai 1995)*. Publiés par David Piotrowski, Paris, Didier Érudition, 1996, pp. 37-50.

HÖFLER, MANFRED, *Contribution au complément bibliographique du TLF. Notes et comptes rendus*, "Cahiers de lexicologie" LIV (1989-I), pp. 163-165.

IMBS, PAUL, *Textes traités par l'ordinateur Gamma 60 pour la documentation du Trésor de la langue française*, "Le Français Moderne" 36 (1968), pp. 162-176.

IMBS, PAUL, *L'Inventaire Général de la Langue Française et le Trésor de la Langue Française*, "Le Français moderne" 37 (1969), pp. 186-187.

IMBS, PAUL, *Les Travaux pour le Trésor de la Langue Française* in *Tavola Rotonda sui grandi lessici storici*, Firenze, Accademia della Crusca, 1973, pp. 9-16.

INSTITUT NATIONAL DE LA LANGUE FRANÇAISE, *Lexicographie et informatique. Autour de l'informatisation du Trésor de la Langue Française. Actes du Colloque International de Nancy (29, 30, 31 mai 1995)*. Publiés par David Piotrowski, Paris, Didier Érudition, 1996.

MARTIN, ROBERT, *Le Trésor de la langue française et la méthode lexicographique*, "Langue Française" 2 (1969), pp. 44-55.

MARTIN, ROBERT, *Présentation*, "Le Français Moderne" LXII (1994-2) (numéro spécial: *Autour du TLF: la lexicographie française des dix dernières années*), pp. 129-134.

MARTIN, ROBERT, *Le Trésor de la Langue Française* in *Histoire de la langue française 1945-2000*. Sous la direction de Gérald Antoine et Bernard Cerquiglini, Paris, CNRS Éditions, 2000, pp. 969-979.

MULLER, CHARLES, *Le Trésor de la Langue Française et la statistique lexicale*, "Travaux de Linguistique et de Littérature (publiés par le Centre de Philologie et des Littératures Romanes de l'Université de Strasbourg)" 11 (Strasbourg, 1973), pp. 85-95.

PRUVOST, JEAN, *Le Trésor de la Langue française: du "grand chêne" au cyberspace*, "International Journal of Lexicography" 15-1 (March 2002), pp. 1-21.

RADERMACHER, RUTH, "Le Trésor de la Langue Française. Une étude historique et lexicographique", Tesi di dottorato, Università March Bloch, Strasburgo, 2004.

### 3) LESSICOGRAFIA E LESSICOLOGIA:

ALVAR EZQUERRA, MANUEL, *La forme des dictionnaires à la lumière du signe linguistique*, "Cahiers de lexicologie" LII (1988-I), pp. 117-130.

BOULANGER, JEAN-CLAUDE, *Le paysage lexicographique français entre 1878 et 1932. Portrait d'une culture d'époque*, "Cahiers de lexicologie" LXV (1994-II), pp. 29-45.

BRUNEAU, CHARLES, *Réflexions sur les dictionnaires de français moderne et contemporain*, in Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Sciences Humaines, *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes. Orientations et exigences actuelles. Strasbourg 12-16 Novembre 1957*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961, pp. 13-19.

CHÉRIGUEN, FOUJIL, *Typologie des procédés de formation du lexique*, "Cahiers de lexicologie" LV (1989-II), pp. 53-59.

DENDIEN, JACQUES, *Éléments de réflexions pour l'informatisation d'un dictionnaire*, "Cahiers de lexicologie" LVI (1990-I-II), pp. 191-200.

FINOLI, ANNA MARIA, *Dictionnaire de l'Académie Française* in A. VISCARDI - M. VITALE - A. M. FINOLI - C. CREMONESI, *Le prefazioni ai primi grandi vocabolari delle lingue europee. 1. Le lingue romanze*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1959, pp. 103-144.

FRANCOEUR, ALINE - CORMIER, MONIQUE - BOULANGER, JEAN-CLAUDE - CLAS, ANDRÉ, *Le discours de présentation du dictionnaire. Reflet d'une évolution à travers les âges*, "Cahiers de lexicologie" 77 (2002-2), pp. 97-115.

DUBOIS, JEAN – DUBOIS, CLAUDE, *Introduction à la lexicographie*, Paris, Larousse, 1971.

FRANCOEUR, ALINE, *Les discours de présentation du Dictionnaire de l'Académie Française. Échos d'une longue tradition institutionnelle*, "Cahiers de lexicologie" 83 (2003-2), pp. 57-84.



GORCY, GÉRARD, *Principaux dictionnaires et inventaires lexicaux* in CNRS-INaLF, *Histoire de la langue française 1914-1945*. Sous la direction de Gérard Antoine et Robert Martin, Paris, CNRS-Éditions, 1995, pp. 923-933.

GORCY, GÉRARD, *Inventaires lexicaux et lexicographie avant le TLF* in *Histoire de la langue française 1945-2000*. Sous la direction de Gérard Antoine et Bernard Cerquiglini, Paris, CNRS Éditions, 2000, pp. 945-967.

GREIMAS, ALGIRDAS-JULIEN, *Les topologiques. Identification et analyse d'une classe de lexèmes*, "Cahiers de lexicologie" IV (1964-1), pp. 17-28.

GREIMAS, ALGIRDAS-JULIEN - KEANE, TERESA-MARY, *L'éloge du mot. Considérations méthodologiques à propos d'un nouveau dictionnaire*, "Cahiers de lexicologie" LVIII (1991-I), pp. 93-100.

HAUSMANN, FRANZ-JOSEF - REICHMANN, OSKAR - WIEGAND, HERBERT-ERNST - ZGUSTA, LADISLAV, *Wörterbücher: ein internationales Handbuch zur Lexikographie; Dictionaries: an international encyclopedia of lexicography; Dictionnaires: encyclopédie internationale de lexicographie*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1989.

IMBS, PAUL, *Au seuil de la lexicographie*, "Cahiers de lexicologie" 3 (1961), pp. 3-17.

IMBS, PAUL, *La place du vocabulaire ancien dans un thesaurus de la langue française*, in Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Sciences Humaines, *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes. Orientations et exigences actuelles. Strasbourg 12-16 Novembre 1957*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961, pp. 133-139.

IMBS, PAUL, *Note sur la structure lexicale immanente du français*, "Le Français moderne" 38 (1970), pp. 469-484.

IMBS, PAUL, *Les exemples dans les dictionnaires. Les mots polysémiques* in *Tavola Rotonda sui grandi lessici storici*, Firenze, Accademia della Crusca, 1973, pp. 67-74.

LAMIZET, BERNARD, *Propositions pour une mathématisation textuelle de la lexicographie sémantique*, "Cahiers de lexicologie" XXXV (1979-II), pp. 32-62.

LERAT, PIERRE, *L'offre en sémantique lexicale*, "Cahiers de lexicologie" 75 (1999-2), pp. 5-22.

MARELLO, CARLA, *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari dell'italiano*, Bologna, Zanichelli, 1996.

MASSARIELLO MERZAGORA, GIOVANNA, *La lessicografia*, Bologna, Zanichelli, 1983.

MATORÉ, GEORGES, *Le vocabulaire et la société sous Louis-Philippe*, Genève-Lille, Droz-Giard, 1951.

MATORÉ, GEORGES, *La méthode en lexicologie. Domaine français*, Paris, Didier, 1953.

MATORÉ, GEORGES, *Les méthodes modernes de la sémantique descriptive* in Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Sciences Humaines, *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes. Orientations et exigences actuelles*.

Strasbourg 12-16 Novembre 1957, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961, pp. 91-99.

MATORÉ, GEORGES, *Histoire des dictionnaires français*, Paris, Larousse, 1968.

PRUVOST, JEAN, *Les dictionnaires de langue, méthodes et contenus*. Entretiens avec B. Quemada sur le thème "des mots aux dictionnaires", Université de Cergy-Pontoise, Centre de Recherches Textes/Histoire, 1995.

PRUVOST, JEAN, *Dictionnaires et nouvelles technologies*, Paris, PUF, 2000.

PRUVOST, JEAN, *La lexicologie et la sémantique lexicale* in *Histoire de la langue française 1945-2000*. Sous la direction de Gérald Antoine et Bernard Cerquiglini, Paris, CNRS Éditions, 2000, pp. 907-936.

PRUVOST, JEAN, *Les dictionnaires de langue française*, Paris, PUF ("Que sais-je"), 2002.

PRUVOST, JEAN, *Les dictionnaires français outils d'une langue et d'une culture*, Paris, Ophrys, 2006.

QUEMADA, BERNARD, *La mécanisation dans les recherches lexicologiques*, "Cahiers de lexicologie" I (1959), pp. 7-45.

QUEMADA, BERNARD, *Les dictionnaires du français moderne 1539-1863. Étude sur leur histoire, leurs types et leurs méthodes*, Paris, Didier, 1967.

QUEMADA, BERNARD, *Lexicology and Lexicography* in *Current Trends in Linguistics*. Edited by Thomas A. Sebeok. Vol. 9 *Linguistics in Western Europe*, The Hague-Paris, Mouton, 1972, pp. 395-475.

QUEMADA, BERNARD, *Notes sur lexicographie et dictionnaire*, "Cahiers de lexicologie" LI (1987-II), pp. 229-242.

QUEMADA, BERNARD, *Les données lexicographiques et l'ordinateur*, "Cahiers de lexicologie" LVI (1990-I-II), pp. 171-189.

QUEMADA, BERNARD, *Les Préfaces du Dictionnaire de l'Académie française 1694-1992*, Paris, Honoré Champion, 1997.

RASTIER, FRANÇOIS, *Le sémème dans tous ses états*, "Cahiers de lexicologie" XLVII (1985-II), pp. 3-42.

REY, ALAIN, *Les dictionnaires: forme et contenu*, "Cahiers de lexicologie" VII (1965-2), pp. 65-102.

REY, ALAIN, *Typologie génétique des dictionnaires*, "Langages" 19 (Septembre 1970), pp. 48-68.

REY, ALAIN, *Le lexique. Images et modèles. Du dictionnaire à la lexicologie*, Paris, Armand Colin, 1977.

REY, ALAIN, *Encyclopédies et dictionnaires*, Paris, PUF ("Que sais-je?"), 1982.

REY, ALAIN, *La lexicographie française: rétrospective et perspectives* in *Le dictionnaire*. Actes du Colloque Franco-Néerlandais (28 avril 1981), Maison Descartes, Amsterdam, Lille, Presses Universitaires de Lille, 1982, pp. 11-24.

REY, ALAIN, *La lexicographie française depuis Littré* in HAUSMANN, FRANZ-JOSEF - REICHMANN, OSKAR - WIEGAND, HERBERT-ERNST - ZGUSTA, LADISLAV, *Wörterbücher: ein internationales Handbuch zur Lexikographie; Dictionaries: an international encyclopedia of lexicography; Dictionnaires: encyclopédie internationale de lexicographie*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1989, t. II, pp. 1818-1843.

REY-DEBOVE, JOSETTE, *Le domaine du dictionnaire*, "Langages" 19 (septembre 1970), pp. 3-34.

ROBERT, PAUL, *De la sémantique lexicologique à la sémantique lexicographique: l'expérience du Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*, in Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Sciences Humaines, *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes. Orientations et exigences actuelles. Strasbourg 12-16 Novembre 1957*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961, pp. 107-114.

TURCAN, ISABELLE - WOOLDRIDGE, RUSSON, *L'informatisation du Dictionnaire de l'Académie Française (1694-1935). Premières analyses critiques de la première édition (1694)*, "Cahiers de lexicologie" 75 (1999-2), pp. 153-172.

WAGNER, ROBERT-LÉON, *Le dictionnaire de Huguet; l'inventaire de la langue française* in Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Sciences Humaines, *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes. Orientations et exigences actuelles. Strasbourg 12-16 Novembre 1957*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961, pp. 29-31.

WAGNER, ROBERT-LÉON, *Réflexions naïves à propos des dictionnaires*, "Cahiers de lexicologie" XXVII (1975-2), pp. 81-106.

WEBER, NICO, *Conception et élaboration d'un glossaire terminologique à l'aide d'un gestionnaire de bases de données. Un essai de Lexicographie Assistée par Ordinateur*, "Cahiers de lexicologie" LXII (1993-I), pp. 5-24.

ZGUSTA, LADISLAV, *Manual of lexicography*, The Hague-Paris, Mouton, 1971.

ZOCK, MICHAEL - CARROLL, JOHN, *Les dictionnaires électroniques*, "Traitement automatique des langues" 44 (2003-2), pp. 7-10.

#### 4) LA DEFINIZIONE:

ARISTOTELE, *Metafisica*, Milano, Bompiani, 2000.

ARNAUD, ANTOINE - NICOLE, PIERRE, *La logique ou l'art de penser*, Paris, Savreux, 1662.

AUROUX, SYLVAIN, *La définition et la théorie des idées* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études

du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 30-40.

BARTHES, ROLAND, *Le degré zéro de l'écriture. Éléments de Sémiologie*, Paris, Le Seuil, 1964

BÉJOINT, HENRI, *Regards sur la définition en terminologie*, "Cahiers de lexicologie" 70 (1997-1), pp. 19-26.

BÉJOINT, HENRI - THOIRON, PHILIPPE, *Schéma définitionnel, définition et traitement lexicographique des termes*, "Cahiers de lexicologie" 80 (2002-1), pp. 121-134.

BUVET, PIERRE-ANDRÉ - MATHIEU-COLAS, MICHEL, *Les champs domaine et sous-domaine dans les dictionnaires électroniques*, "Cahiers de lexicologie" 75 (1999-2), pp. 173-191.

COLLINOT, ANDRÉ – MAZIÈRE, FRANCINE, *Un prêt à parler. Le dictionnaire*, Paris, Presses Universitaires de France, 1971.

COLLINOT, ANDRÉ - MAZIÈRE, FRANCINE, *Les définitions finalisées dans le Dictionnaire Universel de Furetière et dans le Dictionnaire de l'Académie. Où il est montré que l'hétérogénéité formelle des définitions lexicographiques a du sens* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 237-249.

COMENIUS, JOHAN AMOS, *Via lucis vestigata et vestiganda, h. e. rationabilis disquisitio, quibus modis intellectualis animorum lux, sapientia, per omnes omnium hominum mentes et gentes, jam tandem sub mundi vesperam feliciter spargi possit. Libellus ante annos viginti sex in Anglia scriptus, nunc demum typis exscriptus et in Angliam remissus, anno salutis 1668*, Amsterdam, C. Cunradum, 1668.

DALGARNO, GEORGE, *Ars signorum, vulgo character universalis et lingua philosophica*, London, J. Hayes, 1661.

DELESALLE, SIMONE, *De la définition du nom et du verbe dans La logique et la Grammaire de Port-Royal* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 72-77.

DE CONDILLAC, ETIENNE BONNOT, *Essai sur l'origine des connaissances humaines*, Amsterdam, Mortier, 1746.

DIDEROT, DENIS - D'ALEMBERT, JEAN LE ROND, "Définition" in *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des arts et des métiers, par une société de gens de lettres* Paris, Chez Briasson, David l'aîné, Le Breton, Durand, 1772, *ad vocem*.

FLÉCHON, GENEVIÈVE, *Expérience de rédaction: la mise au point de quelques rubriques synchroniques dans le Trésor de la Langue française, 1<sup>re</sup> partie*, "International Journal of Lexicography" 11-2 (June 1998), pp. 87-110.

- FODOR, JERRY A. - KATZ, JERROLD J., *The structure of a semantic theory*, "Language" 39-2 (1963), pp. 170-210.
- GLEASON, HENRY-ALLAN, *An introduction to descriptive linguistics*, New York, Holt, Rinehart and Wilson, 1961.
- KLEIBER, GEORGES, *Prototype, stéréotype: un air de famille*, "Revue de Linguistique" 38 (1988).
- KLEIBER, GEORGES *La sémantique du prototype, catégories et sens lexical*, Paris, PUF, 1990.
- KLEIBER, GEORGES, *Sur la définition sémantique d'un mot. Les sens uniques conduisent-ils à des impasses?* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 125-148.
- LEHMANN, ALISE, *De définition à définition. L'interprétation dans le dictionnaire par le jeu des renvois* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 208-222.
- LEIBNIZ, GOTTFRIED-WILHELM, *Dissertatio de arte combinatoria*, Lipsia, J. S. Fikium-J. P. Seaboldum, 1666.
- LERAT, PIERRE, *Lexicographie et référence*, "Cahiers de lexicologie" XXVIII (1976-I), pp. 43-50.
- LO PIPARO, FRANCO, *Aristote: la syllabe comme modèle de la signification et de la définition*, in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 24-29.
- MARANDIN, JEAN-MARIE., *Le lexique mis à nu par ses célibataires. Stéréotype et théorie du lexique*, in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 284-291.
- MARCONI, DIEGO, *Dizionari e Enciclopedia*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1982.
- MARCUS, SOLOMON, *Définitions logiques et définitions lexicographiques*, "Langages" 19 (Septembre 1970), pp. 87-91.
- MARTIN, ROBERT, *Esquisse d'une analyse formelle de la polysémie*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" 10 (1972), pp. 125-136.
- MARTIN, ROBERT, *Essai de typologie des définitions verbales dans le dictionnaire de langue*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" 15 (1977), pp. 361-378.

- MARTIN, ROBERT, *Pour une logique du sens*, Paris, PUF, 1983.
- MARTIN, ROBERT, *La définition "naturelle"* in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 86-95.
- PASCAL, BLAISE, *De l'esprit géométrique* in *Opuscules et lettres de Blaise Pascal* [1655], Paris, Aubier, 1955, pp. 120-151.
- POTTIER, BERNARD, *Organisation sémantique de l'article de dictionnaire*, "Bulletin de la société de linguistique de Paris" 73 (1978), pp. 339-366.
- POTTIER, BERNARD, *La définition sémantique dans les dictionnaires*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" III, 1 (1965), pp. 33-40.
- PUTNAM, HILARY, *Is Semantics Possible?* in *Mind, Language and Reality. Philosophical Papers II*, Cambridge, Cambridge University Press, 1975, pp. 132-152.
- PUTNAM, HILARY, *The Meaning of "Meaning"* in *Mind, Language and Reality. Philosophical Papers II*, Cambridge, Cambridge University Press, 1975, pp. 215-271.
- REY, ALAIN, *A propos de la définition lexicographique*, "Cahiers de lexicologie" VI (1965-I), pp. 67-80.
- REY, ALAIN, *Polysémie du terme définition*, in Centre d'Études du Lexique, *La définition*. Actes du Colloque *La définition* organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'université Paris-Nord (Paris 13, Villetaneuse) à Paris, les 18 et 19 novembre 1988. Éditeurs: Jacques Chaurand et Francine Mazière, Paris, Larousse, 1990, pp. 13-22.
- REY-DEBOVE, JOSETTE, *La définition lexicographique. Recherches sur l'équation sémique*, "Cahiers de lexicologie" 9 (1966), pp. 71-94.
- REY-DEBOVE, JOSETTE, *La définition lexicographique ; bases d'une typologie formelle*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" V, 1 (1967), pp. 141-159.
- REY-DEBOVE, JOSETTE, *Étude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*, Paris-La Haye, Mouton, 1971.
- REY-DEBOVE, JOSETTE, *Le traitement analogique dans le dictionnaire monolingue* in HAUSMANN, FRANZ-JOSEF - REICHMANN, OSKAR - WIEGAND, HERBERT-ERNST - ZGUSTA, LADISLAV, *Wörterbücher: ein internationales Handbuch zur Lexikographie; Dictionaries: an international encyclopedia of lexicography; Dictionnaires: encyclopédie internationale de lexicographie*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1989, t. I<sup>er</sup>, pp. 635-640.
- REY-DEBOVE, JOSETTE, *Les systèmes de renvois dans le dictionnaire monolingue* in HAUSMANN, FRANZ-JOSEF - REICHMANN, OSKAR - WIEGAND, HERBERT-ERNST - ZGUSTA, LADISLAV, *Wörterbücher: ein internationales Handbuch zur Lexikographie; Dictionaries: an international encyclopedia of lexicography; Dictionnaires:*

*encyclopédie internationale de lexicographie*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1989, t. I<sup>er</sup>, pp. 931-937.

REY-DEBOVE, JOSETTE, *La linguistique du signe*, Paris, Armand Colin, 1998.

WAGNER, ROBERT-LÉON, *Les vocabulaires français. I. Définitions. Les dictionnaires*, Paris, Didier, 1967.

WEINREICH, URIEL, *La définition lexicographique dans la sémantique descriptive*, "Langages" 19 (septembre 1970), pp. 69-86.

WILKINS, JOHN, *An Essay towards a Real Character and a Philosophical Language*, Menston, Scolar Press, 1968 [1668].

##### 5) IL METALINGUAGGIO.

BOOLE, GEORGE, *An investigation of the laws of thought on which are founded the mathematical theories of logic and probabilities*, New York, Dover, 1958.

CARNAP, RUDOLPH, *The Logical Syntax of Language*, London, Routledge & Kegan Paul, 1964.

CARNAP, RUDOLPH, *Meaning and Necessity*, Chicago, Phoenix Books, 1967.

FREGE, GLOTTOB, *Écrits logiques et philosophiques*, Paris, Seuil, 1971.

LAMY, N.M., *Le dictionnaire et le métalangage*, "Cahiers de lexicologie" XXXVI (1980-I), pp. 95-110.

MORRIS, CHARLES, *Signs, Language and Behavior*, New York, Prentice-Hall, 1946.

REY-DEBOVE, JOSETTE, *Autonymie et métalangage*, "Cahiers de Lexicologie" 11 (1967-II), pp. 15-27.

REY-DEBOVE, JOSETTE, *Les relations entre le signe et la chose dans le discours métalinguistique: être, s'appeler, désigner, signifier et se dire*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" VII, 1 (Juillet 1969), pp. 113-129.

REY-DEBOVE, JOSETTE, *La métalangue lexicographique: formes et fonctions en lexicographie monolingue* in HAUSMANN, FRANZ-JOSEF - REICHMANN, OSKAR - WIEGAND, HERBERT-ERNST - ZGUSTA, LADISLAV, *Wörterbücher: ein internationales Handbuch zur Lexikographie; Dictionaries: an international encyclopedia of lexicography; Dictionnaires: encyclopédie internationale de lexicographie*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1989, T. I<sup>er</sup>, pp. 305-312.

REY-DEBOVE, JOSETTE, *Le Métalangage. Étude linguistique du discours sur le langage*, Paris, Armand Colin, 1997.

RUSSELL, BERTRAND, *An Inquiry into Meaning and Truth*, London, Pelican Book (Penguin Books), 1969.

TARSKI, ALFRED, *Logique, Sémantique, Métamathématique*, Paris, Armand Colin, 1974.

WHITEHEAD, ALFRED NORTH - RUSSELL, BERTRAND, *Principia Mathematica*, Cambridge, University Press, 1910-1913.

6) LINGUISTICA DEI CORPORA, STATISTICA LESSICALE, LINGUISTICA COMPUTAZIONALE.

BLANCHE-BENVENISTE, CLAIRE, *Types de corpus. Introduction in Corpus. Méthodologie et applications linguistiques*. Edité Par Mireille Bilger, Paris, Honoré Champion - Presses Universitaires de Perpignan, 2000.

DUGAST, DANIEL, *La statistique lexicale*, Genève, Slatkine, 1980.

MULLER, CHARLES, *Le MOT, unité de texte et unité de lexique en statistique lexicologique*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" I (1963), pp. 155-173.

MULLER, CHARLES, *Essais de statistique lexicale : L'illusion Comique de Pierre Corneille*, Paris, Klincksieck, 1964.

MULLER, CHARLES, *Étude de statistique lexicale : le vocabulaire du théâtre de Pierre Corneille*, Paris, Larousse, 1967.

MULLER, CHARLES, *Initiation à la statistique linguistique*, Paris, Larousse, 1968.

MULLER, CHARLES, *Initiation aux méthodes de la statistique linguistique*, Paris, Hachette, 1973.

MULLER, CHARLES, *Principes et méthodes de statistique lexicale*, Paris, Hachette, 1977.

MULLER, CHARLES, *Statistique linguistique. Exercices et applications*, Strasbourg, Centre de Philologie et de Littératures Romanes, Université des Sciences Humaines, 1977.

TEUBERT, WOLFGANG - KERVIO-BERTOU, VALÉRIE, *Linguistique des corpus et lexicographie*, "Cahiers de lexicologie" LXXCII (2002-2), pp. 137-163.

VERLINDE, SERGE - SELVA THIERRY, *Nomenclature de dictionnaire et analyse de corpus*, "Cahiers de lexicologie" 79 (2001-2), pp. 113-139.

7) LINGUISTICA, STORIA DELLA LINGUISTICA.

CHOMSKY, NOAM, *Topics in the Theory of Generative Grammar*, The Hague - Paris, Mouton, 1969.

DOSSE, FRANÇOIS, *Histoire du structuralisme*, Paris, Éditions La Découverte, 1992.

GRAFFI, GIORGIO, *Sintassi*, Bologna, Il Mulino, 1994.

GRAFFI, GIORGIO, *200 years of syntax: a critical survey*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2001.



- GREIMAS, ALGIRDAS JULIEN, *Sémantique structurale*, Paris, PUF, 1966.
- HJELMSLEV, LOUIS, *Prolégomènes à une théorie du langage*, Paris, Éditions de Minuit, 1968.
- KATZ, JERROLD J., *Semantic Theory*, New York, Harper & Row, 1972.
- MAROUZEAU, JULES, *Lexique de la terminologie linguistique*, Paris, P. Geuthner, 1951.
- OGDEN, CHARLES KAY - RICHARDS, IVOR ARMSTRONG, *The Meaning of Meaning. A Study of The influence of Language upon Thought and of The Science of Symbolism*, London - New-York, Kegan Paul, Trench, Trubner & Co. - Harcourt, Brace & Company, 1923.
- PIETRZYK, A., *Notes on lexical problems in linguistic theory*, "Cahiers de lexicologie" XIX (1971-II), pp. 25-36.
- POTTIER, BERNARD, *Vers une sémantique moderne*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" 2-1 (1964), pp.107-137.
- POTTIER, BERNARD, *Typologie interne de la langue*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" VII, 1 (1969), pp. 29-46.
- POTTIER, BERNARD, *Sémantique générale*, Paris, PUF, 1992.
- REY-DEBOVE, JOSETTE, *Problèmes de sémantique lexicale*, "Travaux de Linguistique et de Littérature" 10 (1972), pp. 111-124.
- TOGEBY, KNUD, *Grammaire, lexicologie et sémantique*, "Cahiers de lexicologie" VI (1965-1), pp. 3-7.
- WEINREICH, URIEL, *Explorations in Semantic Theory in Current Trends in Linguistics*. Edited by Thomas A. Sebeok. Vol. III *Theoretical Foundations*, The Hague-Paris, Mouton, 1966, pp. 395-477.

## INDICE DEGLI SCHEMI

SCHEMA 1: REY-DEBOVE: 1967.....	p. 124
SCHEMA 2: REY-DEBOVE: 1998.....	p. 127
SCHEMA 3: POUR UN NOUVEAU CAHIER DE NORMES: 1979.....	p. 149
SCHEMA 4: R. MARTIN: 1983.....	p. 153
SCHEMA 5: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL SOSTANTIVO. STRUTTURA DELL'IPERONIMO.....	p. 245
SCHEMA 6: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL SOSTANTIVO. STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA.....	p. 257
SCHEMA 7: I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: IL SOSTANTIVO. CLASSIFICAZIONE DEGLI <i>ADJUVANTS</i> .....	p. 274
SCHEMA 8: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL VERBO. STRUTTURA DELL'IPERONIMO.....	p. 281
SCHEMA 9: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: IL VERBO. STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA.....	p. 289
SCHEMA 10: I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: IL VERBO. CLASSIFICAZIONE DEGLI <i>ADJUVANTS</i> .....	p. 301
SCHEMA 11A: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO. DEFINIZIONE IPERONIMICA: STRUTTURA DELL'IPERONIMO.....	p. 314
SCHEMA 11B: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO. DEFINIZIONE RELAZIONALE (VERBO CON FUNZIONE DI IPERONIMO): STRUTTURA DELL'IPERONIMO.....	p. 315
SCHEMA 11C: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO. DEFINIZIONE RELAZIONALE (VERBO CHE ESPRIME UNA RELAZIONE): STRUTTURA DELL'IPERONIMO.....	p. 316
SCHEMA 12: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AGGETTIVO. STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA.....	p. 320
SCHEMA 14: I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: L'AGGETTIVO. CLASSIFICAZIONE DEGLI <i>ADJUVANTS</i> .....	p. 328
SCHEMA 15: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AVVERBIO. STRUTTURA DELL'IPERONIMO.....	p. 335
SCHEMA 16: TIPOLOGIA DELLE DEFINIZIONI: L'AVVERBIO. STRUTTURA DELLA DIFFERENZA SPECIFICA.....	p. 338

SCHEMA 17: I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: L'AVVERBIO. CLASSIFICAZIONE DEGLI <i>ADJUVANTS</i> .....	p. 346
SCHEMA 18: LA DEFINIZIONE E I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: I TERMINI SINCATEGOREMATICI.....	p. 356
SCHEMA 19: I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: I TERMINI SINCATEGOREMATICI. CLASSIFICAZIONE DEGLI <i>ADJUVANTS</i> .....	p. 361
SCHEMA 20: LA DEFINIZIONE E I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: GLI AFFISSI, GLI ELEMENTI FORMANTI E GLI ELEMENTI DI COMPOSIZIONE.....	p. 365
SCHEMA 21: I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: GLI AFFISSI, GLI ELEMENTI FORMANTI E GLI ELEMENTI DI COMPOSIZIONE. CLASSIFICAZIONE DEGLI <i>ADJUVANTS</i> .....	p. 369
SCHEMA 22: LA DEFINIZIONE E I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: LE INTERIEZIONI E LE ONOMATOPEE.....	p. 374
SCHEMA 23: I LIVELLI DI METALINGUAGGIO: INTERIEZIONI ED ONOMATOPEE. CLASSIFICAZIONE DEGLI <i>ADJUVANTS</i> .....	p. 377

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	p. 5
<b>1. Il <i>Trésor de la Langue Française</i> e la tradizione lessicografica francese</b> .....	p. 9
1.1. Paul Imbs e Bernard Quemada: dal CRTLF all'INaLF.....	p. 9
1.2. L'informatizzazione del <i>T.L.F.</i> .....	p. 14
1.3. Dopo il <i>T.L.F.</i> e il <i>T.L.F.i.</i> : l' <i>A.T.I.L.F.</i> .....	p. 16
1.4. La linguistica attorno al <i>Trésor de la Langue Française</i> . .....	p. 18
1.5. Le tradizione lessicografica francese: una sintesi.....	p. 21
<b>2. Gli archivi dell'<i>A.T.I.L.F.</i> e i "dossiers de mots"</b> .....	p. 33
2.1. Che cosa sono i "dossiers de mots"?.....	p. 33
2.2. Un campione rappresentativo: alcuni lemmi della lettera "a" .....	p. 37
2.3. I lemmi della lettera 'b': l'introduzione della scheda azzurra.....	p. 43
2.4. I lemmi della lettera 'c': la normalizzazione della scheda azzurra.....	p. 44
2.5. Modifiche successive della scheda azzurra.....	p. 46
2.6. "Nomenclature inverse" e "Nomenclature des nomenclatures".....	p. 49
2.7. "Concordances".....	p. 49
2.8. Le schede etimologiche.....	p. 50
2.9. Conclusioni sulla struttura dei "dossiers de mots" .....	p. 51
<b>3. L'importanza del "Cahier de normes"</b> .....	p. 55
3.1. Presentazione della documentazione.....	p. 55
3.2. Le "Normes de rédaction".....	p. 60
3.3. Il "Cahier de normes".....	p. 63
3.4. I seminari dei giorni 22, 23, 24 febbraio 1979.....	p. 66
3.5. Il resoconto della riunione degli esperti (22-23 febbraio 1979).....	p. 70
3.6. Note integrative.....	p. 78
3.7. Seminari e riunioni.....	p. 80

<b>4. Metalinguaggio e definizione: approccio teorico.....</b>	<b>p. 85</b>
4.1. Il metalinguaggio.....	p. 85
4.1.a. Cronologia delle speculazioni attorno al metalinguaggio.....	p. 86
4.1.b. Il metalinguaggio in semiotica e nella prassi lessicografica.....	p. 93
4.2. La definizione.....	p. 102
4.2.a. Che cos'è la definizione?.....	p. 103
4.2.b. La pratica lessicografica.....	p. 114
4.3. L'approccio teorico dell' I.L.F.-INaLF nel paratesto del <i>T.L.F.</i> : le <i>Préfaces</i> , le "Normes de rédaction", il "Cahier de normes" e la definizione.....	p. 128
4.3.a. Le <i>Préfaces</i> .....	p. 128
4.3.b. Le "Normes de rédaction".....	p. 134
4.3.c. I seminari del 22 e 23 febbraio 1974.....	p. 137
<b>5. Il campione rappresentativo dell'analisi.....</b>	<b>p. 159</b>
5.1. Il <i>Trésor de la Langue Française</i> come <i>corpus</i> .....	p. 159
5.1.a. Il <i>corpus</i> di base : il lemmario.....	p. 159
5.1.b. Il numero di entrate principali suddiviso per lettere dell'alfabeto.....	p. 165
5.2. Il campione rappresentativo.....	p. 166
<b>6. Le Definizioni del <i>T.L.F.(i.)</i>.....</b>	<b>p. 215</b>
<b>6.1. Il sostantivo.....</b>	<b>p. 220</b>
6.1.a. La definizione.....	p. 220
6.1.a.1. L'iperonimo.....	p. 221
6.1.a.1.a. La falsa iperonimia.....	p. 221
6.1.a.1.b. La co-iperonimia.....	p. 226
6.1.a.1.c. La definizione metonimica.....	p. 229
6.1.a.1.d. La definizione per estensione.....	p. 234
6.1.a.1.e. Iperonimo (parzialmente) vacuo.....	p. 238
6.1.a.1.f. Iperonimo vacuo.....	p. 240
6.1.a.1.g. Inclusione negativa.....	p. 241
6.1.a.1.h. Iperonimo approssimativo.....	p. 242

6.1.a.1.i	La definizione risultativa.....	p. 243
6.1.a.1.j	Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo.....	p. 244
6.1.a.2.	La differenza specifica.....	p. 246
6.1.a.2.a.	La Definizione derivativa.....	p. 246
6.1.a.2.b.	Sema vacuo.....	p. 248
6.1.a.2.c.	Semi specificatori in relazione di esclusione.....	p. 249
6.1.a.2.d.	Semi specificatori in relazione di addizione.....	p. 250
6.1.a.2.e.	Semi sinonimi.....	p. 251
6.1.a.2.f.	Semi approssimativi.....	p. 253
6.1.a.2.g.	Inclusione negativa.....	p. 254
6.1.a.2.h.	Esclusione.....	p. 255
6.1.a.2.i.	Sema estensivo.....	p. 255
6.1.a.2.j.	Semi comparativi.....	p. 256
6.1.a.2.k.	Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.....	p. 256
6.1.b.	Il metalinguaggio.....	p. 258
6.1.b.1.	Gli <i>adjuvants démarcatifs</i> .....	p. 258
6.1.b.2.	Gli <i>adjuvants stylistiques</i> .....	p. 269
6.1.b.3.	Riflessioni conclusive relative agli <i>adjuvants</i> .....	p. 272
<b>6.2.</b>	<b>Il verbo</b> .....	p. 275
6.2.a.	La definizione.....	p. 275
6.2.a.1.	L'iperonimo.....	p. 275
6.2.a.1.a.	La falsa iperonimia.....	p. 275
6.2.a.1.b.	La co-iperonimia.....	p. 276
6.2.a.1.c.	Iperonimo vacuo.....	p. 278
6.2.a.1.d.	Inclusione negativa.....	p. 278
6.2.a.1.e.	Esclusione.....	p. 279
6.2.a.1.f.	Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo.....	p. 280
6.2.a.2.	La differenza specifica.....	p. 282
6.2.a.2.a.	La definizione derivativa.....	p. 282
6.2.a.2.b.	Semi specificatori in relazione di esclusione.....	p. 283
6.2.a.2.c.	Semi specificatori in relazione additiva.....	p. 283
6.2.a.2.d.	Semi sinonimi.....	p. 284
6.2.a.2.e.	Semi approssimativi.....	p. 284
6.2.a.2.f.	Inclusione negativa.....	p. 285

6.2.a.2.g. Esclusione.....	p. 285
6.2.a.2.h. Sema estensivo.....	p. 286
6.2.a.2.i. Semi comparativi.....	p. 286
6.2.a.2.j. Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.....	p. 288
6.2.b. Il metalinguaggio.....	p. 290
6.2.b.1. Gli <i>adjuvants démarcatifs</i> .....	p. 290
6.2.b.2. Gli <i>adjuvants stylistiques</i> .....	p. 299
6.2.b.3. Riflessioni conclusive relative agli <i>adjuvants</i> .....	p. 299
<b>6.3. L'aggettivo</b> .....	p. 302
6.3.a. La definizione.....	p. 302
6.3.a.1. L'iperonimo.....	p. 308
6.3.a.1.a. La co-iperonimia.....	p. 308
6.3.a.1.b. Inclusione negativa.....	p. 310
6.3.a.1.c. Esclusione.....	p. 311
6.3.a.1.d. Definizione derivativa.....	p. 312
6.3.a.1.e. Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo.....	p. 313
6.3.a.2. La differenza specifica.....	p. 317
6.3.a.2.a. Semi in relazione di esclusione.....	p. 317
6.3.a.2.b. Semi in relazione additiva.....	p. 317
6.3.a.2.c. Semi in relazione sinonimica.....	p. 318
6.3.a.2.d. Approssimazione.....	p. 318
6.3.a.2.e. Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.....	p. 319
6.3.b. Il metalinguaggio.....	p. 321
6.3.b.1. Gli <i>adjuvants démarcatifs</i> .....	p. 321
6.3.b.2. Gli <i>adjuvants stylistiques</i> .....	p. 326
6.3.b.3. Riflessioni conclusive relative agli <i>adjuvants</i> .....	p. 326
<b>6.4. L'avverbio</b> .....	p. 329
6.4.a. La definizione.....	p. 329
6.4.a.1. L'iperonimo.....	p. 332
6.4.a.1.a. La co-iperonimia.....	p. 332
6.4.a.1.b. L'inclusione negativa.....	p. 334
6.4.a.1.c. Definizione derivativa.....	p. 334

6.4.a.1.d. Riflessioni conclusive sulla struttura dell'iperonimo.....	p. 334
6.4.a.2. La differenza specifica.....	p. 336
6.4.a.2.a. Semi in relazione di esclusione.....	p. 336
6.4.a.2.b. Semi sinonimi.....	p. 336
6.4.a.2.c. Sema approssimativo.....	p. 336
6.4.a.2.d. Esclusione.....	p. 337
6.4.a.2.e. Riflessioni conclusive sulla struttura della differenza specifica.....	p. 337
6.4.b. Il metalinguaggio.....	p. 339
6.4.b.1. Gli <i>adjuvants démarcatifs</i> .....	p. 339
6.4.b.2. Gli <i>adjuvants stylistiques</i> .....	p. 343
6.4.b.3. Riflessioni conclusive relative agli <i>adjuvants</i> .....	p. 345
<b>6.5. La questione del metalinguaggio: i termini sincategorematici gli affissi, gli elementi formanti, gli elementi di composizione le interiezioni e le onomatopee.....</b>	<b>p. 347</b>
6.5.a. La questione del metalinguaggio.....	p. 348
6.5.b. I termini sincategorematici.....	p. 351
6.5.b.1. La definizione.....	p. 351
6.5.b.1.a. La definizione contiene informazioni che rimandano sia alla realtà infralinguistica che a quella extralinguistica.....	p. 351
6.5.b.1.b. La definizione contiene informazioni che rimandano esclusivamente alla realtà infralinguistica.....	p. 353
6.5.b.1.c. La definizione contiene informazioni che rimandano esclusivamente alla realtà extralinguistica.....	p. 355
6.5.b.1.d. Riflessioni conclusive sulla definizione.....	p. 355
6.5.b.2. Gli <i>adjuvants</i> .....	p. 357
6.5.b.2.a. Gli <i>adjuvants démarcatifs</i> .....	p. 357
6.5.b.2.b. Gli <i>adjuvants stylistiques</i> .....	p. 359
6.5.b.2.c. Riflessioni conclusive relative agli <i>adjuvants</i> .....	p. 359
6.5.c. Gli affissi, gli elementi formanti e gli elementi di composizione.....	p. 362
6.5.c.1. La definizione.....	p. 362
6.5.c.1.a. La definizione rimanda sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica.....	p. 362



6.5.c.1.b. La definizione rimanda esclusivamente alla realtà infralinguistica.....	p. 363
6.5.c.1.c. Riflessioni conclusive sulla definizione.....	p. 364
6.5.c.2. Gli <i>adjuvants</i> .....	p. 366
6.5.c.2.a. Gli <i>adjuvants démarcatifs</i> .....	p. 366
6.5.c.2.b. Riflessioni conclusive relative agli <i>adjuvants</i> .....	p. 368
6.5.d. Le interiezioni e le onomatopoeie.....	p. 370
6.5.d.1. La definizione.....	p. 370
6.5.d.1.a. La definizione rimanda sia alla realtà extralinguistica che alla realtà infralinguistica.....	p. 370
6.5.d.1.b. La definizione rimanda esclusivamente alla realtà extralinguistica.....	p. 371
6.5.d.2.c. Riflessioni conclusive sulla definizione.....	p. 372
6.5.d.2. Gli <i>adjuvants</i> .....	p. 375
6.5.d.2.a. Gli <i>adjuvants démarcatifs</i> .....	p. 375
6.5.d.2.b. Gli <i>adjuvants stylistiques</i> .....	p. 375
6.5.d.2.c. Riflessioni conclusive sugli <i>adjuvants</i> .....	p. 376
<b>Conclusion</b> .....	p. 379
<b>Bibliografia</b> .....	p. 389
<b>Indice degli schemi</b> .....	p. 403
<b>Indice</b> .....	p. 405